



A.D. MDLXII



M.I.U.R.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI  
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA  
DIPARTIMENTO DI TEORIE E RICERCHE DEI SISTEMI CULTURALI

---

SCUOLA DI DOTTORATO DI RICERCA IN  
SCIENZE DEI SISTEMI CULTURALI  
INDIRIZZO IN  
STORIA DEGLI STATI MEDIEVALI MEDITERRANEI  
CICLO XXIII

DIRETTORE: PROF. ALDO MARIA MORACE

**Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una  
comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo.**

**Appendice: il regesto dei protocolli di ser Griffio di ser Paolo**

Tutor:  
prof. ALFIO CORTONESI

Dottorando:  
dott. MASSIMO ACHILLI

ANNO ACCADEMICO 2009–2010

## Introduzione storica

La presente indagine ha come riferimento cronologico il XIV secolo, un periodo cruciale per la storia di Montalcino, sia per quanto riguarda l'aspetto politico-istituzionale che in questo secolo troverà una sua definizione piuttosto stabile e duratura, sia per l'aspetto socio-economico, grazie al consolidamento di fenomeni già avviati nel secolo precedente e all'affermazione di personaggi che segneranno in maniera significativa la società ilcinese. Per comprendere al meglio la centralità del periodo in questione, risulterà opportuno riepilogarne le vicende storiche a partire dalla prima metà del XIII secolo.

Una delle fonti di principale riferimento per ricostruire tale tematica è costituita dall'opera settecentesca «Notizie storiche della città di Montalcino in Toscana» dell'erudito locale Tullio Canali<sup>1</sup>, manoscritto conservato presso la Biblioteca Comunale della cittadina valdorciana, che rappresenta sicuramente un contributo imprescindibile per tutti coloro che intendono avvicinarsi alla storia di questa comunità. L'attendibilità delle informazioni che se ne traggono, nonostante il disordine della narrazione, è confortata dal continuo riferimento a fonti documentarie in parte andate perdute e in parte ancora oggi esistenti e quindi confrontabili. Il contenuto di tale testo è stato posto

---

<sup>1</sup> T. CANALI, *Notizie storiche della città di Montalcino in Toscana*, trascrizione a cura di Don Antonio Brandi, ciclostilato, 1966.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

al vaglio da parte degli studiosi, in particolar modo da Stefano Moscadelli<sup>2</sup> e da Alfio Cortonesi<sup>3</sup> e, in tempi recenti, anche da Samantha Carloni<sup>4</sup> autrice di uno studio sulle magistrature comunali della Montalcino duecentesca, infine da Federica Viola nella sua tesi di dottorato incentrata sulle vicende tardo trecentesche e quattrocentesche della comunità in questione<sup>5</sup>; tali ricerche hanno appurato la sostanziale fedeltà dell'opera in questione ai documenti originali tuttora esistenti.

Comune autonomo dalla fine del XII secolo, già dai primi decenni del Duecento, Montalcino si vede costretta ad alleanze ed accordi con i comuni guelfi di Firenze e di Orvieto per resistere alle mire espansionistiche senesi<sup>6</sup>; la città stringe d'assedio ed espugna il «castrum» nel 1200-1201, distruggendone le fortificazioni ed incendiandone le case<sup>7</sup>.

---

<sup>2</sup> Cfr., *L'Archivio Comunale di Montalcino*, a cura di P.G. MORELLI, S. MOSCADELLI, C. SANTINI, vol. I, Siena 1989, pp. 5-33.

<sup>3</sup> A. CORTONESI, *Ruralia. Economie e paesaggi del medioevo italiano*, Roma 1995, pp. 317-373.

<sup>4</sup> S. CARLONI, *Le istituzioni comunali di Montalcino nel Duecento*, in *Ilcinensia. Nuove ricerche per la storia di Montalcino e del suo territorio*, Atti del Convegno di Studi, Montalcino, 19 maggio 2001, a cura di A. Cortonesi e A. Pagani, Manziana 2004, pp. 65-82.

<sup>5</sup> F. VIOLA, *Montalcino nel Quattrocento: politica, economia, società*, tesi di dottorato di ricerca del XXI ciclo discussa nell'anno accademico 2008-2009 presso l'Università di Sassari.

<sup>6</sup> «A parte taluni momenti felici, in cui la necessità obbligò a far lega contro un comune nemico, che poteva essere Federico I o II o altri, per molto tempo, fu un *bellum omnium contra omnes*, guerra di tutti contro tutti. Solo quando si formano gli schieramenti che obbligano a prender posizione – guelfi, ghibellini, in particolare – si costituiscono alleanze rimaste tradizionali, in genere con Comuni lontani che non possano aver interessi conflittuali sui territori circostanti la città. Se si potesse fare una carta politica analitica, si dovrebbe disegnare una pelle di leopardo, perché ogni Comune figurebbe, di regola, con uno spazio nemico intorno e alleati lontani.»; cfr., M. ASCHERI, *Istituzioni medievali*, Bologna 1994, p. 265.

<sup>7</sup> Cfr., P. CAMMAROSANO, V. PASSERI, *Città borghi e castelli dell'area senese-grossetana. Repertorio delle strutture fortificate dal Medioevo alla caduta della Repubblica senese*, Siena 1984, pp. 94-95.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Nel 1212 l'abbazia di S. Antimo cede a di Siena i diritti posseduti sulla quarta parte del castello<sup>8</sup>, acuitizzando quei contrasti che opporranno la comunità valdorciana alla Dominante fino al finire degli anni ottanta del secolo in questione. Il Canali precisa che la parte ceduta a Siena era il cosiddetto quarto di Castelvecchio<sup>9</sup> e che il podestà senese, Guido di Ranuccio di Orvieto, «in nome di tutto il Comune e Università di Siena per titolo di logagione perpetua cede a Leonardo di Pietro di Bruno, Camarlengo del Comune di Montalcino [...] la quarta parte per indiviso del Castello di Monte Lucino sue pendici e poggio, la quale parte Don Griffio, priore della Badia di Sant'Antimo [...] concesse al Comune di Siena»<sup>10</sup>; il canone dovuto al comune maggiore era di 30 ceri «di una libbra per cero» e 30 libbre<sup>11</sup> di denari senesi<sup>12</sup>. L'accordo in questione prevedeva anche il reciproco aiuto in caso di guerra ma, solo pochi anni dopo, la ritrovata armonia tra i due comuni si incrinò e Montalcino iniziò a guardare con favore all'appoggio di Firenze ed Orvieto in funzione antisenesi. Queste ultime due città nel 1229 entrarono in

---

<sup>8</sup> «Così fu fatto nel 12 giugno (1212) e fu stipulata la cessione per rogito di Renieri Giudice alla presenza di Mons. Rinaldo d'Asciano, Bernardino della Contessa d'Orvieto, Berizzo di Galardino, Benignate di Ranuccio e Piero di Magalotto, nella chiesa della canonica di Sant'Egidio di Montalcino, dove risiedeva il Vicario degli Abati del monastero e tenevacì tribunale per gli suoi sottoposti», cfr. T. CANALI, *Notizie storiche* cit., pag. 52. La cessione viene testimoniata anche nel Caleffo Vecchio del Comune di Siena, a tale proposito si veda: *Il Caleffo Vecchio del Comune di Siena*, a cura di B. Cecchini, 3 voll., Siena 1931-1940, I, doc. 99-100, pp. 147-153.

<sup>9</sup> Cfr. T. CANALI, *Notizie storiche* cit., p. 52.

<sup>10</sup> *Ivi*, p. 53.

<sup>11</sup> Si specifica che il rapporto tra fiorino e libbra (moneta di conto e non di conio) è fluttuante, oscillante intorno a 1:4. Una libbra (o lira o libra) vale 20 soldi (moneta, questa sì, di conio) e un soldo 12 denari.

<sup>12</sup> «La data della cerimonia era fissata molto prima che Siena, nel 1260, si votasse alla Vergine Assunta; essa corrispondeva piuttosto all'intitolazione della cattedrale e alla tradizione agraria in base alla quale si riscuotevano i canoni più importanti dopo il raccolto. La cerimonia del versamento dei censi e dell'offerta dei ceri da parte dei comuni del contado e delle comunità soggette è una conferma del fatto che la cattedrale e la piazza sulla quale essa sorgeva erano fra i luoghi politici della città», cfr. O. REDON, *Lo spazio di una città. Siena e la Toscana meridionale (secoli XIII- XIV)*, Roma 1999, n. 25 a p. 94.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

guerra con Siena e fu proprio il controllo su Montalcino e Montepulciano una delle cause scatenanti del conflitto. A seguito dei successi senesi (culminati con un ulteriore assedio alla comunità valdorciana nel 1232), i patti del 1212 vennero riconfermati nel 1233, con il giuramento dei montalcinesi appartenenti ai popoli di S. Lorenzo, Castelvecchio, della Canonica e della Pieve<sup>13</sup>. Nonostante gli attestati di fedeltà i contrasti tra i due comuni non accennano a placarsi e Siena si vede ancora costretta ad assediare ed espugnare Montalcino, nel 1252, dopo la costituzione di alleanze con alcune consorterie maremmane e con famiglie nobiliari ilcinesi contrarie al governo del loro castello; il risultato fu l'istituzione a Siena della commissione speciale dei «Sei per la distruzione e la morte di Montalcino»<sup>14</sup>.

I motivi che inducevano i senesi ad estendere le proprie mire espansionistiche su Montalcino sono rintracciabili soprattutto nella collocazione strategica del «castrum» (posto a 564 metri sul livello del mare, in una posizione che consente di osservare a volo d'uccello praticamente tutta la val d'Orcia a est e la valle dell'Ombrone a ovest, oltre a diversi chilometri della via Francigena, che si snoda a circa duecento metri più in basso), in una zona geografica dove l'espansione di Siena sembra sicuramente più agevole, dato

---

<sup>13</sup> Cfr. T. CANALI, *Notizie storiche* cit., pag. 56. Tra l'altro, i montalcinesi contestavano a Siena il fatto che la cessione fosse stata effettuata da un "semplice" Priore del convento di S. Antimo e non dall'Abate in persona, che nel periodo della stipula risultava essere malato, inoltre tali patti avrebbero dovuto essere anche riconfermati dal Papa. Siena ottiene dalla comunità questo ulteriore giuramento, che - a scanso di equivoci - dovrà essere rinnovato ogni 5 anni. La ripartizione in quattro popoli riflette la divisione amministrativa del tessuto abitativo castrense. Dal 1260 ai «populi» si sostituiscono, nel linguaggio burocratico-amministrativo, le «contrate», restando invariata la ripartizione territoriale; cambierà denominazione solo il «populus Plebii», che diverrà «contrata Podii». Dalla seconda metà del Trecento si adotterà la suddivisione in «terçi» o «terçerii»: quelli di S. Salvatore, S. Gilio (o Giglio o Egidio) e S. Angelo. Cfr. A. CORTONESI, *Ruralia* cit., n. 11 alle pp. 320-321.

<sup>14</sup> Cfr., P. CAMMAROSANO, V. PASSERI, *Città borghi e castelli* cit., p. 95.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

lo schiacciamento a settentrione del proprio stato dovuto al sempre più incombente espansionismo fiorentino<sup>15</sup>.

Si tratta, di una terra limite, di una soglia - da un punto di vista politico-militare - tra la Toscana ed il Patrimonio di San Pietro in Tuscia e - dal punto di vista, invece, economico-sociale - tra la Toscana dell'appoderamento e dell'insediamento rurale denso e la Toscana dove questo insediamento si costituisce sempre più rado e dove l'incolto<sup>16</sup> e le proprietà comunitative ancora possono rivestire un'importanza fondamentale<sup>17</sup>. Come sottolinea Giorgio Giorgetti nel suo studio dedicato alle Crete senesi<sup>18</sup> (nello specifico riferendosi proprio alla parte più meridionale della Toscana), la borghesia cittadina non ha ancora dato vita a quel massiccio processo di investimento nelle campagne, che invece caratterizzava la parte più settentrionale dello Stato senese e, naturalmente, le zone limitrofe alla città, come le cosiddette Masse<sup>19</sup>.

---

<sup>15</sup> Il confine settentrionale dello stato senese distava dalla città una decina di chilometri, mentre quello meridionale circa un centinaio, distanza più o meno equivalente all'estensione est-ovest.

<sup>16</sup> Ancora oggi il versante occidentale dell'altura su cui sorge Montalcino (quello che guarda la valle dell'Ombrone e digrada verso la Maremma) è fittamente ricoperto di boschi.

<sup>17</sup> G. PICCINNI, *Ambiente, produzione, società della Valdorcia nel tardo medioevo* in *La Val d'Orcia nel medioevo e nei primi secoli dell'età moderna*, a cura di A. CORTONESI, Atti del Convegno internazionale di studi storici, Pienza, 15-18 settembre 1988, pp. 33-58: p. 36.

<sup>18</sup> In proposito v. G. GIORGETTI, *Le Crete senesi nell'età moderna. Studi e ricerche di storia rurale*, a cura di L. Bonelli Conenna, Firenze, 1983, in particolare alle pp. 61-68.

<sup>19</sup> Si tratta della fascia territoriale più prossima alla città ed era amministrata, al pari del vero e proprio perimetro urbano, dalle magistrature comunali. Il nome aveva in origine un significato ecclesiastico, deriva infatti da «mensa», «mansus» o «massa» e corrispondeva al territorio che dipendeva, per i battesimi, dalla cattedrale. In proposito v. O. REDON, *Lo spazio di una città* cit., pag. 95-96. In riferimento a quest'ultima fascia di territorio risulta opportuno citare gli studi di Duccio Balestracci, in cui, grazie al rinvenimento dei diari di Bartolomeo del Massarizia, piccolo proprietario ma anche affittuario e mezzadro, l'autore riesce a delineare uno spaccato di vita contadina visto «dal di dentro» (rendendoci quindi evidenti le conseguenze dell'avanzare della proprietà cittadina sul territorio e sulle vite dei membri delle comunità del contado) senza l'intermediazione di altri ceti ai quali la storia sembra aver demandato il compito di parlare della vita nelle campagne medievali; v. *La zappa e la retorica. Memorie familiari di un contadino toscano del Quattrocento*, Firenze 1984.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo*. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Montalcino è al tempo stesso anche la frontiera della Maremma, una terra in cui la risorsa principale è costituita dallo spazio e proprio alle pendici dell'altura su cui sorge la comunità si estendeva una delle principali vie della transumanza, che dall'interno della regione conduceva il bestiame a svernare in direzione del mare. Le ricerche di Alfio Cortonesi ci rendono nota la consistenza demica del «castrum» nei secoli XIII-XV, a partire dai tre elenchi di «homines» che, proprio nel 1212, giurano la propria fedeltà a Siena, fino ad arrivare nella seconda metà del Trecento alla ben più ponderosa quantità di dati desumibili dalle Lire<sup>20</sup> senesi (del 1371 e del 1386), ossia ruoli d'imposta in cui venivano riportati i nuclei familiari soggetti a tassazione («fuochi»<sup>21</sup> nel linguaggio degli amministratori della Dominante), delineando per la prima metà del Duecento un aumento di popolazione del 120%. Infatti, se nel 1212 giurano la propria fedeltà a Siena 394 «homines», ventuno anni più tardi gli stessi patti verranno confermati da ben 868 persone<sup>22</sup>.

Alla guelfa Firenze, come accennato in precedenza, guardava Montalcino nel tentativo di respingere le mire espansionistiche della filoimperiale Siena. Questa alleanza ebbe conseguenze negative per il comune valdorciano soprattutto a seguito della sconfitta fiorentina nella celebre battaglia di Montaperti (4 settembre 1260), dopo la

---

<sup>20</sup> Oltre a Siena e Montalcino, altre comunità conferenti erano: S. Quirico d'Orcia, Asciano, Buonconvento (dal 1481), Chiusdino, Mensano, Monteriggioni e Castel della Selva. Cfr. A. CORTONESI, *Ruralia* cit., n. 3 a p. 318.

<sup>21</sup> E' opportuno specificare che attraverso le «Lire», che riportano solo l'indicazione dei capifamiglia, non è possibile risalire all'esatta composizione dei «fuochi», ma solo al numero dei focolari. Un discorso a parte meritano i ruoli d'imposta intestati alle donne, per i quali è ipotizzabile un alliramento separato dei beni dotali. Cfr. A. CORTONESI, *Ruralia* cit., n. 7 a p. 319.

<sup>22</sup> *Ivi*, pp. 317-350: p. 320.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

quale, seguendo la narrazione del Canali, Siena minacciò anche la distruzione del castello<sup>23</sup> (peraltro non documentata). In questa data la popolazione ilcinese sembra registrare un brusco calo, dal momento che il numero di giurati che sanciscono la sottomissione a Siena si attesta a 472 unità, anche se viene sottolineato come il giuramento si sia svolto nel senese «Campo fori», prospettando l'intervento di solo una parte dei montalcinesi<sup>24</sup>. Pochi senesi però potevano immaginare in quell'anno che le fortune dei ghibellini in Italia avrebbero avuto vita breve; la sconfitta di Manfredi a Benevento nel 1266 avrebbe inferto un colpo durissimo alla parte filoimperiale. Fino al 1269 le notizie scarseggiano<sup>25</sup>; questo è l'anno della svolta nei rapporti tra Siena e Montalcino. Infatti, dopo la sconfitta senese a Colle Valdelsa ad opera dei fiorentini (12 giugno 1269), la situazione politica all'interno della città è ad un punto di svolta e la parte guelfa inizia ad ottenere i primi risultati sui ghibellini, imponendo la pacificazione con Firenze<sup>26</sup>. Da questo momento la comunità ilcinese non potè che legarsi definitivamente

---

<sup>23</sup> *Il Caleffo Vecchio del Comune di Siena* cit., II, doc. 628, pp. 846-852.

<sup>24</sup> A. GIORGI, *Aspetti del popolamento del contado di Siena tra l'inizio del Duecento ed i primi decenni del Trecento*, in *Demografia e società nell'Italia medievale (secoli IX-XIV)*, a cura di R. COMBA e I. NASO, Cuneo 1994, p. 258.

<sup>25</sup> Risultano interessanti le informazioni relative all'atteggiamento senese nei confronti di Montalcino maturato dopo la battaglia di Montaperti: «Dopo la vittoria e il trattato di pace che assegnava loro Montepulciano e Montalcino, i Senesi si accanirono in modo particolare contro questa comunità, la cui tenacia nella difesa della propria autonomia veniva definita da parte senese sotto il segno del “tradimento”, della “frode” e “malizia”. Nello Statuto del 1262 furono inserite diverse disposizioni in odio a Montalcino, e segnatamente quella che imponeva la distruzione delle fortificazioni e del poggio, con l'abbattimento delle mura e degli edifici, il riempimento dei fossati e delle “carbonaie”, lo sradicamento degli alberi e delle piantagioni, dei vigneti.». Cfr., P. CAMMAROSANO, V. PASSERI, *Città borghi e castelli* cit., p. 95.

<sup>26</sup> «La vittoria ghibellina ebbe vita breve. Le speranze ghibelline caddero a Benevento, nel 1266, con la sconfitta e la morte di Manfredi, figlio illegittimo di Federico II. La vittoria angioina a Tagliacozzo nel 1268 fu seguita dall'esecuzione capitale del giovane Corradino, ultimo della “schiatta di serpi”. Nel 1269 Siena si piegò a Firenze a Colle Valdelsa. L'era ghibellina si avviò a conclusione. Aiutati dalle politiche papali i mercanti guelfi assunsero a poco a poco il controllo di Siena. L'oligarchia Dominante rafforzò il proprio potere e diede inizio al regime dei Nove. Per quasi tre quarti di secolo una Siena umiliata non fu che uno stato clientelare di Firenze, il comune

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

a Siena, che ormai non aveva altra possibilità oltre quella di puntare le mire del proprio espansionismo soltanto verso la Maremma e la Toscana meridionale. I patti tra la Dominante e il castello vennero stipulati presso Lucignano in Val d'Arbia e, tutto sommato, non furono troppo onerosi per Montalcino; essa riuscì infatti a mantenere una certa autonomia sia giurisdizionale che amministrativa, anche se ebbe l'obbligo di eleggere dei podestà di origine senese, o comunque da porre al vaglio delle autorità di Siena, che in ogni caso si riservavano il diritto di accettare o respingere le candidature.

I buoni rapporti tra la Dominante e la comunità valdorciana continuarono per tutto il periodo del governo dell'oligarchia guelfa dei Nove Governatori e Difensori del Comune e del Popolo di Siena, vale a dire tra il 1287 e il 1355, forse - come afferma Bowsky nel suo saggio dedicato proprio al governo dei Nove<sup>27</sup> - il periodo più florido della vita politica e civile della città nel medioevo. Una serie di eventi straordinari come la peste nera del 1348 e le carestie che la precedettero indebolì però inevitabilmente l'oligarchia al potere<sup>28</sup>, ponendo le basi per la ribellione dei ceti esclusi dal governo cittadino e dando vita all'inusuale alleanza tra nobiltà cittadina e popolo minuto.

---

guelfo per eccellenza». Cfr. W. M. BOWSKY, *Un comune italiano nel Medioevo, Siena sotto il regime dei Nove, 1287-1355*, Bologna 1986, p. 230

<sup>27</sup> «Si trattava di una cerchia dirigente, formata essenzialmente da mercanti, banchieri e imprenditori, che aveva dato vita, nel 1287, a quella magistratura dei "Nove Governatori e Difensori del Comune e del Popolo di Siena" destinata a reggere le sorti della città e del suo Stato fino al 1355: un settantennio cruciale (*grasso modo* il periodo dell'operosità di Dante, Petrarca e Boccaccio) in cui viene data alla città "l'impronta che mantiene ancora oggi». Dall'introduzione di Michele Luzzati a W. M. BOWSKY, *Un comune italiano nel Medioevo* cit., p. 10.

<sup>28</sup> In merito v. : W. M. BOWSKY, *The impact of the Black Death upon Sienese Government and Society*, in « *Speculum* », XXXIX (1964), pp. 1-34.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Nel 1355, approfittando dell'arrivo dell'imperatore Carlo IV di Lussemburgo, i senesi insorsero e rovesciarono l'oligarchia al governo ormai da circa un settantennio. Siena si sottrasse quindi al cosiddetto governo «della mezzana gente» e tornò in mano ai casati che tradizionalmente avevano governato la città fino all'importante fase del governo «novesco», dando vita all'improbabile alleanza tra ceti popolari e nobiliari che portò all'instaurazione del cosiddetto governo dei dodici che, comunque, non tardò a mostrare le proprie contraddizioni e cadde solo pochi anni dopo, seguito da altre esperienze che condussero, a fine secolo, alla signoria dei Visconti di Milano. Montalcino approfittò prontamente della situazione e nel 1355 si sollevò contro Siena, tentando di rendersi indipendente e provocando in questo modo delle spaccature all'interno del suo stesso assetto politico.

Possiamo affermare che, in linea di massima, le parti in causa all'interno del contesto politico montalcinese in questo periodo furono due; una legata ai Tolomei e un'altra facente capo ai Salimbeni, quest'ultima famiglia, titolare di un vero e proprio staterello nella Toscana meridionale<sup>29</sup>, che subì come altre, in termini di perdita di potere sul territorio, l'espansione senese: la prima, contraria ad un accordo con Siena e mirante all'autonomia; la seconda, invece, favorevole ad un accordo con la Dominante. All'interno del contesto montalcinese sembra, in questo momento prevalere la parte contraria ad un accordo con Siena, tanto che si registrano anche numerosi «fuorusciti»,

---

<sup>29</sup> In proposito: A. CARNIANI, *I Salimbeni. Quasi una signoria. Tentativi di affermazione politica nella Siena del '300*, Siena 1995.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

vale a dire esponenti del fronte opposto costretti ad allontanarsi dalla comunità e a trovare rifugio presso i domini sottoposti al controllo dei Salimbeni, come la Rocca di Tintinnano; al fine di riappacificare le fazioni in causa, il comune di Montalcino organizza delle vere e proprie spedizioni diplomatiche che porteranno al rientro degli esuli.

Il 30 ottobre del 1361 si giunse finalmente ad una definizione dei rapporti tra Siena e Montalcino, con la sottoscrizione di un trattato di filiazione che, redatto dal notaio delle riformanze Giovanni di Tura da Prato<sup>30</sup>, stabilisce che gli ilcinesi, compresi gli abitanti della curia e del distretto, sono e saranno da considerare in futuro come veri e propri figli della città, e acquisiscono quindi tutti i doveri e gli obblighi propri dei senesi di nascita. Essi non saranno obbligati a costruire un'abitazione o a risiedere nella Dominante (norma che evidentemente costituiva la regola per l'ottenimento della cittadinanza), inoltre saranno esentati per un anno da gabelle e prestanze imposte dalla città; l'unica imposizione a cui saranno soggetti, nel corso dell'anno in questione, è quella relativa all'acquisto del sale nella città di Grosseto, dove dovranno corrispondere agli ufficiali del comune di Siena una somma di 25 soldi per staio. L'atto in questione ci informa anche sulle modalità previste per l'elezione del podestà di Montalcino: i dodici, insieme al capitano del popolo, eleggeranno - per due volte all'anno, nei mesi di novembre e maggio - tre nobili cittadini senesi, i quali verranno scrutinati dal consiglio

---

<sup>30</sup> ASS, Capitoli 3, c. 443.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

del comune ilcinese; colui che otterrà più voti sarà nominato podestà per sei mesi, iniziando il proprio mandato, rispettivamente, alle calende di gennaio e di giugno<sup>31</sup>.

In tale occasione viene anche deliberata la costruzione di una fortificazione a spese del comune di Siena («cassarum et quelibet alia fortilitia») da ultimare in due anni, che sarà custodita da un castellano nominato dal comune senese, ma stipendiato dai montalcinesi. Vengono anche riconfermate le donazioni (che ormai sembrano assumere più che mai un mero valore simbolico) di ceri alla cattedrale di Siena nel giorno di S. Maria d'agosto. Altra questione considerata dal trattato è quella relativa alla libertà, da parte delle istituzioni comunali ilcinesi, di imporre ed esigere dagli abitanti della curia e del distretto la quantità di denaro di cui il comune stesso necessita<sup>32</sup>. In sostanza i montalcinesi si troveranno a subire una doppia tassazione: quella ordinaria, relativa alle imposizioni del loro comune, e quella a cui erano soggetti tutti i cittadini senesi.

Dati più certi sull'entità demografica della comunità valdorciana nella seconda metà del Trecento ci giungono, come accennato in precedenza, dai ruoli d'imposta senesi, che attestano 744 fuochi nella «Lira» del 1371, testimoniando una sostanziale

---

<sup>31</sup> «Il Consiglio Generale di Siena si riserva di eleggere, generalmente di sei mesi in sei mesi, i rettori dei comuni sui quali esercita del tutto o in parte i diritti signorili ed i capitani preposti alla difesa e alla salvaguardia dei suoi *castra* sulle zone di confine. Gli appartenenti ai casati risultano ancora una volta i personaggi più adatti a ricoprire tali incarichi: sufficientemente potenti e ricchi da potersi facilmente imporre, i membri delle maggiori consorterie si alternano in tali incarichi soprattutto in quelle località dove già risultano proprietari di terre e dove vanno via via accrescendo il loro patrimonio. Così vediamo i Salimbeni a Chiusdino, a Massa, a Montalcino, a Colle Val d'Elsa»; cfr. A. CARNIANI, *I Salimbeni*, cit., p. 116.

<sup>32</sup> Seguono le sottoscrizioni dei Dodici e del capitano del popolo: «Lucas Cestelli/Jacobus Lençi/Castellanus Mini/Johannes Soccini/Jacobus Lomi/Tomme Nelli/Johannes Gramini Soccii/Franciscus Sarteani/Magistri Gherardis Bindì/Ser Tomadeus Iannellini/Niccolaus Guerrucii/Tomassus Antonii/Gherardinus Cennis lanifex capitani populi»; ASS, Capitoli 3, c. 444.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

continuità con i dati del secolo precedente; ciò permette di dedurre che in tale data la comunità di cui stiamo trattando era tra le meno provate dalla pandemia di metà secolo e, di sicuro, tra i più popolosi centri paraurbani del contado senese. Un periodo di regressione si riscontra nella lira del 1386, in cui i fuochi calano drasticamente a 526, fino ad arrivare al 1443 con una ulteriore diminuzione del 32% (356 fuochi)<sup>33</sup>.

Per quanto riguarda i secoli successivi, merita una menzione l'elevazione di Montalcino a sede vescovile nel 1462 (congiuntamente a Pienza) ad opera di Pio II<sup>34</sup> e il suo ruolo fondamentale negli ultimi tentativi di sopravvivenza da parte della Repubblica Senese. Assediata nel 1553, nella prima fase della guerra di Siena, respinse con successo gli attacchi dell'esercito imperiale e mediceo e, due anni dopo, in seguito alla resa di Siena a Cosimo I e Carlo V, ospitò i fuorusciti senesi, i quali diedero vita alla «Repubblica di Siena ritirata in Montalcino», dotata di un vero e proprio apparato politico e amministrativo che la poneva a capo del territorio sfuggito alla conquista imperiale e fiorentina. La «Repubblica», entrata ormai a far parte del gioco delle grandi potenze ed annessa formalmente alla Francia, dopo la pace di Cateau Cambresis (2-3 aprile 1559) fu costretta a prendere atto della perdita della protezione transalpina e, in seguito alle minacce delle truppe medicee radunate a Buonconvento, si arrese e giurò fedeltà ai fiorentini (31 luglio 1559).

---

<sup>33</sup> Cfr., A. CORTONESI, *Ruralia* cit., pp. 322-323.

<sup>34</sup> A sottolineare il legame tra Montalcino e S. Antimo, va segnalato che alla mensa episcopale vennero attribuiti i beni dell'antica abbazia; cfr., P. CAMMAROSANO, V. PASSERI, *Città borghi e castelli* cit., p. 95.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Dal quadro appena descritto risulta chiara la centralità degli eventi che si verificarono nel corso del XIV secolo e la loro importanza nello stabilire i rapporti di forza tra i comuni di Montalcino e Siena. Proprio a questo periodo si rivolge l'attenzione di chi scrive ed in particolar modo a coloro che, talvolta inconsapevolmente, si sono resi protagonisti di un periodo storico che segnerà, anche nei secoli successivi, le vicende della comunità ilcinese. Le pagine che seguono hanno lo scopo di individuare il contesto sociale che ha costituito lo sfondo di tali avvenimenti e, all'interno di esso, si cercherà di riconoscere alcune figure di spicco di questa importante fase della storia del comune valdorciano.

## Le fonti

Le fonti che sono state esaminate, al fine di ricostruire il contesto socio-economico ilcinese nel periodo preso in considerazione, sono conservate presso l'Archivio Comunale di Montalcino (ACM) e l'Archivio di Stato di Siena (ASS). Nel primo archivio sono stati analizzati due protocolli notarili appartenuti a ser Griffio di ser Paolo e relativi alla sua attività professionale negli anni compresi tra il 1319<sup>35</sup> ed il 1337 (ACM, Fondi Diversi 3 e 4); entrambi i registri ammontano ad un totale di 316 carte recto-verso e, quindi, ad un numero complessivo di 632 pagine. Presso l'archivio senese sono state oggetto di un'analisi approfondita le pergamene del Diplomatico di Montalcino divise in sei buste, con una numerazione da 32 a 37, per un totale di 1245 documenti, di cui 847 relativi al XIV secolo; una parte della ricerca è stata dedicata alla Compagnia di S. Pietro di Montalcino, di cui furono membri lo stesso Griffio insieme ad altri personaggi emersi nel corso della ricerca (ASS, Patrimonio Resti Ecclesiastici e

---

<sup>35</sup> Si fa presente che le fonti utilizzate presentano usi cronologici eterogenei che oscillano tra lo stile dell'Incarnazione (con inizio dell'anno il 25 marzo) e lo stile della Natività (con inizio dell'anno il 25 dicembre). Il variare dei detti usi è legato al luogo ed al momento in cui vennero redatti i relativi documenti: quelli di "origine senese" (ovvero redatti a Siena o da un notaio senese) adottano lo stile dell'Incarnazione, quelli di "origine ilcinese" sembrano invece adottare, a seconda del periodo, ora quello stile ora quello della Natività (ad es. nei registri di imbreviature appartenuti a ser Griffio, relativi ai primi decenni del XIV secolo, si fa uso dello stile della Natività mentre nel Libro dei conti, relativo alla seconda metà del secolo, l'anno inizia il 25 marzo). Nei casi in cui sarà necessario ricondurre una datazione all'uso moderno, il riferimento a quest'ultimo sarà posto, fra parentesi quadre, accanto alla data stessa (2-3-1355, stile dell'Incarnazione, diverrà 2-3-1355[56] stile moderno). Sugli usi cronologici nei documenti medievali si veda A. PRATESI, *Genesis e forme del documento medievale*, Roma 1987, pp. 123-135.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Compagnie 3148, 3155, 3159, 3164, 3165, 3168, 3169). Ai fini di un approfondimento sulla figura del notaio Griffio di ser Paolo e del figlio Giacomo sono stati anche consultati alcuni registri della gabella del comune di Siena (ASS, Gabella Contratti, n. 74, n. 78, n. 79, n. 80). Parte delle informazioni biografiche, soprattutto in relazione alla gestione del patrimonio personale del notaio ilcinese, sono state desunte da un suo libro di memorie, (ACM, Fondi Diversi 5), scritto dallo stesso ser Griffio e da altri scriventi in un arco di tempo che va dal 1361 al 1373. Risulta evidente l'ingente quantità di dati a cui poter attingere ai fini della ricerca, soprattutto se messi in relazione ad un contesto non urbano come quello ilcinese. Sembra, quindi, che lo studio prospettato abbia l'opportunità di raggiungere risultati che, proprio grazie alla ricchezza delle fonti, possano riservare degli esiti inediti ed assolutamente originali per la conoscenza delle vicende di una comunità che ebbe, e continuerà ad avere anche nei secoli seguenti, un'importanza strategica e politica di primo piano nell'ambito della Repubblica senese.

*Parte prima*

**La famiglia di ser Griffo di ser Paolo e i suoi collegati: una  
consorteria comitatina**

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffo di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

La figura di ser Griffio di ser Paolo emerge prepotentemente nella storia di Montalcino, sia per la quantità di fonti a questo riconducibili, sia per il ruolo determinante che ha avuto nel definire il corso di eventi fondamentali per la storia della sua comunità. La quantità e la qualità degli incarichi che ha rivestito nel corso della sua vita ne fanno senza dubbio non solo un protagonista della locale scena politica e sociale ma anche, più genericamente, un modello di uomo tardo-medievale toscano, in quanto è riuscito a personificare una quantità tale di funzioni e cariche che, dalla gestione dei beni personali a quella della cosa pubblica, qualificano e rendono peculiare la realtà basso medievale di questa regione. La poliedricità e la capacità di intrattenere rapporti sociali variamente connotati rimane un elemento caratterizzante la persona di ser Griffio fino alla fine della sua intensa vita, che lo vede rapportarsi efficacemente ad un tempo con la campagna e con la città, con i contadini e le nobili stirpi, con le questioni private e gli interessi professionali e pubblici.

Le pagine che seguono raccolgono le notizie che le fonti esaminate ci hanno restituito su Griffio ed i suoi più stretti familiari e congiunti. Come avremo modo di vedere, quello che ne emerge è il ritratto di una famiglia i cui membri risultano, nel corso del tempo, strettamente coinvolti nella vita pubblica, sia a livello di istituzioni comunali che in ambito religioso e caritativo-assistenziale. Affiorano i legami personali, e si evidenziano le analogie delle scelte di vita dei singoli; emergono le contiguità tra il Comune e gli enti religiosi e caritativi, i cui componenti molto spesso prestano servizio

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

su entrambi i fronti. Non va comunque sottovalutato il sincero slancio altruistico che spingeva i membri della famiglia ilcinese – e non solo – a dedicarsi all'aiuto degli indigenti, in quanto molti di loro impegnano notevoli quantità di mezzi e, talvolta, dedicano la loro intera vita a tale scopo, imponendoci una riflessione sull'effettivo ruolo del sentimento religioso nella vita delle comunità basso-medievali, in particolare in presenza di congiunture sfavorevoli come quella trecentesca.

Di seguito si illustrerà - attraverso l'approfondimento delle vicende biografiche di alcuni personaggi - che, almeno dai primi decenni del XIV secolo, era in atto a Montalcino una serie di relazioni (di parentela, professionali, di affinità, di partecipazione alla gestione della cosa pubblica e di appartenenza ad enti di ordine religioso o laico) al quale partecipava, e che di sicuro favoriva, l'entourage oggetto della nostra osservazione. È frequente trovare i suoi membri all'interno dei principali organi collegiali del comune ilcinese o, comunque, tra le principali magistrature; è altrettanto usuale riscontrare la loro presenza in contesti di tipo religioso e assistenziale, in cui si trovano spesso a rivestire ruoli di tutto rilievo. Anche le strategie matrimoniali e patrimoniali messe in atto da quella che ormai potremmo definire, senza troppe difficoltà, una vera e propria consorteria comitatina, tradiscono la volontà di mantenere una rete di rapporti estesa nella sua molteplicità di manifestazioni ma, allo stesso tempo, ristretta da un punto di vista dei rapporti personali. Infatti, nel cogliere la pluralità dei ruoli rivestiti dai membri di questo gruppo all'interno di istituzioni di vario genere ma anche in uffici professionali

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffo di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

o in vesti più quotidiane, quali quelle di prestatore, proprietario terriero e commerciante, la prima impressione che si coglie è che numerosi tra i protagonisti dei diversi ambiti della vita comunitaria di Montalcino fossero parte di un gruppo, consolidato nel tempo, che poteva avere un'influenza ed un ruolo notevole nell'ambito della comunità di appartenenza, grazie allo spessore economico ed alla presenza strategica dei suoi componenti nei principali organismi collettivi.

I paragrafi che seguono sono titolati col nome dei personaggi principali di cui è stato redatto un profilo biografico anche se, all'interno delle medesime sezioni, sono riportati anche dati relativi ad altre figure ad essi collegate, per motivi di parentela, per questioni di affari o di coinvolgimento in istituzioni di tipo collegiale.

## *Ser Paolo di Griffo*

Non conosciamo la data di nascita del padre di ser Griffo, in quanto compare nella documentazione solo dal gennaio del 1284, in un atto in cui il comune di Montalcino si dichiara debitore di Tengaccio del fu Tolomeo Tolomei di Siena per una somma di 500 libbre di denari senesi, che si impegna a restituire alle calende di gennaio dell'anno successivo. A tutela del creditore danno garanzia di solvibilità tutti i procuratori e notai della comunità ilcinese e tra questi appare proprio il menzionato «ser Paulo notarius»<sup>36</sup>. Riguardo il padre di quest'ultimo, verosimilmente è da identificare con il ser Griffo di cui, nel 1283, il notaio Arrigo del fu Ranieri trascrive<sup>37</sup> degli atti relativi ad una compravendita immobiliare, risalente al 2 febbraio del 1279; tale data ci fornisce un termine per quanto riguarda la morte del detto Griffo, mentre possiamo considerare come riferimento «ante-quem» il 17 novembre del 1288, data in cui ser Paolo si firma «Paulinus notarius filius olim Griffi». Riguardo il padre di quest'ultimo (vale a dire il nonno di ser Paolo), ne conosciamo il nome, Vecchio, riferitoci in una pergamena del 1300, dove il nipote viene menzionato come «Paulus notarius filius quondam Griffi de Vecchiis»<sup>38</sup>.

---

<sup>36</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 37, 4 gennaio 1284.

<sup>37</sup> *Ivi*, b. 36, 9 novembre 1283. Le imbreviature sono relative ad una casa con orto, venduta da Bindo del fu Piero Baroncelli, col consenso della moglie Palmeria e del padre Grazia, a Benincasa di Bernardo, al prezzo di 18 libbre di denari senesi. L'immobile in questione è ubicato a Montalcino, in contrada S. Lucia.

<sup>38</sup> *Ivi*, b. 32, 5 giugno 1300.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffo di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Ser Paolo ebbe di sicuro un ruolo di rilievo all'interno delle locali magistrature comunali, dato che nell'agosto del 1284<sup>39</sup> risulta membro del Consiglio della Campana (o Generale)<sup>40</sup>, in un atto in cui tutti i componenti dell'assemblea avallano un prestito richiesto dal comune. Quattro anni dopo roga una richiesta di risarcimento, rivolta da due montalcinesi, al comune di Campagnatico, riguardante del bestiame (compresi alcuni buoi) «eisdem ablatorum [...] represagiam contra dicti comuni»<sup>41</sup>. Un altro suo atto viene citato in un inventario senese del 1289<sup>42</sup>, ma le fonti tacciono fino al 1300, anno in cui troviamo testimonianza<sup>43</sup> del suo matrimonio (sicuramente in seconde nozze) con Mina del fu Andelone. La donna, nella stessa occasione, versa in dote allo stesso ser Paolo, la somma di 200 libbre di denari senesi. L'unica indicazione sicura che le fonti ci hanno trasmesso riguardo al patrimonio del notaio è relativa a dei non meglio specificati terreni nel distretto di Montalcino, in contrada detta «Alabellone»; lo attesta un documento

---

<sup>39</sup> Si tratta di un prestito di 400 libbre di denari, contratto dal comune di Montalcino, seguito dall'elenco dei membri del consiglio: «...de voluntate auctoritate et consensu consilii et consiliarorum dicti comunis et ab ipsis eisdem consilio et consiliarum quorum nomina hoc sunt. scilicet. Sinibaldus Ranerii Moreschi. Bartalus Bartalomei. Palmerius Gualcherini. Jannes Magistri Megloris. Naldus Bonamicho. Abbatucciis Monachi. Bartalus Maccionis. Castellanus Gregorii. Forte Senesi. Naldus Clerici. Minus Homodei. Filippus Benencase. Dominus Guido domini Bandini. Johannes Lucchesi. Ugolinus de Troscis. Neri domini Uberti. Tuccius Bruni. Andalo Landi. dota Ugolini. Gualcherinus Orlandini. Ranerii Fortarighi. Guido Tebaldi. Neri Inghilberti. Ubaldinus. Ranuccini. Bese Jacobi. Ubertus Ranuccii. Pietro Griffolini. Paulus notarius olim Griffi. Cecchus Maffei. Johannes Bonaventure. Bartalinus Iordanii. Pepo Pieri. Ranuccius Ruffaldi. Ranerii Borghongnoni. Arengherius Boncompagni. Ghloglus Ubaldinii. Noci Guidi et Ranerius Ghalinghei»; ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 37, 14 agosto 1284.

<sup>40</sup> Tale organo collegiale aveva potere deliberativo e veniva convocato dal podestà o dal suo vicario “ad sonum campanae, more solito, in palatio comuni ubi consilia fiunt”, come testimoniato da numerose pergamene. Cfr. S. CARLONI, *Le Istituzioni Comunali* cit., p. 76.

<sup>41</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 32, 17 novembre 1288.

<sup>42</sup> *Ivi*, b. 36, 8 dicembre 1289.

<sup>43</sup> *Ivi*, b. 32, 5 giugno 1300.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

risalente al 1301<sup>44</sup>, stilato dal notaio Simone di Tebaldo, nel quale vengono determinati i confini tra le proprietà del comune di Montalcino, quelle di Guccio dei Malavolti di Siena e i fondi dello stesso Paolo di Griffò. Un atto rogato nel 1304<sup>45</sup> (relativo alla vendita, eseguita dagli eredi di ser Paolo, dei suddetti beni al comune di Montalcino), oltre ad informarci della sua avvenuta scomparsa, ci fornisce la possibilità di ricostruire il nucleo familiare del notaio; dal documento egli risulta avere avuto otto<sup>46</sup> figli, sei dei quali nati dal primo matrimonio e due da quello contratto nel 1300. I figli nati dal primo matrimonio risultano essere Griffò, Ciampolino, Fina, Nese, Puccio e Bartolomeo, mentre le figlie nate dalle seconde nozze sono Griffina e Paolina. Dei lasciti del notaio tratta in maniera indiretta una pergamena datata 23 ottobre 1306, in cui il figlio Bartolomeo («Meuccio») cede, a titolo gratuito a Cecca<sup>47</sup> (una sorella che non compare tra i citati eredi di ser Paolo), i suoi diritti sull'eredità del defunto padre, pur non precisando in concreto l'entità dei legati in questione.

Non disponiamo di notizie certe nemmeno sull'entità patrimoniale di Mina, ma il fatto che nel 1305 si trovi a sottoscrivere la promessa di vendita di un terreno di sua proprietà ci indica che, almeno a questa data, disponesse di beni propri. In questo

---

<sup>44</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 33, 21 settembre 1301.

<sup>45</sup> *Ivi*, b. 35, 21 febbraio 1304.

<sup>46</sup> In realtà il numero sale a nove, includendo la figlia Cecca.

<sup>47</sup> Ignoriamo la causa per cui Cecca non fu inserita, due anni prima, tra i beneficiari dell'eredità di ser Paolo. Si può ipotizzare che suo fratello Bartolomeo le abbia devoluto la propria parte di eredità proprio perché, per un motivo a noi ignoto, era stata esclusa dai legati paterni.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffò di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

documento<sup>48</sup> si impegna a vendere a Cecco e Dino di Bisante un fondo in parte arativo, in parte a vigneto, ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada «Filecti», al prezzo di 100 libbre di denari senesi. Non è comunque da escludere che la terra in questione sia stata ereditata in seguito alla morte di ser Paolo. Un'ultima annotazione relativa a Mina di Andelone risale al 1310<sup>49</sup>; la donna acquista la metà «pro indiviso» di una casa ubicata a Montalcino, in contrada Castelvecchio, al prezzo di 6 fiorini d'oro. Le venditrici della casa in questione sono Cecca<sup>50</sup> e Fina, due delle citate figlie di ser Paolo, che a questa data dichiarano di avere più di 25 anni.

Le fonti hanno anche offerto la possibilità di ricavare diverse informazioni su alcuni membri della cerchia familiare di Mina, i fratelli Fuccio e Caio; emerge che il primo è impegnato insieme alla moglie Rosa, nel settembre 1320, nella vendita<sup>51</sup> a Mino di Maffuccio<sup>52</sup> di un terreno «cum vinea et casalinis». La proprietà in questione è ubicata nel distretto di S. Angelo in Colle, in contrada «de Poggi Ranieri» ed il prezzo di vendita ammonta a 160 libbre di denari senesi. Il 13 settembre<sup>53</sup> del medesimo anno «Domina» Rosa acquista da Cecco del fu Tura un'altra vigna, sempre nel distretto di S. Angelo, in

---

<sup>48</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 36, 30 marzo 1305.

<sup>49</sup> *Ivi*, b. 32, 2 giugno 1310.

<sup>50</sup> Il fatto che Cecca nel 1310 avesse già compiuto 25 anni la include di certo tra i figli nati dal primo matrimonio di Ser Paolo.

<sup>51</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 32.

<sup>52</sup> A quest'ultimo è intitolato uno degli ospedali di Montalcino. Lo apprendiamo da alcune pergamene (ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 32, 7 giugno 1355, 8 giugno 1355, 21 giugno 1355, 24 giugno 1355, 30 giugno, 3 luglio 1355) in cui, su mandato di Giovanni di Arezzo, vicario del podestà, si riuniscono le principali magistrature comunali ilcinesi, al fine di eleggere il camerlengo del comune e i rettori e governatori degli ospedali di Montalcino.

<sup>53</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 32.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

contrada «Celglolo», al prezzo di 120 libbre di denari. Lo stesso giorno<sup>54</sup> Fuccio è intento a saldare, in solido con ser Mino di Bartaluccio<sup>55</sup>, un mutuo di sette fiorini contratto col notaio ser Guido del fu Tebaldo<sup>56</sup> e registrato in un atto «manum Dote olim Junte». Il rapporto con Mino di Bartaluccio è testimoniato, anche se indirettamente, da una carta<sup>57</sup> rogata da ser Griffio di ser Paolo il 16 settembre del 1320, in cui Mino e la moglie «Domina» Lagia contraggono un mutuo di 14 fiorini dai prestatori ebrei, Angelo di Musetto e Sabato di Angelo; in tale circostanza Fuccio figura come testimone dell'atto. Il rapporto di fiducia e collaborazione tra i due uomini a questa data sembra ormai consolidato, dato che una pergamena dell'anno precedente ci informa di un prestito di 25 libbre che entrambi ottengono da Larino di Deo Tolomei di Siena e che, in solido, si impegnano a restituire alla seguente festa di S. Maria di agosto<sup>58</sup>. Un'ulteriore dimostrazione della consuetudine dei rapporti tra il nucleo familiare di Fuccio e quello del notaio ser Mino è la vendita di un immobile, effettuata dal primo e dalla consorte Rosa nel 1319, alla moglie del secondo, «Domina» Lagia del fu ser Bertoldo, al prezzo di 150 libbre di denari<sup>59</sup>. A sua volta ser Mino appare come testimone in una donazione<sup>60</sup> in

---

<sup>54</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 33.

<sup>55</sup> Ser Mino di Bartaluccio, come vedremo più avanti, è il padre della prima moglie di ser Griffio di ser Paolo, Fiondina; v. pp. 38-48.

<sup>56</sup> Come avremo possibilità di vedere in seguito, costui risulta essere una delle persone più facoltose della Montalcino trecentesca, nonché un assiduo prestatore di denaro; v. pp. 127-134.

<sup>57</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 34.

<sup>58</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 32, 22 ottobre 1319.

<sup>59</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 1. Purtroppo le lacune del documento non permettono di individuare con esattezza il giorno della transazione e la natura dell'immobile oggetto di essa. La carta in questione è la prima del registro e funge anche da coperta dello stesso, risulta quindi tra le più deteriorate.

<sup>60</sup> *Ivi*, c. 98.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

favore di Caio, l'altro fratello di Mina di Andelone. In questo documento, datato 28 agosto 1322, Stefano del fu Ranieri, «titolo donatione inter vivos», cede al sopracitato Caio e a sua moglie «Domina» Becca una considerevole quantità di beni immobili situati nella curia di Torrenieri: due terreni in contrada «Le Macchie», due prati in luogo detto «Valdasso», un terreno in luogo detto «Larpicatus»<sup>61</sup>, tre terreni in contrada «Mandetole» e un terreno ubicato «iuxta fossum dicti comunis». Il probabile radicamento territoriale nel distretto di Torrenieri del fratello di Mina di Andelone viene confermato dalla testimonianza che lo stesso presta il 29 ottobre del 1328 alla redazione dell'inventario<sup>62</sup> dei beni di Simone e Ranieri, figli di Turello di Naccio ed eredi di Naccio di Ranieri, fratello dello Stefano che sei anni prima dona delle proprietà a Becca, moglie dello stesso Caio. Il 13 dicembre del 1322 quest'ultimo riceve da Cecco di Cedrone, sua moglie Chese e dai loro figli Paolo e Goro, 40 staia di grano conferiti a titolo di collatico di un paio di buoi<sup>63</sup>; questo particolare manifesta una condizione economica di tutto rispetto, che permette a Caio di Andelone di porre il bestiame di sua proprietà a disposizione di famiglie contadine dalle possibilità più limitate.

---

<sup>61</sup> Dall'atto apprendiamo che la moglie di Caio, Becca, possedeva già delle proprietà in contrada «Larpicatus», in quanto confinanti col terreno ricevuto in donazione che risulta essere «iuxta rem domine Becche».

<sup>62</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 111v.

<sup>63</sup> *Ivi*, n. 3, c. 119.

## *Neri di Griffio*

L'analisi delle fonti ha permesso di identificare e di approfondire il profilo di un altro membro della famiglia di ser Paolo, il fratello Neri di Griffio. Egli non viene citato mai direttamente come fratello, ma diverse circostanze (oltre al patronimico) portano a ritenere che lo fosse. La sua prima comparsa nella documentazione risale alle citate nozze di ser Paolo con Mina di Andelone, dove compare tra i testimoni dell'atto<sup>64</sup>. Nel 1306, in occasione della cessione dei diritti relativi all'eredità del fratello notaio - effettuata dal figlio di quest'ultimo, Bartolomeo, a favore della sorella Cecca - è proprio Neri, citato espressamente in quanto consanguineo, ad essere convocato per esprimere il proprio consenso al rogito<sup>65</sup>. Non abbiamo notizie certe riguardo ad una vera e propria professione svolta da Neri ma, esaminando le fonti, possiamo ipotizzare che fosse titolare di un discreto patrimonio che, verosimilmente, si limitava ad amministrare, ma che di certo gli garantiva apprezzabili entrate. La consistenza dei suoi mezzi ci è parzialmente ed indirettamente testimoniata da alcuni prestiti che concede e da due sole compravendite di beni immobili, trasmesseci da rogazioni del nipote ser Griffio di ser Paolo.

Procedendo in ordine cronologico, troviamo nel luglio del 1328<sup>66</sup> la promessa di restituzione di 30 libbre di denari senesi che, ser Nicola di ser Figliano e sua moglie

---

<sup>64</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 32, 5 giugno 1300.

<sup>65</sup> *Ivi*, b. 36, 23 ottobre 1306.

<sup>66</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 98.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Lantina, promettono di restituire a Neri di Griffio e frate Tofano di Landuccio, a loro richiesta. Gli stessi coniugi, in un'altra rogazione dello stesso giorno<sup>67</sup>, ammettono l'esistenza di un altro debito, nei confronti degli stessi Neri e Tofano, equivalente a 50 libbre di denari senesi. Nel settembre del 1329<sup>68</sup> Cecco di Mino di Dato si dichiara in debito con lo stesso Neri di Griffio per la consistente cifra di 60 fiorini «puri auri et justis ponderis», che si impegna a restituire alla volontà del creditore. Un'altro credito, pari a 10 fiorini d'oro, è testimoniato da un atto del novembre del 1334<sup>69</sup> in cui Petruccio di Guido e sua moglie Nese promettono di restituire la detta somma a richiesta di Neri; la somma risulta restituita nel febbraio del 1336<sup>70</sup>, come attesta una rogazione in cui il creditore – «quod se dixit solutus» – autorizza il nipote ser Griffio a cassare la scrittura attestante il prestito.

La prima compravendita di beni immobili, che ci tramandano i protocolli del notaio ilcinese, risale al giugno del 1319<sup>71</sup> e riguarda una vigna, ubicata nel distretto di Montalcino in contrada Canale, che Neri acquista da Nanni del fu Leonardo al prezzo di 45 libbre di denari senesi; lo stesso vigneto, nel 1330<sup>72</sup>, risulta essere cambiato di proprietà, non sappiamo se perché venduto o perché acquistato da Neri per conto di terzi (circostanza, quest'ultima, non specificata come abitualmente si rileva negli atti di

---

<sup>67</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 98.

<sup>68</sup> *Ivi*, c. 124.

<sup>69</sup> *Ivi*, c. 177.

<sup>70</sup> *Ibidem*.

<sup>71</sup> *Ivi*, c. 5v.

<sup>72</sup> *Ivi*, c. 146.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

tale natura). In ogni modo, proprio nell'ottobre del 1330, Neri confessa che la vigna oggetto dell'imbreviatura precedente appartiene a Fiore, vedova di Giovannello, che la acquistò al prezzo di 45 libbre di denari (la stessa somma corrisposta undici anni prima dal medesimo Neri). La seconda compravendita di beni immobili tramandata dalle fonti<sup>73</sup>, riguarda una vigna del valore di 325 libbre di denari senesi, che Neri vende al nipote ser Griffio di ser Paolo, della quale non ci è nota l'ubicazione; siamo però a conoscenza del nome del notaio che ha rogato l'atto, ser Naldo di Gardo.

Di certo i documenti che più di altri ci informano sulla personalità di Neri di Griffio sono i suoi due testamenti<sup>74</sup>, risalenti al 1333<sup>75</sup> e al 1337<sup>76</sup>. Il dato che emerge in maniera più evidente è quello relativo al suo legame con il convento dei frati minori di Montalcino, in cui è stato di sicuro redatto il secondo testamento<sup>77</sup> e, verosimilmente, anche il primo, dato che in esso compaiono in veste di testimoni «frate Manente Manni, frate Johannem de Adsisio, frate Francischo Binducci et frate Angelo de Cortenio». In entrambe le redazioni, Neri dispone di essere seppellito «apud locum fratrum minorum de Montealcino», a cui dona un orto situato a Montalcino, in contrada S. Angelo. Numerosi sono i legati destinati ai frati francescani che saranno presenti al momento della celebrazione del suo funerale: 10 soldi a «quilibet fratri sacerdoti» (presumibilmente

---

<sup>73</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 194.

<sup>74</sup> In realtà si tratta dei due che sono giunti fino a noi. Infatti lo stesso Neri, all'interno del testamento del 1333, cita una precedente redazione, realizzata dal notaio Bartalaccio di Sinibaldo, al quale destina 40 soldi «pro suo labore».

<sup>75</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, cc. 168v, 169.

<sup>76</sup> *Ivi*, c. 194.

<sup>77</sup> Ce lo conferma la data topica del documento: «in locum fratrum minorum».

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

indicando con quest'ultimo termine coloro che avevano preso i voti) presente e 5 soldi a «cuilibet alium fratri qui non fuerit sacerdotes» (riferendosi verosimilmente ai terziari). Ulteriori 5 soldi sono destinati a ciascuno dei frati minori del convento di Montalcino, ente che si vede beneficiario anche di due candelabri, «pro allumando corpus Domini», del valore di 6 libbre di denari. Una somma pari a 20 soldi è devoluta ai frati del convento non originari di Montalcino (definiti testualmente «oriundi»), mentre di 3 soldi beneficiano gli altri membri dell'ordine, sia che si tratti di sottoposti a clausura – «riclusi» –, che nel caso in cui «non fuerit sacerdotes». Molteplici sono anche i lasciti destinati alla manutenzione degli edifici che ospitano gli enti ecclesiastici ilcinesi: 40 soldi «pro opere plebis Sancti Salvatoris», 20 denari «in opere loci fratissarum», 5 soldi ciascuna alle chiese di S. Margherita, S. Egidio e S. Lorenzo, 10 soldi «in opere hospitalis Sancte Lucie», 5 soldi all'ospedale di frate Manente, 20 soldi all'ospedale di S. Lorenzo. Altri beneficiari sono gli agostiniani di Montalcino (20 soldi anche per loro) ed altri singoli monaci.

Di grande interesse, ai fini della ricostruzione del nucleo familiare di Neri, sono i lasciti che egli destina ai suoi parenti. Il primo ad essere citato è il figlio Giovanni, che risulta essere frate minore francescano<sup>78</sup> (definito dal notaio «fratri Johanni filio suo»), al quale dopo la morte del padre<sup>79</sup> andranno 100 libbre di denari «pro libris emendo et aliis suis necessitatibus». Significativi anche i lasciti destinati alle figlie del notaio ser Paolo di Griffo, Fina e Paola, non tanto per la quantità di denaro in questione – 5 libbre di denari

---

<sup>78</sup> Nel testamento di Neri di Griffo del 1337, Giovanni viene definito dal cugino ser Griffo di ser Paolo : «fratri Johanni filio suo ordum minorum»; ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 194.

<sup>79</sup> Secondo questo testamento; v. p. 33-34.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffo di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

ciascuna – quanto per fugare eventuali perplessità in relazione ai legami di parentela tra il testatore e lo stesso ser Paolo. Dal documento apprendiamo anche dell'esistenza di Lagia, figlia «que fuit domine Rose olim uxor sue», a cui lascia 10 libbre di denari. Le fonti hanno consentito anche un approfondimento biografico riguardo a queste due ultime donne; nel 1326<sup>80</sup> Lagia, già vedova a questa data del marito Mino di Ghino, restituisce alla madre Rosa la dote di 120 libbre di denari che aveva ricevuto da Neri di Griffo, quindi - in tale momento - già coniugato con quest'ultima. Il 27 luglio del 1330, Lagia detta le sue ultime volontà a ser Griffo di ser Paolo e, anche in questo caso, si percepisce il legame che stringeva la donna all'ordine francescano. Infatti, al pari dei testamenti di altri membri della sua famiglia, sono i frati minori di Montalcino ad essere designati come principali destinatari dei lasciti della donna e a presenziare all'atto<sup>81</sup>. Anche Lagia dispone di essere sepolta «apud locum fratrum de Montealcino» e riserva dei legati monetari ai frati che presenzieranno ai suoi funerali<sup>82</sup>, oltre ad indirizzare altre somme alla «capella fienda mortuorum»<sup>83</sup> della locale chiesa dei minori. Altri legati sono a favore dei frati di S. Agostino, agli ospedali di S. Lorenzo e S. Lucia e a singoli frati, fra i quali emerge Giovanni, figlio di Neri di Griffo, al quale Lagia lascia 30 libbre di denari senesi. Tutti gli altri suoi beni, mobili ed immobili, verranno ereditati dai figli Francesco

---

<sup>80</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 28.

<sup>81</sup> I testimoni del testamento sono: «fratre Ubertino de provincia Mediolani et fratre Nicholao ser Ricuperi de Senis et fratre Valentino ordum fratrum minorum»; *Ivi*, c. 140v.

<sup>82</sup> Anche la testatrice distingue tra frati sacerdoti e frati non sacerdoti: «Item reliquid et iudicavit pro anima sua omnibus fratribus sacerdotibus qui interfuerint eius sepulture v s. den. Item fratribus aliis pro quelibet eorum qui non fuerint sacerdotes duos s. den.»; *ibidem*.

<sup>83</sup> Lagia lascia, per la cappella in questione, 10 libbre di denari senesi; *ibidem*.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffo di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

ed Angelina. Significativo è il fatto che Lagia designi come suoi esecutori testamentari il medesimo Neri di Griffio e il rettore dell'ospedale di S. Lorenzo, Petruccino di Guido<sup>84</sup>. Lo stesso giorno, «Domina»<sup>85</sup> Lagia assolve Neri da ogni debito relativo alla dote della defunta madre; dall'atto<sup>86</sup> veniamo a conoscenza del nome del padre della medesima Lagia, Netto, primo marito di Rosa.

In un atto del maggio del 1330<sup>87</sup>, il genero ed i nipoti<sup>88</sup> di quest'ultima dichiarano di aver ricevuto da Neri le 30 libbre che la donna scomparsa aveva loro lasciato nel suo testamento. Dal documento apprendiamo che Rosa e il suo primo marito avevano avuto un'altra figlia, Binda, sposata con il notaio ser Donato di Scolaio, che al momento della redazione del documento in questione risulta già deceduta. Riguardo al testamento di Rosa, rogato da ser Griffio di ser Paolo nell'agosto del 1328<sup>89</sup>, possiamo affermare che anch'esso tradisce, analogamente a quelli del secondo marito e della figlia, un forte legame con i frati minori della comunità valdorciana. Anche a questa redazione assiste, in veste di testimone, lo stesso frate Manente di Manno<sup>90</sup> che figurava alla stesura delle

---

<sup>84</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 141.

<sup>85</sup> La definizione indica, verosimilmente, l'appartenenza della donna al terzo ordine di S. Francesco.

<sup>86</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 141.

<sup>87</sup> *Ivi*, c. 136.

<sup>88</sup> I nipoti di Rosa si chiamavano: Cigno, ser Sclarino, Giovanni, Neri, Benedetto, Pietro e Caterina.

<sup>89</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 102.

<sup>90</sup> Costui sembra avere dei rapporti piuttosto stretti con Neri. Infatti quest'ultimo viene nominato esecutore testamentario del padre di frate Manente, Manno di Goretto (*Ivi*, c. 99), per il quale vende una vigna nel distretto di Montalcino, in contrada Berlanda, al prezzo di 25 libbre di denari. Nel 1289, Manente figura in veste di sindaco e procuratore degli uomini e del comune di Montalcino, allo scopo di comunicare l'elezione a podestà di Montalcino al senese «Soççus olim Domini Bindelli», il quale entrerà in carica otto giorni prima delle successive calende di gennaio e vi resterà fino alle seguenti calende di giugno (ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 36, 1 dicembre 1289). Neri e Manente vengono a loro volta nominati «fideicommissarios» di Andrea del fu Rustico, che

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

ultime volontà di Neri. Rosa, come il marito, chiede di essere sepolta «apud locum fratrum minorum de Montealcino». Dal documento emergono anche i nomi del padre, Piero, e del già citato primo marito di Rosa, Necto, per il bene della cui anima la testatrice lascia 30 soldi, destinati alla manutenzione della pieve di Montalcino. Come nel caso di Neri, anche per Rosa la maggior parte dei legati è destinata al clero ilcinese, mentre a Giovanni, definito «filio suo», lascia 25 libbre di denari. Il rimanente del suo patrimonio (non quantificato) viene destinato alla figlia Lagia.

La morte di Rosa deve essere sopraggiunta poco dopo la stesura del suo testamento, dato che il 24 dicembre del 1329 Neri di Griffio risulta già coniugato con un'altra donna, «Domina» Gemma di Sinibaldo. In tale data, la stessa Gemma detta a ser Griffio di ser Paolo il suo testamento<sup>91</sup>. Anche per questa donna è evidente una stretta relazione con gli enti religiosi ed assistenziali montalcinesi, dato che i suoi legati sono destinati quasi esclusivamente ad essi<sup>92</sup>, con un'attenzione particolare agli ospedali. L'unico congiunto, esplicitamente nominato, a cui viene destinata una somma di denaro è «fratri Johanni Nerii», al quale vengono devoluti 100 soldi «pro suis necessitatibus».

---

nel testamento del 1330 affida loro 1000 libbre di denari da distribuire ai suoi eredi (ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 145v).

<sup>91</sup> *Ivi*, c. 129.

<sup>92</sup> In particolare i suoi lasciti sono così ripartiti: un candelabro del valore di 40 libbre alla chiesa di S. Francesco di Montalcino, 5 soldi a ciascuno dei «fratri sacerdoti» presenti alla sua sepoltura, 2 soldi ai «fratri non sacerdoti» che assisteranno al suo funerale, 20 soldi a frate Manente di Manno, 20 soldi a frate Nicola, 20 soldi alla chiesa dei frati eremitani a cui spetta anche un cero del valore di 40 soldi, un altro cero da 40 soldi alla chiesa di S. Egidio, 5 soldi alle restanti chiese montalcinesi per lavori di manutenzione, 5 soldi ciascuno agli ospedali di «Domina Nuccia» e di S. Egidio, 10 soldi a frate Luca, 10 soldi al frate «Johanni eremite», il resto del suo patrimonio, fino alla cifra di 26 libbre di denari, viene destinato agli esecutori testamentari, Giunta di Naldo, ospedaliero di S. Lorenzo, Moresco di Sinibaldo e frate Giacomo, ospedaliero di S. Lucia.

Alla fine dell'atto, la testatrice dispone che il residuo dei suoi beni mobili ed immobili venga devoluto in uguale porzione ai suoi figli, senza chiarire l'entità dei suoi averi e l'identità dei suoi successori. Riusciamo, comunque, a fare luce su questi ultimi particolari grazie ad un atto<sup>93</sup> in cui i medesimi ricevono la restituzione della dote della madre scomparsa. I loro nomi sono Filippo, Terio e Ludovica<sup>94</sup> e la somma che ricevono da Neri di Griffio, a seguito della morte della loro madre, è pari a 79 libbre di denari senesi, da dividere in tre parti – la cifra è specificata nel documento – ovvero 26 libbre, 6 soldi e 8 denari ciascuno, a fronte di una somma, conferita al momento del matrimonio, di 260 libbre a titolo di vera e propria dote, in aggiunta ad altre 25 già elargite a titolo di antefatto. Il rogito ci aiuta anche a conoscere la data della scomparsa di Gemma, che si colloca quindi tra il dicembre del 1329, data di redazione del suo testamento, e l'ottobre del 1330, data della restituzione della dote della donna.

Un altro aspetto che le fonti ci trasmettono riguardo la personalità di Neri di Griffio riguarda il suo coinvolgimento con le attività dell'ospedale di S. Maria di Montalcino, ubicato in contrada S. Lorenzo. Ce lo rivela il testamento<sup>95</sup> del 1330 di Andrea del fu Rustico, in cui Neri, designato come esecutore testamentario, viene definito ospedaliero del sopracitato ente caritativo-assistenziale. Un'altra attestazione del

---

<sup>93</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 146v.

<sup>94</sup> Dal documento apprendiamo che Terio è anche il nome del primo marito di Gemma e che la figlia Ludovica è posta sotto la tutela di maestro Pietro di Cione.

<sup>95</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 145v.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

suo impegno nell'istituzione ilcinese viene fornita dal testamento<sup>96</sup> di Daddo di Brunicello, redatto nel dicembre del 1335, in cui il medesimo, designando Neri tra i suoi esecutori testamentari, lo indica come «hospitalarium hospitem Sancti Laurentii».

Dal confronto tra i due testamenti dettati da Neri di Griffo, emergono particolari che arricchiscono la sua personalità ed aiutano a comprenderne l'evoluzione dal punto di vista spirituale. Nella seconda redazione testamentaria<sup>97</sup>, a differenza della prima<sup>98</sup>, egli viene definito dal nipote, il rogante ser Griffo di ser Paolo, «fratri Nerius condam Griffi ordum minorum», non solo nell'atto vero e proprio, ma anche nella glossa a lato di esso in cui, come in tutte le altre rogazioni, il notaio appunta in sintesi il contenuto della scrittura; accanto alla prima redazione riporta «testamentum Nerii Griffi», mentre alla sinistra del secondo testamento la nota recita «testamentum fratris Nerii». Inoltre, in quest'ultimo caso, il termine «fratris» è soprascritto tra le altre due parole e richiamato da un apice, a significare che l'involontaria dimenticanza del notaio poteva essere stata determinata dalla mancanza di abitudine a denominare lo zio in tale maniera. È quindi plausibile che l'avvicinamento all'ordine francescano, da parte di Neri, sia avvenuto in un periodo prossimo al 1337, dato che nei documenti anteriori che lo riguardano egli non viene mai descritto in veste di frate minore. Anche il contenuto stesso del testamento porterebbe a credere che tale investitura abbia influito nella designazione dei beneficiari

---

<sup>96</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, cc. 184, 184v, 185, 185v, 186, 186v.

<sup>97</sup> *Ivi*, c. 194.

<sup>98</sup> *Ivi*, cc. 168v, 169.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffo di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

della sua eredità. In effetti, tutti i parenti (ad esclusione del figlio, frate Giovanni) che nel testamento dell'agosto del 1333 si vedono indirizzare dei lasciti, scompaiono, e vengono sostituiti dai «pauperes Christi», istituiti eredi universali. Anche gli enti ecclesiastici montalcinesi ed i singoli prelati che venivano designati come beneficiari non sono più nominati, eccezion fatta per il convento dei frati minori che, come nella prima redazione, si vede assegnare un orto. Un'ultima annotazione riguarda il legato a favore del figlio Giovanni, a cui viene destinata una somma di 325 libbre di denari senesi, a fronte delle 100 devolutegli nel testamento del 1333. Il testatore sottolinea che la cifra in questione riguarda «cuiusdam sue vinee et poderis» venduti a ser Griffio di ser Paolo, che ancora deve corrisponderne il prezzo.

Per completare il tratteggio della figura di Neri di Griffio non ci si può esimere dal citare una scrittura notarile risalente all'11 agosto del 1328<sup>99</sup>, di grande interesse anche per penetrare un aspetto poco conosciuto della vita comunitaria ilcinese. In questa data Neri compare in veste di sindaco e procuratore degli uomini della contrada di Castelvecchio di Montalcino, nominato molto probabilmente «ad hoc», per effettuare la vendita di «unam domum cum forno in ea esistenti, palis, ferri, tabulis, abbocatoria et aliis massaritiis ad dictum furnum spectantibus»; il prezzo di vendita viene definito in 150 libbre di denari senesi che il suddetto sindaco e procuratore dichiara di aver già ricevuto dall'acquirente, Vannuccio di Andreolo, che conferisce la somma anche a nome

---

<sup>99</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 101v.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

dei fratelli «Micho et Jacobino». Oltre a rivelarci un aspetto altrimenti ignoto della personalità di Neri di Griffo, la rogazione ci informa del fatto che alcuni beni, evidentemente considerati di interesse collettivo (nella fattispecie un forno e la sua dotazione), potevano essere gestiti direttamente dagli uomini delle rispettive contrade, anche se il bene in questione era ubicato in una contrada differente. Nel caso specifico, sembra che la proprietà del forno fosse degli uomini di Castelvecchio (che infatti nominano un loro rappresentante per la vendita), mentre la sua collocazione è «in Montealcino, in contrada Sancti Angeli». Concludendo sulla figura di Neri di Griffo, non si può non sottolineare l'evidente prestigio di cui godeva presso gli uomini della contrada in questione, i quali in un'occasione così significativa - la vendita di un bene comunitario - non esitano ad avvalersi della sua competenza.

## *Ser Mino e Paolo di Bartaluccio*

È già stato fatto accenno<sup>100</sup> al legame e alla consuetudine che legava ser Mino di Bartaluccio ad alcuni membri dell'ambiente familiare di ser Paolo di Griffò. Tale relazione diventa ancora più stretta col figlio di quest'ultimo, vale a dire il notaio ser Griffò di ser Paolo, il quale si unisce in matrimonio con la figlia di ser Mino, Fiondina. Non siamo a conoscenza della data delle nozze, in quanto le fonti ci portano a conoscenza soltanto del fatto che nel 1349 Griffò avesse già perduto la moglie. La stessa documentazione non è stata altrettanto avara di informazioni in relazione alla figura di ser Mino che, come avremo modo di vedere, risulta essere un personaggio di sicuro peso nell'ambito della società montalcinese.

La sua influenza ed il suo prestigio nell'ambito ilcinese sono dimostrati, in prima istanza, dalla fiducia che nel corso degli anni gli accordano molti tra i suoi concittadini – e non solo – nominandolo in molteplici occasioni loro rappresentante per la risoluzione di questioni legali. Sono molto frequenti, infatti, sue nomine a procuratore o arbitro ma quello che risulta più interessante è che spesso ser Mino svolge tali incarichi al servizio di personaggi e di enti influenti nell'ambito della comunità di appartenenza. La prima testimonianza della sua attività di procuratore risale al 1306<sup>101</sup>, ma è tra la fine del secondo e l'inizio del terzo decennio del XIV secolo che le testimonianze in relazione a

---

<sup>100</sup> V. p. 25.

<sup>101</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 36, 4 febbraio 1306; nell'atto ser Mino di Bartaluccio viene nominato procuratore da «Burinus olim Dietavive» e da sua figlia Nalduccia.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffò di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

tale incarico divengono più significative. Il primo agosto del 1319<sup>102</sup> ser Mino viene nominato, unitamente al notaio ser Moresco, procuratore della chiesa di S. Egidio di Montalcino dal priore della stessa, «Dominus Johannes», per dirimere eventuali liti e cause riguardanti la medesima chiesa. Dopo quindici giorni sono Leonardo di Cristofano e Nannuccio di Ildebrandino a designare ser Moresco di ser Pepo, ser Moresco di ser Martello e ser Mino di Bartaluccio, loro procuratori<sup>103</sup>; il 29 dello stesso mese riceve la stessa delega da «Domina» Altagrazia<sup>104</sup> e, il giorno dopo, Binduccio di Bindo decide di farsi rappresentare dal medesimo notaio, che lo incarica congiuntamente a ser Morando, ser Cecco di ser Pepo e ser Guidone di Guccio<sup>105</sup>. Il 5 settembre dello stesso anno ser Mino viene individuato come rappresentante legale da Turco di Tubertuccio, abitante della Villa di S. Restituta<sup>106</sup>, mentre il 19 viene segnalato per l'identico incarico da Pietro del fu ser «Lucchesis»<sup>107</sup> e - il giorno successivo - da Pucciarello di Gherardo da Campagnatico<sup>108</sup>. Altre nomine a procuratore si susseguono dal marzo del 1320 (da parte di Buccio di Ascarello e Vanni di Piero<sup>109</sup>), ma è nell'aprile dello stesso anno che riceve

---

<sup>102</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 8v.

<sup>103</sup> *Ivi*, c. 9.

<sup>104</sup> *Ivi*, c. 14.

<sup>105</sup> *Ivi*, c. 12.

<sup>106</sup> *Ivi*, c. 14.

<sup>107</sup> *Ivi*, c. 17.

<sup>108</sup> *Ibidem*.

<sup>109</sup> Viene nominato procuratore, in entrambi i casi, il 31 marzo del 1320; *Ivi*, c. 20v. Altri incarichi analoghi gli vengono assegnati: il 5 ottobre del 1319 (*Ivi*, c. 18v), ser Mino viene delegato da *Domina Nuta*, moglie di Neri *Dietavive*, a stipulare una pace con Bernardino del fu Fino di Montalcino; l'8 aprile del 1320 (*Ivi*, c. 22v), viene nominato procuratore da Giovannino di Ciardo; il 10 aprile del 1320 (*Ivi*, c. 24) viene scelto per rappresentare Lando di Ghezzo; il 30 agosto del 1320 (*Ivi*, c. 24v) viene nominato procuratore da *Domina Lagia* del fu Gualfreduccio, vedova di Cecco, e suo figlio Veraccio; il 3 aprile del 1322 (*Ivi*, c. 80), ser Mino, come procuratore di *Domina Altagrazia*, libera e assolve Lando del fu Cenni, rappresentato a sua volta dal fratello Neri, da un

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

l'incarico di rappresentare alcuni membri del nobile casato senese dei Tolomei<sup>110</sup>. In particolare viene delegato da Piero del fu «Domino» Stricche, e dal figlio Martino, per definire eventuali «lites et causas quas habet cum heredibus Salvi et generaliter cum quacumque alia persona ad agendum et defendendum et ad sostituendum»<sup>111</sup>. Il 3 aprile 1320 Bartolomeo di Sozzo si affida ai notai Morando di ser Pepo, Guccio di Ventura e Mino di Bartaluccio («quod unus incepit alter possit prosequi»), per risolvere «lites et causas [...] cum Pecciarene et generaliter cum quacumque alia persona»<sup>112</sup>. Il rapporto con la famiglia senese prosegue nel 1327, con un atto<sup>113</sup> in cui il nostro notaio, congiuntamente a ser Mino di Guido assolve - a nome e per conto di Sozzo di Deo - Lando di Deo da un debito, precedentemente contratto, di 50 libbre di denari senesi. Queste ultime testimonianze ci informano di una frequentazione che di sicuro aumentava il prestigio personale di ser Mino e allo stesso tempo – in particolar modo, in relazione ad eventi che nei decenni successivi condizioneranno le sorti dell'intera

---

precedente obbligo relativo ad una fideiussione; il 3 maggio del 1322 (*Ivi*, c. 84v) Bernardino del fu Fino nomina suoi procuratori, ser Mino di Bartaluccio, Segna di Buonsignore e ser Daddo di ser Martino, relativamente alla vendita di un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Fonte; il 22 aprile 1325 (*Ivi*, n. 4, c. 10) ser Mino viene nominato procuratore di Lando di Silvestro; il 31 marzo 1325 (*Ivi*, c. 8v), Dino di Lotto nomina suo procuratore ser Mino di Bartaluccio; tra il 18 ed il 20 maggio del 1326 (*Ivi*, c. 34), Mino di Bartaluccio e Mino di Domenico compaiono in veste di arbitri, nominati da Nannello di Franco e Mina, vedova di Goso, e da Petra, Vanna e Fiore, figlie dello stesso Goso, ed emettono un lodo relativo alla vendita di alcuni beni immobili; il 24 giugno 1328 (*Ivi*, c. 96) ser Mino e Nente di Guido (marito della sorella di Griffio di ser Paolo, Paolina), arbitri e comuni amici scelti da Ghezzeo, Nalduccio e Duccio, figli di Naldo di Piccone, ricevono, in parti uguali dai detti fratelli, il denaro per il vitto, l'affitto e i vestiti di Gino, loro fratello.

<sup>110</sup> Vale la pena ricordare che i rapporti tra il casato senese ed il notaio sono testimoniati dal 1319. In quell'occasione aveva ottenuto, da Larino del fu Deo, un prestito di 25 libbre di denari senesi. Il debito era stato contratto con Fuccio del fu Andelone; v., p. 25.

<sup>111</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 21.

<sup>112</sup> *Ibidem*.

<sup>113</sup> *Ivi*, n. 4, c. 74.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

comunità – iniziano a farci avvertire la presenza dei Tolomei nel contesto ilcinese non tanto a livello istituzionale, ma anche negli ambiti più quotidiani, nei quali gli stessi avranno anche modo di costituire la base del loro consenso nella Montalcino del XIV secolo.

Per quanto riguarda il patrimonio di ser Mino, disponiamo di alcune rogazioni che possono aiutarci, almeno in parte, ad avanzare ipotesi sulla sua consistenza. A questo proposito appaiono singolari due donazioni di beni immobili, delle quali – per cause a noi ignote – fruisce il notaio nel 1319 e nel 1320. La prima<sup>114</sup> viene compiuta da Peruccio del fu Lorenzo, che devolve una casa ubicata nella Villa di S. Restituta ed «unam vineam positam in dicto districtu in contrata Piaggialus», mentre nel secondo caso<sup>115</sup> ser Mino si vede beneficiario di un altro notaio, ser Angelo di Giunta, che gli conferisce in dono «unam domum positam in Montealcino in contrata Sancti Laurentii». Altre proprietà riferibili a ser Mino riguardano un terreno, in parte arativo ed in parte boschivo, situato nel distretto di Montalcino (non è specificata la contrada), che acquista nell'agosto del 1326 da Nannello del fu Franco al prezzo di 20 libbre di denari senesi ed un orto che, sebbene non di proprietà si tratti, riceve in enfiteusi. Tale contratto<sup>116</sup> viene stipulato nel luglio del 1322 dall'arciprete della pieve di S. Salvatore di Montalcino, «venerabilis viri Dominus Meus», col consenso dei canonici ser Tofo, ser Mino di Stefano, Giovanni e

---

<sup>114</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 15v.

<sup>115</sup> *Ivi*, c. 24v

<sup>116</sup> *Ivi*, c. 93.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Nicola di ser Morando, Gualcherino di Bertuccio, Cecco di ser Accursio<sup>117</sup> e dell'abate del monastero di S. Antimo, «Talommeo», presente alla rogazione. Nell'atto viene specificato che ser Mino «patrocinea prestasse dicte ecclesie avocando pro ipsa multo tempore nolentes ipsum de suo labore remunerare»; quindi il capitolo decide di offrirgli in enfiteusi<sup>118</sup> perpetua, da rinnovare ogni 29 anni, il suddetto orto, ubicato a Montalcino, in contrada del Poggio. Un'ultima attestazione relativa alle proprietà di ser Mino ci perviene da una rogazione del 1328<sup>119</sup>, relativa all'acquisto da parte del fratello del notaio, Paolo, di due terreni nel distretto di Montalcino, in contrada «Puscina Nera», nella definizione dei cui confini compare anche una proprietà del medesimo Mino, di cui non ne conosciamo la natura.

In precedenza<sup>120</sup> si è accennato al ricorso al credito, da parte di ser Mino e dei suoi familiari più prossimi (in particolare, il fratello Paolo e la moglie Lagia), ma oltre ai citati casi di prestiti ottenuti dal notaio ser Guido di Tebaldo (un mutuo di 7 fiorini)<sup>121</sup>, dai prestatori ebrei Angelo di Musecto e Sabato di Angelo (un mutuo di 14 fiorini)<sup>122</sup> e, significativamente, da Larino di Deo dei Tolomei (una somma di 25 libbre di denari senesi)<sup>123</sup>, disponiamo di un'altra rogazione relativa ad una richiesta di denaro

---

<sup>117</sup> L'arciprete ed i canonici citati dichiarano di essere «universum capitulum dicte ecclesie».

<sup>118</sup> Credo sia opportuno sottolineare il ruolo marginale che il contratto di enfiteusi rivesta in questo periodo, nella regione presa in considerazione. Ormai sembra destinato solo ad eccezioni, come in questo caso, dove costituisce una sorta di premio per i servizi svolti in favore della pieve di S. Salvatore.

<sup>119</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 37, 22 luglio 1328.

<sup>120</sup> V. p. 25.

<sup>121</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 33.

<sup>122</sup> *Ivi*, c. 34.

<sup>123</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 32, 22 ottobre 1319.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

riguardante il notaio. Si tratta di un atto del settembre del 1322<sup>124</sup>, in cui «ser Minus et Paulinus fratres et filii condam Bartalucii» ricorrono nuovamente ai prestatori «Angelo Musecti [...] et Sabato Angeli», per contrarre un mutuo di 70 libbre di denari, che si impegnano a restituire dove e quando i creditori riterranno opportuno.

Una maggior quantità di informazioni ci è stata trasmessa dalle fonti riguardo al sopracitato Paolo di Bartaluccio, fratello di ser Mino, in particolar modo in relazione alle sue attività economiche e patrimoniali. Entrando nei particolari, sembra che Paolo fosse interessato all'acquisizione di vigneti ed alla produzione di vino, da destinare successivamente alla vendita. La prima delle attestazioni in questo senso risale al 30 ottobre del 1320<sup>125</sup> ed in essa apprendiamo che Tuccio di Guglielmino, sua madre «Domina» Sparviera e la moglie «Domina» Gemma, vendono a Cecca, moglie di Paolo di Bartaluccio, una vigna sita nel distretto di Montalcino, in contrada Matrichese, al prezzo di 60 libbre di denari senesi; Cecca non effettua l'acquisto in prima persona, ma è rappresentata dal padre, Deo «Dietavive». Risulta significativo il fatto che lo stesso giorno della vendita, la stessa vigna venga affittata dalla nuova proprietaria ai precedenti possessori; infatti nell'atto sottostante<sup>126</sup> a quello appena citato, apprendiamo che Tuccio, Gemma e Sparviera affittano da Cecca il detto vigneto fino alla seguente festa di S. Angelo di settembre, ad un canone di 11 libbre di denari senesi, che si impegnano a conferire entro la scadenza del contratto. Si può ritenere plausibile che i precedenti

---

<sup>124</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 103v.

<sup>125</sup> *Ivi*, c. 39.

<sup>126</sup> *Ibidem*.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

proprietari siano stati in difficoltà economica (magari a causa di un debito non onorato) e che abbiano perduto la proprietà della loro «vinea», che sono poi stati costretti ad affittare per poter ancora disporre di mezzi di sostentamento. L'ipotesi verrebbe supportata anche dal fatto che Cecca si impegna a rivendere il vigneto in questione ai vecchi proprietari, allo stesso prezzo di 60 libbre di denari senesi, entro il novembre del 1322<sup>127</sup> (sempreché Tuccio e la sua famiglia abbiano i mezzi per poterselo permettere). Il 27 marzo del 1328 Paolo di Bartaluccio vende a Marcuccio del fu Fino un altro vigneto, posto nel distretto di Montalcino, in contrada Porta Burelli, ad un prezzo di 110 libbre di denari senesi, che il venditore dichiara di aver già percepito. Da notare, in questo caso, l'assenso scritto della moglie e del suocero dello stesso Paolo, probabilmente ciò sta ad indicare anche una loro condivisione della proprietà in questione. A fronte delle compravendite di vigneti, alcune rogazioni ci informano della messa sul mercato di apprezzabili quantità di vino e, in un caso, dell'acquisto della metà del raccolto di una vigna. Il 25 aprile del 1322<sup>128</sup> Paolo (talvolta chiamato Paolino) risulta creditore di Bindo di Petruccio di Ponzano e di Passante di ser Ranieri, per una somma di 100 soldi di denari senesi, dovutagli in seguito all'acquisto di 2 salme di vino rosso. I due acquirenti si impegnano a saldare entro le seguenti calende di maggio; il 14 ottobre<sup>129</sup> dello stesso anno il venditore dispone al notaio la cassazione dell'atto perché il precedente credito è stato onorato, da «Soçço Cavasodi», per conto dei debitori. Un'altra attestazione del

---

<sup>127</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 39v.

<sup>128</sup> *Ivi*, c. 83.

<sup>129</sup> *Ibidem*.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

commercio di vino messo in atto da Paolo è immediatamente successiva a quella appena descritta; il 26 aprile del 1322<sup>130</sup> «Vuccius condam Ranucci» si dichiara debitore nei suoi confronti per una cifra pari a 2 fiorini d'oro, riguardante l'acquisto di 2 salme di vino. Il denaro, si specifica, verrà corrisposto dove e quando il venditore riterrà più opportuno. A compimento del quadro inerente la compravendita di vino e vigne messo in atto da Paolo di Bartaluccio, è utile citare una rogazione di poco precedente le ultime riportate, risalente al 19 agosto del 1319<sup>131</sup>, in cui Mino di Oliviero e suo figlio Cecco vendono al medesimo la metà dei frutti di una vigna che lavorano «ad medium» - in sostanza la loro parte di raccolto - al prezzo di 6 libbre di denari senesi; il vigneto in questione risulta essere di proprietà di «Domina» Flora, madre di Barone di Donato.

Un'altra attestazione relativa al possesso, da parte di Paolo di Bartaluccio di ulteriori fondi, è quella già citata<sup>132</sup>, risalente al 1328<sup>133</sup>, in cui acquista due appezzamenti di terreno nel distretto di Montalcino, in contrada «Puscina Nera», al prezzo di 38 libbre di denari senesi. Verosimilmente, avrebbe potuto disporre di seminativi già nel 1319<sup>134</sup>, dato che abbiamo attestazione della vendita, a credito, di un quantitativo<sup>135</sup> di farina del valore di 12 libbre di denari senesi, a Balduccio del fu Dino e sua moglie Benina; questi ultimi si impegnano a conferire la somma a richiesta del venditore. Un'ultima

---

<sup>130</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 83v.

<sup>131</sup> *Ivi*, c. 10.

<sup>132</sup> V. p. 42.

<sup>133</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 37, 22 luglio 1328. L'atto è stato rogato dal notaio montalcinese « Petrus Neri Filippi».

<sup>134</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 4v.

<sup>135</sup> Un'estesa macchia di umidità impedisce di leggere parte dell'atto, tra cui la quantità di farina venduta da Paolo.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

testimonianza relativa al patrimonio fondiario di Paolo ci viene fornita da una scrittura notarile del 3 settembre 1330<sup>136</sup>: nell'atto egli acquista, da Filippuccio del fu Mino e dalla moglie Beldia, «quintam partem quarte prese terre<sup>137</sup>», confinante con la via del Fosso Moncellaguti, il Poggio del Corvo e «cum bandita magistri Filippucio». Quest'ultimo risulta dover corrispondere al comune di Montalcino un canone non specificato, che d'ora in avanti verrà corrisposto in proporzione col nuovo proprietario. Egli afferma: «omnibus honeribus comunis et specialiter affictus in quo ego dictus Fiippucius tenere ratio ipsius prese cum suis iuribus et cetera».

Un altro aspetto delle attività di Paolo di Bartaluccio ci viene illustrato da un rogito risalente al 17 agosto del 1320<sup>138</sup>, data in cui affida «in soccitam ad medium dannum et profictum» a Palmeruccio del fu Martino un asino «pili nigri», stimato 12 libbre di denari senesi. Il soccidario si impegna a «custodire et salvare omnibus suis sumptibus et expensibus» l'animale in questione, fino alla successiva festa di S. Maria d'agosto, e di riconsegnarlo al proprietario. Durante l'anno oggetto della pattuizione, Palmeruccio dovrà conferire a Paolo - «ad domum sua» - tre salme di legna al mese. Viene inoltre stabilito che se l'asino dovesse morire per «culpa aut dolo» del socio minore o dei sui familiari, sarà il medesimo a risarcire l'intera stima dell'animale; al contrario se dovesse perire «divino iudicio», dovrà rifondere solo la metà del valore.

---

<sup>136</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 143.

<sup>137</sup> Probabilmente si tratta di terre alienate dal comune di Montalcino e, in questo caso, rivendute tra privati.

<sup>138</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 30.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Nonostante l'attestazione di ricorso al credito, da parte di Paolo, nel 1322<sup>139</sup>, sembrerebbe che la sua situazione finanziaria sia decisamente migliorata nel decennio successivo. Un rogito di ser Griffio di ser Paolo risalente al 17 gennaio 1334<sup>140</sup> ci informa del prestito che Paolo di Bartaluccio eroga a ser Meo del fu ser Mino, ammontante a 350 libbre di denari senesi, che il richiedente si impegna a restituire a istanza del creditore. Nonostante questa unica testimonianza, tramandataci dalle fonti in merito all'attività di prestatore di denaro svolta da Paolo, si deduce che l'usura possa aver rappresentato per il nostro personaggio - almeno in questo periodo - una abituale risorsa per poter accrescere il proprio patrimonio personale. A tale proposito vale la pena di citare un atto notarile del 22 gennaio del 1336<sup>141</sup>, nel quale obbliga la sua persona e i suoi beni presenti e futuri a Cionino di Nuccio, in veste di «iudice ordinario», ai fini della restituzione degli illeciti guadagni ottenuti tramite l'esercizio dell'usura («illicita lucra et usuras facere restituere»). Lo stesso giorno Paolo - «infirmus corpore et sanus mente» - detta a ser Griffio di ser Paolo le sue ultime volontà<sup>142</sup>: chiede di essere seppellito «apud locum fratrum minorum de Montealcino» e pone i suoi beni a disposizione degli esecutori testamentari, ossia il già indicato Cionino di Nuccio ed il comune di Montalcino «Ad omnia exequenda Cioninum Nucci presente et comune Montealcini fecit

---

<sup>139</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 103v; si tratta del citato mutuo, contratto congiuntamente al fratello ser Mino, con i prestatori ebrei Angelo di Musetto e Sabato di Angelo, per una somma di 70 libbre di denari senesi; v. pp. 42-43.

<sup>140</sup> *Ivi*, n. 4, c. 174.

<sup>141</sup> *Ivi*, n. 4, c. 188.

<sup>142</sup> *Ivi*, c. 188v.

fideicommissarios». La parte del suo patrimonio che resterà, evidentemente dopo la restituzione degli illeciti guadagni agli interessati, dovrà essere divisa tra «Francischum, Minum, Deum et Bartholomeum», dei quali non è specificato il grado di parentela né il patronimico; forse proprio per questo motivo, è verosimile che si tratti dei figli.

## *Pietro di Neri Cacciati*

Tra i personaggi costituenti l'ambiente familiare di ser Griffio di ser Paolo, di sicuro merita una menzione Pietro Cacciati, il padre della sua seconda moglie, Lina. Anche Pietro ricoprì degli incarichi nell'ambito delle istituzioni comunali; nel 1310 lo troviamo in veste di «iudex<sup>143</sup> [...] et iudicum prior<sup>144</sup>» in una causa intentata da Ciampolo Gallerani<sup>145</sup> contro Cingallino di Nanni, citata dal Canali per dimostrare la complessità e la completezza raggiunta dall'organizzazione comunale ilcinese agli inizi del XIV secolo<sup>146</sup>. La sua competenza legale continuò ad essere posta al servizio del comune di Montalcino anche negli anni a seguire, infatti nel 1313 risulta essere nominato Sindaco e

---

<sup>143</sup> «Oltre al «iudex et assessor», che si occupava delle cause civili, il comune di Montalcino aveva altri ufficiali incaricati di amministrare la giustizia. Infatti, secondo gli accordi stipulati nel 1269 con la parte guelfa senese, i Montalcinesi avevano il diritto di essere giudicati da un proprio ufficiale in tutte le cause, sia criminali che civili, purché riguardanti fatti avvenuti all'interno del territorio sottoposto alla giurisdizione del castello. Le cause criminali erano di competenza di un apposito giudice: il «iudex maleficiorum», il cui ufficio aveva la durata di un anno a partire da gennaio, per un salario di 150 lire senesi. Le pergamene testimoniano come il giudice suddetto fosse coadiuvato da un notaio dei malefici, anch'esso forestiero: in questo caso, però l'incarico era semestrale e il salario di 15 lire. La documentazione trecentesca, tuttavia non contiene più riferimenti al giudice dei malefici ma soltanto al notaio e ufficiale «ad maleficia», che fin dal 1301 svolge anche le funzioni di notaio delle riformazioni [...] Il comune ilcinese aveva, poi, a disposizione due giudici «appellationum et nullitatum»; cfr. S. CARLONI, *Le istituzioni comunali* cit., pp. 78-79. Nel caso in questione, Pietro Cacciati risulta rivestire la carica di priore dei giudici d'appellazione.

<sup>144</sup> Il Canali cita la causa in questione per sottolineare la compiutezza del processo di formazione delle varie magistrature comunali montalcinesi: «...due sentenze delli tre Giudici d'appellazione che si attendevano con rigore gli termini giudiciari e si agitavano le cause...dove si disputava l'articolo di ragione per molto tempo...parimenti moderarono altra sentenza emanata li 3 agosto 1310 contro Cingallino di Nanni, proferita da Ciampulo Gallerani sottoscrivendosi gl'istessi Giudici fra i quali uno si diceva Priore: "Petrus Neri Cacciati iudex et...iudicum prior"; cfr.: T. CANALI, *Notizie storiche* cit., pp. 73-74.

<sup>145</sup> Ciampolo Gallerani è stato uno dei personaggi più in vista di Siena nel periodo a cavallo tra il Due e il Trecento. Nacque intorno al 1260 e dal 1303 fu a capo della compagnia mercantile-bancaria di famiglia (*Societas Galleranorum*). Ricoprì diversi incarichi politici sia in città che nel contado; tra questi vanno ricordate le due nomine a podestà di Montalcino nel 1301 e nel 1319, oltre ad una presenza quasi quarantennale nel Consiglio della Campana del comune senese. Ebbe un forte radicamento patrimoniale nelle comunità di Camigliano, Castiglione d'Ombrone e Vignoni, dove esercitò una sorta di signoria che terminò negli anni venti del XIV secolo, in coincidenza col declino economico della sua compagnia. Morì sicuramente prima del giugno 1348. Cfr., *Dizionario Biografico degli Italiani*, 51, pp. 553-556.

<sup>146</sup> «E ciò sia detto per comprovare che in detto luogo nulla mancava di quanto rende stimabile e ben regolata una qualunque città»; cfr. T. CANALI, *Notizie storiche* cit., p. 74.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Procuratore in occasione della comunicazione della nomina di «ser Chigius condam Accarigi» di Sinalunga a notaio delle riformanze del comune ilcinese<sup>147</sup>. Inoltre ricompare nel 1334, in veste di testimone in una causa promossa dal Priore di S. Croce in Valle, Lino di Cerculo, contro il Podestà, il Consiglio Generale e tutti gli ufficiali comunali, in relazione ad alcuni fatti (non specificati dalla fonte) accaduti presso la pieve montalcinese di S. Salvatore<sup>148</sup>. Un'unica attestazione, risalente al 28 marzo del 1293<sup>149</sup>, ci informa del fatto che Pietro avesse un fratello, Tucciarino (nella pergamena: «Tucciarinus Neri Cacciati»). Quest'ultimo compare come garante<sup>150</sup> di Pannocchio, figlio di Ugolino di Ciuffinello, in una causa dove veniva chiamato a rispondere delle offese commesse nei confronti di un certo Ceccarello e del famulo di «Domini Tati Abati». Lo stesso Pietro svolse l'attività di procuratore in diverse occasioni; il 16 dicembre 1320<sup>151</sup> lo troviamo intento a rappresentare un altro procuratore nella cassazione di uno strumento di debito. Nel 1349<sup>152</sup> rappresenta lo stesso ser Griffio di ser Paolo al momento della riscossione di un credito, di cui era titolare la defunta Fiondina di ser Mino, nei confronti dell'arciprete della pieve di S. Salvatore di Montalcino, «Dominus Minus», e di suo fratello Francesco. La collaborazione con la famiglia del notaio, e in seguito genero, Griffio risale comunque

---

<sup>147</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 33, 6 novembre 1313.

<sup>148</sup> *Ivi*, b. 35, 18 ottobre 1334.

<sup>149</sup> *Ivi*, b. 32, 28 marzo 1293.

<sup>150</sup> Oltre a Tucciarino di Neri Cacciati, figura come garante di Pannochino «magistro Leo medicus».

<sup>151</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 45v. Ciampolo del fu Albizzino per se stesso e a titolo di procuratore dei fratelli Pietro e Giacomino confessa di aver ricevuto da Turello di Naccio il saldo di un debito equivalente a 53 moggia di grano. Lo stesso giorno, Ciampolo incarica il suo procuratore, Pietro Cacciati, di far cassare l'atto al notaio ser Griffio di ser Paolo.

<sup>152</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 32, 9 novembre 1349.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

almeno al 1334<sup>153</sup>, quando Pietro Cacciati e Neri di Griffio, coadiuvati da Marchese di Noce, vengono chiamati ad emettere un lodo arbitrato e a far stipulare un vero e proprio contratto di pace tra i coniugi Nardo del fu Noce e Nera, e i fratelli Carlo e Francesco, figli di Andrea di Carlettuccio<sup>154</sup>. Nell'atto viene specificato che i detti Pietro, Neri e Marchese sono «arbitros et arbitratores et comunes amicos» delle parti in causa e che eventuali trasgressioni al lodo emesso verranno sanzionate con un'ammenda di 100 libbre di denari senesi.

Le fonti ci indicano anche dei non meglio specificati legami di parentela tra Pietro e i fratelli ser Cione, Betto, Gualcherino e Giovanni, figli di Bertuccio; l'occasione è la vendita di un vigneto<sup>155</sup>, in cui i suddetti fratelli chiedono il consenso al Cacciati, che viene indicato come «nostrum proximum consanguineum». Pietro e il procuratore dei venditori, Deo di Accursino, due giorni dopo il trasferimento di proprietà, vale a dire l'8 luglio 1331<sup>156</sup>, procedono al "rito" di messa in possesso del bene acquistato: «dedit tenutam et corporalem possessionem dicto ser Ubaldino Cai de dicta vinea supra confinem dandum eidem de terra coniuntibus dicte vinee in manibus dicti ser Ubaldini

---

<sup>153</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 177v.

<sup>154</sup> L'oggetto del contendere delle due parti è l'eredità di Nucciarello di Carlettuccio e di sua figlia Lagia. Nell'atto non è specificata l'entità del valore dei legati ma, il fatto che la scrittura sia stata redatta «in ecclesia fratrum heremitarum», la presenza all'atto di «Domini Johannis Medalgle iudex et assessor comunis Montealcini» e la cospicua somma stabilita come penale nel caso di mancato rispetto del lodo, lasciano presupporre che si tratti di lasciti di una certa importanza.

<sup>155</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 157v. Il vigneto in questione viene acquistato da Ubaldino di Caio al considerevole prezzo di 410 libbre di denari senesi (equivalente a circa 100 fiorini) ed è ubicato in contrada «La Piana sive Petricai». In questo caso, a differenza di altre vendite di beni fondiari presenti nei protocolli notarili esaminati, viene attribuito un nome anche alla vigna: «dicta la vingna del Paradiso».

<sup>156</sup> *Ivi*, c. 158.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

dicens et prothestans idem ser Ubaldinus dicto procurator se dictam vineam non solum corpore set animo possidere». Tali relazioni risultano significative, ai fini della ricostruzione del contesto familiare e relazionale in questione, dato che Gualcherino di Bertuccio è uno dei canonici della pieve di S. Salvatore di Montalcino che nel luglio del 1322<sup>157</sup> concede un orto in enfiteusi a ser Mino di Bartaluccio (l'altro suocero del notaio ser Griffio di ser Paolo), come ricompensa per i servizi svolti in favore del medesimo ente ecclesiastico<sup>158</sup>. Un'altra attestazione del vincolo di parentela tra il Cacciati e la famiglia «Bertucci» ci è fornita dal conferimento della dote di Lina, figlia di Bertuccio di Gualcherino, a Fucciarino di Guido, padre di Duccino e futuro marito della donna, avvenuto il 7 marzo del 1325<sup>159</sup>. Lo stesso giorno, in una rogazione successiva, il medesimo Bertuccio, unitamente a Pietro Cacciati e a Ceccarello di Bonomo, si dichiara in debito col suddetto Fucciarino per le 330 libbre di denari senesi, relative alla citata dote, evidentemente non ancora consegnata, nonostante la stesura dell'atto di conferimento. Quest'ultimo si configurerebbe a questo punto come un impegno, con la garanzia dei parenti più prossimi, in vista di un futuro trasferimento di denaro. Ad ulteriore prova del legame tra i Bertucci e i Cacciati cito un documento del 19 marzo del 1335<sup>160</sup>, in cui Giovanni di Bertuccio, col consenso dei consanguinei Pietro di Neri Cacciati e Cione di Bertuccio, confessa di aver ricevuto beni immobili per un valore di

---

<sup>157</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 93.

<sup>158</sup> V. pp. 41-42.

<sup>159</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 6v.

<sup>160</sup> *Ivi*, c. 181.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

200 libbre di denari senesi, in aggiunta a 180 libbre in denaro, come dote di Lucia, sua futura moglie. Da sottolineare che Pietro, unitamente a Ceccarello di Bonomo, compare anche in veste di procuratore di «Domina» Becca, vedova di Vannuccio di Piero e madre della promessa sposa.

L'unica attestazione riguardante un credito concesso da Pietro risale al gennaio del 1349<sup>161</sup>, e riguarda la restituzione di una somma di 6 fiorini da parte di Griffio di Cherino<sup>162</sup>, rogata dal già citato notaio Donato del fu Scolaiò<sup>163</sup>.

Pur essendo montalcinese, Pietro Cacciati risulta avere un radicamento patrimoniale nelle campagne della vicina Torrenieri, tanto che lo stesso ser Griffio di ser Paolo (che verrà a disporre di una parte di tali proprietà per tramite della moglie Lina<sup>164</sup>). Le fonti<sup>165</sup> ci informano, comunque, anche dell'esistenza di proprietà fondiari nel distretto di Montalcino, in contrada Petricaio.

Tuttavia la sua caratura sociale ci è testimoniata in maniera piuttosto esplicita anche dall'entità della dote che lo stesso Pietro consegna a ser Griffio, precedentemente alle nozze di quest'ultimo con la figlia. La fonte che ci informa di tale circostanza risale al

---

<sup>161</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 37, 1 gennaio 1349.

<sup>162</sup> Griffio di Cherino viene nominato nel 1342 sindaco e procuratore del comune e degli uomini di Montalcino, su mandato del podestà «Domino Niccholao Domini Bandini de Senis», allo scopo di ottenere un prestito di 800 fiorini dal «nobile et potente viro Cinque filio Domini Arrighi de Saracenis de Senis», per coprire un acquisto di 200 moggia di grano. Il prestito verrà restituito entro i successivi sei mesi; *Ivi*, b. 37, 28 giugno 1342.

<sup>163</sup> Questo notaio era il marito di Binda, una delle figlie di primo letto di Rosa, moglie di Neri di Griffio; v. p. 32.

<sup>164</sup> Entra in possesso di alcuni fondi a Torrenieri in occasione dell'«augmentum dotis» della medesima Lina Cacciati, come testimoniato, in un documento successivo all'atto vero e proprio: ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 32, 9 giugno 1401.

<sup>165</sup> *Ivi*, b. 37, 27 novembre 1347. Il documento in questione è il testamento di «Domina Lina filia ser Pauli» (Paulina), sorella di ser Griffio. La donna, tra gli altri beni, lascia alla figlia Ludovica quattro parti su cinque «cuiusdam vinee et terre laboratorie cum olivis et arboribus», confinante, tra gli altri con «res Petri Cacciati».

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

1401 (successiva alla morte di entrambi i coniugi), è un arbitrato relativo all'eredità della stessa Lina<sup>166</sup> dal quale apprendiamo che la dote in questione era equivalente a 400 fiorini d'oro. Di entità minore, ma ugualmente significativa, è la dote che Pietro attribuisce il 16 settembre del 1335<sup>167</sup> al primo marito della stessa Lina, Francesco del fu ser Guido, pari a 270 fiorini d'oro.

---

<sup>166</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 32, 9 giugno 1410.

<sup>167</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 182v. Il 15 ottobre del 1335, Lina Cacciati e Francesco del fu ser Guido contraggono matrimonio.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

## *Paolina di ser Paolo*

I primi dati su questa sorella di ser Griffio risalgono al 1304, in un atto in cui i figli di ser Paolo vendono al comune di Montalcino dei terreni in contrada Alabellone<sup>168</sup>. Come già accennato risulta essere nata dalle seconde nozze del padre e, tra i fratelli di ser Griffio, risulta quella di cui ci è giunto il maggior numero di informazioni, molte delle quali desumibili dal suo testamento, redatto il 27 novembre 1347<sup>169</sup> presso l'abitazione del fratello notaio, da ser Ludovico di ser Morando di Montalcino. Innanzitutto apprendiamo che a tale data risulta malata («sana mente et corpore languens») e che suo marito, Nente di Guido di Montalcino, è già morto. Come altri membri della sua famiglia, dispone di essere sepolta «apud locum fratrum minorum de Montalcino», ai quali lascia, attraverso il suo fidecommesso frate Giovanni di Cello (minore francescano), un legato di 60 libbre di denari senesi da destinare alla celebrazione di messe in suo suffragio e alla distribuzione di elemosine. Le uniche tra gli eredi designati - oltre ai francescani - che non risultano far parte della cerchia familiare di Paolina, sono Nicolina, vedova di Cenni di Binduccio, e le sue figlie, che ricevono in eredità «unum sottanum» del valore di 100 soldi ciascuna. Sua erede universale («in totum bonorum mobilium et immobilium») viene nominata la figlia Ludovica, ma a differenza di altri testamenti, in cui non vengono elencati nel dettaglio i beni oggetto dell'eredità, nelle ultime volontà di Paolina questi sono enumerati dettagliatamente, affidandoci un ritratto

---

<sup>168</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 35, 21 febbraio 1304; v. pp. 22-23.

<sup>169</sup> *Ivi*, b. 37, 27 novembre 1347.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

piuttosto fedele della consistenza del suo patrimonio. La prima proprietà destinata a Ludovica è «unam clusam<sup>170</sup> cum quadam edifitio domi», ubicata nel distretto di Montalcino, presso la Villa di S. Restituta; nel medesimo contesto, in «loco de La Sala», la figlia di Paolina si vede beneficiaria anche di «unam petiam terre laboratorie» e «unam aliam petiam terre». Ulteriori proprietà assegnate a Ludovica sono i quattro quinti<sup>171</sup> di «cuiusdam vinee et terre laboratorie cum olivis et arboribus», sita nel distretto montalcinese, in «loco dicto Petricaio»<sup>172</sup>, e una «domum cum platea» sita a Montalcino, in contrada Castelvecchio. Terminato l'elenco dei beni immobili, Paulina cede alla figlia anche i diritti su alcuni crediti vantati nei confronti di diversi personaggi montalcinesi: 9 fiorini d'oro da parte di Grasso, figlio di Giovanni di Bertoldo; 12 libbre di denari da Vito di Mino di Braccio «de dicto loco»; 1 fiorino d'oro da Testa di Dino; 1 fiorino da Nardino di Mino; 2 fiorini da «Domina Cecca ser Montis[...]quos conprestit occasione cuiusdam tobalie»; 100 libbre di denari dal fratello della testatrice, ser Griffio di ser Paolo, il cui debito risale «tempore nuptiis dicte Paule sororis ipsius ser Griffi»<sup>173</sup>. Tra i lasciti a Ludovica quello più significativo riguarda il trasferimento dei diritti su un contratto di

---

<sup>170</sup> Il termine chiusa rimanda ad uno spazio protetto da siepi o muretti, presente in aree dove era praticata un'agricoltura o un allevamento di tipo estensivo. All'interno delle chiuse venivano impiantate coltivazioni arboree e/o arbustive per porle al riparo dagli animali al pascolo. In questa maniera si determinava una netta separazione tra le coltivazioni considerate di maggior pregio e le superfici aperte, sia a pascolo che a seminativo. Sulla diffusione e la funzione delle chiuse v. G. GIORGETTI, *Le crete senesi* cit., pp. 61-68.

<sup>171</sup> La parte restante della proprietà risulta essere di proprietà del fratellastro di Ludovica, Angelo di Nente.

<sup>172</sup> La proprietà in questione è confinante con un terreno di Pietro Cacciati; v. p. 53.

<sup>173</sup> Potrebbe trattarsi della dote, o di una parte di essa, che ser Griffio non ha materialmente conferito al momento delle nozze di Paolina. Scorrendo i registri del notaio ilcinese, si riscontrano frequentemente atti relativi a conferimenti dotali seguiti da una dichiarazione di debito, da parte dei familiari della sposa nei confronti del marito, pari all'importo della dote stessa, con l'impegno di conferirla in seguito, a richiesta del "creditore".

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

soccida stipulato col pastore Neri di Vanni Dietaiuti, riguardante un gregge di 32 pecore. Da buona madre Paolina lascia alla figlia anche «umum goffanum plenum pannis lini», oltre ad una cassa «cum certis rebus» e a «certas res et pannamentas». Altri lasciti sono in favore dell'abbazia di S. Antimo (10 soldi) e alla chiesa di S. Lucia (5 soldi), mentre vengono nominati esecutori testamentari i fratelli Giovanni ed Angelo, figli di un probabile primo matrimonio del defunto marito della testatrice. Dalla stessa unione Nente risulta aver avuto altri discendenti: un atto del luglio 1328<sup>174</sup>, attesta che il medesimo riceve da Cionino di Nuccio 600 libbre di denari senesi, a titolo di dote di Cecca e Nuccia, future spose del già citato Giovanni «Nentis» e di suo fratello Pietro. L'atto successivo<sup>175</sup> riporta l'ammissione del debito di cui Conino è titolare nei confronti del padre degli sposi, pari all'intero importo della dote, che evidentemente non ha ancora consegnato. Nel dicembre del 1328<sup>176</sup> è invece Nente di Guido ad assegnare a Terio di Terio la somma di 264 libbre di denari, come anticipo della dote di sua figlia Giacoma, ammontante ad un totale di 363 libbre. Alla fine di gennaio dell'anno successivo, per saldare la differenza tra la cifra versata e quella promessa, Nente cede a Terio un credito di 100 libbre di denari senesi vantato nei confronti di Lapo di Neri<sup>177</sup>. Due giorni dopo, il 31 gennaio, apprendiamo che lo stesso Terio e suo fratello Filippo ricevono, sempre da Nente di Guido, 725 libbre di denari senesi per le doti della già menzionata Giacoma e di

---

<sup>174</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 99v.

<sup>175</sup> *Ibidem*.

<sup>176</sup> *Ivi*, c. 117.

<sup>177</sup> *Ivi*, c. 123v. Lo stesso Lapo risulta aver ricevuto in prestito da Nente di Guido le 100 libbre in questione, il 24 luglio del 1328, «ex causa depositi»; *ivi*, c. 99.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

sua sorella Tomma, mogli dei sopraddetti fratelli. Oltre alla notevole cifra conferita per le doti delle figlie (equivalente ad una somma compresa tra i 300 ed i 400 fiorini) la documentazione ci fornisce ulteriori dimostrazioni del peso economico di Nente di Guido. Innanzitutto è testimoniata la sua attività di venditore di vino, dato che nel dicembre del 1325[24]<sup>178</sup> vende a Meo di Ventura 48 salme di vino, bianco e rosso, al prezzo di 143 libbre di denari senesi. Non sappiamo con certezza se in tale data fosse in possesso di vigneti, ma la vendita effettuata da Nente, nel luglio del 1322<sup>179</sup>, di un terreno nel distretto di Montalcino, in contrada Agugnana, ci dimostra che di sicuro possedette dei fondi. L'acquirente è ser Guido di Tebaldo, padre di Francesco, primo marito di Lina Cacciati, che conferisce a Nente 200 libbre di denari, somma che gli verrà restituita circa tre settimane dopo in occasione della riacquisizione del terreno<sup>180</sup>. Altre acquisizioni di proprietà terriere sono riportate per gli anni 1330<sup>181</sup>, 1331<sup>182</sup> e 1337<sup>183</sup>, per un investimento totale di 1085 libbre di denari senesi. Riguardo a Nente di Guido dalla documentazione esaminata emerge lo svolgimento dell'attività di prestatore di denaro

---

<sup>178</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 21.

<sup>179</sup> *Ivi*, n. 3, c. 93v.

<sup>180</sup> *Ivi*, c. 94.

<sup>181</sup> *Ivi*, n. 4, c. 130; il 3 gennaio del 1330 Niccoluccio di Ranuccio e suo figlio Nero vendono a Nente di Guido la metà delle seguenti proprietà in comune con Pietro di Ranuccio: un pezzo di terra in parte prativa ed in parte arativa, ubicata nella curia di Torrenieri, in contrada Rigoscuro; un altro terreno sito nel distretto di Montalcino, nella medesima contrada; un pezzo di terra ubicato nel distretto di Montalcino in contrada Scania. Il prezzo della vendita è di 300 libbre di denari senesi.

<sup>182</sup> *Ivi*, c. 158v; l'8 luglio 1331 i fratelli Cionino e Nardo, figli del fu Cenni, vendono a Nente di Guido un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada detta Canchi, al prezzo di 130 libbre di denari senesi.

<sup>183</sup> *Ivi*, c. 195v; Il 24 marzo 1337 donna Bellina, vedova di Perello, vende a Nente di Guido i seguenti beni: un terreno con casa, prato e vigna, ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Senute; metà di un prato; metà di un terreno, in parte arativo e in parte a prato. Il costo di acquisto è di 655 libbre di denari senesi.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

solo in due occasioni, nel 1326<sup>184</sup> e nel 1328<sup>185</sup>; non possediamo quindi elementi per includere la concessione di credito tra le sue principali fonti di reddito. Riguardo ai rapporti con altri personaggi riconducibili alla cerchia familiare in esame, spicca quello con il notaio, e primo suocero di ser Griffio di ser Paolo, ser Mino di Bartaluccio, in un atto del 1328<sup>186</sup> sono entrambi definiti comuni amici di Ghezzo, Nalduccio e Duccio, fratelli e figli di Naldo di Picone. In questa registrazione Nente e Mino sono chiamati in causa per ricevere, in parti uguali dai sopraddetti fratelli, del denaro destinato al vitto, ai vestiti e al pagamento dell'affitto di Gino, quarto figlio di Naldo di Picone.

Abbiamo già fatto riferimento ai figli che Nente di Guido ebbe dal suo primo matrimonio (Giovanni, Angelo, Angela e Tomma); lo spoglio di alcune pergamene ci permette di esaminare, per alcuni di essi, alcuni aspetti relativi alla loro situazione familiare ed economico-patrimoniale. Il 15 luglio del 1350 viene stilato, nella sede del palazzo comunale di Montalcino, l'inventario<sup>187</sup> dei Beni di Andrea, figlia di «Johannis Nenti Guidi» e «pupilla» (ossia posta sotto la tutela, verosimilmente a causa della morte del padre) di Bartolomeo di Covarino, (priere della Compagnia di S. Pietro nei mesi di

---

<sup>184</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 33; il 6 maggio del 1326 Cola di Mucciarello e la moglie Mina, si dichiarano debitori di Nente di Guido per la somma di 14 libbre di denari, ottenute per deposito, che si impegnano a restituire a richiesta del creditore.

<sup>185</sup> *Ivi*, c. 99; il 24 luglio del 1328 Lapo di Neri si dichiara debitore di Nente di Guido per la somma di 100 libbre di denari senesi, ricevuta per deposito, che si impegna a restituire ad un mese.

<sup>186</sup> *Ivi*, c. 96.

<sup>187</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 37, 15 luglio 1350.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

maggio e giugno del 1368<sup>188</sup> ma, in diverse occasioni, anche camerlengo e consigliere della confraternita). L'affidamento a tale personaggio testimonia i rapporti, di sicuro non superficiali, stretti tra l'ambito familiare di Andrea e la confraternita di cui suo zio, ser Griffio, ricoprirà il priorato per tre volte e nella quale militerà per circa 40 anni<sup>189</sup>. Tra i beni costituenti il patrimonio della giovane, oltre a varie masserizie, figurano anche la terza parte di una casa in contrada S. Egidio, la terza parte di una chiusa in contrada «Matrichesis», la terza parte di un podere in contrada «Del Bufi», la terza parte di un podere nella curia di Torrenieri, la metà di una casa nel terzo di S. Angelo, la terza parte di un terreno «iuxta Colle», la terza parte di una campo nella villa di S. Restituta, la metà di un campo in contrada «de la Gungnana», la terza parte di un campo in contrada Val d'Asso; infine un castagneto. L'8 novembre del 1353 viene invece stilato l'inventario<sup>190</sup> dei beni di Angela, figlia del fu Angelo di Nente, che apprendiamo essere stata affidata alla tutela dello zio ser Griffio di ser Paolo. Questo dato emerge da una pergamena risalente ad appena due giorni prima<sup>191</sup>, redatta dal medesimo notaio che roga l'inventario, ovvero ser Pietro di ser Bando di Ghezzo. La detta lista dei beni viene stilata nel palazzo del comune di Montalcino, alla presenza del podestà Deo dei Tolomei, e dello «iudex et assessor Domino Nicholao». Tra essi figurano un podere in luogo detto

---

<sup>188</sup> ASS, Patrimonio Resti, 3165, c. 203. Bartolomeo di Covarino acquista anche una casa in qualità di tutore ed in nome di Andrea del fu Giovanni di Nente. L'acquisizione è testimoniata dal pagamento di 607 libbre di denari senesi al venditore, Cecchino del fu Marchese; ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 37, 18 maggio 1355.

<sup>189</sup> V. pp. 78-85.

<sup>190</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 37, 8 novembre 1353.

<sup>191</sup> *Ivi*, 6 novembre 1353.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

«Bufo», con bestie e due tini, la sua parte di un campo in Val d'Asso, quella di un terreno in contrada Cantone e di un cerreto.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

## *Lina Cacciati*

Figlia del già citato Pietro<sup>192</sup>, Lina Cacciati fu la donna che accompagnò ser Griffio di ser Paolo fino alla fine dei suoi giorni. Le fonti non ci hanno trasmesso la data delle sue nozze con il notaio ilcinese; sappiamo però che entrambi ebbero un precedente matrimonio. Lina si coniugò in prime nozze, il 15 ottobre del 1335, con ser Francesco di ser Guidone e - dato curioso - fu lo stesso ser Griffio a rogare sia gli strumenti relativi al conferimento della dote che il vero e proprio atto di matrimonio<sup>193</sup>, celebrato presso la chiesa di S. Agostino di Montalcino.

Dalle fonti Francesco risulta essere figlio di ser Guido di Tebaldo, uno dei notai più in vista a Montalcino negli ultimi decenni del XIII e nel primo quarto del XIV secolo<sup>194</sup>. Una pace stipulata il 12 ottobre del 1320<sup>195</sup> ci testimonia che, fino a tale data, i rapporti tra la famiglia di ser Francesco e quella di ser Griffio non furono particolarmente buoni. In tale documento due parti decidono di comune accordo di cessare i conflitti che le hanno contrapposte, stabilendo una penale di 200 libbre di denari senesi per eventuali violazioni. Non conosciamo le cause scatenanti i dissapori tra le due fazioni, ma di certo sappiamo che in una di esse compariva ser Paolo di Griffio e dell'altra facevano parte ser

---

<sup>192</sup> V. pp. 49-54.

<sup>193</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 182v. Come ricordato in precedenza, la dote che Pietro Cacciati consegna il 16 settembre del 1355 a Francesco di ser Guido, equivaleva alla considerevole cifra di 270 fiorini d'oro; v. pp. 53-54.

<sup>194</sup> Per un profilo biografico di ser Guido di Tebaldo v. *infra*, pp. 118-125.

<sup>195</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 53v.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Guido del fu Tebaldo e suo figlio Francesco<sup>196</sup>. La solida posizione economica di questi ultimi ci viene rivelata da un atto rogato il 3 aprile del 1328<sup>197</sup>; in esso il sindaco e procuratore del comune di Montalcino, Bindo di Gianni<sup>198</sup>, si dichiara debitore di ser Francesco di ser Guido di Tebaldo (che compare a nome del padre) per la somma di 161 libbre e 5 soldi di denari senesi, ricevuti in mutuo, che si impegna (in veste di rappresentante del medesimo comune) a restituire a richiesta del creditore. Una registrazione del 5 agosto<sup>199</sup> dello stesso anno riporta l'estinzione del debito da parte del camerlengo del comune, Meuccio di Nardo di Carlo, che restituisce il denaro direttamente a ser Guido. Queste annotazioni risultano significative non tanto per la quantità di denaro oggetto del prestito<sup>200</sup>, ma per il fatto che il comune ilcinese si rivolgeva, per le sue urgenze economiche, a personaggi che certamente detenevano i patrimoni più considerevoli dell'intera comunità. Una testimonianza indiretta riguardante l'attività professionale di ser Francesco risale al dicembre del 1329<sup>201</sup>, ed è relativa ad un

---

<sup>196</sup> La prima delle due parti stipulanti la pace era composta da: ser Pepo del fu Gianni e i suoi figli ser Cecco, Finuccio, Morando e Pietro, Francesco figlio del detto Morando, Lorenzo, Marcuccio, «Pucceta» e Lando, figli del fu Fino, Giovanni e Simone del fu Tebaldo, Paolo del fu ser Griffio, Vanni del fu Paganello e Tuccio del fu Moro. La parte avversa era composta da: ser Guido del fu Tebaldo, Guido del fu Mino, Guglielmo del fu Bandino, Cecco di Bindino e Francesco di ser Guido, tutti consanguinei; ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 53v.

<sup>197</sup> *Ivi*, n. 4, c. 91v.

<sup>198</sup> L'atto in questione riferisce che la carica di sindaco e procuratore venne conferita a Bindo di Gianni attraverso una rogazione del notaio ser Guccio di Albertuccio; *ibidem*.

<sup>199</sup> *Ibidem*.

<sup>200</sup> Ricordiamo che la somma in questione equivale a circa 40 fiorini d'oro, somma di una certa rilevanza ma pur sempre circa 1/7 della dote (veramente importante) che Francesco riceverà in occasione delle nozze con Lina.

<sup>201</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 128.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

prestito di 100 libbre di denari senesi che Nicola del fu Feo concesse a Nanni, sua moglie Nera e al loro figlio Luca<sup>202</sup>.

Le testimonianze relative al primo marito di Lina Cacciati terminano nel 1335, in occasione del loro matrimonio. Verosimilmente ser Francesco non visse molto oltre quest'ultima data, considerato che la sua posizione sociale e la sua professione avrebbero conseguentemente lasciato un segno più incisivo nella documentazione (come è accaduto ad esempio a proposito di suo padre, ser Guido).

Tornando a Lina possiamo di certo affermare che anche la sua famiglia rivestiva un ruolo di primo piano nella trecentesca società ilcinese<sup>203</sup>, status confermato dalla dote che Pietro Cacciati assegna a ser Griffio di ser Paolo in occasione delle nozze con la figlia, pari alla consistente cifra di 400 fiorini d'oro. Siamo a conoscenza di questo particolare grazie ad una pergamena del 1401<sup>204</sup>, relativa ad un arbitrato tra la Casa della Misericordia di Montalcino e Petra Cacciati, sorella di Lina e fruitrice della sua eredità vita natural durante. Al pari di ser Griffio la sua vedova nomina proprio erede universale - solo dopo la scomparsa della sorella - l'ente assistenziale ilcinese, altrimenti detto S. Maria Maddalena, che - almeno dal 1440 - insieme all'ospedale di S. Lorenzo - chiamato anche S. Maria della Croce - assorbì tutti gli altri ospedali minori presenti nel distretto

---

<sup>202</sup> L'atto in nostro possesso è relativo alla cessione del credito, da parte di Nicola di Feo, a favore di «magistro» Pietro di Cione.

<sup>203</sup> V. pp. 49-54.

<sup>204</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 32, 9 giugno 1401.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

ilcinese<sup>205</sup>. Beneficiari di legati più modesti sono il convento dei francescani di Montalcino, dove chiede di essere seppellita, a cui sono destinati 2 fiorini l'anno e l'abate di S. Antimo «iure suo, portionis solidos 20»<sup>206</sup>. Il testamento di Lina Cacciati<sup>207</sup>, redatto il 18 luglio 1400, ci fornisce l'occasione per collocare la sua scomparsa tra la dettatura delle sue ultime volontà e il 9 giugno del 1401, giorno a cui risale il ricordato lodo tra la sorella Petra e la «Domus Misericordiae de Montalcino». L'età raggiunta da Lina doveva di sicuro essere al di sopra della media dell'epoca in cui visse, dato che già il 29 ottobre del 1328<sup>208</sup> compare, unitamente alla sorella, tra l'elenco degli eredi di Naccio di Raniero.

---

<sup>205</sup> Cfr. *L'Archivio Comunale di Montalcino* cit., vol. II, p. 14.

<sup>206</sup> Dalla frequenza in cui nei testamenti degli ilcinesi si registrano lasciti di 20 soldi all'abate di S. Antimo, sembra che la somma rappresenti una sorta di donazione obbligatoria. Se consideriamo che Lina adotta la formula «iure suo», si ritiene che il quadro appena delineato non si discosti troppo dalla realtà.

<sup>207</sup> Il testamento è stato pubblicato in G. FREULER, *Bartolo di Fredi Cini* cit., p. 150:

«Istrumento rogato da ser Ludovico di Francesco da Montalcino. In nome Domini Amen. Anno ab eiusdem Incarnatione 1400 indictione 8, die 18 mensis julii tempore SS in Cristo patris et Domini Domini Bonifacii divina providentia PP 9 imperatoris romanorum sede vacante pateat omnibus ebidenter quod Ven. Domina Lina olim filia Petri Cacciati de Montalcino, et uxor quondam Domini Griffi de dicto loco per gratiam Jesu Christi sana corpore et mente et intellectu et corpore disposuit de suorum bonorum omnium praesens nuncupatum testamentum quod de suis superstibus in bonam formam fieri procuravit. In primis iudicavit corpus suum sepeliri apud ecclesiam S. Francisci de dicto loco. Item relinquit et legavit Domino Abbati S. Anthimi iure sue portionis solidos 20 den. Item legavit et post plura legata facta per dictam testatricem ut supra. Item relinquit et legavit pro salute animae suae et parentum suorum loco, et conventui fratrum minorum de Montalcino quolibet anno duos florenus aureos et duas salmas vini. Item relinquit ut supra in omnibus suis bonis mobilibus et immobilibus tam praesentibus quam futuris Dominam Petram olim filiam Petri Cacciati uxorem quondam Bartolomei Longarucci sororem suam toto tempore vitae suae sibi universaliter haeredem instituit post vero vitam dictae Dominae Petrae de omnibus bonis suis domum Misericordiae de Montalcino post Dominam Petram haeredem sustitui et sibi dicta Lina haeredem instituit cum omnibus supradictis iuribus et non aliter et hanc suam ultimam voluntatem asservit et etiam voluit quam valere voluit iure testamentis vel iure codicillorum vel donationis causa mortis vel ut supra quodcumque alteram ulteriorem voluntatis cassans in domo dictae testatriceis coram Meuccio Puoni, Martino Charli, Thoma Francisci, Bartolomeo quondam Domitii, Andrea Johannis de dicto loco test. present. vocatis adhibitis et rogatis. Ego Gaddus olim Cerimpoli Ser Naldi de Montalcino Imperiali auctoritate Iudex ordinis super omnibus Dominae Linae interfui et scripsi et fideliter publicavi».

<sup>208</sup> ACM, *Fondi Diversi*, n. 4, c. 112.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Se si fosse sposata quindicenne con ser Francesco di ser Guido, avrebbe raggiunto almeno gli 80 anni di età.

Le fonti ci hanno permesso di ricostruire, almeno parzialmente, anche il nucleo familiare d'origine della Cacciati che, oltre al padre Pietro, si componeva della già citata sorella Petra e dei fratelli Ludovico e Niccolò. Quest'ultimo risulta ricoprire la carica di Rettore della casa della Misericordia di Montalcino nel febbraio del 1401<sup>209</sup>, proprio nel momento in cui l'ente si trova in conflitto con Petra Cacciati per le menzionate questioni relative alle eredità di Lina e, in via indiretta, di ser Griffò. Alla luce del ruolo rivestito da «frate» Niccolò Cacciati, la disputa assume una connotazione tutta familiare che, verosimilmente, ridimensiona il conflitto tra le parti in causa, riducendolo ad una semplice ufficializzazione della temporanea presa di possesso del patrimonio oggetto dell'eredità da parte di Petra Cacciati, proprio come stabilito dai testamenti di ser Griffò e Lina. Il ruolo di Niccolò fornisce anche una spiegazione riguardo ai legami tra la Casa della Misericordia di Montalcino e la famiglia di ser Griffò di ser Paolo, confermando anche il dato della presenza “strategica” dei membri del nucleo in questione all'interno dei principali istituti di assistenza ilcinesi. Se si considera inoltre che il Canali<sup>210</sup> indica, senza specificarne la data, che la stessa Lina fu Rettrice del medesimo ente, riusciamo ad aggiungere un importante tassello per quel che riguarda il rapporto tra il casato dei “Griffoli” ed il locale mondo caritativo-assistenziale. La data a cui far risalire l'incarico ci

---

<sup>209</sup> ACM, Diplomatico OSMC, 26 febbraio 1401. Il fondo Diplomatico dell'Ospedale dei S. Maria della Croce è stato oggetto di un regesto pubblicato in *L'Archivio Comunale di Montalcino* cit., vol. II, pp. 33-141.

<sup>210</sup> T. CANALI, *Notizie storiche* cit., p. 100.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffò di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

viene chiarita dallo studioso svizzero Gaudenz Freuler, in base alle cui ricerche Lina ricoprì tale incarico nel 1336, quindi in concomitanza con il periodo del suo matrimonio con Francesco di ser Guido<sup>211</sup>.

Apprendiamo invece l'esistenza di Ludovico grazie ad un atto del 1367, redatto a Città di Castello, in cui il medesimo procede alla nomina di Francesco di Neri, Cecco di Cione e Giovanni di Donato da Siena a suoi procuratori<sup>212</sup>.

Riguardo Petra Cacciati, oltre alle già citate donazioni alla Compagnia di S. Pietro e alla “controversia” con la locale Casa della Misericordia, possiamo affermare - come anticipato precedentemente - che fu sposa del conte Bartolomeo di Bino Longarucci e che da questo ebbe un figlio di nome Giovanni. Un atto del settembre del 1379<sup>213</sup> ci informa che quest'ultimo vantava a questa data dei crediti con il comune di Siena, in relazione ad un prestito di grano, per il recupero del quale si vede costretto a nominare dei procuratori. Il documento in questione ci fornisce anche un termine per collocare cronologicamente la scomparsa del padre; infatti in esso Giovanni viene definito «olim» Bartolomeo Longarucci.

Riguardo a Lina Cacciati, possiamo affermare che nel 1371, ossia l'anno successivo alla scomparsa del marito, divenne terziaria francescana<sup>214</sup> portando a termine in questo modo un processo di avvicinamento alle istituzioni religiose già intrapreso

---

<sup>211</sup> G. FREULER, *Bartolo di Fredi Cini* cit., p. 139.

<sup>212</sup> ACM, Diplomatico OSMC, 31 ottobre 1361.

<sup>213</sup> *Ivi*, 27 settembre 1379.

<sup>214</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 34, 7 dicembre 1371.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

precedentemente, dato che nel 1364 compare in veste di erede ed esecutrice testamentaria di una tale Chiara di Valentino<sup>215</sup> (anche lei membro del Terzo ordine di S. Francesco); suo compito, in questa occasione, sarà quello di assicurare che la detta eredità giunga alla chiesa di S. Francesco di Montalcino. Un altro elemento che indica il legame tra Lina e i francescani è la commissione al pittore senese Bartolo di Fredi di un polittico per ornare la cappella di famiglia nel medesimo complesso<sup>216</sup>. La data di tale commissione desta particolari difficoltà di definizione, dato che viene genericamente collocata tra la morte di ser Griffio di ser Paolo e quella di Lina, ossia tra il 1370 ed il 1401, com'è deducibile dall'iscrizione posta alla base della tavola centrale della pala: DNA [...]NA FILIA OLI[M] PETRI C[AC]CIATI JAKOB OLI[M] D[OMINI] GRIFFI FECIT FIERI ISTA TABULA I[N] CAPEELLA P[ER] ANIMA SUA<sup>217</sup>. Questa commissione rappresenta anche un'ulteriore conferma dei legami tra la famiglia del notaio ilcinese e la Compagnia di S. Pietro, dato che lo stesso pittore venne incaricato nel 1373 - quindi nello stesso arco di tempo in cui gli venne commissionata la pala per la cappella di S. Pietro - della realizzazione di un altro dipinto, proprio per conto della medesima confraternita<sup>218</sup>. A questo punto non sappiamo se fu questa commissione a

---

<sup>215</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 32, 18 marzo 1364.

<sup>216</sup> Cfr. G. FREULER, *Bartolo di Fredi Cini* cit., pp. 134-137.

<sup>217</sup> *Ivi*, p. 134.

<sup>218</sup> ASS, Patrimonio Resti, n. 3148, c. 47. L'opera in questione era destinata alla cappella dell'Annunziata della chiesa di S. Francesco di Montalcino e venne commissionata dal procuratore della Compagnia Nuccio di Menchino:

«A di 9 di maggio 1373

Sia manifesto a chi vedara questa scritta che Bartalo del maestro Fredi da Siena dipentore tolle a dipegnare una taula de la capella de la nuziata della [...] de frati minori da Montealcino da Nucio di Menchino procuratore dela

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

condizionare la decisione di Lina di affidarsi all'operato del pittore senese o, viceversa, se la scelta dei confratelli di ser Griffò condizionò la scelta della sua vedova e del figlio; certamente uno dei due committenti fu influenzato dalle scelte dell'altro, dato che i dipinti furono collocati per diversi anni praticamente uno accanto all'altro.

Da questa fonte iconografica possiamo anche dedurre che dall'unione tra ser Griffò e Lina venne alla luce il figlio Giacomo, sebbene non sia possibile stabilirne con esattezza l'anno di nascita. Va evidenziato che quest'ultimo dato contrasta con quanto riportato dal Memoriale della famiglia Griffoli<sup>219</sup>, in cui viene delineato uno scarno albero genealogico che da ser Griffò farebbe discendere tre figli (Niccolò, Neri e Biagio) e nel quale non è riportata alcuna notizia di Giacomo.

È comunque stato possibile trarre notizie su quest'ultimo da un'indagine sui registri dei contratti della Gabella del comune di Siena<sup>220</sup>. Infatti, in questi atti, più volte emerge la figura di «Jacobo», soprattutto in relazione alla compravendita di terreni ed abitazioni ubicati fuori dalla città. Nel 1366 acquista da Ranieri di Naldo un appezzamento di terra «laboratoria» con vigna, casa e «claustro» a Montefollonico ad un prezzo di 25 fiorini

---

compagnia di Santo Pietro sichome apare carta per mano di Guido Tebaldi con questi patti e modi di sotto scritti.

In prima el detto maestro Bartalo promette al sopradetto Nucio dipegnare la detta taula e meta illa tutta a oro di fiorino fino e açura oltre marino e lacha e tutti altri fini colori e dipegnare e fare la detta taula a detto d'ogni buono dipentore a uso di buono maestro e si promete la detta taula el detto Bartalo darlla dipenta e fatta si chome di sopra di chontiene di chi e uno ano prosimo che viene e darlla posta la detta taula su l'altare là due dovarà stare nela detta capella al detto termine a la pena.

El detto Nuccio di Menchino promete al sopradetto maestro Bartalo per preço e nome di preço di cientosetanta fiorini d'oro per la sopra detta taula con questi patti e modi ch'el detto Nucio promete dare e pagare al detto maestro Bartalo di Fredi ad ogni sua volontà a chalende gennaio prosimo che viene el avanço [...]

<sup>219</sup> ACM, Memorie storico letterarie, n. 5.

<sup>220</sup> Vale la pena ricordare che ser Griffò ottiene la cittadinanza senese, nel 1349, per sé e per i suoi discendenti, quindi 12 anni prima della stesura dei capitoli di sottomissione-filiazione di Montalcino a Siena.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffò di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

d'oro<sup>221</sup>. Lo stesso anno vende a Ranuccio di Chele di «Montecalbolo» un terreno posto nella Val d'Asso, per un prezzo di 13 fiorini<sup>222</sup> e, da Angelo di Fomino «de Turita», una casa con vigna ubicata nella curia di Turrita ad un costo di 30 fiorini<sup>223</sup>. Giacomo risulta aver posseduto altre proprietà anche nella curia di Bettolle<sup>224</sup>, in quella di Montesalceto<sup>225</sup>, ad Asciano<sup>226</sup>, a Scrofiano<sup>227</sup> e a Trequanda<sup>228</sup>. I suoi investimenti nel settore agricolo sono anche dimostrati da consistenti vendite di grano, come quella che nel 1370 mette in atto nei confronti di Vanni di Nuto «et sotüs», per un valore complessivo di 100 fiorini d'oro<sup>229</sup>. Dalle informazioni acquisite sembra quindi che anche Giacomo, almeno per quanto riguarda gli investimenti nel settore agricolo, abbia seguito le orme del padre ser Griffio di ser Paolo.

---

<sup>221</sup> ASS, Gabella Contratti, n. 74, c. 11.

<sup>222</sup> *Ivi*, c. 43v.

<sup>223</sup> *Ivi*, c. 109.

<sup>224</sup> *Ivi*, n. 81, c. 72.

<sup>225</sup> *Ivi*, c. 70.

<sup>226</sup> *Ivi*, c. 83.

<sup>227</sup> *Ivi*, n. 80, c. 49.

<sup>228</sup> *Ivi*, n. 81, c. 105v.

<sup>229</sup> *Ivi*, c. 17v.

## *Parte seconda*

### **Ser Griffò di ser Paolo, un notaio e la comunità montalcinese**

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffò di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

## *Prime testimonianze biografiche*

Ser Griffio di ser Paolo nasce a Montalcino nell'ultimo quarto del XIII secolo ed ereditò la professione dal padre Paolo di Griffio. Molto probabilmente viene alla luce da un primo matrimonio contratto dal padre, dato che le fonti ci informano esclusivamente delle nozze che quest'ultimo ha celebrato nel 1300 con Mina di Andelone di Lando<sup>230</sup>; a questa data Griffio era con ogni probabilità già nato. Ciò è provato dal fatto che i primi rogiti del notaio (se non altro i primi che ci sono giunti) risalgono al 1319<sup>231</sup> ed è quindi da escludere che egli sia nato nei primi anni del XIV secolo, dato che era necessario aver compiuto almeno vent'anni per poter esercitare la professione notarile<sup>232</sup>.

Ser Griffio contrasse matrimonio (in data ignota) con Fiondina di ser Mino di Bartaluccio, circostanza che le fonti ci riferiscono grazie a due atti successivi, ed in un certo senso conseguenti, alla morte della donna. Il primo<sup>233</sup> risale al novembre del 1349 ed in esso l'arciprete della pieve di S. Salvatore di Montalcino - «Dominus Minus» - e suo fratello Francesco saldano a Pietro Cacciati (che compare a nome e per conto di ser Griffio di ser Paolo) un debito contratto con la moglie del notaio, prematuramente

---

<sup>230</sup> V, p. 22.

<sup>231</sup> La prima rogazione dei registri notarili di ser Griffio risale al 7 febbraio del 1319 (ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 1); dello stesso anno è anche la prima pergamena riferibile al notaio all'interno del fondo Diplomatico di Montalcino: ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 32, 20 maggio 1319.

<sup>232</sup> Cfr. G. PRUNAI, *I notai senesi del XIII e XIV secolo e l'attuale riordinamento del loro Archivio*, in «Bullettino Senese di Storia Patria», LX (1953), pp. 78-109; *Notarii. Documenti per la storia del notariato italiano*, a cura di A. Petrucci, Milano 1958, p. 34.

<sup>233</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 37, 9 novembre 1349. Il documento è stato rogato a Montalcino dal notaio Paolo del fu ser Naccio.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

scomparsa. Nel 1370<sup>234</sup>, un erede della donna esige la proprietà di un podere nel distretto di Montalcino che lo stesso Griffio avrebbe, in anni precedenti, ceduto alla consorte.

I rapporti di parentela con alcuni dei membri di spicco della società ilcinese facilitarono di certo ser Griffio ad ottenere la cittadinanza senese nel 1349. Era infatti interesse della città attirare nella propria orbita i membri delle famiglie più in vista del contado, per ottenere una serie di vantaggi di ordine sia politico che economico. Il candidato alla cittadinanza era tenuto all'adempimento di alcune procedure, riassumibili nella presentazione di una domanda al Consiglio Generale del comune (contenente i dati relativi alla sua professione e al luogo di provenienza, accompagnati talvolta dalle motivazioni della richiesta), e si impegnava al rispetto delle clausole statutarie; era inoltre obbligato al pagamento di un'imposta alla Biccherna<sup>235</sup> e tenuto alla costruzione di una casa del valore di almeno 100 libbre, in città o nei borghi ad essa circostanti. I tempi che potevano intercorrere tra la presentazione della domanda e l'ottenimento della condizione di cittadino potevano variare da pochi giorni ad alcuni mesi<sup>236</sup>.

Ser Griffio presentò la domanda al Consiglio Generale senese il 3 febbraio 1349<sup>237</sup>, unitamente al nipote Francesco di Burracco<sup>238</sup>, per mano del procuratore Francesco di

---

<sup>234</sup> *Ivi*, b. 32, 5 novembre 1370.

<sup>235</sup> La Biccherna era la principale magistratura finanziaria di Siena, ed era retta da quattro provveditori, che venivano eletti a rotazione ogni sei mesi; all'inizio di luglio e gennaio entravano in carica. Cfr., W. BOWSKY, *Le finanze del comune di Siena (1287-1355)*, trad. it., Firenze 1976, pag.3.

<sup>236</sup> Sulle procedure relative all'ottenimento della cittadinanza senese v., G. Piccinni, *I villani « incittadinati » nella Siena del XIV secolo*, in «*Bullettino Senese di Storia Patria*», LXXXII-LXXXIII (1975-1976), pp. 158-219.

<sup>237</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 32, 3, 12, 16 febbraio 1348[49]; quella che segue è la trascrizione degli atti relativi alla richiesta e all'ottenimento della cittadinanza senese da parte di ser Griffio di ser Paolo e del nipote Francesco di Burracco: «*In nomine Domini amen. Pateat publicus quod nobilis vir exacta sapientia Dominus*

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

---

Franciscus natus olim Domini Bini de Accharisiis honorabilis civis senensis procuratorio nomine prudentis viri ser Grifi condam ser Pauli de Montealcino ad infrascripta spetialiter constitutus de cuius procuratorio et mandato plene constat instrumento publicus manus ser Galgani notarii olim ser Jacobi de Senis a me Jacobo notario infrascripto viso tacto lecto et intellecto existens coram nobili et potenti milite Domino Angelo de Laçaris de Pistorio honorabili Potestate civitatis Senis et nobili viro Ugolino de Castiglionem Ugolini honorabile Capitaneum et defensore comunis et populi dicte civitatis in generali consilio campane comunis et propri et Trigintatrium per terçerium de radota comunis Senis in consueto palatio dicti comunis more solito convocato et congregato. Cognito et attento quod de anno presenti die tertio presenti mensis februaryi in dicto generali consilio campane fuit solempniter stabilitum et opportunius reformatum super quadam petitione exhibita et producta coram magnificis et potentibus viris et Dominis Dominis (sic) Novem gubernatores et defensores comunis et populi dicte civitatis Senis pro parte dicti ser Grifi et ser Francisci Burracchi sui nepotis cuius petitionis tenor infra subicitur quod dictus ser Grifus pro se suisque filiis et descendentibus natis et nascituris admictatur et recipiatur in verum et domesticum et pro vero et domestico cive dicte civitatis Senensis et gaudeat et servatur proprio omnibus et singulis gratis favoribus honoribus beneficiis privilegiis dignitatibus muneribus et immunitatibus quibus gaudent et fruuntur et gaudere et frui possunt veri naturales antiqui orriginarii (sic) et domestici cives dicte civitatis Senarum. Solutis primo per eum in biccherna dicti comunis senarum libris decem denariorum senensium et prestitis fideiussoribus per eundem ser Grifum de oneribus dicti comunis senarum realiter et personaliter subendis cumque idem ser Grifus solverit in dicta biccherna camerarius et quatuor provisos dicti comunis pro ipso comuni recipientibus dictas libras decem denariorum et fideiussorio prestitur de dictis oneribus tam realibus quam personalibus sub eundis pro ut et sicut constat ex apoditia dictorum Dominorum camerarius et quatuor provisos huiusmodi continentie ac tenoris videlicet. Nos Camerarius et quatuor provisos biccherne comunis Senarum significamus vobis ser Jacobo notario reformationis comunis Senarum quod habuimus et recepimus a ser Griffio ser Pauli notario de Montealcino decem librarum denariorum senensium pro eius civilitate et dedit et prestitit nobis et omnia fecit que facere tenebatur ex forma statutis et ordinamentis comunis Senarum et secundum formam sue petitionis. Datum Senis in biccherna die duodecima februaryi. Seconde indictionis. Volens dicto procuratorio nomine et instanter petens se de ipsa civilitate solempnibus ritibus investiri iuravit ad Sancta Dei Evangelia animam et super anima dicti ser Grifi et corporali iuramento promisit mihi Jacobo notario reformationis infrascripto tamquam publicus procuratore vice et nomine dicti comunis Senarum et pro ipso comuni se dicto procuratorio nomine solempniter et efficaciter obligando proprio subire onera dicti comunis Senarum angaria et per angaria et realia et personalia et quacumquam facere factiones comunis predicti pro ut et sicut et que et quas subeunt et faciunt et subire et facere tenentur ex forma statutis ordinamentis et reformationis comunis senarum excepto que domum construere vel edificare aut construi vel edificari facere in dicta civitate a qua constructione et edificatione vigorem reformationis iam dicte est exemptus penitus et immunis. Aliis quem exceptis et salvis que excluduntur et excumpuntur in reformationis et petitione predictis et predicta omnia et singula observare adimplere et contra non facere vel venire per se vel alium de iure vel de facto sub penam et ad penam centum florenum auri mihi dicto notario ut supra solempni stipulatus in singulis predicti capitulis promissam. Item reficere omnia et singula dampna expensa et interesse litis extra pro quibus omnibus et singulis observandis dictus procuratore dicto nomine mihi dicto notario ut supra recipienti pro dicto comuni dictum ser Griffum et eius heredes et bona presentia et futura. Cui Domino Francisco presenti confitenti et adprobanti predicta omnia et singula precepi. Ego Jacobus notarius infrascriptus per quarentigia et nomine et vigorem guarentigie ea dicto procuratorio nomine adimpleat et observet. Post hec statim dictus Dominus Angelus potestas predictus sedens in dicto generali consilio ad solitum banchum. Suprascriptum Dominum Francischum procurator iam dictum procuratorio nomine dicti ser Grifi coram ipso potestate cum reverentia procedentem pro dicto ser Grifo eiusque nomine et descendentibus suis natis et nascituris vice e nomine comunis Senarum et omni via forma iure et modo quibus melius potuit admisit ritibus solempnibus et recepit ipsum quam procurator dicto procuratorio nomine recipientis cum baculo sui regiminis potestarie quem gerebat in dextra de dicta civilitate dicte civitatis Senarum et de omnibus et singulis beneficiis gratis privilegiis favoribus honoribus muneribus et immunitatibus supradictis solempniter investivit. Mandans mihi Jacobo notario infrascripto publicum conficere instrumentum. Tenor autem petitionis de qua supra fit mentio est talis videlicet.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Bino Accarigi. Nove giorni dopo conferì, al Camerario ed ai quattro provvisori di Biccherna, la prevista tassa di 10 libbre di denari e, già il 16 febbraio, ottenne la cittadinanza di senese, estesa anche ai suoi eredi già nati o nascituri; venne anche esentato dall'obbligo di costruire una casa nel territorio comunale. Il notaio inoltre

---

Reverendissimus patribus et dominis suis dominis novem gubernatores et defensores comunis et populi civitatis Senarum. Devotissimi viri Grifus notarius condam ser Pauli de Montealcino et Francischus Burrachi notarius de eodem loco nepos dicti ser Griffi dicunt et exponunt quod intuentes felicitatem senesium civium ex dicte civitatis laudabili regimen ingitur affluentem feruenter desiderant pro se ipsis et eorum et cuiusquam ipsorum filiis et descenditibus natis et nascituris tam venerande Senensium urbis civilitate gaudere omnibusquam perfrui gratiis honoribus beneficiis privilegiis dignitatibus muneribus dignitatibus et immunitatibus qua et quibus gaudent et fruiuntur naturales veri orriginari (sic) antiqui et domestici cives dicte civitatis Senarum. Et in omnibus et singulis muneribus oneribus ceterisquam aliis quibuscumquam officii essere haberi censi et reputari veri naturales orriginarii antiqui et domestici cives dicte civitatis Senarum pro quibus omnibus et singulis consequendis et expedientiis obtinendis offerunt se solutuos in bicherna comunis Senarum librarum decem denariorum pro quolibet eorum secundum formam statutorum dicti comunis. Et omnia et singula onera dicti comunis Senarum angaria per angaria relia et personalia subire pro ut et que subeunt et subire tenentur naturales veri antiqui orriginarii et domestici cives dicte civitatis Senarum et no alter ultra nec preter. Et nolunt ad aliquid aliud dandum vel faciendum teneri maxime ad constructionem alicuius domus vel domorum in civitate Senarum quarum benignitati vestre suplicant reverenter quattuor dignemini per vos et opportuna consilia dicti comunis stabilire ordinare et reformare et stabiliri et reformari facere quod dicti Grifus et Francischus et uterquam ipsorum pro se et eorum filiis et descenditibus admittantur et recipiantur in cives et pro civibus domesticos dicte civitatis Senarum et quod proprio ipsi et eorum filii et descendentes sint habeantur censeantur et reputentur veri naturales orriginarii antiqui et domestici cives dicte civitatis et gaudeant et fruuntur dicta civilitate et omnibus et singulis gratiis honoribus favoribus privilegiis dignitatibus beneficiis prerogatiis muneribus et immunitatibus qua et quibus gaudent et fruiuntur et gaudere et frui possunt veri naturales orriginarii antiqui et domestici cives dicte civitatis Senarum et sic habeantur censeantur reputentur et sint omnio tam in oneribus subeundis propria muneribus capescendis. Et quod non teneantur ad domum vel domos construendum in dicta civitatis nec ad aliquid aliud dandum vel faciendum propria superius sit expressum sed ex inde sint exempti penitus et immunes. Et ultra vel preter redicta non sint obnoxii quovis modo non obstantibus statutis loquentibus de illis qui domos non construeverunt nec statis loquentis quod cives efficaci probent se fecisse que debent nec obstantis aliquibus statutis ordinamentis provisionis vel reformationis comunis Senarum contradicentibus quoquo modo. Cui et quibus partium et quo ad predicta obtinenda dignemini facere opportunius derogari et ex nunc derogatis sit omnio in partis contingat presentem reformationem petitionem in opportuniis consiliis dicti comunis.

Acta fuerunt suprascripta omnia et singula in civitatis Senarum in dicto generali consilio companum congregato in dicto consueto palatio. Anno dominice incarnationem millesimo trecentesimo quadragentesimo octavo indictione secunda die sextadecima mensis februarii presentibus ser Laurentio Bernardini de Carpaneto ser Cecho Bertuglie de Bittonio et Filippo Fey et Johanne ghinucci de Senis servitoribus consilii testibus vocatis et hauditis ad predicta.

Ego Jacobus filius Magini de Puppi imperiali auctoritate Judex ordinarius et notarius publicus et nunc notarius et officialis reformationis comunis Senarum predictis omnibus et syngulis dum in dicto consilio agerentur interfui et ea vigore et ex debito dicti mei officii scripsi et publicavi».

<sup>238</sup> Questo è l'unico riferimento che le fonti ci trasmettono in relazione a tale personaggio, anch'egli notaio.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

prestò giuramento agli statuti della città ed eventuali trasgressioni a tale impegno avrebbero procurato una sanzione di 100 fiorini d'oro<sup>239</sup>.

È molto probabile che la collocazione sociale di Griffo abbia accelerato i tempi di ottenimento della cittadinanza, che infatti venne concessa soltanto due settimane dopo la presentazione della domanda; è da escludere però che essa abbia influito sull'esenzione dall'obbligo di costruire una casa a Siena. Infatti, dal 1348, a causa della flessione demografica conseguente alla Peste Nera, il comune eliminò tale clausola, data la grande disponibilità di alloggi che si venne a determinare<sup>240</sup>. Da un atto rogato nel 1357 dal notaio senese Francesco di Pietro, risulta che la casa senese di ser Griffo fosse ubicata nel popolo di S. Giovanni<sup>241</sup>. Di sicuro lo svolgimento della professione notarile contribuì all'ottenimento della cittadinanza senese nell'arco di sole due settimane; infatti l'attività più richiesta a Siena nel XIV secolo sembra essere proprio quella del notaio, tanto che le richieste di cittadinanza da parte di tali professionisti rappresentarono ben il 17% del totale delle domande. La ragione della forte richiesta di questi professionisti è legata alla pandemia del 1348, che uccise nella città ben 176<sup>242</sup> notai; non possiamo

---

<sup>239</sup> Cfr. G. PICCINNI, *I villani incittadinati*, cit., pp. 161-162.

<sup>240</sup> «Dopo la peste, con l'allentarsi della pressione demografica, non si ottemperò più alla clausola della costruzione della casa che – ne abbiamo qui la prova – fu introdotta con ogni probabilità proprio per evitare che l'inurbamento sollecitasse una lievitazione degli affitti e una carenza di alloggi»; cfr., G. PICCINNI, *I villani incittadinati*, cit., pag. 176.

<sup>241</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 37, 6 febbraio 1357[58]. L'acquisto di una casa a Siena nel 1348 da parte di ser Griffo è anche confermato dal Canali: T. CANALI, *Notizie storiche*, cit., p. 81.

<sup>242</sup> Cfr. G. Catoni, *Il collegio notarile di Siena*, in «Studi storici sul notariato italiano», VIII, *Il notariato nella civiltà toscana*, Atti di un Convegno (maggio 1981), Consiglio Nazionale del notariato, Roma 1985, pp. 337-363, p. 346.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffo di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

tuttavia affermare con certezza se Griffo abbia continuato anche nella dominante ad esercitare la sua professione.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffo di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

## *Tra fede e impegno sociale*

Un altro aspetto della personalità del notaio che può senza dubbio aver contribuito ad accrescere la considerazione che di lui avevano i suoi concittadini - nonché le autorità senesi - riguarda i rapporti con il mondo religioso ed assistenziale. La figura del nostro personaggio emerge con decisione in un documento datato 4 ottobre 1351<sup>243</sup>, nel quale l'inquisitore frate Michele da Firenze - dell'ordine dei frati minori - lo nomina collaboratore del tribunale dell'Inquisizione «hinc ad nostrum beneplacitum». In tale occasione ser Griffio riceve anche licenza di portare armi valida per tutta la regione di «Tuscia»; si invitano inoltre tutti gli ufficiali (podestà, capitani, rettori ecc.) di detta provincia a far sì che nessuno ostacoli - in ragione delle armi «que de licentia nostra portat» - l'incarico del notaio, dato che lo stesso «laborat enim contra hereticam pravitatem». Questa significativa carica, che rivela un ulteriore aspetto della figura del nostro notaio, ci induce a riflettere sul significato che tale ruolo poteva rivestire in termini di potere sugli uomini, e ad indagare sugli eventuali legami stretti da ser Griffio con quelle associazioni a carattere religioso e caritativo meglio conosciute come confraternite. È noto infatti che gli inquisitori sceglievano i loro ufficiali tra i membri più eminenti di queste organizzazioni<sup>244</sup>. Le confraternite medievali si dividono in due gruppi fondamentali: quelle dedicate alla Vergine, che hanno esclusivamente come fine la

---

<sup>243</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 36, 4 ottobre 1351.

<sup>244</sup> Cfr. G. G. MEERSSEMAN, *Ordo fraternitatis. Confraternite e pietà dei laici nel Medioevo*, vol. 3, Roma 1977, pp. 763-766. Sul medesimo argomento si veda anche: C. M. DE LA RONCIÈRE, *Tra preghiera e rivolta. Le folle toscane nel XIV secolo*, Roma, 1993, pp. 89-136.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

preghiera e la beneficenza, e quelle che - generalmente dedicate ad un santo - aggiungono alle altre forme di devozione la disciplina e la penitenza. Senza dubbio ser Griffio ebbe contatti con ambedue le tipologie di confraternita: una pergamena datata 2 marzo 1370<sup>245</sup>, rogata dal senese ser Giacomo del fu Manno, ci riferisce che il camerario della Società dei Disciplinati dell'Ospedale di S. Maria della Scala di Siena, lo speziale «Vina condam Loli», riceve dal procuratore e dagli eredi di ser Griffio di ser Paolo, ser Giovanni di Stefano, un legato da parte del defunto notaio pari a 12 libbre di denari senesi «pro expendendis et convertendis in doppleriis et candelis pro anima sua in dicta Sotietate divina offitia celebrentur». Lo stesso giorno «Dominus Niccholaus condam Mini Ghide», Rettore e Governatore della Compagnia della Vergine Maria di Siena «iusta hospitale Domine Angnese», riceve dallo stesso procuratore del defunto notaio un lascito di 5 libbre di denari senesi «pro anima sua». A questa data, quindi, il notaio risulta scomparso, anche se non possiamo esattamente stabilirne la data di morte; essa rientra comunque nel periodo di tempo compreso tra il 28 settembre 1369, giorno in cui è testimoniato l'acquisto di un fondo<sup>246</sup>, e - proprio in relazione al documento citato - il 2 marzo del 1370.

Sicuramente l'ente che più di altri assorbì lo slancio religioso di ser Griffio fu la Compagnia di S. Pietro di Montalcino. Quest'ultima nacque agli albori del XIV secolo, si diede uno statuto nel 1330 (che rimase pressoché invariato almeno fino al 1450) e

---

<sup>245</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 37, 2 marzo 1369[70].

<sup>246</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 5, c. 43; ASS, Gabella Contratti, 78, c. 46.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

comprese all'interno di essa rappresentanti degli strati sociali più disparati. La Compagnia si proponeva fini caritativi e devozionali, ma il sincero slancio altruistico dei suoi confratelli si interruppe nel 1785, quando un decreto del Granduca Pietro Leopoldo di Toscana ne sancì la soppressione<sup>247</sup>. Il vertice della Compagnia era inizialmente costituito dal priore, dal camerlengo e dai consiglieri, ai quali si affiancarono - in fasi successive - un procuratore, un massaro, i revisori dei conti e gli addetti alla raccolta delle elemosine. La durata di tali cariche era di due mesi ma la loro elezione avveniva ogni sei, determinandosi in questo modo la nomina di tre uffici consecutivi.

Le prime tracce della presenza di ser Griffio all'interno della Compagnia risalgono al gennaio del 1331, in cui risulta versare al camerlengo 6 denari come semplice quietanza di iscrizione al sodalizio<sup>248</sup>. Gli esordi nella vita della confraternita sembrano essere stati piuttosto difficoltosi per il nostro notaio, il quale già nell'agosto di quel primo anno di militanza si vede infliggere dal priore Giovanni del maestro Leone due ammende per complessivi 32 denari di multa, a causa dell'assenza ingiustificata a sei convocazioni<sup>249</sup>. Le intemperanze di ser Griffio sembrano però continuare anche nei successivi periodi di appartenenza alla Compagnia. Numerose sono infatti le attestazioni del mancato conferimento della quota associativa al camerlengo<sup>250</sup>; talvolta il nome del

---

<sup>247</sup> Sulle notizie riguardanti la storia e l'organizzazione della Compagnia di S. Pietro di Montalcino nel tardo medioevo v. M. C. PACCAGNINI, *La Compagnia di San Pietro in Montalcino*, in *Ilcinensia* cit., pp. 83-100.

<sup>248</sup> ASS, Patrimonio Resti, n. 3155, c. 27v.

<sup>249</sup> *Ivi*, c. 42v.

<sup>250</sup> Le carte che vengono di seguito indicate riportano il mancato versamento da parte di Griffio della quota associativa e sono comprese in un arco di tempo che va dal 1331 al 1368: ASS, Patrimonio Resti, n. 3155, c. 43;

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

notaio non risulta nemmeno tra le liste degli iscritti, a testimonianza di un rapporto sicuramente discontinuo e - probabilmente - talvolta anche conflittuale con le regole e i membri della congregazione.

Altre occasioni di conflitto con i vertici della Compagnia riguardano il mancato ricevimento della comunione in occasione di funzioni religiose particolarmente importanti, come le celebrazioni delle messe di Natale<sup>251</sup>, Pasqua<sup>252</sup> e del giorno di S. Maria<sup>253</sup> (verosimilmente d'agosto); recita una delle scritture: «Questi sonno culoro e' quali no' si comunicaro per Pasqua di Natale die xxv diciembre anni Domini Mcccxxxviii [...] ser Griffio ser Paguli»<sup>254</sup>. Ovviamente questi comportamenti venivano sanzionati dal priore con delle penali; ad esempio il nostro notaio, per non essersi comunicato il giorno di S. Maria, fu costretto a corrispondere al camerlengo una somma di 12 denari.

Un'altra condotta non ritenuta consona allo status di confratello era rappresentata dal recarsi alla taverna, unanimemente considerata negli àmbiti religiosi un ambiente amorale e di degrado. In questo caso ser Griffio cede alla tentazione e viene sorpreso e punito dal priore con delle sanzioni pecuniarie. Gli avvenimenti in questione risalgono al

---

n. 3155, c. 47; n. 3155, c. 34v; n. 3155, 14v; n. 3155, c. 57; n. 3155, c. 63; n. 3155, c. 83; n. 3155, c. 91v; n. 3155, c. 101; n. 3155, c. 105r/v; n. 3155, c. 109; n. 3155, c. 113; n. 3155, c. 114; n. 3155, c. 119v; n. 3155, c. 124v; n. 3155, c. 125v; n. 3159, c. 36; n. 3159, c. 42; n. 3159, c. 48; n. 3159, c. 127; n. 3159, c. 129; n. 3159, c. 134; n. 3165, c. 1v; n. 3165, c. 87; n. 3165, c. 203.

<sup>251</sup> ASS, Patrimonio Resti, n. 3159, c. 32.

<sup>252</sup> *Ivi*, n. 3159, c. 36; n. 3155, c. 136; n. 3155, c. 111v. Recita la prima scritta: «Questi so' culoro che no' si comunicaro per Passqua di resurrezione al tempo di Cechino[...]Ser Griffio Ser Pauli». L'annotazione è senza data, ma probabilmente si riferisce alla Pasqua del 1344, dato che le carte immediatamente precedenti e successive si riferiscono a quell'anno. La seconda annotazione è invece relativa al 1345, mentre la terza risale al 1349.

<sup>253</sup> *Ivi*, n. 3155, c. 97v.

<sup>254</sup> *Ivi*, c. 86v.

giugno del 1333<sup>255</sup>, al luglio<sup>256</sup> e al dicembre del 1336<sup>257</sup>. Va comunque considerato che il nostro notaio non era l'unico membro della Compagnia incorso in tale genere di trasgressione; sono frequenti le punizioni inflitte in questo senso anche ad altri «frati», segno che nonostante lo slancio religioso collettivo l'attaccamento dei singoli ai piaceri della vita rimaneva piuttosto radicato. A parte questi episodi di intemperanza l'avvenimento che più di ogni altro ci testimonia le divergenze incorse tra ser Griffio e la Compagnia è la sua riammissione nella confraternita, molto probabilmente seguita ad una espulsione o comunque ad un allontanamento volontario, che però le fonti non menzionano. Si ignorano quindi i motivi che spinsero il notaio a separarsi dal sodalizio, ma sappiamo che nell'«ufficio» del 26 marzo del 1353 «fu dileberato che ser Griffio di ser Paolo potesse ritornare ne la detta Compagnia secondo i nostri ordini arechando I libra di ciera. Presesi in capitolo cho xxviii de' fratelli sença ischordantie»<sup>258</sup>. Resta comunque un fatto che, nonostante i contrasti all'interno della Compagnia di S. Pietro, ser Griffio riuscì ad ottenere per almeno tre volte la carica più alta, vale a dire quella di priore. Questo ci testimonia un'autorevolezza ed un rispetto del personaggio che, a dispetto delle divergenze, dovevano essere molto elevati all'interno della società ilcinese. I documenti esaminati testimoniano due elezioni alla massima carica della confraternita

---

<sup>255</sup> ASS, Patrimonio Resti, n. 3155, c. 26.

<sup>256</sup> *Ivi*, c. 59.

<sup>257</sup> *Ivi*, c. 66v.

<sup>258</sup> *Ivi*, n. 3165, c. 3.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

risalenti agli anni 1331<sup>259</sup> e 1343<sup>260</sup>, mentre il Canali ci riferisce di un altro priorato nel 1364<sup>261</sup>, del quale non resta traccia nelle carte giunte fino ai nostri giorni.

Un riflesso dell'attività di ser Griffio nell'ambito della Compagnia di S. Pietro si ritrova anche successivamente alla sua morte. Infatti ci sono giunti documenti che provano l'esistenza di donazioni in favore dell'ente da parte di membri della famiglia del notaio. In ordine cronologico i primi a lasciare dei beni alla confraternita in questione furono Petra Cacciati, sorella di Lina e quindi cognata di Griffio, e il marito Bartolomeo Longarucci. Costoro nel 1370 (proprio l'anno della scomparsa del nostro notaio) donano «per rimedio dell'anima sua e de' suoi morti alla compagnia di San Pietro una vigna in contrada Fornelli [...] e altra vigna accanto a quella»<sup>262</sup>. Va sottolineato che i donatori si riservano comunque l'usufrutto delle due proprietà vita natural durante, ma non può sfuggire la coincidenza tra l'anno della morte del notaio e quello del lascito in questione che, unito alla formula «per rimedio dell'anima sua e de' suoi morti», ci suggerisce un legame piuttosto stretto tra la donazione e la scomparsa di ser Griffio. Un altro elemento che lega la figura del notaio alla Compagnia di S. Pietro è l'ottenimento del patronato della cappella omonima all'interno della chiesa ilcinese di S. Francesco<sup>263</sup>; quest'ultima

---

<sup>259</sup>ASS, Patrimonio Resti, n. 3155, c. 49v. Questa prima elezione a priore si riferisce al bimestre marzo-aprile 1331. Il camerlengo in carica era Giacomo di Giovannino e i tre membri del consiglio, frate Giovanni, Simo di Pascuccio e Giovanni di Rustico.

<sup>260</sup> *Ivi*, c. 32. Le altre cariche di questo secondo priorato erano ricoperte da Pietro di Nente (camerlengo), Sasso d'Andrea (procuratore), Nardo di Pepo, Francesco di Tucino e Grasso di Giovannino erano i membri del consiglio.

<sup>261</sup> T. CANALI, *Notizie storiche* cit., p. 137.

<sup>262</sup> ASS, Patrimonio Resti, n. 3148, c. 1v; n. 3169, c. 8.

<sup>263</sup> Si veda in proposito: G. FREULER, *Bartolo di Fredi Cini* cit, pp. 134-137.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

era il luogo di riunione della confraternita che, nei primi anni della sua costituzione era stanziata presso la cappella dell'Annunziata della medesima chiesa. In seguito, i confratelli occuparono la chiesa di S. Pietro e, successivamente, grazie all'espansione delle proprietà dovuta ai lasciti testamentari degli associati e di vari benefattori, edificò nei dintorni di Montalcino la chiesa di S. Maria delle Grazie<sup>264</sup>.

Alla redazione del suo testamento<sup>265</sup>, il 2 febbraio 1366, ser Griffio stabilisce che annualmente i suoi eredi dovranno versare 2 fiorini d'oro, oltre alla cera sufficiente

---

<sup>264</sup> V. M. C. PACCAGNINI, *La Compagnia di S. Pietro* cit., p. 83.

<sup>265</sup> Il testamento di ser Griffio di ser Paolo è conservato presso l'Archivio dell'Ospedale di S. Maria della Croce (AOMC, MS Inv. 100, fol. 27) ed è stato pubblicato in G. FREULER, *Bartolo di Fredi* cit., pp. 149-150:

«In nomini domini amen. Certum est quod in anno Domini ab incarnationem millesimo trecentesimo sexagesimo quinto indictione sexta, die octava mensis februarii, sapiens vir dominus Griffus quondam Ser Pauli de Montalcino, civis Sensensis, suum ultimum condidit testamentum, scriptum rogatum et publicatum manu prudenti viri Ser Nardi quondam Vannis olim notaris de Senis et idem scriptum explanatum et publicatum manu sapientis viri quondam Gherardi quondam Perenzi olim notarii de Senis et subscriptum manibus quondam Cennis quondam Marchi notarii de dicto loco olim notarii et isto viso et lecto.

In quo quidem testamento post plura legata per dictum testatorem sit quantum infra. In omnibus autem aliis suis bonis mobilibus et immobilibus iure et auctoritate praesentium et futurorum cum omnibus modis et conditionibus instituit Dominam Linam filiam olim Petri Cacciati, et uxorem suam sibi universaliter heredem constituit imposuit et mandat sibi Dominae Linae heredi et liberae quod de fructibus et redditibus suis quae superesset sibi ex dictis bonis ultra vitam suam debeant erogare et distribuere pro anima sua dicti testatoris prout sibi connaturalem et utilem et salubre videbitur. Post vero vitam suam dictam Dominam Linam pro de bonis suis dote e lucro donatur. In his omnibus bonis suis iuribus et actionibus eandem Dominam Linam substituit et sibi testatorem instituit Domum Misericordiae universalem heredem Domun Misericordiae de Montalcino praedicto in omnibus suis rebus. Et post etiam plura legata facta per dictum testatorem in dicto testamento scriptum est legatum istud. Item voluit et disposuit, et sic legavit reliquit iisdem supradictis suis heredibus, ut dicti sui heredes teneantur et debeant annuatim dare et solver cappellam per dictum testatorem istitutam in loco fratrum minorum de Montalcino duos florenos aureos et ceram sufficientem ut in dicta Cappella missa et alia sacrificia divina officia possint et valeant quotidie celebrare et quatenus singulis diebus non celebraretur heredem absolvit duorum florenorum aureorum et ad exhibitionem dictorum nullatenus teneantur. Item voluit et disposuit et in fine dicti testamenti post plura et alia legata disposuit et hanc suam ultimam voluntatem asservisit et voluit esse et summam dispositionem et suum ultimum testamentum.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

affinché «in dicta Cappella missa et alia sacrificia divina officia possint et valeant quotidie celebrare». Nell'atto viene anche stabilito che per ogni giorno in cui non verranno svolte - all'interno della medesima cappella - le funzioni religiose previste, gli eredi dovranno conferire due fiorini d'oro, a titolo di penale. Lo stesso testamento testimonia un legame molto forte con la Casa della Misericordia di Montalcino, alla quale ser Griffio destina in pratica tutti i suoi averi solo in seguito alla morte di sua moglie Lina, che potrà usufruire del patrimonio del notaio vita natural durante.

## *L'attività politica*

Il motivo principale per cui il notaio ilcinese viene ricordato nelle fonti e nella storiografia locale rimane comunque legato alla sua attività politica. Anche questa fu verosimilmente favorita dall'attività professionale, oltre che dai descritti impegni di carattere caritativo-assistenziale e, come vedremo più avanti, anche dalla solida posizione economica e patrimoniale, elementi che facevano di ser Griffio un personaggio di spicco della compagine sociale montalcinese del Trecento. Fu sicuramente agevolato - nell'ottenimento di cariche pubbliche di primo piano - dai legami di parentela con personalità di ceto elevato, come il cognato Bartolomeo Longarucci dei conti di Civitella, con il quale gestiva dei beni in comproprietà, o con lo stesso suocero Pietro Cacciati che, come abbiamo avuto modo di vedere aveva ricoperto all'inizio del secolo significativi incarichi nel comune di Montalcino. Dalle fonti esaminate emerge che l'avvio della carriera politica di ser Griffio risale al 7 giugno del 1355<sup>266</sup>, anno in cui figura come uno dei Sei Signori Difensori del comune di Montalcino. Va comunque considerato che già 35 anni prima risulta inquadrato tra le magistrature locali; infatti il 7 settembre del 1320<sup>267</sup>, in un atto contenente l'inventario dei beni di un minore sottoposto a tutela, si firma come giudice ordinario. In relazione ai fatti del 1355, la pergamena menzionata è relativa ad una convocazione del Consiglio della Campana e dei sei Difensori e Governatori del comune di Montalcino su mandato di Giovanni di Arezzo, vicario del

---

<sup>266</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 37, 7 giugno 1355.

<sup>267</sup> *Ivi*, b. 32, 7 settembre 1320.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

podestà «Domini Pieri del Fondaccio», per l'elezione del camerlengo del comune e dei «rectores et gubernatores» degli ospedali di S. Angelo, di S. Lazzaro in contrada S. Egidio, di Mino Maffucci e di S. Lucia. La gestione e le condizioni delle strutture in questione non doveva essere, a tale data, particolarmente ottimale, dato che si specifica che «reducerentur ad pristinum statum pro bono et utilitate et comodo dictorum hospitalium et domorum». In tale atto il nostro notaio viene descritto nei seguenti termini: «ser Grifus ser Pauli unius ex Dominis sex Defensoris singens in dicto consilio». Egli propone in questa occasione che l'elezione delle cariche in questione venga effettuata solo dai Sei Difensori, unitamente ai «duodecim et sex bonis viris baliam habentibus super reparatione status et custodia terre Montisalcini», esautorando di fatto il resto dei componenti il consiglio. La proposta del notaio viene accettata con una larga maggioranza (61 lupini bianchi «del sì», contro 19 lupini neri «del no»), tanto che il 24 giugno<sup>268</sup> successivo il collegio proposto dal notaio procede alla nomina del rettore e governatore dell'ospedale di Mino Maffucci. Una pergamena datata 21 giugno 1355<sup>269</sup>, relativa alla nomina di Filippuccio di Nardo<sup>270</sup> a rettore e governatore dell'ospedale di S.

---

<sup>268</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 32, 24 giugno 1355. Viene eletto rettore e governatore dell'ospedale di Mino Maffucci, l'ilcinese Bindo di Nardo. Da sottolineare che la sua carica è «pro toto tempore vita sua» e che Bindo e la moglie Becca «toto tempore eorum vite debeant stare et essere in hospitali predicto ad servitium omnipotentis Dei et pauperum eius». Non sfugge quindi, oltre l'indubbio prestigio della carica, l'impegno reale e concreto degli eletti al servizio dell'ente, che di certo non poteva essere gestito da persone miranti solo ad accrescere la propria reputazione.

<sup>269</sup> *Ivi*, 21 giugno 1355.

<sup>270</sup> Filippuccio dovrà apportare all'ospedale la somma di 40 libbre di denari e 12 staia di grano, oltre a procurarsi «suis expensibus pannis honestis et consuetis hospitalarius». Il 30 giugno 1355, l'incaricato del comune, «Franceschella Landi», pone l'ospedale di S. Lucia in possesso del nuovo rettore: «...Franceschella Landi supradicto et pro eius predicto nomine induxit et inmisit dictum Phylippuccium in tenutam et corporalem

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo*. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Lucia, ci descrive ser Griffio come priore dei Difensori del comune; dato che la stessa carica, dopo tre giorni soltanto, risulta ricoperta da Giovanni di Burnello<sup>271</sup>, si è indotti a ritenere che questo potesse essere un mandato che a rotazione veniva affidato ai sei membri della magistratura in questione.

Come accennato precedentemente<sup>272</sup> il 1355 costituisce un anno cruciale sia per la comunità di Montalcino che per la città di Siena. L'oligarchia guelfa dei Nove cadde il 23 marzo in occasione dell'arrivo in città di Carlo IV di Lussemburgo quando, fomentati dalla nobiltà, gli strati popolari che nella scala sociale si trovavano al di sotto della classe medie al potere ed erano esclusi - al pari degli stessi nobili - dalla gestione dello stesso, insorsero e diedero vita ad una vera e propria rivolta al grido di «viva lo 'nperadore e muoia li Nove»<sup>273</sup>; tali eventi portarono alla nascita del cosiddetto governo dei Dodici<sup>274</sup>.

---

possessionem predicti hospitalis Sancte Lucie et iurium pertinentiarum eiusdem inducendo eum in dictum hospitale et domum ipsius aperiendo et claudendum hostia dicti hospitalium et domum eiusdem et in ortum hospitalis predicti colligendum de foleis arborum et plantarum ibidem existentis et omnia faciendum que ad veram tenutam et corporalem possessionem pertinere noscuntur. Qui Phylippuccius asserunt se dictum hospitale et bona inter possessionis et pertinentiis eiusdem non solum corpore sed etiam corpore et animo possidere»; *ivi*, 30 giugno 1355.

<sup>271</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 32, 24 giugno 1355.

<sup>272</sup> V. pp. 10-11.

<sup>273</sup> Sulla caduta dei Nove v.: G. LUCHAIRE, *Documenti per la storia dei rivolgimenti politici del Comune di Siena dal 1354 al 1369*, Lyon-Paris 1906; S. MOSCADELLI, *Apparato burocratico e finanziario del comune di Siena sotto i Dodici (1355-1368)*, in «Bullettino Senese di Storia Patria», LXXXIX (1982), pp. 29-118; P. ROSSI, *Carlo IV di Lussemburgo e la Repubblica di Siena, 1355-1369*, in «Bullettino Senese di Storia Patria», XXXVIII (1930), pp. 5-39, 178-242.

<sup>274</sup> Nella nuova compagine governativa i più deboli tra i componenti il ceto medio senese assunsero, almeno apparentemente, un ruolo di primo piano, nell'ottica di un processo di democratizzazione della politica che fu più nelle parole che nei fatti; «...il nuovo governo si reggeva su un difficile equilibrio, causato non solo dalla difficoltà di conciliare la classe nobiliare con quella medio borghese, ma anche dalle fratture interne a queste stesse classi [...] è significativo che l'ago della bilancia fosse un esponente della nobiltà, legato all'imperatore Carlo IV, il che tende a farci ritenere solo apparente il predominio politico della media borghesia e a farci ragionevolmente vedere la rivoluzione antinovesca come un momento di reazione nobiliare, per alcuni anni abilmente legata alle richieste di un più largo appoggio al governo provenienti dagli strati medi della popolazione»; cfr. S. MOSCADELLI, *Apparato burocratico* cit., pp. 35-36.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

A seguito di tali avvenimenti Montalcino si ribellò alla Dominante, pretendendo la propria autonomia, ma non tutte le compagini politiche ilcinesi seguirono l'insurrezione. Il Canali<sup>275</sup> afferma che nel 1356 nacquero due fazioni, collegate rispettivamente ai casati senesi dei Salimbeni e dei Tolomei, la prima contraria ad un accordo con Siena, la seconda favorevole ad esso, venendosi così a creare una situazione politica speculare a quella della dominante. Una pergamena datata 4 ottobre 1356<sup>276</sup>, stilata a Castiglione d'Orcia, ci riferisce della nomina di ser Griffio di ser Paolo e di Ghinello di Nuccio a procuratori di alcuni fuoriusciti allo scopo di far loro sottoscrivere gli Statuti, Ordinamenti, Riformagioni e Provvisioni precedentemente approvati - in sede di Consiglio Generale - anche da rappresentanti dei medesimi esuli; l'incarico riguardava anche la ratifica di quegli Statuti, Ordinamenti, Riformagioni e Provvisioni comunicati dagli ambasciatori senesi Nicola di Neri e ser Francesco di Ghino. Venti giorni più tardi, presso la Rocca di Tintinnano, venne redatto un documento dello stesso tenore, in cui il nostro notaio, questa volta unitamente a Ghinello di Nuccio e Cecco di Orlando, si trova a rappresentare - sempre in veste di procuratore - altri fuoriusciti ilcinesi<sup>277</sup>. L'operato di ser Griffio si inquadra perciò nella sfera di un riavvicinamento tra una parte della popolazione montalcinese ed alcuni dissidenti, nel quale ebbe un ruolo la stessa Siena, assumendo quindi i contorni di una vera e propria azione diplomatica. Quasi

---

<sup>275</sup> T. CANALI, *Notizie storiche* cit., p. 81.

<sup>276</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 35, 4 ottobre 1356. In realtà la data cronica del documento è parzialmente leggibile a causa di una lacerazione della pergamena, in particolare in relazione al giorno di redazione; sembrerebbe comunque trattarsi del giorno 4.

<sup>277</sup> *Ivi*, b. 35, 24 ottobre 1356.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

sicuramente gli esuli ilcinesi erano elementi che gravitavano nell'orbita del partito salimbeniano: i luoghi in cui vennero redatti i citati documenti, coincidenti verosimilmente con quelli in cui i proscritti avevano trovato asilo, erano di fatto parte della zona d'influenza della potente famiglia senese. L'affinità con tale casato è suggerita anche dal fatto che in seguito due dei suddetti esuli, Nardo di Bando e Nastagio di Guidone, subirono con un nuovo esilio la medesima sorte di Giovanni d'Agnolino Salimbeni, in questi anni il più eminente membro della famiglia<sup>278</sup>. Ciò è testimoniato da un documento senese risalente al 1363<sup>279</sup> con il quale si permette il rientro in città di alcuni esuli allontanati l'anno precedente, in cui figurano, tra gli altri, proprio i sopracitati Nardo e Nastagio evidentemente titolari anche della cittadinanza senese.

In relazione agli avvenimenti montalcinesi dobbiamo rilevare che la composizione delle discordie interne - a cui si riferiscono i due documenti del 1356 - non significò la fine delle stesse, ma soltanto una tregua; le cronache senesi ci informano riguardo nuovi esili comminati intorno al 1360: «Gli uomini féro 50 usciti: caciolori di Montalcino, i quali 50 erano univoli di Giovanni d'Agnolino Salimbeni; unde i detti 50 andoro a dolersi

---

<sup>278</sup> Giovanni d'Agnolino partecipò all'ambasciata inviata dai Nove a Pisa per rendere omaggio all'Imperatore e successivamente ospitò quest'ultimo nel suo palazzo quando il 23 marzo giunse a Siena. Uomo di fiducia di Carlo IV e abile manovratore della politica di quegli anni, Giovanni riuscì, attraverso una serie di rimaneggiamenti costituzionali che videro progressivamente ridurre il numero di "gentiluomini" nei supremi organi di governo, ad assicurarsi il predominio nella vita politica della città. Nel 1362 il Conservatore Francesco di Giordano Orsini, a cui i Dodici avevano conferito ampi poteri per opporlo a Giovanni, mandò in esilio alcuni nobili tra cui il Salimbeni. Tuttavia la fragilità di quel governo fece sì che l'anno dopo gli esuli vennero richiamati in patria, previo pagamento di una somma di denaro. Per alcuni giudizi sulla figura di Giovanni d'Agnolino Salimbeni si veda: P. ROSSI, *Carlo IV di Lussemburgo* cit.; A. CARNIANI, *I Salimbeni* cit.; G. CATONI, *I Regolatori e la giurisdizione contabile della Repubblica di Siena*, in « Critica Storica », I (1975), pp. 46-70;

<sup>279</sup> L'atto è edito in: G. LUCHAIRE, *Documenti* cit., pp. 110-114.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

col detto Giovanni e disserli come voleano tornare a Montalcino. E a dì 15 d'ottobre andoro i detti usciti intorno a Montalcino, e rasero e guastaro ciò che potero. Sanesi, sentendo questo, vi mando[ro] ambasciatori a Montalcino, dicendo come el comuno di Siena aveva fatto tornare a Montalcino ognuno, e che ogni parzialità sia tolta via...Li caporali di Montalcino risposero che voleano essere libari e la parte dentro tiene co' la parte de' Tolomei, e però non si voleano dare al comuno di Siena»<sup>280</sup>. La fazione dei Tolomei raccoglieva dunque coloro che non volevano piegarsi al governo senese ed essendo il partito più consistente in Montalcino aveva più volte cacciato i suoi oppositori che, al contrario, parteggiavano per i Salimbeni e per l'amicizia con Siena. Verosimilmente il fatto che i Salimbeni esercitassero, attraverso la figura di Giovanni d'Agnolino, un reale influsso sul nuovo governo senese, rendeva ancor più tenace la resistenza di Montalcino.

Nel 1361 si giunse ad un accordo che siglava la pace e la filiazione con Siena in base a precise condizioni<sup>281</sup>. Canali individua in ser Griffio il personaggio chiave nella mediazione che condusse alla stipula del trattato e nel suo manoscritto ripercorre le principali tappe della sua azione<sup>282</sup>: eletto dalla Repubblica come mediatore nel 1356<sup>283</sup>, ser Griffio non riuscì in un primo momento a concludere il trattato di pace a causa delle

---

<sup>280</sup> Cfr. DONATO DI NERI e NERI DI DONATO, *Cronaca senese di Donato di Neri e di suo figlio Neri*, in *Cronache Senesi*, cura di A. LISINI e F. IACOMELLI, Bologna 1931-39, in « *Rerum Italicarum Scriptores* », 2a ed., XV, parte VI, pp. 565-685: p. 592.

<sup>281</sup> V. *supra*, pp. 9-11.

<sup>282</sup> T. CANALI, *Notizie storiche* cit., pp. 81-88.

<sup>283</sup> Si ricorda che ser Griffio ottenne il 16 febbraio del 1349 la cittadinanza senese (v. *supra*, pp. 51-54), entrando nella condizione di poter esercitare funzioni pubbliche; sui vantaggi offerti dall'ottenimento della cittadinanza senese v.: G. PICCINNI, *I villani incittadinati*, pp. 203-204.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

forti inimicizie accesesi nella comunità ilcinese; nel 1360 giunse a Montalcino per la cura di affari personali<sup>284</sup> e, previa consultazione con il cognato Bartolomeo Longarucci ed il suocero Pietro di Neri Cacciati, riuscì a mostrare in Consiglio le proposte di accordo, da lui presentate dando risalto ai vantaggi di cui avrebbe goduto Montalcino. Tuttavia, a causa dell'opposizione di Agnolino Salimbeni<sup>285</sup>, che «con vari maneggi teneva separati gli animi dei consiglieri» per porre sotto una cattiva luce l'operato di ser Griffò, non riuscì ad ottenere i risultati sperati. Il 9 ottobre del 1361 le proposte del notaio, insieme ai capitoli redatti dal conservatore senese Ludovico Pigli, vennero finalmente sottoposte al Consiglio e approvate con due terzi di voti favorevoli, il 15 dello stesso mese<sup>286</sup>; venne di seguito redatto uno strumento notarile che, inviato al conservatore e da questi al consiglio senese, fu approvato con 262 voti favorevoli e 102 contrari; il 29 ottobre fu convocato in Siena il nostro notaio, in veste di sindaco e procuratore del comune di Montalcino<sup>287</sup>, e il 30 venne redatto l'atto di sottomissione-filiazione<sup>288</sup>. Il governo senese concesse a ser Griffò e ai suoi eredi, come riconoscimento del suo impegno, la totale esenzione fiscale sia in Siena che in Montalcino. Quest'ultima circostanza è riscontrabile

---

<sup>284</sup> Il Canali fa riferimento ad alcuni crediti vantati da Griffò di cui si hanno riscontri nella documentazione analizzata: ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 36, 4 gennaio 1359[60]. In particolare egli era titolare di un credito di 90 moggia di grano, del valore di 100 fiorini d'oro, delle quali gli erano state restituite solo 10. I debitori erano Carlo di Andrea e Bindo di Acciarito, mentre l'atto del prestito era stato redatto dal notaio Nicola di Neratto.

<sup>285</sup> Il Canali non chiarisce se si tratti di Giovanni d'Agnolino o di un altro membro del casato.

<sup>286</sup> Canali riferisce che l'opposizione di Agnolino venne superata grazie all'intervento senese che assicurò al Salimbeni delle condizioni a lui favorevoli; cfr., T. CANALI, *Notizie storiche* cit., p. 84.

<sup>287</sup> Recita il documento: «...in presentia Dominorum Duodecim et Capitanei predictorum et in presentia virorum prudentis Domini Griffoli ser Pauli de Montealcino predicto sindaco et procurator Comunis et homines dicte terre Montisalcini habentis ad hec plenum et spetiale mandatum...»; ASS, Capitoli, n. 3, c. 444.

<sup>288</sup> *Ivi*, cc. 443-445. Alla c. 443 viene specificato: «[...] homines et persone terre de Montealcino sunt et erunt in posterum veri filii comunis Senarum [...]».

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffò di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

da due disposizioni dell'Ufficio della Gabella di Siena che testimoniano l'immunità da tutti gli oneri reali, personali e misti, di cui il notaio godette proprio a partire dal 30 ottobre del 1361<sup>289</sup>. Tuttavia non viene specificato il motivo per cui venne accordata l'esenzione, ma la coincidenza fra la data in cui essa fu conferita e quella in cui fu concluso il contratto di sottomissione porta a dar fede al Canali quando afferma che l'immunità fiscale rappresentò un premio per l'impegno profuso nella mediazione.

Nei citati documenti ser Griffio viene definito «mitem de militia beate Virginis gloriose», titolo che ricorre, anche se in forma in parte diversa, in altre due pergamene

---

<sup>289</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 32, 11 dicembre 1364: «Nos Jacobus Tinghini prior Landus Nicholucii et Gorus Landi tres ex quatuor Executoribus Generalis Cabelle Comunis Senarum visa quadam immunitate facta et concessa Domino Griffio quondam ser Pauli de Montealcino per honorabile officium Dominorum duodecim gubernatorum et administratorum res publica Comunis Senarum ac capitaneum populi et vexiliferem iustitie eiusdem civitatis Senarum scripta et rogata manu ser Mathei Petri notarius civis Senarum sub anno Domini M<sup>o</sup>CCCLXI<sup>o</sup> inditione XV die XXX mensis octubris ex auctoritate et baylia predictis Dominis et Capitaneum concessa per generale consilium campane civitatis senarum sub anno domini M<sup>o</sup>CCCLXI<sup>o</sup> inditione XV die XVIII mensis octubris ex reformatione publica manu ser Johannis Ture de Prato notarius reformationum civitatis Senarum sub anno Domini M<sup>o</sup>CCCLXI<sup>o</sup> inditione XV die XVIII mensis octubris. Visis etiam quarum pluribus literis perceptoriis dictorum Dominorum Duodecim per quas officialibus quibus et quem civitatis Senarum et castri Montisalcini percipiunt et mandant quod dominum Griffum predictum mitem de militia beate Virginis Gloriose molestare seu gravare non debeant per aliquibus factoribus realibus personalibus sive mistis nec ad solvendum aliqua datia sive prestantias cabellam vel collectas quas et quem nomine censeuntur considerata immunitate sibi facta et concessa per comune Senarum et cetera. Et viso etiam quodam publico precepto facto per Dominos executores tunc temporis residentes ad offitium. camerario octo cabellarum quod pignora quedam que habebat ipsius domini Griffi per certa quantitatis pecunie quam petebat solvi per aliqua cabella ipsa sine aliqua solutione pecunium restituere deberet quod preceptum factum fuit per predictos Dominos executores et publicatum per ser Nicholaum condam Vannis de Bitona notarium et offitiam maiorem dicte generalis cabelle sub anno dominic<sup>o</sup>CCCLXI<sup>o</sup> inditione XV die VIII mensis martii. Tenore presentium tibi Nisio Docii offitiam in Montealcino pro comunis Senarum ac officialibus quibus et quam dicti comunis presentibus et fucturis vigore nostri offitii percipiendo mandamus quantum dictum dominum Griffum non molestetis nec de cetero molestare promictatis ad solvendum aliquam datia prestantias cabellas angarias pro angarias factiones aliquas reales personales sive mistas directe vel indirecte et totaliter dictum privilegium volumus eidem observari. Cum vigore omnium predictorum videamus ipsum exemptum in perpetuum esse. Datus in Cabella Comunis Senarum M<sup>o</sup>CCCLXIII inditione tertia die undecima mensis decembris.

Ego Zaffonus de Luxolo imperiali auctoritate notarius et tunc notarius et maior officialis dicte Generalis Cabelle predicta omnia mandato predictorum Dominorum Executorum suprascriptis et me scripsi et meo signo publico signavi et meum nomen aposui.»; *Ivi*, b. 34, 21 gennaio 1365[66].

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

risalenti rispettivamente al 17 luglio 1364 e al 7 dicembre 1371<sup>290</sup>. L'anonimo memoriale della famiglia Griffoli, conservato presso l'Archivio comunale di Montalcino<sup>291</sup>, afferma che il titolo di Cavaliere della Beata Vergine fu un ulteriore beneficio concesso a ser Griffo per essersi fortemente impegnato nelle trattative di conciliazione tra Siena e Montalcino.

Stabilito il ruolo di primo piano rivestito dal notaio negli eventi che videro la definizione dei rapporti di forza tra due delle realtà comunali più importanti della Toscana meridionale, resta ancora da chiarire un aspetto fondamentale, ai fini di una completa ricostruzione della personalità di ser Griffo, ovvero quello relativo alla sua appartenenza politica. In sostanza era membro della fazione salimbeniana o di quella in favore dei Tolomei? Le fonti non danno risposte dirette ed esplicite in merito, ma di certo sarebbe improprio affermare che in base ad esse non sia possibile trarre delle conclusioni. Se andiamo ad analizzare la situazione ci accorgiamo che sussistono elementi che, di volta in volta, tendono a farci propendere per l'una o per l'altra soluzione. Se nel 1356 il notaio compare in veste di procuratore dei fuoriusciti legati al partito dei Salimbeni, è altrettanto vero che, quattro anni più tardi, sarà proprio l'operato di Agnolino Salimbeni ad affossare la prima proposta di accordo presentata da ser Griffo

---

<sup>290</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 34, 17 luglio 1364 e 7 dicembre 1371; il contenuto dei due documenti non presenta alcun nesso con il titolo di Cavaliere attribuito a ser Griffo: il primo, in cui appare la denominazione di «Venerabilis miles», consiste in un lodo arbitrale riguardante un prestito fatto dal nostro notaio; il secondo, dove ser Griffo è definito «Honorabilis miles Gaudentium et Virginis», vede sua moglie Lina entrare nell'Ordine Terziario Francescano, successivamente alla morte del marito.

<sup>291</sup> ACM, Memorie storico letterarie, n. 5; anche il Canali afferma che ser Griffo si fregiava del titolo di Cavaliere, tuttavia egli non pone nessun collegamento tra la concessione del titolo e l'attività svolta nella mediazione.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffo di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

nella sede del Consiglio Generale del comune di Montalcino; come ricordato in precedenza, il Canali sottolinea che l'esponente del potente casato senese aveva fatto di tutto per porre in cattiva luce l'operato e le proposte del nostro notaio. Un altro elemento da tenere in considerazione riguarda il fatto che ser Griffio, nelle due proscrizioni del 1356 e del 1359, non risulta mai menzionato tra gli esuli e, anzi, sembrerebbe aver avuto un ruolo attivo nella ricomposizione delle parti. Un sostegno alla risoluzione del problema può emergere dalle informazioni che le fonti non direttamente legate all'attività politica di ser Griffio di ser Paolo ci forniscono sia sull'attività professionale del notaio che sulla sua cerchia familiare. Lo spoglio dei già citati protocolli notarili di ser Griffio ci rivela che diversi esponenti della famiglia Tolomei lo avevano scelto come proprio notaio di fiducia; egli roga atti di diversa natura<sup>292</sup> per i componenti del casato senese, in un periodo di tempo che va dal settembre del 1319 all'aprile del 1337<sup>293</sup>. Considerata l'evidenza del dato è legittimo porsi la seguente domanda: perché rivolgersi ad un professionista afferente alla parte avversa, quando di sicuro a Montalcino non sarebbe stato difficile trovarne un altro vicino alle proprie posizioni politiche? A questo punto è altrettanto opportuno chiedersi: allora perché proprio ser Griffio viene scelto nel 1356 come procuratore degli esuli salimbeniani? Mentre per il primo dei due interrogativi risulta problematico proporre una

---

<sup>292</sup> Per un'analisi più dettagliata delle rogazioni di ser Griffio riguardanti esponenti della famiglia Tolomei v. pp. 135-147.

<sup>293</sup> L'ultimo atto in ordine cronologico dei due registri, (datato 8 aprile 1337), riguarda proprio la rinuncia a diritti vantati nei confronti di Pietro di Guido dei Tolomei di Siena e dei suoi eredi.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

soluzione, per il secondo è forse possibile avanzare almeno un'ipotesi plausibile: il comune di Montalcino ha la necessità di ritrovare la concordia che i ricordati fatti del 1355 hanno interrotto e pertanto necessita dell'operato di una o più persone che, attraverso le loro doti diplomatiche, riportino nell'alveo istituzionale i fuoriusciti rifugiatisi nei domini dei Salimbeni. A questo punto le soluzioni più verosimili possono essere due: ser Griffio di ser Paolo e di Ghinello di Nuccio (i due rappresentanti prescelti) hanno una comune appartenenza politica con gli esuli, e quindi questi ultimi si possono fidare di loro e delle proposte che avanzano; altrimenti è possibile che il comune decida di affidare il negoziato ad autorevoli esponenti di entrambe le fazioni. A parere di chi scrive la seconda tra le due ipotesi avanzate è l'unica in grado di proporre una soluzione ragionevole ai dati trasmessici dalle diverse fonti. Appare inoltre come la decisione più saggia che le istituzioni comunali ilcinesi possano stabilire: trattandosi in definitiva dell'appianamento delle divergenze tra Tolomei e Salimbeni, risulta più logico, a garanzia di entrambe le fazioni, affidare la missione in questione a rappresentanti di ambedue gli schieramenti. Se, oltre i dati appena esposti, consideriamo che rapporti diretti con esponenti della famiglia Tolomei sono testimoniati anche per membri della cerchia familiare di ser Griffio, come il suo primo suocero ser Mino di Bartaluccio<sup>294</sup>, o il

---

<sup>294</sup> Ricordiamo che quest'ultimo nel 1320 ricoprì l'incarico di procuratore di Piero di Stricca dei Tolomei e, nel 1327, di Sozzo di Deo dei Tolomei; v. pp. 39-40. Inoltre è testimoniato anche il ricorso al credito verso esponenti della famiglia senese da parte dello stesso Mino unitamente a Fuccio di Andelone, fratello di Mina, seconda moglie di ser Paolo di Griffio; v. p. 25-26.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

cognato Bartolomeo Longarucci<sup>295</sup>, non risulta particolarmente difficoltoso intuire quale fosse l'orientamento politico del nostro notaio.

---

<sup>295</sup> Marito di Petra Cacciati e membro della famiglia degli Ardengheschi. La famiglia condivise con i Tolomei il possesso di Civitella Ardenghesca (oggi Civitella Marittima in provincia di Grosseto). Gli Ardengheschi furono fra i gruppi signorili più precocemente investiti dal processo di espansione del comune di Siena, trovandosi i loro possedimenti in una posizione strategica sul confine meridionale del contado senese. Progressivamente la potente città erose i diritti vantati dai conti sul piccolo borgo (che dal Duecento fino a giorni recenti fu chiamato Civitella Ardenghesca), ma fino al 1317 (data in cui il Consiglio Generale del comune di Siena decise di acquistare gran parte del castello dagli Ardengheschi e dal loro consorte Sozzo di Deo dei Tolomei) il dominio cittadino sulla piccola comunità fu insicuro. Il processo di acquisizione fu completato nel 1345 data in cui gli ultimi eredi degli Ardengheschi di Civitella cedettero a Siena ogni diritto residuo. Cfr. CAMMAROSANO-PASSERI, *Città borghi e castelli* cit., p. 60; R. MUCCIARELLI, *I Tolomei banchieri di Siena. La parabola di un casato nel XIII e XIV secolo*, Siena 1995, p. 196.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

## *Il patrimonio fondiario*

La conoscenza del patrimonio fondiario di ser Griffio di ser Paolo è possibile in massima parte grazie alle tracce emergenti dalla gestione delle terre all'interno del Libro dei conti<sup>296</sup> che il notaio, assieme ad altri scriventi<sup>297</sup>, redasse negli anni compresi tra il 1366 e il 1369. All'interno del manoscritto venivano annotati i dati relativi alla gestione dei suoi possedimenti; successivamente alla morte di Griffio, ovvero a partire dal 1370, il registro venne tenuto dalla moglie Lina che, anche per mano di altri scriventi, vi annotò la sua contabilità sino all'anno 1376. Altre informazioni circa le proprietà in questione sono state ricavate grazie allo spoglio di ulteriori fonti che, di volta in volta, verranno indicate.

I diversi appezzamenti di terreno sono citati in occasione della stipula di contratti (perlopiù mezzadrili) con i conduttori, o semplicemente citati all'interno del registro sia in maniera diretta che indiretta. I contratti in questione non sono sempre completi in tutte le loro parti, al contrario, in alcuni casi, si tratta del ricordo di un atto precedente non formalizzato per iscritto o registrato altrove. Alla stipula o al ricordo di un contratto fa talvolta séguito una nutrita serie di annotazioni che ne testimonia il perdurare nel

---

<sup>296</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 5; Il registro in esame misura cm 30 di altezza e cm 23 di larghezza, è costituito da 56 carte di cui 49 presentano una numerazione progressiva (in cifre latine) dal numero 2 al 50 mentre le restanti 7 sono prive di numerazione e così disposte: 6 costituiscono un fascicolo inserito tra la carta 38 e la 39 e una, volante, è collocata alla fine del manoscritto<sup>296</sup>. La rilegatura è costituita da fibre vegetali e da frammenti pergamenei di reimpiego. Filigrane rappresentanti motivi decorativi diversi (campane, angeli) caratterizzano alcune delle carte. Allo stato attuale il manoscritto risulta essere privo di coperta e presenta macchie di varia natura, che talvolta ne impediscono la lettura.

<sup>297</sup> Appare evidente la presenza di molteplici grafie riferibili a scriventi dei quali non sempre si riscontra l'identità che, in gran parte, intervengono in nome di Lina, moglie di ser Griffio, a partire dall'anno 1370 (anno della morte del notaio).

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

tempo; a volte le annotazioni successive sono estremamente ridotte, mentre in altri casi è testimoniata la continuità di un rapporto contrattuale ma non rimane traccia della stipula. Grazie ai dati che di volta in volta nel registro accompagnano la menzione dei fondi è stato possibile rintracciare le parcelle di pertinenza del notaio e la loro ubicazione. Quest'ultima costituisce un dato di fondamentale importanza: unità fondiarie ubicate in luoghi diversi non suscitano particolari dubbi riguardo al fatto che siano beni distinti<sup>298</sup>, mentre più complesso rimane individuare distinte proprietà nei casi in cui i riferimenti toponomastici coincidono. In questo caso risultano di fondamentale importanza le indicazioni relative alle diverse tipologie fondiarie, le quali permettono di stabilire se si tratti di una o più unità. Dall'indagine effettuata scaturisce un quadro che, per quanto parziale<sup>299</sup>, ci restituisce un'immagine del peso economico del notaio all'interno delle comunità rurali con le quali si trovò a contatto tra il 1365 e la fine dei suoi giorni.

Il primo podere (nella successione delle carte del registro) di cui il notaio annota i dati gestionali è quello di Collodi. Tale fondo viene concesso da ser Griffio, il 3 ottobre del 1366<sup>300</sup>, a Biagio di Filippuccio da Macine «per tempo di due anni proximi» e il 12 settembre del 1372<sup>301</sup>, la vedova del notaio, Lina Cacciati, lo affida ai fratelli «Comuccio et a Domenico di Gulino». Riguardo tale fondo il registro non trasmette ulteriori

---

<sup>298</sup> I toponimi usati da Griffio sono in gran parte riscontrabili, talvolta con lievi variazioni, nella Carta d'Italia, I.G.M., F.° 121-III.

<sup>299</sup> I dati desumibili dal Libro dei conti sono, infatti, relativi agli ultimi anni di vita di ser Griffio e, per quanto siano in grado di fornirci un quadro piuttosto veritiero della sua consistenza patrimoniale, non sono in grado di trasmetterci la loro genesi.

<sup>300</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 5, c. 5.

<sup>301</sup> *Ivi*, c. 9.

indicazioni ma, essendo trascorsi quasi sei anni tra la prima e la seconda annotazione, il loro oggetto potrebbe essere coincidente. Traccia di un altro podere ci viene trasmessa in una carta priva di datazione, nella quale ser Griffio annota: «Cione e Peruccio Bonciani allogano da me frate Griffio il podere dal Colle per tempo di due ricolte di grano e una di vino»<sup>302</sup>. Da una carta successiva<sup>303</sup> apprendiamo che il terreno in questione viene affidato a mezzadria e che i conduttori sono tenuti all'apporto di metà di parte del seme; da parte sua il notaio conferisce due buoi ed un asino a ciascun mezzadro, a dimostrazione del fatto che il podere in questione aveva un'estensione particolarmente vasta, tale da giustificare il lavoro di due agricoltori e l'utilizzo di una forza di trazione doppia rispetto a quella richiesta da un podere di "normali" dimensioni. Nel febbraio del 1367<sup>304</sup> i citati mezzadri vengono sostituiti da «Iachomo et Arigo d'Areço», probabilmente a causa di attriti tra le parti, dovuti ad inadempienze contrattuali e in parte testimoniati da una annotazione<sup>305</sup> nella quale ser Griffio scrive: «[...] e altre cose a fare ragione meco di non avere facte le vingne e dell'aiuto altrui facto [...]». Lo stesso podere, in anni successivi<sup>306</sup>, viene affidato ad altri conduttori, in particolare a Cervione di Puccio e a suo figlio Pietro, per un periodo di tempo di due anni. Un contratto relativo ad un ulteriore podere ubicato «al Colle» riguarda il suo affidamento al mezzadro Giovannino

---

<sup>302</sup>ACM, Fondi Diversi, n. 5, c. 5v.

<sup>303</sup> *Ivi*, c. 6.

<sup>304</sup> *Ivi*, c. 17.

<sup>305</sup> *Ivi*, c. 6.

<sup>306</sup> Purtroppo non esplicitati nella fonte. Il confronto tra le carte, in particolare riguardo alle date dell'affidamento dei buoi, permette di stabilire con una buona approssimazione che il fondo è stato affidato dal Cervione dal 1368 al 1371.

di Cecco<sup>307</sup>, per un periodo di tempo compreso tra il settembre del 1367 all'agosto del 1369; in questo caso l'appezzamento viene definito «[...] al Colle nel podere della Chiusa [...]»<sup>308</sup>.

Un'altra contrada in cui sono riscontrabili proprietà pertinenti a ser Griffio di ser Paolo è quella detta La Strada, dove il notaio risulta detenere almeno due poderi ed altri beni immobili. Il primo dei fondi in questione ci viene descritto in relazione al rapporto di lavoro che Griffio instaura con il mezzadro Matteo di Fuccino<sup>309</sup>, senza però specificarne direttamente l'anno d'inizio; tuttavia il riferimento - nell'ambito della pattuizione - ad un altro registro contabile, definito «libro vecchio»<sup>310</sup>, ci fa supporre che l'inizio del rapporto in questione fosse anteriore al 1366, anno in cui ser Griffio inizia a redigere il registro a noi pervenuto; il rapporto lavorativo col mezzadro risulta proseguire fino al 1367. All'interno del medesimo registro sono menzionati altri poderi aventi la medesima ubicazione: quello condotto dal 1367 per un periodo di tre anni da Nanni di Pasqualino di Argiano e da suo fratello Lando<sup>311</sup>, potrebbe essere lo stesso riguardante la stipula con Matteo di Fuccino, data la coincidenza della data di fine del primo dei rapporti lavorativi e l'inizio del secondo, mentre il podere affidato a Pietro di Pancole nel

---

<sup>307</sup>ACM. Fondi Diversi, n. 5, c. 22.

<sup>308</sup> La carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare (F.º 121-III-S.O.) indica con il nome "Podere la Chiusa" una località nei pressi di "il Colle".

<sup>309</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 5, cc. 11v, 12, 12v.

<sup>310</sup>I frequenti riferimenti ad altri libri contabili (il «libro vecchio», come suggerisce lo stesso nome, probabilmente ha esaurito la sua funzione; altrettanto non può dirsi però riguardo agli altri due libri contabili ricordati nel nostro registro: il «libricciuolo longo» ed il «libro nuovo») suscitano infine un interrogativo circa l'esistenza di altre proprietà non menzionate nel Libro dei conti e contribuiscono quindi ad evidenziare il carattere di parzialità che necessariamente va attribuito al risultato della presente indagine.

<sup>311</sup>ACM, Fondi Diversi, n. 5, cc. 24, 24v, 25.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

1369<sup>312</sup>, per un periodo di tre anni, rappresenta verosimilmente un'ulteriore proprietà del notaio nella contrada in questione. Un ulteriore rapporto di lavoro tra ser Griffio ed il mezzadro Lando di Cino, stipulato il 24 agosto del 1369<sup>313</sup> per una durata di tre anni, pertiene sempre ad un podere alla Strada, ma non permette di stabilire con certezza se si tratti di un altro fondo nella stessa contrada o se sia uno di quelli locati anteriormente dal notaio, data la sequenzialità delle date di scadenza e inizio dei rapporti lavorativi. Quindi, in mancanza di ulteriori riscontri è stata considerata l'ipotesi che si trattasse dello stesso podere. Un'interessante intersezione di dati tra fonti di diversa natura ci conferma un acquisto, effettuato dal notaio nel settembre del 1369, di beni immobili «in contrata dicta La Strada sive Le Tavernelle de La Strada». Oltre ad essere annotata nei registri della Gabella del Comune di Siena<sup>314</sup>, la stessa acquisizione viene anche registrata personalmente da ser Griffio, all'interno del suo Libro dei conti<sup>315</sup>; il primo dei due riferimenti risale al 26 settembre mentre il secondo al 28 dello stesso mese. Il venditore dei beni in questione è Tofo del fu Bartalino di Montanuccio di Montalcino ed i beni oggetto della transazione sono «uno albergo et uno peço di terra a La Strada», secondo la rilevazione del notaio, mentre per l'ufficio senese risulta: «quaddam palaçium cum quodam hospitio seu domo in qua hospitat contigua cum dicto palaçio [...] Item unam petiam terrae laboratorie et boscatus». Senza dubbio appare più dettagliato l'atto senese,

---

<sup>312</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 5, c. 34.

<sup>313</sup> *Ivi*, c. 40.

<sup>314</sup> ASS, Gabella Contratti, 78, c. 46.

<sup>315</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 5, c. 43.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

sebbene entrambe le fonti comunque riportino il considerevole prezzo pagato per l'acquisto, pari a 325 libbre di denari senesi.

Un'altra area in cui ser Griffio risulta possedere beni fondiari è quella di Torrenieri, compresa all'interno del comitato senese. Un primo podere che rileviamo in tale località coincide con quello che il notaio mette a disposizione di Arrigo di Vanni di Ragazzo il 3 ottobre del 1366<sup>316</sup>: «Arrigo di Vanni Ragaççi per tempo di tre anni incominciandosi nel mcccclxvi a dì iii d'octobre tolse per sé e per lo fratello uno mio podere da me frate Griffio ser Pauli posto ne la corte di Torranieri [...]». Di un altro terreno «posto ne la corte di Torrenieri ne la contrada di Gallo in Fiumi» ci dà notizia un'annotazione risalente al 23 agosto 1367<sup>317</sup>, in cui ser Griffio concede a Bindo di Picardo e a suo figlio Neri, per un periodo di due anni, quello che definisce «uno nuovo campo». Lo stesso anno, nel mese di dicembre<sup>318</sup>, Nanni di Vina «tolse da me frate Griffio un terreno e certi ortali», ubicati, come quelli appena descritti, sempre «ne la corte di Torrenieri». A riprova dell'interesse nelle acquisizioni di nuove proprietà nell'area, un atto del 21 giugno 1366<sup>319</sup> ci informa dell'acquisto di una porzione di terreno acquistata dal notaio per la considerevole cifra di 18 fiorini, sebbene non sia possibile stabilire con certezza se si tratti di uno di quelli delineati in precedenza.

---

<sup>316</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 5, c. 14

<sup>317</sup> *Ivi*, c. 21.

<sup>318</sup> *Ivi*, cc. 33, 33v.

<sup>319</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 35, 21 giugno 1366.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Un'altra contrada in cui ser Griffio risulta possedere un'unità fondiaria è quella definita «Li Fanghi». Tale podere è citato una prima volta in una annotazione risalente al 12 settembre 1367, nella quale viene specificato che: «Cola Tini condusse da me frate Griffio uno mio podere da Li Fanghi per tempo di tre anni proximi che vengono»<sup>320</sup>, mentre il primo maggio 1370<sup>321</sup>, quello che sembra essere lo stesso fondo<sup>322</sup>, viene locato da Lina Cacciati.

Riguardo un altro podere, ubicato in Val d'Asso, le annotazioni all'interno del Libro dei conti sono molteplici, e tutte riconducibili alla stessa unità fondiaria: «Iacomo et Arigo d'Areço [...] tolsero da me frate Griffio [...] el podere dal Colle [...] et quello di Val d'Asso»; altri riferimenti a tale proprietà riguardano il conferimento - da parte del mezzadro Giovannino di Cecco - della parte di raccolto pertinente al notaio<sup>323</sup> e, nel dicembre del 1372, il medesimo fondo<sup>324</sup> viene concesso dalla vedova di ser Griffio a Pietro di Neri di Montalcino<sup>325</sup>.

---

<sup>320</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 5, c. 26.

<sup>321</sup> *Ivi*, c. 23.

<sup>322</sup> Nel Libro dei conti vengono riscontrate altre annotazioni riguardanti beni in questa zona. In tali registrazioni, risalenti alla seconda metà del 1366 (cc. 5 e 6), ser Griffio richiede l'impegno di mezzadri, che già lavorano in altri suoi poderi, anche nella stessa proprietà a "Li Fanghi".

<sup>323</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 5, c. 22: «...Giovannino di Cecco meçaiuolo al Colle...mi die dare per la parte del colto che trova nel decto podere et in quello di Val d'Asso...».

<sup>324</sup> Data la mancanza di altre informazioni relative ai rapporti descritti, non si ha la possibilità di operare un confronto per stabilire se l'oggetto di tali pattuizioni sia da identificare con la stessa unità fondiaria o meno. Si considererà, quindi, per la contrada in questione, l'esistenza di un solo podere di proprietà del notaio.

<sup>325</sup> *Ivi*, c. 29. Un'altra menzione, all'interno del Libro dei conti, di proprietà in contrada Val d'Asso è la seguente: «...Mateo del Mannaia die dare per lo prato di Val d'Asso...»; *ivi*, c. 44v.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Anche l'area di S. Quirico d'Orcia risulta tra quelle in cui il notaio ilcinese detiene dei beni fondiari. Ci informano di tale circostanza sia annotazioni private<sup>326</sup> sia un atto del 1370<sup>327</sup>, relativo all'immunità fiscale concessa a Lina Cacciati in relazione ai terreni che, nel 1354, erano stati acquistati da ser Griffio da Tofò e Larina, figli di Cione di Nardo da Civitella, per l'ingente somma di 525 fiorini. La registrazione più esplicita<sup>328</sup> riguardo tale podere risale al 22 maggio 1366 e riguarda il suo affidamento al mezzadro Cecco di Tuccio, il quale risulta gestire - sempre per conto di ser Griffio - anche un campo estraneo alla proprietà principale. Un documento redatto nell'Ufficio della Gabella Generale di Siena, datato 14 marzo 1359<sup>329</sup>, ci fornisce indicazioni riguardo ad una vigna posseduta da ser Griffio a «Sancto Quirico in Posena» data in locazione ad un canone di 11 libbre di denari senesi l'anno per un periodo di 15 anni. Il conduttore, Meolo di Mino, a causa di inadempienza nei pagamenti, accumula un debito pari a 29 libbre in conseguenza del quale il notaio chiede e ottiene dall'ufficio senese la possibilità di potersi rivalere sul debitore con l'acquisizione di metà della sua casa, ubicata a San Quirico. Viene stabilito che se «Anzeloto», figlio di Meolo, non restituirà la somma entro la successiva festa di Santa Maria d'agosto, metà della citata abitazione diverrà di proprietà del notaio.

---

<sup>326</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 5, c. 4: «Lando di Vanni da San Quericho meçaiuolo à da monna Lina due buoi per istima di vintoto fiorini d'oro e una bestia asinina estima oto fiorini...».

<sup>327</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 32, 27 giugno 1370.

<sup>328</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 5, c. 2: «...Cecco di Tuccio[...]condusse da me frate Griffio uno podere posto ne la corte di San Quirico ne la contrada din Val di Tuoma[...]item condusse[...]uno campo posto ne la decta corte presso al cassero[...]e queste cose pacti e conditioni furono facte socto gl'anni mcccclxvi a dì xxii maii ».

<sup>329</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 36, 14 marzo 1358[59].

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

In ambito ilcinese risultano interessanti dei riferimenti a proprietà risultanti dall'alienazione, da parte del comune di Montalcino, di beni fondiari precedentemente appartenuti alla comunità. In particolare viene citato l'acquisto, da parte di ser Griffio e del cognato Bartolomeo Longarucci, di una «presa di quelle che die el comune posta in Val di Suga apresso al mulino de la Bocte et la presa de l'erede di Ciampolo di ser Naldo la quale anco comperai»<sup>330</sup>.

Sempre riguardo lo stesso distretto il notaio annota la vendita<sup>331</sup> a Bartolomeo di Covarino<sup>332</sup> di due vigne al prezzo di 130 libbre di denari senesi, che verranno saldate, però, dopo tre anni; nel frattempo l'acquirente verserà a titolo di pigione 11 libbre l'anno. La collocazione di tali terreni ci è resa nota da un atto del novembre del 1368<sup>333</sup>, in cui ser Griffio dichiara di aver ricevuto dal sopraddetto debitore la somma dovuta in relazione alla vendita delle vigne ubicate in contrada Sala Vecchia. Un'altra registrazione ci informa che, nel medesimo distretto, in contrada Greppo, esisteva un ulteriore vigneto ascrivibile al patrimonio del notaio ilcinese: «Item ebe ii staia di grano in presta et scontane iiii staia, le quali 'li diei per fare la vingna del Greppo»<sup>334</sup>; testimonianza di un ulteriore podere ci viene riferita nelle annotazioni relative ai rapporti intercorsi tra ser

---

<sup>330</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 5, c. 15. La presa in questione venne acquistata da «Rancicho di Petrucino».

<sup>331</sup> *Ivi*, c. 49v.

<sup>332</sup> Tale personaggio risulta essere priore della Compagnia di S. Pietro nei mesi di maggio e giugno del 1368; v. ASS, Patrimonio Resti, 3165, c. 203.

<sup>333</sup> ACM. Diplomatico di Montalcino, b. 37, 4 novembre 1368.

<sup>334</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 5, c. 17.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Griffo ed il mezzadro Biagio, detto «Pasciuto»<sup>335</sup>, che risulta condurre l'unità fondiaria nella contrada «Tribuli» nell'anno 1367. Emerge che ser Griffo fosse proprietario di un ulteriore podere<sup>336</sup>, nel distretto di Montalcino, in località Poggiuolo, situato presso un mulino che - al pari del fondo - il notaio riceve tramite la moglie Lina dal suocero Pietro Cacciati<sup>337</sup>; le proprietà anzidette sono condivise con Bartolomeo Longarucci. Un secondo impianto di molitura di proprietà di ser Griffo e del cognato è rintracciabile, assieme a due appezzamenti di terreno, nel luogo detto Il Piano, come indicato dalla seguente registrazione: «Becto di monna Core nel mcccclxviii di giugno nel principio ebe a meçço da Bartalommeo Longarucci et me frate Griffo el mulino del Piano e die lavorare due peçi di terra a lato di quello mulino»<sup>338</sup>. L'ultimo possedimento di cui è possibile riscontrare l'ubicazione e del quale è nota la tipologia è un castagneto che ser Griffo vende il 28 dicembre del 1368<sup>339</sup> ad Agostino di Naso, ad un prezzo di 11 fiorini, che risulta essere situato in località Martoccia.

Non è stato ritenuto opportuno menzionare ulteriori annotazioni, relative ad altri possedimenti fondiari del notaio, citate all'interno del Libro dei conti data la concreta

---

<sup>335</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 5, c. 18v: «Francesco di Biagio, decto Pasciuto, meçaiuolo mio a Tribuli ebe nel lxxvii, quando partimmo Bartalommeo et io e' poderi, uno paio di buoi». Il riferimento agli animali da tiro porta a considerare che si tratti di una vera e propria unità poderale.

<sup>336</sup> *Ivi*, cc. 4v, 29v; alla c. 29v. il notaio annota: «Bartalo[...] promecte seminare nel podere dal Poggiuolo», mentre alla c. 4v sia il podere che il mulino risultano venduti, dopo la scomparsa di ser Griffo, da Lina Cacciati e dalla sorella Petra: «Io monna Lina e monna Petra di Petro Chaciati confessiamo a te Figlio e Vannuccio d'avere avuto centodicioto pechore[...]per parte di pagamento del podere e del mulino del Poggiuolo».

<sup>337</sup> Riferimenti ai beni ricevuti da Pietro Cacciati sono presenti in un documento del 1401, riguardante il già ricordato «augmentum dotis» di Lina; ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 32, 9 giugno 1401.

<sup>338</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 5, c. 39v.

<sup>339</sup> *Ivi*, c. 46v: «Agostino Nasi, scripta per sua mano nel lxxviii a dì xxviii decembris, di qui a uno anno proximo mi die dare, per uno castagneto da la Martoccia, xi f.».

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffo di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

possibilità di confonderli con altri già delineati a causa dell'assenza di riferimenti toponomastici e, talvolta, di destinazione d'uso.

La tabella alla pagina seguente riassume la consistenza e l'ubicazione del patrimonio fondiario di ser Griffo di ser Paolo.

NUMERO UNITA'	TIPOLOGIA	UBICAZIONE
1	PODERE	COLLODI
2	PODERI	COLLE
2	PODERI	LA STRADA
1	PEZZO DI TERRA	LA STRADA
1	PODERE	TORRENIERI
1	NUOVO CAMPO	TORRENIERI
1	PODERE	LI FANGHI
1	PODERE	VAL D'ASSO
1	PODERE	SAN QUIRICO
1	VIGNA	SAN QUIRICO
1	CAMPO	SAN QUIRICO
1	PRESA (a)	VAL DI SUGA
1	VIGNA	GREPPO
1	VIGNA (b)	SALA VECCHIA
1	PODERE	TRIBOLI
1	PROPRIETA'	COLLE SASSI
1	PODERE (c)	POGGIOLO
2	PEZZI DI TERRA (d)	MULINO DEL PIANO
1	PEZZO DI TERRA	TORRENIERI
1	TERRENO E ORTALI	TORRENIERI
1	CASTAGNETO (e)	MARTOCCIA

(a) in comproprietà; (b) venduta nel novembre '68; (c) in comproprietà; (d) in comproprietà; (e) venduto nel dicembre '68

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Riguardo all'ubicazione dei fondi, constatiamo come le proprietà di ser Griffo superassero i confini distrettuali ilcinesi per localizzarsi nel territorio dei comuni circostanti attivando una rete di relazioni e rapporti economici ad ampio raggio che evidenzia l'incidenza del nostro notaio su un vasto ambito territoriale. La sopravvivenza di molti dei toponimi presenti nel Libro dei conti, talvolta accompagnata da lievi variazioni, permette ancora di individuare con una certa precisione le zone in cui ser Griffo possedeva le proprie terre (fig. 1).

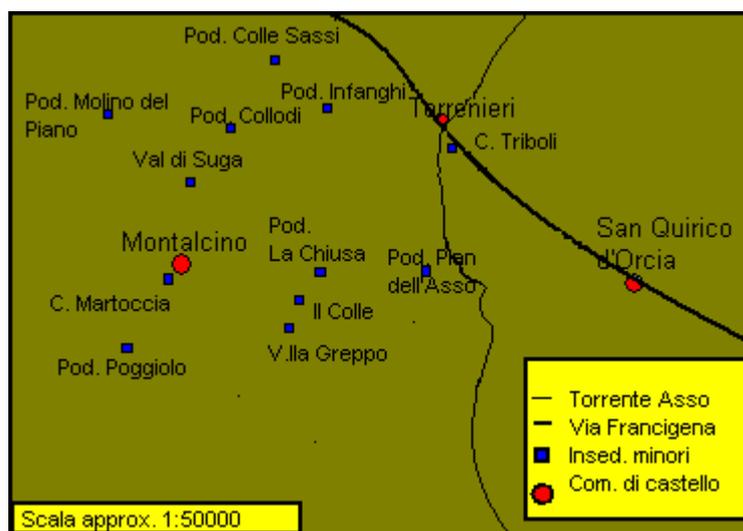


Fig. 1 Il territorio in cui è ubicato il patrimonio di ser Griffo

## *Gli immobili abitativi*

Lo spoglio del Libro dei conti ci permette anche di volgere uno sguardo oltre le proprietà fondiarie ed in particolar modo poderali appena descritte, lasciando traccia anche di altri rapporti economici messi in atto da ser Griffio. Questo ci consente non solo l'approfondimento della conoscenza del patrimonio del notaio, ma anche un ulteriore viaggio all'interno della società ilcinese del XIV secolo. Talvolta, infatti, emergono personaggi che tratteggiano le linee di una comunità variegata e vivace, completando un quadro che sarebbe erroneo limitare esclusivamente all'orizzonte rurale.

Un'importanza fondamentale nell'economia del notaio avevano le operazioni relative ad immobili siti a Montalcino e nelle zone limitrofe. Gli acquisti in tale senso testimoniati dal Libro dei conti sono piuttosto scarsi, limitandosi a quello di un «albergo et uno peço di terra a la strada»<sup>340</sup> del settembre 1369 e di una casa l'anno precedente<sup>341</sup>. Quest'ultima acquisizione riguarda un'abitazione acquistata dal notaio, il 28 novembre del 1368, da ser Ludovico di Francesco ad un prezzo di venti fiorini<sup>342</sup>, della quale però non conosciamo l'esatta ubicazione, così come ignoriamo dove si trovasse la casa che «Nuccio di Ponçi» affitta da ser Griffio ad un prezzo di 150 libbre per tre anni<sup>343</sup>.

---

<sup>340</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 5, c. 43. Tale acquisto, come già ricordato è stato anche rintracciato in ASS, Gabella Contratti, n. 78, c. 46; la data di questa registrazione precede di due giorni quella del Libro dei conti, risalendo al 26 settembre 1369.

<sup>341</sup> Si consideri che ci troviamo negli ultimi anni di vita di ser Griffio e, quindi, in un momento di situazione patrimoniale ormai consolidata.

<sup>342</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 5, c. 47v.

<sup>343</sup> *Ivi*, c. 49v.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Riusciamo invece a collocare con più esattezza altri immobili di proprietà del notaio destinati alla locazione, come l'abitazione<sup>344</sup> che l'oste Minuccio («Minuccio che mesce il vino») affitta il giorno di «Sant'Agnolo del mese di settembre del 1366, posta nel terzo di San Salvatore [...] nel mercato»<sup>345</sup>. La pigione dell'abitazione era di 7 libbre e 10 soldi (molto probabilmente annuali) ed il contratto fu concluso da una terza persona, una sorta di intermediario; recita la scritta: «Naldino di Viviano la logò per me». Il piano terreno di questo immobile era occupato dalla «buctiga» e dal «celliere»<sup>346</sup> di «Ciante carnaiuolo», anch'essi di proprietà del nostro notaio. Il medesimo Ciante, nello stesso 1366<sup>347</sup>, affitta il negozio e il magazzino per un prezzo di due fiorini e venti soldi l'anno. L'anno successivo Griffio vende la casa precedentemente affittata all'oste Minuccio, a «Parente di Cecco de la Burnaccia» che, nel medesimo anno, prende in affitto anche la bottega del sopracitato macellaio per due fiorini l'anno. Anche per quest'ultima locazione ser Griffio si servì del suo intermediario: «la quale alogò Naldino per me»<sup>348</sup>.

Tra i beni ricevuti da «monna» Lina Cacciati, alla morte del padre Pietro, possiamo probabilmente annoverare anche la casa che Griffio nel 1367 affitta ad un tale Salvi, definito «familglale»<sup>349</sup>. Il canone di quella definita «la casa che fu di Pietro Caciati» era di

---

<sup>344</sup> Ser Griffio comprò la casa da un erede del notaio ser Guido di Tebaldo, anche se non viene specificata la data dell'acquisto. Recita il testo, riferendosi all'immobile in questione: «la casa che fu de l'erede ser Guidi Tebaldi»; ACM, Fondi Diversi, n. 5, c. 49.

<sup>345</sup> *Ibidem*.

<sup>346</sup> Per «celliere» si intendeva una cantina o una dispensa, nel caso del macellaio Ciante è probabile che si trattasse di un locale per la conservazione della carne.

<sup>347</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 5, c. 49.

<sup>348</sup> *Ibidem*.

<sup>349</sup> *Ibidem*.

cinque fiorini l'anno ed il contratto aveva validità per due anni e mezzo, fino alla metà del 1369; purtroppo il Libro dei conti non riporta l'ubicazione esatta dell'immobile ma la mancanza di una specificazione ci lascia supporre che si sia sempre trovato all'interno di Montalcino. La stessa abitazione viene presa in affitto il giorno di Sant'Angelo di Settembre da Neri di Bindo di Picardo, con un canone di quattro libbre<sup>350</sup>.

Un'altra locazione di immobili - all'interno della comunità di origine di ser Griffio - è quella riguardante la casa dove risiedette Bernardo, nipote di Giovanni di Pietro di Becco, dal 1366 al 1369. L'abitazione in questione era posta nel più centrale dei luoghi della vita ilcinese, vale a dire «in piaça», verosimilmente quella dove ancora oggi si affacciano l'antico palazzo comunale e la sua torre. Bernardo corrispondeva a ser Griffio, a titolo di pigione, nove libbre e dieci soldi l'anno<sup>351</sup>. Sempre in piazza il nostro notaio possedeva, in comproprietà con il cognato Bartolomeo Longarucci («die pagare a me e a Bartalommeo Longarucci»), una «cella», affittata al congiunto di Bernardo, Giovanni di Pietro di Becco, per quattro fiorini l'anno<sup>352</sup>.

Troviamo altre case di proprietà del notaio ilcinese nei pressi di porta Cerbaia e nel terzo di S. Angelo. Presso uno degli ingressi alla cittadina era situato il domicilio di Franceschino di Binduccino di Tinello, che vi abitò dal 1366 al 1367, pagando un canone di 3 fiorini l'anno. La registrazione seguente<sup>353</sup> - anche se non specificato - riguarda

---

<sup>350</sup>ACM, Fondi Diversi, n. 5, c. 50.

<sup>351</sup> *Ivi*, c. 49v.

<sup>352</sup> *Ivi*, c. 50.

<sup>353</sup> *Ibidem*.

molto probabilmente la stessa casa che, dal settembre del 1367 (data di scadenza del precedente contratto di Franceschino), viene affittata di nuovo - per quattro fiorini<sup>354</sup> - a Ser Agostino di Narduccio per un periodo di tre anni. Riguardo le proprietà nel terzo di S. Angelo possiamo segnalare quella locata nel 1366 a Cianello, marito di «monna» Mina, per tre anni, al prezzo di quattro libbre l'anno, e quella affittata - nel medesimo anno - a Francesco di Biagio, mezzadro di ser Griffio «a Tribuli», che corrisponde - come il suo vicino - quattro libbre annue<sup>355</sup>. Probabilmente una delle abitazioni appena descritte è quella che nel dicembre del 1353<sup>356</sup> il notaio acquista da Agostino del fu Meuccio, ad un prezzo di 50 fiorini d'oro, confinante su uno dei lati con il «loco dicto mercato novo».

Un'ultima abitazione, prossima a Montalcino, era ubicata nei pressi «de La Strada» che, nel giugno del 1367, risulta affittata<sup>357</sup> dal notaio a Ferrante di Vannuccio di Andreolo e al figlio Giovanni; la pigione riscossa in quest'occasione ammonta a trentacinque soldi.

Riscontriamo a Torrenieri l'unica casa in affitto di proprietà di ser Griffio al di fuori del distretto di Montalcino; essa fu locata a «Rigaccino[...]nel lxxviii per lo lxxviii»; il canone corrisposto per essa era di un fiorino<sup>358</sup>.

Ulteriori testimonianze relative ad abitazioni possedute dal notaio ci giungono dal Diplomatico di Montalcino, in cui è riportato un acquisto avvenuto a Grosseto nel

---

<sup>354</sup> Anche in questo caso il canone è annuo.

<sup>355</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 5, c. 50.

<sup>356</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 32, 14 dicembre 1353.

<sup>357</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 5, c. 20v.

<sup>358</sup> *Ivi*, c. 49. La casa in questione, prima di divenire di proprietà di ser Griffio, era «de l'erede di Luparello».

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

novembre del 1357<sup>359</sup>. Nel centro maremmano Griffio compra da «Magistrus Johannes sartor filius olim Johannis castellanus castris de Montalcino crete nunc habitator civitatis Grossetis», da sua moglie Cia «condam Gnochi» e dal loro figlio Antonio, una casa con orto ubicata a Montalcino del valore di 110 libbre e 10 soldi di denari senesi. Nell'atto non è riportata la contrada in cui è sito l'edificio, ma dalla definizione dei confini si deduce che, in uno dei lati, questi coincidono con un'altra proprietà del notaio.

---

<sup>359</sup> ASS. Diplomatico di Montalcino, b. 37, 21 novembre 1357.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

## *Il prestito ed altre attività economiche*

Le fonti esaminate testimoniano la scarsità di mezzi finanziari che caratterizzava l'economia delle classi sociali più basse ed il bisogno continuo di ricorrere a prestazioni di lavoro o al pagamento in natura anche per accedere ai beni di primaria necessità. Molte persone si vedevano costrette all'indebitamento per poter disporre di denaro liquido, ed il ricorso al credito rappresentava una costante nell'economia dei ceti meno abbienti, oltre ad un'ulteriore opportunità di arricchimento per quelli più elevati<sup>360</sup>. La

---

<sup>360</sup> La concessione di credito ai piccoli proprietari contadini in difficoltà economiche fu, per i detentori di capitali che rivolgevano i propri interessi alla terra, un efficace mezzo per realizzare investimenti fondiari a basso costo: il destino del contadino indebitato, che alla scadenza del termine non era in grado di far fronte agli impegni presi, era molto spesso la perdita dei propri beni. Un esempio concreto di tale dinamica è reperibile in C. M. DE LA RONCIÈRE, *Tra preghiera e rivolta. Le folle toscane nel XIV secolo*, Roma 1993, pp. 58-68, in cui si presentano le vicende del borghese fiorentino Lippo del Sega alle prese con la costituzione di un patrimonio fondiario realizzato in parte attraverso la concessione di prestiti ai contadini; scrive l'autore: "Ci troviamo senza alcun dubbio di fronte ad una strategia cosciente che mira, a lunga scadenza, a far passare nel patrimonio del prestatore alcuni appezzamenti di terra evidentemente molto desiderati. Questo atteggiamento è certamente diffuso: in molti villaggi, dei borghesi, mercanti come Lippo, avranno disgregato, attraverso un paziente lavoro di scavo, dei piccoli patrimoni appartenenti ad abitanti del villaggio, i cui elementi avranno finito per cadere nelle loro mani". Una delle vie attraverso cui si realizzò l'espropriazione contadina fu il prestito in denaro garantito da beni fondiari: in caso di insolvenza, il contadino avrebbe perso i propri beni anche se il loro valore superava abbondantemente l'entità del debito. A partire dalla fine del XIII secolo si diffusero altre forme di prestito quali i mutui in natura e più in generale forme di speculazione sui prodotti agricoli: i contratti più comuni erano la vendita di grano "in erba" e il prestito di grano da restituire dopo il raccolto. Nel primo caso il contadino riceveva in prestito del grano ad una cifra superiore a quella del mercato impegnandosi a restituire dopo il raccolto o una somma pari al valore definito per il grano, oppure la quantità di grano ad essa corrispondente secondo il prezzo che il cereale aveva al momento del raccolto; anche in questi casi il contadino correva il rischio dell'espropriazione se non era in grado di saldare il debito contratto. La grande diffusione che ebbero tali operazioni di credito trapela anche dalla preoccupazione che il governo di alcune città espresse in merito alla pauperizzazione dei contadini e al conseguente abbandono delle campagne: il comune di Siena, ad esempio, intorno alla metà del XV secolo vietò tali pratiche usuarie e qualche anno dopo stabilì che il prezzo del grano dato in prestito fosse stimato da una commissione pubblica; obbiettivo di questi provvedimenti era la necessità di impedire l'abbandono delle campagne in un periodo di caduta della pressione demografica; cfr. G. PINTO, *La Toscana nel tardo Medioevo. Ambiente, economia rurale, società*, Firenze 1982, pag. 216. Sulle forme dell'indebitamento contadino si veda PINTO, *La Toscana* cit., pp. 207-223; ID., *Toscana medievale*, pp. 154-159; E. FIUMI, *Volterra e S. Gimignano nel Medioevo*, Raccolta di studi a cura di G. PINTO, S. Gimignano 1983, pp. 120-122; L. A. KOTEL'NIKOVA, *Le operazioni di credito e di usura nei secc. XI-XIV e la loro importanza per i contadini italiani*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », XIII (1973), pp. 4-9; G. CHERUBINI, *L'Italia rurale del basso Medioevo*, Bari

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo*. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

concessione di denaro in prestito caratterizzava anche l'attività economica di ser Griffio di ser Paolo, e molteplici sono le annotazioni in tale senso. Un esempio concreto di come l'indebitamento potesse comportare la perdita delle proprietà del debitore e l'incremento del patrimonio del creditore ci viene fornito da una pergamena del gennaio del 1355<sup>361</sup>. L'atto, rogato nella chiesa di S. Agostino di Montalcino di fronte ai principali ufficiali del comune ilcinese<sup>362</sup>, è relativo ad un credito che il notaio concede a Binduccio del fu Tinello e a suo figlio Francesco<sup>363</sup>, pari alla considerevole cifra di 1147 libbre dei denari senesi. La somma in questione è relativa all'acquisto, da parte dei debitori, di una certa quantità di merci in cuoio («occasione mercantie coraminis»), materia prima dell'attività artigianale di Binduccio e Francesco. I due artigiani, non essendo in grado di restituire entro termini certi il denaro ottenuto da ser Griffio, si vedono costretti a cedergli le seguenti proprietà: una casa «cum orto et platea et medietate citerne eidem domum coniuncta», ubicata a Montalcino nel terzo di S. Egidio; una vigna sita nel distretto di Montalcino, in contrada «dicta La Berlanda sive Li Scaloni»; la terza parte di una conceria («tertia partem unius domus acte ad addobum») a Montalcino, in contrada S. Angelo; tutti i beni presenti all'interno della bottega di Binduccio («omnias et singulas

---

1984, pp. 67-69; M. S. MAZZI-S. RAVEGGI, *Gli uomini e le cose nelle campagne fiorentine del Quattrocento*, Firenze 1983, pp. 96-100.

<sup>361</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 32, 10 gennaio 1355.

<sup>362</sup> «[...] coram nobili et potenti milite Domino Brandelasio condam nobilis militis Domini Gabriellus de Piccolominibus de Senis honorabili potestate terre et populi Montisalcini et provido viro ser Antonio notario mallorum dicti comunis Montisalcini et quolibet dictorum offitialium locumtenentis sapienti et discreti viri Domini Luce de Trevio spoletini ducatus iudicis et assessoris comunis Montisalcini [...]»; *ibidem*.

<sup>363</sup> Nel documento si specifica che l'età di Francesco è compresa tra 14 e 25 anni.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

massaritiis apoteghe dicti Binducciis»). Il vantaggio economico del notaio sarà destinato a crescere ulteriormente, dato che gli stessi beni saranno concessi in affitto a Binduccio e a Francesco ad un canone di 60 libbre di denari all'anno<sup>364</sup>. A questo punto, credo che non risulti inappropriato considerare quest'ultima somma al pari di un vero e proprio interesse sul prestito concesso, da corrispondere per un periodo indeterminato fino all'estinzione del debito, momento in cui i due artigiani rientreranno in possesso delle loro proprietà che - comunque - restano per tutto il tempo in cui il passivo non sarà sanato, nella piena disponibilità del notaio.

Di rilevante interesse risulta il caso di coloro che, una volta impegnati dei beni presso prestatori ebrei, chiedevano un ulteriore prestito al notaio, ricorrendo ad un secondo livello di indebitamento per evitare la perdita definitiva degli oggetti già dati in pegno. Evidentemente, raggiunta la scadenza oltre la quale sarebbe venuta meno la proprietà dei beni impegnati, si rivolgevano a ser Griffio per il recupero dei propri oggetti, che in questo modo rimanevano in mano al notaio, il quale diventava a tutti gli effetti il nuovo creditore, facendo prolungare così il periodo di indebitamento e - presumibilmente - anche l'entità stessa del debito. E' questo il caso di «Minuccio di Vengna et monna Nuta, sua donna», i quali ricevono in prestito un fiorino e sette soldi «e' quali diero a' giuderi per ricolglere uno paiuolo et i schure», presi in consegna dal

---

<sup>364</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 32, 8 gennaio 1355.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

notaio che specifica: «le quali ò in casa io»<sup>365</sup>. Altri esempi analoghi sono quelli di Lagia di Ciampolo, che il 18 luglio del 1368 prende in prestito sei fiorini «per ricolgle e' pengni da' giuderì»<sup>366</sup>, e di «Bocanecchino» che, il 7 dicembre dello stesso anno<sup>367</sup>, riceve da Griffò 34 soldi «e' quali die a' giuderì per ricolglere uno suo paiuolo». In quest'ultimo caso l'atteggiamento del notaio appare venato di un certo paternalismo; egli sottolinea la propria condizione di superiorità annotando - in riferimento all'oggetto recuperato -: «il quale per gratia 'li ricolsi»<sup>368</sup>.

Ad ogni modo sarebbe erroneo ritenere che tutti i membri della comunità ebraica di Montalcino godessero di una situazione di benessere economico, dato che tra i debitori del nostro notaio risulta anche il loro capo spirituale, vale a dire il rabbino. Quest'ultimo si era infatti indebitato con ser Griffò per una cifra corrispondente a sette fiorini, riscossi per parte di quest'ultimo da Giovanni di Vina. Scrive il notaio tra i suoi conti: «El rabbino vii f.. Ebeli Iohanni di Vina per me»<sup>369</sup>.

Numerose sono le annotazioni che testimoniano un generalizzato stato di indigenza, e di conseguente ricorso al credito, anche per quelle che oggi giudicheremmo necessità ovvie ed essenziali. Tra i debitori di ser Griffò troviamo esponenti di tutte le

---

<sup>365</sup>ACM, Fondi Diversi, n. 5, c. 46. L'annotazione non riporta la data del prestito.

<sup>366</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 5, c. 47.

<sup>367</sup> L'anno non è specificato esplicitamente, ma le registrazioni anteriori e posteriori lasciano supporre che si tratti proprio del 1368.

<sup>368</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 5, c. 47v.

<sup>369</sup> *Ivi*, c. 51.

categorie sociali: il figlio del calzolaio<sup>370</sup>, il giudice<sup>371</sup>, il fornaio<sup>372</sup>, l'arciprete<sup>373</sup>, lo speziale senese<sup>374</sup>, l'«agutaio»<sup>375</sup>, dei frati<sup>376</sup> e tutti coloro dei quali non conosciamo che il nome, forse così poco diffuso da non dover nemmeno specificarne il mestiere e la posizione sociale.

Anche a Siena il nostro notaio non si esime dal concedere dei prestiti in denaro; nel novembre del 1358<sup>377</sup> è testimoniato un deposito di 50 fiorini d'oro in favore di «Domina Caterina olim Talomei» e del marito Francesco di Nicola, i quali si impegnano a restituire il denaro a richiesta del creditore. L'attività creditizia del notaio ilcinese è testimoniata nel medesimo contesto anche da una pergamena dei contratti dell'Ufficio della Gabella, in cui viene specificato che Griffio obbliga ser Mino Tani per una cifra di 28 soldi a causa di un deposito<sup>378</sup>. L'annotazione, risalente al primo febbraio 1367, ci testimonia la prosecuzione della concessione di prestiti anche nella Dominante, sebbene

---

<sup>370</sup> «El figliuolo di Cecharello calçolaio i f.»; *ibidem*.

<sup>371</sup> «El giudice vi f.»; *Ivi*, c. 51.

<sup>372</sup> «Diene xx(soldi) al fornaciao»; *ibidem*.

<sup>373</sup> «L'arcipretie i f.»; *ibidem*.

<sup>374</sup> «[...] Iohanni di Vina spetiale da Siena die dare per prestança l f. a mia volontà. Portolli Gionta suo fratello el quale è già stato soldato [...]»; *ivi*, c. 45.

<sup>375</sup> «[...] Naldino agutaio, grano vi staia et denari [...]»; *ivi*, c. 51.

<sup>376</sup> Si tratta sia di laici afferenti a confraternite, che di frati appartenenti ad ordini religiosi; «...Frate Stefano de' Rimitani, a di xxiii ianuarii, ebe in presta da me v f. [...]»; *ivi*, c. 45v.; «[...] Frate Marco provinciale et frate Angnolo da Siena, a di penultimo ianuarii, per xv di, prestei f. xxv [...]»; *ibidem*.; «[...] Frate Filippino lectore, e' quali 'li prestei per vestire uno fanciullo, ii f. [...]»; *ivi*, c. 47; «[...] Frate Simone dei frati Minori, laico, mi die dare, per prestança, ii f. [...]»; *ibidem*.; «[...] Frate Antonio da Cortona die dare, che 'li prestei a xxii iulii, per comperare la lorta d'ocha iiii f. [...]»; *ibidem*.; «[...] Frate Puccino de la Misericordia die dare, e' quali 'li prestei per fare le vingne, vi f.[...]»; *ivi*, c. 50v.

<sup>377</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 36, 7 novembre 1358.

<sup>378</sup> ASS, Gabella Contratti, n. 74, c. 53.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

non emergano elementi tali da poter supporre la stessa frequenza registrata nella comunità d'origine.

Distinte, ma strettamente collegate ai contratti di soccida e mezzadria testimoniati nel registro privato di ser Griffo, sono le vendite molto spesso a credito dei prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento. I prodotti più richiesti al notaio dal mercato ilcnese erano, ovviamente, il grano, il vino e la lana. Le numerose annotazioni presenti nel Libro dei conti riguardano - soprattutto in relazione al grano - quasi esclusivamente vendite a credito, o in cambio di prestazioni d'opera, sebbene sia necessario considerare che lo scopo principale dell'esistenza del Libro dei conti era appunto quello di annotare l'entità dei crediti vantati dal notaio. In sostanza è anche possibile che, nel caso di vendita avvenuta dietro corresponsione di contanti, non abbia avuto luogo una corrispondente registrazione dello scambio. Tuttavia, la grande quantità di annotazioni riguardanti cessioni di grano, vino e lana, ci induce a ritenere che il ricorso al credito avesse rappresentato la norma, soprattutto alla luce del fatto che - anche per personaggi appartenenti ai ceti più elevati della società ilcnese - ci sono giunte delle testimonianze in questo senso. Tra questi personaggi citiamo il caso del notaio ilcnese Gardo di Ciampolo<sup>379</sup>, che il 22 febbraio del 1369 compra «v staia grani», per le quali dovrà corrispondere «xviii soldi lo staio di qui a xv dì»<sup>380</sup>. Un altro personaggio di rango, che acquista del frumento a credito da ser Griffo, è il podestà della comunità valdorciiana;

---

<sup>379</sup> Lo stesso notaio procede alla registrazione, per conto della vedova di Griffo, Lina Cacciati, di un contratto di soccida, risalente al 1373. In proposito vedi: ACM, Fondi Diversi, n. 5, c. 39.

<sup>380</sup> *Ivi*, c. 46.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffo di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

recita la scritta: «...Meser Luçi, podestà di Monte Alcino, a dì x di diciembre, ebe da me frate Griffò, in vendita, xii staia grani, per xvi s. lo staio... Diene dare a la finita del suo officio, viii l. et xii s. ...»<sup>381</sup>.

L'unica annotazione presente nel registro relativa ad una vendita d'olio<sup>382</sup> ci conferma la scarsa diffusione dell'olivo nell'Italia centrale del XIV secolo<sup>383</sup>. Anche in questo caso la vendita avviene a credito, dovendo corrispondere il debitore 16 soldi e una libbra di pesce, ma non conosciamo né la quantità d'olio venduta né il periodo di dilazione del pagamento. Anche nelle pergamene del Diplomatico di Montalcino è rimasta traccia delle cessioni dei prodotti agricoli operate da ser Griffò di ser Paolo; nel dicembre del 1348<sup>384</sup> egli presta a Giovanni del fu ser Cecco di Montalcino 90 moggia di grano che si impegna a restituire entro un anno, mentre al gennaio del 1365<sup>385</sup> risale un atto che attesta una vendita di vino a credito operata dal notaio nei confronti di Guidino del fu Orlandino di Cinigiano, equivalente ad un debito di 20 libbre di denari senesi che il debitore promette di conferire entro la successiva festa di S. Maria d'agosto.

Un'ultima operazione economica testimoniata dal Libro dei conti (anche se non riconducibile ad una operazione di credito), risalente al dicembre del 1366, riguarda l'acquisizione da parte di ser Griffò da Vannuccio di Menni da Torrenieri, di «una posta di gruogo» a Montepulciano, ad un prezzo di 29 libbre di denari senesi. Lo zafferano

---

<sup>381</sup> *Ivi*, c. 46v.

<sup>382</sup> «[...] Nuccio di Schera xvi s. et una l. di lasche, per resto d'olio, die dare [...]: *ivi*, c. 45.

<sup>383</sup> Cfr., CORTONESI, *Ruralia*, pp. 44-45.

<sup>384</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 36, 30 dicembre 1349[48].

<sup>385</sup> *Ivi*, b. 32, 2 gennaio 1364[65].

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffò di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

perverrà «a le mani di Pasquino di Tello» (ex socio di Vannuccio), che dovrà consegnare ogni anno la terza parte dei frutti al notaio ilcinese<sup>386</sup>.

Un'altra attività che caratterizzava l'economia familiare di ser Griffo di ser Paolo era quella relativa all'affitto delle botti e dei tini. Anche se in poche carte<sup>387</sup> il Libro dei conti ci testimonia numerosi patti in questo senso, elencandoci una serie di tipologie di contenitori diversificati oltre che per la dimensione anche per la differente destinazione d'uso.

A partire dalla prima fase del processo di vinificazione, vale a dire dalla vendemmia, incontriamo i tini che ser Griffo affitta a Minuccio di Vegna e a Nuta, sua moglie<sup>388</sup>, e il «barile» che nel 1368 viene locato a «Nardo de Ponçi»<sup>389</sup>, destinati ad accogliere l'uva subito dopo la raccolta e durante il processo di fermentazione.

Per quanto riguarda la fase successiva, vale a dire la conservazione del prodotto finito, troviamo invece diverse tipologie di botti che differiscono sia per la capienza che per il contenuto al quale sono destinate; possiamo distinguere botti per il vino vero e proprio e botti per l'acquato, a conferma dell'uso molto diffuso, come corroborante, del prodotto della spremitura delle vinacce già esauste con l'aggiunta dell'acqua. La più piccola delle botti d'acquato affittate dal nostro notaio aveva un contenuto di tre some,

---

<sup>386</sup>« [...]Vannuccio di Menni da Toranieri, carta per mano di ser Agnolo di Nicholò da Monte Pulciano, di voler di meser Giacomo del Pecora, per xxviii librarum denariorum senensium, mi vende sua posta di gruogo che è di due mogia, el quale à con Pasquino albergadore de la decta terra, el quale fructo die venire a le mani di Pasquino di Tello de la decta terra e pagare me frate Griffo de la decta quantità [...] et poi a la galla la terça parte ongne anno»; ACM, Fondi Diversi, n. 5, c. 52v.

<sup>387</sup> Per la precisione le carte in questione sono quattro: *Ivi*, cc. 46, 53, 53v, 54.

<sup>388</sup> *Ivi*, c. 46.

<sup>389</sup> *Ivi*, c. 54.

come quella locata a Salvuccio d'Andrea nel settembre 1368<sup>390</sup> per dodici soldi l'anno. Proseguendo per ordine di capienza, incontriamo la «bocte d'aquato di v some» locata a Minuccio da Buonconvento per una «pigione» di venticinque soldi, ma con la clausola della cerchiatura a carico di ser Griffio: «diela cerchiare a le mie spese»<sup>391</sup>. Successivamente abbiamo testimonianze dalla «bocte da acquato della tenuta di vii some», il cui affitto è costato trenta soldi al mezzadro Giacomo dal Colle<sup>392</sup> (anche questa da far cerchiare a spese del notaio) a quella da dodici some affittata ad un canone di 35 soldi ad «Andreasso» e Domenico di Neri nel 1368, «la quale si debono cerchiare a le loro spese»<sup>393</sup>.

Anche l'affitto delle botti poteva rappresentare per ser Griffio un elemento di rischio, in quanto più volte è testimoniato il mancato conferimento del canone da parte dei locatari, come nel caso di Agnolo di Narduccio di Noce. Annota il notaio: «à tenuta una bocte d'aquato nel mcccclxv e nel mcccclxvi a ragione di xxiiii s. l'anno. Item la tiene nel mcccclxvii al decto modo. Ebi la bocte ma no' la pigione del lxxvii né d'altro tempo»<sup>394</sup>.

La casistica riguardante le botti da vino è ancora più vasta di quella inerente i contenitori per l'acquato, variandone le capacità fra tre<sup>395</sup>, quattro<sup>396</sup>, sei<sup>397</sup>, sette<sup>398</sup>,

---

<sup>390</sup> «Salvuccio d'Andrea, nel lxxviii del mese di settembre, ebe uno boticello da aquato per xii s. l'anno, tiene iii some»; *Ivi*, c. 54.

<sup>391</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 5, c. 53v.

<sup>392</sup> *Ivi*, c. 54.

<sup>393</sup> *Ibidem*.

<sup>394</sup> *Ivi*, c. 53.

<sup>395</sup> Come quella affittata da Gaio nel 1369 per 25 soldi; *ivi*, c. 54.

<sup>396</sup> Giovanna di Francesco ne detiene una della medesima capacità, di proprietà di ser Griffio; *ivi*, c. 54.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

otto<sup>399</sup>, nove<sup>400</sup>, dodici<sup>401</sup> e quattordici<sup>402</sup> some. Questo potrebbe evidenziare una maggiore diffusione del vino, sicuramente più costoso ma anche più apprezzato dell'acquato, e quindi una varietà ed una quantità superiore di contenitori destinati alla conservazione dello stesso.

Non tutti gli affittuari di botti erano in grado di disporre del denaro necessario alla corresponsione del canone, tanto che alcuni pagano ser Griffio in natura o fornendo del lavoro. E' questo il caso di Nardo dell'Omicciuolo e del conciatore Ugolino. Il primo, per l'affitto nel 1367 di una botte da otto some, paga ser Griffio con una «vecta»<sup>403</sup> di legno e uno staio di semi di lino, invece del canone stabilito di quaranta soldi. Ugolino, invece, per l'affitto annuale di una botte corrisponde al notaio una mezza giornata, più una «terçata»<sup>404</sup>, di conciatura, al posto del canone stabilito di 30 soldi.

---

<sup>397</sup> Giovanni di Budellone ne affitta una per due anni. Il canone per il primo anno era di 30 soldi, mentre per il secondo solo venti; *ibidem*.

<sup>398</sup> Ne affitta una Nardo de Ponçi, unitamente ad un barile; *ibidem*.

<sup>399</sup> Ne affittano di tale portata, Nardo dell'Omicciuolo (nel 1365/'66/'67) e Cecco di Giano; *ivi*, cc. 53, 53v.

<sup>400</sup> Ne affitta una il notaio Gardo di Ciampolo per 40 soldi annui, nel 1369; *ivi*, c. 54.

<sup>401</sup> La prende in affitto, nel 1367, Giusto d'Angelo per 40 soldi; ACM, Fondi Diversi, n. 5, c. 53v.

<sup>402</sup> La affitta Meo di Giovanni per parte del 1367 e per il '68; *ibidem*.

<sup>403</sup> *Ivi*, c. 53. Molto probabilmente il notaio intende col termine *vecta*, un carro; in questo caso si tratterebbe della volgarizzazione della parola latina *vectabolum*: carro, veicolo.

<sup>404</sup> Si tratta verosimilmente di un terzo di giornata lavorativa.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

### *Parte terza*

## **La clientela di ser Griffo nelle connessioni politiche e sociali**

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffo di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

## *Il notaio ser Guido di Tebaldo*

Padre del ricordato ser Francesco, primo marito di Lina Cacciati, ser Guido di Tebaldo compare per la prima volta nelle fonti nell'agosto del 1284<sup>405</sup> in occasione di un prestito di 400 libbre di denari senesi, stipulato dal sindaco e procuratore del comune di Montalcino, Tebalduccio di Gualcherino, con Mino del fu Cristoforo dei Tolomei di Siena. Il documento riporta l'elenco dei membri del Consiglio Generale del Comune di Montalcino e, tra questi, compare anche «Guido Tebaldi», assieme al padre di ser Griffio di ser Paolo, «Paulus notarius olim Griffi». Siamo di fronte, quindi, ad un altro notaio ilcinese che risulta far parte del principale organo deliberativo del Comune ma, come andremo ad illustrare, le analogie tra i notai della famiglia “Griffi” e ser Guido non si limitano a questo particolare.

La prima testimonianza relativa alla propria attività professionale risale al gennaio del 1286<sup>406</sup> e riguarda un atto di cessione di diritti su un credito, ma sono le transazioni patrimoniali ed economiche a rendere interessante la figura di ser Guido e a permetterci di accostarla sia a ser Griffio che al padre ser Paolo. Egli, infatti, al pari dei suoi colleghi si rende protagonista di una serie di compravendite di beni immobili, di locazioni di terreni e di concessioni di credito senza dubbio ragguardevoli, al punto di poter

---

<sup>405</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 37, 14 agosto 1284.

<sup>406</sup> *Ivi*, b. 32, 23 gennaio 1286. Si tratta della cessione dei diritti su un credito di 40 soldi di denari senesi effettuata dal notaio Duccio di Bernardo in favore di Guidone di Bonasera. Il debitore è Orlando di Baroncino e l'atto del prestito in questione fu rogato da «Guidone Tebaldi». La presente rogazione è invece stata vergata dal notaio Pepo del fu Gianni.

annoverare la propria posizione sociale di sicuro tra le più elevate dell'intera comunità montalcinese. Dai registri di ser Griffio emerge prepotentemente il ruolo di primo piano svolto dagli esponenti del ceto notarile in ambito economico. L'esempio di Guido di Tebaldo è solo uno di quelli proponibili in questo senso; sono infatti molto frequenti le rogazioni che riguardano compravendite e prestiti che vedono come protagonisti notai ilcinesi, connotandoli come figure di primo piano della vita economica della comunità.

In relazione agli affari di ser Guido, il primo acquisto immobiliare che lo riguarda - di cui abbiamo notizia - risale al 1291<sup>407</sup> ed è relativo ad «unam petiam vinee et terre positam in districtu Montisalcini in contrata del Corniolo». Il fondo viene venduto al notaio da Guido del fu Paganuccio al prezzo di 18 libbre di denari senesi. Per ritrovare traccia della sua espansione patrimoniale bisogna fare un salto temporale di circa trent'anni; nel novembre del 1320<sup>408</sup>, ser Guido acquista la metà «pro indiviso» di un terreno ubicato nel distretto di Torrenieri (comitato di Siena), in contrada «Ragoschudo», al prezzo di 50 libbre di denari senesi. Un mese dopo acquisisce una vigna nel distretto di Montalcino, in contrada Sala Vecchia, da Peruccio di Accomanduccio e sua moglie Mita, ad un costo di 120 libbre di denari<sup>409</sup>. Nel marzo del 1322<sup>410</sup> acquista nello stesso distretto da un altro notaio che frequentemente compare nelle fonti, ser Accursio di ser Maffeo, un terreno sito in contrada del Pozzo, per la ragguardevole cifra di 310 libbre di

---

<sup>407</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 32, 9 settembre 1291.

<sup>408</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 39v.

<sup>409</sup> *Ivi*, c. 44.

<sup>410</sup> *Ivi*, c. 73.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

denari. In questa occasione ser Guido conferisce solamente una parte del costo d'acquisto, dato che nella registrazione seguente<sup>411</sup> si dichiara debitore di ser Accursio per una cifra residua di 150 libbre. Il notaio risulta detenere altri possedimenti viticoli nel distretto di Corsignano (odierna Pienza), dove nel giugno del 1321 loca per un anno, a Betto di Alberigo, un vigneto con una casa ad un canone di 27 libbre<sup>412</sup>. L'interesse per la produzione di vino si manifesta anche nel gennaio del 1322, quando risulta locare «ad medium», per un periodo di tre anni, un podere con vigne e casa - ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada «Frassine» - ed un terreno (verosimilmente seminativo) in luogo detto «dal Mulino de la Bocte»<sup>413</sup>. In questa occasione Guido si impegna a conferire ai mezzadri, Dino e Pasquale di Giacomino un bue e la metà del seme. A loro volta i mezzadri promettono «ipsas res et vineam laborare cultare potare [...] ad usum boni laboratoris»; si impegnano inoltre a versare l'altra metà del seme e a conferire la metà dei frutti. Da notare che il patto prescrive una penale di 50 libbre di denari per eventuali trasgressioni compiute da entrambe le parti; una cifra ragguardevole che, praticamente, ha la funzione di tutelare il solo proprietario da eventuali “furti” o fughe<sup>414</sup> dei mezzadri

---

<sup>411</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 73.

<sup>412</sup> *Ivi*, c. 59v.

<sup>413</sup> *Ivi*, c. 69v. Anche ser Griffio di ser Paolo detiene, nella medesima zona, una proprietà in comune col cognato Bartolomeo Longarucci.

<sup>414</sup> A Siena si arrivò perfino a minacciare la forza per quei mezzadri che avessero abbandonato il podere senza aver saldato i debiti con il proprietario. «La normativa, tuttavia, non chiarisce se i provvedimenti che reprimevano le fughe dei mezzadri indebitati trovavano concreta applicazione oppure se, al contrario, la stessa adozione di pene sempre più dure, come la forza, significava proprio che il governo faceva la voce grossa per l'impotenza a far rispettare la legge»; cfr., *Il contratto di mezzadria nella Toscana medievale*, III, *Contado di Siena, 1349-1518. Appendice: la normativa, 1256-1510*, a cura di G. Piccinni, Firenze 1992, p. 63.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

mentre sottolinea, nella prima metà del XIV secolo, una certa debolezza contrattuale ed economica dei contadini.

L'acquisto di un terreno - di cui ser Guido si rende protagonista nel luglio del 1322 - ci introduce ad una delle attività economiche che risulta esercitare più frequentemente, vale a dire la concessione di credito. Gli atti riguardanti questa compravendita risultano particolarmente interessanti perché danno origine al sospetto che dietro di essa si celi in realtà un prestito non dichiarato in maniera esplicita. Il 2 luglio viene registrata la vendita<sup>415</sup>, da parte di Nente del fu Guido a ser Guido di Tebaldo, di un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada «Agugnana», al prezzo di 200 libbre di denari senesi. Un'annotazione immediatamente successiva riporta la precisazione - da parte del venditore - che l'atto di vendita in questione in realtà manifesta solo la volontà di alienare il fondo e che il dominio ed il possesso su di esso non sono stati trasferiti nelle mani dell'acquirente ma, al contrario, «penes dictum Nentem»<sup>416</sup>. Tuttavia, circa tre settimane dopo, ossia il 25 luglio, ci troviamo di fronte all'atto di vendita<sup>417</sup> - questa volta da parte di ser Guido nei confronti di Nente - dello stesso appezzamento di terreno, al medesimo prezzo di 200 libbre. A questo punto l'interpretazione più logica dei fatti sembra essere che il notaio abbia in realtà concesso un prestito equivalente al costo di acquisto, simulando, di comune accordo con il presunto venditore, l'acquisto di un terreno (che Nente tiene a sottolineare essere ancora nel suo pieno possesso); a sua

---

<sup>415</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 93v.

<sup>416</sup> *Ibidem*.

<sup>417</sup> *Ivi*, c. 94.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

volta il venditore (o il debitore) dopo 23 giorni salda la propria obbligazione, fingendo di acquistare di nuovo il medesimo fondo. L'attività di prestito svolta da ser Guido di Tebaldo trova riscontro nella documentazione almeno dal 1304, anno in cui lo vediamo concedere una somma di 8 fiorini d'oro a degli abitanti di Corsignano<sup>418</sup>, che promettono di pagare entro i successivi 15 giorni. Nel settembre del 1320<sup>419</sup> riceve da ser Mino di Bartaluccio e da Fuccio di Andelone la somma di 7 fiorini a saldo di un debito contratto «ex causa mutui» e l'anno seguente, nel periodo compreso tra gennaio e maggio, concede prestiti<sup>420</sup> (sempre «ex causa mutui») per un totale di 300 libbre di denari. Nel 1322<sup>421</sup> acquista da Meuccio del fu Nardo di Bonomo (anch'egli personaggio dal potere economico rilevante) i diritti su un credito non saldato<sup>422</sup>, relativo all'acquisto di 42 staia di grano del valore di 24 libbre di denari, da parte dei fratelli Poncino e Giovanni del fu Cione di Napoleone. Il credito viene acquisito da ser Guido per la somma di 15 libbre di denari, ma la cifra che i debitori dovranno restituirgli sarà comunque quella originaria, garantendo in questo modo al notaio un guadagno di 9 libbre. Altri prestiti di piccola entità sono testimoniati negli anni 1325 e 1326. Il 28 maggio del 1325<sup>423</sup> Menco di Tino si dichiara debitore del nostro notaio per 6 libbre di denari «ex causa mutui», che si

---

<sup>418</sup> Si tratta di Ciuccio di Peruzzo, Guiduccio del fu Rustico, Caccia del fu goro, Lello di Pepo ed Aino di Betto; ACM, Diplomatico OSMC, 5 settembre 1304.

<sup>419</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 33.

<sup>420</sup> *Ivi*, cc. 54-54v, 59.

<sup>421</sup> *Ivi*, c. 70.

<sup>422</sup> La scadenza entro la quale i debitori avrebbero dovuto pagare il grano era la festa di S. Maria d'agosto.

<sup>423</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 16.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

impegna a restituire alla prossima festa di S. Maria d'agosto; nell'ottobre del 1326<sup>424</sup> ser Guido confessa di aver ricevuto da Tano di Cello 3 libbre e 10 soldi di denari, a saldo di un mutuo il cui importo originario ci sfugge, ma sarà nel novembre del 1327<sup>425</sup> che riceverà da un gruppo di probabili cittadini senesi<sup>426</sup> (l'atto del prestito fu rogato dal notaio senese Giovanni di Martinello) la notevole somma di 700 libbre di denari, a saldo di un ulteriore debito «ex causa mutui». L'ultima attestazione dell'attività di prestatore di questo esponente del ceto notarile ilcinese proviene da una registrazione dell'aprile del 1328<sup>427</sup>, in cui il sindaco e procuratore del comune di Montalcino, Bindo di Gianni, contrae un mutuo di 161 libbre e 5 soldi di denari che - a nome e per conto del medesimo comune - si impegna a restituire a richiesta del creditore. Il suddetto debito verrà estinto dopo due mesi, il 5 agosto del 1328<sup>428</sup>, come attesta una registrazione di cassazione di ser Griffio di ser Paolo.

Riguardo ad un paio di acquisizioni di immobili ad uso abitativo sembra emergere nuovamente una tecnica speculativa che abbiamo visto mettere in atto da ser Guido in un'altra occasione, quella consistente nel falso acquisto di un bene al fine di occultare un prestito. La prima transazione di questo genere è datata 15 agosto 1320<sup>429</sup> e riguarda una casa a Montalcino, in contrada Collegattoli, che il notaio acquista da Cecco di Ricco al

---

<sup>424</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 51.

<sup>425</sup> *Ivi*, c. 80.

<sup>426</sup> I loro nomi sono: Fuccino di Neri, Cencia di Nardo, Nuccio di Mazzone, Cenni di Crevole, Vangelo di Cernagio, Lando di Bernarduccio, Rinaldo di Netto, Bartolomeo e Tengo di Giovannino di Pepolo. Il denaro viene conferito a ser Guido, per conto dei sopraddetti personaggi, da Vagio di Pennatello.

<sup>427</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 91v.

<sup>428</sup> *Ibidem*.

<sup>429</sup> *Ivi*, n. 3, c. 32v.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

costo di 40 libbre di denari. Lo stesso giorno le due parti fanno registrare un accordo<sup>430</sup> in base al quale ser Guido si impegna a rivendere l'immobile a Cecco a patto che il medesimo restituisca, entro due anni, l'importo dell'acquisto. Nell'atto successivo<sup>431</sup>, redatto contestualmente ai precedenti, Cecco e sua moglie Becca ricevono la casa in affitto da ser Guido per un periodo di due anni ad un canone di 100 soldi l'anno (equivalenti a 5 libbre). Se - a differenza di quanto riportato nei protocolli notarili - considerassimo l'ipotesi che il prezzo di 40 libbre di denari, corrisposto da ser Guido, fosse in realtà un prestito concesso a Cecco, il notaio si troverebbe ad incassare un interesse annuo pari al canone d'affitto riscosso oltre ad essere tutelato da rischi di inadempienza dall'effettiva proprietà dell'abitazione, dato che se entro due anni il debitore non avesse risarcito il nuovo proprietario, avrebbe perduto anche il diritto di rientrare in possesso della sua abitazione. Un'imbreviatura cassata dal notaio<sup>432</sup> testimonierebbe che inizialmente ser Guido avesse richiesto a Cecco un canone pari a 10 libbre di denari, doppio quindi rispetto a quello in seguito concordato. Nel dicembre del 1320 assistiamo ad una situazione identica a quella appena descritta. «Domina Bucia» vedova di Bindo, «Golglus Bindi» e «Tollus Golgli» (rispettivamente madre, figlio e nipote), vendono a ser Guido di Tebaldo una casa a Montalcino, in contrada Collegattoli, al prezzo di 30 libbre di denari<sup>433</sup>. Lo stesso giorno affittano la casa dal nuovo

---

<sup>430</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 33.

<sup>431</sup> *Ibidem.*

<sup>432</sup> *Ibidem.*

<sup>433</sup> *Ivi*, c. 43.

proprietario, per un anno, ad un canone di 4 libbre di denari senesi<sup>434</sup>. Segue l'ormai consueta promessa di vendita, da parte di ser Guido, a condizione che i suddetti venditori restituiscano il prezzo d'acquisto entro un anno e non oltre<sup>435</sup>. Un'atto del 30 maggio del 1322<sup>436</sup> testimonia la mancata restituzione, entro i termini previsti, delle 30 libbre costituenti il costo della casa; la medesima<sup>437</sup> infatti viene venduta da ser Guido a Caio del fu Monaco e alla moglie Tuccia allo stesso prezzo.

---

<sup>434</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 43v.

<sup>435</sup> *Ibidem*.

<sup>436</sup> *Ivi*, c. 89v.

<sup>437</sup> Oltre alla contrada e al prezzo di vendita, anche i confini della casa coincidono con quella venduta nel dicembre del 1320.

## *Al servizio di una consorteria senese: i rogiti per i Tolomei*

I protocolli notarili di ser Griffio di ser Paolo testimoniano un continuo ricorso al suo operato, da parte di esponenti del casato senese dei Tolomei. Abbiamo visto l'influenza politica che tale famiglia esercita sul trecentesco contesto montalcinese e la contrapposizione, che si palesa in tutta la sua drammaticità al momento della caduta del governo novesco, tra la fazione salimbeniana e quella che aveva come suo riferimento la famiglia Tolomei. Attraverso l'indagine sugli atti rogati da ser Griffio è stato possibile desumere informazioni dirette sui loro interessi nell'ambito della comunità valdorciana in esame, e toccare con mano le forme in cui la loro influenza ed il loro potere<sup>438</sup>, in particolar modo economico, era esercitato sui montalcinesi.

La prima annotazione in ordine cronologico riguardante la famiglia in questione risale al 1319<sup>439</sup> e riguarda la conferma di una pace tra Neri di Bindo Tolomei, i suoi figli ed i suoi nipoti, e «Filippum et suos heredes [...] de domo Salimbenorum». Verosimilmente Neri è identificabile con il figlio di Bindo di Bindo di Ildibrandino, membro della Nuova Società Tolomei, organizzazione commerciale e finanziaria con

---

<sup>438</sup> «Nel caso dei Tolomei è probabile che i capitali accumulati attraverso le attività finanziarie (più che mercantili) fossero investiti nella proprietà terriera non tanto in funzione di una diversificazione delle componenti della ricchezza, quanto per le ricadute politiche e sociali: la città riconosceva il prestigio e la potenza di chi era proprietario di ville, poderi e castelli nel contado, residenze ideali per chi aspirava a riconoscersi in un modello di vita proprio della nobiltà di antico lignaggio, ma anche potenziali nuclei di forza autonoma e sovversiva. Il possesso fondiario poteva infatti offrire un potere di controllo sui contadini dipendenti, tale da costituire strumento di coagulo di clientele e di pressione politica.»; cfr., R. MUCCIARELLI, *I Tolomei* cit., p. 181.

<sup>439</sup> Il giorno non è leggibile, a causa di una macchia di umidità molto estesa ma, prendendo in considerazione le rogazioni immediatamente precedenti e successive, l'atto verosimilmente fu rogato il 5 settembre del 1319; ACM, *Fondi Diversi*, n. 3, c. 14.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

ambizioni di respiro europeo fondata nel 1310<sup>440</sup>, ma il dato più rilevante della registrazione consiste nel documentare la presenza di dissapori (in questo caso sanati) tra esponenti dei casati in questione, in tempi non sospetti rispetto agli eventi che, soprattutto a metà secolo, segneranno la vita politica senese ed ilcinese; è plausibile che l'atto di conferma della pacificazione sia stato redatto a Montalcino proprio per offrire un segnale di distensione alle fazioni locali, anche perchè la figura di Neri di Bindo Tolomei non compare più nella documentazione esaminata e non risulta avere proprietà o interessi particolari nel comune valdorciano.

I dati contenuti nelle fonti esaminate concordano in massima parte con gli studi svolti sul casato senese, che indicano un forte radicamento patrimoniale nel distretto di Montalcino da parte dei figli di Deo di Lotterengo<sup>441</sup>. Prima di procedere oltre, sembra opportuno descrivere, almeno per linee generali e per il ramo che a noi interessa, la complessa genealogia della famiglia senese. Il capostipite di essa risulta essere Tolomeo, vissuto nel XII secolo, da cui nacquero due figli, Giacomo della Piazza e Tolomeo della Piazza, dai quali si svilupparono i principali rami del casato. Quest'ultimo ebbe cinque discendenti, ossia Tavena, Giacomo, Paganello, Incontrato e Lotterengo, che a sua volta generò 9 figli, tra i quali Deo, dal quale vennero alla luce altri 10 discendenti, di cui uno dallo stesso nome del padre. È proprio quest'ultimo che la vigilia di Natale del 1320, a

---

<sup>440</sup> Sulla *Societas Nova Tolomeorum* v., R. MUCCIARELLI, *I Tolomei* cit., pp 285-297.

<sup>441</sup> «[...] a Montalcino: qui case, orti. un *palatium*, terre e strutture poderali dotate di edifici a scopo abitativo, capanne, cantine, pollai, chiostri dove si allevano porci, pecore e buoi e somari per i lavori agricoli, e ancora vigne e campi dove si coltiva il frumento, oliveti, castagni, boschi e prati sono di proprietà dei figli di Deo di Lotterengo»; cfr., R. MUCCIARELLI, *I Tolomei* cit., p. 166.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Montalcino, «in palatio dicti comunis in generale consilio dicti comunis ibidem more solito congregato» si costituisce di fronte al podestà di Montalcino, «Domino Vanne de Paparonibus de Senis»<sup>442</sup> e a «Domino Aduardo iudex et assessor comunis predicti»<sup>443</sup>, per procedere all'emancipazione<sup>444</sup> del proprio figlio Angelo. D'ora in poi quest'ultimo potrà testimoniare in giudizio, stipulare contratti liberamente e compiere tutto ciò che spetta ad un padre di famiglia. Contestualmente, il padre Deo dona ad Angelo una casa «cum platea» ubicata a Montalcino, in contrada Canale, un'altra casa e un orto nella stessa contrada e una vigna in contrada Matrichese. Lo stesso giorno Angelo riceve, da parte del padre, la promessa di conferimento di 30 libbre di denari senesi, al fine di acquistare da Cione di Neri di Spinello una vigna, terra e bosco con casa annessa, ubicate nel contado di Siena<sup>445</sup>; inoltre Angelo garantisce al padre che il medesimo Cione non avanzerà pretese su di lui in relazione alla dote di Giovanna, sorella di Angelo<sup>446</sup>. Sempre il 24 dicembre 1320 Deo di Deo dona al cugino Pietro di Guido Tolomei una vigna nel comitato senese, in contrada Pieve di Fogliano<sup>447</sup>. Nella medesima occasione Deo procede anche all'emancipazione di un altro suo figlio, Lando<sup>448</sup>, senza però procedere ad alcuna donazione di beni mobili o immobili. A questo punto la rogazione seguente,

---

<sup>442</sup> «Vanni de Paparonibus» viene indicato come podestà di Montalcino anche in un atto riferito ad una casa che ospitava un ospedale; ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 32, 16 novembre 1320.

<sup>443</sup> Significativo il fatto che ad assistere a tutti la serie degli atti rogati il 24 dicembre 1320, in veste di testimone, compare ser Mino di Bartaluccio, a dimostrazione del suo stretto legame con la famiglia Tolomei; v. pp. 38-42.

<sup>444</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, cc. 45 bis, 45v bis.

<sup>445</sup> *Ivi*, c. 45v bis.

<sup>446</sup> *Ivi*, c. 46v.

<sup>447</sup> *Ivi*, cc. 46v-47.

<sup>448</sup> *Ivi*, cc. 47v-48.

redatta il medesimo giorno (ma la cui data è stata evidentemente cassata e corretta in 7 gennaio 1321<sup>449</sup>) riporta la donazione, da parte di Deo di Deo, della parte spettante al figlio Lando del palazzo della famiglia Tolomei, ubicato a Siena nel terzo di Camollia, nel popolo di S. Cristoforo. Il beneficiario del lascito è Angelo di Granello, cugino di Deo, a condizione che Lando «laicus esseret tempore mortis mee»; evidentemente quest'ultimo era destinato al sacerdozio o ad accedere ad un ordine monastico.

Lo stesso 24 dicembre 1320<sup>450</sup> apprendiamo che Deo del fu Deo, volendo soddisfare le esigenze di «Domina Congna»<sup>451</sup>, moglie del figlio Angelo, le conferisce un podere ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada «de Gospi», comprendente due vigne ed una casa. Di sicuro l'estensione ed il prestigio del fondo dovevano essere particolarmente elevati dato che ne viene trasferita la proprietà alla nuora per risarcirla della propria dote, pari a 1600 libbre di denari senesi. La serie delle donazioni effettuate da Deo nei confronti del figlio Angelo prosegue con l'elargizione della sesta «partem pro indiviso castri et districtus de Cungnano»<sup>452</sup> e di una casa a Siena, nel terzo di Città,

---

<sup>449</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 48.

<sup>450</sup> *Ivi*, c. 49.

<sup>451</sup> La donna fu verosimilmente la prima moglie di Angelo di Deo, il quale in seguito si sposerà con la nobildonna Bartolomea figlia del defunto Dino di Bando Albizzeschi di Siena, già vedova di Stefano di Simone Salaragione. Angelo e Bartolomea risultano avere un radicamento patrimoniale nella zona di Argiano, castello e distretto di cui il ramo della famiglia in questione risulta possedere metà “dominii, iurisdictionis, signorie, meri et mixti imperii et gladii potestatis”. La parte restante spettava ad un altro esponente della famiglia, Guidone di Aldobrandino; cfr. R. MUCCIARELLI, *I Tolomei*, cit. pp. 216-217.

<sup>452</sup> Il castello, come il resto dei possedimenti del ramo familiare in oggetto, diverrà a fine secolo proprietà di Tavenna Tolomei, che prima di morire ne farà dono al monastero di S. Galgano; *ivi*, pp. 165-166, 193-194.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

popolo di S. Pellegrino<sup>453</sup>, oltre alla terza parte dei diritti che il medesimo Deo possiede sul detto palazzo senese «quod dicitur Thalommeorum» nel terzo di Camollia. Contestualmente vengono ceduti ad Angelo anche i diritti che il padre vantava nei confronti di Orlando di Giacomo «vocato Galleta»<sup>454</sup> e la porzione spettante (anche al fratello Lando) della dote della loro madre Nuccia<sup>455</sup>. Angelo riceve il medesimo giorno da parte di Lando anche un terreno ubicato nel borgo di Pozzecco, comitato di Siena<sup>456</sup>.

Gli interessi di Angelo di Deo in ambito montalcinese vengono confermati anche negli anni successivi; nel novembre del 1322 egli e sua moglie Cogna vendono a Narduccio del fu Peruccio una vigna nel distretto di Montalcino in contrada Matrichese (altra rispetto a quella donata da Deo due anni prima), al prezzo di 130 libbre di denari senesi, mentre dopo dieci giorni riceve da Ristoro di Lazzaro le seguenti somme a saldo di un debito relativo all'acquisto di bestiame: 18 libbre e 10 soldi per un bue, 17 libbre per un asino e 13 libbre e 10 soldi per «porci pullis et ovis»<sup>457</sup>. Nel maggio del 1325 Pietrino di Pietruccio si dichiara debitore di Angelo di Deo per aver ricevuto da sua moglie 6 staia di grano, al prezzo di 3 libbre e 10 soldi di denari, che si impegna a pagare entro la successiva festa di S. Maria d'agosto<sup>458</sup>, ma che risultano già saldate l'8 giugno

---

<sup>453</sup> La medesima casa viene venduta da Angelo, il 7 gennaio 1321, a Moresco del fu Moreschino, al prezzo di 80 libbre di denari senesi; ACM, Fondi diversi, n. 3, c. 53v.

<sup>454</sup> *Ivi*, c. 50. Deo dei Tolomei, il 7 gennaio 1321, trasferisce al figlio Angelo anche l'incarico di procuratore di Orlando di Giacomo; *ivi*, c. 51v.

<sup>455</sup> *Ivi*, c. 51.

<sup>456</sup> *Ibidem*.

<sup>457</sup> *Ivi*, c. 114v.

<sup>458</sup> *Ivi*, n. 4, c. 15.

dello stesso anno<sup>459</sup>. Cogna, il 19 maggio del 1325, vende 8 staia di grano anche a Bindo di Stefano, ad un prezzo di 4 libbre di denari, somma che il debitore risulta rifondere sempre l'8 di giugno<sup>460</sup>. Altre vendite di grano sono state effettuate il medesimo giorno (19 maggio) nei confronti di Buccio di Ascarello<sup>461</sup> (12 staia per 6 libbre e 12 soldi) e Cecco Tolomei<sup>462</sup> (6 staia al prezzo di 3 libbre e 3 soldi).

L'undici novembre del 1326<sup>463</sup> è attestato, da parte dei detti Angelo e Cogna, l'acquisto di una casa «cum platea» a Montalcino, in contrada Canonica, al prezzo di 60 fiorini d'oro; l'immobile è stato loro venduto da Mino di Francesco di Mino Tolomei di Siena. Lo stesso giorno i coniugi contraggono un prestito «ex causa mutui»<sup>464</sup> con Sozzo di Deo Tolomei (fratello del padre di Angelo) per la cifra di 100 fiorini, che si impegnano a restituire entro un mese, cifra che probabilmente verrà in parte destinata al sopraddetto acquisto di un'abitazione. Un'ultima testimonianza degli interessi di Angelo di Deo nel contesto ilcinese ci è data dalla stipula di un contratto di mezzadria, risalente al 5 novembre del 1333<sup>465</sup>. L'atto, redatto in contrada Porta Burelli, distretto di Montalcino, viene stipulato da Angelo in veste di procuratore ed amministratore del patrimonio della moglie, che concede a Fuccio del fu Landuccio un podere con case, vigne e capanne, ubicato nel distretto di Montalcino in contrada «Guercia Açacchi in

---

<sup>459</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 15.

<sup>460</sup> *Ibidem*.

<sup>461</sup> *Ivi*, 12v.

<sup>462</sup> *Ibidem*.

<sup>463</sup> *Ivi*, c. 56v.

<sup>464</sup> *Ivi*, c. 56.

<sup>465</sup> *Ivi*, c. 173.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Villa Frassine», per un periodo di 5 anni. Angelo promette di non vendere o sottrarre il detto podere a Fuccio, per il periodo del contratto, mentre il mezzadro si impegna a «laborare et manutene ad usum boni viri» e a conferire ogni anno la metà dei frutti; il proprietario promette inoltre di apportare annualmente la metà del seme «et unum porchectum». Anche Fuccio apporterà la sua parte di seme ed un maiale all'anno, che allevierà (unitamente all'altro) a sue spese, fino alla festa di ognissanti, dopo la quale avverrà la spartizione del bestiame col proprietario del fondo. Una clausola interessante riguarda il conferimento della parte di lino spettante al proprietario, che il mezzadro promette di consegnare «infracta»<sup>466</sup>, probabilmente facendo riferimento con tale termine alla mancata esecuzione della fase di macerazione e di separazione della fibra dalla parte più legnosa della pianta. Un ulteriore impegno del mezzadro consiste nel consegnare annualmente al proprietario 300 uova e tre paia di capponi; la penale per eventuali trasgressioni delle clausole contrattuali viene stabilita in 100 libbre di denari senesi.

Impegnato più in operazioni di credito che in transazioni legate al mondo agricolo appare il citato Lando, fratello di Angelo di Deo. Nel novembre del 1326 concede, per conto di Lando di Mino Baglioni<sup>467</sup>, un prestito 80 fiorini d'oro a Nuccio del fu Credi ed

---

<sup>466</sup> «Et promicto tibi totam partem contingente lini dicte uxor tue dare infracta»; ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 173.

<sup>467</sup> Mino di Geri Baglioni, benché estraneo al casato, fu uno dei membri della Nuova Società Tolomei; cfr., R. MUCCIARELLI, *I Tolomei* cit., p. 286.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

ai suoi figli Colino e Meino<sup>468</sup>. Il 30 dello stesso mese<sup>469</sup> riceve da Lippo di Naldo di Buonamico, che agisce per conto di Menchino di Vanni, 6 libbre di denari senesi che quest'ultimo aveva ottenuto «ex causa mutui». Lo stesso giorno Lando presta 40 libbre di denari al detto Lippo, che si impegna a saldare il proprio debito entro le successive calende di gennaio<sup>470</sup>. Il 15 dicembre seguente<sup>471</sup> il Tolomei compare in nome del senese Lando di Mino Baglioni nel conferimento di 20 libbre di denari a Menchino di Ponzo e Nardo di Orlando, che dovranno restituire il denaro entro le successive calende di giugno, che invece restituiranno in seguito, il 2 gennaio 1327<sup>472</sup>. Cinque giorni dopo quest'ultima imbreviatura sono Binduccio di Neri di S. Angelo in Colle e Binduccio di Bino di Montalcino a dichiararsi debitori, per 12 fiorini d'oro, nei confronti di Lando<sup>473</sup>. Il 26 dello stesso mese<sup>474</sup> è attestata una nuova collaborazione tra Lando di Deo Tolomei e Lando di Mino Baglioni, in occasione di un prestito di 4 fiorini d'oro che il primo concede a nome del secondo a Nuccio e Cecchino di Fino di Montalcino, i quali estingueranno il proprio debito entro due mesi. Nel febbraio del 1327 Lando estingue un debito, nei confronti dello zio Sozzo, di 50 libbre di denari senesi attraverso i procuratori di quest'ultimo, Mino di Guido e Mino di Bartaluccio (primo suocero di ser Griffò), relativo a delle non meglio specificate molestie arretrate nell'ambito di alcune proprietà

---

<sup>468</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 57v. L'atto fu redatto presso la villa a Tolle il 18 novembre 1326.

<sup>469</sup> *Ivi*, c. 59v.

<sup>470</sup> *Ivi*, c. 60. La registrazione seguente, del 18 gennaio 1327, riporta la richiesta di cassazione dell'atto del prestito, perchè il creditore è stato soddisfatto.

<sup>471</sup> *Ivi*, c. 62.

<sup>472</sup> *Ibidem*.

<sup>473</sup> *Ivi*, c. 66v.

<sup>474</sup> *Ivi*, c. 71.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffò di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

ubicate nel borgo di Torrenieri<sup>475</sup>. Sozzo risulta esercitare a Montalcino l'attività di prestatore nell'ottobre del 1326, in occasione di un deposito di 25 libbre di denari senesi, concesso a Coltuccio di Nanni, detto Riccio, che salderà il proprio debito alla volontà del creditore<sup>476</sup>. Il medesimo Sozzo di Deo, il 13 dicembre, presta a Meuccio di Tino detto Garguglia una somma di 8 libbre di denari senesi, che il debitore si impegna a restituire a richiesta del creditore<sup>477</sup>. Lo stesso anno, nel mese di novembre, Sozzo dimostra di avere dei debiti con esponenti della sua famiglia, nella fattispecie Pietro di Guido, Lando di Deo e Francesco di Mino, i quali lo assolvono da ogni obbligazione nei loro confronti<sup>478</sup>.

Un altro membro della famiglia senese che risulta avere degli interessi in ambito ilcinese è Pietro di Guido di Lotterengo, che nel novembre del 1320 riceve a Montalcino, da Cino di Santoro, tutto il denaro ed il grano che quest'ultimo gli doveva assolvendolo così da ogni debito<sup>479</sup>. Il 31 gennaio del 1325 Pietro acquista da Cecchino di Fuccino e da sua moglie Nuta una vigna nel distretto di Montalcino, in contrada Sala Vecchia, al prezzo di 100 libbre di denari senesi<sup>480</sup>. Lo stesso giorno i sopraddetti venditori ottengono un prestito di 50 libbre di denari senesi «ex causa mutui» da restituire entro il successivo mese di maggio<sup>481</sup>; la registrazione successiva riporta la promessa, da parte di Pietro, di rivendere la vigna appena acquistata a Cecchino e Nuta, al momento in cui essi

---

<sup>475</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 74v.

<sup>476</sup> *Ivi*, c. 47v.

<sup>477</sup> *Ivi*, c. 61v.

<sup>478</sup> *Ivi*, c. 56v.

<sup>479</sup> *Ivi*, n. 3, c. 40.

<sup>480</sup> *Ivi*, n. 4, c. 3v.

<sup>481</sup> *Ibidem*.

lo richiederanno, mentre il successivo 12 febbraio il medesimo fondo viene loro locato, per un anno, ad un canone di 12 libbre di denari senesi<sup>482</sup>. Quest'ultima serie di registrazioni ci fa comprendere gli strumenti con cui gli esponenti dei più abbienti ceti cittadini potevano esercitare il proprio potere sulle famiglie del contado, accrescendo il patrimonio fondiario nei momenti di difficoltà finanziaria di queste ultime ed espandendo in via indiretta anche la propria sfera di influenza in ambito politico. In effetti Pietro di Guido ricoprì anche la carica di podestà di Montalcino nel 1311, come attesta una pergamena<sup>483</sup> relativa all'emancipazione di un minore (Ugolino, figlio di Bernarduccio di Pietro). Lo stesso incarico fu rivestito anche dal citato Sozzo di Deo nel 1293<sup>484</sup> e nel 1284 da «Tato olim Domini Lucteringhi de Talommeis de Senis», in occasione della nomina di un sindaco e procuratore del comune ilcinese (Tebalduccio di Gualcherino), al fine di contrarre un prestito di 400 libbre di denari con un ulteriore esponente del casato, «Domino Mino quondam Christofani de Talommeis»<sup>485</sup>; quest'ultima annotazione impone una riflessione sulle possibilità allora esistenti di conciliare gli interessi pubblici con quelli di famiglia. «Domino Granello de Tolomeis de Senis», in veste di podestà di Montalcino nel 1347 dona alla cattedrale di Cortona due calici, due patene d'argento e tre tovaglie d'altare<sup>486</sup>. Il 15 aprile del 1350 è invece podestà di Montalcino un altro membro del casato, Biagio di Granello; ce lo testimonia un atto

---

<sup>482</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 5.

<sup>483</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 37, 18 luglio 1311.

<sup>484</sup> *Ivi*, b. 36, 17 maggio 1347.

<sup>485</sup> *Ivi*, b. 36, 14 agosto 1284.

<sup>486</sup> *Ivi*, 17 maggio 1347.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

rogato dal notaio Andrea del fu ser Rodolfo, in cui Meo di Giacomo di S. Angelo in Colle si dichiara consanguineo del suo «pupillo» Andrea<sup>487</sup>. Nel 1353 la principale carica del comune ilcinese risulta invece ricoperta da Deo Tolomei (fratello dei sopraddetti Angelo e Lando) in occasione della stesura dell'inventario di Angela di Angelo di Nente<sup>488</sup>, nipote e «pupilla» di ser Griffio di ser Paolo. Ancora nel 1357 troviamo eletto podestà del comune valdorciano Spinello di Spinello Tolomei<sup>489</sup>, personaggio che nel secondo semestre del 1354 ricoprì anche la carica di provveditore di Biccherna<sup>490</sup> nella Dominante.

Altro membro del casato con interessi nella comunità valdorciana è Francesco di Bindo, fratello di Neri<sup>491</sup>, che nel maggio del 1322 vende a Bartolomeo di Sozzo, Cima di Fece e Vannuccio di Nuccio, 6 salme di di vino al prezzo di 6 fiorini d'oro, che gli acquirenti si impegnano a saldare entro la successiva festa di S. Maria d'agosto<sup>492</sup>; la cassazione del debito avverrà il 9 novembre dello stesso anno<sup>493</sup>. Nel novembre del 1326 Francesco fa rogare a ser Griffio di ser Paolo la cessione, a Cecco del fu Bertuccio, dei diritti vantati nei confronti del suo familiare Filippo del fu Dino, in relazione ad un credito di 13 libbre e 10 soldi, scaturito da un prestito «ex causa depositi»<sup>494</sup>.

---

<sup>487</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 32, 15 aprile 1350.

<sup>488</sup> *Ivi*, b. 37, 8 novembre 1353.

<sup>489</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 37, 19 dicembre 1357.

<sup>490</sup> V. R. MUCCIARELLI, *I Tolomei* cit., p. 276.

<sup>491</sup> V. p. 136.

<sup>492</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 88.

<sup>493</sup> *Ibidem*.

<sup>494</sup> *Ivi*, n. 4, c. 58v.

Il consolidamento delle proprie posizioni a Montalcino poteva anche aver luogo grazie ai matrimoni con esponenti della comunità. L'8 febbraio del 1321 «Domina Beccha condam ser Dei» sposa Cione di Landuccio, apportando una dote pari a 300 libbre di denari senesi<sup>495</sup> che lo stesso giorno viene integrata con il conferimento di una casa con annessa piazza del valore di 200 libbre, ubicata a Montalcino, in contrada S. Lorenzo<sup>496</sup>. Riguardo a Cione possiamo affermare che emerge dalla documentazione in esame il 7 ottobre del 1320, giorno in cui in veste di sindaco e procuratore del convento degli eremitani di Montalcino riceve, da Bartalino del fu Guicciardo, 50 libbre di denari senesi, in cambio della cessione di un legato destinato alla stessa comunità religiosa relativo all'eredità di un certo Neri di Guglielmo.

Come si è potuto vedere le rogazioni di ser Griffio ci offrono uno spaccato fedele delle attività dei membri dell'influente famiglia senese, attestando la loro presenza sul territorio in veste di proprietari terrieri, prestatori, venditori dei prodotti dell'agricoltura, ma anche nella celebrazione di matrimoni con esponenti della comunità. Gli atti del notaio ilcinese ci inducono anche a comprendere come, di fatto, il potere economico e quello politico rappresentassero per i Tolomei due facce della stessa medaglia, ossia come fossero al tempo stesso causa ed effetto l'uno dell'altro. Grazie alla loro presenza sul territorio in veste di operatori economici, essi stabilivano anche una serie di rapporti con la popolazione con la quale entravano in contatto, tali da permettergli anche una

---

<sup>495</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 58.

<sup>496</sup> *Ibidem*.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

base di consenso politico. A sua volta l'ottenimento di cariche istituzionali permetteva il consolidamento della propria posizione economica e, talvolta, anche l'occasione per coltivare direttamente gli interessi familiari, come nel caso in cui per l'ottenimento di un prestito per conto del comune un podestà Tolomei si rivolgeva ad un consanguineo.

## *I prestatori ebrei*

Una serie di atti presenti nei registri di ser Griffio ci permette di fare luce sulla comunità ebraica ilcinese, consentendo di documentare l'attività di prestito da questa esercitata nella prima metà del XIV secolo. Le informazioni in proposito risultano rilevanti, dal momento che per il periodo in questione non era giunta notizia riguardo alla presenza ebraica nel territorio in esame<sup>497</sup>. Ci si avvicina al 1300 con la citazione di Daniele di Vitale, definito poeta<sup>498</sup> che, in assenza di ulteriori informazioni, potrebbe essere considerato il capostipite del nucleo ebraico ilcinese. La storiografia locale<sup>499</sup> si sofferma sull'attività creditizia svolta nel XV secolo e fornisce qualche informazione indiretta sulla seconda metà del XIV, non analizzando il periodo qui preso in esame.

La prima annotazione che riguarda dei prestatori di origine ebraica presente nei registri di ser Griffio risale al settembre del 1320 e riguarda un mutuo sottoscritto da ser Mino di Bartaluccio e sua moglie Lagia con Angelo di Musetto ed il figlio Sabato di Angelo<sup>500</sup>; il termine per la restituzione del denaro viene stabilito in otto giorni. Circa un mese dopo, il 14 ottobre, Fucciarello del fu Ventura e Lina, sua moglie, si dichiarano debitori della sopraddeffta coppia di prestatori per una somma di 28 libbre di denari senesi, ricevuta «ex causa depositi», che si impegnano a restituire entro un mese<sup>501</sup>. Il 3

---

<sup>497</sup> Sulla presenza ebraica nel territorio in esame v., R. G. SALVADORI, *Breve storia degli ebrei toscani, IX-XX secolo*, Firenze 1995, pp. 30-32, 127.

<sup>498</sup> Cfr. U. CASSUTO, *Gli ebrei a Firenze nell'età del Rinascimento*, Firenze 1918, p. 247, n. 1.

<sup>499</sup> In particolare, B. BONUCCI, *Il prestito ebraico nella Montalcino del '400*, in *Icimensia* cit., pp. 113-178.

<sup>500</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 34.

<sup>501</sup> *Ivi*, c. 38.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

dicembre dello stesso anno si rivolgono ad Angelo e Sabato, Vanni di Tuccio di Torranieri e Naccio di Ranieri<sup>502</sup>, per ottenere un deposito di 4 libbre di denari senesi da rendere entro il mese successivo<sup>503</sup>. Circa due settimane dopo, il 15 dicembre 1320, «Iannes Nerii Verdacchi» e Simone di Ranieri ottengono dai due prestatori un mutuo di 23 libbre di denari senesi, da saldare entro il mese successivo<sup>504</sup>. A questo punto le registrazioni riguardo Angelo e suo figlio Sabato si interrompono per un periodo di due anni, fino al 2 maggio del 1322, giorno in cui lo stesso Gianni di Neri di Verdacchio, unitamente a Giannino di Zaccaria, confessano di aver ricevuto da «Sabato Angeli [...] et Angelo Mussecti soto tuo» 18 libbre di denari senesi «ex causa mutui», da restituire «ad viii dies»<sup>505</sup>. Un prestito più consistente viene richiesto, il 17 agosto dello stesso anno, da Guccio di Dietaiuto e Marchese del fu Noce, i quali ottengono rispettivamente 8 fiorini e 12 libbre di denari senesi, con l'impegno di saldare il proprio debito entro la successiva festa di S. Angelo di settembre<sup>506</sup>; l'abbreviatura successiva riporta, però, la totale ammissione del debito da parte di Guccio, che afferma essere «suum et in suam utilitatem conversum»<sup>507</sup>. Altra somma di rilievo viene ottenuta da Nicoluccio del fu Ranuccio, il quale si dichiara debitore dei soci Angelo e Sabato per un importo di 6

---

<sup>502</sup> Costui, nel testamento del 1328, nomina sue eredi Lina e Petra Cacciati; v. p. 65.

<sup>503</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 43.

<sup>504</sup> *Ivi*, c. 44v.

<sup>505</sup> *Ivi*, c. 84.

<sup>506</sup> *Ivi*, c. 96v.

<sup>507</sup> *Ibidem*.

fiorini d'oro, che si impegna a rifondere entro i successivi 8 giorni<sup>508</sup>. Il 1322 si chiude, relativamente alle testimonianze sui prestatori ebraici, con la citata richiesta di denaro avanzata dai fratelli Mino e Paolo di Bartaluccio per un totale di 70 libbre di denari senesi, «ex causa mutui», da rendere a richiesta dei creditori. Nel gennaio del 1325, oltre ai citati Angelo e Sabato, viene citato per la prima volta un altro dei cosiddetti «sotiis», vale a dire «Dactaluccio ser Vitalis», il quale concede in deposito a Colino di Nuccio e Cecco di Mino 8 libbre di denari senesi da rendere entro otto giorni<sup>509</sup>. Il 2 febbraio 1326 Colino di Credi e Francesco di Dato si costituiscono debitori dei soci «Dactaluccio Angeli [...] Sabato Angeli et Angelo Musecti» per la cifra di venti fiorini «puri auri et iusti ponderis» ottenuti in deposito, i quali «hinc ad viii dies dare et solvere promictimus»<sup>510</sup>. Il 20 dello stesso mese Giovannino e Guglielmo di Nuccio, unitamente a Domenico di Grazia, si confessano in debito con Dattaluccio ed Angelo per un ammontare di 2 fiorini e 14 libbre di denari senesi che promettono di restituire entro 8 giorni<sup>511</sup>; lo stesso giorno il sopradetto Giovannino dichiara che il debito contratto è esclusivamente suo ed in sua utilità<sup>512</sup>. Il 21 di febbraio Colino di Nuccio ottiene in prestito da Angelo di Musetto - che rappresenta anche il suo «sotio» Sabato - 6 fiorini e 40 soldi, che si impegna a rendere entro 8 giorni<sup>513</sup>. Dopo 3 giorni Berto del fu Giovanni si dichiara debitore del

---

<sup>508</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c 96v.

<sup>509</sup> *Ivi*, n. 4, c. 2.

<sup>510</sup> *Ivi*, c. 24.

<sup>511</sup> *Ivi*, c. 25v.

<sup>512</sup> *Ibidem*.

<sup>513</sup> *Ivi*, c. 25v.

detto Angelo per 4 libbre di denari senesi, che restituirà nell'arco dei successivi 8 giorni<sup>514</sup>. Il 24 aprile del 1326 Nardo di Pepo e Naldino di Naldo contraggono un debito con Dattaluccio, Angelo e Sabato pari a 8 fiorini e 3 libbre di denari senesi che, anche loro, promettono di rendere dopo 8 giorni<sup>515</sup>. Il 5 giugno del medesimo anno i fratelli Neruccio e Narduccio del fu Peruccio ottengono dai detti «sotiis» la rilevante somma di 60 fiorini d'oro, che assicurano di saldare entro i successivi 8 giorni<sup>516</sup>. Il 13 dello stesso mese Dattaluccio - in nome anche di Sabato e Angelo - conferisce 13 libbre di denari a Cecchino di Puccio e Giunta di Naldo, i quali promettono di restituire il denaro entro l'ormai consueto termine di 8 giorni<sup>517</sup>. Nell'agosto del 1326 giovannino di Ciardo e Casino di Bartaluccio si dichiarano debitori di Angelo di Musetto per 8 fiorini da rendere, ancora una volta, entro 8 giorni<sup>518</sup>. Il 29 settembre dello stesso anno Nardo di Orlando e Minuccio di Bono ricevono da Angelo e Sabato 20 libbre di denari senesi, che si impegnano a saldare entro 8 giorni<sup>519</sup>. Il 24 novembre successivo Niccoluccio del fu Ranuccio ricorre ad Angelo e Sabato per ottenere 8 fiorini, che renderanno entro i successivi 8 giorni<sup>520</sup>. Le ultime attestazioni dell'attività di questo nucleo di prestatori risalgono al gennaio e al febbraio del 1327. Il 25 gennaio Pasquale del fu Bernardino e

---

<sup>514</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 26v.

<sup>515</sup> *Ivi*, c. 31v.

<sup>516</sup> *Ivi*, c. 37.

<sup>517</sup> *Ivi*, c. 40.

<sup>518</sup> *Ivi*, c. 44.

<sup>519</sup> *Ivi*, c. 47v.

<sup>520</sup> *Ivi*, c. 59.

Guido di Cocco ricevono da Angelo di Musetto e Sabato di Angelo 3 libbre di denari<sup>521</sup>; lo stesso giorno Betto di Pasquale e suo figlio Pietro ottengono - dai medesimi prestatori - la somma di 6 fiorini<sup>522</sup>, mentre il 5 febbraio successivo Finuccio «Ingoçantis» e Naldino di Nuto ricevono la somma di 8 fiorini<sup>523</sup>. Anche riguardo a queste ultime tre concessioni di credito viene fissato un termine di restituzione di 8 giorni.

Le testimonianze sull'attività svolta da questo nucleo di «sotiis» si interrompono proprio nel 1326, nonostante i protocolli notarili di ser Griffio di ser Paolo proseguano nella registrazione di atti per i successivi undici anni, e - se consideriamo la totalità delle carte - tali testimonianze risultano numericamente esigue. Ciononostante esse rendono possibili alcune considerazioni sulla natura dei prestiti concessi. Innanzitutto, tranne pochi casi, essi riguardano cifre piuttosto modeste, mostrando che in genere tali prestiti erano destinati a far fronte alle necessità di persone che di sicuro non appartenevano a ceti particolarmente elevati. Nonostante ciò abbiamo esaminato come in talune occasioni anche notai (ser Mino di Bartaluccio) e persone di provata consistenza patrimoniale (Paolo di Bartaluccio) facessero ricorso ai prestatori ebraici, anche se per cifre più consistenti. Altro aspetto che emerge dalle fonti è quello relativo al limite temporale dei prestiti concessi: le scadenze più frequenti sono a otto giorni e a un mese, quindi definibili “a breve termine”. Presumibilmente con questo meccanismo si veniva a creare una sorta di inadempienza consapevole, da parte dei debitori, che autorizzava chi

---

<sup>521</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 70.

<sup>522</sup> *Ivi*, c. 70v.

<sup>523</sup> *Ivi*, c. 73v.

concedeva il prestito a poter chiedere una cifra più elevata di quella elargita; in sostanza veniva così giustificata la richiesta di interessi e non si incorreva nei rischi (anche semplicemente morali) che talvolta poteva procurare l'esercizio dell'usura.

## *Il comune di Montalcino*

Tra i clienti che si rivolgevano a ser Griffio per la sua attività professionale troviamo anche il comune di Montalcino. Le occasioni in cui questi faceva ricorso all'operato del notaio sono molteplici ma le più frequenti riguardano transazioni di tipo economico, in particolare l'alienazione di beni e la richiesta di prestiti. La prima registrazione di questa tipologia risale al maggio del 1319<sup>524</sup> ed in essa il sindaco e procuratore del comune, Vannuccio di Duccio, si dichiara debitore di ser Cecco di ser Pepo (un notaio ilcinese a cui frequentemente l'ente ricorre per le sue necessità finanziarie) per una somma di 200 libbre di denari senesi da restituire a richiesta del creditore. Il prestito in questione trova riscontro anche in una pergamena rogata lo stesso giorno dal notaio Angelo del fu Nino di Volpe di Montepulciano<sup>525</sup>; da essa apprendiamo che il sopraddetto sindaco e procuratore (detto «Cavalluccio») è stato nominato dal podestà senese «Domini Niccolay de Saracenis».

Il successivo 18 giugno Giovanni del fu Benincasa (sindaco e procuratore del comune) vende a Naldino del fu Nuto un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Villa a Tolli, al prezzo di 165 libbre di denari senesi<sup>526</sup>. Lo stesso Giovanni, nella medesima veste, affitta una casa di proprietà comunale nell'agosto del 1319<sup>527</sup> a

---

<sup>524</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 3.

<sup>525</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 32, 20 maggio 1319.

<sup>526</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 5.

<sup>527</sup> *Ivi*, c. 12v. La carta è interessata, nella parte iniziale da un'estesa lacuna che impedisce di leggere la data cronica. Comunque, dato che le imbreviature immediatamente precedenti e successive sono rogate nella seconda metà del mese di agosto del 1319, sicuramente anche quella in questione risale a tale periodo.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

«Domina Nutā»; l'immobile è ubicato a Montalcino, in contrada S. Lorenzo. Il 23 novembre del 1320<sup>528</sup> il medesimo sindaco e procuratore del comune di Montalcino, si dichiara debitore di «Domina Filippa», moglie di Nicola di Fazio, per la ragguardevole somma di 500 libbre di denari senesi, e promette di restituire il denaro entro un anno. Anche riguardo a tale prestito abbiamo un riscontro tra le pergamene del Diplomatico di Montalcino, da cui apprendiamo degli ulteriori particolari soprattutto riguardo all'identità della prestatrice. L'atto in questione<sup>529</sup> viene rogato - ancora da ser Griffio - il giorno successivo allo strumento nel suo registro ed in esso viene specificato che le 500 libbre sono state concesse da «Domina Lippa condam Domini Guccio de Tholomeis de Senis et uxor Nicholai Fatii», rivelandoci un ulteriore rapporto tra il notaio ed i membri della famiglia senese, tra questa e le istituzioni comunali montalcinesi, che abbiamo visto essere rappresentato più volte, nel corso del XIV secolo, da dei podestà Tolomei. Il prestito in questione risulta essere stato saldato il 24 dicembre del 1322, data in cui ser Griffio annota la disposizione di cassazione dell'atto<sup>530</sup>, richiesta dalla detta Filippa in quanto soddisfatta del suo credito.

Il 13 settembre del 1322 il sindaco e procuratore del comune di Montalcino, ser Neri di Betto (la nomina risulta da uno strumento rogato dal notaio delle riformanze ser Dino di Matteo) contrae un debito «ex causa mutui» col citato notaio ser Cecco di ser

---

<sup>528</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 41.

<sup>529</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 32, 24 novembre 1320.

<sup>530</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 41.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Pepo, per 100 fiorini d'oro, somma che verrà resa a richiesta del creditore<sup>531</sup>; anche in questo caso è rilevata la corrispondenza dell'atto con una pergamena del Diplomatico, rogata dal medesimo ser Griffio<sup>532</sup>. Quest'ultima fonte risulta molto preziosa per entrare nel merito della questione dei prestiti, a cui in maniera piuttosto massiccia, sembra ricorrere il comune valdorciano, almeno dagli ultimi decenni del XIII secolo. Nel marzo del 1322 Bartaluccio del fu Bartolomeo viene nominato sindaco e procuratore del comune al fine di ottenere un prestito di 200 libbre di denari senesi, da qualunque persona ed entro i termini che il creditore riterrà più opportuni<sup>533</sup>. Nel gennaio del 1284 il comune si dichiara debitore di Tengaccio del fu Tolomeo dei Tolomei di Siena per 500 libbre di denari senesi da restituire ad un anno<sup>534</sup>. Nell'agosto dello stesso anno il sindaco Tebalduccio di Gualcherino, nominato dal podestà Tato di Lotterengo Tolomei, contrae un prestito di 400 libbre con Mino di Cristoforo Tolomei<sup>535</sup>. Nel maggio del 1302 il sindaco e procuratore del comune ilcinese, «Bernarduccius olim Pietro Mulai», contrae un mutuo di 200 libbre con «Scolamolo olim Bonomi»<sup>536</sup> e la settimana successiva «Palmerius Bari», in veste di rappresentante del medesimo comune, si costituisce debitore di Cecco del fu Maffeo per un ulteriore mutuo di 200 libbre<sup>537</sup>. Nel maggio del 1302 il podestà Deo del fu Deo dei Tolomei nomina il sopracitato «Palmerius Bari»

---

<sup>531</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 101.

<sup>532</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 37, 13 settembre 1322.

<sup>533</sup> *Ivi*, b. 32, 6 marzo 1282.

<sup>534</sup> *Ivi*, b. 37, 4 gennaio 1284.

<sup>535</sup> *Ivi*, b. 37, 14 agosto 1284.

<sup>536</sup> *Ivi*, b. 32, 15 maggio 1302.

<sup>537</sup> *Ivi*, b. 32, 22 maggio 1302.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

procuratore del comune al fine di contrarre un prestito di 1000 libbre di denari senesi con la persona che riterrà più opportuna<sup>538</sup>. Un incarico simile viene conferito, nell'agosto del 1302, dal podestà Branca Accarigi, dal suo vicario, dai capitani del popolo e dal consiglio generale del comune, a Ristoro di Manente, per una somma di 2000 libbre di denari o per il corrispondente valore in frumento<sup>539</sup>. Una pergamena vergata lo stesso giorno ci informa che il prestatore precelto è stato Deo di Deo di Lotterengo dei Tolomei, il quale dovrà essere risarcito alla successiva festa di S. Maria d'agosto. Nel settembre dello stesso anno (1302) il podestà Branca Accarigi nomina Bertuccio di Gualcherino sindaco e procuratore del comune, per ottenere un ulteriore prestito di 2000 libbre di denari o per il medesimo valore di grano<sup>540</sup>; Bertuccio, cinque giorni dopo, conseguirà 200 moggia di grano dal senese Orlando del fu Giacomo Forteguerra<sup>541</sup>. Passando nel decennio successivo una pergamena del giugno 1312 ci testimonia la stipula di un mutuo di 1000 libbre di denari, messa in atto da «Gherardo de Montebove», vicario del podestà Cione di Radi. Il prestatore è il già nominato notaio ilcinese ser Cecco di ser Pepo, al quale la somma dovrà essere restituita a sua volontà<sup>542</sup>. Il 15 ottobre del 1312 è invece Gianni del fu Benincasa a contrarre un mutuo di 100 libbre, per conto del comune, con Tura di Biagio di Ventura di Montalcino e, lo stesso giorno, altre 200 libbre di denari senesi gli vengono conferite (sempre in veste di rappresentante

---

<sup>538</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 32, 28 maggio 1302.

<sup>539</sup> *Ivi*, b. 32, 12 agosto 1302.

<sup>540</sup> *Ivi*, b. 32, 12 settembre 1302.

<sup>541</sup> *Ivi*, b. 32, 17 settembre 1302.

<sup>542</sup> *Ivi*, b. 36, 13 giugno 1312.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

del comune) da Naldo di Bando<sup>543</sup>. Nel febbraio del 1320 sempre il montalcinese Gianni del fu Benincasa, su mandato del podestà Nicoluccio del fu Sterpolo «de Casacontis», richiede un mutuo di 100 fiorini a Giunta di Sinibaldo di Monticello<sup>544</sup>. Ulteriori 100 fiorini vengono richiesti nel 1324 dal procuratore Francesco di Cecco, ed ottenuti da «Matheo Domini Rome» Piccolomini di Siena; lo stesso anno Matteo concede in prestito ulteriori 50 fiorini al procuratore del comune, Bartalaccio di Sinibaldo<sup>545</sup>. Nell'agosto del 1327 il sindaco Binduccio di Gianni si costituisce debitore di Larino di Meo dei Tolomei, per una somma di 80 fiorini, da restituire a richiesta del creditore<sup>546</sup>; dopo circa due settimane Larino concederà a Binduccio un ulteriore prestito di 70 fiorini<sup>547</sup>; nell'ottobre dello stesso anno ancora un Tolomei - questa volta Domenico di Mino di Guido - concederà al sindaco Binduccio di Gianni una somma di 100 fiorini<sup>548</sup>. Nell'agosto<sup>549</sup> e nel settembre<sup>550</sup> del 1328 ser Cecco di ser Pepo accorderà al sindaco Mino del fu Giacomino un totale di 120 fiorini; lo stesso 5 settembre<sup>551</sup> la somma di 40 fiorini d'oro è data in prestito da Guidone di Fredi, che il seguente 18 ottobre<sup>552</sup> ne conferirà altri 400 al procuratore del comune Bartalaccio di Sinibaldo. Le pergamene attestanti il ricorso al credito da parte del comune di Montalcino proseguono quasi ininterrottamente per i

---

<sup>543</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 36, 15 ottobre 1312.

<sup>544</sup> *Ivi*, b. 32, 24 febbraio 1320.

<sup>545</sup> *Ivi*, b. 37, 31 agosto 1324.

<sup>546</sup> *Ivi*, b. 37, 30 agosto 1327.

<sup>547</sup> *Ivi*, b. 37, 13 settembre 1327.

<sup>548</sup> *Ivi*, b. 37, 15 ottobre 1327.

<sup>549</sup> *Ivi*, b. 37, 20 agosto 1328.

<sup>550</sup> *Ivi*, b. 37, 5 settembre 1328.

<sup>551</sup> *Ibidem*.

<sup>552</sup> *Ivi*, b. 37, 18 ottobre 1328.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

decenni successivi, ma la più degna di nota e forse la più indicativa del periodo di crisi che anticipa la pandemia di metà secolo è quella redatta il 28 giugno del 1342, in cui il podestà Nicola di Bandino dispone la nomina dell'ilcinese Griffio di Cherino a sindaco e procuratore del comune, allo scopo di ottenere un prestito di ben 800 fiorini dal «nobile et potente viro Cinque filio Domini Arrighi de Saracenis de Senis» da destinare esplicitamente all'acquisto di 200 moggia di grano<sup>553</sup>. Comunque, tra le pergamene attestanti richieste di credito da parte del comune, quella riguardante la cifra più ingente risale al luglio del 1353: il Consiglio generale del comune e il vicario Nicola di Domenico di Fermo - il podestà Deo di Pierozzo Malavolti risulta assente -, nominano sindaco l'ilcinese Ghezzino di Baldo, al fine di ottenere un mutuo pari a 1200 fiorini d'oro<sup>554</sup>.

Nel settembre del 1322 l'autorizzazione concessa da «Domino Lucteringho de Pistorio iudex et assessor» del comune di Montalcino a Giunta del fu Bernardo, per la vendita a Narduccio del fu Noce di una vigna ubicata in contrada Bennucce<sup>555</sup>, induce a ritenere che la stessa fosse di proprietà comunale e che rientri in una politica di alienazione dei beni della comunità che, come vedremo, ha diversi riscontri nella documentazione esaminata. Nel marzo del 1325 Bindo di Gianni, sindaco del comune, vende a Ghezzino di Cenno una casa sita a Montalcino, in contrada S. Egidio, e una vigna con castagneto, in contrada Acquebuone, ad un prezzo di 30 libbre di denari

---

<sup>553</sup> ASS, Diplomatico di Montalcino, b. 37, 28 giugno 1342.

<sup>554</sup> *Ivi*, b. 32, 11 luglio 1353.

<sup>555</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 3, c. 103v.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

senesi<sup>556</sup>. Il 19 aprile del 1326 Neri di Bindo, sindaco e procuratore del comune, vende a Naldo di Giovanni, detto Tigna, un terreno nel distretto di Montalcino, presso la Villa di S. Restituta, ad un prezzo di 150 libbre di denari senesi<sup>557</sup>. L'acquirente si dichiara debitore del funzionario comunale per l'intero importo di acquisto e si impegna ad estinguere il proprio debito a richiesta del creditore<sup>558</sup>. Il 18 maggio del 1326 il sopraddetto Neri di Bindo (definito anche ospedaliero di S. Lorenzo), sempre in veste di rappresentante del comune, vende a Giovannina, moglie di Cecco di Guglielmo, una vigna ubicata nel distretto di Montalcino in contrada Sala Vecchia, ad un prezzo di 96 libbre e 10 soldi di denari senesi<sup>559</sup>. Il 27 maggio del 1326 il sindaco e procuratore del comune, Nardo di Orlando (carica testimoniata da uno strumento del notaio delle riformazioni Cecco di Petriolo) vende a Domenico di Monte e a Neri di Puccio un bosco nel distretto di Montalcino, in contrada Poggio alle Forche, per un corrispettivo di 400 libbre di denari senesi<sup>560</sup>. Il 30 maggio del 1326 è attestata la vendita, da parte del citato Nardo di Orlando, di un terreno in parte boschivo, in parte a vigneto, sito in contrada Filetti, al prezzo di 20 libbre di denari senesi<sup>561</sup>. Alcuni atti rogati da ser Griffio nel 1328 ci trasmettono informazioni riguardo alla gestione di un impianto di molitura di proprietà comunale, il cosiddetto mulino del Fiore. Il 20 marzo, maestro Lencio di Piero,

---

<sup>556</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 23v.

<sup>557</sup> *Ivi*, c. 28.

<sup>558</sup> *Ivi*, c. 28v.

<sup>559</sup> *Ivi*, c. 34.

<sup>560</sup> *Ivi*, c. 35.

<sup>561</sup> *Ivi*, c. 35v.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

gestore in enfiteusi di un terzo del detto mulino, essendo indebitato con il comune per il pagamento della propria quota di canone, vende a Minuccio di Nuccio la parte di sua competenza per 70 libbre di denari senesi<sup>562</sup>. Lo stesso giorno, il nuovo proprietario promette a Lencio di saldare il debito che quest'ultimo aveva con il comune di Montalcino in relazione al mancato pagamento del canone di sua competenza<sup>563</sup>, che apprendiamo essere di 30 staia di grano l'anno. Uno strumento successivo di circa sei mesi in realtà rettifica la vendita di marzo, informandoci che il prezzo pagato da Minuccio di Nuccio non è stato di 70 libbre, bensì di 160<sup>564</sup>. Nel maggio del 1328 Nanni di Peruccio, fratello e tutore di Grazia, Francesco, Bartalo e Domenico, cede a titolo di permuta a Bindo di Gianni, sindaco e procuratore del comune di Montalcino, un terreno in contrada «Vitis». Il sopracitato rappresentante del comune cede in cambio, a Nanni e ai suoi fratelli un altro terreno nella medesima contrada e, in aggiunta, 8 libbre di denari senesi<sup>565</sup>. Nell'agosto del 1330 è invece attestata la vendita di alcuni possedimenti (non specificati) che il comune risulta avere già assegnato a maestro Giacomo di Ugolino. Quest'ultimo vende a Minuccio di ser Maffeo la quota delle proprietà a lui spettanti ad un prezzo di 4 fiorini d'oro<sup>566</sup>. La settimana successiva (il 28 agosto) la situazione appena descritta si ripete: Griffio di Clencio vende a Griffino di Orlanduccio i propri diritti sui terreni a lui assegnati dal comune, per un fiorino. Altre testimonianze di questo genere si

---

<sup>562</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 89v.

<sup>563</sup> *Ibidem*.

<sup>564</sup> *Ivi*, c. 106v.

<sup>565</sup> *Ivi*, c. 93.

<sup>566</sup> *Ivi*, c. 142.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

susseguono negli anni successivi. Nel settembre del 1330 Maffeo del fu Nuccio vende a ser Cione di Bertuccio una «presa» del comune ubicata presso la via Nuova, al prezzo di 10 fiorini<sup>567</sup>. Il 17 novembre dello stesso anno, Becca di Cola vende a Fucciarello del fu Ventura un fondo, a lei concesso dal comune, in contrada «Baldinocte». Il 20 febbraio del 1331, Francesco del fu Turello dona al fratello Vannuccio tutti i terreni a lui conferiti dal comune di Montalcino, di cui in particolar modo viene citato uno ubicato nella contrada «Cetobuio» - evidentemente quello di maggior pregio<sup>568</sup>; il 10 marzo del 1322 Nardo di Orlando - già sindaco del comune nel 1326 - e sua moglie Gemma vendono a Muccio di Simone un terreno, gravato da un vincolo di enfiteusi nei confronti del comune, in contrada «Valle Domenichi», al prezzo di 6 fiorini d'oro e 20 soldi di denari senesi<sup>569</sup>. Nel marzo del 1334 ser Cione del fu Bertuccio vende a ser Naldo del fu Gardo una «presa» del comune nella già citata contrada «Baldinocte», al prezzo di 6 fiorini d'oro<sup>570</sup>. L'ultima testimonianza all'interno dei protocolli notarili di ser Griffio di ser Paolo della compravendita di terre già appartenute al comune risale al 10 gennaio 1337, giorno in cui lo zio del notaio, Neri di Griffio, in veste di procuratore di Francesca, figlia del fu Cecco di Giovannello, vende ai procuratori di Naddino del fu Becto una «presa»

---

<sup>567</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 144v.

<sup>568</sup> *Ivi*, c. 152v.

<sup>569</sup> *Ivi*, c. 162.

<sup>570</sup> *Ivi*, c. 176. Il terreno in questione confina, tra gli altri, anche con Paolina di ser Paolo, sorella del notaio ser Griffio.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

ubicata in contrada Rasore, nel distretto del medesimo comune; il prezzo del fondo è di 6 libbre e 10 soldi di denari senesi<sup>571</sup>.

Queste ultime transazioni dimostrano come l'assegnazione delle terre comunali, oltre a privare la comunità dei beni alienati, poteva dare luogo ad ulteriori speculazioni da parte degli assegnatari. Non conosciamo il prezzo che questi ultimi avrebbero dovuto conferire alle istituzioni comunali per entrare in possesso dei fondi in questione, ma il fatto stesso che gli stessi fossero oggetto di commercio ci lascia intuire che rappresentassero un'occasione di guadagno che, in via definitiva, veniva ottenuto a discapito dell'intera comunità.

---

<sup>571</sup> ACM, Fondi Diversi, n. 4, c. 193.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffo di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

## *Conclusioni*

La ricerca svolta ha permesso di analizzare le diverse componenti sociali del contesto preso in esame, evidenziando al suo interno un particolare gruppo risultato determinante per la definizione dei rapporti tra Montalcino e Siena. La cosiddetta famiglia “dei Griffi” risulta aver esercitato un’influenza determinante nella storia della comunità, e la parabola di quello che possiamo senza dubbi considerare il suo principale esponente, vale a dire ser Griffio di ser Paolo, non è che il risultato della *summa* delle esperienze di vita di quelli che sono stati definiti suoi consorti. È interessante notare come tutte le persone che in qualche modo hanno ruotato intorno alla sua figura abbiano avuto, nell’ambito delle proprie vicende personali, degli aspetti che in ser Griffio affiorano e trovano la loro massima espressione. Se, ad esempio, anche il padre Paolo e il suocero Mino di Bartaluccio sono stati notai, egli lo è stato in maniera più incisiva, e sono le testimonianze del suo lavoro a confermare questa affermazione. Se - come abbiamo esaminato - la maggior parte dei componenti della sua cerchia familiare ha avuto rapporti con le istituzioni caritative ed assistenziali ilcinesi, ser Griffio anche sotto questo aspetto, è quello che al loro interno ha avuto un ruolo maggiormente significativo. Infine se per altri membri del suo entourage è testimoniata una partecipazione attiva alla vita politica della comunità, nel caso di ser Griffio possiamo affermare di trovarci di fronte alla personalità che, da questo punto di vista, ha segnato più profondamente la gestione degli

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

affari pubblici di Montalcino nel XIV secolo. Emerge anche l'importanza di una stabile posizione economica all'interno di un ambito sociale in cui, senza un solido nucleo familiare alle spalle, risulta praticamente impossibile emergere sul piano sociale. L'assenza di apertura al di fuori del gruppo preso in esame e - in un certo senso - il suo chiudersi in se stesso, denotano il timore di poter perdere i privilegi acquisiti. I continui rapporti tra i detti personaggi e la persistenza delle relazioni interpersonali tradiscono la volontà di mantenere all'interno di una cerchia ristretta il potere economico e politico acquisito nel tempo e di difenderlo. A questo proposito un altro dato di sicura rilevanza, riguarda la completa acquisizione da parte dei ceti emergenti del contado dei modelli di sviluppo economico delle classi agiate della città. Al pari dei loro omologhi senesi i più abbienti tra i montalcinesi investono nelle campagne diffondendo una contrattualistica agraria ed una configurazione del paesaggio che, in parte, ancora oggi caratterizzano l'area in esame.

Sullo sfondo delle descritte vicende politiche ilcinesi emergono i rapporti tra ser Griffio assieme agli altri membri della sua famiglia e il potente casato senese dei Tolomei, e tra questi e le istituzioni comunali montalcinesi. Soprattutto affiora la crisi del secolo in questione che, in maniera apparentemente impercettibile ma decisiva, fa da sfondo all'agire dei protagonisti di questa vicenda. Ciò si percepisce nelle continue richieste di denaro e di derrate alimentari sia da parte del comune di Montalcino che da parte dei singoli esponenti dei ceti meno abbienti. Abbiamo considerato come i momenti di crisi

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

potevano trasformarsi in occasioni di arricchimento, soprattutto nei casi in cui si riscontra una coincidenza tra chi richiede un prestito e chi lo concede. I descritti casi di podestà membri della famiglia Tolomei, sotto la guida dei quali il comune di Montalcino ottiene ingenti prestiti da membri del medesimo casato, ci impone una riflessione, per certi versi anche attuale, in merito all'attività politica ed agli interessi privati che talvolta indirizzano l'operato di chi ha responsabilità di governo. È emerso come i Tolomei avessero nella famiglia di ser Griffio di ser Paolo un punto di riferimento all'interno del contesto montalcinese, ma si è evidenziato anche come la principale azione politica del notaio abbia avuto luogo in seguito alla caduta del governo dei Nove, a cui i medesimi Tolomei furono storicamente ostili. Non sembra, quindi, di operare una forzatura affermando che la soluzione definitiva delle controversie che avevano contrapposto i comuni di Siena e Montalcino abbia avuto luogo nel momento di decadenza della parte politica osteggiata dal potente casato senese. I rapporti tra le due comunità si erano, di fatto, già stabilizzati dagli ultimi decenni del XIII secolo, e i continui prestiti concessi a Montalcino da parte della Dominante dimostrano come le condizioni per un accordo tra i due comuni (entrambi guelfi) fossero già in atto molto tempo prima del 1361, dimostrando, in definitiva, come le vicende personali possano incidere in maniera significativa anche su eventi di portata decisamente più ampia.

La crisi trecentesca, a mio avviso, traspare anche dalle numerose alienazioni di beni comunitari messe in atto dalle istituzioni montalcinesi. Il comune necessita di

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

denaro e per ottenerlo arriva a privare la collettività di beni che - in periodi particolarmente difficili come quello in oggetto -, potevano rappresentare una risorsa fondamentale in particolar modo per le compagini sociali più deboli, aumentando in tale modo il divario tra queste e i ceti più agiati. Una situazione come quella appena descritta determina il fiorire, anche in un contesto paraurbano come quello ilcinese, delle confraternite laiche e degli enti assistenziali. Le folle di diseredati potevano trovare in esse un minimo di conforto e le istituzioni comunali, come abbiamo illustrato, intuiscono la loro influenza non solo in termini di controllo delle crescenti masse di diseredati ma soprattutto in relazione all'aumento continuo delle proprie ricchezze. I testamenti che abbiamo esaminato dimostrano che era la norma destinare ad un ente assistenziale parte dei propri beni e il comune, vagliando e gestendo l'elezione dei vertici degli ospedali, riusciva a controllare l'amministrazione dei loro patrimoni destinati a crescere nel tempo. In quest'ottica non desta quindi stupore la presenza dei personaggi più in vista della comunità ai vertici degli ospedali e delle principali congregazioni religiose che, per le locali istituzioni comunali, sembrano rappresentare in una congiuntura difficile l'occasione per trarre vantaggio dal controllo delle sostanze degli stessi.

*Appendice: il regesto dei protocolli notarili di ser Griffo di ser Paolo*

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffo di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

*ACM, Fondi Diversi, n. 3*

C. 1

La prima registrazione è illeggibile a causa di una macchia di umidità.

Montalcino, 7 febbraio 1319

Assoluzione da un debito relativo ad una botte di mosto;

Scolamolo del fu Bonomo, a nome suo e del figlio (il nome di quest'ultimo non è leggibile), assolve Casino del fu Belloncio dal debito che quest'ultimo aveva contratto in relazione ad una botte di mosto «sive aquati».

C. 1v

Data non leggibile a causa di una lacuna dovuta ad una estesa macchia di umidità

Conferimento di dote;

Tessa conferisce a Filippo, suo futuro sposo, la dote per il loro prossimo matrimonio. L'abbreviatura è lacunosa a causa di una estesa macchia di umidità.

Montalcino, (la data cronica non è leggibile a causa di una lacuna)

Vendita di immobile;

(...) del fu Andelone e sua moglie Rosa, vendono a donna Lagia del fu ser Tuldo, moglie di ser Mino di Bartaluccio, un oggetto non leggibile a causa di una lacuna, al prezzo di 150 libbre di denari.

C. 2

Prosegue la vendita di cui all'abbreviatura precedente, che si scopre riguardare un bene immobile, dato che se ne leggono alcuni confini.

C. 2v

La prima abbreviatura non è leggibile a causa di un'estesa lacuna.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 10 maggio (l'anno non è specificato)

Nomina di procuratori;

ser Mino del fu ser Giovanni nomina suoi procuratori i seguenti personaggi: ser Ciampolo di ser Cione, ser Guidone di Guccio, Baccio di Mino e Vanni di Giotto.

Montalcino, 13 maggio (l'anno non è specificato)

Nomina di un procuratore;

ser Lupo del fu Ranieri nomina il suo procuratore (il cui nome non è leggibile a causa di una lacuna).

C. 3

La prima imbreviatura è quasi totalmente lacunosa; si legge l'anno, 1319, e la glossa accanto: «procuratio Petrucci Aççolini».

Montalcino, 20 maggio 1319

Prestito a favore del comune di Montalcino;

Vannuccio di Duccio, sindaco e procuratore del comune di Montalcino, in tale veste, si dichiara debitore di ser Cecco di ser Pepo, per la somma di 200 libbre, che si impegna a restituire a richiesta del creditore.

C. 3v

La prima imbreviatura è parzialmente lacunosa. Si tratta probabilmente di un arbitrato.

Montalcino, 21 maggio 1319

Debito per medicazione;

Benincasa del fu Bonifacio di Siena (popolo di S. Migliorino) dichiarando che non risiede a Montalcino, si dichiara debitore di Pietro di Bertuccio per una somma di 2 fiorini, relativa alle cure che quest'ultimo ha prestato al primo («pro mercede vestri laboris [...] fecistis mihi me medicando»).

C. 4

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

La prima parte dell'abbreviatura è mancante; si intravede l'anno (1319), la data topica (Montalcino). Si tratta verosimilmente di un arbitrato relativo ad un terreno.

C. 4v

La prima abbreviatura è solo parzialmente leggibile, a causa di una estesa lacuna; probabilmente si tratta del conferimento di una dote.

Montalcino, 13 giugno 1319

Debito per acquisto di farina;

Balduccio del fu Dino e sua moglie Benina si dichiarano debitori di Paolino del fu Bartaluccio per una somma di 12 libbre di denari senesi, relativa all'acquisto di una certa quantità di farina. Si impegnano a saldare il loro debito a richiesta del creditore.

C. 5

La prima abbreviatura è quasi totalmente lacunosa; si leggono solo l'anno, 1319, e la data topica (Montalcino).

Montalcino, 18 giugno 1319

Vendita di un terreno da parte del comune di Montalcino;

Giovanni del fu Benincasa, sindaco e procuratore del comune di Montalcino, in tale veste vende a Naldino del fu Nuto un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Villa a Tolli, al prezzo di 165 libbre di denari senesi.

C. 5v

La prima abbreviatura è quasi totalmente lacunosa; si leggono soltanto le clausole finali di un probabile atto di vendita.

Montalcino, 17 giugno 1319

Vendita di una vigna;

Nanni del fu Leonardo vende a Neri del fu Griffio una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Canale, al prezzo di 45 libbre di denari senesi.

C. 6

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Montalcino, 17 giugno 1319

Presa di possesso;

Nanni di Leonardo delega Lanno di ser Lapo a prendere possesso della vigna acquistata nell'imbreviatura precedente.

Montalcino, 19 giugno 1319

Nomina di un arbitro;

donna Altagrazia, a nome suo e delle figlie Donuccia, Rita e Tessa, figlie del fu Bertoldo, unitamente a Grazia di Bartalino, nominano arbitro Ranieri di Manente, in relazione ad un terreno con vigna, ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Cannete. Essendo l'imbreviatura lacunosa, non si riesce a capire la ragione dell'arbitrato.

C. 6v

La prima imbreviatura è del tutto lacunosa, tranne per le ultime due righe che riportano clausole ceterate.

Montalcino, 20 giugno 1319

Vendita di un terreno;

Petrino del fu Domenico vende a Lucarello del fu Maffuccio un terreno, ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Villa a Tolli, al prezzo di 3 libbre di denari senesi.

C. 7

La prima parte dell'imbreviatura è parzialmente lacunosa a causa di una estesa macchia.

La data non è leggibile;

Vendita di un terreno a seguito di un lodo arbitrale;

Iacomo ed Altagrazia, tutrice delle figlie Rita e Donnuccia, vendono un terreno all'abate Bernardino, al prezzo di 14 libbre di denari senesi. La transazione avviene a seguito di un lodo arbitrale (del quale ignoriamo la ragione) emesso da tali Ristoro e ser Berto.

Montalcino, 21 giugno 1319

Lodo arbitrale relativo ad un terreno;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

gli arbitri (il nome del primo non è leggibile a causa di una macchia, si legge solo il patronimico: «condam ser Manentis») e ser Berto del fu ser Ranieri, in relazione ad una controversia tra donna Duccia, moglie di Minuccio di Bernardino, e donna Altagrazia, che agisce anche in nome delle figlie Rita, Donnuccia e Tessa (il cui padre risulta essere Bertoldo), stabiliscono, in relazione ad un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Collodi...(l'abbreviatura segue alla carta successiva).

C. 7v

Prosegue il lodo arbitrale di cui alla carta precedente, ma una lacuna impedisce di coglierne l'esito.

Montalcino, 13 luglio 1319

Acquisto di vino a debito;

«Maççalus olim Iacomis» di Montalcino si dichiara debitore di Scolamolo del fu Bonomo per una somma di 18 libbre e 5 soldi di denari senesi, relativi all'acquisto di 11 salme di vino. Promette di estinguere il debito entro le prossime calende di settembre.

C. 8

La prima abbreviatura è interessata da un'estesa lacuna. Si intuisce che si tratta della vendita di un immobile dalla citazione dei confini dello stesso.

Montalcino, 16 luglio 1319

Assoluzione da un debito relativo ad un lodo arbitrale;

donna Altagrazia, madre e tutrice di Donnuccia, Rita, Tessa e Francesca, assolve Bernardino «condam Abbatis» dal debito relativo al lodo arbitrale, emesso da Ristoro del fu Manente e ser Berto del fu ser Ranieri (vedi la C. 7).

C. 8v

La prima abbreviatura è del tutto lacunosa e quindi illeggibile.

Montalcino, 1 agosto 1319

Nomina di procuratori;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

il priore di S. Egidio, «dominus Iohannes», nomina procuratori e nunzi speciali della suddetta chiesa, Morando di ser Pepo e ser Mino di Bartaluccio.

Montalcino, 2 agosto 1319

Accettazione di lodo arbitrale;

donna Altagrazia del fu Bertoldo si dichiara disponibile a ricevere da donna Duccia, moglie di Minuccio di Bernardino, le quantità di denaro stabilite dal lodo arbitrale emesso da ser Berto di ser Ranieri e Ristoro di Manente.

C. 9

La prima imbreviatura è, tranne l'ultima riga, totalmente illeggibile, a causa di una lacuna.

Montalcino, 15 agosto 1319

Nomina di procuratori;

Leonardo di Cristofano e Nannuccio di Ildebrandino nominano loro procuratori ser Morando di ser Pepo, ser Moresco di ser Martello e ser Mino di Bartaluccio.

C. 9v

La prima parte dell'imbreviatura è illeggibile a causa di una estesa lacuna, che rende l'atto difficilmente interpretabile.

C. 10

La prima imbreviatura è illeggibile a causa di una lacuna.

Montalcino, 16 agosto 1319

Nomina di arbitri per la risoluzione di una controversia;

Vanni «condam Plebani» e Peruccio Boni nominano arbitri, per la risoluzione di una controversia relativa ad un forno di proprietà di Vanni e condotto da Peruccio, ser Neri di ser Becto e ser Fante di ser Ranieri.

Montalcino, 19 agosto 1319

Vendita di metà dei frutti di una vigna;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Mino di Oliviero e suo figlio Cecco vendono a Paolino di Bartaluccio la metà dei frutti di una vigna che lavorano «ad medium», di proprietà di donna Flora, madre di Barone Donati, al prezzo di 6 libbre di denari senesi.

C. 10v

La prima parte dell'abbreviatura è illeggibile a causa di una estesa lacuna.

Vendita di una casa con orto;

Ciante e donna Tessa vendono a donna Mina, vedova di Guccio, una casa con orto ubicata a Montalcino, in contrada Poggio. Il prezzo della transazione non è leggibile nel testo. Lo stesso giorno l'acquirente prende possesso degli immobili.

C. 11

Lodo arbitrale;

La prima parte dell'abbreviatura è illeggibile a causa di una lacuna.

Bartalino restituisce a donna Altagrazia, a seguito di un lodo arbitrale, (vedi carta n. 7) tre parti «pro indiviso» di una vigna e di un terreno, ubicati nel distretto di Montalcino, in contrada Cannete.

C. 11v

La prima parte dell'abbreviatura è illeggibile a causa di una lacuna.

Conferimento di una dote;

da quanto si evince dalla seconda parte dell'atto, si tratta della consegna di una dote da parte di «Mino Bindi Schibani». La dote consiste in una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Piano di Marano.

C. 12

Montalcino, 1319 (la data è interessata da lacune)

Testamento;

La prima parte dell'abbreviatura è mancante a causa di una lacuna.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

si tratta del testamento di «Bindo Schibani», il quale lascia al figlio Giovanni 30 libbre di denari senesi. Tutti gli altri suoi beni mobili ed immobili vengono destinati ai figli Paolo Nuta e «Schibonia».

Montalcino, 30 agosto 1319

Nomina di procuratori;

Binduccio di Bindo nomina suoi procuratori ser Morando e ser Cecco di ser Pepo, ser Mino di Bartaluccio e ser Guidone di Guccio.

C. 12v

Montalcino, 31 (segue lacuna)

Debito per affitto di una casa del Comune;

L'abbreviatura è interessata da una grande lacuna. Gianni Benincasa, sindaco del comune di Montalcino, affitta a «Domina» Nuta, dalla prossima festa di S. Angelo di settembre, per un anno, una casa ubicata a Montalcino, in contrada S. Lorenzo.

Montalcino, 29 agosto 1319

Nomina di un procuratore;

«Domina» Altagrazia nomina suo procuratore ser Mino di Bartaluccio.

C. 13

1319 (la data è interessata da una lacuna)

Nomina di un procuratore;

«Domina» Altagrazia nomina ser Mino di Bartaluccio suo procuratore.

Montalcino, 3 settembre 1319

Rinuncia a diritti su un terreno;

«Domina» Altagrazia, vedova di Bertoldo, anche a nome delle figlie Tessa e Francesca, rinuncia ai diritti vantati su una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Cannete, in favore di Bartalino di Grazia.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

C. 13v

La data è illeggibile a causa di una macchia di umidità

Nomina di un procuratore;

«Domini Abbatis» di Grosseto nomina suo procuratore Meo di Baldo, cittadino senese.

C. 14

La data non è leggibile distintamente a causa di una macchia (probabilmente 5 settembre 1319);

Stipula di una pace;

una estesa macchia impedisce la lettura della prima parte dell'imbreviatura. Dal seguito si intuisce che si tratta della stipula di una pace tra le fazioni dei Tolomei e dei Salimbeni.

Montalcino, 5 settembre 1319

Nomina di un procuratore;

«Turchius Tubertucci» della Villa di S. Restituta nomina suo procuratore ser Mino di Bartaluccio.

C. 14v

La prima imbreviatura è praticamente illeggibile a causa di una macchia. A lato si legge:  
«constitutio presbiteri Leonardi»

Montalcino, 15 settembre 1319

Assoluzione da un debito;

Binduccio di Bindo libera e assolve Vanni del fu Bencivegna da un debito di 20 libbre di denari, relativo ad un lodo arbitrare emesso da Signorello di Truffa.

Montalcino, 15 settembre 1319

Nomina di un procuratore;

Ghinuccio di Chello nomina suo procuratore ser Guidone di Guccio.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

C. 15

La data è parzialmente illeggibile a causa di una macchia. 1319

Vendita di un terreno;

Cecco (il cui cognome è illeggibile a causa di una macchia) vende a Mino di Ghino, che acquista anche a nome dei fratelli Vuccio e Cenni, un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada S. Pietro ad Asso, al prezzo di 200 libbre di denari.

C. 15v

Parte della data non è leggibile a causa di una macchia.

16 settembre

Donazione di beni immobili;

Peruccio del fu Lorenzo dona a ser Mino di Bartaluccio i seguenti beni: una casa ubicata nella Villa di S. Restituta e una vigna in contrada «Piaggialus».

Montalcino, 16 settembre 1319

Vendita di un terreno;

Manente di Ranieri e sua moglie, «Domina» Gemma, vendono a Piero di Bindino un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada «que dicerunt Valle Ganda», al prezzo di 14 libbre di denari senesi.

C. 16

Seguono le clausole relative alla vendita del terreno di cui all'abbreviatura precedente.

C. 16v

Distretto di Montalcino, Villa di S. Restituta, 16 settembre (l'anno non è leggibile a causa di una macchia, ma con ogni probabilità si tratta del 1319)

Vendita di un terreno;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Ceccarello di Piero vende a Piero del fu Bindino un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada «Siucarelle». Il prezzo di vendita non è leggibile a causa di lacune dovute a macchie.

C. 17

Montalcino, 19 settembre 1319

Nomina di un procuratore;

Pietro del fu «ser Lucchesis» nomina suo procuratore Mino di ser Bartaluccio.

Palazzo del comune di Montalcino, 19 settembre 1319

Nomina di un curatore;

Vannuccio e Temolo del fu Tuccio si presentano di fronte a Albizzino di Giovanni, giudice e assessore del comune di Montalcino, per costituire Mino di Becco curatore dei loro beni in comune.

Montalcino, 20 settembre 1319

Nomina di un procuratore;

Pucciarello di Gherardo di Campagnatico nomina suo procuratore ser Mino di Bartaluccio, in relazione ad una lite in corso con un tale Giannello.

C. 17v

Montalcino, 21 settembre 1319

Nomina di un procuratore;

Filippo del fu Dono dei Tolomei nomina suo procuratore un cittadino senese, il cui nome non è leggibile nel testo, a causa di una estesa macchia.

Villa di S. Restituta, 25 settembre 1319

Prestito di frumento e denaro per mutuo;

Mico del fu Sozzo e sua moglie Bice di Nuccio si dichiarano debitori di Cenni di Binduccio di Bindo per una somma di 20 libbre di denari e una quantità di 6 staia di

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

frumento, ottenuta per mutuo. Si impegnano ad estinguere il loro debito entro i prossimi 15 giorni.

C. 18

Montalcino, 1319 (il giorno non è leggibile a causa di una macchia)

Affitto di una casa e una vigna;

ser Mino di Bartaluccio loca a Ghinuccio (il cui patronimico non è leggibile a causa di una macchia) una casa ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Villa di S. Restituta, fino alla prossima festa di S. Angelo di settembre. Lo stesso Ghinuccio prende in affitto da ser Mino anche una vigna sita nel distretto di Montalcino, in contrada «Piggiale». Per gli affitti in questione il proprietario riceve 3 libbre di denari senesi.

C. 18v

Montalcino, 5 ottobre 1319

Stipula di una pace;

«Domina» Nuta, moglie di Neri «Dietavive» nomina suo procuratore ser Mino di Bartaluccio per stipulare una pace con Bernardino del fu Fino di Montalcino.

Montalcino, 5 ottobre 1319

Sottoscrizione della pace di cui all'imbreviatura precedente;

Bernardino del fu Fino di Montalcino e ser Mino di Bartaluccio, in veste di procuratore di «Domina» Nuta, moglie di Neri «Dietavive», sottoscrivono un patto di pace e concordia, la cui violazione comporterà una pena di 25 libbre di denari senesi.

C. 19

Montalcino, 7 ottobre 1319

Vendita di una vigna;

Feo del fu Accursio e sua moglie «Domina» Lagia vendono a Cenni di Binduccio una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada «Scarnatoï», al prezzo di 15 libbre di denari senesi.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

C. 19v-20

Montalcino, 9 ottobre 1319

Affitto di un terreno con vigna con canone monetario e parziario;

«Maççalus Iacobi» e sua sorella Cecca, affittano a Binduccio di Ubaldino un terreno con vigna ubicato nel distreto di Montalcino, in contrada Canale, fino alla prossima festa di S. Angelo di settembre e per i successivi due anni. Il canone di locazione è in parte monetario (non è leggibile la cifra), ma è prevista anche la divisione a metà dei frutti per ogni anno del contratto.

C. 20

Montalcino, 9 ottobre 1319

Affitto di un terreno;

«Domina» Gemma, vedova di Radulfo, loca a Binduccio di Ubaldino un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Perignani, fino alla prossima festa di S. Angelo di settembre e, da questa, per i successivi tre anni, per un canone di 6 staia di grano (non è specificato se annuali o complessive).

C. 20v

Montalcino, 26 marzo 1320

Saldo di un debito per acquisto di grano;

ser Guido del fu Tebaldo confessa di aver ricevuto da Neri (il cui cognome non è leggibile a causa di una estesa macchia), che agisce per conto di Petruccio di Mino, 5 libbre di denari a saldo dell'acquisto di una certa quantità di grano.

Montalcino, 31 marzo 1320

Nomina di un procuratore;

Buccio di Ascarello nomina suo procuratore ser Mino di Bartaluccio.

Montalcino, 31 marzo 1320

Nomina di procuratori;

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Vanni di Piero nomina suoi procuratori ser Mino di Bartaluccio e ser Monte di Domenico.

C. 21

Montalcino, 2 aprile 1320

Nomina di procuratori;

Piero del fu «Domino» Stricca dei Tolomei di Siena nomina, anche a nome di suo figlio Martino, suoi procuratori ser Ciampolo del fu Cione, ser Mino del fu «Boctaluccio» e ser Naldo del fu Gardo.

Montalcino, 3 aprile 1320

Nomina di procuratori;

Bartolomeo di Sozzo nomina ser Mino di Bartaluccio, ser Morando di ser Pepo e Guccio di Ventura suoi procuratori.

Montalcino, 3 aprile 1320

Nomina di procuratori;

Il sopraddetto Bartolomeo nomina i sopraddetti procuratori per riscuotere i suoi crediti e pagare i suoi debiti.

C. 21v

Saldo di un debito per acquisto di grano;

Peruccio di Mino salda un debito di 5 libbre di denari senesi per una certa quantità di grano ricevuta a credito.

Montalcino, 31 marzo 1320

Nomina di un procuratore;

Buccio di Ascarello nomina suo procuratore ser Mino di Bartaluccio.

Montalcino, 31 marzo 1320

Nomina di procuratori;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Vanni di Piero nomina suoi procuratori, ser Mino di Bartaluccio e ser Monte di ser Domenico.

C. 22

Montalcino, 6 aprile 1320

Parziale saldo di un prestito per deposito;

il notaio Pietro di ser Peppone confessa di aver ricevuto da Cecco del fu Guido, da parte del figlio di quest'ultimo Guido, 3 fiorini d'oro a parziale saldo di un prestito per deposito di 6 fiorini. Il prestito, testimoniato da un atto del notaio ser Pietro di Neri, era stato erogato a favore del detto Guido, di Angelo del fu Corradino e di Griffolino del fu Ventura.

Montalcino, 8 aprile 1320

Vendita di un terreno;

Vannuccio di Simone, detto «Bocio», vende a Binduccio del fu Bindo un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Villa di S. Restituta, in luogo detto Casa Buona, al prezzo di 30 libbre di denari senesi.

C. 22v

Villa di S. Restituta, 9 aprile 1320

Presa di possesso del terreno di cui alla precedente imbreviatura;

Vannuccio di Simone consegna a Binduccio del fu Bindo il terreno oggetto della precedente compravendita.

Montalcino, 8 aprile 1320

Nomina di un procuratore;

Giovannino di Ciardo nomina ser Mino di Bartaluccio suo procuratore.

C. 23

Montalcino, 13 aprile 1320

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Saldo di un debito per l'acquisto di un'asina;

Paolino del fu Tuccio, a nome dei figli Mino e Vannuccio, dichiara di aver ricevuto da Minuccio di Sozzo, che agisce in nome del padre, 8 libbre di denari senesi a estinzione del debito relativo all'acquisto di un'asina.

Villa di S. Restituta, 9 aprile 1320

Vendita di terreni;

Mino del fu Ristoro vende a Ceccarello del fu Bonomo tre terreni ubicati nel distretto di Montalcino, in contrada Villa di S. Restituta, al prezzo di 53 libbre di denari senesi.

C. 23v-24

Villa di S. Restituta, 9 aprile 1320

Vendita di diritti;

Binduccio del fu Bindo vende a Ceccarello del fu Bonomo i diritti vantati nei confronti di Mino del fu Ristoro e di sua moglie Tizia, della Villa di S. Restituta, al prezzo di 20 libbre di denari senesi. Tali diritti sono relativi ad un prestito per mutuo di 16 libbre e all'acquisto di 6 staia di grano, al prezzo di 4 libbre.

C. 24

Montalcino, 9 aprile 1320

Saldo di debiti;

Binduccio di Bindo confessa di aver ricevuto da Mino del fu Ristoro e da sua moglie Tizia 12 staia di grano, a saldo dei debiti contratti dagli stessi coniugi.

Montalcino, 10 aprile 1320

Nomina di un procuratore;

Lando di Ghezzo nomina ser Mino di Bartaluccio suo procuratore.

C. 24v

Montalcino, 13 aprile 1320

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Acquisto di grano a debito;

i fratelli Cecco e Vanni del fu Burnaccio si dichiarano debitori di Pepo di Nardo per una somma di 3 libbre di denari, relativa ad un acquisto di 6 staia di grano. Si impegnano a saldare il loro debito entro le prossime calende di luglio.

Montalcino, 13 aprile 1320

Donazione di una casa;

Angelo di Giunta dona a ser Mino del fu Bartaluccio una casa ubicata a Montalcino, in contrada S. Lorenzo.

Montalcino, 21 aprile 1320

Nomina di un procuratore;

«Domina» Tosana, moglie di Cola di Giovanni, nomina ser Salvo del fu «Dietisalvi» suo procuratore.

C. 25

Contrada Albergarie, 8 giugno 1320

Vendita di terreni;

Mino del fu Ristoro e sua moglie Tizia vendono a Ceccarello del fu Bonomo tre terreni ubicati nel distretto di Montalcino, in contrada del Poggio, al prezzo di 53 libbre di denari senesi.

Montalcino, 20 aprile 1320

Vendita di una casa;

Scolamino di Ranieri di Orgia vende a Bindo del fu Buono una casa ubicata a Montalcino, in contrada Poggio, al prezzo di 20 libbre di denari senesi.

C. 25v

Montalcino, 20 aprile 1320

Estinzione ed ammissione di debiti;

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Scolamino di Raniero dichiara di essere soddisfatto del debito che Bindo di Buono aveva nei suoi confronti in relazione all'affitto di una casa ubicata a Montalcino, in contrada Poggio, e per un prestito «ex causa depositi» di 20 libbre di denari senesi. Al contempo lo stesso Bindo si dichiara debitore di Scolamino per un prestito per deposito di 20 libbre, che promette di estinguere alla metà del prossimo mese di maggio.

C. 26

Montalcino, 20 aprile 1320

Stipula di una pace;

Tuccino di Ranieri e Nuccino del fu Bindo stipulano un patto di pace e concordia in relazione alle ingiurie e ai torti perpetrati da Sovranuccio di Cenni di Naldo nei confronti dello stesso Tuccino e dei suoi beni. La penale per eventuali trasgressioni della pace è stabilita in 10 libbre di denari.

Montalcino, 25 aprile 1320

Acquisto di grano a debito;

Vannuccio di Nuccio e ser Tomuccio del fu Dino si dichiarano debitori di Binduccio del fu Bindo per una somma di 3 libbre di denari, relativa all'acquisto di 6 staia di grano. Promettono di saldare il debito alla volontà del creditore.

Montalcino, 27 aprile 1320

Prestito per deposito;

Giovanni di Burnello e sua moglie, «Domina» Fiore, si dichiarano debitori di Pietro di ser Pepo per una somma di 6 fiorini d'oro, ricevuti in deposito, che si impegnano a restituire alle prossime calende di maggio.

C. 26v

Montalcino, 1 maggio 1320

Vendita di metà di una vigna;

Piazza di Giunta e sua moglie «Domina» Fiore vendono ad Angelo di Giunta la metà di una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada «Scorcolle», al prezzo di 15 libbre di denari senesi.

Montalcino, 25 maggio 1320

Prestito per deposito;

Bindello di Ventura e Mina, sua moglie, si dichiarano debitori di maestro Cherino del fu Gualtierio per una somma di 7 libbre e 7 soldi di denari senesi, ricevuta per deposito. Si impegnano ad estinguere il debito a richiesta del creditore.

C. 27

Montalcino, 25 maggio 1320

Prestito per deposito;

Salvino del fu Bindo e sua moglie Lucia si dichiarano debitori di maestro Cherino del fu Gualtierio per una somma di 7 libbre e 8 soldi di denari, ricevuta in deposito. Si impegnano a restituire la somma a richiesta del creditore.

Montalcino, 28 maggio 1320

Acquisto di grano a debito;

Meo del fu ser Sozzo e ser Tomuccio del fu Dino si dichiarano debitori di Bonino del fu Scolamolo per una quantità di grano pari a 36 staia, acquistata al prezzo di 9 libbre di denari senesi, che si impegnano a pagare entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 2 giugno 1320

Prestito in denaro da restituire in grano;

ser Simeone del fu Gualtieruccio si dichiara debitore di Bonino di Scolamolo per una somma di 18 soldi di denari, che promette di restituire sotto forma di 12 staia di grano entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

C. 27v

Montalcino, 14 maggio 1320

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Donazione di diritti su un atto la cui natura non viene specificata;

Peruccio del fu Maffeo dona a Cento del fu Benedetto i diritti relativi ad un non specificato atto.

Montalcino, 15 aprile 1320

Vendita di bestiame;

«Domina» Lina, vedova di ser Giovanni vende a Passante di ser Ranieri i seguenti capi di bestiame: un paio di buoi rossi, un'asina bianca, la metà di 23 pecore, tra le quali vi sono degli agnelli. Il prezzo degli animali è di 50 libbre di denari senesi.

C. 28

Montalcino, 18 maggio 1320

Vendita di una casa;

Bindo del fu Bono e la moglie Fiore vendono a Nuccio, detto Zeppa, una casa «cum una platea», ubicata a Montalcino, in contrada Poggio, al prezzo di 20 libbre di denari senesi.

c. 28v

Contrada Albergarie, casa di Tuccino di Ranieri, 8 giugno 1320

Prestito di grano e denaro;

Mino del fu Ristoro si dichiara debitore di «Domina» Nuta, moglie di Graziuolo, per una somma di 11 libbre di denari senesi e una quantità di 6 staia di grano. Si impegna ad estinguere il suo debito entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 23 luglio 1320

Prestito per deposito;

maestro Lencio del fu Piero si dichiara debitore di Bonino di Meo per una somma di 3 fiorini d'oro, ricevuta in deposito, che si impegna a restituire ad un mese.

Montalcino, 23 novembre 1320

Cassazione;

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Bonino di Meo dispone la cassazione dell'imbreviatura precedente, perché soddisfatto del suo credito.

C. 29

Montalcino, 7 luglio 1320

Prestito per deposito;

Binduccio del fu Bindo si dichiara di aver ricevuto in deposito da Lapo e Ceccarone di Neri 53 libbre di denari senesi, che si impegna a restituire entro il prossimo mese di settembre.

Montalcino, 18 luglio 1320

Acquisto di grano a debito;

Sozzo del fu Cenni e sua moglie Cina si dichiarano debitori di Mino di Giacomino per una somma di 30 libbre di denari senesi, relativa all'acquisto di 60 staia di grano. Promettono di estinguere il loro debito a richiesta del creditore.

Senza data

Cassazione;

La precedente imbreviatura è cassata per volontà delle parti.

Montalcino, 1 luglio 1320

Prestito per mutuo;

Peruccio, Giunta e Cecco del fu Maffeo si dichiarano debitori di Cento del fu ser Benedetto per una somma di 10 libbre di denari senesi, ricevuta in mutuo. promettono di estinguere il loro debito entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

C. 29v

Montalcino, 13 giugno 1320

Vendita di una vigna;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

i fratelli Luca e Restauro, figli di Giunta, vendono a Giunta del fu Bernardo una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Matrichese, al prezzo di 90 libbre di denari senesi.

Montalcino, 9 agosto 1320

Prestito per deposito;

Filippo del fu Buccio si dichiara debitore di Pepo del fu Nardo per una somma di 100 soldi di denari senesi, ricevuti in deposito, che si impegna a restituire entro la prossima festa di S. Angelo.

C. 30

Montalcino, 17 agosto 1320

Soccida;

Palmeruccio del fu Martino riceve in soccida, da Paolino del fu Bartaluccio, un asino nero stimato 12 libbre di denari senesi, «ad medium dannu et proficti». Promette di custodire l'animale a sue spese fino alla prossima festa di S. Maria di agosto e si impegna a conferire, al domicilio del proprietario, 3 salme di legna.

Montalcino, 30 agosto 1320

Nomina di un procuratore;

Lagia del fu Gualfreduccio, vedova di Cecco, e suo figlio Veraccio, nominano loro procuratore ser Mino di Bartaluccio.

C. 30v

Montalcino, 15 agosto 1320

Collatico di un asina e una puledra;

Binduccio del fu Ventura confessa di aver ricevuto da Cecca, vedova di Bartaluccio, un'asina e una puledra bianche stimate 10 libbre di denari. Promette di custodirle a sue spese per un anno, nel quale consegnerà alla casa della proprietaria, per ciascun mese, due salme di legna. Alla scadenza rimetterà gli animali, o la loro stima, a Cecca.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 17 agosto 1320

Donazione di una casa e di un orto;

le sorelle Ogliante e Gemma, figlie di Orlandone, donano a Guidarello di Cardello una casa ubicata a Montalcino, in contrada S. Lorenzo, e un orto in contrada Poggio.

C. 31

Montalcino, 28 agosto 1320

Prestito per deposito;

i fratelli Fabrino e Piero di Bindo, chiamati «Borromelli» e Guidarello di Bruno si dichiarano debitori di Pietro di ser Pepo per una somma di 12 libbre di denari senesi, ricevuta per deposito. Si impegnano ad estinguere il loro debito entro un mese.

Montalcino, 30 agosto 1320

Vendita di diritti su un credito;

Meuccio del fu Nardo Bonomi trasferisce a Lando di Ghezzo ogni suo diritto vantato nei confronti di Neruccio del fu Ghezzo ed i suoi eredi, relativamente ad un credito residuo di 4 libbre di denari, originariamente pari ad 8 libbre, riguardante un acquisto di 10 staia di grano.

C. 32

Montalcino, 14 settembre 1320

Vendita di un terreno con vigna e casalino;

Fuccio di Andelone e sua moglie Rosa vendono a Mino di Maffuccio un terreno con vigna e casalino, ubicati nel distretto di S. Angelo in Colle, in contrada Poggio Ranieri, al prezzo di 160 libbre di denari senesi.

Montalcino, 13 settembre 1320

Vendita di una vigna;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Cecco del fu Tura di S. Angelo in Colle vende a Rosa, moglie di Fuccio «Andelonis», una vigna ubicata nel distretto di S. Angelo in Colle, in contrada Cegliolo, al prezzo di 120 libbre di denari senesi.

C. 32v

Montalcino, 15 settembre 1320

Vendita di una casa;

Cecco del fu Ricco e Becca, sua moglie, vendono a ser Guidone del fu Tebaldo una casa ubicata a Montalcino, in contrada Collegattoli, al prezzo di 40 libbre di denari.

C. 33

Montalcino, 13 settembre 1320

Saldo di un debito per mutuo;

ser Guido del fu Tebaldo confessa di aver ricevuto da ser Mino di Bartaluccio e da Fuccio «Andelonis» una somma di 7 fiorini, a saldo di un debito contratto «ex causa mutui», testimoniato da un rogito del notaio Dote del fu Giunta.

Montalcino, 15 settembre 1320

Vendita di una casa;

Cecco di Ricco ha venduto a ser Guido del fu Tebaldo una casa a Montalcino, in contrada Collegattoli, al prezzo di 40 libbre di denari senesi, come testimoniato da uno strumento dello stesso Griffio (v. c. 32v). In base ad un patto tra i contraenti, ser Guido si impegna a rivendere l'immobile a Cecco se quest'ultimo, entro i prossimi due anni, gli restituirà l'importo dell'acquisto.

Montalcino, 15 settembre 1320

Affitto della casa di cui sopra (cassata dal notaio);

Cecco di Ricco e sua moglie Becca promettono di conferire a ser Guidone di Tebaldo 10 libbre di denari, per l'affitto della casa oggetto dell'imbreviatura precedente, presa in affitto per due anni. La presente scrittura viene cassata perché considerata erronea dal notaio.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

C. 33v

Montalcino, 15 settembre 1320

Affitto di una casa;

ser Guido del fu Tebaldo loca a Cecco di Ricco e a sua moglie Becca una casa ubicata a Montalcino, in contrada Collegattoli, per un periodo di due anni, ad un canone di 100 soldi annui.

C. 34

Montalcino, 16 settembre 1320

Prestito per mutuo (prestatori ebrei)

ser Mino di Bartaluccio e sua moglie Lagia si dichiarano debitori di Angelo di Musetto e Sabato di Angelo per una somma di 14 fiorini, ricevuta «causa mutui», che promettono di restituire ad otto giorni.

Montalcino, 16 settembre 1320

Conferimento di dote;

Puccio del fu Bindo di Bonciano confessa di aver ricevuto da Cecco del fu Guido, per la dote della figlia di quest'ultimo Binda, 306 libbre di denari. Binda andrà in sposa a Pietro, figlio di Puccio.

Montalcino, 12 ottobre 1320

Matrimonio;

i sopraddetti Pietro e Binda contraggono matrimonio.

C. 34v

Montalcino, 27 settembre 1320

Testamento;

Lapa di Bertuccio di Ubaldino detta le sue ultime volontà. Chiede di essere sepolta presso la pieve di S. Salvatore di Montalcino, a cui lascia del denaro. Altri beneficiari di

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

legati sono il priore di S. Agostino, donna Lagia di Lucia, vedova di Gualtiero. Viene nominato esecutore testamentario Cristofano di Conte di Siena.

C. 35

Montalcino, 5 ottobre 1320

Vendita di metà di una casa;

Neruccio di Peruccio vende a Narduccio di Peruccio la metà «pro indiviso» di una casa ubicata a Montalcino, in contrada Collegattoli, al prezzo di 8 libbre di denari senesi.

Montalcino, 5 ottobre 1320

Prestito per deposito;

Vannuccio di Ventura e Neri di Guglielmo si dichiarano debitori di ser Pietro di ser Pepo, per una somma di 8 libbre di denari senesi, ricevuta in deposito, che promettono di restituire entro il prossimo mese di maggio.

C. 35v

Montalcino, 6 ottobre 1320

Vendita di terreni;

«Iannis Inghileschis» e sua moglie Rosa vendono a Tano di Cello sei terreni con una casa, ubicati nel distretto di Montalcino, in contrada Felceto, al prezzo di 90 libbre di denari.

C. 36

Montalcino, 7 ottobre 1320

Vendita di un legato da parte del convento degli eremitani di Montalcino;

Cione di Landuccio, sindaco e procuratore del convento degli eremitani di Montalcino, riceve, da Bartalino del fu Guicciardo, 50 libbre di denari senesi in cambio dell'eredità lasciata all'ente da Neri di Guglielmo.

C. 36v

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 7 ottobre 1320

Inventario dei beni appartenenti ad un minore;

Vanni del fu Giuseppe e Ceccarello del fu Bernardo, tutori di Griffio del fu Cherino, procedono alla stesura dell'inventario dei beni del loro «pupillo»: una casa con orto ubicata a Montalcino, in contrada S. Lorenzo; una vigna nel distretto di Montalcino, in contrada Piano del Vetro; una vigna nello stesso distretto, in contrada della Porta Franca, tre botticelle, una tina, un tinello, uno scrigno, una madia e altre masserizie.

C. 37

Montalcino, 11 ottobre 1320

Conferimento di dote;

Binduccio del fu Accursino confessa di aver ricevuto da «Locto Donaddei», per la dote della figlia di quest'ultimo, Bice, futura moglie dello stesso Binduccio, 100 libbre di denari senesi e 10 libbre a titolo di antefatto.

Montalcino, 11 ottobre 1320

Conferimento di beni destinati a dote;

Vanni di Giuseppe e Ceccarello di Bernardo, tutori di Griffio del fu Cherino, promettono di conferire a Binduccio di Accursino, per la dote di Bice, futura moglie di quest'ultimo, una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Piano del Vetro, avente un valore di 90 libbre di denari senesi.

C. 37v

Montalcino, 11 ottobre 1320

Conferimento di denaro in dote;

Dino di Locto promette a Binduccio di Accursino di conferire 10 libbre di denari senesi per la dote della sorella Bice.

Montalcino, 11 ottobre 1320

Conferimento di denaro in dote;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Bice, figlia di «Locto Donaddei», confessa, insieme al padre, di aver ricevuto da Vanni di Giuseppe e Ceccarello di Bernardo, tutori di Griffio del fu Cherino, 80 libbre di denari senesi, per la dote della stessa Bice.

Montalcino, 14 ottobre 1320

Parziale saldo di un debito;

Lippo del fu Ranuccio, «fideicommissarius» di Ansilia, confessa di aver ricevuto da Tano di Cello 88 libbre e 4 soldi di denari senesi, come parziale saldo di un debito di 300 libbre e 4 soldi di denari senesi.

38

Montalcino, 14 ottobre 1320

Prestito per deposito da ebrei;

Fucciarello del fu Ventura e sua moglie Lina si dichiarano debitori di Angelo del fu Musetto e del suo socio Sabato di Angelo per una somma di 28 libbre di denari senesi, ricevuta in deposito, che si impegnano a restituire ad un mese.

Montalcino, 26 ottobre 1320

Prestito in denaro e legname per deposito;

Ciuccio di Lando e Martino di Oliviero si dichiarano debitori di Pietro di ser Pepo per 8 libbre di denari senesi e 36 salme di legna, ricevute in deposito, che promette di restituire a volontà del creditore.

38v

Montalcino, 29 ottobre 1320

Contratto di prestazione d'opera di un fabbro;

il fabbro Piazza del fu Pietro pattuisce con Pietro di ser Pepo di lavorare per lui fino alla prossima festa di Ognissanti, e da questa per un anno, per un compenso di 20 libbre di denari.

Montalcino, 30 ottobre 1320

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Saldo di un debito per mutuo;

Meuccio di Pietro dei Tolomei di Siena, procuratore del fratello Andreuccio, confessa di aver ricevuto da Tuccio di Guglielmino e sua moglie Gemma 80 libbre di denari senesi, a saldo di un debito per mutuo contratto dai coniugi col detto Andreuccio.

C. 39

Montalcino, 30 ottobre 1320

Vendita di una vigna;

Tuccio di Guglielmino, sua madre Sparviera e sua moglie Gemma, vendono a Deo «Dietavive», che paga a nome della figlia Cecca, moglie di Paolino di Bartaluccio, una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Matrichese, al prezzo di 60 libbre di denari senesi.

Montalcino, 30 ottobre 1320

Affitto della vigna appena acquistata;

Deo «Dietavive» affitta, a nome della figlia Cecca e dei sopra menzionati congiunti, la vigna oggetto della compravendita precedente, ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Matrichese, fino alla prossima festa di S. Angelo di settembre. I locatari, vale a dire Tuccio di Guglielmino, sua madre Sparviera e la moglie Gemma (i vecchi proprietari), si impegnano a conferire, a titolo di canone, 11 libbre di denari senesi.

C. 39v.

Montalcino, 6 novembre 1320

Promessa di vendita della vigna oggetto della compravendita e dell'affitto precedenti;

Cecca, moglie di Paolino di Bartaluccio e figlia di Deo «Dietavive», promette di vendere a Tuccio di Guglielmino la detta vigna entro un anno, al prezzo di 60 libbre di denari senesi.

Montalcino, 9 novembre 1320

Vendita di metà «pro indiviso» di un terreno;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Andrea del fu Salvuccio e Guccio «Herrighi» vendono a ser Guidone del fu Tebaldo un terreno ubicato nel comitato di Siena, distretto di Torrenieri, in contrada «Ragoschudo», al prezzo di 50 libbre di denari senesi.

C. 40

Montalcino, 9 novembre 1320

Saldo di un debito;

Pietro del fu Guido dei Tolomei di Siena confessa di aver ricevuto da Cino «Santoris» tutto il denaro ed il grano che quest'ultimo gli doveva e lo assolve da ogni debito.

Montalcino, 10 novembre 1320

Vendita di un terreno;

Guido «condam Cocchi» vende a Fuccio di Guido un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada «Puscine Nere», al prezzo di 20 libbre di denari senesi.

Montalcino, 17 novembre 1320

Vendita della terza parte «pro indiviso» di un terreno;

«Minactellus» di Martino e sua moglie Mina vendono a «Bincio» la terza parte «pro indiviso» di un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada «Frassine», al prezzo di 12 libbre di denari senesi.

C. 40v.

Montalcino, 23 novembre 1320

Prestito per deposito;

Dino di Lencio e Minuccio di Girolamo si dichiarano debitori di Pietro di ser Pepo per una somma di 2 fiorini d'oro. Promettono di restituire il denaro ad un mese.

Montalcino, 23 novembre 1320

Prestito per mutuo;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Casino di Domenico confessa di dover restituire a Gilio di Bandino, chiamato *Buraccho*, 2 fiorini d'oro, ricevuti «causa mutui». Promette di restituire la somma entro il prossimo mese di gennaio.

C. 41

Montalcino, 23 novembre 1320

Mutuo contratto dal comune di Montalcino;

Gianni del fu Benincasa, sindaco e procuratore del comune di Montalcino, in virtù del suo incarico, si dichiara debitore di Filippa, moglie di Nicola di Fazio, per una somma di 500 libbre di denari senesi, ricevuti a nome del detto comune «ex causa mutui»; promette di restituire il denaro entro un anno.

Senza data topica, 24 dicembre 1322

Cassazione;

il notaio cassa e cancella la precedente imbreviatura perché la detta Filippa confessa di essere soddisfatta del suo credito. L'attuale sindaco de comune di Montalcino è Moresco di Sinibaldo, mentre Binduccio di Bindo è colui che materialmente estingue il debito.

Montalcino, 25 novembre 1320

Vendita di metà «pro indiviso» di sei terreni ed una casa;

Gianni «condam Inghileschi», sua moglie Rosa e il loro figlio Niccolino, vendono a Tano di Cello la metà «pro indiviso» di 6 terreni e una casa, ubicati nel distretto di Montalcino, in contrada detta «Filecti».

C. 41v

Montalcino, 30 novembre 1320

Soccida di ovini;

Minuccio di Oliviero confessa di aver contratto una soccida con Binduccio di Bindo, riguardante 120 tra pecore e montoni e 29 tra capre e becchi. Binduccio apporta due terzi del bestiame e Minuccio il terzo restante. Sarà quest'ultimo a custodire e pascere i

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

detti animali a sue spese per i prossimi tre anni. L'abbreviatura prosegue alla carta successiva.

C. 42

Montalcino, 30 novembre 1320

Proseguono le clausole della soccida di cui all'abbreviatura precedente;

gli eventuali costi relativi al pascolo del bestiame saranno divisi a metà tra i contraenti e, alla scadenza del contratto, gli animali verranno divisi a metà. Minuccio dovrà anche allevare due maiali del valore di 50 soldi di denari per un anno, al termine del quale dovrà conferirne uno a Binduccio.

Montalcino, 30 novembre 1320

Prestito per deposito;

Mancia di Ventura e Senese di Guglielmo si dichiarano debitori di Pietro di ser Pepo per una somma di 12 libbre di denari senesi, ricevuta in deposito, che si impegnano a restituire entro un mese.

C. 42v.

Montalcino, 30 novembre 1320

Prestito per deposito;

i fratelli ser Baldo e ser Nuccio di Nuccio si dichiarano debitori in solido di Pietro di ser Pepo per una somma di 14 libbre di denari senesi, ricevuta in deposito, che si impegnano a restituire entro un mese.

Montalcino, 1 dicembre 1320

Vendita di un orto;

Bartalino del fu Guicciardo vende ad Andrea (non è specificato il patronimico) un orto ubicato a Montalcino, in contrada Castevecchio, per un prezzo di 18 libbre di denari senesi.

C. 43

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 1 dicembre 1320

Prestito per l'acquisto di un orto;

Andrea e la moglie Gemma si dichiarano debitori di Lapo di Neri per una somma di 18 libbre di denari senesi che confessano di dovere per l'acquisto del sopracitato orto, acquistato da Bartalino di Guicciardo. Promettono di restituire la somma alla prossima festa di S. Angelo.

Montalcino, 24 gennaio 1322

Cassazione;

Lapo di Neri autorizza il notaio a cassare la precedente imbreviatura perché soddisfatto del credito nei confronti di Andrea.

Montalcino, 3 dicembre 1320

Prestito per deposito da ebrei;

Vanni di Tuccio di Torranieri e Naccio di Ranieri si dichiarano debitori di Angelo di Musetto e Sabato di Angelo per una somma di 4 libbre di denari senesi, ricevute «causa depositi», che si impegnano a restituire entro un mese.

Montalcino, 8 dicembre 1320

Vendita di una casa;

«Tollus Golgli», «Domina Bucia» vedova di Bindo e «Golglus Bindi» vendono a ser Guidone del fu Tebaldo una casa ubicata a Montalcino, in contrada Collegattoli, al prezzo di 30 libbre di denari senesi.

C. 43v

Montalcino, 8 dicembre 1320

Affitto della casa di cui all'imbreviatura precedente;

i suddetti ser «Tollus», «Domina Bucia et Golglus», prendono in affitto da ser Guidone la casa di cui alla precedente imbreviatura, per un anno, con un canone di 4 libbre di denari senesi.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 8 dicembre 1320

Promessa di vendita della casa di cui sopra;

ser Guido di Tebaldo promette di vendere la casa oggetto delle ultime imbreviature a ser Tollo «Golgli», ad un prezzo di 30 libbre di denari senesi, entro il prossimo anno e non oltre.

C. 44

Montalcino, 9 dicembre 1320

Prestito per mutuo;

«Ghaminus condam Bertuldi», sua moglie Melina e Naccio di Raniero si dichiarano debitori di ser Cecco di ser Pepo per una somma di 200 libbre di denari senesi, ricevuta «causa mutui», che si impegnano a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Senza data topica, 16 luglio 1326

Cassazione;

il sopradetto creditore autorizza il notaio a cassare l'imbreviatura precedente.

Montalcino, 13 dicembre 1320

Vendita di una vigna;

Peruccio di Accomanduccio e sua moglie Mita vendono a ser Guidone del fu Tebaldo una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Salavecchia, al prezzo di 120 libbre di denari senesi.

C. 44v

Montalcino, 14 dicembre 1320

Prestito per deposito;

Neri di Fuccio, Segna, Bindo e Tino di Azzolino e Ghezzo di Orlando si dichiarano debitori di Pietro di ser Pepo per una somma di 10 libbre di denari senesi, ricevuta «ex causa depositi», che si impegnano a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 15 dicembre 1320

Prestito per mutuo da ebrei;

«Iannes Nerii Vardacchi» e Simone di Ranieri si dichiarano debitori di Angelo di Musecto e Sabato di Angelo per una somma di 23 libbre di denari senesi, ricevuti «ex causa mutui», che si impegnano a restituire entro un mese.

C. 45

Montalcino, 15 dicembre 1320

Saldo di un debito per acquisto di grano;

«Beninus Cinti» confessa di aver ricevuto da Garardino di Puccio una somma di 30 soldi di denari che quest'ultimo doveva come prezzo di 6 staia di grano.

Montalcino, 15 dicembre 1320

Vendita di una vigna;

ser Giovanni «Bencivennis» vende a ser Guido del fu Tebaldo una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Salavecchia, al prezzo di 19 fiorini d'oro.

Montalcino, 15 dicembre 1320

Promessa di vendita della vigna di cui alla precedente imbreviatura;

ser Guido del fu Tebaldo promette di vendere a Peruccio di Comanduccio la sopraddetta vigna, al prezzo di 120 libbre di denari senesi, entro la prossima festa di ognissanti.

C. 45v

Montalcino, 16 dicembre 1320

Saldo di un debito per acquisto di grano;

Ciampolo del fu Albizzino per se stesso e a titolo di procuratore dei fratelli Pietro e Giacomino confessa di aver ricevuto da Turello di Naccio il saldo di un debito di 53 moggia di grano.

Montalcino, 16 dicembre 1320

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Cassazione;

il sopradetto Ciampolo, tramite il suo procuratore Pietruccio Cacciati, dispone la cassazione del detto strumento di debito.

Montalcino, 9 gennaio 1320 (1321)

Prestito per mutuo;

Binduccio del fu Ubaldino e sua moglie «Domina Dengha» si dichiarano debitori di Binduccio di Bindo per una somma di 20 libbre di denari senesi, ricevuta «ex causa mutui», che si impegnano a restituire entro il prossimo mese di maggio.

Montalcino, 5 ottobre 1324

Cassazione;

la precedente imbreviatura è cassata per volontà di Binduccio di Bindo, che confessa di essere integralmente soddisfatto del suo credito nei confronti di «Domina Dengha».

C. 45 (bis)

Palazzo del comune di Montalcino, 24 dicembre 1320

Emancipazione di Angelo di Deo dei Tolomei;

il «nobilis milex» Deo del fu «Domini» Deo dei Tolomei di Siena, «castellanus terre Montisalcini», insieme a suo figlio Angelo, si costituisce di fronte a «Vanni de Paparonibus» di Siena, «iudex et assessor» del comune di Montalcino, e a «Domino Aduardo», anch'egli «iudex et assessor», per emancipare il figlio Angelo; quest'ultimo ottiene la facoltà di testimoniare in giudizio, di stipulare contratti e di fare tutto ciò che può un padre di famiglia. Riceve inoltre in dono i seguenti beni: due case ubicate a Montalcino, in contrada Canale; un orto sito nella medesima contrada; una vigna in contrada Matrichese.

C. 45v (bis)

Montalcino, 24 dicembre 1320

Assoluzione da un debito;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Deo dei Tolomei promette di versare 30 libbre di denari senesi, al figlio Angelo, per l'acquisto, da Cione di Neri di Spinello, di una vigna, terra e bosco con casa annessa, ubicate nel contado di Siena.

C. 46v

Montalcino, 24 dicembre 1320

Liberazione da un debito per dote;

Angelo di Deo dei Tolomei promette al padre che Cione di Neri di Spinello non chiederà, allo stesso Deo, ragione della dote della sorella Giovanna, moglie del detto Cione.

Montalcino, 24 dicembre 1320

Donazione «inter vivos»;

Deo del fu Deo dei Tolomei di Siena dona (prosegue alla carta successiva).

C. 47

Montalcino, 24 dicembre 1320

Proseguimento della donazione della carta precedente;

Deo del fu Deo dei Tolomei dona a Pietro di Guido dei Tolomei, che riceve in nome di Guccio «Bighi», una vigna con terra, «lama» ed una casa, ubicate nel comitato di Siena, in contrada Pieve di Fogliano.

C. 47v

Palazzo del comune di Montalcino, 24 dicembre 1320

Emancipazione di Lando di Deo dei Tolomei;

Il *nobilis miles* Deo di Deo dei Tolomei di Siena, di fronte ai giudici e assessori del comune di Montalcino «Vanni de Paparonibus» e «Domino Aduardo», dichiara di voler procedere all'emancipazione del figlio Lando.

C. 48

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Montalcino, 7 gennaio 1321

Donazione di una porzione del palazzo Tolomei di Siena;

Deo del fu Deo dei Tolomei dona a Moresco del fu Moreschino, che riceve in nome di Angelo «condam domini Granelli» di Siena, la parte che compete al figlio Lando del palazzo Tolomei e delle sue pertinenze, sito a Siena, nel terziere di Camollia, nel popolo di S. Cristoforo, a condizione che lo stesso Lando sia «laicus» al momento della morte del padre.

C. 48v

Montalcino, 24 dicembre 1320

Donazione per dote;

Deo del fu Deo dei Tolomei di Siena, volendo soddisfare le esigenze della nuora, «Domina Congna», moglie del figlio Angelo, in relazione alla dote di quest'ultima ammontante a 1600 libbre di denari senesi, le conferisce un podere ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada «de Gospi», in cui sono presenti due vigne e una casa.

C. 49

Montalcino, 24 dicembre 1320

Riconoscimento del conferimento di cui all'imbreviatura precedente;

«Domina Congna», moglie di Angelo di Deo dei Tolomei, col consenso di «Conte Domini Contis» e Meo di Cecco, suoi consanguinei, confessa di aver ricevuto da Deo del fu Deo dei Tolomei il podere di cui alla precedente imbreviatura, a titolo di restituzione della sua dote di 1600 libbre di denari senesi.

C. 49v

Montalcino, 24 dicembre 1320

Donazione «inter vivos»;

Deo del fu Deo dei Tolomei dona al figlio Angelo la sesta parte del castello e del distretto di Cugnano, una casa ubicata a Siena, nel terziere di Città, popolo di S.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Pellegrino, e la terza parte del palazzo dei Tolomei, ubicato nella stessa città, nel terziere di Camollia.

C. 50

Prosegue con le clausole ceterate dell'imbreviatura precedente.

C. 50v

Montalcino, 24 dicembre 1320

Donazione «inter vivos»;

Deo del fu Deo dei Tolomei dona al figlio Angelo tutti i diritti da lui posseduti nei confronti di Orlando di Giacomo «vocato Galleta».

C. 51

Montalcino, 24 dicembre 1320

Soddisfazione di debito per restituzione di dote;

Angelo e Lando, figli di Deo dei Tolomei di Siena, dichiarano di essere soddisfatti per quanto riguarda il conferimento, da parte del padre, della porzione di dote loro spettante della madre Nuccia.

Montalcino, 24 dicembre 1320

Donazione di parte di un terreno;

Lando, figlio di Deo dei Tolomei di Siena, dona al fratello Angelo la sua parte di un terreno ubicato nel borgo di Pozzecco, comitato di Siena.

C. 51v

Montalcino, 7 gennaio 1321

Nomina di un procuratore;

Deo dei Tolomei di Siena, già procuratore di «Galleta», nomina suo figlio Angelo nuovo procuratore dello stesso.

C. 52

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Palazzo comunale di Montalcino, 9 novembre 1320

Emancipazione di un minore;

Checco del fu Guido di Montalcino si presenta di fronte al podestà del comune «Vanni de Paparonibus» e al giudice e assessore «Domino Aduardo de Prato» per emancipare suo figlio Guido. Contestualmente Checco dona a Guido i seguenti beni: un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada «Puscine Nere»; un terreno con vigna ubicato nello stesso distretto e contrada; una botte; la quarta parte di un'asina e di una puledra «pili nigri»; tre denari e 10 soldi; diversi capi di vestiario e biancheria.

C. 53

Carta lasciata in bianco.

C. 53v

Montalcino, 12 ottobre 1320

Stipula di una pace;

due parti stipulano una pace tra loro. La prima delle due è costituita dai seguenti personaggi: ser Pepo del fu Gianni e i suoi figli ser Cecco, Finuccio, Morando e Pietro, Francesco figlio del detto Morando, Lorenzo, Marcuccio, «Pucceta» e Lando, figli del fu Fino, Giovanni e Simone del fu Tebaldo, Paolo figlio del fu ser Griffio, Vanni del fu Paganello e Tuccio del fu Moro. I componenti della seconda parte sono; ser Guido del fu Tebaldo, Guido del fu Mino, Guglielmo del fu Bandino «vocato Buracchi», Cecco di Bindino e Francesco di ser Guido, tutti consanguinei. La penale per eventuali violazioni del patto è di 200 libbre di denari senesi.

C. 53 (bis)

Montalcino, 12 ottobre 1320

Promessa di matrimonio;

Lando di Fino promette in sposa, a «Bectuccio» del fu Mino, sua figlia Tessa; la dote che quest'ultima apporterà sarà pari a 300 libbre di denari senesi. Lo stesso «Bectuccio» promette a sua volta di prendere in sposa la donna, col consenso dei seguenti

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

consanguinei: ser Guido di Tebaldo, Gilio di Bandino chiamato Buracchio e Cecco di Bandino.

C. 53v (bis)

Montalcino, 7 gennaio 1321

Vendita di una casa a Siena;

Angelo del fu Deo dei Tolomei di Siena vende a Moresco del fu Moreschino, che agisce in nome di Antonio di Meo dei Tolomei, una casa ubicata a Siena, nel terziere di Città e popolo di S. Pellegrino, al prezzo di 80 libbre di denari senesi.

C. 54

Montalcino, 9 gennaio 1321

Prestito per mutuo;

ser Accursio del fu ser Maffeo e sua moglie, Bice, si dichiarano debitori di ser Guido del fu Tebaldo per la somma di 140 libbre di denari senesi, ricevute per mutuo, che si impegnano a restituire entro sei mesi.

Montalcino, 11 gennaio 1321

Consenso alla vendita di terreni;

Piazza di Giunta si dichiara consenziente alla vendita, effettuata da suo padre Giunta di Matteo, di tre terreni ubicati nel distretto di Montalcino, in contrada di «Puscina Nera».

Montalcino, 13 gennaio 1321

Soccida di ovini;

Cino di Buoninsegna, «mediarius archipresbiteris», dichiara di aver contratto un contratto di soccida con Vanni di Leonardo, in relazione a 31 tra pecore, montoni e castroni. Cino promette di «custodire et salvare» a sue spese i sopraddetti animali fino al prossimo mese di maggio e da questo per i successivi 5 anni, periodo nel quale conferirà la metà dei frutti dell'allevamento.

C. 54v

Montalcino, 19 gennaio 1321

Prestito per mutuo;

Ristoro del fu Manente, sua moglie Mante e il loro figlio Minuccio, insieme a ser Bartalaccio di ser Naccio e ser Mino, si dichiarano debitori di ser Guidone del fu Tebaldo per la somma di 80 libbre di denari senesi, ricevuta per mutuo, che si impegnano a restituire alla prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 19 gennaio 1321

Ammissione di debito;

i sopraddetti Ristoro, Mante e Minuccio, confessano che il debito di cui alla precedente imbreviatura è solo loro ed in loro utilità.

Montalcino, 22 gennaio 1321

Clausole relative all'eventuale cessione di superfici di mercato a Siena;

Tessa, moglie di Cecco di Andrea, promette a Pietro «Domini Stricche» (Tolomei), che riceve tale promessa in nome del monastero di Santa Petronilla di Siena, che se le seguenti superfici di mercato, ubicate nella medesima città, dovessero pervenire ad altro soggetto (diverso dal suddetto monastero) la stessa Tessa ne dovrebbe percepire un reddito di 10 libbre di denari senesi l'anno (l'imbreviatura prosegue alla carta successiva). L'imbreviatura prosegue, con l'elenco delle «platee» in questione, alla carta successiva.

C. 55

Montalcino, 22 gennaio 1321

Elenco delle «platee» oggetto della precedente imbreviatura;

viene stilato l'elenco delle postazioni di mercato, tutte poste a Siena, nel popolo di S. Pietro di «Uvile». Si tratta, nel complesso, di 11 postazioni più 2 mezze «platee».

Montalcino, 21 gennaio 1321

Prestito per deposito;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Cecco del fu Vincenzo e sua moglie, Mina, si confessano debitori di Cecchino di Puccio per la somma di 36 libbre di denari senesi, ricevuta «ex causa depositi», che si impegnano a restituire entro la prossima festa di S. Angelo di settembre.

Montalcino, 20 maggio 1322

Cassazione;

viene cassata la precedente imbreviatura per disposizione del creditore.

C. 55v

Montalcino, 21 gennaio 1321

Concessione di un bosco «ad laborandum»;

Cecco di Vincenzo confessa di aver ricevuto, da Cecchino di Puccio, un bosco ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada «del Poggio a l'aquile, ad laborandum [...] lingniamen», fino alla prossima festa di S. Angelo di settembre.

Montalcino, 25 gennaio 1321

Prestito per mutuo in denaro e grano;

Petruccio di Maffeo, sua moglie Tina, suo figlio «Bectinus» ed i suoi congiunti Betto di Maffeo e Bindone di Burnello, si dichiarano debitori di Cecco del fu Guglielmo, per una somma di 12 libbre di denari ed una quantità di 10 staia di grano, ricevute per mutuo. Si impegnano a restituire il denaro entro un anno, mentre il grano verrà riconsegnato alla prossima festa di S. Maria di agosto, alla casa del creditore.

C. 56

Montalcino, 7 febbraio 1321

Conferimento di dote;

Nardo del fu Orlando, suo figlio Bindo ed il loro congiunto Filippuccio di Mino, confessano di aver ricevuto, da Binduccio di Accursino, 100 libbre di denari senesi a titolo di dote di «Domina Divitia Accursini», futura moglie del predetto Nardo.

Montalcino, 7 febbraio 1321

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Ammissione di debito per dote;

Binduccio di Accursino si dichiara debitore di Nardo del fu Orlando per le 100 libbre relative alla dote di sua sorella «Divitia», futura sposa del creditore.

C. 56v

Montalcino, 7 febbraio 1321

Conferimento di dote e matrimonio;

Nardo del fu Orlando, suo figlio Bindo ed il loro congiunto Filippuccio di Mino, confessano di aver ricevuto da Vanni «condam Jacomi», 100 libbre come dote di Mina, figlia dello stesso Vanni e futura moglie di Bindo di Nardo. Lo stesso giorno Mina e Bindo si sposano.

Montalcino, 7 febbraio 1321

Ammissione di debito per dote;

Vanni «condam Jacomi», nonostante la dichiarazione di cui all'imbreviatura precedente, si dichiara debitore di Nardo di Orlando per le 100 libbre relative alla dote di sua figlia Mina, moglie di Bindo di Nardo.

C. 57

Montalcino, 8 febbraio 1321

Prestito per deposito;

Puccio di Silvestro, Cinello di Buoninsegna e suo figlio Vannuccio, insieme a «Nicholaus Fei», si dichiarano debitori di Larino «Domini Mei» per la somma di 17 libbre di denari senesi, ricevute in deposito. Si impegnano a restituire la somma alla prossima festa di S. Maria d'agosto.

Montalcino, 8 febbraio 1321

Conferimento di terreno in dote;

i fratelli Binduccio e Peruccio di Accursino conferiscono a Nardo del fu Orlando un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada «Cascianesis», per estinguere il debito di 100 libbre relativo alla dote della loro sorella «Divitia», moglie di Nardo.

C. 57v

Montalcino, 8 febbraio 1321

Promessa di acquisto del terreno conferito in dote, di cui alla precedente imbreviatura; i fratelli Binduccio e Peruccio del fu Accursino promettono, a Nardo di Orlando, di acquistare il terreno, conferitogli per la dote della loro sorella «Divitia», moglie di Nardo, al prezzo di 100 libbre di denari senesi.

Montalcino, 8 febbraio 1321

Concessione del terreno di cui sopra, a canone parziario;

Nardo di Orlando concede, «ad utendum et fructendum», ai fratelli Binduccio e Peruccio del fu Accursino il terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada «Cascianesis», in cambio di un terzo dei frutti, che verranno consegnati a casa di Nardo. I due fratelli si impegnano a «bono colere et laborare et servare [...] arbitrio boni laboratoris», il terreno in oggetto.

C. 58

Montalcino, 8 febbraio 1321

Conferimento di dote e matrimonio;

Cione del fu Landuccio confessa di aver ricevuto da «Domina Beccha condam ser Dei», sua futura moglie, derrate e denaro per un valore complessivo di 300 libbre di denari senesi; lo stesso giorno, Cione e Becca, contraggono matrimonio.

Montalcino, 8 febbraio 1321

Integrazione al precedente conferimento di dote;

«Dominus Meus condam Contis», suo figlio figlio Orgese e «Domina Beccha olim ser Dei», col consenso del detto Meo, di «Dominus Talommeo condam Jacobi de Tholomeis» e di Pietro del fu Guido dei Tolomei, consanguinei dei detti Orgese e Becca,

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

in sostituzione di 200 libbre di denari senesi, che avrebbero dovuto conferire per la dote di quest'ultima, attribuiscono a Cione di Landuccio, marito della stessa Becca, una casa «cum platea» a Montalcino, in contrada S. Lorenzo.

C. 58v

Montalcino, 8 febbraio 1321

Debito residuo per dote;

Meo «condam Contis» e suo figlio Orgese si dichiarano debitori, di Cione del fu Landuccio, per 100 libbre di denari senesi, dovute a quest'ultimo come residuo della dote di Becca, moglie dello stesso Cione.

Montalcino, 24 febbraio 1321

Prestito per mutuo;

Lippo del fu Saracino e sua moglie «Domina Beccha» si dichiarano debitori di Larino «condam Domini Mei», per la somma di 2 fiorini d'oro, ricevuti per mutuo, che si impegnano a restituire alla prossima festa di S. Maria d'agosto.

C. 59

Montalcino, 30 marzo 1321

Conferimento di dote;

Manno del fu Neri confessa di aver ricevuto da Cecco di Bindo, per la dote della figlia di quest'ultimo nonché futura moglie dello stesso Manno, «Domina Jacoba», 250 libbre di denari senesi.

Montalcino, 6 maggio 1321

Prestito per mutuo;

Giunta del fu Bernardo, sua moglie Mina, suo figlio Luca, la moglie Margherita e «Domina Misa», si dichiarano debitori di Guidone del fu Tebaldo per la somma di 80 libbre di denari senesi, ricevuta per mutuo, che si impegnano a restituire alla prossima festa di S. Maria d'agosto.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

C. 59v

Montalcino, 17 maggio 1321

Matrimonio;

Tommaso di Mino e Vanna, figlia di Nuccino di Bonciano, contraggono matrimonio.

Montalcino, 16 giugno 1321

Locazione di una vigna;

ser Guido del fu Tebaldo loca a «Becto Alberighi de Corsingniano» una vigna con una casa, ubicata nel distretto di Corsignano, in contrada «que dicitur a la Croce», per un anno. Il canone d'affitto è pari a 27 libbre di denari.

C. 60

Montalcino, 21 giugno 1321

Saldo di un prestito con la cessione di un terreno;

Martino di Piero, procuratore di Tofo «Pele», per saldare un credito che quest'ultimo aveva nei confronti di Salvo del fu Giacomo e sua figlia «Domina Binda», riceve da questi ultimi un terreno con vigna e casa, ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada «Montosoli».

Montalcino, 21 giugno 1321

Prestito per deposito;

Vanni del fu Ghezzo si dichiara debitore di Martino del fu Piero, per la somma di 60 libbre di denari senesi, ricevuti per deposito, che si impegna a restituire alla prossima festa di S. Maria d'agosto.

Montalcino, 21 giugno 1321

Prestito per mutuo;

Mino del fu Nigro e Duccio di Rustico si dichiarano debitori di «magistro Minoccio condam ser Maffei», per la somma di 12 libbre di denari senesi, ricevuta per mutuo, che si impegnano a restituire entro 15 giorni.

C. 60v

Carta lasciata in bianco.

C. 61

Montalcino, 8 luglio 1321

Divisione di una dote;

Pietrino del fu Guccio e sua sorella *Angniolona*, sposata con Betto del fu Peruccio, devono restituire la dote alla loro madre «Domina» Nuccia. Betto si impegna a gestire i detti beni e a dividere i relativi frutti tra la moglie, il cognato e la suocera.

C. 61v

Carta lasciata in bianco.

C. 62

Carta lasciata in bianco.

C. 62v

Carta lasciata in bianco.

C. 63

Montalcino, 19 agosto 1321

Vendita di «unam viam»;

Paolino di Buccio, chiamato Bertrado, e sua moglie Tina, vendono a Ciolo del fu Giovanni, che agisce però in nome di Turello di Domenico, una via ubicata nel distretto di Monticello, in contrada «Fantismeis», al prezzo di 18 soldi di denari.

Montalcino, 6 settembre 1321

Conferimento di dote;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Aiuto del fu Guido «de Borsilglano» confessa di aver ricevuto, da Rustico del fu Guglielmo, 50 libbre di denari come dote di Fiorentina, figlia di quest'ultimo e moglie dello stesso Guido.

Montalcino, 6 settembre 1321

Ammissione di debito per dote;

Rustico di Guglielmo e sua moglie, Diana, si dichiarano debitori di Aiuto di Guido, per la somma di 50 libbre di denari relativa al conferimento della dote della figlia Fiorentina, di cui all'imbreviatura precedente.

C. 63v

«Mascie», distretto di Montenero, 16 agosto 1321

Conferimento di dote;

Narduccio del fu Fuccio confessa di aver ricevuto, per la dote della sua futura moglie Rosa di Menco, 60 libbre di denari senesi.

«Mascie», distretto di Montenero, 16 agosto 1321

Ammissione di debito per dote e matrimonio;

Rosa di Menco si dichiara debitrice del suo futuro marito, Narduccio del fu Fuccio, per le 60 libbre relative alla dote di cui all'imbreviatura precedente. Lo stesso giorno i due personaggi contraggono matrimonio.

Monticello, 23 agosto 1321

Conferimento di beni mobili e immobili in dote;

Petrino di Franco confessa di aver ricevuto da Bilia, vedova di Nanni, per la dote di Lagia, figlia di quest'ultima e futura moglie dello stesso Petrino, i seguenti beni, stimati 57 libbre di denari: metà «pro indiviso» di una casa, ubicata nel distretto di Monticello, in contrada «di Rigovilo»; un terreno con castagni, nello stesso distretto, in contrada «de La Fracta»; metà «pro indiviso» di un terreno, nello stesso distretto, in contrada «di Trimencocho»; un tino e una botte.

C. 64

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Monticello, 24 dicembre 1321

Stipula di una pace tra due parti;

«Domina Cina Amadoris [...] et Tali Becti» pongono fine ai loro reciproci dissidi, offese e delitti, ponendo una penale, in caso di mancato rispetto dell'accordo, di 50 libbre di denari.

Monticello, 9 settembre 1321

Conferimento di dote;

i fratelli Marchese e Vannuccio, figli di Maffuccio, confessano di aver ricevuto da Lieto di Donato, per la dote di sua figlia «Domina Riccha», futura moglie di Marchese, 50 libbre di denari senesi.

Monticello, 9 settembre 1321

Ammissione di debito per dote e matrimonio;

Lieto di Donato e i suoi fratelli, Cino e Toro, si dichiarano debitori di Marchese e Vannuccio di Maffuccio, per 20 delle 50 libbre relative alla dote di Ricca, di cui all'imbreviatura precedente. si impegnano a conferire la somma entro i prossimi due anni. Lo stesso giorno Marchese e Ricca contraggono matrimonio.

C. 64v

Monticello, 13 settembre 1321

Soccida «ad laborandum»;

Vannuccio di Lunarduccio e Talino di Guarniero confessano di aver stipulato un contratto di soccida «ad laborandum» per i prossimi tre anni. Talino apporta due buoi di pelo rosso e Vannuccio soltanto uno. Gli animali saranno mantenuti a metà e, alla scadenza, divisi ugualmente tra i soci.

Monticello, 13 settembre 1321

Prestito in grano per deposito;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

il sopradetto Vannuccio di Lunarduccio si dichiara debitore del suo socio, Talino di Guarniero, per una quantità di 36 staia di grano (misurate in staia di Castiglioncello), ricevute per deposito. Si impegna a restituire i cereali nella misura di 12 staia l'anno (quindi nei tre anni della «societas» di cui alla precedente imbreviatura), alla casa del creditore.

Monticello, 13 settembre 1321

Promessa di restituzione di guadagni illeciti;

Giuntino di Mino promette di restituire, a frate Bono di Monticello o ai suoi successori, 8 libbre di denari, ottenute «ex inlicito lucro».

C. 65

Monticello, 23 settembre 1321

Vendita di una casa;

Giunta del fu Sinibaldo vende, ad un prezzo di 100 fiorini d'oro, a Tura del fu Giovanni, una casa ubicata a Montalcino, in contrada «di Calonaca».

Monticello, 23 settembre 1321

Giunta del fu Sinibaldo confessa di aver ricevuto, da Tura del fu Giovanni, 10 fiorini d'oro, come affitto per il presente anno, della casa ubicata a Montalcino, in contrada Canonica. Si tratta della casa oggetto di vendita nell'imbreviatura precedente.

Monticello, 18 ottobre 1321

Vendita di un terreno;

«Fioccus condam Pietri» vende a Fiorentino di Angelo, un terreno ubicato nel distretto di Monticello, in contrada «de le Vingnie del Piano», al prezzo di 5 libbre di denari.

C. 65v

Monticello, 19 ottobre 1321

Prestito in grano per deposito;

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Dino di Bartalino si dichiara debitore di Giunta di Sinibaldo, per una quantità di 20 staia di grano, ricevute per deposito. Si impegna a restituirle, a casa del creditore, per metà alla prossima festa di S. Maria d'agosto e, l'altra metà un anno dopo, alla detta ricorrenza.

Monticello, 18 ottobre 1321

Prestito in grano per deposito;

Petruccio del fu Domenico riceve in prestito, «causa depositi», da Giunta di Sinibaldo, 27 staia di grano, che si impegna a restituire nel seguente modo: 9 staia alla prossima festa di S. Maria d'agosto e, le rimanenti 18, nei due anni successivi, sempre alla stessa ricorrenza.

Monticello, 9 novembre 1321

Prestito per mutuo;

Paolino del fu Paganuccio e sua moglie, Vanna, confessano di aver ricevuto, da Giunta di Sinibaldo, due fiorini d'oro, «ex causa mutui», che si impegnano a restituire alla prossima festa di S. Angelo.

C. 66

Monticello, 23 novembre 1321

Conferimento di dote;

«Bruçculus condam Rotelle» confessa di aver ricevuto dalla moglie, Dolce di Bencivegna, 45 libbre di denari senesi a titolo di dote.

Monticello, 12 dicembre 1321

Prestito per deposito;

Gemma, vedova di Vitale, confessa di aver ricevuto, da Giovanni del fu Vitale, 5 libbre e 12 soldi di denari senesi, «ex causa depositi», che si impegna a restituire a richiesta del creditore.

Montalcino, 14 dicembre 1321

Soccida «ad laborandum»;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

i fratelli Ristorino, Vannuccio e Giuntino, figli del fu Baldino, stipulano un contratto di soccida con «Ciuccius Johannis». (Il contratto prosegue alla carta successiva)

C. 66v

Montalcino, 14 dicembre 1321

Prosegue il contratto di soccida di cui alla carta precedente;

i fratelli Ristorino, Vannuccio e Giuntino, ricevono da «Ciuccius» due buoi, una vacca e una vitella («pili rubei»), stimati 46 libbre di denari senesi, che si impegnano a «tenere pascere custodire et salvare» a loro spese per i prossimi tre anni. I detti animali saranno utilizzati per «laborare et laborium facere, cultare et cultum promictimus seminare et sarchiare et omnia facere ad usum boni laboratoris». Il proprietario degli animali riceverà la metà del raccolto ottenuto dalla lavorazione dei terreni in cui il bestiame sarà utilizzato. Lo stesso «Ciuccius» si impegna a conferire, annualmente, 10 soldi di denari senesi «pro isterpatura», inoltre conferirà, per ogni stagione, la metà del seme. Alla scadenza del contratto gli animali, ed il loro eventuale accrescimento, verranno divisi a metà tra le parti, salvo il diritto di scelta del soccidante. In caso di morte, di uno o più animali, i tre fratelli saranno costretti a risarcire «Ciuccius» solo se l'evento sarà dovuto alla loro responsabilità, altrimenti il danno ricadrà a metà tra le parti.

C. 66v

Carta lasciata in bianco.

C. 67

Monticello, 27 dicembre 1321

Vendita di terreni;

«Venne condam Toscanelli» e sua moglie, «Domina Buona Ventura», vendono a «Fatiuolo Nuci», che compare a nome suo e dei fratelli Stefanello, Giovanni e «Gratiuolo», i seguenti possedimenti ubicati nel distretto di Seggiano: un terreno in contrada «de la Pecciula», un terreno con olivi, ubicato nella stessa contrada, tre terreni in contrada S. Maria. Il prezzo di vendita è di 5 libbre e 10 soldi di denari senesi.

C. 67v

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 26 gennaio 1322

Restituzione di dote;

Minuccio, figlio di Tancredi e Mina, vende a «Tosecto condam Jannis», al prezzo di 50 libbre di denari senesi, i diritti che vanta sulla dote della madre, pari a 100 libbre. La stessa dote fu conferita da «Janni Albani».

C. 68

Montalcino, 20 gennaio 1322

Conferimento di dote;

Cecco di Tura confessa di aver ricevuto, da Binduccio del fu Bindo, 200 libbre di denari, come dote della sua futura moglie, Gemma di Ventura.

Montalcino, 9 gennaio 1322

Prestito in denaro;

Nello di Lencio e Lippo di Ranuccio si dichiarano debitori di Nicola di Fazio, che compare in nome di sua moglie «Domina Lipa Domini Ghucii», per una somma di 120 libbre di denari senesi. Promettono di restituire il denaro alla prossima festa di S. Maria d'agosto.

Montalcino, 10 giugno 1325

Cassazione;

la sopradetta Filippa dispone la cassazione della precedente imbreviatura perché soddisfatta del suo credito.

C. 68v

Montalcino, 8 gennaio 1322

Ammissione di debito;

Nello del fu Lencio confessa che il debito di 120 libbre, contratto in solido con Lippo di Ranuccio, nei confronti di Nicola di Fazio (che compariva a nome della moglie Filippa), è solo suo e non coinvolge Lippo.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Montalcino, 4 marzo 1322

Inventario dei beni di una «pupilla»;

«Domina Gemma relicta Minucci», come da testamento del defunto marito, è tutrice della figlia Minuccia ed in tale veste procede all'inventario dei beni della «pupilla». L'inventario viene redatto alla carta successiva.

C. 69

Montalcino, 4 marzo 1322

Prosecuzione dell'inventario di cui alla precedente imbreviatura;

un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada «de le Pertinali»; 10 libbre di denari senesi.

Montalcino, 18 gennaio 1322

Conferimento di dote;

«Domina Landuccia uxor condam Paulucci», conferisce a Ceccarone di Neri, futuro marito della figlia Tessa, a titolo di dote della medesima, i seguenti beni: la quarta parte di un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada di Valle; la quarta parte di una casa sita nel sopradetto terreno; la quarta parte di un terreno nel distretto di Torrenieri, comitato di Siena; la quarta parte di un paio di buoi; un asino e dieci pecore.

Montalcino, 18 gennaio 1322

Accettazione di dote;

Ceccarone di Neri confessa di aver ricevuto da Landuccia, per la dote della sua futura moglie Tessa, i beni elencati nella precedente imbreviatura.

C. 69v

Montalcino, 31 gennaio 1322

«Locatio ad medium»;

ser Guido del fu Tebaldo loca «ad medium», a Dino di Giacomino e al fratello Pasquale, per un periodo di tre anni, un podere con vigne e casa, ubicato nel distretto di

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, in contrada «Frassine» e un terreno, nello stesso distretto, in luogo detto «dal Mulino dela Bocte». Guido si impegna a conferire ai mezzadri, per la durata del contratto, un bue e la metà del seme. I mezzadri promettono «ipsas res et vineam laborare cultare potare [...] ad usum boni laboratoris», inoltre apporteranno l'altra metà del seme e conferiranno la metà dei frutti. La penale, in caso di mancato rispetto dei patti, viene stabilita in 50 libbre di denari.

C. 70

Montalcino, 6 febbraio 1322

Vendita di diritti su un credito;

Meuccio del fu Nardo «Bonomi» vende a ser Guidone di Tebaldo, al prezzo di 15 libbre di denari, i diritti vantati nei confronti dei fratelli Poncino e Giovanni (detto «Mangna»), figli del fu Cione «Nepoleonis», e di Bilia e «Domina Soçça», rispettivamente madre e moglie di Poncino. Tale credito risale ad una vendita di 42 staia di grano per una somma di 24 libbre di denari senesi, che i debitori si erano impegnati a saldare alla passata festa di S. Maria d'agosto.

C. 70v

Montalcino, 13 febbraio 1322

Testamento;

«Lolus Monaldi» detta le sue ultime volontà: chiede di essere sepolto presso la chiesa di S. Agostino di Montalcino e lascia all'abate di S. Antimo 10 soldi di denari. Altri lasciti monetari sono destinati alla chiesa di Torrenieri; inoltre dispone che i suoi «fideicommissarios» riscuotano tutti i crediti rimasti in sospeso. Il resto dei suoi beni viene destinato ai «pauperes Christi».

Montalcino, Pieve di S. Salvatore, 19 febbraio 1322

Imbreviatura mancante del dispositivo (sono riportati solo i testimoni: ser Mino di Bartaluccio, e «magistro Minoccio ser Maffei»).

C. 71

Montalcino, 19 febbraio 1322

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Nomina dei canonici della pieve di S. Salvatore;

«Dominus Meus condam Contis archipresbiterus» della pieve di S. Salvatore di Montalcino, con la volontà dei canonici, ser Tofo e Giovanni di Deo, procede alla nomina di canonici della detta pieve: Mino di Stefano, Pericciuolo di Landuccio, Gualcherino di Bertuccio, Nicola di ser Morando e Francesco di ser Accursio. I prescelti vengono vincolati a versare una «prebenda» di 60 soldi di denari e a risiedere continuativamente nella pieve stessa; gli vengono anche consegnati i paramenti dell'altare e le funi delle campane.

C. 71v

Montalcino, 8 marzo 1322

Conferimento di dote;

Neri del fu Bindo e sua moglie, Tessa, dichiarano di aver conferito, a Fucciarino del fu Guido e a suo figlio Lupo, 300 libbre di denari senesi per la dote della loro figlia Francesca, futura moglie del predetto Lupo. Il conferimento non è comunque monetario, ma si compone dei seguenti beni: una casa ubicata a Montalcino, in contrada S. Lorenzo; un terreno con vigna, nel distretto di Montalcino, in «Plano Valdissuge»; un'altra vigna nella stessa contrada.

C. 72

La carta è lasciata in bianco.

C. 72v

La carta è lasciata in bianco.

C. 73

Montalcino, 11 marzo 1322

Vendita di un terreno;

ser Accursio del fu ser Maffeo e sua moglie, «Domina» Bice, vendono, a ser Guidone del fu Tebaldo, un terreno ubicato nel distretto di Torrenieri, in contrada del Pozzo, comitato di Siena, al prezzo di 310 libbre di denari senesi.

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Montalcino, 11 marzo 1322

Debito residuo per acquisto di terreno;

ser Guidone del fu Tebaldo si costituisce debitore di ser Accursio del fu ser Maffeo e sua moglie, «Domina» Bice, per una somma di 150 libbre di denari senesi, come residuo del prezzo d'acquisto del terreno di cui all'imbreviatura precedente.

C. 73v

Montalcino, 14 marzo 1322

Vendita di una vigna;

Silvestro del fu Orlando e sua moglie, «Domina» Gemma, vendono a ser Cecco del fu ser Pepo una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Canale, al prezzo di 80 libbre di denari senesi.

Montalcino, 14 marzo 1322

Promessa di vendita, ai precedenti proprietari, della vigna acquistata nella precedente imbreviatura;

ser Cecco del fu ser Pepo promette, a Silvestro del fu Orlando e a sua moglie Gemma, di rivendergli la vigna appena acquistata, tra un anno.

C. 74

Montalcino, 22 marzo 1322

Soccida;

Minuccio di Sozzo, di S. Angelo in Colle, dichiara di aver contratto una soccida con Binduccio di Bindo e Bonino «Scolamoli». Il patto riguarda i seguenti animali: 148 tra pecore e montoni, e 37 tra capre e becchi. Binduccio e Bonino apportano i due terzi del bestiame, mentre il restante terzo viene conferito da Minuccio, che si impegna a «pascere custodire et salvare» a sue spese i detti animali, per un periodo che va dalla presente data fino alle prossime calende di settembre e, da queste ultime, per i successivi due anni; in caso di pasture a pagamento, le spese di pascolo verranno divise a metà tra le parti. La metà dei frutti dell'allevamento verrà conferita, a Montalcino, ogni anno «congruo tempore». L'imbreviatura prosegue alla carta successiva.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

C. 74v

Montalcino, 22 marzo 1322

Proseguimento della soccida di cui alla precedente imbreviatura; gli animali, alla scadenza stabilita, verranno divisi a metà, avendo Binduccio e Bonino il diritto di scelta. La penale per eventuali inosservanze delle clausole contrattuali viene stabilita in 100 libbre di denari senesi.

Montalcino, 24 marzo 1322

Nomina di un procuratore per la vendita di beni immobili; Piero del fu «Domini Stricche» (Tolomei) nomina suo fratello Carlo procuratore per la vendita della quarta parte di un terreno con vigna e casa, ubicato nel distretto di Siena, in luogo detto «Vingnano vel Malialgli».

C. 75

Montalcino, 25 marzo 1322

Vendita di una vigna;

Marco del fu Martinuccio vende a Giunta di Bernardo una vigna, ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada «Carrede», al prezzo di 57 libbre di denari senesi.

C. 75v

Montalcino, 28 marzo 1322

Prestito per mutuo;

i fratelli Neruccio e Narduccio, figli del fu Peruccio, confessano di aver ricevuto, da ser Cecco di ser Pepo, la somma di 18 fiorini, «ex causa mutui», che si impegnano a restituire ad otto giorni.

C. 76

Montalcino, 31 marzo 1322

Acquisto di un asino a debito;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

«Finuccius condam Vine» acquista da «Domine Palmiere», moglie di Ceccarello di Mino, un asino, al prezzo di 9 libbre di denari senesi, che si impegna a pagare entro la prossima festa di S. Maria d'agosto.

Montalcino, 31 marzo 1322

Donazione di diritti;

«Dota condam Buonfilgliuoli» di Montenero, comitato di Siena, dona al senese Cola di Giovanni, i diritti vantati nei confronti di Cola «condam Dietisalvi», anch'egli senese. Tali diritti risalgono ad una condanna, emessa dal vicario del vescovo Ruggero nei confronti del «Dietisalvi», secondo la quale questi doveva versare al «Buonfilgliuoli», una somma di 53 libbre di denari senesi. L'imbreviatura prosegue alla carta successiva con clausole ceterate.

C. 76v

Contrada della «Gungnana», distretto di Vergelle, 1 aprile 1322

Vendita di un terreno;

i fratelli Nino, Cecco e Giunta, figli del fu Neri di Orso, vendono a «Domina» Nuta, moglie di Guidarello di Ranuccio, un terreno, in parte aratorio e in parte a vigna, con capanna e *lama*, ubicato nel distretto di Vergelle, comitato di Siena, in contrada della «Gungnana». Il prezzo di vendita è di 140 libbre di denari senesi.

C. 77

Contrada della «Gungnana», distretto di Vergelle, 1 aprile 1322

La carta è interamente occupata dalle clausole ceterate e di garanzia relative alla vendita di cui all'imbreviatura precedente.

C. 77v

Contrada della «Gungnana», distretto di Vergelle, 1 aprile 1322

La carta è interamente occupata dalle clausole ceterate e di garanzia relative alla vendita di cui all'imbreviatura della carta 76v.

C. 78

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Contrada della «Gungnana», distretto di Vergelle, 1 aprile 1322

Presa di possesso;

donna Nuta, moglie di Guidarello di Ranuccio, prende possesso del terreno acquistato dai fratelli Nino, Cecco e Giunta, figli del fu Neri di Orso.

Contrada della «Gungnana», distretto di Vergelle, 1 aprile 1322

Donazione di diritti;

Mante, figlia di Nino e moglie di Vannuccio «Piccinni», dona a Nuta, moglie di Guidarello di Ranuccio, tutti i diritti vantati nei confronti del padre, figlio del fu Neri di Orso. L'abbreviatura prosegue alla carta successiva.

C. 78v

Contrada della «Gungnana», distretto di Vergelle, 1 aprile 1322

Segue la donazione di diritti di cui all'abbreviatura precedente;

la ragione per cui donna Mante vanta dei diritti, nei confronti del padre, Nino di Neri di Orso, risale alla mancata restituzione della dote di Tura, defunta madre della donatrice, pari a 72 libbre di denari senesi, di cui la stessa Mante è legittima erede, e di cui, evidentemente, Nino si è illegittimamente impossessato.

Contrada della «Gungnana», distretto di Vergelle, 1 aprile 1322

Conferimento di dote;

Vannuccio «Piccinni» confessa di aver ricevuto dal suocero, Nino di Neri, 80 libbre di denari senesi, come dote di Mante, moglie di Vannuccio e figlia di Nino.

C. 79

Contrada della «Gungnana», distretto di Vergelle, 1 aprile 1322

Donazione di diritti;

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

«Domina Ghisda», moglie di Nino di Neri, dona a Guidarello del fu Urso, che compare e agisce in nome di Manente di Meo, tutti i diritti da lei vantati nei confronti di Nardo di Riccardo e i suoi eredi.

C. 79v

Montalcino, 3 aprile 1322

Acquisto di un asino a debito;

Giunta del fu Ventura acquista, da ser Cecco del fu ser Pepo, un asino al prezzo di 6 fiorini d'oro, che si impegna a conferire ad un mese.

Montalcino, 3 aprile 1322

Vendita di un terreno;

Andrea del fu Salvuccio e sua moglie «Bilia» vendono, a Bartalino del fu Guicciardo, un terreno, ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada detta «Rasa», al prezzo di 36 libbre di denari senesi. Seguono clausole ceterate alla carta successiva.

C. 80

Montalcino, 3 aprile 1322

Assoluzione da un'obbligazione;

il notaio ser Mino del fu Bartaluccio, procuratore di «Domina Altegratia», libera e assolve Neri del fu Cenni, che compare in nome e per conto del fratello Lando, dall'obbligazione e «fideiussionem» che il detto Lando fece nei confronti di Altagrazia, in favore di «Domina Ducia», moglie di Minuccio di Bernardino.

C. 80v

Montalcino, 5 aprile 1322

Affidamento di bestiame in custodia;

Mino del fu Nigro confessa di aver ricevuto in custodia, 90 tra pecore e montoni, che promette di restituire alla volontà del proprietario.

Montalcino, 5 aprile 1322

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Assoluzione da debiti relativi ad una soccida;

Pietrone del fu Naldo confessa di aver ricevuto, da Mino del fu Nigro, tutto ciò che quest'ultimo gli doveva, in relazione ad una soccida di pecore e montoni.

Contrada Cornetelli, distretto di Montalcino, 12 aprile 1322

Conferimento di dote;

i fratelli Ugolino e Vannino, del fu Giacomino, conferiscono dei beni, del valore stimato di 95 libbre di denari senesi, a titolo di dote di Tessa «olim Vine et Necte», a Nino di Ranuccio e a suo figlio Bindo (futuro sposo della stessa Tessa). L'abbreviatura prosegue alla carta successiva.

C. 81

Contrada Cornetelli, distretto di Montalcino, 12 aprile 1322

conferimento di un terreno in dote;

Ugolino e Vannino, «condam Jacobini», conferiscono a Nino di Ranuccio e a suo figlio Bindo, un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada «del Vallino», del valore di 95 libbre di denari senesi.

C. 81v

Contrada Cornetelli, distretto di Montalcino, 12 aprile 1322

Presa di possesso;

Nino di Ranuccio e suo figlio Bindo prendono possesso del terreno conferito, per la dote di Tessa, da Vannino e Ugolino «condam Jacobini».

Contrada Cornetelli, distretto di Montalcino, 12 aprile 1322

Dichiarazione di assegnazione di beni in dote;

Nannino di Ranuccio e suo figlio Bindo, dichiarano di aver ricevuto da Ugolino e Vannino «condam Jacobini», a titolo di dote di Tessa, futura moglie dello stesso Bindo, un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada «del Vallino del Cerreto».

C. 82

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Contrada Cornetelli, distretto di Montalcino, 12 aprile 1322

Matrimonio;

Bindo di Nannino e «Domina Tessa», contraggono matrimonio.

Contrada Cornetelli, distretto di Montalcino, 12 aprile 1322

Donazione di diritti;

«Domina Tessa filia olim Vine» dona, ai fratelli Ugolino e Vannino «filiis condam Jacobini», i diritti che la medesima possiede nei confronti dell'eredità di suo padre e di sua madre Nessa. Nel giuramento di fedeltà alla donazione, veniamo a conoscenza del fatto che Tessa ha un'età compresa tra i 12 ed i 25 anni.

C. 82v

Montalcino, 13 aprile 1322

Vendita di un terreno;

Bartalino del fu Grazia e sua moglie, «Domina Mina», figlia di Cione dei Tolomei, vendono a Cenni «Boni», un terreno, in parte aratorio, in parte boschivo e «vineato», ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada «dicta Scalglà», al prezzo di 18 libbre di denari senesi.

C. 83

Montalcino, 13 aprile 1322

Acquisto di vino a debito;

«Cenocto condam Luparelli» si dichiara debitore di Cecco del fu Guglielmo, per una somma di 4 fiorini d'oro, relativa all'acquisto di 5 salme di vino, ricevute «ex causa mutui», che si impegna a pagare alla festa di S. Angelo di settembre dell'anno successivo.

Montalcino, 25 aprile 1322

Acquisto di vino a debito;

Bindo di Petruccio di Ponzano e Passante di ser Ranieri si dichiarano debitori di Paolino del fu Bartaluccio, per una somma di 100 soldi di denari senesi, relativa all'acquisto di 2 salme di vino rosso, che si impegnano a pagare alle prossime calende di maggio.

Montalcino, 14 ottobre 1322

Cassazione;

Paolino del fu Bartaluccio dispone la cassazione della precedente imbreviatura, perché soddisfatto del suo credito.

C. 83v

Montalcino, 26 aprile 1322

Acquisto di vino a debito;

«Vuccius condam Ranucci» si dichiara debitore di Paolino del fu Bartaluccio, per una somma di 2 fiorini d'oro, relativa all'acquisto di 2 salme di vino, che si impegna a pagare a richiesta del creditore.

Montalcino, 28 aprile 1322

Prestito per mutuo;

Fuccio del fu Piero e Guido «Cocchi» confessano di aver ricevuto, da Francesco del fu Bindo, la somma di 100 soldi di denari senesi, «ex causa mutui», e si impegnano a restituirla alla prossima festa di S. Maria d'agosto.

C. 84

Montalcino, 2 maggio 1322

Prestito per mutuo;

«Jannes Nerii Verdacchi et Janninus Çaccharie» confessano di aver ricevuto da «Sabato Angeli» (socio di Angelo «Mussecti»), la somma di 18 libbre di denari senesi, «ex causa mutui», e si impegnano a restituirla a 8 giorni.

Montalcino, 2 maggio 1322

Vendita dei diritti su una vigna;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

ser Neri del fu Bonifacio vende, a Giovannino del fu Bertoldo, al prezzo di 100 soldi di denari senesi, i diritti vantati nei confronti di due parti «pro indiviso» di una vigna, ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada dell'Elceto. Tale vigna fu venduta a Neri dallo stesso Giovannino e dalla moglie del medesimo, «Domina» Melina.

C. 84v

Montalcino, 3 maggio 1322

Acquisto di vino a debito;

Peruccio di Orlando, «vocato Peruccius Montonis», e «Vinuccius Pietri», acquistano da «Brancisco Bindi», 6 salme di vino al prezzo di 6 fiorini d'oro, che si impegnano a pagare alla prossima festa di S. Maria d'agosto.

Montalcino, 3 maggio 1322

Nomina di procuratori per la vendita di un terreno;

«Bernardinus condam Fini» nomina suoi procuratori, ser Mino di Bartaluccio, Segna «Buonsignori» e ser Daddo di ser Martino, in relazione alla vendita di un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada della Fonte.

C. 85

Montalcino, 3 maggio 1322

Nomina di un procuratore;

Cione del fu Landuccio nomina Bertuccio del fu Gualcherino suo procuratore.

Montalcino, 3 maggio 1322

Prestito per mutuo;

«Domina Nadda condam Ugolini» e Narduccio di Peruccio confessano di aver ricevuto, da Cecco di Guglielmo, la somma di 6 fiorini d'oro, «ex causa mutui», e si impegnano a restituirla ad un mese.

Montalcino, 3 maggio 1322

Cassazione;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Cecco di Guglielmo dispone la cassazione della precedente imbreviatura perché soddisfatto del suo credito da Meo di ser Mino.

Montalcino, 3 maggio 1322

Acquisto di vino a debito;

Vannuccio di Ventura e Mino del fu Maffuccio si dichiarano debitori di «Brancisco Bindi» per una somma di 6 libbre di denari senesi, relativa all'acquisto di due salme di vino, che si impegnano a pagare a richiesta del venditore.

Montalcino, 3 maggio 1322

Ammissione di debito;

Vannuccio di Ventura confessa che il debito di cui alla precedente imbreviatura è solo suo ed in sua utilità.

C. 85v

Montalcino, 4 maggio 1322

Acquisto di vino a debito;

Vannuccio di Nuccio, detto *Vecchius*, si dichiara debitore di «Brancisco Bindi», per la somma di 6 fiorini d'oro, relativa all'acquisto di 6 salme di vino, che si impegna a pagare ad un mese.

Montalcino, 4 maggio 1322

Acquisto di vino a debito;

Neri del fu ser Lapo e Angelo «Soççi» si dichiarano debitori di «Brancisco Bindi», per una somma di 6 fiorini d'oro, relativa all'acquisto di 6 salme di vino, che si impegnano a pagare ad un mese.

Montalcino, 6 agosto 1322

Cassazione;

«Brancisco Bindi» dispone la cassazione della precedente imbreviatura perché soddisfatto del suo credito.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 4 maggio 1322

Ammissione di debito;

Neri del fu ser Lapo confessa che il debito per l'acquisto di vino, contratto lo stesso giorno in solido con Angelo «Soççi», è solo suo ed in sua utilità.

C. 86

Montalcino, 6 maggio 1322

Acquisto di vino a debito;

Ugolino *condam Jacobi* e suo figlio Vannuccio si dichiarano debitori di «Brancisco *condam Bindi*», per una somma di 40 soldi di denari, relativa all'acquisto di una salma di vino, che si impegnano a pagare a due mesi.

Montalcino, 6 maggio 1322

Acquisto di vino a debito;

«Domina Mina *relicta Turelli Niccole*» e Nalduccio di Ciano si dichiarano debitori di «Brancisco *condam Bindi*», per una somma di 8 libbre di denari senesi, relativa all'acquisto di 4 salme di vino, che promettono di pagare alla prossima festa di S. Maria d'agosto.

C. 86v

Montalcino, 11 maggio 1322

Vendita di una casa;

«Corsellus» del fu Guglielmo e sua moglie, «Domina Olgente», vendono a Cecco di ser Ranuccio una casa ubicata a Montalcino, in contrada S. lorenzo, al prezzo di 12 libbre di denari senesi.

Montalcino, 11 maggio 1322

Prestito in grano per mutuo;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Vanni del fu Ghezzeo e suo figlio, Lencio, si dichiarano debitori di Binduccio del fu Bindo, per una quantità di 12 staia di grano, ricevuta «ex causa mutui», che si impegnano a restituire alla prossima festa di S. Maria d'agosto.

C. 87

Montalcino, 13 maggio 1322

Acquisto di vino a debito;

«Menchus condam Nardi» e Moresco di Sinibaldo si dichiarano debitori di «Brancisco Bindi», per la somma di 22 fiorini d'oro, relativa all'acquisto di 22 salme di vino rosso, che promettono di pagare ad un mese.

Castello di Cinigiano, 17 maggio 1322

Soccida di suini;

Niccoluccio «condam Bencivennis» e sua moglie «Domina» Novellina stipulano un contratto di soccida con Filippo del fu Salvuccio, riguardante sette scrofe e tre porcelli. Si impegnano a «tenere pascere [...] et salvare» i detti animali con divisione delle spese tra le parti, eccetto quelle relative alla custodia, a carico esclusivo dei coniugi, per tre anni. Ogni anno, questi ultimi, conferiranno a Filippo, «congruo tempore», i frutti dell'allevamento, e alla scadenza divideranno gli animali ed il loro eventuale accrescimento in due parti, e lo stesso Filippo avrà diritto di scelta.

C. 87v

Montalcino, 13 maggio 1322

Stipula di una pace tra due parti;

«Fedinus Fei», procuratore di Guido di Turazzo, pone fine ai dissidi tra quest'ultimo e Nutino del fu Benvenuto, stabilendo una penale di 100 libbre di denari senesi per eventuali violazioni dell'accordo.

Montalcino, 21 maggio 1322

Saldo di un prestito per mutuo;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Narduccio «condam Vitelli» confessa di aver ricevuto, da Angelo «Domini Dei» e Lomo di Nardo, 5 libbre di denari senesi, a saldo di un prestito «ex causa mutui», testimoniato da un rogito del notaio ser Naldo di Gardo.

C. 88

Montalcino, 24 maggio 1322

Prestito per deposito;

Lencio di Ranuccio, Duccio di Orlando e Cello di Ranuccio si dichiarano debitori di «Domina» Beatrice, moglie di «Domino» Pietro di Mino, per una somma di 33 fiorini d'oro, ricevuti «ex causa depositi», che si impegnano a restituire ad un anno.

Montalcino, 24 maggio 1322

Acquisto di vino a debito;

Bartolomeo di Sozzo, «Cima Fecis et Vanuccius Nucii», si dichiarano acquistano da «Brancisco Bindi» 6 salme di vino, ad un prezzo di 6 fiorini d'oro, che si impegnano a pagare alla prossima festa di S. Maria d'agosto.

Montalcino, 9 novembre 1322

Cassazione;

«Brancisco Bindi» dispone la cassazione della precedente imbreviatura perché soddisfatto del suo credito.

C. 88v

Montalcino, 27 maggio 1322

Approvazione della vendita di un terreno;

«Domina Mante relicta Nerii Ursi» dichiara di acconsentire alla vendita, effettuata dai figli Nino, Cecco e Giunta, di un terreno ubicato nel comitato di Siena, distretto di Vergelle, contrada della Gugnana. La proprietà è stata ceduta, ad un prezzo di 140 libbre di denari senesi, a «Domina» Nuta, moglie di Guidarello. Vedi C. 76v.

C. 89

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 28 maggio

Vendita di un terreno;

«Casinus condam Dominichi» vende a Tuccino del fu Ranieri un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada del Pescuccio, al prezzo di 15 libbre di denari senesi. L'abbreviatura prosegue alla carta successiva con clausole, ceterate e non.

C. 89v

Montalcino, 30 maggio 1322

Vendita di una casa;

ser Guido del fu Tebaldo vende a Caio «condam Monachi» e a sua moglie Tuccia, una casa al prezzo di 30 libbre di denari senesi. L'abbreviatura prosegue alla carta successiva.

C. 90

Montalcino, 30 maggio 1322

Prosecuzione della vendita di cui alla precedente abbreviatura;

La casa in oggetto è ubicata a Montalcino, in contrada «Collogatoli». Seguono i confini e le clausole ceterate.

C. 90v

Montalcino, 9 giugno 1322

Vendita di una casa con orto e «platea»;

«Domina» Lagia, vedova di Cecco di Uliviero, e suo figlio Veraccio vendono a «Domina Beldie», moglie di Ceccarello di Mino, una casa con orto e «platea», ubicata a Montalcino, in contrada Canonica, al prezzo di 22 libbre di denari senesi.

C. 91

Montalcino, 10 giugno 1322

Acquisto di pali a debito;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Vanni di Turino e Cecchino del fu Puccio acquistano, da «Brancisco condam Bindi», dei pali (non è specificata la quantità), ad un prezzo di 8 libbre di denari senesi, che promettono di pagare alla prossima festa di S. Maria d'agosto.

Senza data topica, 24 ottobre 1322

Cassazione;

«Brancisco condam Bindi» dispone la cassazione della precedente imbreviatura perché soddisfatto del suo credito.

Montalcino, 11 giugno 1322

Saldo di un debito;

Meuccio del fu Nardo «Bonomi» confessa di aver ricevuto da «Domina» Lagia, vedova di Nanni, 3 libbre di denari senesi, a saldo di un debito precedente non specificato.

C. 91v

Montalcino, 13 giugno 1322

Vendita di un terreno e di una vigna;

«Domina» Landuccia, vedova di Paoluccio, vende a Bartalino del fu Naldo un terreno con una vigna («eidem terre coniunta»), ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada «El Petroso», al prezzo di 11 libbre di denari senesi.

Montalcino, 16 giugno 1322

Acquisto di grano a debito;

Guglielmuccio di Montalcino confessa di dovere a Francesco di Bindo, per l'acquisto di un moggio di grano, la somma di 4 fiorini d'oro, che si impegna a pagare alla prossima festa di S. Maria d'agosto.

C. 92

Montalcino, 18 giugno 1322

Acquisto di grano a debito;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Filippo del fu Mino e Griffio del fu Vanni acquistano, da Francesco di Bindo, un moggio di grano, al prezzo di 8 libbre di denari senesi, che promettono di pagare alla prossima festa di S. Maria d'agosto.

Montalcino, 18 giugno 1322

Ammissione di debito;

Filippo del fu Mino confessa che il debito di cui alla precedente imbreviatura è solo suo ed in sua utilità.

Montalcino, 1 luglio 1322

Cassazione;

la precedente imbreviatura viene cassata per volontà di Griffio del fu Vanni, che si rende partecipe del debito nei confronti di Francesco di Bindo, per l'acquisto di un moggio di grano.

C. 92v

Montalcino, 20 giugno 1322

Prestito per mutuo;

«Cianellus» del fu Martino confessa di aver ricevuto da Marcuccio del fu Fino, «ex causa mutui», la somma di 8 libbre di denari senesi, che si impegna a restituire ad un mese.

Montalcino, 20 giugno 1322

Soccida;

Vannuccio di Dote stipula un contratto di soccida con Peruccio di Ciano, relativa a 150 pecore, 4 capre, 6 vacche e 3 vitelli. Vannuccio si impegna a «tenere pascere custodire et salvare» i detti animali per 5 anni a sue spese, inoltre, conferirà a Peruccio la metà dei frutti che trarrà dal bestiame; alla scadenza, quest'ultimo, verrà diviso in due parti, spettando a Peruccio il diritto di scelta.

C. 93

Montalcino, 20 giugno 1322

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Affidamento di bestiame;

«Vannuccius Dote» confessa di aver ricevuto da Peruccio di Ciano i seguenti animali: due buoi, un'asina con una puledra. Il bestiame sarà custodito e nutrito a nome del proprietario, e restituito a sua volontà.

Montalcino, 28 giugno 1322

Acquisto di grano a debito;

«Niccholaus condam Fei» si dichiara debitore di «Brancisco Bindi» per una somma di 10 libbre di denari senesi, relativa all'acquisto di un moggio di grano. «Niccholaus» promette di estinguere il suo debito alla prossima festa di S. Maria d'agosto.

Montalcino, Pieve di S. Salvatore, 6 luglio 1322

Concessione di un orto in enfiteusi;

l'arciprete della Pieve di S. Salvatore di Montalcino, «Venerabilis viri dominus Meus», col consenso dei canonici ser Tofo, ser Mino di Stefano, Giovanni e Nicola di ser Morando, Gualcherino di Bertuccio e Cecco di ser Accursio e dell'Abate di S. Antimo «Talommeo», concede a ser Mino di Bartaluccio, per i servizi resi alla Pieve, un orto in enfiteusi rinnovabile di 29 in 29 anni.

C. 93v

Montalcino, 1 luglio 1322

Stipula di una pace;

Landino di Perello e Barone di Donato stipulano una pace tra loro, riguardante tutti gli eccessi intercorsi tra loro, con una penale, in caso di mancato rispetto del patto, di 50 libbre di denari.

Montalcino, 2 luglio 1322

Vendita di un terreno;

«Nente condam Guidi» vende a ser Guidone di Tebaldo un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada «Agungnana», al prezzo di 200 libbre di denari senesi.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 2 luglio 1322

Precisazione relativa alla vendita di cui sopra;

Il suddetto Nente precisa che l'atto precedente, in realtà, manifesta solo l'intenzione di vendita del fondo e che il dominio ed il possesso su di esso restano a sua disposizione.

C. 94

Montalcino , 25 luglio 1322

Vendita di un terreno;

ser Guido di Tebaldo vende a Nente del fu Guido un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada «Agungnana», al prezzo di 200 libbre di denari senesi. Si tratta, probabilmente, della restituzione del denaro prestato, attraverso una falsa vendita, nella carta precedente.

Montalcino, 10 agosto 1322

Cessione di diritti su beni;

Binduccio di Cecco dona, a Mino del fu Bartaluccio, ogni diritto vantato nei confronti dei beni della madre, Mina «condam Donaddei».

C. 94

Montalcino, 11 agosto 1322

Prestito per deposito;

Filippo del fu Mino si dichiara debitore di Cecco di Nardo per una somma di 6 fiorini d'oro, ricevuti «ex causa depositi», che s'impegna a restituire alle prossime calende di giugno.

Montalcino, 13 agosto 1322

Acquisto di vino a debito da un Tolomei;

Filippuccio di Mino si dichiara debitore di Larino «condam domini Mei Tholomeis» per una somma di 24 libbre di denari senesi, relativa all'acquisto di 8 salme di vino rosso. Si impegna ad estinguere il debito ad un anno dalla prossima festa di S. Maria d'agosto.

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

C.95

Montalcino, 13 agosto 1322

Vendita di una casa;

i fratelli Bindo e Giovanni del fu Palmeruccio vendono a «Domina Beldie» una casa «cum platea», ubicata a Montalcino, in contrada Canale, al prezzo di 55 libbre di denari senesi.

C. 95v

Montalcino, 13 agosto 1322

Conferimento di dote;

Betto del fu Pasquale, volendo conferire un valore di 300 libbre di denari senesi in dote a Memma, moglie di ser Neri (figlio dello stesso Betto), assegna alla detta nuora una vigna, ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada del Colle «sive Gospi».

C. 96

Montalcino, 15 agosto 1322

Collatico di un asino;

«Domina» Lucia, vedova di Nuto, e i suoi figli Nicola e Andrea, confessano di aver ricevuto da Cecco del fu Guglielmo un asino, stimato 17 libbre e 15 soldi di denari senesi, per un periodo di un anno, durante il quale si impegnano a nutrirlo e custodirlo, conferendo al domicilio del proprietario 4 salme di legna. Alla scadenza verrà riconsegnato l'animale o il corrispettivo valore di stima.

C. 96v

Montalcino, 17 agosto 1322

Prestito per mutuo;

Guccio «Dietaiuti» e Marchese «condam Nocis» confessano di aver ricevuto, dai soci Angelo di Musetto e Sabato di Angelo, la somma di 8 fiorini e 12 libbre di denari senesi,

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

«ex causa mutui», che promettono di restituire alla prossima festa di S. Angelo di settembre.

Montalcino, 17 agosto 1322

Ammissione di debito;

Guccio «Dietaiuti» confessa che il debito di cui sopra è solo suo ed in sua utilità.

Montalcino, 18 agosto 1322

Prestito per mutuo da ebrei;

Niccoluccio del fu Ranuccio si dichiara debitore dei soci Angelo di Musetto e Sabato di Angelo per una somma di 6 fiorini d'oro, ricevuta «ex causa mutui», che si impegna a restituire entro i prossimi 8 giorni.

C. 97

Montalcino, 24 agosto 1322

Collatico di un bue;

Pietro, Giovanni e Nutino del fu Maffuccio ricevono «ad collaticum» da Cecco del fu Guglielmo un bue, stimato 15 libbre di denari senesi; si impegnano a custodirlo e nutrirlo fino alla prossima festa di S. Maria d'agosto e promettono di conferire, «pro collatico», 10 staia di grano al domicilio del proprietario.

C. 97v

Montalcino, 24 agosto 1322

Acquisto di un asino a debito;

Vannuccio del fu Duccio e sua moglie Gilia si dichiarano debitori di «Brancisco Bindi» per una somma di 14 libbre di denari senesi, relativa all'acquisto di un asino, che si impegnano a pagare entro la prossima festa di S. Maria d'agosto.

Montalcino, 24 agosto 1322

Acquisto di legna a debito;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Vannuccio di Duccio e sua moglie Gilia si dichiarano debitori di «Brancischo Bindi», per una somma di 100 soldi di denari senesi, relativa all'acquisto di 48 salme di legna, che si impegnano a restituire in una quantità di 4 salme mensili, fino alla prossima festa di S. Maria d'agosto; se non renderanno il legname, conferiranno la sua stima.

Montalcino, 24 agosto 1322

Acquisto di un asino a debito;

Peruzzo del fu Caccia, «Loctus Donaddei», suo figlio Giovanni e la moglie di quest'ultimo, Mina, si dichiarano debitori di «Brancischo Bindi» per una somma di 15 libbre di denari senesi, relativa all'acquisto di un asino, che si impegnano a pagare entro un anno.

Montalcino, 24 agosto 1322

Acquisto di legna a debito;

Peruzzo del fu Caccia, «Loctus Donaddei», suo figlio Giovanni e la moglie di quest'ultimo, Mina, si dichiarano debitori di «Brancischo Bindi» per una somma di 100 soldi di denari senesi, relativa all'acquisto di 48 salme di legna, che si impegnano a restituire in un anno, a ragione di 4 salme mensili; se non renderanno il legname, restituiranno la sua stima.

C. 98

Montalcino, 23 agosto 1322

Donazione di terreni;

Stefano del fu Ranieri dona a Caio «Andelonis» e a sua moglie «Domina Beccha» i seguenti beni immobili situati nel comune di Torrenieri: due terreni in contrada «Le Macchie»; due prati in luogo detto «Valdasso»; un terreno in luogo detto «Larpicatus»; tre terreni in contrada «Mandetole»; un terreno ubicato «iuxta fossum dicti comunis».

C. 98v

Montalcino, 2 settembre 1322

Debito residuo per l'acquisto di un asino;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Vanni di Mino e suo figlio Andrea si dichiarano debitori di Peruccio del fu Caccia per una somma di 4 libbre di denari senesi, relativa al residuo del debito per l'acquisto di un asino; promettono di conferire il denaro entro la prossima festa di Ognissanti.

C. 99

Montalcino, 5 settembre 1322

Prestito per mutuo;

Marco di Luca e Minuccio «Manentis» si dichiarano debitori di «Brancischo Bindi» per una somma di 12 libbre di denari senesi, ricevuta «ex causa mutui», che si impegnano a restituire a 6 mesi.

Montalcino, 6 settembre 1322

Prestito per mutuo;

Giunta del fu Bernardo e suo figlio Luca confessano di aver ricevuto «ex causa mutui» da Cecco del fu Guglielmo la somma di 5 fiorini d'oro, che si impegnano a restituire entro il prossimo mese di maggio.

C. 99v

Montalcino, 5 settembre 1322

Imbreviatura riportante solo i testimoni e l'inizio della parte dispositiva.

C. 100

Montalcino, 9 settembre 1322

Prestito per mutuo;

Fuccio del fu Petruccio confessa di aver ricevuto da Pietro del fu ser Pepo la somma di 8 libbre di denari senesi «ex causa mutui», che si impegna a restituire entro un mese.

C. 100v

Montalcino, 10 settembre 1322

Promessa di matrimonio;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Cecco del fu Ricco ribadisce a «Domina Lippa» la promessa fatta al suo defunto marito, Naccio di Berto, di dare in sposo alla loro figlia Diana, suo figlio Francesco. La precedente promessa di matrimonio è stata rogata dal notaio ser Simone «Gualterucii».

Montalcino, 12 settembre 1322

Vendita di un asino;

Giovanni del fu Piero e sua moglie «Domina» Fiore vendono a Puccio di Silvestro un asino, «pili nigri [...] cum omnibus suis viciis et magangnis», al prezzo di 9 libbre di denari senesi.

C. 101

Montalcino, 12 settembre 1322

Affidamento di un asino;

Giovanni di Piero e la moglie Fiore confessano di aver ricevuto, da Puccio di Silvestro, un asino (vedi la carta precedente), stimato 9 libbre di denari senesi, e promettono di custodirlo e nutrirlo a loro spese per i prossimi 9 mesi. Promettono di conferire, senza specificare il tipo di pagamento, ogni mese al domicilio del proprietario «pro mercede et vectura».

Palazzo comunale di Montalcino, 13 settembre 1322

Prestito per mutuo contratto dal comune di Montalcino;

ser Neri di Becto, sindaco del comune e degli uomini di Montalcino, come risulta dallo strumento rogato dal notaio delle riformanze ser Dino di Matteo, contrae, a nome del detto comune, un debito di 100 fiorini d'oro, «ex causa mutui», con ser Cecco del fu ser Pepo. Ser Neri promette di restituire (sempre in nome del comune) la somma a richiesta del creditore.

C. 101v

Montalcino, 13 settembre 1322

Vendita di una casa;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

«Ciuccius Landi et Domina Nuta», sua madre, vendono a «Becto Ranucii vocato Merolla» una casa, «cum quadam plateam et orto», ubicata a Montalcino, in contrada Canonica, al prezzo di 75 libbre di denari senesi.

C. 102

Montalcino, 13 settembre 1322

Vendita di diritti;

Meuccio del fu Nardo Bonomi vende a «Becto condam Ranucii decto Merolla» i diritti vantati nei confronti di Ciuccio di Lando e sua moglie Nuta; questi ultimi avevano contratto i seguenti debiti col sopradetto Meuccio: 28 libbre di denari relative ad un prestito per mutuo, 10 staia di grano, acquistate a debito al prezzo di 50 soldi di denari, 15 staia di grano, acquistate a debito al prezzo di 6 libbre e 15 soldi. Il prezzo, pagato da «Becto», per l'acquisizione dei crediti è pari a 15 libbre e 15 soldi di denari senesi, con l'aggiunta di 10 staia di grano.

C. 102v

Montalcino, 19 settembre 1322

Cessione di una casa per dote;

Vinuccio del fu Pietro cede a Passante di ser Ranieri, come da promessa fatta in precedenza, per la restituzione della dote della sua defunta moglie «Domina Riccha», del valore di 100 libbre di denari senesi, una casa «cum platea» a Montalcino, in contrada Canale.

C. 103

Montalcino, 19 settembre 1322

Vendita e presa di possesso di una casa;

Minuccio del fu Pietro e Passante di ser Ranieri vendono a Paolino del fu Bartaluccio una casa «cum platea et orto» a Montalcino, in contrada Canale, al prezzo di 180 libbre di denari senesi. Lo stesso giorno il nuovo proprietario prende possesso degli immobili.

C. 103v

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 19 settembre 1322

Prestito per mutuo da ebrei;

i fratelli Mino e Paolino del fu Bartaluccio si costituiscono debitori dei soci Angelo di Musecto e Sabato di Angelo, per una somma di 70 libbre di denari senesi, ricevuta «ex causa mutui». Si impegnano a restituire la cifra a richiesta dei creditori.

Distretto di Montalcino, contrada delle «Bennuccie», 20 settembre 1322

Vendita di metà «pro indiviso» di una vigna;

Giunta del fu Bernardo, con licenza concessa da «Domino Lucleringho de Pistorio iudex et assessor» del comune di Montalcino, vende a Narduccio «condam Nocis», la metà «pro indiviso» di una vigna, ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada delle «Bennuccie», al prezzo di 5 libbre di denari senesi. L'abbreviatura è scritta in parte alla carta 104.

C. 104

Montalcino, 23 settembre 1322

Vendita di metà «pro indiviso» di una vigna;

il suddetto Nardo «condam Nocis» vende a Luca di Giunta e al fratello Ristoro la metà «pro indiviso» della vigna di cui all'abbreviatura precedente, ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada delle «Bennuccie», al prezzo di 5 libbre di denari senesi. L'abbreviatura è in parte scritta alla carta successiva.

C. 104v-105

Montalcino, 20 settembre 1322

Vendita di una casa, un orto e una vigna;

Andrea «condam Gehirardi» vende a Passante del fu ser Ranieri i seguenti beni immobili: una casa, ubicata a Montalcino in contrada Canale; un orto nella stessa contrada; una vigna nel distretto di Montalcino, in contrada della «Martoccia». Il prezzo della vendita è di 80 libbre di denari senesi. L'abbreviatura è in parte scritta alla carta successiva.

C. 105v

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 26 settembre 1322

Prestito per mutuo;

Giunta del fu Bernardo, suo figlio Luca e «Cenocto Luparelli» confessano di aver ricevuto da «Brancischo Bindi» una somma di 40 libbre di denari senesi, «ex causa mutui», che si impegnano a restituire entro due mesi.

Montalcino, 27 novembre 1322

Cassazione;

la precedente imbreviatura è cassata per volontà del creditore, perché soddisfatto dai sopradetti debitori.

C. 105v-107

Montalcino, 26 settembre 1322

Divisione di beni in comune;

Cecco, Marchese e Narduccio, figli del defunto Noce, pervengono alla divisione dei beni posseduti in comune. Cecco ottiene: una casa con orto a Montalcino, in contrada Canale; una casa con orto e «platea» nella stessa contrada; una casa «cum platea», sempre ubicata a Montalcino, in contrada Collegattoli; un orto, nello stesso luogo e contrada; una vigna nel distretto di Montalcino, in contrada «del Ponte di Collegattoli»; un oliveto nello stesso luogo e contrada; una vigna nello stesso luogo e contrada; una vigna nello stesso distretto, nella contrada «Frontonis de Collegattoli»; una vigna nello stesso distretto, in contrada «Matrichesis»; una vigna nello stesso distretto, in contrada della Croce; un terreno nello stesso distretto, in contrada «Matrichesis». Marchese riceve i seguenti beni immobili: una casa con orto ubicata a Montalcino, in contrada Canale; una vigna nel distretto di Montalcino, in contrada Fornelli; una casa con orto nel comitato di Siena, borgo di Torranieri. A Narduccio vengono assegnati i seguenti beni: due case con orto ubicate a Montalcino, in contrada Canale; una vigna nel distretto di Montalcino, in contrada de Matrichese; «quaddam chiusam et unum pratum» nello stesso distretto e contrada.

C. 107

Montalcino, 26 settembre 1322

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Dichiarazione di debito;

i fratelli Cecco e Narduccio del fu Noce si dichiarano debitori di Marchese (terzo fratello) per una somma di 66 libbre, 13 soldi e 4 denari di denari senesi. Si impegnano a saldare il loro debito a richiesta del creditore.

Montalcino, 26 settembre 1322

Vendita di una casa;

Marchese del fu Noce vende a Lapo del fu Neri una casa a Montalcino, in contrada Canale, al prezzo di 50 libbre di denari senesi. L'imbreviatura prosegue alla carta precedente.

C. 107v

Montalcino, 29 settembre 1322

Prestito per mutuo;

Turello di Naccio, Giovanni di Bertoldo, Petrino del fu Castelluccio e ser Forte di ser Ranieri confessano di aver ricevuto da Larino del fu «Domino Meo» la somma di 200 libbre di denari senesi, «ex causa mutui». Si impegnano ad estinguere il loro debito entro il prossimo mese di maggio.

Montalcino, 29 settembre 1322

Ammissione di debito;

Turello di Naccio confessa che il debito di cui sopra è solo suo ed in sua utilità.

C. 108

Montalcino, 12 ottobre 1322

Prestito per mutuo;

Bertuccio di Gualcherino dichiara di aver ricevuto da Larino «domini Mei» la somma di 16 fiorini d'oro, «ex causa mutui», che promettono di restituire alle prossime calende di gennaio.

Montalcino, 26 settembre 1322

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Ammissione di debito;

Narduccio del fu Noce confessa di dover restituire a Marchese di Noce la somma di 25 libbre di denari senesi, e si impegna ad estinguere il suo debito a richiesta del debitore.

Montalcino, 26 settembre 1322

Prestito per mutuo;

Bartalino di Ranieri e Leone di Giovannino confessano di aver ricevuto da Mino di Naldo la somma di 11 libbre di denari senesi, «ex causa mutui», che promettono di restituire a 6 mesi.

C. 108v

Montalcino, 26 ottobre 1322

Nomina di un procuratore;

Binduccio del fu Ubaldino nomina «Magistro Minoccio condam ser Maffei» suo procuratore per la vendita di un casalino, ubicato a Montalcino, in contrada Poggio, ad un prezzo di 30 libbre di denari senesi. Il casalino sarà venduto a Pietro di Guido, che ha già conferito la somma.

Montalcino, 29 ottobre 1322

Vendita di metà «pro indiviso» di una casa con orto;

Cione del fu Landuccio vende a Cecco del fu Guglielmo, che rappresenta Guidarello di Cardello, la metà «pro indiviso» di una casa ubicata a Montalcino, in contrada Poggio.

C. 109

Montalcino, 29 ottobre 1322

Vendita di metà «pro indiviso» di una casa;

i fratelli Orgese e Cola «Domini Mei» vendono a Cecco del fu Guglielmo, che rappresenta Guidarello di Cardello, la metà «pro indiviso» di una casa con orto, ubicata a Montalcino, in contrada Poggio, al prezzo di 25 libbre di denari senesi.

Montalcino, 29 ottobre 1322

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Prestito per mutuo;

Meo del fu Conte ed i suoi figli Orgese e Cola si dichiarano debitori di Cione di Landuccio, per aver ricevuto «ex causa mutui», la somma di 75 libbre di denari senesi, che si impegnano a restituire alla prossima festa di S. Maria d'agosto.

C. 109v

Montalcino, 31 ottobre 1322

Vendita di un orto;

«Domina Ceccha», vedova di Bartaluccio, e Cecco di Guido vendono a ser Cecco del fu ser Pepo un orto ubicato a Montalcino, in contrada S. Lorenzo, al prezzo di 35 libbre di denari senesi.

Montalcino, 31 ottobre 1322

Presa di possesso;

Cecco di Guido, in veste di procuratore di «Domina Ceccha Bartalucii», fa prendere possesso, a ser Cecco di ser Pepo dell'orto di cui alla precedente imbreviatura.

C. 110

Montalcino, 31 ottobre 1322

Prestito per mutuo;

Ceccarello del fu Sozzo, detto «Dilicatus», e Tonio di Lando ricevono da Mino del fu Lando una somma di 10 libbre di denari senesi, «ex causa mutui», che promettono di restituire entro la prossima festa di S. Maria d'agosto.

Montalcino, 1 novembre 1322

Soccida di ovini;

Binduccio «Bencivennis», sua moglie «Domina» Nuta e il loro figlio «Meus», contraggono una soccida con Fuciarino di Guido, riguardante 88 tra pecore e montoni e 47 capre. Quest'ultimo apporta due terzi del bestiame, mentre Binduccio e i suoi familiari il terzo restante, impegnandosi inoltre a «tenere pascere custodire et salvare» i

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

suddetti animali, a loro spese, per successivi due anni e otto mesi. (L'abbreviatura prosegue alla carta successiva.)

C. 110v

Montalcino, 1 novembre 1322

Seguito della soccida di cui alla carta precedente;

Binduccio e i suoi familiari promettono di consegnare ogni anno, «congruo tempore», la metà dei frutti percepiti d'allevamento. Alla scadenza del contratto gli animali ed il loro eventuale accrescimento verranno divisi in due parti uguali, spettando a Fucciarino il diritto di scelta. La penale per eventuali trasgressioni dei patti viene fissata a 50 libbre di denari senesi.

Contrada Fornello, distretto di Montalcino, 5 novembre 1322

Vendita di un terreno con vigneto e olivi;

Meuccio del fu Nardo vende a «Domina» Lina, moglie di «Boncinus» di Neri, una vigna con olivi «existentibus in dictis vinea et terra», ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada «dicta Fornello», al prezzo di 20 libbre di denari senesi. L'abbreviatura prosegue, per le clausole ceterate, alla carta successiva.

C. 111

Contrada Fornello, distretto di Montalcino, 5 novembre 1322

Definizione dei confini del terreno di cui alla precedente abbreviatura;

«Boncinus Nerii» e sua moglie Lina definiscono formalmente i confini del terreno con vigneto ed olivi, sito nel distretto di Montalcino, in contrada Fornello, appena acquistato da Meuccio di Nardo.

C. 111v

Montalcino, 8 novembre 1322

Donazione di diritti;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

«Domina» Lagia, figlia di Deo «Dietavive», col consenso di quest'ultimo e dei suoi «propinquorum et consanguineorum» Mino e Paolino di Bartaluccio, dona a Mino di Ghino ogni diritto vantato nei confronti di suo padre, in relazione alla dote della defunta madre Nuta, equivalente a 192 libbre di denari senesi.

Montalcino, 8 novembre 1322

Conferimento di dote;

Cionino del fu Nuccio confessa di aver ricevuto da Deo «Dietavive», come dote della figlia di quest'ultimo, Lagia, 130 libbre di denari senesi.

C. 112

Montalcino, 11 novembre 1322

Vendita di una vigna;

Angelo «Domini Dei» (Tolomei) e sua moglie «Domina» Cogna vendono, a Narduccio del fu Peruccio, una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada «Matrichesis», al prezzo di 130 libbre di denari senesi.

C. 112v

Montalcino, 15 novembre 1322

Conferimento di dote;

«Castelluccius Cennis» dichiara di aver ricevuto da Rosa, figlia di Domenico, la somma di 165 libbre di denari senesi, a titolo di dote di «Domina Jacoba», figlia della stessa Rosa e futura moglie di Castelluccio.

Montalcino, 15 novembre 1322

Ammissione di debito per dote;

«Domina Rosa condam Dominici» si dichiara debitrice di Castelluccio di Cenni, per la somma di 165 libbre di denari senesi, relativa al conferimento della dote della figlia Giacomina.

c. 113

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 16 novembre 1322

Saldo di un debito per mutuo;

Bertino del fu Bernarduccio confessa di aver ricevuto da Ramo del fu Andrea, che compare anche a nome di suo fratello Paolino e della madre «Domina» Rosa, la somma di 10 libbre di denari senesi, a saldo di un mutuo rogato dal notaio ser Guccio di ser Francesco.

Montalcino, 21 novembre 1322

Vendita di una vigna;

«Domina» Cecca, vedova di Bartaluccio e madre di Mino, Paolino e Peruccio, vende a Minuccio del fu Manente una vigna ubicata a Montalcino, in «contrada del Frontone de Castriveteris sive Bucino», al prezzo di 100 libbre di denari senesi. L'imbeviatura prosegue alla carta successiva con le clausole ceterate.

C. 113v

Senza data topica e anno, 9 dicembre

Nomina di un procuratore;

la sopraddetta «Domina Ceccha» nomina suo procuratore, per la consegna della vigna venduta alla precedente imbeviatura, il figlio Peruccio.

Montalcino, 21 novembre 1322

Prestito per mutuo;

«Binduccius Bencivennis et Nardus Guidecti» ricevono «ex causa mutui» da Mino di Naldo la somma di 8 libbre di denari senesi, che promettono di restituire alla prossima festa di S. Maria d'agosto.

C. 114

Montalcino, 21 novembre 1322

Vendita di diritti su un credito per mutuo;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Neruccio di Andrea vende per 47 libbre di denari senesi, a Cecco del fu ser Pepo, i diritti vantati nei confronti di Binduccio di Accursio, Vanni «Jacobi» ed i loro eredi, a causa di un credito relativo ad un mutuo di 49 libbre, da questi ultimi non ancora saldato.

C. 114v

Montalcino, 21 novembre 1322

Saldo di un debito per acquisto di animali;

Angelo del fu Deo dei Tolomei confessa di aver ricevuto da Ristoro di Lazzaro le seguenti somme, a saldo di un debito relativo all'acquisto di bestiame: 18 libbre e 10 soldi per un bue, 17 libbre per un asino e 13 libbre e 10 soldi per «porcis pullis et ovis».

Montalcino, 23 novembre 1322

Vendita di metà di un casalino con orto;

Pietro del fu ser Pepo vende a ser Cecco del fu ser Pepo la metà «pro indiviso» di un casalino con orto, ubicato a Montalcino, in contrada S. Lorenzo. L'imbreviatura prosegue all'imbreviatura successiva con le clausole ceterate.

C. 115

Montalcino, 23 novembre 1322

Vendita di metà di una casa e di un casalino;

ser Cecco del fu ser Pepo vende, a Pietro del fu ser Pepo, la metà di una casa e di un casalino ubicati a Montalcino, in contrada S. Lorenzo.

C. 115v

Montalcino, 28 novembre 1322

Assunzione di un garzone di barbiere;

Pietro di Tura si pone a servizio di «Vannuccio Celli», nell'esercizio dell'«artem barbitonsoriam», fino alla prossima festa di S. Angelo di settembre, per un salario di 22 libbre di denari senesi, corrisposto in tre rate. La penale per l'eventuale trasgressione dei patti viene stabilita in 25 libbre di denari.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Senza data topica, 2 ottobre 1323

Cassazione;

il sopraddetto Pietro dispone la cassazione della precedente imbreviatura perché soddisfatto.

Montalcino, 28 novembre 1322

Vendita di diritti su un credito;

«Meuccius condam Nardi Bonomi» vende a ser Cecco del fu ser Pepo, ad un prezzo di 48 libbre e 18 soldi di denari senesi, i diritti vantati per diversi crediti, nei confronti dei fratelli Binduccio e Peruccio del fu Accursino. L'imbreviatura prosegue alla carta successiva.

C. 116

Montalcino, 28 novembre 1322

Seguito della vendita di diritti su un credito di cui alla carta precedente;

i crediti, i cui diritti vengono acquistati da ser Cecco di ser Pepo e venduti da «Meuccius condam Nardi Bonomi», sono relativi ai seguenti debiti contratti dai fratelli Binduccio e Peruccio del fu Accursino: 47 libbre e 10 soldi di denari, relative all'acquisto, in tre differenti circostanze, di 20 salme e 34 staia di grano.

C. 116v

Montalcino, 28 novembre 1322

Assoluzione da debiti per usura;

Binduccio del fu Accursino rimette a «Meuccio condam Nardi Bonomi», i debiti contratti da quest'ultimo in relazione a denaro ricevuto in usura o per altre illecite ragioni.

Montalcino, 30 novembre 1322

Prestito per mutuo;

Manente del fu Ranieri e suo figlio Vannino si dichiarano debitori di ser Fino del fu Griffuccio, che compare in nome e per conto del fratello Pietro, per una somma di 25 libbre di denari senesi, ricevuta per mutuo, che i procuratori di quest'ultimo, ser Mino di Bartaluccio e Binduccio di Bindo, gli hanno consegnato; Manente e Vannino promettono di restituire il denaro alla prossima festa di Ognissanti.

C. 117

Montalcino, 30 novembre 1322

Prestito per mutuo;

Ramo e Paolino di Andrea si dichiarano debitori di ser Fino del fu Griffuccio, che compare in nome e per conto del fratello Pietro, per una somma di 11 libbre di denari, ricevuta per mutuo, che si impegnano a restituire entro la prossima festa di Ognissanti.

Montalcino, 5 ottobre 1323

Cassazione;

il sopraddetto Pietro del fu Griffuccio dispone la cassazione della precedente imbreviatura perché soddisfatto del suo credito.

Montalcino, 2 dicembre 1322

Prestito in denaro;

i fratelli ser Bindo e Naldo di Peruccio, insieme a «Cecchus condam Bisantis», si dichiarano debitori di Boncino di Neri per una somma di 50 libbre di denari senesi, ricevute tramite l'apporto di 15 fiorini, 2 soldi e 6 denari, che si impegnano a restituire entro le prossime calende di gennaio.

C. 117v

Montalcino, 4 dicembre 1322

Prestito per mutuo;

Filippo «condam Bucii», Griffio del fu Vanni e Deo del fu Manno si dichiarano debitori di «Brancia Bindi», per una somma di 6 fiorini, ricevuti «ex causa mutui», che si impegnano a restituire entro sue mesi.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Montalcino, 4 dicembre 1322

Ammissione di debito;

«Filippus Bucii» confessa che il debito di cui alla precedente imbreviatura è solo suo ed in sua utilità.

Montalcino, 4 dicembre 1322

Prestito per deposito;

Bindo di Accursio e Lando di Fino confessano di aver ricevuto, in deposito, da «Petro ser Peponis» la somma di 22 libbre di denari senesi, che si impegnano a restituire entro la prossima festa di S. Maria d'agosto.

Montalcino, 4 dicembre 1322

Ammissione di debito;

Binduccio di Accursio confessa che il debito, di cui alla precedente imbreviatura, è solo suo ed in sua utilità.

C. 118

Montalcino, 12 dicembre 1322

Vendita di una vigna;

«Sengna Buonsingnoris» e «Domina» Mina, vedova di «magistro» Bernardo, vendono a Ceccarone di Neri una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada del Colle, al prezzo di 234 libbre di denari senesi.

C. 118v

Montalcino, 14 dicembre 1322

Vendita di metà di un terreno con vigna;

Nuccio di Graziano e suo figlio Casello vendono a Peruccino di Bartaluccio, che compare in nome e per conto di Cecco di Guido, la metà «pro indiviso» di un terreno con vigna, ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada «Cannete».

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Distretto di Montalcino, contrada «De l'Albergarie», 14 dicembre 1322

Prestito per mutuo;

Paolino di Neri, «Ghellus Pepi de Castromeçço» e «Nerius» si dichiarano debitori di Mino di Naldo per una somma di 10 fiorini d'oro, ricevuta «ex causa mutui», che si impegnano a restituire entro il prossimo mese di gennaio.

Distretto di Montalcino, contrada «De l'Albergarie», 14 dicembre 1322

Ammissione di debito;

i sopraddetti «Ghellus» e Paolino confessano che il debito, di cui alla precedente imbreviatura, è solo loro e nel loro interesse, assolvendo «Neri» da ogni responsabilità in merito.

C. 119

Distretto di Montalcino, contrada del Colle, 12 dicembre 1322

Vendita di diritti su una strada;

Ceccarone di Neri vende a Binduccio di Pietro i diritti posseduti, da lui e da «Sengna Buonsingnoris», su una «via», situata nel distretto di Montalcino, in contrada del Colle, al prezzo di 4 libbre di denari senesi. La detta via confina con le proprietà di Binduccio e di Ceccarone.

Distretto di Montalcino, contrada del Colle, 13 dicembre 1322

Saldo del collatico di un paio di buoi;

«Caius Adelonis» confessa di aver ricevuto da Cecco «Cedronis», da sua moglie «Domina Chese» e dai loro figli Paolo e Goro, 40 staia di grano, a saldo del canone di collatico di una paio di buoi, come testimoniato da un atto rogato dal notaio ser Monte di Domenico.

C. 119v (retrocoperta)

frammento di una carta con molte lacune, che riporta la data 14 settembre, mancano l'anno, l'indizione e la data topica. Nel brano superstite sembra di individuare la

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

risoluzione di una questione relativa ai diritti vantati su una casa con orto e «platea», acquistata da «Becto Ranucci decto Merolla», già di proprietà di «Ciuccio Landi».

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

*ACM, Fondi Diversi, n. 4*

C. 1

Montalcino, 29 dicembre 1325 (1324)

Donazione da testamento;

donna Becca, vedova di Guidone di Tuccio, esecutrice testamentaria di donna Mina di Cambiuzzo, dona al procuratore del convento dei frati minori di Montalcino, Dota di Giunta, 4 libbre di denari e 40 soldi per un cero, come da volontà della defunta.

Montalcino, 30 dicembre 1325 (1324)

Prestito per deposito

Cecco di Burnaccio e Nalduccio di Cenni si dichiarano debitori di Marcuccio di Fino per una somma di 2 fiorini, ottenuti in deposito, da restituire ad un mese.

Montalcino, 30 dicembre 1325 (1324)

Prestito per deposito;

Bartalo di (nome non leggibile per lacuna) e Duccio «Boniddei» si dichiarano in debito con ser Paolo di ser Nuccio per una somma di 2 fiorini d'oro, ottenuta per deposito. La lacunosità della carta impedisce di leggere la data di restituzione.

Montalcino, 10 giugno 1325

Cassazione;

Ser Paolo di ser Nuccio dispone la cassazione della precedente imbreviatura perché soddisfatto del suo credito.

C. 1v

Montalcino, 2 gennaio 1325

Affitto di una casa;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Lenzo di Martino si dichiara in debito con Lando di Sozzo per 11 libbre di denari, dovute per l'affitto di una casa ubicata a Montalcino, in contrada S. Angelo, fino alla prossima festa di S. Angelo di settembre.

Montalcino, 8 gennaio 1325

Prestito per deposito;

Toto di Orlandino di Monte S. Savino si dichiara debitore di Tura di Giovanni per una somma di 8 fiorini d'oro, ricevuti in deposito, da restituire a richiesta del creditore.

Montalcino, 8 gennaio 1325

Vendita di un mulo;

Toto di Orlandino di Monte S. Savino vende a Tura di Giovanni un mulo, per la cifra di 8 fiorini.

Montalcino, 23 marzo 1325

Cassazione;

Tura di Giovanni dispone la cassazione delle due precedenti imbreviature perché interamente soddisfatto del suo credito nei confronti di Toto di Orlandino.

Montalcino, 10 gennaio 1325

Prestito per deposito;

Conte di «Domino» Conte si dichiara debitore di Mencuccio di Michele per una somma di 24 libbre di denari senesi, ricevuti in deposito, da restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 19 aprile 1336

Cassazione;

Il sopraddetto Mencuccio dispone la cassazione della precedente imbreviatura perché soddisfatto del suo credito.

C. 2

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 20 gennaio 1325

Soccida;

Lippo di Cenni di Castiglione d'Ombrone confessa di aver contratto una soccida di 5 vacche e 3 vitelli con Nuccio di Marchesello, dei quali animali quest'ultimo dichiara di avere apportato due terzi. Lippo promette di allevare gli animali per i prossimi tre anni a sue spese e, al termine del contratto, di fare due parti, delle quali una, a sua scelta, spetterà a Nuccio, l'altra a lui.

Montalcino, 20 gennaio 1325

Debito per acquisto di grano;

Vannuccio di Giacomo di Castiglione d'Ombrone si dichiara in debito con Campriano di Guccio per la somma di 18 libbre di denari senesi, relative all'acquisto di 36 staia di grano.

Montalcino, 21 gennaio 1325

Prestito per deposito;

Colino di Nuccio e Cecco di Mino si dichiarano in debito con Dattaluccio di Vitale, Angelo di Musetto e Sabato di Angelo (definiti «sotiis») per la somma di 8 libbre di denari, ottenute in deposito. Si impegnano a restituire il denaro a 8 giorni.

C. 2v

Montalcino, 20 gennaio 1325

Soccida;

Lippo di Cenni di Castiglione d'Ombrone confessa di aver contratto una soccida di 5 vacche e 3 vitelli con Nuccio di Marchesello, dei quali animali quest'ultimo dichiara di aver apportato due terzi. Lippo promette di allevare gli animali per i prossimi tre anni a sue spese e, al termine del contratto, di fare due parti, delle quali una, a sua scelta, spetterà a Nuccio, l'altra a lui.

Montalcino, 20 gennaio 1325

Debito per acquisto di grano;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Vannuccio di Giacomo di Castiglione d'Ombrone si dichiara in debito con Campriano di Guccio, per la somma di 18 libbre di denari senesi, relative all'acquisto di 36 staia di grano.

Montalcino, 21 gennaio 1325

Prestito per deposito;

Colino di Nuccio e Cecco di Mino si dichiarano in debito con Dactaluccio di Vitale, Angelo di Musetto e Sabato di Angelo per la somma di 8 libbre di denari, ottenute in deposito. Si impegnano a restituire il denaro a 8 giorni.

C. 3

Montalcino, 20 gennaio 1325

Soccida;

Lippo di Cenni di Castiglione d'Ombrone confessa di aver contratto una soccida di 5 vacche e 3 vitelli con Nuccio di Marchesello, dei quali animali quest'ultimo dichiara di aver apportato due terzi. Lippo promette di allevare gli animali per i prossimi tre anni a sue spese e, al termine del contratto, di fare due parti, delle quali una, a sua scelta, spetterà a Nuccio, l'altra a lui.

Montalcino, 20 gennaio 1325

Debito per acquisto di grano;

Vannuccio di Giacomo di Castiglione d'Ombrone si dichiara in debito con Campriano di Guccio per la somma di 18 libbre di denari senesi, relative all'acquisto di 36 staia di grano.

Montalcino, 21 gennaio 1325

Prestito per deposito;

Colino di Nuccio e Cecco di Mino si dichiarano in debito con Dactaluccio di Vitale, Angelo di Musetto e Sabato di Angelo (definiti «sotiis») per la somma di 8 libbre di denari, ottenute in deposito. Si impegnano a restituire il denaro a 8 giorni.

C. 3v

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Montalcino, 31 gennaio 1325

Vendita di una vigna;

Cecchino di Finuccio e la moglie, Nuta, vendono, a Pietro di Guido dei Tolomei di Siena, una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Salavecchia, al prezzo di 100 libbre di denari senesi.

Montalcino, 31 gennaio 1325

Prestito per mutuo;

i sopraddetti Cecchino e Nuta si dichiarano debitori di Pietro di Guido dei Tolomei per una somma di 50 libbre di denari senesi, ottenuti per mutuo. Si impegnano a restituire la cifra entro il prossimo mese di maggio.

Montalcino, 31 gennaio 1325

Promessa di vendita della vigna appena acquistata;

Pietro di Guido dei Tolomei promette, ai coniugi Cecchino e Nuta, di rivendergli la vigna appena da loro acquistata, al momento in cui lo richiederanno.

C. 4

Montalcino, 1 febbraio 1325

Vendita di un terreno;

Binduccio di Bindo vende, a Griffolino del fu Ventura, un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, nella villa di S. Restituta in contrada Le Broccole, al prezzo di 27 libbre di denari senesi.

Montalcino, 3 febbraio 1325

Definizione di confini;

Naccio di Ranieri, per se ed i nipoti Angelo, Nacciarello e Bartalo, definisce con Neri di Pasqualino, i confini di un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contada Stazzoni.

Montalcino, 7 febbraio 1325

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffino di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Debito per acquisto di grano;

Fenuccio di Tollo e Minarello di Guerruzzo si dichiarano debitori di Cianello di Pietruccio per la somma di 10 libbre di denari senesi, per l'acquisto di un moggio di grano, che promettono di pagare alla prossima festa di S. Maria d'agosto.

C. 4v

Senza data

Conferimento di un terreno in dote;

Mino di Giovanni di Leonardo cede, a titolo di dote per la figlia Lagia, la metà pro indiviso di un terreno, posseduto a metà con Vannuccio di Guidarello, ubicato a Torrenieri, in contrada Val d'Asso. Il beneficiario è il futuro marito di Lagia, Dino di Lotto.

8 febbraio 1325

Acquisizione di dote;

Dino di Lotto confessa di aver ricevuto, per la dote della sua futura moglie, la metà pro indiviso del terreno di cui sopra, per un valore di 115 libbre, da Mino di Giovanni.

8 febbraio 1325

Promessa di conferimento monetario della dote di cui sopra;

Mino di Giovanni si impegna col futuro genero, Dino di Lotto, a conferire ad un anno dalla prossima festa di S. Maria di agosto, le 115 libbre di denari equivalenti al valore del terreno conferito per la dote della figlia Lagia, se Dino non fosse soddisfatto della proprietà in questione.

8 febbraio 1325

Matrimonio;

Dino di Lotto e donna Lagia contraggono matrimonio.

C. 5

Montalcino, Contrada Porta Nuova, 12 febbraio 1325

Locazione di una vigna;

Pietro di Guido (Tolomei) affitta a Cecchino di Finuccio, dalla data corrente fino alle prossime calende di febbraio, una sua vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Salavecchia, al prezzo di 12 libbre di denari.

Montalcino, 13 febbraio 1325

Prestito per deposito;

Luca di Giunta e Marchese di Noce si dichiarano debitori di Marcuccio di Fino per una somma di 20 libbre di denari, ricevute in deposito. Si impegnano a restituire la cifra ad un mese.

Montalcino, 17 febbraio 1325

Nomina di un procuratore per riscuotere un collatico;

Griffolino di Ventura nomina suo procuratore Vinuccio di Landuccio, per richiedere, a Tinello e a sua moglie, tutto ciò che gli è dovuto in relazione al collatico di un bue, testimoniato da uno strumento di ser Vanni di Giocto.

Montalcino, 19 febbraio 1325

Prestito per deposito;

Pietro di Minuccio e Giovanni di Donato si dichiarano debitori di Marcuccio di Fino per la somma di 6 libbre di denari, ricevuti in deposito. Si impegnano a restituire la cifra ad un mese.

C. 5v

Montalcino, 22 febbraio 1325

Vendita di un terreno;

Cecco di Puccio vende a Picco di ser Giovanni un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Villa a Tolli, al prezzo di 4 libbre e 10 soldi di denari.

Montalcino, 22 febbraio 1325

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Prestito a favore dell'acquirente del terreno di cui sopra;

Picco di ser Giovanni si dichiara in debito con Cecchino di Puccio, per la somma di 4 libbre e 10 soldi, da restituire alla prossima festa di S. Maria d'agosto.

Montalcino, 25 febbraio 1325

Vendita di metà di una casa;

Nuta di Bindo vende a Cecchino di Pinezano la metà «pro indiviso» di una casa, ubicata a nel distretto di Montalcino, in contrada San Salvatore, al prezzo di 1 fiorino d'oro.

Montalcino, 3 marzo 1325

Conferimento di dote;

Naldo di Bonciano confessa di aver ricevuto da Neri, che agisce in nome del padre Bertuccio, di Neri di Griffio e Pietro Cacciati, 330 libbre di denari senesi, come dote della moglie Magia, figlia dello stesso Bertuccio.

C. 6

Montalcino, 4 marzo 1325

Contratto di lavoro relativo alla raccolta di legna in un castagneto;

Cecco di Vincenzo confessa di aver ricevuto da Francesco di ser Giovanni un castagneto «ad laborandum lignam», ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Cannete, fino alle prossime calende di giugno. Francesco si impegna a corrispondere, a Cecco, 5 soldi di denari al giorno.

Montalcino, 4 marzo 1325

Vendita di un terreno con vigna;

Ghinello di Ventura e Petruccio di Nanni vendono a Cecco e Giovanni di Naldo un terreno, in parte coltivato a vigna e in parte arativo, ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Pian dell'Oro, al prezzo di 100 libbre di denari senesi.

Montalcino, 4 marzo 1325

Debito per l'acquisto precedente;

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Cecco e Giovanni di Naldo si dichiarano debitori di Petruccio di Nanni per la cifra di 70 libbre di denari senesi, come residuo del debito relativo all'acquisto precedente. Promettono di pagare entro le prossime calende di settembre.

C. 6v

Montalcino, 7 marzo 1325

Conferimento di dote e matrimonio;

Fucciarino di Guido e i suoi figli Duccino e Lupo, confessano di aver ricevuto da Bertuccio di Gualcherino la somma di 330 libbre di denari senesi per la dote di Lina, figlia di quest'ultimo e futura moglie di Duccino. Nella stessa occasione i due contraggono matrimonio.

Montalcino, 7 marzo 1325

Ammissione di debito per dote;

Bertuccio di Gualcherino, unitamente a Pietro Cacciati e Ceccarello di Bonomo, si dichiarano in debito con Fucciarino di Guido per le 330 libbre della dote soprascritta, nonostante la confessione appena rilasciata.

Montalcino, 29 novembre 1326

Cassazione;

Fucciarino di Guido autorizza il notaio a cassare la soprascritta imbreviatura perché soddisfatto del suo credito.

Montalcino, 8 marzo 1326

Vendita di un terreno;

Ghezzino di Cenni e sua moglie Nera vendono a Mino di Ghino, che agisce in nome dei fratelli Puccio e Cenni, un terreno in contrada «Cavalorio», al prezzo di 50 libbre di denari senesi.

C. 7

Montalcino, 8 marzo 1325

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Vendita, da parte del comune, dei diritti vantati su Giannetto di Griffio;

Bindo di Gianni, sindaco e procuratore del comune di Montalcino, cede a Mino di Giacomino ogni diritto vantato dal comune stesso nei confronti di Giannetto di Griffio e i suoi eredi, per un credito residuo di 40 libbre di denari. Il credito originario era di 80 libbre di denari e risaliva ad un prestito per mutuo che lo stesso Giannetto, insieme al detto Mino, ottenne da Corradino di Manno. Il diritto in questione è passato al comune perché quest'ultimo ha ereditato i beni di Corradino.

Montalcino, 8 marzo 1325

Nomina di un procuratore;

Binduccio di Bindo nomina Neri di Griffio suo procuratore per il ricevimento di una dote. La dote in questione riguarda Tomuccia, futura moglie di Cenni, figlio di Binduccio, e figlia di Giacomo di Siena, del popolo di S. Pietro in Castelvecchio.

C. 7v

Montalcino, 10 marzo 1325

Prestito per mutuo;

Cherino di Giovanni e Cecco di Naldo si dichiarano debitori di Bartalino di Naldo per la somma di 22 libbre di denari, ricevuti per mutuo, da restituire alla prossima festa di Sant'Angelo.

Montalcino, 13 marzo 1325

Vendita di una casa, di una vigna e di un castagneto da parte del comune;

Bindo di Gianni, sindaco del comune di Montalcino, vende a Ghezzino di Cenni una casa ubicata a Montalcino in contrada S. Egidio, e una vigna con castagneto nel medesimo distretto, in contrada Acquebuone, al prezzo di 30 libbre di denari.

Montalcino, 17 marzo 1325

Affitto di una casa e di botti;

Cianello del fu Petruccio affitta a Dino di Lencio, Turino di Giacomo e Poltonuccio di Guidarello, tutti di Castelnuovo dell'Abate, una casa ubicata nel castello di Seggiano e 4

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

botti da 50 salme. La durata della locazione è di due anni a partire dalla prossima festa di S. Angelo di settembre. (l'abbreviatura prosegue nella carta successiva).

C. 8

Montalcino, 17 marzo 1325

Prosegue l'affitto dei beni della carta precedente;

La locazione comprende anche un'altra casa, sempre a Seggiano, in contrada Cartellese e una capanna in luogo detto Piscuolo. Gli affittuari promettono di condurre nel modo appropriato le proprietà prese in affitto e di corrispondere, fino alla prossima festa di Sant'Angelo di settembre 22 libbre di denari, e per ognuno dei due anni a seguire 44 libbre di denari senesi.

Montalcino, 17 marzo 1325

Debito per acquisto di vino;

Dino, Turino e Poltonuccio (gli affittuari dei beni di cui sopra), si dichiarano debitori di Cianello di Pietruccio per la somma di 42 libbre e 10 soldi, per l'acquisto di 50 salme di vino rosso, da conferire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 24 marzo 1325

Debito per l'acquisto di panno bruno;

Fabbrino di Cello si dichiara debitore di Cima «Fecis» per la somma di 4 libbre e 10 soldi, relativa all'acquisto di 7 braccia di panno bruno, da pagare entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

C. 8v

Montalcino, 31 marzo 1325

Mezzadria;

Tano di Cello loca, «ad medium», a Martino di Pascuccio, un podere con case, castagneto e bosco, (non sono riportati il distretto e la contrada di ubicazione), fino alla prossima festa di S. Maria di agosto e da questa per i seguenti tre anni. Martino si impegna a

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

condurre adeguatamente il detto podere e a conferire ogni anno la metà dei frutti che da esso percepirà.

Montalcino, 31 marzo 1325

Nomina di un procuratore;

Dino di Lotto nomina suo procuratore ser Mino di Bartaluccio.

Montalcino, 31 marzo 1325

Prestito per deposito;

Vannuccio di Dote, che agisce in nome e per conto di Lencio di Netto, si dichiara debitore di Naldino di Nuto per la somma di 18 fiorini d'oro, ricevuti in deposito. Si impegna a restituire la cifra a richiesta del creditore.

Montalcino, 26 novembre 1326

Cassazione;

Naldino di Nuto autorizza il notaio a cassare la precedente imbreviatura perché soddisfatto del suo credito.

C. 9

Montalcino, 4 aprile 1325

Debito per acquisto di grano;

Peruccio di Giovannello, detto Vigna, e Bindo di Nuto si dichiarano debitori di Meuccio di Nardo di Bonomo per la somma di 57 soldi di denari senesi, relativi all'acquisto di 8 staia di grano. Promettono di estinguere il loro debito alla prossima festa di S. Maria d'agosto, conferendo il denaro o restituendo il grano.

Montalcino, 8 aprile 1325

Debito per acquisto di grano;

Cecco di Nicola e suo figlio Moresco si dichiarano debitori di Meuccio di Nardo di Bonomo per la somma di 8 libbre di denari senesi, relative all'acquisto di 30 staia di

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

grano. Promettono di estingue il loro debito alla prossima festa di S. Maria d'agosto, conferendo il denaro o restituendo il frumento.

Montalcino, 9 aprile 1325

Prestito per mutuo;

donna Verde di Domenico si dichiara debitrice di Meuccio di Nardo di Bonomo per la somma di 2 fiorini, ricevuti per mutuo. Promette di estinguere il suo debito entro la prossima festa di S. Maria d'agosto.

Montalcino, 10 aprile 1325

Prestito di grano;

Nalduccio di Nardo «Dianesis» si dichiara debitore di Cima di Fece per 12 staia di grano, che promette di restituire alla prossima festa di S. Maria d'agosto.

C. 9v

Montalcino, 12 aprile 1325

Debito per acquisto di grano;

Mino di Addo e Nuccio di Fino si costituiscono debitori di Meuccio di Nardo di Bonomo per 18 staia di grano, che dichiarano di aver ricevuto al prezzo di 8 libbre di denari. Promettono di estinguere il loro debito entro la prossima festa di S. Maria d'agosto.

Montalcino, 15 aprile 1325

Vendita di una casa;

Marcuccio di Fino vende a Bonino di Scolamolo una casa ubicata a Montalcino, in contrada S. Angelo, al prezzo di 30 libbre di denari senesi.

Montalcino, 14 aprile 1325

Prestito per deposito;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Dino di Fede e Neri di Bonico di «Poççolo» si dichiarano debitori di Campriano di Guccio per la somma di 20 libbre di denaro e 7 staia di grano ricevute in deposito. Promette di estinguere il suo debito alla prossima festa di S. Maria d'agosto.

C. 10

Montalcino, 23 aprile 1325

Vendita di una casa;

Binduccio di ser Bindo e sua moglie donna Giovanna, Pietruccio di Fazio e Minuccio di Ristoro, vendono a Meuccio di ser Mino, che agisce in nome della madre Nadda, una casa ubicata a Montalcino, in contrada S. Egidio, al prezzo di 60 libbre di denari senesi.

Montalcino, 22 aprile 1325

Prestito in grano e denaro per deposito;

Corsinello di Ghino e la moglie Bilia si dichiarano debitori di Mino di Morescuccio, priore della chiesa di S. Pietro ad Asso, per la somma di 12 libbre e 10 soldi di denari e per 21 staia di grano, che promettono di restituire entro un mese.

Montalcino, 22 aprile 1325

Prestito di grano per deposito;

Finuccio di Brunaccio e ser Duccio «Homoddei» si dichiarano debitori di Mino di Morescuccio per la quantità di 16 staia di grano, che si impegnano a restituire a richiesta del creditore.

Montalcino, 22 aprile 1325

Nomina di un procuratore;

Lando di Silvestro nomina ser Mino di Bartaluccio suo procuratore.

C. 10v

Montalcino, 26 aprile 1325

Saldo di un debito;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Lippo di Naldo di Buonamico confessa di aver ricevuto da Martino di Voglia tutto ciò che quest'ultimo gli doveva.

Montalcino, 29 aprile 1325

Nomina di un procuratore;

Vannuccio di Nigro nomina suo procuratore ser Mino di Naldo.

Montalcino, 1 maggio 1325

Conferimento di terreno in dote;

i coniugi Fiore e Vannino e il fratello di quest'ultimo, Ugolino, conferiscono in dote a Tessa, figlia di Vina e Netto, un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada del Vallino. La stima dell'appezzamento è di 95 libbre di denari.

C. 11

Montalcino, 1 maggio 1325

Conferimento di dote;

Giovanni di Buccio confessa di aver ricevuto da Ghinello di Venturello 78 libbre di denari senesi per la dote di Nuta, figlia di Giannino. Ghinello conferisce anche 100 soldi come antefatto.

Montalcino, 1 maggio 1325

Ammissione di debito;

Ghinello di Venturello si dichiara debitore, in relazione al conferimento dello strumento dotale di cui sopra, per la somma di 78 libbre di denari senesi.

Montalcino, 1 maggio 1325

Vendita di terreni;

donna Nuta di Giannino vende a Ghinello di Venturello due terreni ubicati nel comitato di Siena, distretto di S. Quirico e luogo detto Porcinaia, al prezzo di 40 libbre di denari senesi.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

C. 11v

Montalcino, 2 maggio 1325

Conferimento di dote;

ser Tano del fu ser Piero di Murlo confessa di aver ricevuto da Andrea del fu Neri, per la dote della sorella di quest'ultimo, donna Agnese del fu Neri di Inghilberto, la somma di 200 libbre di denari senesi e, in più, 20 libbre a titolo di antefatto. Agnese è la sorella di Andrea e la futura moglie di Francesco, figlio di Tano.

Montalcino, 2 maggio 1325

Conferimento di dote e matrimonio;

ser Tano del fu Piero di Murlo confessa ad Andrea del fu Neri, che agisce in nome della sorella Salvana, di aver ricevuto per la dote di quest'ultima, 200 libbre di denari senesi e altre 20 libbre a titolo di antefatto. Salvana contrae matrimonio con Paolo, figlio di Tano, lo stesso giorno.

Montalcino, 2 maggio 1325

Ammissione di debito per dote;

Andrea del fu Neri (col consenso dei suoi consanguinei Mino di Bartaluccio e Piazza di Giunta) si dichiara debitore di ser Tano del fu Piero di Murlo per la somma di 400 libbre di denari senesi, relativa al conferimento delle doti delle sorelle Agnese e Salvana.

Montalcino, 2 maggio 1325

Scambio dei beni promessi in dote

Tano di Piero promette e conviene con Andrea di Neri di ricevere, come pagamento delle 400 libbre relative al conferimento delle doti delle figlie, quei possedimenti nominati da ser Bindo di Sozzo.

C. 12

Montalcino, 2 maggio 1325

Vendita di grano e frutti;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Mino di Ghinello, detto Zampetta, vende a Geppo di maestro Domenico tutte le granaglie e i frutti, pari a più di 22 staia, che erano proprietà di donna Angela vedova di ser Moro, relativi a due terreni ubicati nel distretto di Montalcino, in contrada Petrosi e Canneta.

Montalcino, 5 maggio 1325

Debito per acquisto di grano;

Vannino di Dono e Chele di Feduccio si costituiscono debitori di Meuccio di Nardo di Bonomo per la somma di 3 libbre di denari senesi, relativa all'acquisto di 9 staia di grano. Promettono di estinguere il loro debito, alla casa del creditore, entro la prossima festa di S. Maria d'agosto.

Montalcino, 8 maggio 1325

Debito per acquisto di grano;

Toro di Neri e Brunacciuolo di Guido si costituiscono debitori di Meuccio di Nardo Bonomi per la somma di 3 libbre di denari senesi, relativa all'acquisto di 9 staia di grano. Promettono di estinguere il loro debito entro la prossima festa di S. Maria d'agosto.

C. 12v

Montalcino, 12 maggio 1325

Prestito per mutuo;

Bocca di Vina si dichiara debitore di Guido di Dino per la somma di 2 fiorini, ricevuti per mutuo, da restituire entro la festa di S. Maria d'agosto.

Montalcino, 12 maggio 1325

Prestito in denaro da restituire in grano;

Manente di Nicola si costituisce debitore di Meuccio di Nardo di Bonomo per 17 staia di grano, da rendere per un prestito di 9 libbre di denari senesi. Promette di estinguere il suo debito entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 12 maggio 1325

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Acquisto di grano a debito;

Biondo di Dianese si dichiara debitore di Meuccio di Nardo di Bonomo per 6 staia di grano, acquistate al prezzo di 3 libbre di denari. Si impegna a restituire il grano o a corrispondere il denaro entro la festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 12 maggio 1325

Acquisto di grano a debito;

Bardino di Puccio e Biondo di Dianese si costituiscono debitori di Meuccio di Nardo di Bonomo per 6 staia di grano, acquistate al prezzo di 3 libbre di denari. Promettono di estinguere il loro debito entro la prossima festa di S. Maria d'agosto.

C. 13

Montalcino, 12 maggio 1325

Acquisto di grano a debito;

Tuccio di Arrighetto e Nuccino di Fino si dichiarano debitori di Meuccio di Nardo di Bonomo per 6 staia di grano, acquistate al prezzo di 3 libbre di denari senesi. Si impegnano ad estinguere il loro debito entro la prossima festa di S. Maria d'agosto.

Montalcino, 13 maggio 1325

Vendita di un terreno;

Minuccio del fu Salvuccio vende a Andrea di Pippo, detto Taccio, un terreno, in parte a vigna e in parte arativo, ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Castelluccio, al prezzo di 15 libbre di denari.

C. 13v

Montalcino, palazzo del comune, 13 maggio 1325

Inventario di beni;

Guidino di Nigro, tutore di Angiolina e Giovanna, figlie del fu Filippo di Salvuccio, procede alla stesura dell'inventario dei beni delle dette «pupille». I beni in questione sono

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo*. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

per una metà delle due sorelle e per l'altra di Salvuccino di Salvuccio, fratello del padre. Si tratta di beni immobili, soprattutto terreni, ubicati nel distretto di Montalcino.

C. 14

Montalcino, 13 maggio 1325

Prestito per deposito;

Mino di Oddo, Tuccio di Arrigo e Nuccio di Fino si dichiarano debitori di Griffolino di Ventura per la somma di 4 fiorini, ricevuti in deposito, da restituire alle prossime calende di luglio.

Montalcino, 13 maggio 1325

Prestito in denaro da restituire in grano;

Cecchino di Neri, detto Paglia, si dichiara debitore di Meuccio di Nardo di Bonomo per una somma di 45 soldi, che si impegna a restituire anche con 7 staia di grano alla prossima festa di S. Maria d'agosto.

Montalcino, 15 maggio 1325

Acquisto di panno a debito;

Sua, vedova di Pietruccio, Bindo di Stefano e Pietro di Stefano si dichiarano debitori di Cima di Fece per la somma di 4 libbre e 14 soldi di denari senesi, relativa all'acquisto di 7 braccia di panno «meschulati».

Montalcino, 15 maggio 1325

Prestito per mutuo;

Nuccino di Fino, Mino di Oddo e Nino di Ciano si dichiarano debitori di Meuccio di Nardo di Bonomo per la somma di 7 fiorini, ricevuti in mutuo. Si impegnano ad estinguere il loro debito entro la prossima festa di S. Maria d'agosto.

C. 14v

Montalcino, 16 maggio 1325

Conferimento di dote;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffino di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Cecchino di Guccio confessa di aver ricevuto da ser Bindo di Peruccio, per la dote di donna Lagia, sorella di quest'ultimo, la somma di 180 libbre di denari senesi e 20 libbre a titolo di antefatto.

Montalcino, 16 maggio 1325

Ammissione di debito per dote;

i fratelli ser Bindo e Naldo di Peruccio si dichiarano in debito con Cecchino di Guccio per la somma di 180 libbre, relativa alla dote di donna Lagia, loro sorella, nonostante la confessione di cui all'imbreviatura precedente. Promettono di pagare a richiesta del creditore.

Montalcino, 16 maggio 1325

Divisione di beni in comune;

Vannuccio di Becco procede alla divisione dei beni posseduti in comune con i fratelli Turino, Bilia e Buonafemmina. Si tratta di beni mobili e immobili ubicati nei distretti di «Belegaio» e Montalcino.

C. 15

Montalcino, 16 maggio 1325

Vendita di una vigna

i fratelli Vannuccio e Turino di Becco, che agiscono anche a nome delle sorelle Bilia e Buonafemmina, vendono ad Arrighetto di Arrigo, che rappresenta anche i fratelli Buonaccorso e Rosso, una vigna ubicata nel distretto di «Belagoi», in contrada Fosse, al prezzo di 5 libbre di denari senesi.

Montalcino, 19 maggio 1325

Acquisto di grano a debito;

Pietrino di Peruccio si dichiara debitore di Angelo di Deo (Tolomei), per aver ricevuto dalla moglie di quest'ultimo, donna Cogna, 6 staia di grano al prezzo di 3 libbre e 8 soldi di denari. Si impegna ad estinguere il debito entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 8 giugno 1326

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Cassazione;

la sopraddetta donna Cogna dispone la cassazione della precedente imbreviatura perché soddisfatta del suo credito.

Montalcino, 19 maggio 1325

Bindo di Stefano, detto Venella, si dichiara in debito con Angelo di Deo (Tolomei) per aver acquistato dalla moglie di quest'ultima, Cogna, 8 staia di grano al prezzo di 4 libbre e 4 soldi di denari senesi. Promette di estinguere il suo debito entro la prossima festa di S. Maria d'agosto.

Montalcino, 8 giugno 1326

Cassazione;

donna Cogna dispone la cassazione dell'imbreviatura precedente perché soddisfatta del suo credito.

C. 15v

Montalcino, 19 maggio 1325

Prestito in denaro;

Barnacciuolo di Guido si costituisce debitore di Meuccio di Nardo di Bonomo per la somma di 100 soldi di denari senesi, che promette di restituire alla prossima festa di S. Angelo di settembre.

Montalcino, 19 maggio 1325

Acquisto di grano a debito;

Buccio di Ascarello si dichiara debitore di Angelo di Deo (Tolomei) per 12 staia di grano, ricevute dalla moglie di quest'ultimo, Cogna, al prezzo di 6 libbre e 12 soldi. Promette di estinguere il suo debito entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 19 maggio 1325

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Acquisto di grano a debito;

Cecco Tolomei si dichiara in debito con Angelo di Deo (Tolomei), per aver ricevuto dalla moglie di quest'ultimo, Cogna, 6 staia di grano al prezzo di 3 libbre e 3 soldi.

Montalcino, 19 maggio 1325

Acquisto di grano a debito;

Mico di Pello e Turello di Mino si dichiarano debitori di Perino di Guccio per l'acquisto di 8 staia di grano al prezzo di 40 soldi di denari. Promette di estinguere il suo debito a richiesta del creditore.

C. 16

Montalcino, 27 maggio 1325

Acquisto di grano a debito;

Fuccino di Petruccio Barbuti si dichiara debitore di Meuccio di Nardo Bonomi per l'acquisto di 9 staia di grano al prezzo di 3 libbre di denari senesi. Promette di estinguere il suo debito alla prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 28 maggio 1325

Prestito per mutuo;

Menco di Tino si dichiara debitore di ser Guido di Tebaldo per una somma di 6 libbre di denari, ricevuta in mutuo, che si impegna a restituire alla prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 1 giugno 1325

Conferimento di dote;

Vannuccio di Neri confessa di aver ricevuto da Meo di Bindo, per la dote della figlia di quest'ultimo, Binda, futura moglie dello stesso Vannuccio, 335 libbre di denari senesi più altre 25 a titolo di antefatto.

Montalcino, 1 giugno 1325

Ammissione di debito per dote;

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Meo di Bindo e Mino di Gherardo si dichiarano debitori di Vannuccio di Neri per le 325 libbre di denari relative alla dote di cui sopra.

Montalcino, 11 novembre 1326

Cassazione;

Vannuccio dispone la cassazione dell'imbreviatura precedente perché ha ricevuto le 325 libbre della dote della sua futura moglie.

C. 16v

Contrada Collodi, distretto di Montalcino, 2 giugno 1325

Rinuncia ad un'eredità;

Giovanna di Peruccio di Bartolomeo dona al fratello Nanni ogni diritto sui beni costituenti l'eredità del padre e della madre.

Montalcino, 2 giugno 1325

Conferimento di dote;

Donato di Tura confessa di aver ricevuto da Nanni di Peruccio 120 libbre di denari senesi per la dote della sua futura moglie Giovanna, sorella dello stesso Nanni. Quest'ultimo conferisce anche 10 libbre a titolo di antefatto.

Montalcino, 2 giugno 1325

Ammissione di debito per dote;

Nanni di Peruccio e Nanni di Franco si dichiarano debitori di Donato di Tura, nonostante la soprascritta confessione, per la somma di 120 libbre di denari senesi, relativa alla dote di Giovanna di Peruccio, sorella del medesimo Nanni.

C. 17

Montalcino, 2 giugno 1325

Prestito per mutuo;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Cecco di Gianni e la moglie donna Colina si dichiarano debitori di Sabato di Angelo e Dattaluccio di Musetto per la somma di 4 libbre, ricevute per mutuo. Promettono di estinguere il loro debito entro 8 giorni.

Montalcino, 6 giugno 1325

Vendita di un terreno;

Lando di Silvestro e la moglie donna Mante vendono a Vanni di Bartalo un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Valli Cave, al prezzo di 54 libbre di denari senesi.

Montalcino, 8 giugno 1325

Prestito per deposito;

Nalduccio di Ugolino si dichiara debitore di Naldo di Peruccio per una somma di 4 libbre, ricevute in deposito. Promette di estinguere il suo debito entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 8 giugno 1325

Prestito per mutuo;

Nannuccio di Giovannello si dichiara debitore di Meuccio di Nardo di Bonomo per la somma di 10 fiorini, ricevuta per mutuo, che promette di restituire alla prossima festa di S. Maria di agosto.

C. 17v

Montalcino, 10 giugno 1325

Estinzione di un debito;

donna Filippa di Guccio confessa di aver ricevuto da Nello di Lencio e Lippo di Ranuccio 120 libbre di denari senesi, relativi ad un debito non specificato.

Montalcino, 11 giugno 1325

Prestito per mutuo;

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Sozzo di Cavasodo si dichiara debitore di Dattaluccio di ser Vitale e Sabato di Angelo per la somma di 8 libbre di denari senesi, che si impegnano a restituire entro 8 giorni.

Montalcino, 11 giugno 1325

Restituzione di dote;

Vanni di ser Giotto, per restituire la dote della moglie donna Maffia di Ambrogio, pari a 400 libbre di denari senesi, cede a quest'ultima una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada «Allapiacti», una vigna in contrada Petricaiò, un terreno nella stessa contrada e un prato in contrada Vallicave.

C. 18

Montalcino, 22 giugno 1325

Saldo di debito per dote;

Andrea di Neri, a saldo della dote delle sorelle Agnese e Salvana, pari a 400 libbre (vedi C. 11v), conferisce ai fratelli Francesco e Paolo di ser Tano, mariti delle suddette donne, due parti «pro indiviso» di un podere con casa ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Poggio al Carro.

Montalcino, 22 giugno 1325

Promessa di conferimento di dote in denaro;

Andrea di Neri promette di conferire le 400 libbre della dote di cui sopra a due anni dalla prossima festa di S. Maria d'agosto.

C. 18v

Montalcino, 22 giugno 1325

Prestito per mutuo;

Intenduccio di Benintende si dichiara debitore di Giovanni di Tebaldo per una somma di 4 fiorini d'oro, ottenuti per mutuo, che promette di restituire a richiesta del creditore.

Montalcino, 22 giugno 1325

Prestito per mutuo;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffò di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Pietrino di Forese e Pietro di ser Pepo si dichiarano debitori di Giovanni di Tebaldo per una somma di 2 fiorini, ottenuti per mutuo, che promettono di restituire a richiesta del creditore.

Palazzo del comune di Montalcino, 25 giugno 1325

Inventario di beni;

Lando di Silvestro, tutore della sorella Mita, procede all'inventario dei beni della sua pupilla. Tra questi figurano una casa a Montalcino, in contrada S. Angelo, un podere e una vigna in contrada «Puscine Nere». L'abbreviatura ha un'appendice nella carta seguente, dove sono indicati un terreno in contrada Macine e uno in contrada Collodi.

C. 19

Montalcino, 28 giugno 1325

Prestito per deposito;

donna Nigia di Bartalo di Buonavoglia si dichiara debitrice di Sozzo di Cavasodo per la somma di 3 libbre di denari senesi, ottenute in deposito, che si impegna a restituire entro i prossimi tre mesi.

Montalcino, 28 giugno 1325

Estinzione di debiti;

Lando di Sozzo confessa di aver ricevuto da Nigia di Bartalo di Buonevaglia tutto ciò che, per qualunque causa, quest'ultima gli doveva.

Montalcino, 29 giugno 1325

Prestito per mutuo;

Guccio di Ventura si dichiara debitore di Giovanni di Tebaldo per la somma di 6 fiorini, ricevuti per mutuo, che si impegna restituire a richiesta del creditore.

C. 19v

Montalcino, 29 giugno 1325

Prestito per mutuo;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Cenni di Bencivenni si dichiara debitore di Giovanni di Tebaldo per la somma di 4 fiorini d'oro, ricevuti per mutuo, che si impegna a restituire a richiesta del creditore.

Montalcino, 29 giugno 1325

Prestito per mutuo;

Nello di Lencio e Lippo di Ranuccio si dichiarano debitori di Cecco di ser Pepo per la somma di 60 fiorini, ricevuti per mutuo, che si impegnano a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 29 giugno 1325

Ammissione di debito;

Nello del fu Lencio confessa che il debito di cui all'imbreviatura precedente è solo suo ed in sua utilità.

C. 20

La carta è lasciata in bianco.

C. 20v

La carta è lasciata in bianco.

C. 21

Atto privo di dispositivo;

Cana, 26 dicembre 1326[25]

i fratelli Francesco e Dino di «Domino» Dino stipulano e promettono...(l'imbreviatura è interessata da una lacuna).

Montalcino, 31 dicembre 1326[25]

Prestito per deposito;

Martinuccio di Aiuto e suo figlio Angelo si dichiarano debitori di Marcuccio di Fino per la somma di 12 libbre di denari senesi, ottenute in deposito, da restituire entro un mese.

Montalcino, 31 dicembre 1326[25]

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Acquisto di vino a debito;

Meo di Ventura, detto «Usactus», sua moglie Nese e suo figlio Francesco, si dichiarano debitori di Nente di Guido per la somma di 143 libbre di denari senesi, relativa all'acquisto di 48 salme e un barile di vino, sia bianco che rosso. Promettono di estinguere il loro debito a richiesta del creditore.

C. 21v

Montalcino, 2 gennaio 1326

Locazione di una vigna;

ser Francesco del fu ser Morando affitta a Guccio di Fuccio, detto Artiglio, una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Porta Burelli, per i prossimi due anni. L'accordo prevede anche che il proprietario presti all'affittuario due tini, al tempo della vendemmia. Guccio si impegna a pagare, ogni anno alla festa di tutti i santi, 27 libbre di denari senesi e di condurre la vigna in questione «ad usum boni laboratoris».

Montalcino, 2 gennaio 1327

Pagamento, per il primo anno, dell'affitto di cui sopra;

ser Pietro di Lando di Fino, procuratore di ser Francesco del fu ser Morando, confessaa di essere soddisfatto dal pagamento dell'affitto da parte di Artiglio.

Montalcino, 6 gennaio 1326

Vendita di una vigna con terreno;

Biagio del fu Piccino e sua moglie Angela vendono a Lentina, moglie di ser Niccolò, una vigna con terreno annesso, ubicata nel comitato di Siena, distretto di Percenna, contrada Colle, al prezzo di 50 libbre di denari senesi.

C. 22

Montalcino, 12 gennaio 1326

Prestito per mutuo;

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Chele e Vannuccio di Feduccio si dichiarano debitori di Meuccio di Nardo di Bonomo per la somma di 8 fiorini, ottenuti per mutuo, che si impegnano a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 12 gennaio 1326

Notifica della vendita di una vigna;

viene notificata, a Goro di Tuccio, la vendita, effettuata dalla madre Befania e da Meo di Mazza, di una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Fornelli. Il prezzo dell'immobile è stato di 135 libbre di denari senesi, interamente corrisposte da una tale donna Fia.

Montalcino, 12 gennaio 1326

Matrimonio;

donna Piera, figlia di Piazza di Giunta, e maestro Pietro di maestro Giannino contraggono matrimonio.

C. 22

Montalcino, 12 gennaio 1326

Prestito per mutuo;

Chele e Vannuccio di Feduccio si dichiarano debitori di Meuccio di Nardo di Bonomo per la somma di 8 fiorini, ottenuti per mutuo, che si impegnano a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 12 gennaio 1326

Notifica della vendita di una vigna;

viene notificata a Goro di Tuccio la vendita, effettuata dalla madre Befania e da Meo di Mazza, di una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Fornelli. Il prezzo dell'immobile è stato di 135 libbre di denari senesi, interamente corrisposte da una tale donna Fia.

Montalcino, 12 gennaio 1326

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Matrimonio;

donna Piera, figlia di Piazza di Giunta, e maestro Pietro di maestro Giannino contraggono matrimonio.

C. 22v

Montalcino, 13 gennaio 1326

Divisione di beni;

Guidino del fu Nigro, tutore di Angela e Giovanna, figlie del fu Filippo di Salvuccio, e Salvuccino di Salvuccio, fratello del defunto Filippo, procedono alla divisione dei beni appartenuti a quest'ultimo. Salvuccino riceve: una casa con annesso terreno in contrada «Montiscabello», un terreno con bosco ed oliveto in contrada «La Suga», metà campo in contrada «Pievevecchie», due campi in contrada «Pianelli», un terreno in contrada «Calcinaia», metà di un terreno in contrada «Vallicave», «unum peçectum terre» in contrada «Montaninas», una vigna in contrada «de Le Costa», metà terreno in contrada «Pingnani», metà vigna in contrada «de Lavatoi». Guidino invece riceve una casa con terreno in contrada «Montiscabelli», un altro terreno nella medesima contrada, metà campo (non è specificata l'ubicazione, ma solo i confini), metà vigna in contrada «del Lavatoio», «unam chiusam» in contrada Canale, due orti in contrada «Pingnano», metà campo in contrada «Pievevecchie», metà del campo «qui fuit Maççafichi». L'elenco prosegue alla carta successiva.

C. 23

(Prosegue dall'abbreviatura precedente, l'elenco dei beni oggetto di spartizione)

Un terreno nella contrada della «Incrociata»; un terreno di cui sono solo menzionati i confinanti.

Montalcino, 18 gennaio 1326

Cessione di diritti;

Meuccio del fu Nardo cede a Piero di Vannuccio i diritti vantati su Cola di Giovanni, relativi ad un debito residuo di 12 staia di grano, che in origine era di un moggio. Il grano in questione era stato acquistato da Cola e Vannuccio, padre di Piero, al prezzo di 7

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

libbre e 4 soldi di denari senesi. Da sottolineare che, per la cessione di diritti in questione, Piero paga a Meuccio 7 libbre.

C. 23v

Montalcino, 20 gennaio 1326

Prestito per mutuo;

Turello di Giontone e Giannino di Neri si dichiarano debitori di Tura di Giovanni per una somma di 20 fiorini, ottenuti per mutuo, che si impegnano a restituire alle prossime calende di maggio.

Montalcino, 20 gennaio 1326

Ammissione di debito;

Il sopraddetto Turello confessa che il debito di cui sopra è esclusivamente suo ed in sua utilità.

Montalcino, 20 gennaio 1326

Prestito per mutuo;

Giannino di Neri e Turello di Giontone si dichiarano debitori di Tura di Giovanni per la somma di 2 fiorini, ottenuti per mutuo, che promettono di restituire a richiesta del creditore.

Montalcino, 27 gennaio 1326

Inventario di beni;

Guidino di Nigro, di fronte a Matteo, giudice e assessore del comune di Montalcino, procede all'inventario dei beni delle sue pupille, Angiolina e Giovanna, figlie ed eredi del fu Filippo del fu Salvuccio. Lo strumento di tutela è stato redatto dallo stesso ser Griffio (vedi le cc. 13v e 22v). Segue nella carta successiva.

C. 24

Montalcino, 27 gennaio 1326

Prosegue l'inventario dei beni di cui alla carta precedente;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

L'inventario elenca delle masserizie: ad esempio coperte, cuscini, tovaglie, zappe, pale, falci per mietere il grano ecc.

Montalcino, 2 febbraio 1326

Prestito per deposito;

Colino di Credi e Francesco di Mino di Dato si dichiarano debitori dei soci Dattaluccio di Angelo, Sabato di Angelo e Angelo di Musetto, per la somma di 20 fiorini, ottenuti in deposito, che si impegnano a restituire entro otto giorni.

C. 24v

Montalcino, 2 febbraio 1326

Soccida;

Binduccio di Martino confessa di aver preso in soccida da Vannuccio di Dote due vacche ed un vitello, stimati 33 libbre e 15 soldi. Lo stesso Binduccio dichiara di aver apportato un terzo del sopraddetto valore, mentre il resto è stato conferito da Vannuccio. Il soccidario promette di custodire ed allevare il bestiame a sue spese fino alla prossima festa di Ognissanti e, da questa, per i successivi due anni. Alla fine del detto tempo il bestiame, ed il suo eventuale accrescimento, sarà diviso in due parti uguali.

Montalcino, 2 febbraio 1326

Prestito richiesto dal soccidario al soccidante;

Binduccio di Martino si dichiara debitore di Vannuccio di Dote per 11 libbre e 5 soldi, relativi al conferimento di un terzo del valore degli animali oggetto del contratto di soccida di cui sopra. Promette di restituire la somma in questione entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

C. 25

(Privo di data topica), 2 febbraio 1326

Estinzione di un debito;

i fratelli Puccio e Marchesino di Cicco confessano di aver ricevuto da Colino di Nuccio di Credi e Lippo di Ranuccio 101 libbre di denari senesi, relativi ad un precedente

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

acquisto di una vigna con una casa ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Carpena.

Montalcino, 8 febbraio 1326

Collatico;

Binduccio di Bindo, detto Balla, confessa di aver ricevuto da Perino di Guccio un bue di pelo rosso a collatico, stimato 17 libbre e 10 soldi di denari senesi, fino alla prossima festa di S. Maria di agosto. Corrisponderà «pro collatico» 13 staia di grano al domicilio del proprietario.

Montalcino, 11 febbraio 1326

Acquisto di grano a debito;

Martinuccio di Aiuto ed il figlio Angelo si dichiarano debitori di Meuccio di Nardo di Bonomo per 9 staia di grano, del valore di 51 soldi di denari senesi, che si impegnano a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

C. 25v

Montalcino, 20 febbraio 1326

Prestito per deposito;

Giovannino di Nuccio, Guglielmo di Nuccio e Domenico di Grazia si dichiarano debitori di Dattaluccio di Angelo, che rappresenta anche i soci Angelo di Musetto e Sabato di Angelo, per la somma di due fiorini e 14 libbre di denari, ottenuta in deposito, che promettono di restituire entro otto giorni.

Montalcino, 20 febbraio 1326

Ammissione di debito;

il sopraddetto Giovannino confessa che il debito di 2 fiorini e 14 libbre di denari è esclusivamente suo ed in sua utilità.

Montalcino, 21 febbraio 1326

Prestito per deposito;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Colino di Nuccio si dichiara debitore di Angelo di Musetto, che rappresenta anche il socio Sabato di Angelo, per la somma di 6 fiorini e 40 soldi, ottenuti in deposito, che si impegna a restituire entro 8 giorni.

Montalcino, 22 febbraio 1326

Saldo di un debito per collatico;

Mencio di Dietaviva, sua moglie Sapia, il loro figlio Vannino e la moglie Landesca...(prosegue alla carta successiva).

C. 26

Villa di S. Restituta, 22 febbraio 1326

Saldo di un debito per collatico con la cessione di un pezzo di terra (prosegue dalla carta precedente);

Mencio di Dietaviva, sua moglie Sapia, il loro figlio Vannino e la moglie Landesca, essendo obbligati nei confronti di Binduccio di Bindo per un debito di 24 libbre di denari, relativo ad un acquisto di grano, e per 22 libbre di denari, corrispondenti alla metà del valore di un paio di buoi ricevuti in collatico dallo stesso Binduccio, conferiscono al detto creditore un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada S. Restituta, in luogo detto Bercene.

Montalcino, 23 febbraio 1326

Permuta di una casa con una vigna;

Bartalo di Giovannino e sua moglie Nuta permutano con Nadda di Ventura e suo figlio, Mino di ser Mino, una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Costaluti, con una casa collocata a Montalcino, in contrada S. Egidio.

C. 26v

Montalcino, 24 febbraio 1326

Prestito per mutuo;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Berto del fu Giovanni si dichiara debitore di Angelo di Musetto, che rappresenta anche il socio Sabato di Angelo, per la somma di 4 libbre di denari senesi, ricevuti per mutuo, che si impegna a restituire entro otto giorni.

Montalcino, 9 marzo 1326

Vendita di un terreno;

Nino di Vina vende a Vannuccio di Dote un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Villa a Tolli, al prezzo di 15 libbre di denari senesi.

C. 27

Montalcino, 16 marzo 1326

Vendita di una casa;

Andrea di Nuccio e la moglie Bilia vendono a Fucciarino di Ghezzo una casa ubicata a Montalcino, in contrada S. Egidio, al prezzo di 6 libbre di denari senesi.

Montalcino, 25 marzo 1326

Acquisto di grano a debito;

Guidarello di Bruno e Fabrino di Bindo si dichiarano debitori di Meuccio di Nardo di Bonomo per la somma di 48 soldi di denari senesi, relativa all'acquisto di 9 staia di grano. Si impegnano ad estinguere il loro debito entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 30 marzo 1326

Vendita di un terreno;

donna Mina del fu Duccio e moglie di Nuccio di Parente vende a Pasquale del fu Bernardino un terreno, in parte coltivato a vigna e in parte aratorio. (Segue alla carta successiva)

C. 27v

Montalcino, 30 marzo 1326

Prosegue la vendita di un terreno dell'imbreviatura precedente;

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Il terreno oggetto della vendita è ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Macine.

Montalcino, 4 aprile 1326

Vendita di un asino;

Lando di Bucio vende a Minuccio del fu Neri un asino «pili nigri vel quasi» al prezzo di 2 fiorini.

Montalcino, 13 aprile 1326

Conferimento di dote;

Vannino di Perino confessa di aver ricevuto da Neri di Vina 80 libbre di denari, e 10 di antefatto, per la dote di donna Gemma, figlia dello stesso Neri. Gemma è la futura moglie di Vannino.

Montalcino, 13 aprile 1326

Vendita di un terreno con casa e capanna;

Neruccio del fu Cenni vende a Casello di Bartolomeo un terreno con casa e capanna, ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Valle Cavallaria, al prezzo di 70 libbre di denari senesi.

C. 28

Montalcino, 13 aprile 1326

Restituzione di dote;

donna Lagia, vedova di Mino di Ghino, dona alla madre Rosa, per mezzo del marito di quest'ultima Neri di Griffio, i diritti vantati nei confronti del defunto Mino, in relazione alle 120 libbre di denari senesi che quest'ultimo ha ricevuto da Neri per la dote della stessa Lagia.

Montalcino, 19 aprile 1326

Vendita di un terreno di proprietà del comune di Montalcino;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

il sindaco e procuratore del comune di Montalcino, Neri di Bindo, vende a Naldo di Giovanni, detto Tigna, un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada S. Restituta, al prezzo di 150 libbre di denari senesi.

C. 28v

Montalcino, 19 aprile 1326

Ammissione di debito per l'acquisto di cui all'imbreviatura precedente;

Naldo di Giovanni, detto Tigna, si dichiara debitore del sindaco e procuratore del comune di Montalcino, Neri di Bindo, per le 150 libbre di denari relative all'acquisto del terreno del comune di cui all'imbreviatura precedente. Si impegna ad estinguere il suo debito a richiesta del creditore.

Montalcino 24 novembre 1326

Cassazione;

Viene cassata l'imbreviatura precedente per volontà delle parti.

Montalcino, 24 novembre 1326

Divisione di un'eredità;

donna Lagia, vedova di Mino di Ghino e tutrice delle figlie Francesca ed Agnolina, procede alla redazione dell'inventario dei beni delle dette «pupille», di fronte a Matteo, «iudex et assessor» del comune di Montalcino. I beni in questione sono di proprietà comune con i fratelli del defunto Mino, Vinuccio e Cenni. I beni in questione sono: un podere nel distretto di Montalcino, in contrada Valle Cavalloro; metà pro indiviso di un podere nello stesso distretto, in contrada Cornetelli (l'altra metà è degli eredi di Bonezzino); un terreno in contrada Cornetelli, di cui la metà è sempre degli eredi del detto Bonezzino; un altro terreno in contrada Cornetelli; un terreno in contrada S. Pietro ad Asso; un terreno con uliveto in contrada del Bufo (l'imbreviatura segue all'imbreviatura successiva).

C. 29

Montalcino, 21 aprile 1326

Prosegue la divisione di beni di cui all'imbreviatura precedente;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo*. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Un terreno in contrada Matrichese; un terreno con uliveto in contrada Sambuco; un terreno con casa in contrada Matrichese; una vigna in contrada Matrichese; un vigneto con olivi in contrada Matrichese; una vigna in contrada Del Piano; un vigneto in contrada Fossatello; un uliveto in contrada Fornello; tre vigneti in contrada Fornello; un orto a Montalcino, in contrada Collegattoli; due «platee» in contrada Collegattoli; due case in contrada Colegattoli; una casa a Montalcino, in contrada S. Salvatore; una casa a Montalcino, in contrada S. Angelo; metà pro indiviso di una casa in contrada S. Salvatore; una casa con orto in contrada S. Angelo; metà pro indiviso di una casa con orto in contrada S. Angelo; una casa in contrada S. Salvatore; una vigna in contrada della Fonte al Guado; due terreni in contrada Viti (l'inventario segue all'imbreviatura successiva).

C. 29v

Montalcino, 21 aprile 1326

Prosegue l'inventario dei beni di cui alle precedenti imbreviature;

L'inventario prosegue con l'elenco di masserizie (botti, tini, mobili, attrezzi, olio, farina, grano ecc.). Tra i beni inventariati figurano anche i seguenti animali: un paio di buoi, un asino, 20 pecore e 2 maialini, pertinenti al podere in Valle Cavalloro; un terzo di 20 pecore che sono in soccida con Mino di Braccio. Tra i beni inventariati anche diversi crediti, relativi principalmente ad affitti non riscossi di case.

C. 30

Montalcino, 14 aprile 1326

Divisione dei beni descritti nelle precedenti imbreviature tra altri aventi diritto;

donna Margherita, vedova di Vinuccio di Ghino e tutrice dei figli Giacomo, Giovanni e Turella, elenca i beni dei detti «pupilli» ai fini della loro divisione con gli eredi di Mino, fratello di Vinuccio. I beni sono gli stessi elencati nelle imbreviature precedenti.

C. 30v

Montalcino, 14 aprile 1326

Prosegue l'inventario di beni di cui alla precedente imbreviatura.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

C. 31

Montalcino, 14 aprile 1326

Prosegue l'inventario di beni di cui alle imbreviature precedenti;

Tra i beni spettanti ai sopradetti «pupilli» figurano anche dei crediti relativi a vendite di vino, ad affitti di terreni e case.

Montalcino, 22 aprile 1326

Estinzione di debiti relativi a contratti di soccida;

Cola Dietisalvi confessa di aver ricevuto da Dote, Vannuccio di Dote e Pietrino del fu Bindo Buonfigliuoli tutto ciò che gli era dovuto, in relazione a due contratti di soccida stipulati tra i detti Cola e Dote. Il primo, risalente al 2 dicembre 1311, riguarda 308 pecore; il secondo riguarda un contratto del 29 giugno 1302, relativo a 360 tra pecore, montoni e capre, 8 vacche e 7 vitelli.

C. 31v

Montalcino, 22 aprile 1326

Prestito per deposito;

Vannuccio di Dote e Pietrino di Bindo si dichiarano debitori di Lippo di Ranuccio per una somma di 15 fiorini, ottenuti in deposito, che si impegnano a restituire per metà alle prossime calende di giugno, il resto alla festa di S. Angelo di settembre.

Montalcino, 2 gennaio 1327

Cassazione;

Lippo di Ranuccio dispone la cassazione della precedente imbreviatura perchè soddisfatto del suo credito.

Montalcino, 24 aprile 1326

Prestito per mutuo;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Nardo di Pepo e Naldino di Naldo si dichiarano debitori di Dattaluccio di Angelo e i suoi soci Angelo di Musetto e Sabato di Angelo, per la somma di 8 fiorini e 3 libbre di denari senesi, ottenuti in mutuo, che si impegnano a restituire ad 8 giorni.

Montalcino, 24 aprile 1326

Ammissione di debito;

Nardo di Pepo confessa che il debito di cui sopra è solamente suo ed in sua utilità.

C. 32

Montalcino, 28 aprile 1326

Vendita di una vigna;

Lando di Mico, procuratore di Guccio di Cecco, e Tina, vedova di Cecco, vendono a Lenzo di Ventura una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Porta Franca, al prezzo di 80 libbre di denari senesi.

Montalcino, 28 aprile 1326

Vendita di una casa e due orti;

Lando di Mico, procuratore di Guccio del fu Cecco, e Tura, vedova di Cecco, vendono a Cenni di Bencivenni e Lenzo di Ventura una casa e due orti ubicati nel distretto di Montalcino, in contrada S. Angelo, al prezzo di 65 libbre di denari senesi.

C. 32v

Montalcino, 4 maggio 1326

Conferimento di dote;

Ciolino di Ciolo confessa di aver ricevuto in dote da Vannuccio di Chello, che agisce per conto della sorella Petra, 60 libbre di denari senesi più 100 soldi a titolo di antefatto.

Contrada di S. Pietro ad Asso, luogo detto Speretula, 18 maggio 1326

Matrimonio;

Ciolino e Petra contraggono matrimonio;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 4 maggio 1326

Ammissione di debito dote;

Vannuccio di Chello e Neri di Ghino si dichiarano debitori di Ciolino di Ciolo per le 60 libbre relative alla sopraddetta dote di Petra.

Contrada di S. Pietro ad Asso, luogo detto Speretula, 18 maggio 1326

Cassazione;

Ciolino di Ciolo dispone la cassazione dell'imbreviatura precedente, perché soddisfatto del suo credito.

Montalcino, 4 maggio 1326

Conferimento di dote;

Bartalo di Ciolo confessa di aver ricevuto in dote da Vuccio di Chele, che agisce per conto della sorella Cecca, 60 libbre di denari senesi e 100 soldi a titolo di antefatto.

Contrada di S. Pietro ad Asso, luogo detto Speretula, 18 maggio 1326

Matrimonio;

Bartalo di Ciolo e Cecca di Chele contraggono matrimonio.

Montalcino, 4 maggio 1326

Ammissione di debito per dote;

Vuccio di Chele e Neri di Ghino si dichiarano debitori di Bartalo di Ciolo per le 60 libbre di denari relative alla dote di Cecca. Promettono di estinguere il loro debito a richiesta del creditore.

Contrada di S. Pietro ad Asso, luogo detto Speretula, 18 maggio 1326

Cassazione;

Bartalo di Ciolo dispone la cassazione dell'imbreviatura precedente perché soddisfatto del suo credito.

C. 33

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Montalcino, 6 maggio 1326

Prestito per deposito;

Cola di Mucciarello e la moglie Mina, si dichiarano debitori di Nente di Guido per la somma di 14 libbre di denari, ottenute per deposito, che si impegnano a restituire a richiesta del creditore.

Montalcino, 6 maggio 1326

Stipula di una pace tra due fazioni;

Ciante e Domenico del fu Cuccio della Villa a Tolli, per se ed i loro «sequacibus», stipulano una pace con Vanni di Berto e i suoi figli Cecco e Martino, ponendo così fine alle ingiurie e ai delitti commessi da entrambe le due parti. La pena per chi non osservasse la detta pace è di 200 libbre di denari senesi.

Montalcino, 6 maggio 1326

Stipula di una pace fra due fazioni;

Vanni di Berto e i suoi figli Cecco e Martinuccio, insieme a Binduccio, Fino e Berto del fu Martino e Neri di Fuccio, tutti della Villa a Tolli, stipulano una pace con Picco del fu ser Giovanni e i suoi figli Meuccio, Giovanni e Francesco. La penale per chi non rispettasse tale patto è di 200 libbre di denari senesi.

C. 33v

Montalcino, 13 maggio 1326

Prestito per mutuo;

Filippo del fu Buccio si dichiara debitore di Filippo di Terio per la somma di 4 fiorini, ricevuti in mutuo, che si impegna a restituire a richiesta del creditore.

Montalcino, 7 giugno 1326

Cassazione;

Filippo di Terio dispone la cassazione della precedente imbreviatura perché soddisfatto del suo credito.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Montalcino, 14 maggio 1326

Pagamento di una casa;

Manente di Neri confessa di aver ricevuto da Mino di Vina 60 libbre di denari senesi, come pagamento di una casa ubicata a Montalcino, in contrada S. Salvatore.

Montalcino, 14 maggio 1326

Prestito per mutuo;

«Domina» Tura di Bindo di Pepo, vedova di Cecco, Binduccio di Bindo, Lando di Mico e Memmo di Rustico si dichiarano debitori di Giovanni del fu Tebaldo per la somma di 600 libbre di denari senesi, ricevuti per mutuo, che si impegnano a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

S. Pietro ad Asso, contrada Speretula, 18 maggio 1326

Residuo di debito per dote;

i fratelli Ghinuccio, Paolo e Guido di Chele, insieme a Neri di Ghino si dichiarano debitori di Bartalo e Ciolino di Ciolo per la somma di 62 libbre di denari, come residuo della dote di Petra, moglie di Ciolino, e Cecca moglie di Bartalo.

C. 34

Montalcino, 18 maggio 1326

Vendita di una vigna del comune di Montalcino;

Neri di Bindo, ospedaliero di S. Lorenzo e sindaco del comune di Montalcino, vende a Giovannina, moglie di Cecco di Guglielmo, una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Sala Vecchia, al prezzo di 96 libbre e 10 soldi.

(Privo di data)

Lodo arbitrale relativo alla vendita di beni immobili;

Mino di Bartaluccio e Monte di Domenico, in veste di arbitri nominati da parte di Nannello di Franco e donna Mina, vedova di Goso, Petra, Vanna e Fiore, figlie dello stesso Goso, emettono un lodo relativo alla vendita da parte del detto Nannello alle

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

cite donne, per la somma di 143 libbre di denari, dei seguenti beni: un terreno arativo ubicato a Cuna; una vigna nel distretto di Montalcino, in contrada Macine; un terreno arativo nel distretto di Montalcino, in contrada Macine; un terreno, in parte arativo e in parte boschivo (l'abbreviatura segue alla carta successiva).

C. 34v

Palazzo comunale di Montalcino, 20 maggio 1326

Prosegue l'arbitrato relativo alla vendita di beni immobili di cui all'abbreviatura precedente;

parte del terreno oggetto dell'ultima abbreviatura risulta essere prativo ed è ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Macine; un terreno, in parte arativo e in parte a vigna nel distretto di Montalcino, in contrada Macine; un terreno arativo, ubicato nello stesso distretto e contrada; un terreno arativo nello stesso distretto e contrada; un terreno arativo nello stesso distretto e contrada; un terreno nello stesso distretto, in contrada La Salisoro; un terreno arativo nello stesso distretto, in contrada Fontanelle.

Montalcino, 25 maggio 1326

Vendita di un terreno;

Cecco di Accorto vende a Binduccio del fu Bindo un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Villa di S. Restituta, al prezzo di 20 libbre di denari senesi.

C. 35

Montalcino, 27 maggio 1326

Vendita di un bosco del comune di Montalcino;

Nardo del fu Orlando, sindaco e procuratore del comune di Montalcino (la carica risulta da uno strumento del notaio «reformationis dicti comuni», Cecco di Petriolo) vende a Domenico di Monte e Neri di Puccio un bosco ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Poggio alle Forche, al prezzo di 400 libbre di denari senesi.

C. 35v

Montalcino, 27 maggio 1326

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Divisione di beni;

Bartalo e Feo di Lando di Ulivo procedono alla divisione dei loro beni in comune. Ricevono entrambi 50 libbre di denari senesi e le suppellettili presenti nella casa di Lippo di Ranuccio, ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Villa a Tolle.

Montalcino, 30 maggio 1326

Vendita di un terreno del comune di Montalcino;

Nardo del fu Orlando, sindaco e procuratore del comune di Montalcino, vende a Casello del fu Giovanni un terreno, in parte boschivo e in parte a vigna ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Filetti, al prezzo di 20 libbre di denari senesi.

C. 36

Montalcino, 30 maggio 1326

Parziale estinzione di un mutuo contratto col comune di Montalcino;

Bindo del fu Gianni, sindaco e procuratore del comune di Montalcino, confessa di aver ricevuto da Luca di Giunta, che agisce a nome del padre, 30 libbre di denari senesi, come parziale estinzione di un debito per mutuo di 100 libbre.

Montalcino, 30 maggio 1326

Saldo di un debito;

Luca di Nanni si dichiara debitore di Guido di Cocco per la somma di 8 libbre di denari senesi, relativi all'acquisto di cibo e bevande. Promette di estinguere il debito entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 3 giugno 1326

Vendita di una casa;

donna Nuccia del fu maestro Vivenzio e il figlio Andrea del fu Forzorino vendono a Marcuccio di Fino una casa ubicata a Montalcino, in contrada S. Egidio, al prezzo di 30 libbre di denari senesi.

C. 36v

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffone di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Montalcino, 3 giugno 1326

Promessa di vendita di una casa;

Marcuccio promette a Nuccia e Andrea di rivendere, per 30 libbre di denari senesi, la casa di cui all'imbreviatura precedente, entro la prossima festa di S. Angelo di settembre.

Montalcino, 3 giugno 1326

Affitto della casa di cui sopra;

i predetti Nuccia e Andrea si dichiarano debitori di Marcuccio di Fino per la somma di 4 libbre di denari senesi, relativa all'affitto della casa di cui sopra fino alla prossima festa di S. Angelo di settembre.

C. 37

Montalcino, 5 giugno 1326

Prestito per mutuo;

i fratelli Neruccio e Narduccio, figli del fu Peruccio, si dichiarano debitori di Sabato di Angelo, che agisce in nome suo e del socio Angelo di Musetto, per la somma di 60 fiorini d'oro, ricevuti per mutuo, che si impegnano a restituire ad otto giorni.

Montalcino, 5 giugno 1326

Ammissione di debito;

il sopradetto Neruccio confessa che il debito di 60 fiorini di cui sopra è solo suo.

Montalcino, 8 giugno 1326

Prestito per deposito;

Griffolino del fu Ventura si dichiara debitore di Filippo di Bucio per la somma di 18 fiorini, ricevuti in deposito, da restituire a richiesta del creditore.

Villa della Croce, 9 giugno 1326

Vendita di un terreno e di una casa;

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffo di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Vanni di Arduino e la moglie Viola vendono a Turello del fu Ugolino, al prezzo di 335 libbre di denari senesi (segue alla carta successiva).

C. 37v

Montalcino, 9 giugno 1326

Prosegue la vendita di una casa e di un terreno della carta precedente; i predetti coniugi vendono a Turello del fu Ugolino un terreno con una casa, ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada detta Vallafuco.

Villa della Croce, 9 giugno 1326

Debito per l'acquisto di cui sopra;

Turello di Ugolino si dichiara debitore di donna Viola, moglie di Vanni di Arduino, per la somma di 400 libbre di denari senesi (in realtà il prezzo dichiarato nell'atto di vendita è di 335 libbre), relativa all'acquisto del terreno con casa di cui sopra.

Montalcino, 16 ottobre 1326

Cassazione;

Vanni di Arduino, in veste di procuratore della moglie Viola, dispone la cassazione dell'imbreviatura precedente perché soddisfatto del suo credito.

C. 38

Montalcino, 10 giugno 1326

Debito in sale per l'acquisto di due asini;

Monte di Pascuccio si dichiara debitore di Duccino di Fucciarino per la quantità di 64 staia di sale, come prezzo di due asini, da conferire entro la prossima festa di S. Angelo di settembre.

Montalcino, 4 aprile 1327

Cassazione;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

il predetto Duccino di Fucciario si dispone la cassazione dell'imbreviatura precedente perché soddisfatto del suo credito.

Montalcino, 11 giugno 1326

Prestito in grano per mutuo;

Picco di ser Giovanni e Lencio di Bandino si dichiarano debitori di Meuccio di Nardo di Bonomo per una quantità di 7 staia di grano, ricevute in mutuo, da restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 11 giugno 1326

Debito per l'affitto di una casa;

Dino del fu Lencio si dichiara debitore di Cenni di Bencivenni «Turchiesis» per la somma di 8 libbre di denari senesi, relativa all'affitto, per i prossimi due anni a partire dalla prossima festa di S. Angelo di settembre, di una casa ubicata a Montalcino, in contrada S. Angelo.

C. 38v

Palazzo del comune di Montalcino, 12 giugno 1326

Divisione di beni;

donna Margherita, vedova di Vuccio di Ghino e tutrice dei figli Nardo, Ghino, Iacopo, Giovanni e Turella, e donna Lagia, vedova di Mino di Ghino, fratello di Vuccio, tutrice dei figli Francesco ed Angelina, insieme a Cenni di Ghino, fratello dei defunti Vuccio e Mino, dividono i loro beni posseduti in comune. Lagia riceve da Margherita i seguenti beni: un podere con capanna e bestiame ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Valle Cavallorio, un vigneto ubicato nello stesso distretto, in contrada Fornelli, una vigna nello stesso distretto e contrada, un oliveto nello stesso distretto e contrada, una chiusa nello stesso distretto, in contrada Matrichese, una casa a Montalcino, in contrada S. Egidio, 20 pecore, tenute in soccida da Mino di Braccio (segue alla carta successiva).

C. 39

Montalcino, 12 giugno 1326

Prosegue la divisione di beni di cui alla carta precedente;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

La metà pro indiviso di un orto a Montalcino, in contrada S. Egidio, varie masserizie, tra cui attrezzi, botti, lenzuola, coperte, lino, olio ecc.. Margherita riceve da Lagia e Cenni i seguenti beni: una vigna nel distretto di Montalcino, in contrada Matrichese, metà di un podere con buoi, pecore, asini e una casa, ubicato nello stesso distretto, in contrada Cornetelli, un terreno nello stesso distretto e contrada; un orto ubicato nel comitato di Siena, nel borgo di Torrannieri, una casa con orto a Montalcino, in contrada S. Salvatore, un'altra casa a Montalcino nella stessa contrada, due case a Montalcino, in contrada S. Egidio, una «platea» nello stesso luogo e contrada, un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Cornetelli, un orto ubicato a Montalcino, in contrada S. Egidio, diverse masserizie, tra cui botti e tini (segue alla carta successiva).

C. 39v

Montalcino, 12 giugno 1326

Prosegue la divisione di beni di cui alle carte precedenti;

Continua l'elenco delle masserizie spettanti a Lagia: mobilio, biancheria, farina, 5 braccia di panno di lino, alcuni attrezzi agricoli. Cenni di Ghino, cognato delle vedove Margherita e Lagia, riceve i seguenti beni: una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Del Piano, un terreno «cum quadam casella supra», nello stesso distretto, in contrada Matrichese; un altro terreno nello stesso distretto e contrada; un vigneto nello stesso distretto, in contrada Fosso Rustico, un campo nello stesso distretto, in contrada S. Pietro ad Asso, un pezzo di terra con olivi in contrada Bufo, una casa a Montalcino, in contrada S. Egidio, un'altra casa e una «platea» a Montalcino, nella stessa contrada, metà pro indiviso di un orto, a Montalcino, sempre in contrada S. Egidio, una serie di masserizie, tra cui botti, mobilio, coperte, biancheria, attrezzi (segue alla carta successiva).

C. 40

Montalcino, 12 giugno 1326

Prosegue la divisione di beni di cui alle carte precedenti;

termina l'elenco dei beni spettanti a Cenni di Ghino, come eredità dei fratelli Vuccio e Mino con una scure, uno zappone, altri attrezzi, 6 staia d'olio ecc..

Montalcino, 13 giugno 1326

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Prestito per mutuo;

Cecchino di Puccio e Giunta di Naldo si dichiarano debitori di Dattaluccio di Angelo, che compare anche a nome dei soci Sabato di Angelo e Angelo di Musetto, per una somma di 13 libbre di denari senesi, ricevuta per mutuo. Si impegnano a saldare il loro debito ad otto giorni.

Montalcino, 13 giugno 1326

Saldo di un debito per mutuo;

donna Befania di Giunta confessa di aver ricevuto da Meo del fu Guido 19 libbre di denari senesi, a saldo di un debito contratto «causa mutui», come da strumento del notaio ser Neri di Bertuccio.

C. 40v

Montalcino, 15 giugno 1326

Acquisto di un paio di buoi a debito;

«Chellus Michi» si dichiara debitore di «Cenni Bencivennis» per una somma di 13 libbre di denari senesi, relativa all'acquisto di un paio di buoi «pili rubei», che promette di pagare entro la prossima festa di S. Maria d'agosto.

Montalcino, 15 giugno 1326

Soccida di ovini;

«Cennes Alekti» confessa di aver contratto una soccida con Casello di Bartolomeo, riguardante 60 tra capre e pecore, di cui quest'ultimo ha apportato due terzi e Cenni il terzo restante; quest'ultimo si impegna a «tenere pascere custodire et salvare», gli animali in questione, a sue spese per i successivi tre anni e a consegnare ogni anno, «congruo tempore», la metà dei frutti percepiti dal bestiame. Alla scadenza, quest'ultimo, verrà diviso in due parti uguali, spettando a Casello il diritto di scelta.

Montalcino, 15 giugno 1326

Ammissione di debito;

il sopraddetto Cenni si dichiara debitore di Casello di Bartolomeo (il soccidante del contratto della precedente imbreviatura) per una somma di 27 libbre e 10 soldi di denari senesi, per l'acquisto di 20 tra capre e pecore.

C. 41

Montalcino, 15 giugno 1326

Prestito per mutuo, in grano;

Albizzino di Giovanni e Neri di Nuccio si dichiarano debitori di Meuccio di Nardo per una quantità di 7 staia di grano, ricevute in mutuo, da restituire entro la prossima festa di S. Maria d'agosto.

Montalcino, 22 giugno 1326

Prestito per deposito;

i fratelli Griffio e Cecco, figli di ser Griffio detto Cecco, col consenso dei loro consanguinei Gianni, e donna Mina di Bianco, si dichiarano debitori di maestro Cherino di ser Gualcherino per la somma di 8 fiorini, ricevuta in deposito. Si impegnano ad estinguere il loro debito a richiesta del creditore.

Montalcino, 22 giugno 1326

Ammissione di debito;

i suddetti Griffio e Cecco confessano a donna Mina che il debito è solo loro ed in loro utilità.

C. 41v

Montalcino, 22 giugno 1326

Soccida di una cavalla;

Binduccio di Ventura e Vannino di Feduccio confessano di aver ricevuto da Meuccio di Nardo di Bonomo una cavalla baia in soccida, del valore di un fiorino, del quale apportano un terzo, per un periodo di tre anni. Si impegnano a custodire e mantenere l'animale per tre anni a loro spese e a dividere a metà, ogni anno, i frutti che

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

percepiranno. Alla scadenza divideranno a metà il valore della cavalla e dei suoi eventuali accrescimenti, spettando a Meuccio il diritto di scelta.

Montalcino, 22 giugno 1326

Prestito per mutuo dei suddetti soccidari;

Binduccio di Ventura e Vannino di Feduccio si dichiarano debitori di Meuccio di Nardo di Bonomo per una somma di 3 fiorini, ricevuta in mutuo, da restituire entro la prossima festa di S. Angelo di settembre.

C. 42

Montalcino, 22 giugno 1326

Acquisto di grano a debito;

Ghinuccio di Bino, Giovanni di Tebaldo e ser Neri di Cecco si dichiarano debitori di Nuccio di Toscano per una quantità di 17 moggia di grano, ricevute al prezzo di 100 libbre di denari senesi. Si impegnano ad estinguere il loro debito entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 22 giugno 1326

Ammissione di debito;

il sopraddetto Ghinuccio confessa a Giovanni e ser Neri che il debito di cui sopra è solo suo ed in sua utilità.

Montalcino, 22 giugno 1326

Prestito per deposito;

Niccolò di Arbore si dichiara debitore di Cione di Landuccio per la somma di 30 soldi di denari senesi, che si impegna a restituire a richiesta del creditore.

Montalcino, 27 luglio 1326

Vendita di una casa e di un terreno;

Binduccio di Bindo vende a Lando del fu Tuberto una casa con orto ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada S. Restituta e una vigna nello stesso distretto, in contrada Bercene, al prezzo di 20 libbre di denari senesi.

C. 42v

Montalcino, 27 luglio 1326

Vendita di un orto e di un casale;

Lando di Tuberto e sua moglie Nuta vendono a Binduccio di Bindo un casalino con orto ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada S. Restituta, al prezzo di 20 libbre di denari senesi.

Montalcino, 3 agosto 1326

Restituzione di dote;

Cinello di Compagno restituisce alla moglie Giovanna la sua dote di 1 libbra di denari senesi.

C. 43

Montalcino, 8 agosto 1326

Vendita di una vigna;

Binduccio del fu ser Bindo e sua moglie Giovanna, col consenso di Lippo di Ranuccio, procuratore di Lorino, padre di quest'ultima, vendono a donna Mita una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Pianelli, al prezzo di 66 libbre di denari senesi.

C. 43v

Montalcino, 8 agosto 1326

Vendita di una vigna;

Moresco del fu Moreschino vende a donna Mita, moglie di Marcuccio, una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Pianelli, al prezzo di 66 libbre di denari senesi.

Montalcino, 10 agosto 1326

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Vendita di un terreno;

Guccio del fu Cecco e Cenni di Bencivenni vendono a Cenni di Burnetto un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Cornalonga, al prezzo di 70 libbre di denari senesi.

C. 44

Montalcino, 10 agosto 1326

Prestito per mutuo;

Giovanni di Ciardo e Casino di Bartaluccio si dichiarano debitori di Angelo di Musetto, che figura anche in nome del suo socio Sabato di Angelo, per una somma di 8 fiorini d'oro, da restituire entro i prossimi 8 giorni.

Montalcino, 16 agosto 1326

Garanzia di un credito;

Meuccio di ser Mino promette a Binduccio di ser Bindo e a sua moglie Giovanna che i debiti di cui è gravato Cinello di Rainaldo, pari a 6 e 5 fiorini, sono garantiti dalla vendita della casa di proprietà dello stesso Meuccio e di sua madre Nadda. L'immobile è ubicato a Montalcino, in contrada S. Egidio.

Montalcino, 18 agosto 1326

Vendita di un terreno;

Nannello del fu Franco vende a Mino di Bartaluccio un terreno, in parte arativo ed in parte boschivo, ubicato nel distretto di Montalcino (non è specificata la contrada), al prezzo di 20 libbre di denari senesi.

C. 44v

Castelnuovo dell'Abate, 20 agosto 1326

Restituzione di dote;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

maestro Griffio del fu Gianni di Migliore restituisce alla moglie Tura, figlia di Forzone, la sua dote, pari a 170 libbre di denari senesi, attraverso il conferimento di un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada S. Pietro ad Asso.

C. 45

Montalcino, 20 agosto 1326

Vendita di una casa;

Forzore del fu Vaccaio vende a Lippo di Ranuccio una casa con «platea» ubicata a Montalcino, in contrada S. Egidio, al prezzo di 165 libbre di denari senesi.

Montalcino, 11 settembre 1326

Presa di possesso della casa di cui sopra;

C. 45v

Montalcino, 21 agosto 1326

Conferimento di dote;

Guidino del fu Berto confessa di aver ricevuto da Bindo di Casino, a titolo di dote di Tura, sua futura moglie e sorella dello stesso Bindo, 30 libbre e 100 soldi a titolo di antefatto.

Palazzo del comune di Montalcino, 22 agosto 1326

(segue spazio lasciato in bianco)

C. 46

Montalcino, 14 settembre 1326

Soccida (in realtà si tratta di un collatico) di un asino;

Cennino di Ubaldino e Brandino di maestro Francesco confessano di aver ricevuto in soccida, da Cecchino di Guccio, un asino di pelo bianco, stimato 15 libbre e 10 soldi che si impegnano a «tenere pascere custodire et salvare» fino alla prossima festa di S. Maria di agosto, conferendo mensilmente al domicilio del soccidante, 3 salme di legna.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 15 settembre 1326

Prestito in grano per mutuo;

Guidino del fu Berto, Nuto di Grifo e Iacopo di Giannino si dichiarano debitori di Meuccio del fu Nardo per una quantità di 15 staia di grano, ricevuta «ex causa mutui», che si impegnano a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 15 settembre 1326

Ammissione di debito;

il suddetto Guidino confessa che il debito di cui sopra è solo suo ed in sua utilità.

C. 46v

Montalcino, 17 settembre 1326

Affitto di una casa;

«Lolus» si dichiara debitore di Betto di Ranuccio, detto Merolla, per la somma di 8 libbre di denari senesi, «pro pensionis» di una casa ubicata a Montalcino, in contrada S. Egidio, per un periodo di un anno a partire dalla prossima festa di S. Angelo di settembre. L'affittuario si impegna anche a svolgere dei lavori nella parte anteriore dell'abitazione.

Montalcino, 28 settembre 1326

Prestito per mutuo;

Schiatta di Tuccio e Manente di Nicola si dichiarano debitori di Meuccio di Nardo di Bonomo per la somma di 13 fiorini, ricevuti in mutuo, che si impegnano a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 28 settembre 1326

Ammissione di debito;

il detto Schiatta confessa a Manente che il debito di cui sopra è solo suo ed in sua utilità.

Montalcino, 28 settembre 1326

Vendita di un terreno;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Ciolo di Grazia e Minuccio di Manente vendono un terreno a Pietro di Pierino, che compare anche in nome del fratello Cecco, al prezzo di 30 libbre di denari senesi (segue alla prossima carta).

C. 47

Montalcino, 28 settembre 1326

Prosegue la vendita di un terreno dell'imbreviatura precedente;

Il terreno è ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Camporsi.

Montalcino, 28 settembre 1326

Vendita di una casa;

donna Nuccia del fu Vivenzio e Andrea di Forzorino vendono a Marcuccio del fu Fino una casa a Montalcino, in contrada S. Egidio, al prezzo di 30 libbre di denari senesi.

Montalcino, 28 settembre 1326

Affitto della casa di cui sopra;

i detti donna Nuccia e Andrea si dichiarano debitori del predetto Marcuccio per la somma di 4 libbre, relativa all'affitto della stessa casa che hanno appena venduto, per un periodo di 4 mesi.

Montalcino, 29 ottobre 1326

Cassazione;

Marcuccio dispone la cassazione della precedente imbreviatura perché soddisfatto del suo credito.

Montalcino, 28 settembre 1326

Promessa di vendita della casa in questione;

Marcuccio di Fino promette ad Andrea di rivendergli la casa, in qualunque momento quest'ultimo restituisse le 30 libbre pagate per acquistarla.

C. 47v

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 29 settembre 1326

Prestito per mutuo;

Nardo di Orlando «Domine Dicis» e Minuccio di Bono si dichiarano debitori di Angelo di Musetto e del suo socio, Sabato di Angelo, per la somma di 20 libbre di denari senesi, ricevuti per mutuo, che si impegnano a restituire ad otto giorni.

Montalcino, 29 settembre 1326

Ammissione dei debito;

il detto Nardo confessa a Minuccio che il debito di cui sopra è solo suo ed in sua utilità.

Montalcino, 2 ottobre 1326

Acquisto di vino a debito;

Coltuccio di Nanni, detto «Riccius», si dichiara debitore di Cione di Landuccio per una somma di 8 libbre di denari senesi, relativa all'acquisto di vino rosso. Si impegna ad estinguere il debito entro i prossimi otto mesi.

Montalcino, 2 ottobre 1326

Prestito per deposito;

Coltuccio di Nanni, detto Riccio, si dichiara debitore di Sozzo di Deo dei Tolomei per la somma di 25 libbre di denari senesi, ricevuti in deposito, da restituire a richiesta del creditore.

C. 48

Montalcino, 4 ottobre 1326

Vendita di una casa;

Cecco del fu Ranuccino vende a Graziolo di Ciolo, detto Mezzo, che agisce a nome della moglie Pasqua, una casa ubicata a Castelfranco di Paganico, comitato di Siena, al prezzo di 100 libbre di denari senesi.

Montalcino, 4 ottobre 1326

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Annullamento della vendita precedente;

Graziolo di Ciolo, procuratore di Nerino di Neri, in tale veste libera Cecco di Ranuccino dall'obbligo, preso da quest'ultimo nei confronti di Nerino, di vendere la casa oggetto del precedente atto di vendita.

C. 48v

Montalcino, 5 ottobre 1326

Prestito in denaro e grano per mutuo;

Andrea di Mino e sua moglie Gemma, autorizzata da suo padre Bindo di Benvenuto, si dichiarano debitori di Vannuccio di Andreolo per la somma di 2 fiorini e per 4 staia di grano, ricevuti in mutuo, che si impegnano a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 5 ottobre 1326

Donazione di un quarto di un mulino e di un pezzo di terra;

Giovanna di Giovanni Nucci, col consenso dei suoi consanguinei Tuccio di Marsilio e Giovanni di Tuccio, dona a Pepo di Giovannello detto Calza la quarta parte del mulino della Costa, e la quarta parte di due pezzi di terra ubicati nel distretto di Montalcino in contrada Pertinali.

C. 49

Montalcino, 5 ottobre 1326

Conferimento del mulino della Costa e di terreni per dote;

Giovannino di Nuccio e sua figlia Giovanna cedono, a titolo di dote di quest'ultima, a Francesco di Bindo, la quarta parte del mulino della Costa e di due pezzi di terra ubicati nel distretto di Montalcino, in contrada Pertinale.

Montalcino, 5 ottobre 1326

Acquisizione del mulino della Costa e di terreni in dote;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Francesco di Bindo, col consenso dei suoi consanguinei Naldo di Tura e Deo di Becto, confessa di aver ricevuto dalla sua futura moglie Giovanna, a titolo di dote, la quarta parte del mulino della Costa e di due terreni, il tutto ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Pertinale.

Montalcino, 12 ottobre 1326

Matrimonio;

i detti Francesco e Giovanna contraggono matrimonio.

C. 49v

Montalcino, 9 ottobre 1326

Debito per dote;

Mino di Giacomino si dichiara debitore di Domenico di Grazia per la somma di 136 libbre di denari senesi, relativa alla dote di Nuta, figlia dello stesso Mino e futura moglie di Domenico. Si impegna a conferire la dote a richiesta del creditore.

Montalcino, 10 ottobre 1326

Debito residuo per dote;

Duto del fu Iacopo, sua moglie Tura e il loro figlio Vanni si dichiarano debitori di Vannello di Barone per la somma di 50 libbre di denari senesi, come residuo della dote di Nuta, figlia di Duto e moglie di Vannello. Promettono di estinguere il loro debito ad un anno dalla prossima festa di S. Maria di agosto, garantendo che, se non disporranno del denaro, conferiranno una casa ubicata a Montalcino, in contrada S. Angelo.

Montalcino, 10 ottobre 1326

Promessa di non rivalsa in caso di mancato conferimento di dote;

il sopradetto Vannello promette a Duto di non procedere in caso di mancato conferimento della dote di 50 libbre di denari di sua moglie Tura.

C. 50

Montalcino, 16 ottobre 1326

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Parziale saldo di un debito per acquisto di un terreno;

Vanni di Arduino, in veste di procuratore della moglie donna Viola, confessa di aver ricevuto da Turello di Ugolino 200 libbre di denari senesi, come residuo di un debito di 400 libbre, come prezzo di un terreno, parte arativo e parte boschivo, ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Vallafuco.

Montalcino, 16 ottobre 1326

Prestito per mutuo;

Leone di Giovannino e Bartalino di Ranieri si dichiarano debitori di Mino di Naldo per la somma di 7 libbre di denari senesi, ricevuta in mutuo, che si impegnano a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 16 ottobre 1326

Ammissione di debito;

Leone di Giovannino confessa a Bartalino di Ranieri che il debito di cui sopra è solo suo ed in sua utilità.

C. 50v

Montalcino, 19 ottobre 1326

Estinzione del residuo di un debito col conferimento di una casa;

maestro Pietro di Cione, Lorenzo, Lando e Marcuccio di Fino, fideicommissari di Puccere di Fino, insieme a donna Caterina, vedova di quest'ultimo, a saldo di un prestito per mutuo contratto dal defunto con Meo del fu Bindo, pari a 200 libbre, cedono una casa di proprietà di Meo, ubicata a Montalcino, in contrada S. Salvatore.

Montalcino, 19 ottobre 1326

Conferimento della casa di cui sopra a saldo del debito;

la vedova di «Puccere» di Fino, donna Caterina, con i sopraddetti fideicommissari, a causa del mutuo di cui sopra, pari a 200 libbre (i cui termini sono già scaduti), conferiscono una casa ubicata a Montalcino, in contrada S. Salvatore.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

C. 51

Montalcino, 19 ottobre 1326

Estinzione del debito di cui alla carta precedente;

Meo del fu Bindo assolve maestro Pietro del fu Cione dal debito «ex causa mutui» di 200 libbre, contratto dal defunto «Puccere» di Fino.

Montalcino, 20 ottobre 1326

Vendita di un terreno;

Cinello di Nino vende a Cecchino di Puccio un terreno, in parte a vigna e in parte arativo, ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Albergarie, al prezzo di 27 libbre di denari senesi.

Montalcino, 20 ottobre 1326

Saldo di un debito;

ser Guido di Tebaldo confessa di aver ricevuto da Tano di Cello, che agisce anche a nome di Andrea di Salvuccio, 3 libbre e 10 soldi di denari senesi, a saldo di un prestito per mutuo, registrato da strumento di ser Tavena di ser Martino.

C. 51v

Montalcino, 24 ottobre 1326

Donazione dell'usufrutto di una vigna;

Peruccio di Comanduccio dona a Lippo del fu Ranuccio l'usufrutto di una vigna di sua proprietà, ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Salavecchia.

Montalcino, 27 ottobre 1326

Prestito per mutuo;

Cecco di Tura e la moglie donna Ghenga si dichiarano debitori di Giovanni di Tebaldo per la somma di 2 fiorini d'oro, ricevuti per mutuo, che si impegnano a restituire entro otto giorni.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 29 ottobre 1326

Vendita di una casa;

Marcuccio del fu Fino vende a donna Nuccia del fu maestro Vivenzio e ad Andrea di Forzorino una casa, ubicata a Montalcino, in contrada S. Egidio, al prezzo di 30 libbre di denari senesi.

C. 52

Montalcino, 29 ottobre 1326

Vendita di una casa;

donna Nuccia del fu maestro Vivenzio e Andrea di Forzorino vendono a Paolino di Puccio di Paganello una casa ubicata a Montalcino, in contrada S. Egidio, al prezzo di 35 libbre di denari senesi.

Montalcino, 31 ottobre 1326

Vendita di terreni;

Perino del fu Guccio di Cesare e sua moglie Bellina vendono a Turino di Vina i seguenti beni: un terreno, in parte a vigna e in parte a prato, con casa e capanna, ubicato nel distretto di Montalcino in contrada Camborci «sive» Terra Bianca; un terreno nello stesso distretto, parte arativo e parte a prato, ubicato in contrada Valcelle; un terreno arativo ubicato nello stesso distretto, in contrada «Rapinatis»; un terreno nello stesso distretto, in contrada Gualdomarie; un terreno negli stessi distretto e contrada; un terreno nello stesso distretto, in contrada Val di Suga. Il prezzo della transazione è di 270 libbre di denari senesi.

C. 52v

Montalcino, 31 ottobre 1326

Promessa di consenso alla vendita di cui all'imbreviatura precedente;

Perino del fu Guccio promette a Turino di Vina che entro un mese donna Fiore, moglie di Martino, donna Bilia, moglie di Bartaluccio, donna Nera, moglie di Giovanni di Neri e donna Tuccia, moglie di Pietro di Ciente, rinunceranno ai loro diritti sui terreni oggetto della vendita di cui all'imbreviatura precedente.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Montalcino, 1 novembre 1326

Prestito per mutuo;

Griffolino di Ventura si dichiara debitore di Filippo di Buccio per la somma di 12 fiorini, ricevuta per mutuo, che si impegna a restituire entro otto giorni.

C. 53

Montalcino, 2 novembre 1326

Vendita di un palazzo a Montalcino;

Niccolino di Vannello vende a Giovanni di Tebaldo un palazzo, con case ad esso congiunte, ubicato a Montalcino, in contrada S. Salvatore, al prezzo di 270 libbre di denari senesi.

Montalcino, 2 novembre 1326

Promessa di non interferenza nella vendita di cui sopra;

Niccolino di Vannello e Mino «Homodei» promettono a Giovanni di Tebaldo che gli eredi di donna Angela, vedova di maestro Moro, non interferiranno nella vendita di cui sopra, in ragione del debito di 150 libbre di denari che lo stesso Niccolino deve ai detti eredi.

Montalcino, 2 novembre 1326

Presa di possesso del palazzo e delle case oggetto della vendita;

Giovanni di Tebaldo prende possesso del palazzo delle case acquistate da Niccolino di Vannello.

C. 53v

Montalcino, 2 novembre 1326

Collatico di un paio di buoi;

Arrigo del fu Chele confessa di aver ricevuto da Perino del fu Guccio un paio di buoi rossi a collatico, stimati 30 libbre di denari senesi, che promette di mantenere a sue spese

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

fino alla prossima festa di S. Maria di agosto. Al termine del contratto restituirà i buoi o la stima e conferirà 20 staia di grano al domicilio del proprietario.

Montalcino, 2 novembre 1326

Prestito per mutuo;

Giunta di Bernardo e sua moglie donna Mina, col consenso del loro figlio Luca e di sua moglie Marherita, si dichiarano debitori di Monticino di Ventura per la somma di 20 libbre di denari senesi, ricevuti per deposito, che si impegnano a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 2 novembre 1326

Vendita di una casa con forno;

Monticino del fu Ventura vende a Giovanni di ser Lando una casa con forno ubicata a Montalcino, in contrada S. Egidio, al prezzo di 25 libbre di denari senesi.

C. 54

Montalcino, 3 novembre 1326

Vendita di una vigna;

Minuccio di Giovanni e sua moglie Vanna vendono a Pietro di Ranuccio una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Matrichese, al prezzo di 170 libbre di denari senesi.

Montalcino, 4 novembre 1326

Vendita di un palazzo con case;

Giovanni del fu Tebaldo vende a Tura del fu Giovanni un palazzo con case ubicato a Montalcino, in contrada S. Salvatore, al prezzo di 270 libbre di denari senesi.

Montalcino, 9 dicembre 1326

Consenso alla precedente vendita;

donna Manna, moglie di Giovanni del fu Tebaldo, consente alla vendita oggetto dell'imbreviatura precedente.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 4 novembre 1326

Vendita di un terreno con vigna e palazzo;

Tura del fu Giovanni vende a Giovanni del fu Tebaldo un terreno con vigna e palazzo ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Albergarie, al prezzo di 470 libbre di denari senesi.

C. 54v

Montalcino, 17 novembre 1326

Consenso alla vendita;

donna Tessa, moglie di Tura, consente alla vendita oggetto dell'imbreviatura precedente.

Montalcino, 4 novembre 1326

Prestito per mutuo;

Giovanni del fu Tebaldo si dichiara debitore di Tura del fu Giovanni per la somma di 200 libbre di denari senesi, ricevuti per mutuo, che si impegna a restituire a richiesta del creditore.

Montalcino, 17 novembre 1326

Cassazione;

il detto Tura confessa di aver ricevuto da Giovanni le 200 libbre e dispone la cassazione della precedente imbreviatura.

Contrada Benucce o Albergarie, distretto di Montalcino, 19 novembre 1326

Consenso alla vendita;

La moglie di Tura consente alla precedente vendita.

Montalcino, 6 novembre 1326

Prestito per mutuo;

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Nuto di Griffio e Luca di Giunta si dichiarano debitori di Filippo di Bucio per la somma di 4 libbre di denari senesi, ricevuta in mutuo, che si impegnano a restituire entro un mese.

Montalcino, 4 novembre 1326

Ammissione di debito;

Nuto confessa che il sopradetto debito è solo suo ed in sua utilità.

Montalcino, 6 novembre 1326

Prestito per mutuo;

Coltuccio di Viviano, detto Riccio, e Guccio di Fuccio, detto Artiglio, si dichiarano debitori di Filippo di Bucio per la somma di 40 soldi di denari senesi, che si impegnano a restituire entro un mese.

Montalcino, 6 novembre 1326

Ammissione di debito;

Coltuccio confessa a Guccio che il debito di cui sopra è solo suo ed in sua utilità.

C. 55

Montalcino, 6 novembre 1326

Vendita di una vigna;

Memmo di Rustico e la moglie donna Mante vendono a Minuccio di Giovanni una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Fonte Pescarie, al prezzo di 200 libbre di denari senesi.

Montalcino, 9 novembre 1326

Vendita di terreni;

donna Bilia, donna Nera e donna Tuccia, figlie di Perino di Guccio, vendono a Turino del fu Nino i seguenti terreni: un terreno in parte arativo e in parte a vigna, con casa e capanna, ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Cambocci; un terreno in parte arativo e in parte prativo, ubicato nello stesso distretto, in contrada Valcelle; un terreno

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

ubicato nello stesso distretto, in contrada Gualdomanie; un terreno nello stesso distretto e contrada; un terreno ubicato nello stesso distretto, in contrada Val di Suga. Il prezzo della transazione è di 270 libbre di denari senesi.

Montalcino, 23 novembre 1326

Notifica della vendita;

Viene notificata la vendita di cui sopra a donna Fiore di Perino.

C. 55v

Montalcino, 9 novembre 1326

Assoluzione da precedenti obblighi;

Cianello del fu Petruccio confessa a Netto di Dono di avere ricevuto da lui tutto ciò che gli doveva, per qualunque causa.

Montalcino, 9 novembre 1326

Collatico di un asino;

Manente di Raniero e suo figlio Vannino confessano di aver ricevuto a collatico da Vaccuccio di Bindo un asino bianco, stimato 8 libbre di denari senesi. Promettono di custodire e mantenere l'animale a loro spese fino alle prossime calende di settembre e di conferire «pro collaticho», al domicilio del proprietario, 6 staia di grano.

Montalcino, 10 novembre 1326

Locazione «ad medium»;

Giovanni del fu Tebaldo concede, a titolo di locazione «ad medium», a Minuccio di Bindo, detto Mizzi, per i prossimi 5 anni, un terreno con annessa vigna ed un palazzo, ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Benucce o Albergarie. Minuccio promette di potare, lavorare e mantenere le dette proprietà e di conferire ciascun anno la metà dei frutti.

C. 56

Montalcino, 10 novembre 1326

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Vendita di una vigna;

Giovanni di Tebaldo vende a Burnacciuolo del fu Guido una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Porta al Polvaraio, al prezzo di 45 libbre di denari senesi.

Montalcino, 11 novembre 1326

Prestito per mutuo;

Angelo del fu Deo dei Tolomei di Siena e sua moglie donna Cogna si dichiarano debitori di Sozzo del fu Deo dei Tolomei per la somma di 100 fiorini d'oro, ricevuti per mutuo, che si impegnano a restituire entro il prossimo mese.

Montalcino, 11 novembre 1326

Vendita di una casa con «platea»;

Mino di Francesco di Mino dei Tolomei di Siena vende ad Angelo di Deo dei Tolomei e alla moglie di quest'ultimo, donna Cogna, una casa con «platea» ubicata a Montalcino, in contrada Canonica, al prezzo di 60 fiorini.

C. 56v

Montalcino, 11 novembre 1326

Assoluzione da un debito;

Filippo del fu Dino, con l'autorità dei suoi consanguinei, Pietro di Guido di Lando di Deo e Francesco di Mino dei Tolomei di Siena, confessa di aver ricevuto da Sozzo di Deo dei Tolomei tutto ciò che gli era dovuto, per qualunque causa, con o senza scrittura.

Montalcino, 12 novembre 1326

Vendita di cereali e frutti;

Giannino del fu Stefano vende a Manno di Neri tutte le sementi, il grano e i frutti che aveva e sperava di avere nel corso del presente anno, al prezzo di 40 libbre di denari senesi.

C. 57

Montalcino, 14 novembre 1326

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Assoluzione da precedenti obbligazioni;

Vanni del fu Pepo, detto Lena, confessa di aver ricevuto da Binduccio di Neri Pillecti tutto ciò che gli doveva, per qualunque causa.

Montalcino, 14 novembre 1326

Prestito per deposito;

Pietro di Fuccio e Binduccio di Bindo Cambi si dichiarano debitori di Angelo di Giunta per la somma di 20 libbre di denari senesi, ricevuta in deposito, che si impegnano a restituire a richiesta del creditore.

Montalcino, 14 novembre 1326

Ammissione di debito;

Pietro confessa che il sopraddetto debito è solo suo ed in sua utilità.

Montalcino, 14 novembre 1326

Assoluzione da precedenti obbligazioni;

Gardo del fu Martello, sua moglie Memma e ser Naldo, loro figlio, confessano di aver ricevuto da Ciolo di Grazia e Minuccio di Manente tutto ciò che gli dovevano per qualunque causa.

Montalcino, 14 novembre 1326

Vendita di metà di un terreno con vigna;

Cecco del fu Guido vende a Nuccio del fu Graziano metà di un terreno con vigna, ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Canneta, al prezzo di 100 libbre di denari senesi.

C. 57v

Montalcino, 14 novembre 1326

Divisione di beni in comune;

i fratelli ser Mino, Paolino e Peruccino, dichiarano di aver ricevuto ognuno la terza parte dei beni da loro posseduti in comune.

Villa a Tolli, 18 novembre 1326

Prestito per mutuo;

Nuccio del fu Credi e i figli Colino e Meino si dichiarano debitori di Lando del fu Deo (Tolomei), che figura in nome di Lando di Mino Baglioni, per aver ricevuto in mutuo la somma di 80 fiorini, che si impegnano a restituire alle prossime calende di maggio.

Montalcino, 18 novembre 1326

Consenso al prestito;

Colino di Nuccio, promette che Vanni di Bencivenni, detto «Baracta», e sua figlia donna Gemma (moglie di Colino), consentono al sopradetto prestito.

C. 58

Villa a Tolli, 18 novembre 1326

Prestito per mutuo;

Nuccio di Credi e i figli, Colino e Meino, col consenso di Vanna, moglie di Meino, e Gemma, moglie di Colino, si dichiarano debitori di Tura del fu Gianni, per la somma di 80 fiorini, ricevuti per mutuo. Si impegnano ad estinguere il loro debito entro le prossime calende di maggio.

Villa a Tolli, 18 novembre 1326

Consenso al prestito di cui all'imbreviatura precedente;

i sopradetti Nuccio, Colino, Meino, donna Vanna e donna Gemma si impegnano affinché Vanni di Bencivegna, detto «Baracta», padre di Gemma, è consenziente al sopradetto debito.

Montalcino, 18 novembre 1326

Restituzione di guadagni illeciti;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

donna Mina, vedova di Conseglino, si vede restituire ogni lucro illecito conseguito da ser Cecco di ser Pepo.

Montalcino, 19 novembre 1326

Restituzione di dote;

donna Rosa, attuale moglie di Nicoluccio di Ranuccio, confessa di aver ricevuto da Minuccio di Tuccio, fratello di Vannuccio, marito defunto della stessa Rosa, 200 libbre di denari senesi, come restituzione della dote.

Montalcino, 19 novembre 1326

Conferimento di dote;

Nicoluccio di Ranuccio confessa di aver ricevuto da Minuccio di Tuccio e Manno di Neri 290 libbre di denari senesi, come dote della sua futura moglie Rosa, figlia di Goruccio di Manno.

C. 58v

Montalcino, 20 novembre 1326

Cessione di diritti su un credito;

«Brancischus» del fu Bindo cede a Cecco del fu Bertuccio tutti i diritti da lui vantati nei confronti di Filippo del fu Dino dei Tolomei di Siena, in riferimento a un credito residuo di 13 libbre e 10 soldi (che in origine ammontava a 20 libbre), relativo ad un prestito per deposito.

Montalcino, 23 novembre 1326

Rinuncia ai diritti su un terreno;

donna Andrea, moglie di Grazino di Vanni, donna Mina di Ventura, madre del detto Grazino, insieme ai figli Cecchino, Andreuccio e Mita, figli del detto Vanni, col consenso dei consanguinei Cenni di Bencivenni e Guccio di Fuccio, detto Artiglio, rinunciano ai diritti da loro vantati su un terreno ubicato nel comitato di Siena, luogo detto Montegliole e contrada S. Sano, in favore di Binduccio di Petruccio.

C. 59

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

(Privo di data topica), 24 novembre 1326

Prestito per mutuo;

Nicoluccio del fu Ranuccio si dichiara debitore di Angelo di Musecto, che compare anche a nome del socio Sabato di Angelo, per la somma di 8 fiorini, ricevuti per mutuo, che si impegna a restituire entro i prossimi otto giorni.

(Privo di data topica), 24 novembre 1326

Prestito per mutuo;

Naldo di Giovanni, detto Tigna, si dichiara debitore di Cinello di Rainaldo per la somma di 20 libbre di denari senesi, ricevuti per mutuo, che promette di restituire a richiesta del creditore.

(Privo di data topica), 24 novembre 1326

Restituzione di dote;

donna Mita di Nardo, moglie di Giacomo di ser Moresco, confessa di aver ricevuto da maestro Pietro di Cione, 400 libbre di denari senesi, come eredità di Cione, defunto marito della stessa Mita. Cento libbre della somma predetta rappresentano la restituzione della sua dote.

(Privo di data topica), 25 novembre 1326

Prestito per mutuo;

Vannuccio di Orlando e sua moglie, donna Gemma, si dichiarano debitori di Tofano di Vanni, per la somma di 4 fiorini, ricevuta per mutuo, che si impegnano a restituire entro le prossime calende di maggio.

C. 59v

Montalcino, 26 novembre 1326

Vendita di una vigna;

Cecco del fu Noce vende a Andrea del fu Cenni una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada «Frontonis Collegatoli», al prezzo di 90 libbre di denari senesi.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 29 novembre 1326

Saldo di debito in grano e cassazione;

Filippo di Terio confessa di aver ricevuto da Nicolino di Guidarello 30 staia di grano, come restituzione di un prestito per mutuo, testimoniato da una scrittura di ser Tavena di ser Martino, di cui si dispone la cassazione.

Montalcino 30 novembre 1326

Saldo di un debito per mutuo;

Lando del fu Deo dei Tolomei di Siena, confessa di aver ricevuto da Lippo di Naldo di Buonamico, che agisce in nome di Menchino di Vanni, 6 libbre di denari senesi, che quest'ultimo doveva a causa di un mutuo.

C. 60

Montalcino, 30 novembre 1326

Prestito per deposito;

Lippo del fu Naldo si dichiara debitore di Lando di Deo (Tolomei) per la somma di 40 libbre di denari senesi, ricevuta per deposito, che si impegna a restituire entro le prossime calende di gennaio.

Montalcino, 18 gennaio 1327

Cassazione;

Lando di Deo dispone la cassazione dell'imbreviatura precedente, perché soddisfatto del suo credito.

Montalcino, 30 novembre 1326

Acquisito di vino a debito;

Lando di Deuccio e donna Fiore di Vina si dichiarano debitori di Boncino di Neri per la somma di 6 libbre di denari, relativa all'acquisto di tre salme di vino rosso. Si impegnano a pagare entro le prossime calende di marzo.

Montalcino, 30 novembre 1326

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Ammissione di debito;

Lando di Deuccio confessa che il sopradetto debito è solo suo ed in sua utilità.

Montalcino, 1 dicembre 1326

Saldo di un debito per dote;

Puccio del fu Bindo di Bonciano confessa di aver ricevuto da Cecco di Guido 306 libbre di denari senesi, a saldo della dote di Binda, figlia di quest'ultimo e moglie di Pietro, figlio dello stesso Puccio.

C. 60v

Montalcino, 3 dicembre 1326

Vendita di metà di una vigna;

Cenni del fu Bencivenni vende a donna Tura, vedova di Cecco, metà «pro indiviso» di una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Fornelli, al prezzo di 17 libbre di denari senesi.

Montalcino, 3 dicembre 1326

Vendita di un orto;

Cenni del fu Bencivenni vende a Vannuccio di Andreolo un orto ubicato a Montalcino, in contrada S. Angelo, al prezzo di 10 libbre di denari senesi.

Montalcino, 9 dicembre 1326

Prestito per mutuo;

Ciolo del fu Guido e sua moglie Nese, si dichiarano debitori di Lomo di Nardo, per la somma di 50 libbre di denari senesi, ricevuta per mutuo, che si impegnano a restituire alle prossime calende di gennaio.

C. 61

Montalcino, 10 dicembre 1326

Vendita di un terreno;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Cenni del fu Bencivenni e donna Tura, vedova di Cenni, vendono a donna Nese, moglie di Ciolo di Guido, un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Acquebuone, al prezzo di 25 libbre di denari senesi.

Montalcino, 11 dicembre 1326

Locazione di una vigna;

ser Nardo di Gardo affitta a Nuto del fu Benintendi, per i prossimi sei anni, una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Boccavolpi. Nuto si impegna a conferire, «pro pensione», 4 libbre di denari l'anno, oltre a ben lavorare e mantenere la proprietà.

C. 61v

Montalcino, 13 dicembre 1326

Saldo di un debito;

Toro del fu Mino confessa di aver ricevuto da Mino di Ghino, detto Testa, in nome suo e di Cecco di di Menco, tutto il denaro da loro dovuto per qualunque causa.

Montalcino, 13 dicembre 1326

Prestito per mutuo;

Meuccio di Tino, detto Guarguglia, si dichiara debitore di Sozzo di Deo (Tolomei) per la somma di 8 libbre di denari senesi, ricevuta in mutuo, che si impegna a restituire a richiesta del creditore.

Montalcino, 15 dicembre 1326

Vendita di un terreno;

donna Orlandesca di Orlando, di S. Sano (Siena), vende a Turino «Telle» che compare in nome di Nicolò di Bandino di Siena, un terreno nella corte di S. Sano, in luogo detto Celle, nella città di Siena, al prezzo di 25 libbre di denari senesi.

C. 62

Montalcino, 15 dicembre 1326

Collatico di un asino;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Tuto di Bucio, detto «Starnarius», confessa di aver ricevuto a collatico da Cecco di Guglielmo un asino nero, stimato 13 libbre di denari senesi, fino alla prossima festa di S. Angelo di settembre. Si impegna a conferire ogni mese, al proprietario, tre salme di legna e a restituire l'animale, o la sua stima, al termine del contratto.

Montalcino, 15 dicembre 1326

Prestito per mutuo;

Menchino di Ponzo e Nardo di Orlando si dichiarano debitori di Lando del fu Deo (Tolomei), che compare a nome di Lando Baglioni di Siena, per la somma di 20 libbre di denari senesi, ricevuti per mutuo, che si impegnano a restituire entro le prossime calende di giugno.

Montalcino, 2 gennaio 1327

Cassazione;

L'imbreviatura precedente viene cassata per volontà delle parti.

Montalcino, 18 dicembre 1326

Testamento;

Andrea del fu Cenni di S. Lorenzo a Pilli, comitato di Siena, attuale «habitor» di Montalcino, dispone le sue ultime volontà. Chiede di essere seppellito presso i frati minori di Montalcino, ai quali destina anche un cero da 40 soldi; analoghi legati sono devoluti anche alla chiesa di S. Lucia di Montalcino e a quelle di S. Maria a Pilli e Santa Croce a «Forchuli». Il testamento prosegue alla carta successiva.

C. 62v

Montalcino, 18 dicembre 1326

Prosegue il testamento della carta precedente;

Prosegue il testamento di Andrea del fu Cenni di S. Lorenzo a Pilli con dei legati a favore della Chiesa di S. Salvatore a Pilli e della nipote Minuccia, figlia di Dino di Cenni, alla quale lascia 50 libbre di denari. I nipoti Toro e Vanni, figli di Vannuccio di Cenni, sono destinatari di tutti i beni mobili e immobili che il testatore possiede nel distretto di Montalcino, mentre la moglie Buonafemmina potrà usufruire della casa, del vitto e dei

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

vestiti, se continuerà a vivere onestamente con i detti nipoti, in caso contrario riceverà un legato di 200 libbre.

C. 63

Montalcino, 19 dicembre 1326

Prestito per mutuo;

Domenico del fu Grazia si dichiara debitore di Deo di Nuccio, detto Zeppa, per la somma di 34 libbre di denari senesi, ricevuti per mutuo, che si impegna a restituire a richiesta del creditore.

Montalcino, 19 dicembre 1326

Vendita di un terreno;

Deo di Nuccio, detto Zeppa vende a Domenico di Grazia un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada del Canale, al prezzo di 34 libbre di denari senesi.

Montalcino, 21 dicembre 1326

Prestito in denaro;

Vannuccio di Lunarduccio, Abbatuccio di Moco e Moco di Ubaldino si dichiarano debitori di Loino di Nardo per la somma di 8 libbre di denari senesi, che si impegnano a restituire entro le prossime calende di aprile.

Montalcino, 21 dicembre 1326

Ammissione di debito;

Vannuccio e Moco confessano che il sopradetto debito è solo loro ed in loro utilità.

C. 63v

Villa di S. Restituta, 24 dicembre 1326

Stipula di una pace;

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

donna Becca, vedova di Andrea e figlia di Ranieri, si riappacifica con Cenni di Binduccio per le ingiurie e i delitti commessi da Petruccio di Pasqualino, detto Scialacqua, nei confronti della stessa Becca. Cenni compare nell'atto in vece di Petruccio.

C. 64

Carta lasciata in bianco.

C. 64v

Carta lasciata in bianco.

C. 65

Anno M<sup>o</sup>CCCXXVII Inditione X

Montalcino, 2 gennaio 1327

Donazione di un quarto di un mulino;

Pepo del fu Giovannello, detto Calza, dona a Giovannino del fu Nuccio la quarta parte «pro indiviso» del mulino della Costa, compreso un quarto di due terreni; le proprietà sono ubicate nel distretto di Montalcino, in contrada Pertinalis.

Montalcino, 3 gennaio 1326

Assoluzione da debiti;

ser Guido di Guccio e ser Paolo di Nuccio si assolvono vicendevolmente da ogni obbligazione.

C. 65v

Montalcino, 4 gennaio 1326

Modifiche ad un testamento;

Fucciarino di Guido, apporta alcune modifiche al suo testamento, già redatto dal notaio ser Morando di ser Pepo. Lascia a Piazza di Giunta, Angelo di Giunta e donna Colonna, 100 soldi di denari per le doti delle rispettive figlie Mita, Francesca e Minuccia nel caso si sposassero o volessero «essere mantellata sive fratissa». Altri lasciti analoghi sono destinati ad altre beneficiarie. Un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Puscina Nera, è destinato a Turella e Becca, figlie di Giunta di Maffeo, mentre Ceccarello e Nuta, figli di Sozzo, ricevono un altro fondo nello stesso distretto, in contrada Lucere. Un altro legato importante è a favore del rettore della chiesa di S. Lorenzo, a cui viene devoluto un anno di rendita delle proprietà del testatore. I beni che Fucciarino aveva lasciato ai figli, Luca e Duccino, nel precedente testamento, dovranno essere consegnati loro 10 anni dopo la sua morte.

C. 66

Montalcino, 4 gennaio 1327

Certificazione e consegna di dote;

i fratelli Lupo e Luca, figli di Fucciarino, confessano di aver ricevuto dal padre, rispettivamente, 300 e 325 libbre di denari senesi, come dote delle mogli, Francesca, figlia di Neri di Bindo, e Cecca, figlia di Accorto.

Montalcino, 4 gennaio 1327

Vendita di metà castagneto;

Fucciarino di Guido vende al figlio Luca la metà «pro indiviso» di un castagneto ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Piano Marani, al prezzo di 45 libbre di denari senesi.

Montalcino, 5 gennaio 1327

Conferimento di una vigna in dote;

donna Pera, vedova di Cecco di Rosso, e Cecco di Guglielmo conferiscono per la dote di Cecca, figlia della stessa Pera e del suo defunto marito Cecco, a Vannuccio di Giovannino, una vigna del valore di 30 libbre di denari, ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada La Castellana, in vista del futuro matrimonio tra Vannuccio e Cecca.

C. 66v

Montalcino, 5 gennaio 1327

Accettazione di dote e matrimonio;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Vannuccio di Giacomino confessa di aver ricevuto, per la dote della sua futura moglie Cecca, da Pera, vedova di Cecco di Rosso, e madre della stessa Cecca, una vigna stimata 30 libbre di denari senesi, ubicata nel distretto di Montalcino in contrada Castellane, e 10 libbre di denari senesi a titolo di antefatto.

Montalcino, 7 gennaio 1327

Prestito per mutuo;

Binduccio di Neri di S. Angelo in Colle e Binduccio di Bino di Montalcino si dichiarano debitori di Lando di Deo dei Tolomei di Siena, per la somma di 12 fiorini d'oro, ricevuti per mutuo, che si impegnano a restituire entro le prossime calende di giugno.

Montalcino, 7 gennaio 1327

Ammissione di debito;

Binduccio di Neri confessa che il sopradetto debito è solo suo.

C. 67

Montalcino, 9 gennaio 1327

Prestito per mutuo,

Vanni di Turino e sua moglie Tura, si dichiarano debitori di Mastenello per la somma di 4 fiorini, ricevuti per mutuo, che si impegnano a restituire entro la prossima festa di S. Maria d'agosto.

Montalcino, 11 gennaio 1327

Soccida di ovini;

Vannuccio di Tuberto e sua moglie Lagina confessano di aver ricevuto in soccida, da Giuntino di Paolino, 105 tra pecore e montoni, dei quali i coniugi riconoscono di aver apportato la terza parte. Si impegnano a custodire, mantenere e pascere gli animali fino alle prossime calende di settembre e, da questa data, per i successivi due anni, in ciascuno dei quali conferiranno la metà dei frutti del gregge. Alla scadenza gli animali verranno divisi in due parti e Giuntino avrà il diritto di scelta.

Montalcino, 13 settembre 1330

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Cassazione;

il predetto Giuntino confessa a Vannuccio di essere soddisfatto della soccida e dispone la cassazione della precedente imbreviatura.

Montalcino, 11 gennaio 1327

Acquisizione di dote;

Cianello del fu Giannello confessa di aver ricevuto, da Boncino del fu Neri, 200 libbre di denari senesi, come dote della sua futura moglie, Mina, figlia dello stesso Boncino.

Montalcino, 18 gennaio 1327

Matrimonio;

Cianello di Giannello e Mina di Boncino contraggono matrimonio.

C. 67v

Montalcino, 12 gennaio 1327

Prestito per mutuo;

Turello del fu Giacomino si dichiara debitore di Duccino di Fucciarino per la somma di 11 libbre e 10 soldi di denari senesi, ricevuti per mutuo, che si impegna a restituire a volontà del creditore.

Montalcino, 13 gennaio 1327

Vendita di una vigna;

Giunta di Bernardo e sua moglie Mina, con il figlio Ristoro, vendono a Vannuccio del fu Neri una vigna, ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Salavecchia, al prezzo di 220 libbre di denari senesi.

Montalcino, 13 gennaio 1327

Rinuncia ai diritti sulla vigna venduta;

Cola del fu Micheluccio promette a Vannuccio di Neri che Giacomo di Micheluccio e sua moglie, Mita, rinunciano ai loro diritti sulla sopradetta vigna.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

C. 68

Montalcino, 17 gennaio 1327

Donazione di una casa e di una vigna;

donna Mina di Boncino dona alla madre Lina una casa con «platea», ubicata a Montalcino, in contrada S. Angelo, e una vigna, nello stesso distretto, in contrada Frontone.

Montalcino, 17 gennaio 1327

Vendita di un terreno da parte dei «fideicommissarios» di un testamento;

frate Neri di Bindo e maestro Giovanni di Ciardo, «fideicommissarios» di Lagiuola di Rustico di Perone, come da testamento di quest'ultima, redatto da ser Alessandro «Subbimoli», vendono a Binduccio di Bindo di Cambio un terreno, ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Lucere, al prezzo di 120 libbre di denari senesi.

C. 68v

Montalcino, 18 gennaio 1327

Vendita di un terreno da parte dei «fideicommissarios» di un testamento;

frate Neri di Bindo e Giovanni di Ciardo, «fideicommissarios» di Lagiuola di Rustico di Perone, vendono a Vaccuccio di Bindo un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Puscine Nere, al prezzo di 60 libbre di denari senesi.

Montalcino, 18 gennaio 1327

Assoluzione da obbligazioni;

Ghezzo di Benincasa, detto «Delmatius», confessa di aver ricevuto da Minuccio di Chello, detto «Ghioço», tutto ciò che gli era dovuto dagli eredi del detto Chello e dalla moglie di quest'ultimo, Mina.

Montalcino, 18 gennaio 1327

Donazione di diritti;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Albertino di Ventura dona, a Neri di Bindo e maestro Giovannino di Ciardo, ogni diritto vantato nei confronti di Lagiuola di Rustico di Perone.

C. 69

Montalcino, 19 gennaio 1327

Vendita di un orto;

donna Nadda del fu Ventura e Meuccio di ser Mino vendono, a Tuccio del fu Pippo, un orto ubicato a Montalcino, in contrada Porta Castellana, al prezzo di 13 libbre di denari senesi.

Montalcino, 19 gennaio 1327

Vendita di terreni, boschi e parte di un podere;

Grazino del fu Vanni vende a Luca di Giunta di Montalcino, che agisce in nome di ser Sozzo di Bondone, la quarta parte delle seguenti proprietà, ubicate nel comitato di Siena, in contrada S. Margherita, nel comitato di Siena, al prezzo di 149 libbre di denari senesi: un terreno con casa; un terreno con colombario; altri due terreni; la quinta parte di un bosco, in contrada Petricaio; la quarta parte di un bosco nella detta contrada, in luogo detto La Pietra. La vendita segue alla carta successiva.

C. 69v

Montalcino, 19 gennaio 1327

Prosegue la vendita di beni immobili della carta precedente;

oltre ai beni elencati alla precedente carta, Grazino del fu Vanni vende a Luca di Giunta le seguenti proprietà: due terreni ubicati nel comitato di Siena, nella contrada di S. Margherita, in luogo detto Scopeto.

Palazzo del comune di Montalcino, 24 gennaio 1327

Divisione ed inventario dei beni di due ragazzi sotto tutela;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

il tutore di Moro e Spinello, figli del fu maestro Moro di Giacomo e di donna Angela, di fronte a Biagio di Bolsena, giudice ed assessore del comune di Montalcino, procede alla stesura dell'inventario dei beni dei suoi «pupillorum», proprietà delle quali dovranno essere fatte due parti: un campo nel distretto di Montalcino, in contrada Scopeto; una vigna, nel detto distretto, in contrada Martoccia; un oliveto nello stesso distretto e contrada; due boschi nello stesso distretto, in contrada Cannete; un terreno in contrada Petrosi; un bosco in contrada Cannete; 150 libbre di denari senesi e diverse masserizie (biancheria, tinelli, botti, panni di lino, ecc.); 2 fiorini provenienti da Gioia, madre di Angela, e 5 libbre e 6 soldi da Giacomo di maestro Moro.

C. 70

Montalcino, 25 gennaio 1327

Affitto di terreni di proprietà dei «pupilli» di cui alla precedente imbreviatura;

Menco del fu Michele, tutore di Spinello e Moro, figli del defunto ser Moro, affitta «tutorio nomine» a Nino di Chinello, detto Zampette, fino alla prossima festa di ognissanti e da questa per 5 anni, i seguenti fondi ubicati nel distretto di Montalcino: due terreni in contrada Petrosi; tre terreni in contrada Cannete; il detto Zampetta promette di condurre le dette proprietà «ad usum boni laboratorii» e di conferire ogni anno, per la festa di S. Maria di agosto, 36 staia di grano.

Montalcino, 25 gennaio 1327

Prestito per mutuo;

Pasquale del fu Bernardino e Guido di Cocco si dichiarano debitori di Angelo di Musetto e del suo socio Sabato di Angelo per la somma di 3 libbre di denari senesi, ricevuti per mutuo, che si impegnano a restituire entro otto giorni.

Montalcino, 25 gennaio 1327

Ammissione di debito;

il sopradetto Pasquale confessa che il debito di 3 libbre è solo suo ed in sua utilità.

C. 70v

Montalcino, 25 gennaio 1327

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Prestito per mutuo;

Betto di Pasquale e suo figlio Pietro si dichiarano debitori di Angelo di Musetto e Sabato di Angelo per la somma di 6 fiorini, ricevuti per mutuo, che si impegnano a restituire entro otto giorni.

Montalcino, 25 gennaio 1327

Prestito per mutuo;

Nuto del fu Guglielmo si dichiara debitore di Cecco di Mino per la somma di 4 fiorini, ricevuta per mutuo, che si impegna a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 29 gennaio 1328

Cassazione;

Cecco di Mino, soddisfatto del suo credito, dispone la cassazione della precedente imbreviatura.

Montalcino, 25 gennaio 1327

Prestito per mutuo;

ser Angelo di Grazia e Giacomo di Nannino si dichiarano debitori di Cecco di Minuccio per la somma di 6 fiorini, ricevuti per mutuo, che si impegnano a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 25 gennaio 1327

Vendita di una vigna;

Bartalino di Naldo e sua moglie, Mina, vendono a Petrino di Rosso una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Petrosi, al prezzo di 47 libbre di denari senesi.

C. 71

Montalcino, 25 gennaio 1327

Cessione di diritti;

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Giacomo del fu Micheluccio e sua moglie Nita cedono a Vannoccio di Neri, i loro diritti su una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Salavecchia.

Montalcino, 26 gennaio 1326

Prestito per mutuo;

Nuccio e Cecchino di Fino si dichiarano debitori di Lando di Deo (Tolomei), che agisce in nome di Lando di Mino di Siena, per la somma di 4 fiorini d'oro, ricevuti per mutuo, che si impegnano a restituire entro i prossimi due mesi.

Montalcino, 28 gennaio 1327

Vendita di terreni a Montalcino;

Turello del fu Giacomino, Nicola di Arbore e sua moglie, donna Lagia, figlia del detto Turello, vendono a Paolino del fu Puccio le seguenti proprietà nel distretto di Montalcino: un terreno con casa, in contrada Puscine Nere; un terreno, in parte a vigna e in parte arativo, nella stessa contrada; un altro terreno, nella stessa contrada.

C. 71v

Montalcino, 31 gennaio 1327

Cessione di diritti su fondi, relativi ad un credito;

Petruccio di Nanni cede, a Bindo del fu Melanuccio, ogni diritto vantato sui seguenti beni ubicati nel distretto di Montalcino: una vigna, in contrada Croce; un terreno nella stessa contrada. Petruccio godeva di tali diritti a causa di un credito di 100 libbre nei confronti di Bindo e sua moglie Vignana, relativo all'acquisto da parte di questi ultimi, di 100 salme di vino.

Montalcino, 31 gennaio 1327

Rinuncia ai frutti dei fondi di cui sopra;

Bindo di Melanuccio libera e assolve Petruccio di Nanni dai frutti percepiti dalle sue proprietà, nel periodo in cui quest'ultimo era creditore del primo.

Montalcino, 1 febbraio 1327

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Donazione di una vigna;

Giunta del fu Bernardo dona a donna Tura, vedova di Riccio Cannavecchie, e al figlio di quest'ultimo, Ranuccio, ogni diritto vantato su una vigna, ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Croce.

C. 72

Montalcino, 2 febbraio 1327

Vendita di una vigna;

donna Nadda del fu Ventura e suo figlio, Meo di ser Mino, vendono a Nucciarello del fu Landino una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada del Bufo, al prezzo di 63 libbre e 13 soldi di denari senesi.

Montalcino, 3 febbraio 1327

Vendita di metà di un terreno;

Giovanni del fu Manente vendono, ad Angelo del fu Giunta, la metà «pro indiviso» di un terreno, in parte arativo e in parte a vigna, ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Frassine, al prezzo di 100 libbre di denari senesi.

C. 72v

Montalcino, 3 febbraio 1327

Pagamento di una vigna;

Angelo di Giunta confessa di aver ricevuto, da Giovanni di Cola, 117 libbre di denari, relative all'acquisto di una vigna, ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Dobbiano. Angelo dispone anche la cassazione dello strumento che attestava il debito, redatto dal notaio ser Guido di Guccio.

Montalcino, 3 febbraio 1327

Assoluzione da un debito;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Lencio di Netto promette di non avanzare più richieste, in relazione ad un credito per mutuo, di 8 libbre di denari senesi, vantato nei confronti di Vannuccio e Pelluccio di Buccio, testimoniato da uno strumento del notaio ser Pietro di Neri di Filippo.

Montalcino, 4 febbraio 1327

Vendita di animali;

Biagio di Bono e Dino di Conte, entrambi di Siena, vendono a Manente di Mino e a suo figlio Minuccio la metà «pro indiviso» di 30 pecore, 5 scrofe, 3 buoi rossi e un asino rosso, al prezzo di 84 libbre di denari senesi.

C. 73

Montalcino, 4 febbraio 1327

Ammissione di debito;

Manente di Mino e suo figlio Minuccio si dichiarano debitori di Biagio di Bono e Dino di Conte, per la somma di 84 libbre di denari senesi, relativi all'acquisto degli animali della precedente imbreviatura.

Montalcino, 4 febbraio 1327

Prestito per mutuo;

i sopradetti Manente e Minuccio ricevono in prestito dai citati Biagio e Dino, la somma di 13 libbre di denari senesi, che ricevono in mutuo e promettono di restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 4 febbraio 1327

Affitto di un podere;

Biagio di Bono e Dino di Conte affittano a Manente di Mino e al figlio Minuccio, un podere con casa, ubicato nel comitato di Siena, nella curia di Camigliano, in luogo detto Pietriciaio, fino alla prossima festa di S. Maria di agosto e, da questa, per i successivi quattro anni. Manente e Minuccio, conferiranno annualmente a titolo di canone di locazione, ai proprietari, sempre alla festa di S. Maria d'agosto, 13 moggia di grano.

C. 73v

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 5 febbraio 1327

Prestito per mutuo;

Finuccio «Ingoçantis» e Naldino di Nuto si dichiarano debitori di Angelo di Musetto e Sabato di Angelo, suo socio, per la somma di 8 fiorini, ricevuti per mutuo, che si impegnano a restituire entro otto giorni.

Montalcino, 8 febbraio 1327

Affitto di una casa;

Cola di Mino e Filippo di Buccio si dichiarano debitori di Michele di Cecco e di suo fratello Domenico, per la somma di 66 libbre di denari senesi, relativa all'affitto per i prossimi tre anni, cominciando dalla festa di S. Angelo di settembre, di una casa ubicata nel borgo di Torranieri, comitato di Siena.

Montalcino, 17 febbraio 1327

Vendita di un orto;

Cennino del fu Duccio vende a Duccio di Orlando un orto, ubicato a Montalcino, in contrada S. Angelo, al prezzo di 6 libbre di denari senesi.

C. 74

Montalcino, 19 febbraio 1327

Stipula di una pace;

Ambrogio del fu Niluccio e Mino di Sinibaldo, padre di Crivellino, stipulano una pace in relazione ai delitti commessi dal detto Crivellino, nei confronti di Ambrogio.

Montalcino, 19 febbraio 1327

Promessa di risarcimento da eventuali danni e saldo di un debito;

Giovanni del fu Dino col consenso dei consanguinei Pietro di Guido, Meo di Conte, Lando di Deo e Francesco di Mino, promette, a Mino di Guido e a ser Mino di Bartaluccio, procuratori di Sozzo di Deo dei Tolomei, di risarcire quest'ultimo da eventuali molestie arrecate, nelle proprietà che il padre, Dino, possedeva nel borgo di

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Torranieri. Con l'occasione Lando di Deo dei Tolomei restituisce la somma di 50 libbre, precedentemente ricevuta in deposito, ai procuratori di Sozzo.

Montalcino, 19 febbraio 1327

Assoluzione dal debito precedente;

Mino di Guido e Mino di Bartaluccio, procuratori di Sozzo di Deo, assolvono Lando di Deo delle 50 libbre di cui erano creditori.

C. 75

Montalcino, 22 febbraio 1327

Acquisto di un asino a debito;

Vitale di Naccio si dichiara debitore di Tura di Fuccio per la somma di 11 libbre di denari senesi, relativa all'acquisto di un asino di pelo bianco.

Montalcino, 27 febbraio 1327

Vendita di un orto;

Duccio di Orlando vende a Daddo di Brunicello un orto, ubicato a Montalcino, in contrada S. Angelo, al prezzo di 6 libbre di denari senesi.

Montalcino, 1 marzo 1327

Vendita di terreni;

Lapo, Ceccarone e Vannoccio, figli di Neri di Guglielmo vendono ai fratelli Cherino, Giovanni e Cecco di Naldo, due terreni ubicati nel distretto di Montalcino, in contrada Puscine Nere.

C. 75v

Montalcino, 1 marzo 1327

Prestito per mutuo;

Cherino e Cecco di Naldo si dichiarano debitori di Vannuccio di Neri, per la somma di 50 libbre di denari senesi, ricevuta per mutuo, che si impegnano a restituire entro un anno.

Montalcino, 1 marzo 1327

Vendita di terreni;

Binduccio di Bindo vende a Vannuccio di Cione, detto Riccio, due terreni ubicati nel distretto di Montalcino, di cui uno in contrada Val di Sughe e un altro in contrada Montosoli, al prezzo di 25 libbre di denari.

Montalcino, 7 marzo 1327

Prestito per mutuo;

Guccio di Fuccio, detto Artiglio, si dichiara debitore di Grazino di Vanni, per la somma di 21 libbre di denari senesi, ricevute per mutuo, che si impegna a restituire entro le prossime calende di maggio.

C. 76

Montalcino, 10 marzo 1327

Prestito per mutuo;

Tuccio di Arrighetto e Nuccino di Fino si dichiarano debitori di Cecco di Nino, per la somma di 8 fiorini, ricevuta per mutuo, che si impegnano a restituire entro le prossime calende di maggio.

Montalcino, 10 marzo 1327

Cessione di diritti su un credito per deposito;

Griffolino del fu Ventura cede a Tuccio di Arrighetto i suoi diritti in relazione ad un credito di 4 fiorini, relativo ad un prestito per deposito, vantato nei confronti di Mino di Oddo.

Montalcino, 10 marzo 1327

donna Lena di Griffio, vedova di Giovannello Trombadori, dispone le sue ultime volontà: chiede di essere sepolta presso i frati minori di Montalcino, a cui destina dei legati in denaro, principalmente a scopi liturgici. Altri lasciti sono a favore di altri prelati e ai poveri. Alle figlie Fiore, Fresca, Vanna e alla nipote Francesca devolve un suo campo, da dividere in parti uguali.

C. 76v

Montalcino, 29 marzo 1327

Vendita di terreni;

Ristoro del fu Manente vende a Pero del fu Bindino due terreni, ubicati nel distretto di Montalcino, in contrada Villa di S. Restituta, al prezzo di 18 libbre di denari senesi.

Montalcino, 22 marzo 1327

Soccida di un'asina;

Griffolino di Ventura confessa di aver ricevuto, da Betto del fu Ranuccio, in soccida, un'asina bianca gravida, stimata 18 libbre di denari senesi e promette di mantenerla a sue spese fino alla prossima festa di S. Maria di agosto. Alla scadenza consegnerà l'asina e il feto ed eventuali perdite o guadagni, in relazione al valore stimato, saranno divise a metà tra le parti.

Montalcino, 12 febbraio 1331

Cassazione;

Betto di Ranuccio dispone la cassazione della precedente imbreviatura, perché soddisfatto da Griffolino.

C. 77

Montalcino, 29 marzo 1327

Vendita di immobili;

donna Mina, figlia del fu Mino di Gollino e di donna Bruna del fu Piero, vende a donna Lentina, figlia del fu Gianni di Ugolinetto di Siena (popolo di S. Giorgio), la metà «pro indiviso» delle seguenti proprietà, ubicate nella curia di Percenna, comitato di Siena, in

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

comune con donna Lente, anche lei figlia di Mino: una casa, in luogo detto La Croce o Fonte Donati; un pezzo di terra, in luogo detto Silve Maggio. Il prezzo dei suddetti beni è di 100 libbre di denari senesi.

Montalcino, 28 marzo 1327

Prestito per mutuo;

Colino e Memmo, figli di Nuccio, Pepo di Moreschino e Fuccino di Griffuccio si dichiarano debitori di Mino di Mastinello per la somma di 40 fiorini, ricevuti per mutuo, che si impegnano a restituire entro due mesi.

Montalcino, 29 marzo 1327

Prestito per mutuo;

Narduccio del fu Peruccio e Meuccio di ser Mino si dichiarano debitori di Tura di Giovanni per la somma di 15 fiorini, ricevuti per mutuo, che si impegnano a restituire a un mese.

C. 77v

Montalcino, 29 marzo 1327

Vendita di una vigna;

Giannino del fu Neri vende a Narduccio del fu Peruccio, che acquista in nome e per conto di donna Nadda di Ventura, una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Bennucce, al prezzo di 120 libbre di denari senesi.

Montalcino, 2 aprile 1327

Prestito

Andrea di Arrigo e donna Benta, sua moglie, di Percenna, si dichiarano debitori di Leone di Giovannino, che presta in nome e per conto di Pinuccio di Mino Iacobbi, per la somma di 6 fiorini, che si impegnano a restituire a richiesta del creditore.

C. 78

(Privo di data topica), 11 aprile 1327

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Prestito per mutuo;

Neri di Ghino, Angelo e Vannuccio, figli del fu Perino, si dichiarano debitori di Pietro di Gaudo per la somma di 6 fiorini, ricevuti per mutuo, che si impegnano a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

(Privo di data topica), 12 aprile 1327

Prestito per mutuo;

Scolarino di Ceccarello si dichiara debitore di Filippo di Buccio per la somma di 4 fiorini, ricevuti per mutuo, che si impegna a restituire entro 8 giorni.

(Privo di data topica), 12 aprile 1327

Acquisto di vino a debito;

Scolarino di Ceccarello si dichiara debitore di Filippo di Buccio per la somma di 2 fiorini, relativa all'acquisto di 3 salme di vino, acquistato dallo stesso Filippo. Si impegna a pagare entro otto giorni.

Montalcino, 15 aprile 1327

Prestito per mutuo;

Peruccino di Gianni si dichiara debitore di Laio di Vanni, per la somma di 14 libbre di denari senesi, ricevuta per mutuo, che si impegna a restituire a richiesta del creditore.

C. 78v

Montalcino, 22 novembre 1327

Debito per trasporto con asino;

Meuccio di Nardo di Pepo confessa di aver ricevuto da Cherino di Naldo 18 libbre di denari senesi, per aver da lui preso, «ad vecturam», un asino (probabilmente si tratta della stima dell'animale). Meuccio riceve anche 42 salme di legna, «pro vectura», ed assolve Cherino da ogni debito.

Montalcino, 22 novembre 1327

Vendita di una vigna;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Minuccio di Giacomo vende a Vanni di Turino e donna Tura, sua moglie, una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Croce, al prezzo di 100 libbre di denari senesi.

Montalcino, 23 novembre 1327

Prestito per mutuo;

Vanni di Turino e sua moglie, Tura, si dichiarano debitori di Pietro di Guido, per la somma di 120 libbre di denari senesi, ricevuta per mutuo, che si impegnano a restituire entro otto giorni.

C. 79

Montalcino, 23 novembre 1327

Prestito per mutuo;

Nuccino di Vanni e Taluccio di Giovanni si dichiarano debitori di Meuccio di Nardo, per la somma di 4 fiorini, ricevuta per mutuo, che si impegnano a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 23 novembre 1327

Ammissione di debito;

Nuccino confessa che il sopradetto debito è solo suo ed in sua utilità.

Montalcino, 23 novembre 1327

Prestito di grano per mutuo;

Bernardo di Mino e Lando di Mico si dichiarano debitori di Meuccio di Nardo di Bonomo, per aver ricevuto 9 staia di grano, per mutuo, che si impegnano a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 23 novembre 1327

Ammissione di debito;

Bernardo confessa che il sopradetto debito è solo suo ed in sua utilità.

Montalcino, 24 novembre 1327

Divisione di beni;

Mencuccio di Michele, tutore di Spinello e Moro, figli del defunto maestro Moro, e Riccomanno, anch'egli figlio di quest'ultimo ma verosimilmente, a differenza dei fratelli maggiorenni, procedono alla divisione dei loro beni in comune. I «pupillorum» ricevono un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Cannete e un altro fondo nello stesso distretto, in contrada Petrosi. Riccomanno, invece, acquisisce un terreno nel distretto di Montalcino, in contrada Scopeti.

C. 79v

Montalcino, 23 novembre 1327

Vendita di un terreno;

Riccomanno, figlio del defunto maestro Moro, vende a donna Gemma, moglie di Alessandro, un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Scopeti, al prezzo di 48 libbre di denari senesi.

Montalcino, 23 novembre 1327

Assoluzione da debiti;

Pietro del fu ser Pepo confessa di aver ricevuto da Dino di Lencio e da sua moglie, donna Bilia, tutto ciò che gli dovevano, ad eccezione di una somma di 11 libbre di denari, ricevuti a causa di deposito da Bilia e dal cognato di questa, Chiaro, e di 100 soldi di denari in cui Dino è obbligato insieme a Andrea di Cione.

Montalcino, 23 novembre 1327

Prestito per deposito;

Dino e Chiaro, figli di Lencio, e Bilia, moglie di Dino, si dichiarano debitori di Pietro di ser Pepo per la somma di 11 libbre di denari, ricevuta in deposito, che si impegnano a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

C. 80

Montalcino, 26 novembre 1327

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Assoluzione da un debito;

ser Guido del fu Tebaldo confessa di aver ricevuto da Vagio Pennatelli, che paga in nome e per conto di Fuccino di Neri, donna Cencia di Nardo, Nuccio di Mazzone, Cenni di Crevole, Vagiolo di Cernagio, Lando di Bernarduccio, Rinaldo di Necto, Bartolomeo e Tengo di Giovannino Pepoli, la somma di 700 libbre di denari senesi, che i sopradetti «sotiorum» gli dovevano per un mutuo, rogato da ser Giovanni di Martinello di Siena.

Montalcino, 26 novembre 1327

Residuo di dote da conferire;

Vanni di Duccio si dichiara debitore di Bene e Nardo, figli di Ventura, per la somma di 60 libbre di denari senesi, per il residuo della dote di Tosa, figlia dello stesso Vanni e futura moglie di Bene. Si impegna a conferire la cifra a richiesta del creditore.

C. 80v

Montalcino, 29 novembre 1327

Prestito per mutuo;

Moncio di Magrino e suo figlio, Burnaccio, si dichiarano debitori di Guiduccio di Fuccio di Deuccio per la somma di 80 libbre di denari senesi, ricevuta per mutuo, che si impegnano a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 29 novembre 1327

Saldo di un debito per affitto di terreni;

Mencuccio di Michele, tutore dei fratelli Spinello e Moro del fu maestro Moro, confessa di aver ricevuto da Nino di Chinello, detto Zampetta, 36 staia di grano come pagamento dell'affitto per un anno di due terreni, ubicati nel distretto di Montalcino, nelle contrade Cannete e Petrosi.

Montalcino, 30 novembre 1327

Prestito per mutuo;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Manente di Raniero e suo figlio, Vannino, si dichiarano debitori di Cecco di Mino, per la somma di 2 fiorini, ricevuti per mutuo, che si impegnano a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

C. 81

Montalcino, 30 novembre 1327

Divisione di beni in comune;

Luca e Ristoro, figli del defunto Giunta, dividono i loro beni in comune. Luca riceve: una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Pescarie; una casa a Montalcino, in contrada S. Egidio. A Ristoro, invece, spetta una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Pescarie.

Montalcino, 30 novembre 1327

Cessione di diritti;

Pietro di Giunta, fratello di Luca, cede a quest'ultimo i diritti sui beni a lui spettanti in base alla divisione dell'imbreviatura precedente.

Montalcino, 1 dicembre 1327

Cessione di diritti;

Pietro di Giunta dona al fratello, Luca, i diritti posseduti su una casa a Montalcino, in contrada S. Egidio.

C. 81v

Montalcino, 1 dicembre 1327

Saldo di un debito;

maestro Pietro del fu Cione e Vannuccio di Benvenuto confessano di aver ricevuto da Bartalino di Martinuccio, che paga in nome di ser Popolo di Donato, la somma di 28 libbre di denari a saldo di un deposito, rogato dal notaio ser Francesco di ser Morando.

Montalcino, 1 dicembre 1327

Soccida;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Coltino, detto Calza, confessa di aver ricevuto in soccida da Betto di Ranuccio, detto Merolla, 6 maiali stimati 6 libbre e 12 soldi di denari, che promette di mantenere a sue spese per un anno, alla scadenza del quale verranno divisi, restando a Betto il diritto di scelta.

Montalcino, 2 dicembre 1327

Restituzione di dote;

Bernardino del fu Fino restituisce alla moglie Mina la sua dote, di un valore pari a 200 libbre di denari. Le conferisce: una casa a Montalcino, in contrada S. Egidio; una vigna nel distretto di Montalcino, in contrada Fonte Guadi; una vigna nello stesso distretto, in contrada Costebuti; un'altra vigna, in contrada Greppo e alcune masserizie (letto, biancheria, mobilio, botti e tini). L'abbreviatura segue alla carta successiva.

C. 82

Montalcino, 2 dicembre 1327

Prosegue la restituzione di dote della carta precedente;

Bernardino del fu Fino, a titolo di restituzione della dote di sua moglie, conferisce a quest'ultima, oltre ai beni elencati in precedenza, anche un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Greppo.

Montalcino, 8 dicembre 1327

Permuta di due case;

maestro Accursino di Giacomo, Neri di Giacomo e suo figlio Giacomo, a titolo di permuta, conferiscono, a Nino del fu Vina e alla moglie Gemma, una casa con «platea» ubicata a Montalcino, in contrada S. Salvatore. Questi ultimi conferiscono ai primi una casa con «platea», a Montalcino, situata nella stessa contrada.

Montalcino, 8 dicembre 1327

Prestito per mutuo;

Cione di Mino si dichiara debitore di Cione di Mino, per la somma di 4 libbre di denari, ricevuta per mutuo, che si impegna a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

C. 82v

Montalcino, 22 dicembre 1327

Prestito per mutuo;

Marchese di Neri si dichiara debitore di ser Cecco del fu ser Pepo, per la somma di 35 fiorini, ricevuti per mutuo, che si impegna a restituire entro 8 giorni.

C. 83

Millesimo CCCXXVII inditione XI

Montalcino, 27 dicembre 1328[27]

Vendita di una vigna;

Marcuccio del fu Fino e sua moglie Mina vendono a Cherino del fu Naldo una vigna, ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Fosso Rustichi, al prezzo di 92 libbre di denari senesi.

Montalcino, 27 dicembre 1328[27]

Prestito per mutuo;

Cherino di Naldo si dichiara debitore di Marcuccio di Fino per una somma di 22 libbre e 10 soldi di denari, ricevuti per mutuo, che si impegna a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 6 ottobre 1328

Cassazione;

Marcuccio di Fino dispone la cassazione dell'imbreviatura precedente, perché soddisfatto del suo credito.

C. 83v

Montalcino, 3 gennaio 1328

Vendita di una vigna;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Moresco del fu Moreschino vende a Bernardo del fu Giacomino una vigna, ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Martocce, al prezzo di 30 fiorini.

Montalcino, 3 gennaio 1328

Debito per mutuo;

Piero e Fabrino di Bindo si dichiarano debitori di Meuccio di Nardo di Pepo per una quantità di 8 staia di grano, ricevuto per mutuo, che si impegnano a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

C. 84

Montalcino, 5 gennaio 1328

Saldo di un debito;

Pepo del fu Moreschino confessa di aver ricevuto da Colino di Nuccio, che agisce per conto del fratello Meo, tutto il denaro che quest'ultimo gli doveva, per mutuo e pascoli, e tutto il grano che, per qualunque ragione, era tenuto a restituire.

Montalcino, 5 gennaio 1328

Conferimento dei beni di una ragazza sotto tutela;

Nanni di Peruccio, tutore di Naddina, figlia del defunto Nanni di Franco, confessa di aver ricevuto da donna Ghenga, vedova del detto Nanni e madre della ragazza, tutti i beni spettanti alla figlia.

Montalcino, 5 gennaio 1328

Conferimento e promessa di restituzione di dote;

Turino di Gianni confessa di aver ricevuto dalla moglie, Ghenga di Ghezze, a titolo di dote, 100 libbre di denari senesi e 10 libbre a titolo di antefatto, che, ove se ne presentassero le condizioni, promette di restituire.

Montalcino, 5 gennaio 1328

Ammissione di debito;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

donna Ghenga di Ghezzo si dichiara debitrice di Turino, nonostante la precedente confessione, per le 100 libbre della sua dote, e si impegna a conferirle a richiesta dello stesso marito.

C. 84

Montalcino, 7 gennaio 1328

Prestito per mutuo;

Binduccio di Bindo e Narduccio di Peruccio si dichiarano debitori di Giovanni di Palmeruccio per la somma di 60 libbre di denari senesi, ricevuta per mutuo, che si impegnano a restituire a richiesta del creditore.

Montalcino, 10 gennaio 1328

Soccida;

Piero del fu Guarnerio di Castiglione d'Ombrone confessa di aver ricevuto, in soccida, da Coluccio di Vardo, 11 capre e una scrofa, dei quali confessa di aver apportato un terzo del valore (non specificato). Piero promette di custodire e «salvare» a sue spese gli animali per i successivi tre anni e, in questo periodo, ogni anno, si impegna a conferire metà dei frutti percepiti dal bestiame «tempore congruo». Alla scadenza, le capre, la scrofa ed il loro eventuale accrescimento, verranno divisi a metà tra i contraenti, con diritto di scelta appannaggio del soccidante.

Montalcino, 12 gennaio 1328

Pagamento di bestiame presente su un podere;

donna Gemma, vedova di Scolamolo di Bonomo, tutrice dei figli Lorenzo e Cecco, confessa di aver ricevuto da Vannuccio di Talento, a nome del padre Talento, della madre Lagia e della moglie Cecca, 27 libbre e 15 soldi di denari, in relazione al pagamento di bestiame presente su un podere nel distretto di Montalcino. Il debito era stato contratto da Vannuccio nei confronti del defunto Scolamolo.

C. 85

Montalcino, 15 gennaio 1328

Saldo di un prestito per deposito;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffo di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

maestro Pietro di Cione e Vannuccio di Benvenuto confessano di aver ricevuto da Bartalino di Martinuccio, che paga anche per conto di Popolo di Donato, 20 libbre di denari, come residuo di un prestito per deposito di 48 libbre di denari senesi.

Montalcino, 17 gennaio 1328

Prestito per mutuo;

Pelluccio di Buccio e sua moglie, donna Miglia, si dichiarano debitori di Guiduccio di Duccio, per la somma di 4 fiorini, ricevuti per mutuo, che si impegnano a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 17 gennaio 1328

Vendita di metà vigna;

ser Cecco del fu ser Pepo vende ad Andrea Carlatucci la metà «pro indiviso» di una vigna, ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Scopeti, al prezzo di 70 libbre di denari senesi.

Montalcino, 17 gennaio 1328

Liberazione da vincoli sulla vigna di cui sopra;

Bonino di Scolamolo libera ser Cecco del fu ser Pepo da ogni obbligo in denaro in relazione alla predetta vigna.

C. 85v

Montalcino, 17 gennaio 1328

Vendita di terreni;

Cecco del fu ser Pepo vende a Vanni di Ventura di S. Sano le seguenti proprietà nel distretto di Montalcino: un terreno con casa, vigna e capanna, in contrada Montosoli; tre terreni nella stessa contrada. Il prezzo dei suddetti beni è di 300 libbre.

Montalcino, 17 gennaio 1328

Debito per l'acquisto dei terreni suddetti;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Vanni di Ventura si dichiara debitore di ser Cecco del fu ser Pepo per la somma di 300 libbre di denari senesi, in relazione alla precedente vendita di terreni.

Montalcino, 20 gennaio 1328

Saldo di un debito per pascolo;

Meo del fu Mino di Cinigiano confessa di aver avuto da Vannuccio di Tofano, che paga anche a nome degli eredi di Luca di Martinuccio, 335 libbre di denari senesi, come parte del pagamento di pascoli a Cinigiano. L'importo totale del debito ammontava a 540 libbre.

C. 86

Montalcino, 20 gennaio 1328

Prestito per deposito;

Vannuccio di Tofano, Cecco di Martinuccio e Rosso di Piero di Porrone si dichiarano debitori di Pietro di Tuccino, per la somma di 100 fiorini, ricevuti per deposito, che si impegnano a restituire a volontà del creditore.

Montalcino, 25 gennaio 1328

Pagamento dell'affitto di una proprietà;

donna Cecca, moglie di Larino, confessa di aver ricevuto da Sozzo di Iacomo 55 libbre di denari senesi, relative all'affitto di terra, vigna e casa, ubicate nel comitato di Siena, in luogo detto Vignano.

Montalcino, 25 gennaio 1328

Saldo di debito per dote;

Nalduccio di Naldi di Piccone confessa di aver ricevuto da Domenico di Ventura, che paga anche a nome di Binduccio e Mancina di Ventura, 35 libbre di denari senesi, come dote di Cecca, figlia dello stesso Domenico e moglie di Naldino di Naccio.

Montalcino, 25 gennaio 1328

Vendita di un bosco;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffone di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Vanni di Ventura vende a Neri «Balglonis» di Campriano, comitato di Siena, un bosco ubicato nella curia di S. Sano, in contrada Pieve, al prezzo di 3 libbre e 4 soldi di denari senesi.

C. 86

Montalcino, 20 gennaio 1328

Prestito per deposito;

Vannuccio di Tofano, Cecco di Martinuccio e Rosso di Piero di Porrone si dichiarano debitori di Pietro di Tuccino, per la somma di 100 fiorini, ricevuti per deposito, che si impegnano a restituire a volontà del creditore.

Montalcino, 25 gennaio 1328

Pagamento dell'affitto di una proprietà;

donna Cecca, moglie di Larino, confessa di aver ricevuto da Sozzo di Giacomo 55 libbre di denari senesi, relative all'affitto di terra, vigna e casa, ubicate nel comitato di Siena, in luogo detto Vignano.

Montalcino, 25 gennaio 1328

Saldo di debito per dote;

Nalduccio di Naldo di Piccone confessa di aver ricevuto da Domenico di Ventura, che paga anche a nome di Binduccio e Mancina di Ventura, 35 libbre di denari senesi, come dote di Cecca, figlia dello stesso Domenico e moglie di Naldino di Naccio.

Montalcino, 25 gennaio 1328

Vendita di un bosco;

Vanni di Ventura vende a Neri «Balglonis» di Campriano, comitato di Siena, un bosco ubicato nella curia di S. Sano, in contrada Pieve, al prezzo di 3 libbre e 4 soldi di denari senesi.

C. 87

Montalcino, 9 febbraio 1328

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffo di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Vendita di metà di una vigna;

Fuciarino di Guido ed il figlio Duccino vendono ad Andrea di Carlettuccio la metà di una vigna, ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Scopeti, al prezzo di 70 libbre di denari.

Montalcino, 9 febbraio 1328

Acquisto di grano a debito;

maestro Pietro di maestro Giannino e Vannuccio di Dote si dichiarano debitori di Meuccio di Nardo di Bonomo, per la quantità di 20 staia di grano, ricevuti per mutuo, che si impegna a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 9 febbraio 1328

Ammissione di debito;

maestro Pietro di maestro Giannino confessa che il debito soprascritto è solo suo ed in sua utilità.

C. 87v

Montalcino, 14 febbraio 1328

Acquisto di grano a debito;

Menchino di Ponzo e Nardo Orlandi si dichiarano debitori di Meuccio di Vina per la quantità di 31 staia di grano, ad un prezzo di 12 libbre di denari senesi, che si impegnano a restituire, o a pagare, entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 18 febbraio 1328

Prestito per deposito;

Neri del fu Dietavive si dichiara debitore di Lomino di Nardo per la somma di 2 fiorini, ricevuti per deposito, che si impegna a restituire a volontà del creditore.

Montalcino, 22 febbraio 1328

Vendita di una casa;

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Minuccio di Perino, sua moglie Rosa e Vannino, loro figlio, vendono a Tura di Bartalino una casa a Montalcino, in contrada S. Angelo. La casa confina con una proprietà di ser Griffio di ser Paolo.

C. 88

Montalcino, 25 febbraio 1328

Presenza di possesso di una casa;

donna Tura prende possesso della casa da lei acquistata, di fronte al procuratore alla vendita Vannuccio di Cione.

Montalcino, 24 febbraio 1328

Debito per l'affitto di una casa;

Neri di Feo si dichiara debitore di maestro Pietro di Cione per la somma di 10 libbre di denari, relativa all'affitto per un anno di una casa a Montalcino, in contrada S. Angelo.

Montalcino, 27 febbraio 1328

Matrimonio;

donna «Divitia» di Bindo e Giovanni di Neri contraggono matrimonio.

Montalcino, 28 febbraio 1328

Conferma di una vendita;

viene notificata e confermata la vendita di due terreni, ubicati nel distretto di Montalcino, in contrada Frassine, effettuata da Vanni di Ventura e sua moglie donna Migliore, a favore di Pietro di Becco, per un prezzo di 90 libbre di denari senesi.

C. 88v

Montalcino, 27 febbraio 1328

Dichiarazione di non ingerenza nella gestione di due terreni;

maestro Griffio del fu Gianni promette a Forzore di Vaccaro, a sua moglie Gemma e alla loro figlia Tura, di non muovere alcuna lite contro di loro. Al contrario, Forzore

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

promette di non interferire nei beni percepiti da due terreni, ubicati nel distretto di Montalcino, in contrada S. Pietro ad Asso, da parte di Griffio e della moglie Tura, figlia dello stesso Forzore.

C. 89

Montalcino, 27 febbraio 1328

Parziale pagamento di terreni;

ser Cecco del fu ser Pepo confessa di aver ricevuto da Lenzo di Vanni di Ventura, 200 libbre di denari senesi, come parziale pagamento di 5 terreni, ubicati nel distretto di Montalcino, in contrada Montosoli. Il prezzo totale dei fondi è pari a 300 libbre di denari.

Montalcino, 27 febbraio 1328

Prestito in denaro e grano per mutuo;

i fratelli Tuccino e Feo di Bartalino, con Nardo di Orlando, si dichiarano debitori di Meuccio di Vina per una quantità di 4 staia di grano e per una somma di 3 fiorini, ricevuti per mutuo, che si impegnano a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 3 marzo 1328

Prestito per mutuo;

Biagio di Ghino e sua moglie Lagia si dichiarano debitori di Meuccio di Vina per una somma di 20 libbre di denari senesi, ricevuta per mutuo, che si impegnano a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

C. 89v

Montalcino, 10 marzo 1328

Restituzione di parte di una dote;

Turino di Gianni restituisce alla moglie, donna Ghenga, 50 libbre di denari, come parte della sua dote che, originariamente, ammontava a 100 libbre.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 20 marzo 1328

Trasferimento di un debito col comune di Montalcino, relativo all'affitto di un terzo di un mulino;

maestro Lencio del fu Piero, titolare di un contratto di enfiteusi col comune di Montalcino, in relazione alla gestione di un terzo del mulino del Fiore, essendo indebitato con l'ente per il pagamento della sua quota di canone, vende a Minuccio di Nuccio la parte dell'impianto di sua competenza. L'importo della cessione è di 70 libbre di denari senesi.

Montalcino, 20 marzo 1328

Il nuovo enfiteuta del mulino salda il debito col comune del suo predecessore;

Minuccio di Nuccio promette a maestro Lencio di saldare il debito che quest'ultimo aveva col comune di Montalcino, in relazione al mancato pagamento del canone di enfiteusi del mulino del Fiore.

C. 90

Montalcino, 20 marzo 1328

Debito per il pagamento di un terzo del mulino del Fiore;

Minuccio di Nuccio e Naldo di Ristoro si dichiarano debitori di Lencio di Piero per una somma di 70 libbre di denari senesi, relativa all'acquisto di un terzo del mulino del Fiore, nonostante la dichiarazione di pagamento della carta precedente.

Montalcino, 20 marzo 1328

Saldo di un debito;

Cecco di Guglielmo dichiara di aver ricevuto da Minuccio di Sozzo di S. Angelo in Colle 5 fiorini, a saldo di un prestito per mutuo, testimoniato da uno strumento redatto dal notaio ser Cione di Bertuccio.

Montalcino, 20 marzo 1328

Assoluzione da debiti;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Bonino di Scolamolo confessa di aver ricevuto da Minuccio di Sozzo tutto ciò che da questi gli era dovuto, e lo assolve, quindi, da ogni obbligazione nei suoi confronti.

C. 90v

Montalcino, 26 marzo 1328

Debito per acquisto di sale;

Peruccio «Nisingne» si dichiara debitore di Duccino di Fucciarino per una quantità di 58 staia di sale, ricevuta al prezzo di 18 libbre di denari senesi. Si impegna a restituire il sale o la somma entro le prossime calende di maggio.

Montalcino, 27 marzo 1328

Vendita di una vigna;

Paolino del fu Bartaluccio vende a Marcuccio di Fino una vigna, ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Porta Burelli, al prezzo di 110 libbre di denari senesi.

Montalcino, 5 aprile 1328

Prestito in grano;

Lando di Silvestro confessa di dover conferire a Cima «Fecis» 4 staia di grano, ricevute ad un prezzo di 25 soldi di denari, entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 24 ottobre 1328

Cassazione;

Cima «Fecis» dispone la cassazione della precedente imbreviatura perché soddisfatto del suo credito nei confronti di Lando di Silvestro.

C. 91

Montalcino, 25 aprile 1328

Prestito per mutuo;

Perino del fu Piero si dichiara debitore di Vannuccio di Andreolo per la somma di 18 libbre di denari senesi, ricevuti per mutuo, che si impegna a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 26 aprile 1328

Vendita di una vigna;

Rosa del fu ser Nuccio vende a Duccio del fu Moreschino una vigna, ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Frontone «Castri Veteris», al prezzo di 200 libbre di denari senesi.

Montalcino, 27 aprile 1328

Conferimento di dote;

Lippo di Ranuccio e suo figlio Nicoluccio confessano di aver ricevuto da ser Paolo di ser Nuccio, per la dote di Rosa, figlia del detto Nuccio e futura moglie di Nicoluccio, 300 libbre di denari senesi, più 10 libbre a titolo di antefatto.

C. 91v

Montalcino, 3 aprile 1328

Prestito contratto dal sindaco del Comune;

Bindo di Gianni, sindaco e procuratore del comune di Montalcino (carica testimoniata da una imbreviatura di ser Guccio di Albertuccio), si dichiara debitore (a nome del comune) di ser Francesco di ser Guido di Tebaldo (che compare per conto del padre) per la somma di 161 libbre e 5 soldi di denari senesi, ricevuti per mutuo, che si impegna a restituire a volontà del creditore.

Montalcino, 5 agosto 1328

Cassazione;

ser Guido di Tebaldo dispone la cassazione dell'imbreviatura precedente perché soddisfatto del suo credito.

Montalcino, 1 maggio 1328

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Vendita di un terreno;

Minnotto di Perino e sua moglie Rosa vendono a Bartalo di Cenni un terreno, ubicato nel distretto di Montalcino in contrada Camporsi, al prezzo di 18 libbre di denari senesi.

C. 92

Castello di Murlo, comitato di Siena, 3 maggio 1328

Vendita di un podere;

Piero di ser Tano, pievano di S. Giorgio, episcopato di Siena, con i figli Francesco e Paolo e la moglie Agnese di Neri, vendono a Giovanni del fu Cecco un podere, con casa e capanna, ubicato nel distretto di Montalcino in contrada Ulivo Agello, al prezzo di 330 libbre di denari senesi.

Montalcino, 3 maggio 1328

Prestito per mutuo;

Menchino di Ponzo e sua moglie, donna Gina, si dichiarano debitori di Cecchino di Cambio, per la somma di 120 libbre di denari senesi, ricevute per mutuo, che si impegnano a restituire entro i prossimi tre anni.

C. 92v

Montalcino, 8 maggio 1328

Acquisto di grano a debito;

Vanni di Arduino e Betto di Guglielmo si dichiarano debitori di Marchese di Noce per la somma di 4 libbre e 4 soldi di denari, relativa all'acquisto di una salma di grano, che si impegnano a restituire a richiesta del creditore.

Montalcino, 8 maggio 1328

Enfiteusi di un terreno;

Vanni del fu Arduino di Siena cede in enfiteusi, per i prossimi 29 anni, a Martino di Voglia, detto Vecchio, un terreno arativo ubicato nel distretto di Montalcino, nella Villa

della Croce in luogo detto Poggio. Martino si impegna a lavorare il terreno «ad usum boni laboratoris» e a conferire, a titolo di canone annuale, 42 staia di grano.

C. 93

Montalcino, 8 maggio 1328

Prosegue il contratto di enfiteusi della carta precedente;

sono riportate delle clausole relative ad eventualità che potrebbero impedire un regolare raccolto di grano: grandine o altri motivi che possano fare in modo che Martino non conferisca il canone pattuito. In questi casi verranno scelti due «boni» uomini della Villa della Croce, i quali determineranno la quantità di frutti che il contadino dovrà versare. Il proprietario (Vanni di Arduino) promette anche di rinnovare il contratto alla scadenza.

Montalcino, 8 maggio 1328

Permuta di due terreni;

Nanni di Peruccio, fratello e tutore di Grazia, Francesco e Bartalo, insieme a Domenico di Peruccio (altro fratello), cedono a titolo di permuta a Bindo di Gianni, sindaco e procuratore del comune e degli uomini di Montalcino, un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada «Vitis». Il sindaco del comune, a nome del comune stesso, cede a Nanni e ai suoi fratelli, un altro terreno ubicato negli stessi distretto e contrada, e 8 libbre di denari senesi.

C. 93v

Montalcino, 15 maggio 1328

Acquisto di grano a debito;

i fratelli Pietrino e Dotino di Bindo si dichiarano debitori di Pietro di ser Pepo per la somma di 12 libbre di denari senesi, relativa all'acquisto di 18 staia di grano, che si impegnano a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 15 maggio 1328

debito per conferimento di dote;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Cionino di Cenni si dichiara debitore di Turino di Vina per la somma di 100 libbre di denari senesi, relativa alla dote di donna Cecca, figlia dello stesso Cionino e futura moglie di Turino.

Montalcino, 14 settembre 1328

Cassazione;

Turino di Vina dispone la cassazione dell'imbreviatura precedente perché soddisfatto del suo credito.

Montalcino, 15 maggio 1328

Vendita di diritti, grano e bestiame;

Paolo del fu Nicoluccio di Siena vende, ad un prezzo di 410 libbre di denari senesi, a Vannuccio di Sozzo di Paganico, che agisce in nome di donna Cinta di maestro Sigherio di Siena, vedova del detto Nicoluccio, tutti i diritti vantati nei confronti di Simone del fu Naccio di Castelfranco di Paganico, comitato di Siena, per via di un prestito per deposito a quest'ultimo fatto di 7 moggia di grano. Vengono ceduti anche i diritti che Paolo detiene nei confronti di Terio del fu Geppo di Cinigiano e Benedetto del fu Giannino di Paganico, relativi ad un bue (segue alla carta successiva).

C. 94

Montalcino, 15 maggio 1328

Prosegue la cessione di diritti della carta precedente;

Terio e Benedetto avevano preso a collatico da Paolo un bue rosso, stimato 14 libbre di denari senesi, e «pro collatico» dovevano versare al proprietario 14 staia di grano. Vengono ceduti anche i diritti «adversus et contra» Chele ed Alessio del popolo «Sancti Christofani» (curia di Siena) per un debito di 25 libbre, relativo all'acquisto di 3 moggia di grano. Vengono venduti anche i diritti su crediti per prestiti di grano e per collatico di buoi, nei confronti di abitanti di Paganico (l'imbreviatura segue alla carta successiva).

C. 94v

Montalcino, 15 maggio 1325

Prosegue la vendita di diritti di cui alle imbreviature precedenti;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Altri diritti venduti da Paolo del fu Nicola di Siena, sono quelli vantati nei confronti di Bartaluccio di Griffolo di Camigliano, in occasione di un prestito per mutuo di 24 fiorini. Altro debitore di Paolo sono Bartalino di Nuto di Paganico, Filippino di Giovanni di Corzano e Lenzo del fu Ghino di Arbiuola, in relazione a prestiti in grano e denaro.

Montalcino, 17 maggio 1328

Conferimento di dote;

Deo del fu Nuccio, detto «Ceca», confessa di aver ricevuto da Nuto di Benintende 80 libbre di denari senesi, per la dote di donna Cina, figlia di Nuto e futura moglie di Deo. Quest'ultimo riceve anche 100 soldi di denari a titolo di antefatto.

Montalcino, 17 maggio 1328

Ammissione di debito;

Nuto di Benintende e i suoi figli, Francesco e Giovanni, si dichiarano debitori di Deo di Nuccio per 20 delle 80 libbre relative alla dote di «Domina» Cina.

C. 95

Montalcino, 21 maggio 1328

Prestito per mutuo;

Nardo di Orlando e sua moglie, donna Gemma, si dichiarano debitori di ser Cecco di ser Pepo, per la somma di 60 fiorini, ricevuti per mutuo, che si impegnano a restituire entro le prossime calende di giugno.

Montalcino, 23 maggio 1328

Conferimento di dote;

Cionino di Cenni e sua moglie, donna Mina, conferiscono a Turino di Vina, per la dote di Cecca, figlia dei sopradetti coniugi e futura moglie di Turino, una casa ubicata a Montalcino, in contrada S. Angelo e una vigna nel distretto di Montalcino, in contrada Fonte Castellane. Cionino e Mina ricevono da Turino, per compensare l'alto valore dei beni assegnati, 25 libbre di denari senesi.

Montalcino, 24 maggio 1328

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Vendita di un terreno;

Vanni di Ventura e sua moglie, donna Miglia, vendono a Neri di Giovanni, che agisce in nome di Binduccio di Pietro Forteguerra di Siena, un terreno ubicato nella curia di S. Sano, in luogo detto Castagnolo, comitato di Siena, al prezzo di 4 fiorini.

C. 95v

Montalcino, 24 giugno 1328

Vendita di metà di una casa;

Ceccarello di Cecco Mendi vende a Nuccio di Mino la metà «pro indiviso» di una casa nel borgo di Torrenieri, comitato di Siena, al prezzo di 100 libbre di denari senesi.

Torranieri, 21 agosto 1328

Presa di possesso della casa di cui sopra;

Cola di Mino, procuratore di Ceccarello di Cecco, consegna a Nuccio di Mino la predetta casa e il nuovo proprietario ne prende possesso.

Montalcino, 24 giugno 1328

Ammissione di debito per l'acquisto della casa;

Nuccio di Mino si dichiara debitore di Ceccarello di Cecco per la somma di 100 libbre di denari, relativa all'acquisto della sopradetta casa, che si impegna a versare a richiesta del creditore.

C. 96

Montalcino, 24 giugno 1328

Tre fratelli estinguono il debito di un quarto;

il notaio Mino di Bartaluccio e Nente di Guido, arbitri e comuni amici scelti da Ghezzo, Nalduccio e Duccio, figli di Naldo di Piccone, ricevono, in parti uguali dai detti fratelli, il denaro per il vitto e i vestiti e l'affitto di Gino «eorum fratri».

Montalcino, 28 giugno 1328

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Acquisto di un asino a debito, con pagamento in sale;

Cecco di Burnetto di Campagnatico si dichiara debitore di Casino di Bartaluccio per una quantità di 70 staia di sale, da pagare per l'acquisto di un asino rosso, stimato 20 libbre di denari. Si impegna a conferire il sale entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 28 giugno 1328

Prestito di denaro da restituire in sale;

Lano di Insegna di Campagnatico si dichiara debitore di Duccino di Fucciarino per una quantità di 88 staia di sale, da restituire a seguito di un prestito di 12 libbre di denari senesi. Si impegna a conferire il sale entro le prossime calende di settembre.

C. 96v

Montalcino, 28 giugno 1328

Prestito in denaro da restituire in sale;

Vannuccio di Berardo di Campagnatico si dichiara debitore di Duccino di Fucciarino per una quantità di 72 staia di sale, da conferire in cambio di un prestito in denaro di 20 libbre di denari. Si impegna a consegnare il sale entro le prossime calende di settembre.

Montalcino, 28 giugno 1328

Prestito in denaro da restituire in sale;

Cione di Giovanni di Campagnatico si dichiara debitore di Casino di Bartaluccio e Duccino di Fucciarino per una quantità di 72 staia di sale, da conferire in cambio di un prestito in denaro di 16 libbre di denari senesi. Si impegnano a consegnare il sale entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 28 giugno 1328

Saldo di un debito;

Filippo del fu Buccio confessa di essere soddisfatto del suo credito di 6 fiorini, nei confronti di Niccoluccio di Ranuccio e promette di non richiederne ulteriormente il pagamento.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

C. 97

Montalcino, 3 luglio 1328

Locazione «ad medium»;

maestro Pietro di Cione loca a mezzadria a Niccolino di Guidarello, fino alla prossima festa di S. Maria di agosto e, da questa, per l'anno seguente, un terreno ubicato nel comitato di Siena, nella curia di Torrenieri, in luogo detto Val d'Asso.

Montalcino, 10 luglio 1328

Testamento;

donna Buonaventura, vedova di Bartaluccio di Rosso, dispone la redazione del suo testamento. Chiede di essere sepolta presso i frati minori di Montalcino, ai quali lascia un 10 soldi. Altri lasciti vengono destinati al prete di S. Lucia (5 soldi), all'ospedale di S. Maria di Montalcino (cuscini e biancheria).

C. 97v

Montalcino, 10 luglio 1328

Enfiteusi;

Vanni di Arduino cede in enfiteusi, dalla prossima festa di S. Maria di agosto per i successivi 29 anni, un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Croce, a Guccino di Guccio. Quest'ultimo si impegna a «bono laborare» il detto fondo e a conferire, annualmente a titolo di canone, 10 staia di grano.

Montalcino, 10 luglio 1328

Testamento;

Tura di Biagio dispone le sue ultime volontà: chiede di essere sepolto presso la pieve di S. Salvatore di Montalcino, alla quale lascia un cero del valore di 40 soldi, che viene destinato anche ai frati francescani; 10 soldi sono destinati a tutte le chiese di Montalcino; altri lasciti (tuniche e denaro) sono destinati a privati. Il testamento segue alla carta successiva.

C. 98

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Montalcino, 10 luglio 1328

Prosegue il testamento di Tura di Biagio dalla carta precedente;

Tura dispone anche dei legati a favore di prelati (abate di S. Antimo, arciprete di S. Salvatore ecc.) e della moglie Lagia, alla quale lascia l'usufrutto di tutti i suoi beni mobili e immobili. Suoi eredi universali, in parti uguali, sono designati i figli Fuccino, Naldo e Cecco.

Montalcino, 12 luglio 1328

Aggiunta di postille ad un precedente testamento;

donna Lena, vedova di Giovannello e figlia di Griffio, confermando il testamento da lei già redatto, dispone che la parte dei suoi beni spettante a Francesca, figlia di Cecco di Giovannello, venga divisa in uguali parti tra Fiore, Fresca e Vanna, figlie della stessa Lena.

Montalcino, 18 luglio 1328

Debito per l'affitto di una bottega;

Ceccarello di Cambiuzzo e sua moglie, donna Vanna, si dichiarano debitori di Niccoluccio Ranucci per una somma di 11 libbre di denari senesi, relativa all'affitto per un anno di una bottega ubicata a Montalcino, in contrada S. Angelo.

C. 98v

Montalcino, 19 luglio 1328

Promessa di restituzione di denaro;

ser Nicola di ser Figliano e sua moglie Lantina promettono di consegnare a Gardo di Martello, che compare a nome di Neri di Griffio e frate Tofano di Landuccio, 30 libbre di denari, a richiesta dei creditori.

Montalcino, 19 luglio 1328

Ammissione di debito;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

ser Nicola e donna Lentina si dichiarano debitori del detto Gardo, che compare a nome di Tofano di Landuccio e Neri di Griffò, per una somma di 50 libbre di denari, che si impegnano a restituire alla volontà dei creditori.

Montalcino, 19 luglio 1328

Debito per affitto di case con orto;

Baldo e sua moglie Belda si dichiarano debitori di Lippo di Ranuccio, che compare procuratore di donna Beldia, vedova di Guidone, per la somma di 15 libbre di denari senesi, relativa all'affitto di case con orto, ubicate a Montalcino, in contrada S. Salvatore. Tra le case in questione viene specificato che non rientra la bottega in cui lavora Petro di ser Pepo.

C. 99

Montalcino, 21 luglio 1328

Vendita di una vigna;

Neri di Griffò, in veste di esecutore testamentario di Manno di Goretto, vende, con l'autorizzazione di Manente, figlio del testatore, una vigna a Minuccio di Tuccio, ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Berlandi, al prezzo di 25 libbre di denari.

Montalcino, 24 luglio 1328

Prestito per deposito;

Lapo di Neri si dichiara debitore di Nente di Guido per la somma di 100 libbre di denari senesi, ricevuta per deposito, che si impegna a restituire ad un mese.

Montalcino, 25 luglio 1328

Modifica di un testamento;

donna Giudenga di Guido, vedova di Buccio di Albertino, apporta delle modifiche al suo testamento, già redatto dal notaio ser Forte di ser Ranieri. Chiede che Cionino di Nuccio non benefici dell'usufrutto sui beni da lei destinati alle figlie di quest'ultimo, Cecchina, Minuccia e Netta.

C. 99v

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffò di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 25 luglio 1328

Conferimento di dote;

Nente di Guido e i suoi figli Giovanni e Pietro, confessano di aver ricevuto da Cionino di Nuccio, 25 libbre come antefatto e 600 libbre di denari senesi, a titolo di dote di donna Cecca e donna Minuccia (300 libbre per ciascuna), figlie dello stesso Cionino e future mogli di Giovanni e Pietro.

Montalcino, 25 luglio 1328

Ammissione di debito;

Cionino del fu Nuccio si dichiara debitore di Nente di Guido per la somma di 600 libbre di denari senesi, relativa alle doti di cui sopra.

Montalcino, 25 luglio 1328

Vendita di un orto;

Pietro del fu ser Pepo vende a Ambrogio di Giano un orto ubicato a Montalcino, in contrada S. Angelo, al prezzo di 20 libbre di denari senesi.

C. 100

Montalcino, 27 luglio 1328

Nomina di un procuratore;

Neri di Griffio, esecutore testamentario di Manno di Goretto, col consenso del figlio di quest'ultimo, «fratris Manentis», nomina Niccoluccio di Ranuccio procuratore per il trasferimento di proprietà di una vigna, venduta dallo stesso Neri (vedi C. 99) a Minuccio di Tuccio.

Distretto di Montalcino, contrada Berlandi, 2 agosto 1328

Presa di possesso della vigna di cui sopra,

Niccoluccio di Ranuccio trasferisce a Minuccio di Tuccio la proprietà della vigna da quest'ultimo acquistata.

Montalcino, 4 agosto 1328

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Vendita di case e terreni;

Giannino del fu Neri vende a Filippo del fu Buccio: una casa ubicata a Montalcino, in contrada delle Bennucce; un terreno con casa nello stesso distretto, in contrada Cerbarie; un terreno nello stesso distretto e contrada. Il prezzo della vendita è di 600 libbre di denari senesi.

C. 100v

Montalcino, 4 agosto 1328

Deposito di denaro;

Filippo del fu Buccio promette a Tura di Giovanni di conservare indenni i 36 fiorini che quest'ultimo gli ha consegnato, per saldare un debito per deposito, contratto insieme a Giannino di Neri, nei confronti di Pietro di Guido.

Montalcino, 4 agosto 1328

Deposito di denaro;

Filippo di Buccio promette a Cione di Landuccio di conservare indenni i 6 fiorini che quest'ultimo gli ha consegnato, per saldare un debito, contratto insieme a Giannino di Neri, nei confronti di Guidone di Guccio.

Montalcino, 4 agosto 1328

Conferimento di dote;

Francesco del fu Giovannello confessa di aver ricevuto da Vanni di Bindo 50 libbre di denari senesi, per la dote di donna Angela, figlia di quest'ultimo e moglie dello stesso Francesco.

Montalcino, 7 agosto 1328

Vendita di un terreno;

Cecchino del fu Guccio vende a Pietro di Giovanni, detto Frasca, un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada «Costeluti», al prezzo di 11 libbre di denari senesi.

C. 101

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffo di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 7 agosto 1328

Vendita di una vigna;

Nino del fu Vina vende a Guglielmo di Nuccio una vigna, ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Porta Franca, al prezzo di 50 libbre di denari senesi.

Distretto di Montalcino, contrada Porta Franca, 10 agosto 1328

Presa di possesso;

Nino trasferisce a Guglielmo la proprietà della vigna oggetto della vendita precedente.

Montalcino, 7 agosto 1328

Matrimonio per procura;

Dino di «Domino» Dino di Cinigiano contrae matrimonio con donna Nera, figlia di Monaldo Iacomi, in nome di Dino di «Domino» Bando.

C. 101v

Montalcino, 11 agosto 1328

Vendita di una casa con forno, da parte del procuratore degli uomini della contrada di Castelvecchio;

Neri di Griffio, sindaco e procuratore degli uomini della contrada di Castelvecchio di Montalcino, vende, in tale veste, a Vannuccio di Andreolo, che compra anche a nome dei fratelli «Micho et Iacobino», una casa con relativo forno e tutte le masserizie ad esso relative, al prezzo di 150 libbre di denari senesi. Le proprietà in questione sono ubicate a Montalcino, in contrada S. Angelo.

Distretto di Montalcino, contrada Canale, 11 agosto 1328

Conferimento di dote;

Tura di Biagio e suo figlio Naldo confessano di aver ricevuto da Neratto di Griffuccio, per la dote della figlia Cecca, futura moglie del suddetto Naldo, 200 libbre di denari senesi e 10 libbre a titolo di antefatto.

C. 102

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 22 agosto 1328

Testamento;

donna Rosa di Piero, moglie di Neri di Griffio, detta il suo testamento. Chiede di essere sepolta presso i frati minori di Montalcino e lascia, per l'anima del suo precedente marito, per i lavori alla pieve, 30 soldi di denari. Altri legati monetari vengono disposti a favore delle «fratisse», della chiesa dei frati di S. Agostino, alle «mantellorum Beati Francisci», e a vari prelati di Montalcino, oltre che a privati cittadini.

C. 102v

Montalcino, 24 agosto 1328

Prestito per mutuo;

i fratelli Turino e Martino di Vina si dichiarano debitori di Turino «Lentii» per la somma di 3 fiorini, ricevuti per mutuo. che si impegnano a restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 24 agosto 1328

Collatico di un bue;

Cecco di Vanni e Binduccio di Martino confessano di aver ricevuto a collatico, da Perino di Guccio di Cesare, un bue rosso, stimato 21 libbre, che si impegnano a «tenere pascere et custodire et salvare» a loro spese, fino alla prossima festa di S. Maria di agosto. Alla detta scadenza consegneranno, a Montalcino, alla casa del proprietario, 15 staia di grano a titolo di canone.

Montalcino, 28 agosto 1328

Vendita di un terreno;

donna Decca, moglie di Larino di Meo dei Tolomei di Siena, vende a Sozzo di Giacomo un terreno ubicato nella curia di Vignano, comitato di Siena, in luogo detto «Salva Denica», al prezzo di 22 libbre e 12 soldi di denari senesi.

C. 103

Montalcino, 28 agosto 1328

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Pace tra due opposte fazioni;

Domenichino «Benassai» e i suoi seguaci stipulano una pace con Angelo e Domenico di Giacomino e la loro parte, riguardo agli insulti, agli eccessi e ai mali perpetrati reciprocamente. La pena per la rottura di questo patto viene fissata a 25 libbre di denari.

Montalcino, 28 agosto 1328

Debito per l'affitto di una casa con forno (vedi C. 101v);

Lando di Deuccio e Ceccarello di Loso si dichiarano debitori di Vannuccio di Andreolo per la somma di 16 libbre e 10 soldi di denari senesi, relativa all'affitto di una casa con forno, ubicata a Montalcino, in contrada S. Angelo, per un periodo di un anno. Gli affittuari conferiranno il denaro per metà dopo 6 mesi e, il rimanente, alla scadenza.

Montalcino, 1 settembre 1328

Collatico di una puledra;

Netto di Dono confessa di aver ricevuto in soccida (si tratta in realtà di un collatico), da Nardino di Guglielmuccio, una puledra bianca, stimata 7 libbre di denari, che promette di mantenere a sue spese fino alla prossima festa di S. Maria di agosto. Alla detta scadenza, Necto, conferirà a Nardino 3 staia e mezzo di grano, a titolo di canone e restituirà l'animale.

C. 103v

Montalcino, 6 settembre 1328

Saldo di debiti;

«Fecinolus Nardi» di Castiglioncello confessa di aver ricevuto da Arrighetto di Arrigo, anche per conto della moglie Angela, 4 libbre e 16 soldi, a saldo di un debito testimoniato da una scrittura del notaio ser Guido di ser Guccio.

Montalcino, 6 settembre 1328

Aggiunta di clausole ad un testamento;

Tura di Biagio aggiunge delle clausole al suo testamento, già redatto dallo stesso ser Griffio di ser Paolo (C. 97v). Dispone che le 3 libbre lasciate a Pasqua di Minello siano devolute a donna Gemma di Becto.

C. 104

Montalcino, 6 settembre 1328

Proseguono le modifiche al testamento di cui all'imbreviatura precedente;

Tura di Biagio apporta delle modifiche al suo testamento. Nomina suoi eredi universali i figli Francesco ed Agnolina; se questi dovessero morire senza figli legittimi, tali beni saranno messi a disposizione di Giovanni, fratello del testatore. Gli esecutori testamentari designati sono Neri di Bindo e Neri di Griffio.

Montalcino, 17 settembre 1328

Testamento;

Landino di Piero detta il suo testamento. Chiede di essere sepolto presso i frati minori di Montalcino e lascia delle somme di denaro da destinare ai lavori delle chiese di S. Agostino e S. Lorenzo e 5 soldi di denari a tutte le altre chiese della comunità. Un lascito importante (50 libbre di denari) viene destinato a Neri di Griffio, per l'edificanda cappella all'interno della chiesa dei frati minori. I legati più importanti sono destinati alla madre Bellina e al citato Neri di Griffio (200 libbre di denari), sempre da destinare a donazioni; altre piccole somme sono a favore di privati. (Segue alla carta successiva)

C. 104v

Montalcino, 17 settembre 1328

Prosegue il testamento dell'imbreviatura precedente;

Landino di Piero nomina sua erede universale la madre Bellina, che una volta deceduta li cederà al guardiano dei frati minori di Montalcino, che li distribuirà secondo la sua volontà. Viene nominato esecutore testamentario Neri di Griffio, ospedaliero di S. Lorenzo.

C. 105

Montalcino, 22 settembre 1328

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Donazione di una vigna in cambio di una dote;

Ciato di Nuccio lascia a donna Magia, sua moglie, per restituire la sua dote di 80 libbre di denari, una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in luogo detto La Lama.

Montalcino, 28 settembre 1328

Donazione di 20 fiorini;

ser Ubaldino di Rinaldo dona a donna Mita, vedova di suo padre Rinaldo, 20 fiorini d'oro.

Montalcino, 2 ottobre 1328

Parziale saldo di un debito;

ser Guido del fu ser Guccio confessa di aver ricevuto da Lippo di Ranuccio e Petruccio di Bernardino 43 libbre di denari senesi, a parziale saldo di un prestito per deposito di 80 libbre, testimoniato da una scrittura del notaio ser Monte di ser Domenico.

C. 105v

Montalcino, 6 ottobre 1328

Divisione di beni;

Mencuccio di Michele, tutore di Spinello e Mora, figli di maestro Moro di Giacomo e di donna Angela, e donna Mignana e Riccomanno, fratelli maggiori dei detti «pupilli», dividono i loro beni in comune. Mignana cede una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Martoccia, probabilmente (l'abbreviatura non è chiara) ai fratelli minori, che cedono, a loro volta a Riccomanno e alla stessa Mignana i seguenti beni: una vigna con oliveto nel distretto di Montalcino, sempre in contrada Martoccia; un terreno con bosco, nello stesso distretto, in contrada Cannete; un terreno nello stesso distretto e contrada; un terreno nello stesso distretto, in contrada Petrosi; un terreno con capanna in contrada Martoccia; Riccomanno apporta, al detto tutore e a Mignana, un terreno nel distretto di Montalcino, in contrada Scopeti.

C. 106

Montalcino, 6 ottobre 1328

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Vendita di una vigna;

Mencuccio di Michele vende a donna Fiore, vedova di ser Lupo, una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Martoccia, al prezzo di 94 libbre di denari senesi.

C. 106v

Montalcino, 10 ottobre 1328

Vendita di parte del mulino del Fiore;

maestro Lencio di Piero, Becto di Pasquale e Mino di Ranieri hanno condotto in enfiteusi, grazie ad una concessione del sindaco del comune di Montalcino, la terra (6 staia), il bosco e il mulino del Fiore, ubicato in contrada Pelago Garardinelli, conferendo un canone annuo di 30 staia di grano. Il mulino è stato restaurato dai predetti enfiteuti e Lencio ha venduto la sua parte a Minuccio di Nuccio, al prezzo di 160 libbre di denari senesi.

C. 107

Distretto di Montalcino, contrada Rigosuoli, 11 ottobre 1328

Presa di possesso del mulino della carta precedente;

maestro Lencio trasferisce la proprietà del mulino del Fiore a Minuccio di Nuccio, che ne prende possesso.

Montalcino, 16 ottobre 1328

Matrimonio;

donna Cecca, figlia di Neracto di Griffuccio, e Naldo di Tura contraggono matrimonio.

C. 107v

Carta lasciata in bianco.

C. 108

Carta lasciata in bianco.

C. 108v

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Montalcino, 12 ottobre 1328

Affitto della pieve di S. Restituta e di un terreno ad essa annesso;

Tetio di Alberto di «Cafagio», curia di Campoleone comitato di Arezzo, pievano di S. Restituta, grazie ad una licenza concessa dal capitolo aretino, affitta a ser Giovanni di Giacomo, prete di «Civitas Castellii», popolo di S. Fortunato, la predetta pieve. Il suo oliveto, ubicato nel distretto di Montalcino, nella Villa di S. Restituta verrà locato a Binduccio di Bindo. L'affitto riguarderà i prossimi 5 anni, in cui Binduccio si impegna a versare annualmente 70 libbre di denari e uno staio e tre quarti di olio. (Segue alla carta successiva).

C. 109

Montalcino, 12 ottobre 1328

Prosegue il contratto di affitto della pieve di S. Restituta e dell'annesso oliveto;

Il canone d'affitto verrà corrisposto annualmente alla festa di Ognissanti e, tra le clausole, viene stabilito che, se per ragioni di guerra o grandine il raccolto andasse in parte perduto, il locatore richiederà solo la metà, sia del canone monetario che di quello in natura.

Montalcino, 12 ottobre 1328

Promessa non ingerenza nell'affitto dell'oliveto della pieve di S. Restituta;

il prete Giovanni di Giacomo, locatario della Pieve di S. Restituta, promette a Binduccio di Bindo (vedi C. 108v), di non interferire nell'affitto dell'oliveto pertinente alla stessa pieve e di mantenere il canone di 70 libbre e di uno staio e 3 quarti d'olio l'anno.

C. 109v

Montalcino, 19 ottobre 1328

Affitto di un terreno con vigna da parte del sindaco del comune di Montalcino;

Nello di Lencio e Giunta di Naldo, sindaco e procuratore del comune di Montalcino riguardo gli ospedali e i «loci Sancti Laççari», affitano a Cecco di Naldo, detto «Berçacchio», fino alla festa di Ognissanti e, da questa, per i successivi tre anni, un

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

terreno con vigna e casa, ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada S. Lazzaro, ad un canone di 10 libbre e 10 soldi l'anno.

Montalcino, 19 ottobre 1328

Il sindaco non dà licenza ad utilizzare il bosco e il castagneto prossimi alla proprietà di cui sopra;

il sindaco del comune di Montalcino non concede a Cecco di Naldo licenza ad utilizzare i boschi e i castagneti prossimi al fondo da quest'ultimo affittato, ma gli permette solo la custodia.

Montalcino, 23 ottobre 1328

Permuta di un fondo con altri due;

Vannuccio di Cello cede a Mino di Perino e a sua moglie, donna Rosa, una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Costa Cappelli, ricevendo in cambio due terreni, nello stesso distretto, in contrada Vallicava.

Montalcino, 23 ottobre 1328

La moglie di uno dei contraenti acconsente alla precedente permuta;

donna Fiore, moglie di Vannuccio di Cello, promette a Mino di Perino di non interferire nella soprascritta permuta.

C. 110

Palazzo comunale di Montalcino, 28 ottobre 1328

Emancipazione di due minori;

Ranieri e Simone, figli di Turello, si costituiscono di fronte a «Domino» Francesco, giudice e assessore del comune di Montalcino, e al consiglio generale del detto comune, «more solito congregato», chiedendo l'emancipazione dal loro padre.

Palazzo comunale di Montalcino, 28 ottobre 1328

Nomina degli emancipate ad eredi;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Turello di Naccio nomina i suoi figli appena emancipati, Ranieri e Simone, eredi per la metà dei suoi beni.

Palazzo comunale di Montalcino, 28 ottobre 1328

I sopraddetti emancipati propongono un nuovo tutore;

Simone e Ranieri di Turello chiedono di essere posti sotto la tutela di Giovannino del fu Bertoldo.

C. 110v

Montalcino, 28 ottobre 1328

Divisione dell'eredità di due minori;

Giovannino del fu Bertoldo, tutore dei fratelli Simone e Ranieri di Turello Nacci, chiede la divisione dei beni che sono pervenuti in successione ai pupilli, dall'eredità di Naccio, loro nonno.

Montalcino, 28 ottobre 1328

Seguono le formalità relative alla divisione dei beni in comune tra i due minori sotto tutela.

Montalcino, 28 ottobre 1328

Divisione dei beni;

Giovanni di Bertoldo, tutore di Simone e Ranieri, figli di Turello di Naccio, di fronte al giudice e assessore del comune di Montalcino, Francesco di Filippo di Montefalco, procede all'inventario dei beni spettanti ai due ragazzi: metà di un terreno ubicato nella curia di Torranieri, in contrada Montepince. (segue alla carta successiva)

C. 111

Montalcino, 28 ottobre 1328

Prosegue la divisione di beni di cui all'imbreviatura precedente;

Altri beni oggetto della divisione sono: un terreno confinante con Vitale di Bianco; la quarta parte di un terreno nella curia di Torrenieri, in contrada Val d'Asso; metà di una

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

casa con orto e «platee», a Montalcino, in contrada S. Egidio; metà «pro indiviso» di un'altra casa nella stessa contrada; metà di una vigna nel distretto di Montalcino, in contrada Petricaio.

Montalcino, 28 ottobre 1328

Locazione «ad medium» dei fondi relativi alla precedente divisione dei beni;

Giovannino di Bertoldo, in veste di tutore dei predetti Simone e Ranieri, loca «ad medium» per i prossimi tre anni, a Mino di Azzolino, la metà di un terreno nella curia di Torrenieri, in contrada Montepinci e un altro terreno, con la stessa ubicazione, confinante con Dote di Vivenzio. Il contratto riguarda anche la quarta parte di un fondo, nella stessa curia, in contrada Val d'Asso. Mino promette di lavorare i detti terreni e di conferire annualmente la metà dei frutti.

C. 111v

Montalcino, 28 ottobre 1328

Presenza di possesso di beni ereditati nel distretto di Montalcino;

Giovannino di Tura di Bertoldo, tutore di Ranieri e Simone, figli di Turello di Naccio, prende possesso dei seguenti beni, ereditati dallo stesso Naccio: metà di una casa, orto e «platea», ubicati a Montalcino, in contrada S. Egidio; metà di un'altra casa, nella stessa contrada; metà di un'altra casa, sita in contrada S. Angelo.

Curia di Torrenieri, contrada Montepinci o Pozzo, 29 ottobre 1328

Presenza di possesso di beni ereditati nella curia di Torrenieri;

Giovannino di Bertoldo, tutore di Ranieri e Simone, figli di Turello di Naccio, prende possesso dei seguenti beni ereditati dai due giovani, grazie ai lasciti di Naccio di Ranieri: metà di un terreno ubicato nella curia di Torrenieri, in luogo detto Montepincio o Pozzo; la quarta parte di un altro terreno, nella stessa curia, in luogo detto Val d'Asso.

Distretto di Montalcino, contrada Petricaio, 29 ottobre 1328

Presenza di possesso di una vigna in contrada del Petricaio;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Giovannino di Bertoldo, tutore dei predetti Simone e Ranieri, prende possesso, per loro conto, della metà pro indiviso di una vigna ubicata in contrada Petricaio, distretto di Montalcino, anch'essa facente parte dei legati di Naccio di Raniero.

C. 112

Montalcino, 29 ottobre 1328

Elenco di eredi designati nel testamento di Naccio di Ranieri;

su richiesta di Neri di Bindo, esecutore testamentario di Naccio di Ranieri, Francesco di Filippo di Montefalco, giudice e assessore del comune di Montalcino, dispone al nunzio dello stesso comune, Binduccio di Gianni, di informare le seguenti persone dei beni loro lasciati da Naccio medesimo nel suo testamento:

donna Nese «Cicoctole», Pietrino «Cicoctole», Viola di Giovannino, donna Tessa, vedova di Naccio, Tura di Ranieri, Pietra e Lina, figlie di Pietro Cacciati, Tancredina, domestica del defunto, Daddo di Brunicello, Simone e Turello di Ranieri, Griffio di Intende, Giovannino di Bertoldo e tutti i sacerdoti di ogni chiesa di Montalcino.

C. 112v

Montalcino, Palazzo del Comune, 29 ottobre 1328

L'abbreviatura riporta soltanto le date cronica e topica e l'indicazione dei testimoni. A lato è annotato in sintesi ciò che avrebbe dovuto registrare: «Inventar. Nerii Bindi fid. Nacci Ranierii».

C. 113

La carta è bianca.

C. 113v

Montalcino, 1° novembre 1328

Vendita di un pezzo di terra a Torrenieri;

Cecco Guidarelli e sua moglie Lapa vendono a ser Vanni Fatii Cini, senese del popolo di S. Stefano, un pezzo di terra nella curia di Torrenieri in contrada detta «La Gungnano

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

sive Galluço». Il prezzo è di 43 libbre di denari senesi e viene corrisposto per conto dell'acquirente da Giovanni Cecchi.

Montalcino, 5 novembre 1328

Prestito per deposito;

«Turello Gratie» e «Ceccho Bindocçi» si dichiarano debitori di «Filippo Bucci» per una somma di 16 fiorini, da restituire ad un mese. L'imbreviatura è seguita da una scrittura di cassazione della stessa, datata 4 gennaio 1330.

Montalcino, 6 novembre 1328

Vendita di un pezzo di terra;

«Maçça», «Gonis» e «Vanninus Iohannini» vendono a Gardo di Martello un pezzo di terra ad un prezzo di 65 libbre di denari senesi. Il terreno è situato nel distretto di Montalcino, in contrada Pieve Vecchia.

C. 114

Montalcino, 7 novembre 1328

Cassazione di un debito;

Dino Lenci restituisce a Petro di ser Pepi le somme di 3 libbre di denari (come da prestito «ex causa mutui» registrato da ser Monte di Domenico) e 11 libbre di denari (registrate «ex causa depositi» da ser Griffio di ser Paolo).

Montalcino, 10 novembre 1328

Prestito «ex causa mutui»;

Mencuccio Micheli riceve da Riccomanno «magistri Mori», 24 libbre di denari senesi da restituire ad un anno.

Montalcino, 13 novembre 1328

Conferimento di una casa e di una vigna in dote;

Giovanni Naldi riceve in dote da Bartalino Ranieri, padre di donna Gemma sua futura moglie, una casa «cum platea ubicata» a Montalcino in contrada S. Angelo e una vigna

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

nel distretto di Montalcino in contrada Matrichese. La stima del conferimento è di 120 libbre.

Montalcino, 20 novembre 1328

Matrimonio;

I suddetti Giovanni e Gemma contraggono matrimonio.

C. 114v

Montalcino, 13 novembre 1328

Conferimento di dote.

Nonostante la dichiarazione di conferimento alla carta 114, Bartalino Ranieri assegna a Giovanni di Naldo una casa a Montalcino, in contrada S. Angelo, e una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Matrichese, come dote per la figlia Gemma. La stima dei beni è di 110 libbre di denari anziché 120.

Montalcino, 15 novembre 1328

Imbreviatura incompleta.

Sono riportati solo i testimoni e i nomi di Tuccino Ranieri e Coltuccio Vardi come arbitri, ma non è indicato il dispositivo dell'imbreviatura.

C. 115

La carta è lasciata in bianco.

C. 115v

Contrada Le Piane «sive Val di Suche», distretto di Montalcino, 16 novembre 1328

Divisione di un pezzo di terra.

Cecco Cedronis e Guccino dividono, su mandato di Domino Francesco, «iudex et assessor» del Comune di Montalcino, un pezzo di terra in contrada Le Piane o Val di Suga. I beneficiari della divisione sono Andrea Bindi Dote e i suoi fratelli e gli eredi di Becca Farine.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Contrada Le Piane «sive Val di Suche», distretto di Montalcino, 16 novembre 1328

Promessa di acquisto.

Andrea di Bindo promette di comprare la parte del terreno spettante agli eredi di Becca Farine.

Montalcino, palazzo comunale, 16 novembre 1328

Emancipazione e consegna di un pezzo di terra.

Giovanni di Nardo di Pepo, chiede di essere emancipato da Nardo suo padre, consenziente. Quest'ultimo gli dona un pezzo di terra «laboratoria et prativa» ubicata nel distretto di Montalcino in contrada Corniuoli.

C. 116

Montalcino, 19 novembre 1328

Acquisto di panni a credito.

Nardino di Guglielmuccio e i fratelli Minuccio e Teo, con donna Minuccia (moglie di Minuccio) ricevono da Vannuccio di Benvenuto, che agisce per conto di Bossino di Bossino di Siena, panni bruni e verdi, per un valore di 160 fiorini che si impegnano a pagare ad ogni sua volontà.

Abbadia Ardenga, comitato di Siena, 16 novembre 1328

Prestito «causa depositi»;

Donna Cecca vedova di Iannino riceve 8 libbre di denari senesi da Peruccino di Galbiano, da restituire ad ogni sua volontà.

Montalcino, 19 novembre 1328

Conferimento di anticipo di dote;

Rinaldo di Neri confessa di aver ricevuto in dote da maestro Lencio di Piero 240 libbre di denari senesi e 25 libbre a titolo di antefatto. Lencio conferisce la somma per la figlia Giovanna, futura moglie di Reinaldo.

Montalcino, 27 novembre 1328

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Matrimonio;

Rinaldo e Giovanna contraggono matrimonio.

C. 116v

Montalcino, 21 novembre 1328

Acquisto di vino a debito;

Neri di ser Lapo e Cecchino di Nanni si dichiarano debitori di Cima di Fece per la somma di 42 libbre e 12 soldi di denari senesi, relativa all'acquisto di 20 salme e mezzo di vino. Promettono di restituire la somma a un mese.

Montalcino, 27 novembre 1328

«Locatio ad medium»;

Donna Nera, vedova di ser Morando loca *ad medium* a Michele di Perino un podere con case, capanna e vigna di cui non è riportata l'ubicazione ma solo i confini (Puccio di Bonciano, Dino Mannelli ed un fosso), per tre anni. Michele si impegna a lavorare ad «*usum boni laboratoris*», a lasciare al termine del contratto il podere libero e a consegnare ogni anno la metà dei frutti conseguiti dal podere. La pena per eventuali mancanze contrattuali è di 50 libbre di denari senesi.

Montalcino, 30 novembre 1328

Debito per acquisto di panno;

Mino di Burnaccino suo figlio Vanni si dichiarano debitori di Cima di Feci per la somma di 7 libbre e 10 soldi di denari, a causa di un acquisto di panno bruno. Si impegnano a saldare il debito alle prossime calende di giugno.

C. 117

Montalcino, 30 novembre 1328

Soccida parziaria;

Piero del fu Guarniero di Castiglione «*iuxta Umbronis*» confessa di aver ricevuto da Ghezzo di Naldo sei capre, stimate 8 libbre di denari, di cui egli apporta un terzo e

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Ghezzo i rimanenti due. Piero promette di «pascere custodire et salvare» i detti animali a sue spese per i prossimi tre anni, al termine dei quali riconsegnerà il bestiame ed i suoi eventuali accrescimenti e frutti divisi in due parti, dalle quali Ghezzo sceglierà quella a lui spettante.

Montalcino, 30 novembre 1328

Restituzione di dote;

I fratelli Bartalino, Cherino, Giovanni e Cecco, figli di Naldo, confessano di aver ricevuto da Vuccio di Ventura, per conto degli eredi di Monticino di Ventura, vedovo di Mita, sorella dei riceventi, 27 libbre e 10 soldi come quarta parte della dote della defunta.

Montalcino, 1° dicembre 1328

Conferimento di parte di una dote;

Terio di Terio confessa di aver ricevuto da Nente di Guido la somma di 264 libbre di denari senesi come anticipo di una dote di 363 libbre, per la dote di Iacoba figlia dello stesso Nente.

C. 117v

Montalcino, 3 dicembre 1328

Prestito «ex causa mutui»;

Luca di Giunta e Ceccarone di Neri si dichiarano debitori di Moresco Moreschini per la somma di 4 fiorini d'oro, da restituire ad 8 giorni.

Montalcino, 4 febbraio 1328

Cassazione

Moresco Moreschini fa cassare l'imbreviatura precedente perchè integralmente soddisfatto.

Montalcino, 7 dicembre 1328

Prestito «ex causa mutui»;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Maestro Giovannino di Ciardo si dichiara debitore di Guiduccio di Duccio per la somma di 16 fiorini d'oro, da restituire ad ogni sua volontà.

Montalcino, 8 dicembre 1328

Debito «ex causa mutui» in orzo;

Duto di Ventura si dichiara in debito con Filippo di Buccio per 6 staia d'orzo, che si impegna a restituire entro la festa di S. Maria d'agosto prossima.

Montalcino, 9 dicembre 1328

Imbreviatura incompleta;

Corradino del fu Manno confessa di aver ricevuto da Feo di maestro Accursino, che agisce per conto degli eredi di Perazzo di Guido...

C. 118

Montalcino, 10 dicembre 1328

Vendita di un terreno;

Giovanni di Nardo di Pepo vende al padre Nardo un terreno in parte prativo ed in parte aratorio ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Corniuoli.

Montalcino, 13 dicembre 1328

Saldo di un debito «ex causa mutui»;

Giovanni di Corradino, procuratore della moglie Sensia, confessa di aver ricevuto da Toro di Mino la somma di 12 libbre di denari senesi concesse in prestito dalla stessa Sensia.

C. 118v

Montalcino, 17 dicembre 1328

Testamento

Francesco di Dino di Cinigiano detta le sue ultime volontà.

C. 119

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 31 dicembre 1329[28]

Nomina di un tutore;

Naldino di Nuto viene nominato tutore di Nuto figlio di Nerino di Nuccio.

C. 119v

Montalcino, 1° gennaio 1329

Debito per l'acquisto di legna;

Accursino di Giacomo e suo figlio Giacomo si dichiarano debitori di Cecchino di Puccio per la somma di 110 libbre, per un acquisto di legna di castagno, carpino nero e ornello, in un pezzo di terra nel distretto di Montalcino in contrada Poggio dell'Aquila, di proprietà dello stesso Cecchino. La somma verrà liquidata in questo modo: 10 libbre alle prossime calende di marzo e 100 libbre a metà ottobre.

Montalcino, 5 novembre 1329

Cassazione;

Il sopraddetto Cecchino dà licenza di cassare la precedente imbreviatura perché soddisfatto del suo credito.

C. 120

Montalcino, 2 gennaio 1328

Vendita di un terreno;

Minuccio di Vanni vende a Turello di Ugolino un pezzo di terra ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Simoncelle, per una somma di 34 libbre di denari.

Montalcino, 7 gennaio 1329

Vendita di diritti;

Cecco di Guglielmo vende a Cecchino del fu Puccio i diritti vantati nei confronti di Tura vedova di Petruccio ed i suoi eredi, per la somma di 12 libbre di denari senesi e 10 staia di grano.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

C. 120v

Montalcino, 8 gennaio 1329

Pagamento di bestiame acquistato contestualmente ad un podere;

Donna Bellina vedova di Guccio e Landino del fu Perello confessano di aver ricevuto da Cascinolo di Guidaretto 31 libbre e 11 soldi in una parte e 2 fiorini, in un'altra parte, come pagamento del bestiame compreso nell'acquisto di un podere.

Montalcino, 8 gennaio 1329

Conferimento di dote;

Griffolino di Ventura e suo figlio Griffio confessano di aver ricevuto da Nerino di Puccio 135 libbre di denari senesi, come dote di donna Fiore, figlia del detto Puccio e futura moglie di Griffio.

Montalcino, 25 gennaio 1329

Matrimonio

Griffio di Griffolino e Fiore di Puccio contraggono matrimonio.

Montalcino, 8 gennaio 1329

Ammissione di debito per dote;

Nerino di Puccio, Salvino di Meo e Cecco di Orlando si dichiarano in debito con Griffolino di Ventura per le 135 libbre che gli devono per la dote di donna Fiore, nonostante la confessione fatta nell'imbreviatura di conferimento della dote medesima.

Montalcino, 27 dicembre 1330

Cassazione

Griffolino di Ventura dà licenza al notaio di cassare la precedente imbreviatura perché le 135 libbre di dote di donna Fiore gli sono state conferite da Cecco di Orlando, definito «condebitore».

C. 121

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Montalcino, 11 gennaio 1329

Vendita di un terreno in parte boschivo e in parte aratorio;

Bernardino del fu Fino vende a Ciardo di Ghezzo un pezzo di terra, parte boschivo e parte aratorio, al prezzo di nove libbre di denari senesi. Il terreno si trova nel distretto di Montalcino, in contrada Greppo.

Montalcino, 15 gennaio 1329

Vendita dei diritti su una vigna;

Fucciarello di Ventura vende, per conto di Gucciarello di Ventura e Giovanni figlio ed erede di Pietro e Giovanni di Bartalino, a Lando di Mico, che paga per conto degli eredi di Baccio di Mino, ogni diritto vantato su una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Fontanelle o Albergarie.

C. 121v

Montalcino, 16 gennaio 1329

Prestito «causa depositi»;

Vanni di Sozzo di S. Angelo in Colle confessa di aver ricevuto da Minuccio di Vanni 4 fiorini d'oro, da restituire ad ogni sua volontà.

Montalcino, 6 febbraio 1329

Cassazione;

Minuccio di Vanni dà licenza al notaio di cassare la precedente imbreviatura perché il suo credito è stato soddisfatto.

Montalcino, 16 gennaio 1329

Ammissione di debito;

Mencuccio di Michele e Cianello di Inghilesco confessano a Riccomanno di maestro Moro che il debito di 14 libbre di denari senesi, in cui sono obbligati con Paolino di Puccio a causa di mutuo, è loro e converso in loro utilità e non riguarda il suddetto Riccomanno.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Montalcino, 16 gennaio 1329

Saldo di un debito

Riccomanno di maestro Moro confessa di aver ricevuto da Mencuccio di Michele e sua moglie Mignana, 44 libbre di denari senesi e 11 staia di grano, a saldo di un debito «ex causa mutui».

C. 122

Montalcino, 17 gennaio 1329

Saldo di un debito

Pietro di Succio confessa di aver ricevuto da Meino del fu Nuccio, per conto suo e della moglie Vanna, la somma di 100 fiorini d'oro, che i predetti coniugi insieme a Colino di Nuccio e a sua moglie Gemma, gli dovevano.

Montalcino, 18 gennaio 1329

Acquisto di un cavallo a debito;

Finuccio di Vina si dichiara in debito con Ceccarone di Neri per la somma di 5 fiorini e 28 soldi di denari per l'acquisto di un cavallo di pelo rosso, da pagare ad ogni volontà del venditore.

Montalcino, 22 gennaio 1329

Vendita di una vigna con terreno annesso;

Guelfo di Guelfo dei Tolomei, figlio di donna Nera di Mino, col consenso dei suoi parenti prossimi Nuccio di Becto di Ranuccio e Cecco di Ricco, vende a Naldo di Tura, solvente per conto suo e dei fratelli Fuccino e Cecco, una vigna con terreno annesso ubicata nel distretto di Montalcino in contrada Canale, per la somma di 210 libbre di denari senesi.

C. 122v

Montalcino, 25 gennaio 1329

Vendita di una vigna;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

donna Margherita, figlia di Guidarello e moglie di Cecchino di Meo, vende a Guelfo di Guelfo dei Tolomei una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Canale, al prezzo di 30 libbre di denari senesi.

Montalcino, 25 gennaio 1329

Vendita di una vigna;

Guelfo di Guelfo dei Tolomei vende a Naldo del fu Tura, che acquista anche a nome dei fratelli Fuccino e Cecco, la vigna di cui all'imbreviatura precedente.

Contrada Canale, distretto di Montalcino, 1° febbraio 1329

Presa di possesso;

il detto «Neracto» (soprannome di Naldo?) prende possesso della vigna sopraddetta.

Montalcino, 27 gennaio 1329

Divisione di beni;

Pinello di Vanni e Fortino di Buccio (figli di primo e secondo letto di Rosa) dividono i beni che hanno in comune. Pinello riceve una casa nella contrada di Villa a Tolli, delle granaglie, una parte di animali dati in soccida e del denaro. A Fortino spetta una casa con orto nella stessa contrada, granaglie, strame e la sua parte di animali dati in soccida.

C. 123

Montalcino, 27 gennaio 1329

Donazione della terza parte di bestiame dato in soccida;

I fratelli Pinello di Vanni e Fortino di Buccio donano la terza parte di 148 tra capre e pecore, oggetto di un precedente contratto di soccida non richiamato nell'imbreviatura, a Casello di Nuccio.

Montalcino, 27 gennaio 1329

Donazione della terza parte di bestiame dato in soccida;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

I fratelli Pinello di Vanni e Fortino di Buccio donano alla loro madre Rosa, vedova di Buccio, la terza parte di 148 tra pecore e montoni, dati precedentemente in soccida (non è specificato a chi si riferisce il contratto in questione).

Montalcino, 29 gennaio 1329

Saldo di debiti;

Sozzo di Cavasodo confessa di aver ricevuto da Vannuccio di Cinello tutto quello che quest'ultimo gli doveva, con o senza scrittura.

C. 123v

Montalcino, 31 gennaio 1329

Vendita di diritti;

Nente del fu Guido vende, per il prezzo di 100 libbre di denari senesi, a Terio di Terio tutti i diritti vantati nei confronti di Lapo di Neri, in occasione di un debito della stessa somma.

Montalcino, 31 gennaio 1329

Conferimento di dote;

I fratelli Filippo e Terio di Terio ricevono, da Nente di Guido, 725 libbre di denari senesi come dote delle figlie Iacoba e Tomma, mogli dei suddetti fratelli.

Montalcino, 1° febbraio 1329

Vendita di una vigna;

Tuccino di Raniero e Pietro, suo figlio, vendono a Piero di Bernardo una vigna nel distretto di Montalcino in contrada Croce, al prezzo di 230 libbre di denari senesi.

C. 124

Montalcino, 6 febbraio 1329

Conferimento di dote;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Nardo del fu Cenno riceve in dote dal padre di sua moglie Lagia, ser Accursio di ser Maffeo, 147 libbre di denari senesi.

Montalcino, 6 febbraio 1329

Vendita di una vigna con pezzo di terra;

Il suddetto ser Accursio di ser Maffeo e sua moglie Bice vendono, per 147 libbre di denari senesi, a Nardo del fu Cenni, una vigna con annesso un pezzo di terra, di cui sono riportati solo i confini ma non l'ubicazione. In pratica si tratta della dote della figlia Lagia di cui sopra.

Montalcino, 11 settembre 1329

Debito per deposito;

Cecco di Mino si dichiara in debito con Neri di Griffio per la somma di 60 fiorini, ricevuti «causa depositi». La somma verrà restituita a volontà del creditore.

C. 124v

Palazzo comunale di Montalcino, 28 settembre 1329

Emancipazione di un minore;

Giacomo di Nardo, detto Ghibellino, si presenta di fronte a Filippo di Proceno, giudice e assessore del comune di Montalcino per ottenere l'emancipazione dal padre. Nardo dona al figlio per l'occasione un pezzo di terra ubicato nella contrada del Corniuolo.

Montalcino, 30 settembre 1329

Ammissione di conferimento di beni;

Giacomo di Nardo confessa di aver ricevuto dal padre i beni che gli spettavano.

C. 125

Montalcino, 6 ottobre 1329

Riscossione dell'affitto della pieve di S. Restituta e dei suoi possedimenti;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Tetio Alberti riceve dal «presbitero» Giovanni di Giacomo, ma per mano di Binduccio di Bindo, la cifra di 70 libbre di denari senesi, come canone di affitto relativo alla pieve di S. Restituta e ai suoi possedimenti, per l'anno 1328. (Per il contratto di affitto vedi la C. 108v).

Montalcino, 6 gennaio 1329

Nomina di un procuratore;

«Tetio Alberti» nomina suo procuratore ser Neri di Betto in relazione ad uno strumento contro Balduccio di Memmo e Piero di Bindino, relativo alla restituzione di 5 moggia di grano.

Montalcino, 15 ottobre 1329

Nomina di procuratori;

Binduccio di Guccio di Campagnatico nomina suoi procuratori ser Meo di ser Mino, Ghinello di Nuccio e ser Guidone di Guccio.

Montalcino, 18 ottobre 1329

Nomina di un procuratore;

Cecco di Bindo di Giusto e sua moglie Mita nominano loro procuratore ser Meo di ser Mino.

C. 125

Montalcino, 6 ottobre 1329

Riscossione dell'affitto della pieve di S. Restituta e dei suoi possedimenti;

Tetio Alberti riceve dal «presbitero» Giovanni di Giacomo, ma per mano di Binduccio di Bindo, la cifra di 70 libbre di denari senesi, come canone di affitto relativo alla pieve di S. Restituta e ai suoi possedimenti, per l'anno 1328. (Per il contratto di affitto vedi la C. 108v).

Montalcino, 6 gennaio 1329

Nomina di un procuratore;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffone di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

«Tetio Alberti» nomina suo procuratore ser Neri di Becto in relazione ad uno strumento contro Balduccio di Memmo e Piero di Bindino, relativo alla restituzione di 5 moggia di grano.

Montalcino, 15 ottobre 1329

Nomina di procuratori;

Binduccio di Guccio di Campagnatico nomina suoi procuratori ser Meo di ser Mino, Ghinello di Nuccio e ser Guidone di Guccio.

Montalcino, 18 ottobre 1329

Nomina di un procuratore;

Cecco di Bindo di Giusto e sua moglie Mita nominano loro procuratore ser Meo di ser Mino.

C. 125v

Montalcino, 27 ottobre 1329

Vendita di vino;

Simone di Neri vende a Pepo del fu Moreschino 40 salme di vino al prezzo di 60 libbre di denari senesi.

Montalcino, 28 ottobre 1329

Vendita di una vigna;

Cecco del fu Guglielmo vende a Piera, vedova di Cecco, una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada S. Leonardo, al prezzo di 10 fiorini d'oro.

Montalcino, 13 novembre 1329

Cessione di diritti;

Mino del fu Naldo cede a Toso «Monci» tutti i diritti vantati nei confronti di Finuccio «Vine» detto «Chiassus». Tali diritti sono relativi ad un debito residuo di 1 fiorino e mezzo e 15 soldi ancora non saldati, derivanti da un prestito di 3 fiorini e 30 soldi, attestato da un'imbreviatura di ser Naldo di Ubaldino.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

C. 126

Montalcino, 20 novembre 1329

Ammissione di conferimento di beni;

Giovanni di Nardo di Pepo confessa di aver ricevuto dal padre Nardo tutti i beni che legittimamente da quest'ultimo gli spettavano e si impegna a non richiederne altri.

Montalcino, 20 novembre 1329

Restituzione di una dote;

Piera del fu Neri, vedova di Cecco, confessa di aver ricevuto dai fratelli Agostino, Conte e Mea, 110 libbre di denari senesi come parte della dote della loro defunta madre Maria.

Montalcino, 20 novembre 1329

Nomina di procuratori;

Gemma del fu Chese di Torranieri, moglie di maestro Neri di Giovanni, cittadino senese, nomina suoi procuratori ser Francesco di ser Vanni, ser Guido di Salvo e Guccio di Giovanni, cittadini senesi.

C. 126v

Montalcino, 26 novembre 1329

Testamento;

Cecco del fu Guido, sano di mente ed infermo nel corpo, detta le sue ultime volontà. Oltre a disporre la sua sepoltura presso la chiesa di S. Lorenzo di Montalcino, dona al suddetto ente del denaro e un cero da 3 libbre. Altri enti ecclesiastici destinatari di lasciti sono: la pieve di S. Salvatore, la chiesa di S. Agostino, la chiesa dei frati minori, la chiesa di S. Margherita, quella di S. Lucia e l'abbazia di S. Antimo. Destinatari di denaro sono anche gli ospedali di S. Lucia, quello di frate Manente e quello di S. Lorenzo. Masserizie e denaro vengono destinati anche a suoi congiunti.

C. 127

Montalcino, 7 dicembre 1329

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Vendita di una vigna;

Giuntino del fu Piazza, col consenso dei suoi parenti Lando di Fino, Fucciarino di Guido e della madre Fuccia, vende a Fresca, vedova di Andrea di Carlatuccio, una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Canale, al prezzo di 200 libbre di denari senesi.

Montalcino, 7 dicembre 1329

Debito residuo per l'acquisto della suddetta vigna;

Donna Fresca confessa di dovere a Giuntino del fu Piazza 50 libbre di denari senesi, come residuo dell'acquisto della vigna acquistata. Promette di saldare alle prossime calende di settembre.

Montalcino, 22 novembre 1330

Saldo del debito di cui sopra;

Donna Fuccia, madre di Giuntino, confessa di aver ricevuto da donna Fresca le 50 libbre del debito residuo relativo all'acquisto della vigna in contrada Canale.

C. 127v

Montalcino, 9 dicembre 1329

Vendita di una casa;

Bonino di Scolamolo, sua moglie Paola e Mita, moglie di Marcuccio di Fino (parente di uno dei due coniugi), vendono a Cecco di Bertuccio una casa a Montalcino, nella contrada di S. Salvatore, al prezzo di 175 libbre di denari senesi. Viene nominato procuratore per la consegna dell'immobile Petruccino di Guido.

Montalcino, 9 dicembre 1329

Presa di possesso;

Petruccino di Guido consegna la casa di cui all'imbreviatura precedente a Cecco di Bertuccio.

Montalcino, 9 dicembre 1329

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo*. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Vendita di una casa;

Bonino di Scolamolo e sua moglie Paola vendono a Mita, moglie di Marcuccio di Fino, una casa a Montalcino in contrada S. Angelo, al prezzo di 120 libbre di denari senesi.

C. 128

Montalcino, 12 dicembre 1329

Cessione di diritti;

Nicola del fu Feo cede a maestro Pietro del fu Cione i diritti vantati nei confronti di Nanni, Michele e sua moglie Nera e il loro figlio Luca. Tali diritti risalgono ad un prestito «ex causa mutui» di 100 libbre, testimoniato da uno strumento di ser Francesco di ser Guido. L'importo versato per la cessione è sempre di 100 libbre di denari senesi.

Montalcino, 15 dicembre 1329

Debito per affitto di una casa;

Donna Nutina, moglie di Feo, si dichiara debitrice di Cecco di Bertuccio per una somma di 9 libbre e 10 soldi di denari senesi, per l'affitto nel presente anno di una casa ubicata a Montalcino, in contrada S. Salvatore.

Montalcino, 18 dicembre 1329

Vendita di una vigna;

Meo di Guido e sua moglie Cecca, figlia di Colino Compagni, vendono a Vannuccio di Turello una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Scopeto, al prezzo di 45 libbre di denari senesi.

C. 128v

Montalcino, 19 dicembre 1329

Vendita di una casa;

Cecco di Guglielmo e sua moglie Giovannina vendono a Fiondina di ser Mino (prima moglie di ser Griffio di ser Paolo), che però agisce in nome di donna Piera, vedova di

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Cecco di Rosso, una casa ubicata a Montalcino in contrada S. Angelo. L'importo della vendita è di 100 libbre di denari senesi.

Montalcino, 21 dicembre 1329

Vendita di una casa;

Meo di Guido e sua moglie Cecca vendono a Vannuccio di Turello una casa «cum plateola et orto» ubicata a Montalcino, in contrada S. Angelo, al prezzo di 90 libbre di denari senesi.

C. 129

Montalcino, 24 dicembre 1329

Stipula di una pace;

Bindo di Perello pone fine ad ogni lite avuta con Laio, Vanni e Francesco di Scolamolo, con una penale, in caso di mancato rispetto del patto, di 50 libbre di denari senesi.

Montalcino, 24 dicembre 1329

Testamento;

donna Gemma, moglie di Neri di Griffio detta le sue ultime volontà. Dovrà essere seppellita presso la chiesa di S. Francesco di Montalcino, ai cui frati lascia anche del denaro. Altri lasciti sono destinati ai frati eremitani, alla chiesa di S. Egidio, all'ospedale di S. Lorenzo e a quello di S. Lucia.

C. 129v

Foglio lasciato in bianco.

C. 130

Montalcino, 3 gennaio 1330

Vendita di appezzamenti di terreno;

Niccoluccio di Ranuccio e suo figlio Nero vendono a Nente di Guido la metà delle seguenti proprietà in comune con Pietro di Ranuccio: un pezzo di terra in parte prativa ed in parte arativa, ubicata nella curia di Torrenieri, in contrada Rigoscuro; un altro

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

terreno sito nel distretto di Montalcino, in contrada «Rigoschudi»; un pezzo di terra ubicato nel distretto di Montalcino in contrada Scania. Il prezzo della vendita è di 300 libbre di denari senesi.

C. 130v

Montalcino, 13 gennaio 1330

Assenso ad una vendita;

Goro di Tuccio riconosce che Meo di Guido e sua moglie Cecca, hanno venduto, al prezzo di 90 libbre di denari senesi, a Vannuccio Turelli una casa con «platea et orto» ubicata a Montalcino in contrada Castelvecchio «sive» S. Angelo. Tale immobile era parte della dote della defunta sorella di Goro, donna Fiore. Lo stesso Goro conferma il suo assenso a tale vendita.

Montalcino, 18 gennaio 1330

Debito per acquisto di legname;

maestro Accursino di ser Giacomo, suo figlio Giacomo e sua moglie Andrea si dichiarano debitori di Giovanni del fu Manente per una cifra di 33 libbre di denari senesi, relativa all'acquisto di legname di un castagneto ubicato in contrada Cannete, distretto di Montalcino. Il debito verrà saldato a metà del prossimo mese di ottobre.

C. 131

Montalcino, 15 gennaio 1330

Vendita di una casa;

Cecco del fu Ranuccino vende a Guidarello del fu Cardello una casa ubicata a Montalcino, in contrada S. Salvatore, al prezzo di 13 libbre di denari senesi.

Montalcino, 20 gennaio 1330

Vendita della metà di un terreno;

Paolino del fu Puccio vende a Nardo del fu Brunetto la metà di un pezzo di terra, di proprietà comune con lo stesso Nardo, ubicato nel distretto di Montalcino in contrada Matrichese. Il prezzo della vendita è di 43 libbre di denari senesi.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 20 gennaio 1330

Vendita di metà casa con orto;

Nardo del fu Brunetto vende a Paolino di Puccio la metà di una casa con orto, posseduta in comune con Casello di Bartolomeo. L'immobile è ubicato a Montalcino, in contrada S. Angelo e l'importo della transazione è di 21 libbre di denari senesi.

C. 131v

Montalcino, 23 gennaio 1330

Vendita di una vigna e di un terreno;

Bonino del fu Scolamolo e sua moglie Paola vendono a Guiduccio del fu Duccio, per una cifra di 140 libbre di denari senesi, una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Cannete «sive Pilglalarme» e un pezzo di terra da dissodare nello stesso luogo.

Montalcino, 23 gennaio 1330

Vendita di una casa;

Galluzzo del fu Galluzzo, procuratore di ser Bandino di Ormanno di Grosseto, cittadino senese, vende, a nome di quest'ultimo, a Giovanni del fu Bartalino una casa ubicata a Montalcino, in contrada S. Angelo, al prezzo di 73 libbre di denari senesi.

Montalcino, 25 gennaio 1325

Prestito per deposito;

ser Donato di Scolao confessa di aver ricevuto da donna Lagia, vedova di Mino di Ghino, 6 fiorini d'oro in deposito, da restituire ad ogni volontà della creditrice.

Montalcino, 24 giugno 1330

Cassazione;

la suddetta donna Lagia ordina a ser Griffio di cassare la precedente imbreviatura perché soddisfatta del suo credito.

C. 132

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Montalcino, 19 febbraio 1330

Vendita della quarta parte di una vigna, della quarta parte di una casa e della sesta parte di un castagneto;

Giovanni di Bartalino, col consenso di Vanni di Giuseppe, vende a Fucciarello di Ventura, la quarta parte di una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Albergarie e la quarta parte di una casa sita a Montalcino, in contrada S. Angelo (confinante con una proprietà di ser Griffio). Inoltre cede la sesta parte di un castagneto situato nel distretto di Montalcino, in contrada Porta Nuova. L'intera transazione ammonta a 18 libbre di denari senesi.

Montalcino, 27 febbraio 1330

Rinuncia dei diritti su una vigna;

Boncino di Neri e Minuccio di maestro Palmiero rinunciano, in favore di ser Bando del fu Nardo, ai loro diritti su una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Porta Burelli.

Montalcino, 2 marzo 1330

Vendita di una vigna;

Vannuccio di Turello e sua moglie Lucia vendono a Minuccio di Guido, al prezzo di 46 libbre di denari senesi, una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Scopeti.

C. 132v

Montalcino, 19 febbraio 1330

Vendita di una vigna;

Minuccio di Guido vende a Vannuccio di Turello una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Albergarie, al prezzo di 14 libbre di denari senesi.

Montalcino, 3 marzo 1330;

Vendita di una casa con «platea»;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Feo del fu Manente di Nicola vende a Cima di Feci una casa a Montalcino con annessa «platea», ubicata nella contrada di S. Angelo, al prezzo di 270 libbre di denari senesi.

C. 133

Montalcino, 6 marzo 1330

Nomina di un procuratore testamentario;

donna Nuta, moglie di Fredi di Nicola, nomina il pievano di S. Restituta, Tetio, suo procuratore per la riscossione della sua parte di testamento di donna Divitia, vedova di Fazio.

Montalcino, 7 marzo 1330

Arbitrato relativo ai diritti su alcuni beni immobili;

Fino di Griffuccio, Vanni di Giuseppe e Cione di Bertuccio, comuni amici ed eletti arbitri da Ceccarello e Neri di Bonomo, stabiliscono che il detto Ceccarello debba cedere al fratello Neri ogni diritto vantato su una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Bucini. Inoltre lo stesso Ceccarello dovrà anche cedere i propri diritti su un'altro pezzo di terra con vigna e casa, sito nello stesso distretto, in contrada Albergarie.

C. 133v

Montalcino, 8 marzo 1330

Vendita di una vigna;

Neruccio di Cenni vende a Bosca del fu Micheluccio una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Scopeti, al prezzo di 50 libbre di denari senesi.

Montalcino, 8 marzo 1330

Promessa di vendita della vigna di cui sopra;

Bosca del fu Micheluccio promette a Neruccio di Cenni di rivendere tra due anni, allo stesso prezzo di 50 libbre di denari senesi, la vigna da lui appena comprata.

Montalcino, 21 marzo 1330

Vendita di un orto;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Toccio di Pippo e sua moglie Lagia vendono a Petruccio di Nanni un orto, ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Porta Castellana, al prezzo di 18 libbre di denari senesi.

C. 134

Montalcino, 24 marzo 1330

Stipula di una pace;

Meuccio di Cino detto «Guarcivaglia», da una parte, e Giovanna di Cecco, moglie di Cecco di Guglielmo, dall'altra, pongono fine ad ogni discordia tra loro e stipulano una pace, la cui rottura sarà punita con un'ammenda di 10 libbre di denari senesi.

Montalcino, 26 marzo 1330

Vendita dei diritti su un debito per acquisto di vino;

Cecchino di Nanni, insieme agli altri eredi dello stesso Nanni, cede a Cima di Fece i diritti vantati sugli eredi di Schiatta ed i loro beni, in relazione ad un acquisto di 40 salme di vino (venduto dallo stesso Nanni) effettuato dallo stesso Schiatta e da Ceccarello di Bernardo. Il prezzo della cessione, equivalente al debito in questione, è pari a 52 libbre di denari senesi.

C. 134v

Montalcino, 7 aprile 1330

Vendita di un terreno da parte del rettore dell'ospedale della Misericordia;

Cecco del fu Ranuccino, rettore dell'ospedale della Misericordia di Montalcino per volontà del consiglio generale del comune, come da strumento redatto da ser Dino, notaio delle riformazioni, vende a Tano di Cello un terreno, in parte coltivato a vigna ed in parte arativo, ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Filetti. Il prezzo della vendita è di 30 libbre di denari senesi.

Montalcino, 15 aprile 1330

Stipula di una pace;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Vannuccio di Tuberto detto «Baractinus» e Cenni di Simone, pongono fine alle loro controversie, stipulando una pace che nel caso di disattenzione darà luogo ad un'ammenda di 25 libbre di denari senesi.

Montalcino, 17 aprile 1330

Consenso alla pace di cui sopra;

Simone, padre di Cenni, acconsente alla pace con Vannuccio di Tuberto e la ratifica.

Montalcino, 26 aprile 1330

Vendita di una casa;

donna Melina, figlia di Tongo, facendo riferimento alla promessa da lei fatta a Ciolo di Grazia, vende a Brando, figlio del fu Bindino di Ciolo, una casa ubicata a Montalcino, in contrada S. Salvatore, al prezzo di 30 libbre di denari senesi.

C. 135

Montalcino, 26 aprile 1330

Vendita di una casa;

Brando di Bindino e Grazia di Meo vendono a Casello di Nuccio una casa ubicata a Montalcino, in contrada S. Salvatore, al prezzo di 30 libbre di denari. Si tratta della stessa casa appena acquistata di cui alla carta 134v.

Montalcino, 2 maggio 1330

Promessa di lascito;

Cecco di Guglielmo, sano di mente ed infermo nel corpo, promette a ser Piero, «presbitero» e rettore dell'ospedale di S. Lucia, 15 libbre di denari. Altre 5 libbre sono promesse a Griffolino di Ventura, mentre a Vannuccio di Fusario promette un pezzo di terra e a Leone di Giovanni 3 staia di grano

Montalcino, 5 maggio 1330

Prestito «ex causa mutui»;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffo di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Cecco di Guglielmo si costituisce debitore di Lando di Mico per la cifra di 4 fiorini, «ex causa mutui», che si impegna a restituire ad un mese.

Montalcino, 5 maggio 1330

Promessa di pagamento;

Cecco di Guglielmo promette di dare a Duccino di Fucciarino 3 fiorini, come prezzo di 6 grossi ricevuti «ex causa mutui», in un mese.

Montalcino, 13 settembre 1330

Cassazione;

Duccino di Fucciarino dispone di cassare l'imbreviatura precedente perchè integralmente soddisfatto.

C. 135v

Montalcino, 5 maggio 1330

Saldo di un debito per affitto di un terreno;

Paolo di Neri, detto Barbeta, confessa di aver ricevuto da Pietrino di Peruccio 100 soldi di denari per l'affitto di un pezzo di terra ubicato nella curia di Percenna, comitato di Siena, in luogo detto Val di Cotrini. Non è specificata la durata della locazione.

Montalcino, 7 maggio 1330

Nomina di procuratori;

Giovanni di maestro Piero nomina suoi procuratori, «pro terra comunis», Duccino di Fucciarino e ser Popolo di Donato.

Montalcino, 8 maggio 1330

Promessa di non agire contro un debitore;

Binduccio di Bindo promette che Nicola di Feo non agirà contro Cecco di Guglielmo in relazione ad un debito di 30 fiorini che quest'ultimo, insieme a Luca di Giunta, contrasse «ex causa mutui vel depositi». Binduccio dichiara di aver ricevuto da Cecco 7 fiorini e mezzo più 29 libbre di denari senesi.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

C. 136

Montalcino, 12 maggio 1330

Prestito in denaro da restituire in grano;

Pepo di Moreschino si dichiara debitore di Marcuccio di Fino per una somma di 21 libbre e 12 soldi di denari senesi, che promette di saldare con 2 moggia e mezzo di grano, da restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 10 luglio 1331

Cassazione;

Marcuccio dispone la cassazione dell'imbreviatura precedente perché soddisfatto del suo credito.

Montalcino, 21 maggio 1330

Riscossione di un lascito testamentario;

ser Donato di Scolao e i suoi figli Cigno, Sclarino, Giovanni, Neri, Benedetto, Pietro e Caterina, dichiarano di aver ricevuto da Neri di Griffio, vedovo di Rosa e padre di Lagia, le 30 libbre di denari che la stessa Rosa (figlia anch'essa di ser Donato) aveva loro lasciato nel suo testamento. La suddetta cifra costituiva la dote che la defunta aveva consegnato al marito.

C. 136v

Montalcino, 26 maggio 1330

Affitto di una casa con colombaio;

maestro Pietro del fu ser Cione affitta a Nanni del fu Cello una casa con colombaio ubicata a Montalcino, in contrada Albergarie. La durata del contratto è di 3 anni, a partire dal prossimo mese di marzo. Il canone previsto è di 36 libbre, 13 soldi e 4 denari l'anno.

Montalcino, 26 maggio 1330

«Locatio ad medium» di una vigna (connessa all'affitto della casa di cui sopra);

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

maestro Pietro del fu Cione loca «ad medium» a Nanni del fu Cello una vigna ubicata a Montalcino, in contrada Albergarie, per un periodo di tre anni a partire dal prossimo mese di marzo. Nanni si impegna a condurre la vigna «ad usum boni laboratoris», e a conferire ogni anno la metà dei frutti che percepirà e quattro salme di vino. Si impegna anche a mettere sul terreno tutto il letame che otterrà dal colombaio della casa presa in affitto nell'imbreviatura precedente.

C. 137

Montalcino, 26 maggio 1330

Concessione di bestiame «ad laborandum»;

Nanni ed i suoi figli Michele e Luca ottengono da Fucciarino di Guido, «ad laborandum ad medium», tre buoi ed un'asina stimati 58 libbre e 10 soldi di denari senesi, per due anni. Gli affidatari si impegnano a lavorare, durante questo periodo, le proprietà di Fucciarino e a mantenere a proprie spese gli animali. Al termine del contratto il bestiame verrà diviso a metà (probabilmente la sua stima).

Montalcino, 26 maggio 1330

Ammissione di debito per l'affidamento di cui all'imbreviatura precedente;

Nanni ed i suoi figli, Nanni e Luca, si dichiarano in debito con Fucciarino di Guido per la cifra di 29 libbre e 5 soldi, ossia per la metà del valore del bestiame preso in affidamento. Si impegnano a restituire la somma a due anni.

Montalcino, 26 maggio 1330

Vendita di un terreno;

Fucciarino di Guido vende a Cecco del fu Guido un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Puscina Nera, al prezzo di 20 libbre di denari senesi.

Montalcino, 29 settembre 1335

Cassazione

I figli di Fucciarino di Guido, Lupo e Duccino, danno licenza a ser Griffio di cassare le due imbreviature precedenti, perchè integralmente soddisfatti.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

C. 137v

Montalcino, 17 luglio 1330

Vendita di una casa con «platea et orto»;

Vannuccio di Turello vende a Meo del fu Guido una casa con «platea et orto», ubicata a Montalcino in contrada S. Angelo, al prezzo di 90 libbre di denari senesi.

Montalcino, 20 luglio 1330

Vendita di una vigna;

Giovanni di Mero e sua moglie Nera vendono a Meuccio di Vina una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada El Bufo, al prezzo di 15 libbre di denari senesi.

Montalcino, 20 luglio 1330

Prestito per deposito;

Meuccio di Vina si dichiara debitore di Giovanni di Mero per 5 libbre di denari senesi, ricevuti in deposito. Lo stesso Meuccio si impegna a restituire la somma entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

C. 139

Montalcino, sacrestia della chiesa dei frati minori;

Testamento;

Nardo di Pepo dispone le sue ultime volontà; oltre a voler essere sepolto presso la chiesa dei frati minori di Montalcino, ai quali lascia anche del denaro per lo svolgimento di liturgie e degli abiti per gli stessi frati. Lasciti in denaro sono destinati anche all'abbazia di S. Antimo, alla chiesa di S. Egidio e agli ospedali di S. Lucia e di S. Maria e ad altri enti assistenziali. La moglie di Nardo, Pasqua, viene designata usufruttuaria di tutti i beni lasciati da quest'ultimo. Il testamento continua nella carta successiva.

C. 139v

Montalcino, 19 luglio 1330

Prosegue il testamento di Nardo di Pepo;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Pasqua, moglie di Nardo, riceve in usufrutto una vigna nel distretto di Montalcino ma, se quest'ultima non avrà una condotta di vita adeguata, riceverà soltanto in eredità la sua dote e dovrà rinunciare agli altri beni. In caso di morte di Pasqua la vigna in questione verrà conferita ai figli e la dote, equivalente a 300 libbre di denari senesi, andrà alla figlia Caterina. Il figlio Cecco è, invece, destinatario di un terreno posto nel distretto di Percenna, in contrada La Sala. I beneficiari di tutti gli altri beni mobili e immobili saranno i figli Guglielmo, Giacomo, Giovanni e Bindo.

C. 140

Montalcino, 20 luglio 1330

Vendita di una vigna;

Mino del fu Maffuccio vende a Bosta del fu Micheluccio una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Scopeto, al prezzo di 50 libbre di denari senesi.

Montalcino, 25 luglio 1330

Testamento;

donna Gemma, vedova di Scolamolo, detta le sue ultime volontà. Chiede di essere sepolta presso la chiesa dei frati minori di Montalcino, alla quale lascia anche delle donazioni per favorire lo svolgimento delle funzioni liturgiche. Il testamento prosegue nella carta successiva.

C. 140v

Montalcino, 25 luglio 1330

Prosegue il testamento di donna Gemma vedova di Scolamolo;

vengono lasciati alla chiesa dei frati minori di Montalcino anche degli apparati liturgici (calice, pianeta) e del denaro per opere di restauro. Destinatari di lasciti sono anche la chiesa di S. Agostino e l'abbazia di S. Antimo, oltre alle «fratisse» di Montalcino e alla chiesa di S. Lorenzo e a tutte le altre chiese di Montalcino. Dei lasciti in denaro sono destinati anche a tutti gli ospedali del paese. Il resto dei beni mobili ed immobili di Gemma viene lasciato ai figli Lorenzo e Cecco. Vengono nominati esecutori testamentari Petruccio di Guido e Giunta, ospedalieri dell'ospedale di S. Lorenzo.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Montalcino, 27 luglio 1330

Testamento;

donna Lagia, vedova di Mino di Ghino dispone le sue ultime volontà. Chiede di essere sepolta presso la chiesa dei frati minori di Montalcino, alla quale lascia anche delle somme di denaro per scopi liturgici. Altri enti destinatari di lasciti sono gli ospedali di S. Lorenzo e di S. Lucia di Montalcino. Il testamento prosegue nella carta successiva.

C. 141

Montalcino, 27 luglio 1330

Prosegue il testamento di donna Lagia;

vengono nominati suoi esecutori testamentari Neri di Griffio e Petruccino di Guido, rettore dell'ospedale di S. Lorenzo.

Montalcino, 27 luglio 1330

Ammissione di conferimento di beni;

donna Lagia, figlia di Netto e vedova di Mino di Ghino, confessa di aver ricevuto da Neri di Griffio, vedovo di Rosa, madre della stessa Lagia, tutto ciò che gli spettava, in particolare la dote della defunta Rosa.

Montalcino, 27 luglio 1330

Testamento;

donna Tura vedova di ser Nuccio dispone le sue ultime volontà. Prescrive di essere sepolta presso la chiesa dei frati minori di Montalcino, alla quale lascia anche del denaro per necessità liturgiche e a singoli frati. Altri lasciti sono destinati all'abate di S. Antimo, all'ospedale di S. Lucia, alla chiesa di S. Margherita, ai poveri e miserabili di Montalcino e ai figli, Corrado, ser Paolo e Rosa.

C. 141v

Montalcino, 12 agosto 1330

Testamento;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Binduccio di Bindo dispone le sue ultime volontà. Prescrive di essere sepolto presso la chiesa dei frati minori di Montalcino, inoltre lascia del denaro proveniente dal testamento della defunta moglie Vera a Giovanni, figlio di Neri di Griffio. Altro denaro e metà di una casa e di un uliveto con orto sono destinati al figlio Cenni. Un lascito in denaro molto cospicuo, pari a 281 fiorini d'oro e 150 libbre di denari senesi, è destinato agli eredi di Menco di Gello. Viene anche disposta la restituzione al comune di Montalcino di 14 staia di grano e un lascito in denaro all'ospedale di S. Lucia.

C. 142

Montalcino, 13 agosto 1330

Disposizioni post-testamentarie;

Binduccio di Bindo dispone, dopo aver dettato il suo testamento, che vengano restituite a Giuntino di Paolino 200 libbre di denari senesi, a Pietro di Griffuccio 100 libbre di denari senesi più altre 14 e, infine altre 37 a Fino di Griffuccio.

Montalcino, 13 agosto 1330

Consegna di una vigna per dote;

Binduccio di Bindo conferisce a Giuntino di Paolino, marito di sua figlia Rosa, per la dote di quest'ultima, una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada della Martoccia, del valore di 120 libbre di denari senesi.

Montalcino, 22 agosto 1330

Vendita di terreni di pertinenza del comune di Montalcino;

maestro Giacomo di Ugolino vende a Minoccio di ser Maffeo la parte a lui spettante delle terre del comune di Montalcino (non è indicata l'ubicazione), al prezzo di 4 fiorini d'oro.

C. 142v

Montalcino, 28 agosto 1330

Vendita di diritti su terre del comune di Montalcino;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Griffo di Clencio vende a Griffino di Orlanduccio i suoi diritti su terreni del comune di Montalcino, al prezzo di un fiorino d'oro.

Montalcino, 28 agosto 1330

Nomina di procuratori;

Griffino di Orlanduccio nomina suoi procuratori Donato di Clencio, ser Forte e ser Monte.

Montalcino, 1 settembre 1330

Testamento;

Nanni di Galbiano dispone le sue ultime volontà. Prescrive di essere sepolto presso la chiesa dei frati minori di Montalcino, alla quale lascia anche del denaro. Altri lasciti monetari sono destinati ai poveri di Montalcino e a Neratto, Fuccino, Lando, Francia e Bilia, figli del fu Griffuccio e a Giunta di Naldo, ospedaliero di S. Lorenzo. Il resto dei suoi beni è destinato alla madre, donna «Ciuccia».

C. 143

Montalcino, 3 settembre 1330

Vendita della quinta parte di una presa;

Filippuccio del fu Mino e la moglie «Beldia» vendono a Paolino di Bartaluccio la quinta parte di una presa, che ha inizio presso la via del Fosso Moncellaguti, sotto il Poggio del Corvo e confina con la bandita di maestro Filippuccio. Il prezzo di vendita è di 24 libbre di denari senesi.

Montalcino, 3 settembre 1330

Promessa di vendita ad un anno;

il sopraddetto Paolino si impegna a vendere a Filippuccio il terreno di cui sopra tra un anno.

Contrada di Collodi, distretto di Montalcino, 8 settembre 1330

Vendita di un terreno già di proprietà del comune;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffo di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Giannino di Zaccaria e suo figlio Perello vendono a Bertuccio del fu Gualcherino la quinta parte di una presa del comune, al prezzo di 30 libbre di denari senesi.

C. 143v

Montalcino, 13 settembre 1330

Vendita di una parte di una presa del comune;

Gilio di Bandino e la moglie donna Mante vendono a Bartalo di Cima 12 staia di terra, facenti parte di una presa del comune, sita presso il Poggio di Rasore, vicino al terreno di Castiglione. Il prezzo della transazione è di tre fiorini d'oro.

Montalcino, 13 settembre 1330

Ciolo di Castellano e suo figlio Gilio vendono a Bartalo di Cima la prima parte della settima presa del comune, relativa ad un terreno che inizia presso la via Nuova e finisce in prossimità del terreno di Castiglione. Il prezzo è di quattro fiorini.

C. 144

Montalcino, presso il convento dei frati minori, 16 settembre 1330

Testamento;

Francesco di Scolamolo detta le sue ultime volontà. Dovrà essere seppellito presso i frati minori di Montalcino, quindi dispone il lascito di somme di denaro a privati (Andrea di Locto, Cione di Landuccio, Duccino di Duccio ecc.). Altre somme sono destinate ai frati minori, per la costruenda cappella dei morti e all'abbazia di S. Antimo. Alla moglie Mita lascia la dote e l'usufrutto dei suoi beni, mentre le figlie Antonia ed Angela divideranno in parti uguali, raggiunta la maggiore età, i beni del padre. Alcune somme di denaro vengono lasciate anche alla sorella Caterina e a Cecco e Lorenzo, figli di Bonino di Scolamolo, suoi nipoti.

C. 144v

Montalcino, 15 settembre 1330

Vendita di una presa del comune;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Maffeo del fu Nuccio vende a ser Cione del fu Bertuccio la tredicesima parte di un terreno della quarta presa del comune, ubicata presso la via Nuova, al prezzo di 10 fiorini.

C. 145

Montalcino, sacrestia dei frati minori, 9 ottobre 1330

Accordo tra i prelati di Montalcino per la divisione dei beni dei defunti;

frate Mino, ministro della provincia di Tuscia, con licenza di frate Francesco di Gianni, «lectarium dicti loci», frate Giovanni «de castro plebis», frate Cenni di Montalcino, frate Giovanni di Cello, frate Giacomo di Montepulciano, frate Ubertino di «Ymporegio», frate Nicola e frate Domenico di Siena e frate Cerbone di Massa da una parte e ser Moco «presbitero» della pieve di S. Salvatore come procuratore di Meo «arcipresbitero» della detta pieve, ser Tofo canonico di S. Egidio, ser Bando «presbitero» della chiesa di Santa Margarita, Dompino di Lorenzo «presbitero» di S. Lorenzo, ser Piero «presbitero» e rettore della chiesa di S. Lucia, dall'altra parte, convengono concordemente di dividere metà dei ceri e candelabri lasciati in eredità dai morti di qualunque parrocchia essi siano e la quarta parte dei panni.

C. 145v

Montalcino, in casa di Pietro di Cione, 9 ottobre 1330

Testamento;

Andrea del fu Rustico dispone le sue ultime volontà. Dovrà essere seppellito presso i frati minori di Montalcino, inoltre lascia 1000 libbre di denari senesi da distribuire attraverso i suoi fideicommissari, frate Manente del fu Manno dell'ordine dei frati minori, Neri di Griffio e Giunta, dell'ospedale di S. Maria in contrada S. Lorenzo. Tutti gli altri suoi beni verranno divisi tra i suoi fratelli e sorelle.

Montalcino, 9 ottobre 1330

Vendita di un terreno;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Cione di Landuccio e la moglie Becca vendono a Cecchino di Martinuccio un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Canale, al prezzo di 24 libbre e 10 soldi di denari senesi.

Montalcino, 9 ottobre 1330

Pagamento del canone di affitto di una casa;

Cione di Landuccio e la moglie Becca si dichiarano soddisfatti dal pagamento di un debito relativo all'affitto di una casa, locata a Meo di Conte, che è reso libero da ogni obbligazione.

C. 146

Montalcino, 15 ottobre 1330

Promessa di risarcimento;

Bertuccio di Gualcherino si impegna a restituire a Cecchino di Martinuccio, o ai suoi parenti, 8 libbre di denari senesi, nel caso in cui Pericciuolo di Landuccio dovesse sollevare questioni o provocare litigi in relazione alla vendita di un pezzo di terra che lo stesso Bertuccio ha venduto a Cecchino.

Montalcino, 19 ottobre 1330

Restituzione parziale di un prestito «ex causa» depositi;

Neri di Griffò confessa di aver ricevuto da Cecco di Mino 44 fiorini d'oro, come parziale pagamento di un credito di 60 fiorini, relativo ad un prestito «ex causa depositi».

Montalcino, 19 ottobre 1330

Ammissione di proprietà di una vigna;

Neri di Griffò confessa a Fiore vedova di Giovannello che la vigna posta nel distretto di Montalcino, in contrada Canale, è di proprietà della stessa donna, che la acquistò al prezzo di 45 libbre di denari, in conseguenza di ciò tutti i diritti sul bene spettano alla donna stessa.

C. 146v

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffò di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Montalcino, 25 ottobre 1330

Restituzione di dote;

Filippo e Terio, fratelli e figli del fu Terio e della defunta Gemma di Sinibaldo, scomparsa moglie di Neri di Griffio, con maestro Pietro di Cione, tutore di Ludovica di Cione, anche lei figlia della fu donna Gemma, dichiarano di aver ricevuto da Neri di Griffio 79 libbre di denari senesi per la restituzione della dote della moglie scomparsa. La somma viene divisa equamente tra i tre fratelli di madre, in tre parti da 26 libbre, 6 soldi e 12 denari ciascuno. In realtà la dote che Neri ha ricevuto al momento del matrimonio ammontava a 260 libbre, più altre 25 come «antefatium».

Montalcino, 30 ottobre 1330

Vendita di un terreno;

Minuccio di Restauro vende a Cianello di Giannello un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Piandimaggio, al prezzo di 3 fiorini e 20 soldi di denari senesi.

Montalcino, 6 novembre 1330

Vendita di un terreno;

Pietro di Giovanni «Magonçis» vende a Giovanni di Bartalino un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Fimiani, al prezzo di 11 libbre di denari.

C. 147

Montalcino, 11 novembre 1330

Testamento;

Cecco di Nuto dispone le sue ultime volontà: chiede di esser seppellito presso la chiesa di S. Lorenzo di Montalcino, alla quale lascia, insieme alle chiese di S. Francesco e Sant'Angelo, 10 soldi di denari. Due lasciti di 4 fiorini vengono disposti in favore del convento dei frati minori e della chiesa di S. Agostino di Montalcino, per opere di carattere edilizio. Altri lasciti in denaro, beni mobili e immobili sono destinati a privati e agli ospedali di Montalcino.

Montalcino, 12 novembre 1330

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Vendita di un terreno;

Bertuccio di Gualcherino e il figlio, ser Cione, vendono a Giovanni del fu Bartalino un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Camporsi, al prezzo di 42 libbre di denari senesi.

C. 147v

Montalcino, 17 novembre 1330

Vendita di un terreno;

Domenico di Ventura vende a Fucciarello del fu Ventura un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada «Baldinocte», al prezzo di 4 fiorini. Il terreno è gravato da imposizioni comunali.

Montalcino, 17 novembre 1330

Vendita di un terreno;

Becca di Cola vende a Fucciarello del fu Ventura un terreno, a lei concesso dal comune e gravato da imposizioni, ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada «Baldinocte».

C. 148

Montalcino, 22 novembre 1330

Mita del fu Piazza, riconosce che il fratello Giuntino e la madre Fuccia hanno venduto a Fresca, vedova di Andrea «Carlatucci», una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Canale, al prezzo di 250 libbre di denari senesi.

Montalcino, 23 novembre 1330

Rinuncia a diritti su beni dati in dote;

Martino di Cole riceve notifica del fatto che suo fratello Nardo e la loro madre Lagia hanno conferito per la dote della loro defunta sorella Necca, moglie di Minuccio di Guido, una casa con orto ubicata a Montalcino, in contrada Sant'Angelo e un pezzo di terra con una casa situata nello stesso distretto, in contrada Camporsi. Martino, rinuncia ad ogni diritto su tali proprietà, in favore del cognato Minuccio.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

C. 148v

Montalcino, 23 novembre 1330

Rinuncia a diritti su beni dati in dote;

Landino di Cola riconosce che la madre Lagia e il fratello Nardo dettero in dote a Minuccio di Guido i beni descritti nell'imbreviatura precedente, come dote della sua defunta sorella Necca e rinuncia ai suoi diritti su di essi.

Montalcino, 23 novembre 1330

Prestito per deposito;

Minuccio di Guido dichiara di aver ricevuto da Landino di Cola un prestito di 10 libbre di denari senesi, da restituire entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 2 maggio 1333

Estinzione di debito;

Il sopraddetto Landino di Cola dispone la cassazione dell'imbreviatura precedente, perché soddisfatto del proprio credito.

Montalcino, 26 novembre 1330

Conferimento di dote;

Caterina del fu Lippo confessa di aver ricevuto la sua dote, equivalente a 300 libbre di denari senesi, per mano del priore di S. Pietro ad Asso Mino di Moreschino, da parte degli eredi di Duccio di Moreschino.

Montalcino, 26 novembre 1330

Vendita di una vigna;

Pepo di Moreschino e Tebaldo di Naldo ricevono da donna Tura, vedova di ser Nuccio, 200 libbre di denari senesi, per l'acquisto, in favore di ser Paolo figlio del defunto ser Nuccio, di una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Frontone Castelvecchio.

C. 149

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Montalcino, 30 novembre 1330

Vendita di un terreno;

Fuccio di Signorello vende a Fucciarello del fu Ventura un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Lavacchi, al prezzo di 3 fiorini d'oro. Il terreno è gravato da imposizioni comunali.

Montalcino, 30 novembre 1330

Vendita di un terreno;

Minello di Nigro vende a Petrino di Rosso un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada «Monsonine», al prezzo di 3 fiorini e 10 soldi di denari.

C. 149v

Montalcino, convento degli eremitani, 1 dicembre 1330

Vendita di un terreno;

Il sindaco e procuratore del convento e del capitolo di S. Agostino di Montalcino, frate Giacomo del fu Ghino, vende un terreno, in parte coltivato a vigna e in parte arativo, al prezzo di 375 libbre di denari senesi. L'acquirente è Luparello del fu Guidarello. Tale terreno era stato ereditato dagli agostiniani grazie al lascito testamentario di Cecco di Bindozzo.

Montalcino, 3 dicembre 1330

Prestito per deposito;

Luca di Giunta e ser Griffio di ser Paolo si dichiarano debitori di Angioletto di Petruccio per una cifra di due fiorini d'oro, avuti in deposito. Si impegnano a restituire il denaro entro i prossimi 15 giorni.

Montalcino, 3 dicembre 1330

Ammissione di debito;

Luca di Giunta dichiara che il debito di cui sopra è interamente suo.

C. 150

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo*. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Montalcino, 8 dicembre 1330

Saldo di un debito;

maestro Francesco di ser Lisandro dichiara di aver ricevuto da Marcuccio di Mino e da sua moglie Becca tutto ciò che essi dovevano al detto ser Lisandro e ai suoi familiari, assolvendoli così da ogni obbligazione.

Montalcino, 13 dicembre 1330

Vendita di un terreno;

Tano di Cello vende ai fratelli Simone e Dano del fu Nardo un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada S. Piero ad Asso, al prezzo di 450 libbre di denari senesi.

Montalcino, 14 dicembre 1330

Vendita di un terreno;

Giannino di Guido vende a Martino di Cino un terreno, in parte coltivato a vigna e in parte arativo, ubicato nella curia di Percenna, comitato di Siena, in contrada Morta, al prezzo di 27 libbre di denari senesi.

C. 150v

Montalcino, 21 dicembre 1330

Permuta di beni immobili;

Neri del fu Binduccio di Bracciuolo di Montalcino permuta con donna Mita, moglie di ser Pietro «Bononis», i seguenti beni: metà di una casa a Montalcino, in contrada S. Angelo, la metà di un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Macine e una vigna sita nel detto distretto, in contrada S. Leonardo. Mita, in cambio dei suddetti beni, cede a Neri la terza parte di un podere con casa ed animali, ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Gambocci.

C. 151

Montalcino, 11 gennaio 1331

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Impegno di restituzione di dote;

Giovanni di Dietaiuto, padre di «Massino» marito di Fuccia, vedova a sua volta di Piazza, dispone che il figlio si impegni a restituire, nel caso se ne presentasse l'occorrenza, la dote della stessa Fuccia, equivalente a 150 libbre di denari.

Montalcino, 11 gennaio 1331

Conferimento di dote;

«Massino» di Giovanni confessa di aver ricevuto, da Fuccia di Piazza, la sua dote equivalente a 150 libbre di denari senesi e 15 libbre di antefatto.

Montalcino, 11 gennaio 1331

Ammissione di debito per dote;

la sopraddetta Fuccia si dichiara in debito col suddetto «Massino» per l'importo della sua dote, vale a dire 150 libbre di denari senesi.

Montalcino, 12 gennaio 1330

Prestito per deposito;

Simone di Nardo si dichiara debitore di Tano di Cello, per una somma di 48 libbre di denari senesi prestati in deposito. Si impegna a restituire la somma entro la prossima festa di S. Maria d'agosto.

Montalcino, 15 gennaio 1330

Vendita di un terreno;

Mino di Rustico vende a Binduccio di Bindo un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Campegliole, al prezzo di 3 fiorini d'oro.

C. 151v

Montalcino, 15 gennaio 1331

Vendita di beni immobili;

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Binduccio del fu Bindo vende a Mino di Rustico un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, nella Villa di Santa Restituta, in contrada Bercene, al prezzo di 5 fiorini d'oro.

Montalcino, 15 gennaio 1331

Vendita di beni immobili;

Andrea di maestro Cenni dell'arte dei legnaioli, cittadino senese del popolo di Sant'Angelo a Montone, vende al padre un terreno ubicato nel distretto di Siena, nella curia di Quinciano in luogo detto Pastrina e due parti della metà di una casa sita in Siena, nella contrada di Sant'Angelo a Montone. Il prezzo dei beni ceduti è pari a 153 libbre di denari senesi.

C. 152

Montalcino, 18 gennaio 1331

Vendita di parte di una casa;

Andrea di maestro Cenni, dell'arte dei legnai di Siena, vende al padre che agisce per conto di Dino di Giovannello, la terza parte di metà di una casa ubicata a Siena nel popolo di Sant'Angelo di Montone, al prezzo di 46 libbre e 13 soldi di denari senesi.

Montalcino, 21 gennaio 1331

Matrimonio;

donna Mita del fu Piazza e Minuccio di Vanni di Baratta contraggono matrimonio.

Montalcino, 5 febbraio 1331

Vendita di un terreno;

donna Nuta, vedova di Cola e figlia del fu maestro Palmiero, vende a Martino del fu Cola, che agisce per conto dei figli Cecco e Bartalo, un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Rapaiuole, al prezzo di 10 fiorini d'oro.

Montalcino, 5 febbraio 1331

Prestito per mutuo;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Cecco di Turello e Sisto di Petruccio si dichiarano in debito con Guerra di Tuccio, per una somma ottenuta in mutuo equivalente a 4 libbre di denari senesi, da restituire entro la metà del mese prossimo venturo.

Montalcino, 5 febbraio 1331

Ammissione di debito;

Cecco di Turello confessa a Sisto di Petruccio che il debito di cui sopra è tutto suo.

Montalcino, 24 aprile 1334

Cassazione;

Guerra di Tuccio dà licenza al notaio di cassare la precedente imbreviatura perché interamente soddisfatto del suo credito.

C. 152v

Montalcino, 15 febbraio 1331

Permuta di beni immobili;

Tano del fu Cello permuta con Vannuccio e Pietro di Talento un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Pertinali, più tre libbre di denari senesi. I due fratelli danno in cambio un altro terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Filetti.

Montalcino, 20 febbraio 1331

Donazione di terreni;

Francesco del fu Turello dona al fratello Vannuccio tutti i terreni a lui conferiti dal comune di Montalcino, in particolar modo un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Cetobuio.

C. 153

Cana, 11 marzo 1331

Consegna di dote;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Segna del fu Ghetto confessa di aver ricevuto da Peccia del fu Nallo, 75 libbre di denari senesi come dote di Mina, sorella dello stesso Peccia. Altri 100 soldi di denari sono conferiti a titolo di antefatto.

Cana, 11 marzo 1331

Ammissione di debito per dote;

i fratelli Peccia e Cuccio di Nallo, insieme con Cola di Giletto e Giovanni di Godo, si dichiarano debitori di Segna di Ghetto per le 75 libbre della dote di Mina di Nallo, che si impegnano a conferire anche se non viene specificata la data della consegna.

Cana, 13 marzo 1331

Nomina di un procuratore;

Pilone di Lorenzo nomina Guccio di Nallo suo procuratore.

Cana, 1 aprile 1331

Conferimento di dote;

Giacomo di Godo confessa di aver ricevuto da Spigliato di Becco 70 libbre di denari senesi, a titolo di dote di Rosa, figlia del fu Cambio. Vengono conferiti anche 100 soldi di denari a titolo di antefatto.

Cana, 3 aprile 1331

Consegna di dote;

donna Bruna, vedova di Cesco, confessa di aver ricevuto dai figli Paolo e Nera 40 libbre di denari, costituenti la sua dote di nozze. Paolo e Nera avevano ereditato il denaro alla morte del padre.

C. 153v

Cana, 3 aprile 1331

Assoluzione da debiti;

Paolo del fu Cesco confessa alla vedova del padre, Bruna, di aver ricevuto da lei ogni bene che quest'ultima gli doveva e la assolve da ogni debito.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Cana, 8 aprile 1331

Cessione di una casa e di terreni;

i fratelli Paolo e Nera del fu Cesco, come risarcimento di parte della dote della vedova del padre, donna Bruna, cedono a quest'ultima una casa ubicata nel castello di Fresciane e ogni terreno sito nel distretto dello stesso castello a loro pertinente. Il valore di tali beni ammonta a 16 libbre di denari senesi.

Cana, 8 aprile 1331

Promessa di vendita;

Bruna di Voglia, vedova di Cesco, promette ai figli di quest'ultimo, Paolo e Nera, di rivendere loro, al prezzo di 16 libbre di denari senesi, i beni acquisiti con la vendita oggetto della precedente imbreviatura.

C. 154

Cana, 16 aprile 1331

Soccida;

Ghezzarello di Peruccio riceve in soccida, da Verduccio di Mino di Campagnatico, 12 capre e 9 capretti per un periodo di 5 anni. Ghezzarello si impegna ogni anno a conferire a Verduccio la metà di ogni frutto che percepirà dal bestiame affidatogli e, alla fine dell'affidamento, a dividere in due parti gli animali, riservando al soccidante il diritto di scelta.

Cana, 15 aprile 1331

Testamento;

Buccio di Nigro dispone le sue ultime volontà. Dovrà essere sepolto presso la chiesa di S. Martino di Cana. Lascia del denaro alla stessa chiesa, al costruendo ospedale di Cana, al quale è destinata anche una botte da 8 salme e una vigna in contrada S. Maria. Altri beni mobili e denari sono destinati ai suoi parenti e ai poveri, oltre che a privati e ad enti ecclesiastici. Desto interesse un lascito di 100 soldi di denari senesi, destinato alla chiesa di S. Martino, per dipingere le immagini dei beati Martino e Michele e di S. Nicola di Bari.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

C. 154v

Cana, 19 aprile 1331

Soccida;

Taluccio di Bino di Cotone confessa di aver contratto una soccida con Grimaldo di Ghezzarello per 150 tra pecore e montoni, dei quali Taluccio apporta un terzo, mentre Grimaldo i restanti due. La durata del contratto è di 3 anni, durante i quali Taluccio si impegna a custodire e pascere gli animali a sue proprie spese e a dividere, a metà con Grimaldo, i frutti del bestiame. Alla scadenza anche il bestiame verrà ripartito equamente tra le parti.

Cana, 2 maggio 1331

Vendita di bestiame;

Ghezzo di Lorenzo vende a ser Donato di Corsuccio, che agisce però in nome di Fuccio di Bindo, 18 tra buoi, vacche, giovenche, giovenchi e tori, al prezzo di 250 libbre di denari senesi.

Cana, 4 maggio 1331

Liberazione da obbligazioni;

Giovanni di Dino dei Tolomei di Siena confessa di aver ricevuto dai fratelli ser Stefano, ser Tura e Lencio di Luca, tutto ciò che lo stesso Luca doveva al padre del medesimo Giovanni. Li assolve, quindi, da ogni obbligazione nei suoi confronti e si impegna a non chiedergli più nulla.

C. 155

Grosseto, 27 aprile 1331

Matrimonio;

ser Meo del fu ser Mino e donna Petra del fu Neri di Sentenzia contraggono matrimonio.

Grosseto, 28 aprile 1331

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Conferimento di dote;

ser Meo del fu ser Mino dichiara di aver ricevuto da donna Fia, vedova di Nuto e madre di sua moglie Petra di Neri di Sentenzia, e da Minuccio di Mino, i seguenti beni come dote della stessa Petra: cinque case a ubicate a Grosseto di cui una nel terziere di S. Pietro e quattro in quello di Città; due vigne nel distretto di Grosseto, nelle contrade Brancolini e di Sant'Andrea; quattro terreni nel distretto di Grosseto, nelle contrade Pillereti, Fiume Morto, La Palaia.

Grosseto, 28 aprile 1331

Consegna dei beni dati in dote;

donna Fia, vedova di Nuto, e Minuccio di Mino cedono a ser Meo di ser Mino, marito della sopraddetta Petra, i beni sopra descritti.

Grosseto, 28 aprile 1331

Concessione di usufrutto sui beni avuti in dote;

Ser Meo di ser Mino concede alla suocera Fia l'usufrutto dei beni che ha ricevuto in dote, per tutta la durata della sua vita, affinché possa avere vitto e vestiti a sufficienza per la sua persona.

C. 155v

Montalcino, 19 maggio 1331

Matrimonio;

Paolo di Luparello e donna Fiore di Nuto contraggono matrimonio.

Montalcino, 23 maggio 1331

Conferimento di dote;

Peppone del fu Moreschino conferisce a Daddo del fu ser Martino 400 libbre di denari senesi, più 25 libbre come antefatto, come dote della figlia Fresca, prossima moglie dello stesso Daddo.

Montalcino, 26 maggio 1331

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Matrimonio;

ser Daddo e donna Fresca contraggono matrimonio.

Montalcino, 25 maggio 1331

Riconoscimento di una vendita;

donna Mita, moglie di Mino di Bernardino, afferma che il marito ha venduto a donna Lena, vedova di Giovannello, un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Macine. Dichiara di acconsentire alla vendita e di rispettare la volontà de marito.

Montalcino, 31 maggio 1331

Vendita di un terreno;

donna Melda, moglie di Cinello di Raniero, vende a Giovanni di Turello un terreno ubicato nel comitato di Siena, nella curia di Camigliano, in loco detto Le Campora, al prezzo di 16 fiorini d'oro.

C. 156

Montalcino, 10 giugno 1331

Rinuncia ai diritti su un credito in grano;

Bindo di Nannello pattuisce con Neri di Griffò, che agisce per conto di Fucciarello di Ventura, di non procedere con la richiesta di 12 staia di grano che lo stesso Fucciarello gli doveva per un prestito «causa depositi».

Montalcino, 17 giugno 1331

Vendita di podere e terreni;

Nardo del fu Pepo vende a Cecco del fu ser Pepo, al prezzo di 1350 libbre di denari senesi, un podere e nove terreni, tutti ubicati nel distretto di Montalcino.

C. 156v

Montalcino, 17 giugno 1331

Debito residuo per acquisto di terreni;

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffò di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Cecco del fu ser Pepo si costituisce debitore di Nardo di Pepo per 690 libbre di denari senesi, come residuo del pagamento dei beni acquistati nell'imbreviatura preedente. Si impegna a pagare entro le prossime calende di settembre.

Montalcino, 21 marzo 1332

Cassazione;

Nardo di Pepo dà licenza a ser Griffio di cassare la precedente imbreviatura perché interamente soddisfatto del suo credito. Il pagamento è stato effettuato da Giacomo di Giovannino, per conto di Cecco del fu ser Pepo.

C. 157

Montalcino, 19 giugno 1331

Consenso alla vendita;

Giovanni, figlio di Nardo di Pepo, si impegna a rispettare la volontà del padre e a non interferire nella vendita dei beni ceduti a Cecco del fu ser Pepo, alla quale acconsente.

Montalcino, 30 giugno 1331

Testamento;

frate Nicola dei frati minori, figlio del fu Nuccio di Angeluccio di *Castro Plebis*, dispone le sue ultime volontà. Lascia i tutti suoi beni (non specificati) alla madre Nina, alle sorelle Ricca e Gilia.

C. 157v

Montalcino, 6 luglio 1331

Vendita di una vigna;

i fratelli ser Cione, Betto, Gualcherino e Giovanni, figli del fu Bertuccio, col consenso di Pietro di Neri Cacciati (loro parente prossimo), vendono a Ubaldino di Caio una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada «La Piana sive Petricaio dicta la vingna del paradiso», al prezzo di 410 libbre di denari senesi.

C. 158

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 6 luglio 1331

Ammissione di debito;

Ubalдино di Caio e Marcuccio di Fino si dichiarano debitori di ser Cione di Bertuccio per una cifra di 83 libbre di denari senesi, come residuo debito dell'acquisto relativo all'imbreviatura precedente. Promettono di pagare entro le prossime calende di febbraio.

Montalcino, 7 luglio 1331

Consenso alla vendita;

donna Toma di Ceccarello, moglie di ser Cione di Bertuccio, dà il suo consenso alla vendita della vigna a ser Ubalдино di Caio e promette di non interferire in essa.

Distretto di Montalcino, luogo detto La Piana, 8 luglio 1331

Presa di possesso;

Deo di Accursino, procuratore dei sopraddetti ser Cione, Betto di Gualcherino, Giovanni di Bertuccio e Pietro di Neri Cacciati, pone la vigna di cui sopra in possesso di ser Ubalдино.

C. 158v

Montalcino, 8 luglio 1331

Vendita di un terreno;

i fratelli Cionino e Nardo, figli del fu Cenni, vendono a Nente di Guido un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada detta Canchi, al prezzo di 130 libbre di denari senesi.

C. 159

Montalcino, 18 luglio 1331

Modifiche ad un testamento;

Nardo di Pepo dispone delle modifiche al suo testamento. Lascia al figlio Cecco 50 libbre di denari, invece di un terreno ubicato nella curia di Percenna in contrada Sala, e al figlio Bindo 200 libbre di denari senesi. Alla figlia Becca, moglie di Neri di Nuccio

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

sono invece destinate 50 libbre di denari. Nomina, inoltre, suoi fideicommissari Cecco di Ranuccino, rettore della Misericordia di Montalcino, e Cecchino di Vitaluccio dell'ospedale di S. Lucia.

C. 159v

Carta lasciata in bianco.

C. 160

Montalcino, convento dei frati minori, 20 febbraio 1331

Conferimento di dote;

Cecco del fu Bindino dichiara di aver ricevuto in dote da sua moglie, donna Gemma di Giotto, 155 libbre di denari senesi, come già riportato in una imbreviatura, non reperibile, di ser Nuccio di Bonomo.

Montalcino, convento dei frati minori, 20 febbraio 1331

Testamento;

Cecco di Bindino dispone le sue ultime volontà. Chiede di essere seppellito presso il convento dei frati minori di Montalcino, al quale sono destinati anche lasciti monetari per fini liturgici e di restauro. Anche la chiesa di S. Lucia ed il suo ospedale, la chiesa di S. Pietro ad Asso, i frati eremitani, l'ospedale di donna Nuccia e le altre chiese di Montalcino ricevono delle donazioni. Altri beneficiari sono i familiari e altri privati.

C. 160v

Montalcino, 20 febbraio 1332

Saldo di un debito per l'acquisto di una casa;

Mino di Maffuccio, Neruccio di Cenni e Michele di Vanni detto Bosta confessano a Cecco di Petruccio, che agisce in nome suo e dei suoi parenti, di aver riscosso il residuo del credito relativo all'acquisto di una casa ubicata a Montalcino, in contrada Sant'Angelo.

Montalcino, 21 febbraio 1332

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Nomina di un procuratore;

Dello di Ugolino nomina il figlio Nuccio suo procuratore.

Montalcino, 22 febbraio 1332

Donazione di una casa;

donna Mita, moglie di Marcuccio, dona a Magio, figlio dello stesso Marcuccio, ogni diritto da lei vantato su una casa ubicata a Montalcino, in contrada S. Angelo.

C. 161

Montalcino, 24 febbraio 1332

Testamento;

Boncino di Neri dispone le sue ultime volontà. Lascia 10 libbre ai frati minori di Montalcino per le opere nella cappella nuova e altre 10 per dipingere le storie della beata Lucia presso la chiesa dello stesso ordine più altre 10 libbre per la realizzazione di una tavola con la stessa immagine. Altri legati sono destinati al convento degli eremitani di Montalcino e a privati, per l'acquisto di vestiario. Alla figlia Nera destina una casa a Montalcino, in contrada S. Angelo, e un oliveto in contrada Fornelli (distretto di Montalcino) e alla sorella di quest'ultima, Mina, una casa con orto ubicata nella stessa contrada. Ai generi, Cianello e Francesco di Vanni, destina una vigna sita sempre in contrada Fornelli.

C. 161v

Montalcino, 25 febbraio 1332

Conferimento di dote;

Mino del fu Monaldo di Orvieto, «habitor» del distretto di Montalcino, confessa di aver ricevuto da donna Ghenga, vedova di Picchino, 27 libbre di denari senesi, come dote della figlia Lucia, futura moglie di Mino.

Montalcino, 25 febbraio 1332

Matrimonio

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Mino e Lucia contraggono matrimonio.

Montalcino, 25 febbraio 1332

Ammissione di debito per dote;

donna Ghenga, vedova di Picchino, Nicola di Guido e Salvino di Meo, si dichiarano debitori di Mino di Monaldo per le 27 libbre di denari senesi che confessano di dover ancora conferire, per la dote di Lucia.

Montalcino, 28 febbraio 1332

Restituzione parziale di dote;

donna Rosa, vedova di Leonarduccio di Giovanni di Sant'Angelo in Colle, dichiara di aver ricevuto 75 libbre di denari senesi, delle 100 che gli doveva il coerede Giovanni di Paganello.

Montalcino, 28 febbraio 1332

Cessione di diritti su beni immobili;

Giovanni del fu Paganello cede a Rosa, sua coerede e vedova di Lunarduccio, i suoi diritti su una vigna e su un orto ubicati nella curia di Sant'Angelo in Colle, nelle contrade Cegliolo e La Costa.

C. 162

Montalcino, 10 marzo 1332

Vendita di un terreno in enfiteusi (di proprietà del comune);

Nardo di Orlando e sua moglie donna Gemma vendono a Muccio di Simone un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada «Valle Domenichi», al prezzo di 6 fiorini e 20 soldi di denari senesi. Il terreno è gravato da un vincolo di enfiteusi verso il comune di Montalcino, al quale va corrisposto un canone annuale non specificato.

Montalcino, 10 marzo 1332;

Debito residuo per acquisto di terreno;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Muccio di Simone si dichiara in debito con Nardo di Orlando per una cifra di 4 fiorini d'oro, come residuo debito per l'acquisto di terreno relativo all'imbreviatura precedente. Si impegna a pagare entro la prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, palazzo del comune, 21 marzo 1332

Conferimento di eredità;

Lagina di Paolino riceve dal fratello Giuntino, che agisce anche in nome della sorella Nutina, la sua parte dell'eredità (un terzo) di Giunta di Sinibaldo e del padre Paolino, equivalente a 100 fiorini d'oro.

C. 162v

Montalcino, 22 marzo 1332

Conferimento di dote;

i fratelli Netto e Bartolomeo del fu Ghezzo, confessano di aver ricevuto da Giuntino di Paolino 100 fiorini come dote della sorella di quest'ultimo Lagia, futura moglie di Netto.

Montalcino, 22 marzo 1332

Matrimonio;

Netto di Ghezzo e Lagia di Paolino contraggono matrimonio.

Montalcino, 22 marzo 1332

Ammissione di debito;

Giuntino di Paolino si dichiara in debito con i fratelli Netto e Bartolomeo di Ghezzo, per i 100 fiorini della dote della sorella Lagia. Si impegna a pagare quando i creditori lo richiederanno.

C. 163

S. Gimignano, palazzo del popolo, 21 gennaio 1332

Disposizione di risarcimento per scorriere;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

tra i testimoni dell'atto figurano: Vanni di Giunta, ser Vanni di Goruccio e Donato di Bilotto «de offitio Dominorum novem». I «sapientes et discreti viri» Lapo di Angelino e Iacopo di Alberto di Firenze, grazie all'incarico di arbitrato loro affidato dal comune di S. Gimignano, volendo provvedere alla salute e al pacifico stato del territorio e degli uomini del detto comune, dispongono il risarcimento dai «dampna, incendia furta et robbierie» perpetrati fino alla data odierna, dagli Ardinghelli e dai loro seguaci, definiti «rebelles et proditores dicti comuni Sancti Geminiani». I Nove dovranno nominare un sindaco col compito di procurare e distribuire il denaro necessario.

C. 163v

S. Gimignano, palazzo del popolo, 21 gennaio 1332

Annullamento di provvedimenti giudiziari;

Lapo di Angelino e Iacopo degli Alberti, cittadini fiorentini, in virtù dell'autorità loro conferita da Segna di Sassuccio, sindaco della terra di S. Gimignano, per il bene e il pacifico stato della terra di cui sopra e volendo porre fine alle discordie e agli scandali, dispongono che le condanne e i «banna» emessi dai passati «rectores dicte terre Sancti Geminiani» vengano cassati. Inoltre dispongono anche la cassazione delle disposizioni contro Giovanni di Paniccia, per le offese perpetrate contro Dino di Benintende.

C. 164

Carta lasciata in bianco.

C. 164v

Carta lasciata in bianco.

C. 165

Montalcino, 21 aprile 1332

Testamento;

donna Mina, figlia di Griffio di Montevarchi e moglie di Lao del fu Vanni di Giuseppe, dispone le sue ultime volontà. Chiede di essere seppellita presso i frati minori di Montalcino. Lascia alle figlie di Nardo di Nuto, Nuta e Rosa, 25 libbre di denari senesi e

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

ai suoi nipoti, figli di Nardo di Griffo, 10 libbre. Altri legati sono destinati alla figlia Sensia, ad alcuni singoli frati, a privati e all'ospedale e alla chiesa di S. Lorenzo.

C. 165v

Montalcino, 21 aprile 1332

Prosecuzione del testamento precedente;

Altri legati in denaro sono destinati per i lavori della Pieve di S. Salvatore, del convento «fratissarum», della chiesa di S. Agostino, al convento dei frati minori, all'Abate di S. Antimo, all'ospedale di Mina di Nuccio, alla chiesa di S. Margherita e alla chiesa di S. Lucia.

Montalcino, 15 maggio 1333

Prestito per mutuo;

Minuccio di Bruno e Bindino di Nuto si dichiarano debitori di Ducciarello di Ghezzo per 7 libbre di denari senesi, avute in mutuo. Promettono di estinguere il loro debito alla prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 15 maggio 1333

Ammissione di debito;

Minuccio confessa a Bindino che il debito di cui sopra è esclusivamente suo.

C. 166

Montalcino, 17 maggio 1333

Debito per dote;

Domenico di Grazia si costituisce debitore di Vanni di Giacomo per 155 libbre di denari senesi, relativi al conferimento della dote della figlia donna Fiore, futura sposa di Meo figlio di Vanni.

Montalcino, 17 maggio 1333

Matrimonio;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffo di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Meo di Vanni e donna Fiore di Domenico contraggono matrimonio.

Montalcino, 5 giugno 1333

Debito per acquisto di vino;

i fratelli Piero e Angelo si dichiarano debitori di Ducciarello di Ghezzo per 20 libbre denari senesi, come prezzo d'acquisto di 10 salme di vino. Promettono di estinguere il debito nei tempi richiesti dai creditori.

C. 166v

Montalcino, chiesa dei frati minori, 27 giugno 1333

Conferimento di dote;

Ghezzino del fu Baldo confessa di aver ricevuto da ser Pietro di Neri «Bononis» 180 libbre di denari senesi come dote di donna Necca, sua futura moglie nonché figlia dello stesso Pietro.

Montalcino, 27 giugno 1333

Ammissione di debito;

ser Pietro di Neri si dichiara debitore di Ghezzino di Baldo, per le 180 libbre costituenti la dote della figlia Necca.

Montalcino, 7 luglio 1333

Matrimonio;

donna Necca di Neri e Ghezzino di Bando contraggono matrimonio.

Montalcino, 11 dicembre 1333

Cassazione;

il predetto Ghezzino di Baldo dà licenza a ser Griffio di cassare la precedente imbreviatura perché interamente soddisfatto del suo credito da parte di ser Pietro di Neri.

C. 167

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 11 giugno 1333

Modifiche ad un testamento;

donna Nadda modifica il proprio testamento, indicando come suo unico erede il figlio Meo.

Montalcino, 26 luglio 1333

Testamento;

donna Necca, moglie di Cecco di Salto, dispone le sue ultime volontà. Chiede di essere seppellita presso i frati minori di Montalcino ai quali lascia anche 25 libbre di denari senesi. Gli altri suoi beni sono destinati al marito Cecco.

C. 167v

Montalcino, 2 agosto 1333

Esecuzione di un mandato testamentario;

Neri di Griffio, come esecutore testamentario di Rossino di Orlando, vende a Minuccio di Petricciuolo di Sant'Angelo in Colle quattro olivi ubicati nella vigna dello stesso Minuccio, nella curia di Sant'Angelo in Colle, comitato di Siena, in contrada S. Biagio o Pianezze, al prezzo di 6 libbre di denari senesi.

C. 168

Montalcino, 8 agosto 1333

Testamento;

Bindo di Giacomo dispone le sue ultime volontà. Chiede di essere seppellito presso i frati minori di Montalcino. Lascia una casa con orto a Montalcino, in contrada S. Egidio, e una vigna in contrada Fornelli, che Caio di Monaco e Giunta, ospedalieri di S. Lorenzo, suoi esecutori testamentari, dovranno vendere e metterne il ricavato a disposizione dei poveri.

Montalcino, 9 agosto 1333

Aggiunte al testamento;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Bindo di Giacomo, confermando il testamento soprascritto, aggiunge un lascito di 12 fiorini d'oro in favore del fratello, frate Francesco. Lascia anche 10 libbre di denari per le opere della cappella della pieve di S. Salvatore, da conferire alla società dei battenti che in questo luogo ha sede.

C. 168v

Montalcino, 13 agosto 1333

Nomina di procuratore;

Landino del fu Chino di Chiusure, comitato di Siena, nomina suo procuratore il fratello Bartalino per dirimere le questioni sorte nei confronti di Chino di Ugolino di Chiusure e i suoi figli Giovanni e Lando.

Montalcino, 13 agosto 1333

Testamento;

Neri di Griffio dispone le sue ultime volontà. Chiede di essere seppellito presso i frati minori di Montalcino, ai quali lascia delle somme di denaro e dei candelabri, oltre ad un orto ubicato a Montalcino, in contrada S. Angelo. Dei legati sono destinati anche alla pieve di S. Salvatore e alle «fratissime» di Montalcino.

C. 169

Montalcino, 13 agosto 1333

Prosegue il testamento dell'imbreviatura precedente;

Altri enti ecclesiastici che beneficiano di legati relativi al testamento di Neri di Griffio sono: i frati di S. Agostino, le chiese di S. Margherita, S. Egidio, gli ospedali di S. Lucia, S. Lorenzo e di frate Manente. Altri beneficiari di somme di denaro sono singoli frati e privati, tra cui Fina e Paola figlie di ser Paolo (sorelle di ser Griffio?), il comune di Montalcino. Tutti gli altri suoi beni sono destinati alle figlie non sposate di Binduccio di Bindo e di Cenni suo figlio.

C. 169v

Montalcino, 15 agosto 1333

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Conferimento di beni immobili per completamento di dote;

Fucciarello di Ventura conferisce a Gherardo di Naccio di Torranieri, marito della figlia Margherita, come saldo della dote di quest'ultima, pari a complessive 325 libbre di denari senesi, i seguenti beni, del valore di 200 libbre: una casa a Montalcino, in contrada S. Angelo e una vigna nello stesso distretto, in contrada Tassonaia.

Montalcino, 15 agosto 1333

Acquisizione di dote;

Gherardo di Naccio riconosce di aver ricevuto dal suocero Fucciarello di Ventura, i beni di cui sopra a completamento della dote di sua moglie Margherita.

C. 170

Montalcino, 15 agosto 1333

Promessa di vendita di una vigna;

Gherardo di Naccio promette a Fucciarello di Ventura di vendergli, entro i prossimi due anni, al prezzo di 130 libbre di denari senesi, la vigna in contrada Tassonaia che ha appena ricevuto come dote della moglie Margherita. A sua volta Fucciarello promette di acquistarla entro i tempi e al prezzo stabilito.

C. 170v

Montalcino, 14 settembre 1333

Vendita di una casa e di un orto;

Betto del fu Bertuccio vende al fratello Giovanni una casa con due «claustrorum», una stalla, una cisterna e un orto, siti nel distretto di Montalcino, in contrada S. Angelo, al prezzo di 140 libbre di denari senesi.

C. 171

Siena, popolo di S. Pietro «Castri veteris», 22 settembre 1333

Meo di Giacomo di Franco e sua figlia Toma dichiarano di aver ricevuto da Giacomo di Naddo «Donasdei» di Siena, che agisce per conto di Binduccio di Bindo di Montalcino,

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

erede di Cenni di Binduccio, 300 delle 351 libbre della dote di Toma, moglie del defunto Cenni.

C. 171v

Firenze, 10 ottobre 1333 (l'atto è stato redatto nel «popolo Sancte Marie campi d'olgi», nella casa di Ciampo di Pino della Tosa)

Testamento;

donna Caterina, figlia di Dino di Cinigiano e moglie di Ciampo di Pino della Tosa, dispone le sue ultime volontà. Chiede di essere seppellita presso il convento dei frati minori (non è specificato se a Firenze o altrove), al quale lascia la cospicua somma di 100 fiorini d'oro per l'acquisto di paramenti e libri. Lascia anche dei «drappi pro planete fiendis» alla chiesa di S. Maria in Campidoglio di Firenze, ai francescani di Montalcino, alla chiesa di S. Martino di Cana e alla chiesa di Cinigiano.

C. 172

Firenze, 10 ottobre 1333

Prosegue il testamento di Caterina di Dino di Cinigiano;

dispone che ogni dote sua, oltre i precedenti legati, venga messa interamente a disposizione del marito Ciampo, che eredita quindi tutti i suoi beni mobili e immobili e viene nominato esecutore testamentario insieme a donna Bacca vedova di Bindo di Ugo, donna Nella e donna Lagia figlie di Pino. Se entro un anno dalla sua morte il suo testamento non venisse eseguito, tutti i legati dovranno essere destinati alla casa della Misericordia di Firenze.

Montalcino, 18 ottobre 1333

donna Nuta, figlia di Panuccio di Campanario, da una parte, e Bartalino di Ranieri di Campanario, dall'altra come padre e legittimo amministratore del figlio Francesco stipulano una pace tra loro. In particolare Bartalino promette che i furti e le angherie perpetrate da Francesco nei confronti di Nuta cesseranno; eventuali trasgressioni gli costeranno 50 libbre di denari senesi.

C. 172v

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Contrada «Puscine Nere sive Collodi», distretto di Montalcino, 19 ottobre 1333

Conferimento di dote;

Cecco di Ciano confessa di aver ricevuto da Vannuccio di Rusticuccio 40 libbre di denari senesi come dote di donna Salvia, figlia di quest'ultimo e moglie del primo, nonostante la confessione di conferimento, già fatta da Vannuccio, nello strumento notarile redatto da ser Cione di Bertuccio. Cecco libera il suocero dal debito.

Montalcino, 19 ottobre 1333

Prestito per mutuo;

Gilio di Bandino, detto «Burachus», e sua moglie donna Mante si dichiarano debitori di Toro di Caio per una cifra di 8 fiorini d'oro, ricevuti «causa mutui». I coniugi promettono di restituire il denaro entro la prossima festa di S. Angelo.

Montalcino, 19 ottobre 1333

Contratto di assunzione in una sartoria;

Gilio di Bandino e la moglie Mante si dichiarano debitori nei confronti di Toro di Caio, per la cifra di 16 libbre di denari, come salario relativo al periodo compreso tra la data odierna e la prossima festa di S. Angelo. Per converso, Toro di Caio, si impegna a lavorare nella bottega dell'«artem sartorium» dei sopradetti coniugi «secundum usum consuetum» e fino alla data stabilita. Se Toro dovesse abbandonare anticipatamente il posto di lavoro, dovrà essere pagato solo per il tempo in cui ha prestato la sua opera.

C. 173

Contrada Porta Burelli, distretto di Montalcino, 5 novembre 1333

Contratto di mezzadria;

Angelo del fu Deo dei Tolomei di Siena, in veste di procuratore e amministratore dei beni della moglie donna Cogna, a titolo di locazione «ad medium», concede a Fuccio del fu Landuccio un podere con case, capanne e vigne, ubicato nel distretto di Montalcino, nella Villa di Frassina, in contrada Guercia a Zacchi. Il contratto ha una durata di 5 anni, periodo in cui il proprietario si impegna a non vendere né alienare la proprietà che, per converso, Fuccio si impegna a condurre, lavorare e «manutenere ad usum boni viri» e a

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

dividere, ogni anno nel periodo opportuno, a metà i frutti che percepirà dal detto podere. Il proprietario apporterà, ogni anno, la metà del seme e consegnerà un maialino al mezzadro, il quale, oltre ad arrecare l'altra metà delle sementi, conferirà un altro maiale. Gli animali verranno mantenuti a spese di Fuccio, il quale ogni anno, nel giorno di tutti i Santi consegnerà ai proprietari la parte che vorranno. Il mezzadro si impegna anche a conferire annualmente 300 uova, 3 paia di capponi e la metà del lino.

C. 173v

Montalcino, 24 novembre 1333

Restituzione di guadagni usurari ed illeciti;

Giacomo del fu Neri, detto Muca, restituisce a Meuccio di Nardo di Bonomo ogni illecito lucro che da lui ha ottenuto per usura o in qualunque altro illecito modo.

Montalcino, 13 dicembre 1333

Prestito per deposito;

Minuccio del fu Guido e la moglie Nera si dichiarano in debito con Nardo di Cola, per la cifra di 25 libbre di denari senesi, ricevuti in deposito e da restituire entro la prossima festa di S. Maria d'agosto.

Montalcino, 15 dicembre 1333

Lodo arbitrale su un contratto di mezzadria;

Vanni di Bandino, Guido di Cocco e Pietro di Succio vengono designati come arbitri di una controversia insorta tra Mino di Maffuccio e Salvino di Meo, relativa ad un contratto di mezzadria. Gli arbitri, al fine di garantire pace e concordia tra le parti, decidono che Mino dovrà conferire a Salvino 8 staia di grano.

C. 174

Montalcino, 15 gennaio 1334

Vendita di un orto;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Binduccio di Bindo vende a Muccio di Simone un orto ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada S. Restituta, in luogo detto «Le Brocchole», al prezzo di 4 libbre e 15 soldi di denari senesi.

Montalcino, 17 gennaio 1334

Prestito per deposito;

ser Meo del fu ser Mino si dichiara debitore di Paolino del fu ser Bartaluccio, per una somma di 350 libbre di denari senesi, ricevute in deposito e da restituire quando vorrà il creditore.

C. 174v

Montalcino, 24 gennaio 1334

Soccida;

Bartalino di Grazia e sua moglie Mina confessano di aver stipulato un contratto di soccida con Naldo di Tura e i fratelli Fuccino e Cecco, riguardante l'allevamento di 61 tra pecore, montoni e capre, dei quali due terzi sono stati apportati dai tre fratelli e la parte restante dai coniugi. La soccida ha una durata di tre anni, durante i quali Bartalino e Mina si impegnano a mantenere a proprie spese il bestiame e, ogni anno nel periodo opportuno, a consegnare la metà dei frutti ricavati dalla gestione degli animali. Alla fine dei tre anni, questi ultimi verranno divisi in due parti, delle quali i tre fratelli potranno scegliere quella che vorranno.

Montalcino, 24 gennaio 1334

Prestito per mutuo;

Bartalino di Grazia e la moglie Mina si dichiarano in debito con i tre fratelli Naldo, Fuccino e Cecco di Tura, per una somma di una libbra e 10 soldi di denari senesi, ricevuti per mutuo. Promettono di restituirli a tre anni.

C. 175

Montalcino, 3 febbraio 1334

Vendita di un terreno e di metà dei suoi frutti;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Giovanni di Nuccio e la moglie Nuccia vendono a Bindo del fu Capaccia un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Collodi, con metà dei frutti che si trovano su di esso, al prezzo di 62 libbre di denari senesi.

C. 175v

Montalcino, 9 febbraio 1334

Vendita di un terreno;

Bindazzuolo di Vina e Cello di Ugolino vendono a Giuntino di Paolino un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Val d'Asso, al prezzo di 50 libbre di denari senesi.

C. 176

Montalcino, 8 marzo 1334

Vendita di una presa del comune;

ser Cione del fu Bertuccio vende una presa del comune, gravata di oneri spettanti a quest'ultimo, a ser Naldo del fu Gardo, al prezzo di 6 fiorini d'oro. Il terreno è ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada «Le Baldinocte».

Convento dei frati minori di Montalcino, 8 marzo 1334

Testamento;

donna Fiore, moglie di ser Bando di Nardo detta il suo testamento. chiede di essere seppellita presso il convento dei frati minori di Montalcino, al quale lascia anche due candelabri e del denaro. Altri enti destinatari di legati sono i frati di S. Agostino, tutte le chiese e gli ospedali di Montalcino. Il resto dei suoi beni è destinato ai figli Delfino e Nardo.

C. 176v

Montalcino, 10 marzo 1334

Stipula di una pace;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Bartalino di Ranieri, in quanto padre e legittimo amministratore del figlio Francesco, stipula una pace con ser Cione di Bertuccio, relativa ai danni e ai furti commessi dallo stesso Francesco, nei confronti del sopraddetto Cione e dei suoi beni.

Montalcino, 10 marzo 1334

Testamento;

donna Rosa del fu Ambrogio detta le sue ultime volontà. Chiede di essere seppellita presso il convento dei frati minori di Montalcino, ai quali destina anche dei lasciti in denaro. Altri legati sono destinati a tutte le chiese e gli ospedali di Montalcino. Al nipote Nicola del fu Gherardo lascia metà di una casa a Montalcino, in contrada S. Salvatore, mentre alla figlia Nonna lascia il resto dei suoi beni. Quando Nonna morirà, i beni da questa ereditati, andranno a donna Mante, figlia di Ambrogio e se sarà deceduta anche lei i beni andranno ai figli di quest'ultima, Francesco e Pietro.

C. 177

Montalcino, 26 novembre 1334

Prestito per deposito;

Petruccio di Guido e sua moglie Nese si dichiarano debitori di Neri del fu Griffio per una somma di 10 fiorini d'oro, ricevuta a causa di deposito, da restituire a richiesta del creditore.

Montalcino, 6 febbraio 1336

Cassazione;

Neri di Griffio dà licenza al notaio di cassare la precedente imbreviatura perché soddisfatto del suo credito.

Montalcino, 3 dicembre 1334

Vendita di bestiame;

i fratelli Antonio, detto «Succhius», e Martino del fu Viluccio di Siena, abitanti nella terra di Montalcino ma cittadini senesi, vendono a Meuccio del fu Nardo di Pepo 150 tra castroni, al prezzo di 100 fiorini d'oro. Di questi animali, 20 si trovano nel podere di Duccino di Fucciarino e il resto nel «paschu Yschie».

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo*. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

C. 177v

Montalcino, 6 dicembre 1334

Stipula di una pace;

Nardo del fu Noce e sua moglie Nera, da una parte, e Carlo e Francesco, figli di Andrea di Carlettuccio promettono di stipulare pace tra loro, in particolar modo relativamente alle questioni insorte intorno all'eredità del defunto Andrea di Carlettuccio. Su questo punto promettono di rispettare l'arbitrato dei loro comuni amici Neri di Griffio, Pietro di Neri Cacciati e Marchese di Noce.

Montalcino, 6 dicembre 1334

Promessa di rispetto della pace;

donna Fresca, vedova di Andrea di Carlettuccio e madre di Francesco e Carlo, promette di non contravvenire e di non interferire col patto di pace sopra stipulato.

C. 178

Montalcino, bottega di Tuccino di Raniero;

Arbitrato relativo ad una mezzadria;

Tuccino di Raniero, arbitro eletto da maestro Minoccio di ser Maffeo e Pietro di Insegna, stabilisce, in relazione ad una controversia relativa ad un contratto di mezzadria in vigore tra le due parti, stabilisce che Minoccio debba pagare a Pietro 20 soldi di denari senesi.

C. 178v

Montalcino, 18 gennaio 1335

Modifiche ad un testamento;

Daddo del fu Brunicello apporta delle modifiche al proprio testamento, già redatto dal notaio ser Naldo di Ubaldino. Oltre a confermare la precedente redazione, aggiunge il lascito di un orto ai frati minori di Montalcino, a condizione che la metà dell'olio che verrà estratto dagli olivi presenti nel detto orto dovrà essere dello stesso Daddo per tutta la durata della sua vita, mentre l'altra metà sarà rendita dei frati. Questi ultimi dovranno

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

utilizzare la loro parte di olio per far ardere una lampada per l'anima di Daddo nella loro chiesa.

Montalcino, 26 gennaio 1335

Vendita di un terreno;

Pietro del fu Cione vende ad Andrea di Griffolino, che agisce per conto di donna Becca, vedova di Cecco di Bencivegna, un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Villa di S. Restituta in luogo detto La Sala, al prezzo di 10 libbre di denari senesi.

C. 179

Radicofani, 26 gennaio 1335

Matrimonio;

la nobile donna Orbetana di ser Monaldo di Giacomino contrae matrimonio con Dino di Cinigiano, figlio del fu «Domino» Dino.

Montalcino, 6 febbraio 1335

Vendita di una vigna;

Cola di Micheluccio e la moglie donna Fresca vendono a Pepo di Giovannello una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Scopeti, al prezzo di 40 libbre di denari senesi.

C. 179v

Montalcino, 6 febbraio 1335

Cessione di diritti su un credito;

Cecchino del fu Guccio vende a Pepo del fu Giovannello i diritti su un suo credito, vantato nei confronti di Cola di Micheluccio e sua moglie Fresca, relativo all'acquisto di una vigna nel distretto di Montalcino, in contrada Scopeti, del prezzo di 46 libbre di denari senesi. Pepo paga a Cecchino il suo diritto a riscuotere il credito 30 libbre di denari.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 6 febbraio 1335

Vendita di un terreno;

Grffino di Griffuccio e sua moglie donna Rosa vendono a donna Necca, moglie di Ghezzino, un terreno ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Pian dell'Oro, al prezzo di 30 libbre di denari senesi.

C. 180

Montalcino, 6 febbraio 1335

Prestito per deposito;

Ghezzino del fu Baldo si dichiara debitore di Paolino del fu Puccio per una somma di 30 libbre di denari senesi, ricevuti in deposito, che si impegna a restituire entro 8 giorni.

Montalcino, 29 settembre 1335

Cassazione;

Paolino del fu Puccio autorizza il notaio a cassare la precedente imbeviatura perché soddisfatto del suo credito.

Montalcino, 6 febbraio 1335

Saldo di un debito per l'acquisto di una casa;

Paolino del fu Puccio confessa di aver ricevuto da Griffino di Griffuccio 20 libbre di denari senesi, più un'altra rata da 24 libbre, come pagamento di una casa che quest'ultimo aveva acquistato dal detto Puccio. L'immobile è ubicato a Montalcino, in contrada S. Angelo.

Montalcino, 6 febbraio 1335

Promessa di matrimonio;

Nardo di Pepo di Grazia e Salacchino promettono a ser Bando del fu Nardo che donna Giovanna, figlia dello stesso Nardo di Pepo, entro il mese di giugno prossimo sposterà Dosso figlio di ser Bando, conferendo in dote un podere con case e bestiame, ubicato

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffino di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

nel distretto di Castelnuovo, nel comitato di Siena. (L'abbreviatura prosegue nella carta successiva)

C. 180v

Montalcino, 6 febbraio 1335

Prosegue la promessa di matrimonio dell'abbreviatura precedente;

Bando promette a Nardo che suo figlio Dosso contrarrà matrimonio con Giovanna. Le due parti si sono consegnate reciprocamente 200 fiorini, per assicurare l'evento, che se non si dovesse verificare, comporterà il versamento, da una parte all'altra, del doppio della caparra.

Montalcino, 6 febbraio 1335

Vendita di una casa;

Guido del fu Cocco vende a Naldo del fu Tura una casa «cum platea» ubicata a Montalcino, in contrada S. Salvatore, al prezzo di 224 libbre di denari senesi.

C. 181

Villa di S. Restituta, distretto di Montalcino, 19 marzo 1335

Restituzione di dote;

Pietro di Neri Cacciati e Ceccarello di Bonomo, curatori di donna Becca, vedova di Vannuccio di Piero, promettono che la figlia di quest'ultima, Lucia, ad ogni volontà della madre riceverà, come restituzione della sua dote, a suo tempo ricevuta dal marito Vannuccio, i seguenti beni del valore di 200 libbre di denari: una casa nella contrada di S. Restituta, un pezzo di terra in contrada Cretine e un terreno in contrada Trecolli. I beni, tutti ubicati nel distretto di Montalcino, saranno consegnati dagli eredi del defunto Vannuccio.

Villa di S. Restituta, distretto di Montalcino, 19 marzo 1335

Conferimento dei beni di cui sopra in dote;

Lucia del fu Vannuccio di Piero conferisce al suo futuro marito, Giovanni di Bertuccio, i beni di cui all'abbreviatura precedente. In aggiunta consegna anche altre proprietà: un

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

terreno, arativo e boschivo con «castellare», in contrada Gaucini (l'imbreviatura prosegue nella carta successiva).

C. 181v

Villa di S. Restituta, distretto di Montalcino, 19 marzo 1335

Prosegue il conferimento di beni in dote relativo all'imbreviatura precedente;

Lucia conferisce anche un terreno arativo ubicato in contrada Scomini, un altro in contrada Vallicelle e uno in contrada «Campiveteri». Consegna al futuro marito Giovanni anche un castagneto ubicato in contrada Stazzoni e una presa del comune in contrada Rovareggi.

Villa di S. Restituta, distretto di Montalcino, 19 marzo 1335

Acquisizione di dote;

Giovanni di Bertuccio, col consenso dei suoi prossimi consanguinei Pietro di Neri di Cacciati e Cione di Bertuccio, confessa di aver ricevuto da Lucia di Vannuccio di Piero, oltre ai beni di cui alle imbreviature precedenti, anche 180 libbre di denari senesi.

Villa di S. Restituta, distretto di Montalcino, 19 marzo 1335

Matrimonio;

Lucia di Vannuccio e Giovanni di Bertuccio contraggono matrimonio.

C. 182

Cinigiano, 26 marzo 1335

Saldo di un debito per acquisto di un asino;

i fratelli Puccio e Pietrino, figli del fu Ghezzo, confessano di aver ricevuto da Cecchino di Orlando di Porrone la somma di 4 fiorini d'oro, come da lodo arbitrare riguardante le due parti, relativi all'acquisto di un asino.

Montalcino, 14 settembre 1335

Testamento;

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffone di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Meuccio di Vina detta il suo testamento. Chiede di essere seppellito presso i frati minori di Montalcino, ai quali lascia anche del denaro per la celebrazione di messe in suo nome. Altri enti destinatari di denaro sono: la chiesa di S. Lucia, l'ospedale di S. Lorenzo, e le altre chiese ed ospedali di Montalcino. I suoi fratelli Martino e Torino sono delegati alla vendita dei suoi beni e alla distribuzione del ricavato ai poveri. Ciò che rimarrà delle sue proprietà verrà diviso tra i suoi figli Dato e Francesco.

C. 182v

Montalcino, 13 settembre 1335

Rinuncia a guadagni illeciti;

Meuccio di Vina dispone che i beni da lui conseguiti in modo illecito siano devoluti, da parte di Martino di Vina, all'abate di S. Antimo.

Chiesa di S. Agostino di Montalcino, 16 settembre 1335

Conferimento di dote (dote del primo matrimonio di Lina Cacciati);

Francesco del fu ser Guido confessa di aver ricevuto da Pietro di Neri Cacciati 270 fiorini d'oro, come dote della figlia di quest'ultimo Lina, futura moglie dello stesso Francesco.

Chiesa di S. Agostino di Montalcino, 16 settembre 1335

Ammissione di debito per dote;

Pietro di Neri Cacciati si costituisce debitore di Francesco di ser Guidone per i 270 fiorini, promessi a quest'ultimo, per la dote della figlia Lina.

Montalcino, 15 ottobre 1335

Matrimonio;

i sopraddetti Francesco di Guidone e Lina Cacciati contraggono matrimonio.

C. 183

Montalcino, 20 settembre 1335

Prestito;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo*. Appendice: i protocolli di ser Griffone di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Meuccio del fu Ghino dichiara di aver ricevuto in prestito da donna Necca, moglie di Ghezzino di Baldo, 3 fiorini d'oro, che si impegna a restituire alla prossima festa di S. Angelo.

Montalcino, 25 settembre 1335

Cessione di beni guadagnati illecitamente;

Cinello del fu Rainaldo e sua moglie Melda, volendo l'assoluzione dei loro peccati, cedono, per mano di Gucciarello di Cittadino, all'abate di S. Antimo i beni da loro ottenuti in maniera illecita.

Montalcino, 25 settembre 1335

Testamento;

Cinello di Rainaldo detta il suo testamento. Chiede di essere sepolto presso i frati minori di Montalcino, ai quali lascia anche 10 soldi per lavori relativi alla cappella dei morti. La moglie Melda viene nominata usufruttuaria a vita dei suoi beni, mentre eredi vengono nominati i figli Meuccio, Lagia e Caterina.

C. 183v

Montalcino, 22 settembre 1335

Testamento;

donna Nuta, moglie di Geppo di maestro Domenico, detta il suo testamento. Chiede di essere seppellita presso i frati minori di Montalcino. Dispone il lascito di 10 libbre di denari senesi per i poveri e costituisce suoi eredi universali la figlia e la nascita nipote.

Montalcino, 28 settembre 1335

Rinuncia a guadagni illeciti;

Tuccino e Feo di Bartalino rinunciano ad ogni illecito lucro da loro ottenuto da Meuccio e Torino di Vina.

Montalcino, 22 ottobre 1335

Prestito per deposito;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Cecco di ser Pepo di costituisce debitore di Carlo di Andrea per la somma di 30 fiorini d'oro, ottenuti in deposito. Si impegna a restituire la cifra a richiesta del creditore.

Montalcino, 24 settembre 1339

Cassazione;

Carlo di Andrea dispone la cassazione dell'imbreviatura precedente perché interamente soddisfatto del suo credito.

Montalcino, 23 ottobre 1335

Cianello di Giannello di Montalcino e Vannuccio di Ugolino di Montelaterone, abitante a Montenero, stipulano un contratto di soccida. Cianello conferisce a Vannuccio 260 tra pecore e capre, che quest'ultimo promette di mantenere a proprie spese, eccetto eventuali erbatici da pagare a metà, dalla prossima festa di Ognissanti per sei anni consecutivi. Vannuccio promette di conferire ogni anno metà dei frutti e di risarcire eventuali perdite di bestiame dovute alla sua incuria.

C. 184

Sacrestia della chiesa dei frati minori di Montalcino, 12 dicembre 1335

Testamento;

Daddo del fu Brunicello detta il suo testamento. Sceglie di essere sepolto presso i frati minori di Montalcino, a cui lascia 50 libbre di denari per opere. Lascia 25 libbre di denari a disposizione dei suoi esecutori testamentari per ceri e candele per la celebrazione del trigesimo della sua morte. Lascia 5 soldi a ciascun religioso di Montalcino e del suo distretto. Per i lavori della chiesa di S. Lorenzo destina 40 soldi, mentre per i lavori delle altre chiese della sua comunità dona 20 soldi, mentre per quelle del distretto 10. Un lascito di 40 soldi è destinato all'abate di S. Antimo.

C. 184v

Montalcino, 12 dicembre 1335

Prosegue il testamento di Daddo di Brunicello;

Altri destinatari di lasciti monetari sono singoli frati mentre le chiese di Montalcino continuano ad essere oggetto di donazioni in ceri. Il testamento prosegue con delle

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo*. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

donazioni in denaro destinate a privati. Un cospicuo legato è destinato alla Casa della Misericordia di Montalcino che è destinataria dei seguenti beni: un podere con case, massarizie e bestiame, ubicato nel distretto di Montalcino, in luogo detto Carrari; un terreno ubicato nel detto distretto, in contrada Cornetello; due terreni nello stesso distretto, in luogo detto vite; un terreno in contrada «Agello». Daddo lascia ai frati minori e agli agostiniani di Montalcino anche della farina, ai primi sono anche destinate tre salme di vino l'anno, purchè annualmente vengano celebrate delle messe in suo nome.

C. 185

Sacrestia dei frati minori di Montalcino, 12 dicembre 1335

Prosegue il testamento di Daddo di Brunicello;

Il testatore dispone che metà dei frutti dei beni che ha lasciato venga destinata, ogni anno, alla manutenzione dei luoghi che ne hanno beneficiato. I frati minori di Montalcino ricevono un orto in contrada S. Angelo, del cui olio, Daddo, dovrà ricevere la metà finché sarà in vita, dopodiché verrà percepito dai francescani, che lo faranno ardere in una lampada della loro chiesa. Ai nipoti ser Daddo, ser Tavena, Francesco e Filippo, figli del fu Martino, lascia una casa con «platea et ortum eidem domui coniunta», nella contrada S. Angelo di Montalcino, che risulta essere la casa in cui Daddo stesso dimora. I tre nipoti sono anche destinatari di una vigna ubicata nel distretto di Montalcino in contrada Elceto. Una casa con «platea» ubicata a Montalcino, in contrada S. Angelo, viene invece lasciata a Duccio di Orlando e ai suoi figli Meo, Lando, Tofo, Andrea e Galgano, destinatari anche di metà di un mulino, sito nel comitato di Siena, nella curia di Castel Nuovo dell'Abate, in luogo detto Rigosuoli.

C. 185v

Sacrestia dei frati minori di Montalcino, 12 dicembre 1335

Prosegue il testamento di Daddo di Brunicello;

Daddo lascia al nipote Bindo di Orlando metà della vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Elceto. Se i destinatari dei suddetti beni immobili, per qualsiasi motivo, saranno impediti ad entrare in possesso dei beni lasciati in eredità da Daddo, che questi vengano divisi a metà tra il comune di Montalcino, gli agostiniani e i frati minori.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Il comune dovrà costruire, con i proventi di detti beni, una cappella nel suo palazzo. Alla moglie Nera è destinata l'altra metà della casa in cui dimora, oltre ad altre masserizie e suppellettili.

C. 186

Montalcino, 12 dicembre 1335

Prosegue il testamento di Daddo di Brunicello;

La moglie di Daddo, donna Nera, è beneficiaria anche di un legato che prevede che, se la sua dote non fosse sufficiente a mantenerla, sarà assistita dal rettore della Casa della Misericordia di Montalcino, che utilizzerà a questo scopo i frutti dei beni ricevuti in eredità dal testatore. La dote che Nera si vede restituire dal marito è costituita da un terreno e da 200 libbre di denari senesi. Il fondo è ubicato nella curia di Torrenieri, in luogo detto La Macchia de Venghi. Daddo nomina suoi esecutori testamentari, Neri di Griffio, Mino di Gherardo, Petruccino di Guido, ser Neri di Becto, e Giunta di Naldo, ospedalieri dell'ospedale di S. Lorenzo. Daddo prevede anche una ricompensa per questi ultimi, relativamente al periodo in cui saranno impegnati ad eseguire il testamento.

C. 186v

Sacrestia dei frati minori di Montalcino, 12 dicembre 1335

Prosegue il testamento di Daddo di Brunicello;

Il testatore elenca le prerogative dei suoi «fideicommissarios», soffermandosi soprattutto sul loro diritto a vendere i suoi beni alle condizioni che loro ritengono più opportune. Seguono l'annullamento di tutti gli altri testamenti redatti in precedenza da Daddo e le clausole di chiusura.

C. 187

Carta lasciata in bianco.

C. 187v

Montalcino, 29 dicembre 1336 (1335)

Vendita di una casa;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Binduccio del fu Bindo vende a Giovanni del fu Ciuccio di Monticellonuna casa con «platea», ubicata a Montalcino, in contrada S. Salvatore, al prezzo di 270 libbre di denari senesi.

Montalcino, 19 gennaio 1336

Testamento;

donna Cecca, moglie di Piaggia, detta il suo testamento. Chiede di essere seppellita presso i frati minori di Montalcino, ai quali dona un cero del valore di 40 soldi di denari e 15 soldi per fini liturgici. Altri lasciti in denaro sono destinati alla sorella Giovanna e ad altri privati. Eredi del resto dei suoi beni sono i figli Cecco e Giovanni. Cecca nomina suo esecutore testamentario Giunta di Naldo, ospedaliero di S. Lorenzo.

C. 188

Chiesa di S. Agostino di Montalcino, 20 gennaio 1336

Conferimento di dote;

Naddino del fu Betto confessa di aver ricevuto da Vannuccio di Deo 160 libbre di denari senesi, come dote della figlia Francesca, futura moglie dello stesso Naddino.

Chiesa di S. Agostino di Montalcino, 20 gennaio 1336

Ammissione di debito per dote;

Il sopraddetto Vannuccio si dichiara debitore di Naddino del fu Betto, suo futuro genero, per la dote della figlia Francesca, equivalente a 160 libbre di denari senesi. Vannuccio promette di conferire la metà della somma entro le prossime calende di giugno, il resto in seguito (non è specificata la data).

Montalcino, 22 gennaio 1336

Restituzione di guadagni illeciti o usurari;

Paolino di Bartaluccio mette tutti i suoi beni a disposizione di Cionino di Nuccio, che agisce per conto del «iudice ordinario», per poter restituire i guadagni ottenuti illecitamente tramite l'esercizio dell'usura.

C. 188v

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 25 gennaio 1336

Testamento;

Paolino di Bartaluccio detta il suo testamento. Chiede di essere seppellito presso i frati minori di Montalcino e pone i suoi averi in mano agli esecutori testamentari, vale a dire Cionino di Nuccio e il comune di Montalcino (Cionino, nella carta precedente, doveva ridistribuire i redditi ottenuti illecitamente da Paolino). Ciò che resta andrà ai suoi eredi: Francesco, Mino, Deo e Bartolomeo.

Montalcino, 25 gennaio 1336

Matrimonio;

Vannuccino di Duccio di Lucignano ad Asso e donna Caterina del fu Aletto contraggono matrimonio.

Villa di S. Restituta, distretto di Montalcino, 25 gennaio 1336

Prestito per mutuo;

Minello di Nigro si dichiara debitore di donna Fiorina di Nuto della Rocca di Tintinnano, abitante nella Villa di S. Restituta, per la somma di 16 libbre e 7 soldi di denari senesi, che promette di restituire alla prossima festa di S. Maria di agosto.

C. 189

Montalcino, 4 febbraio 1336

Stipula di una pace;

Matteolo di Nicoluccio di Borgo S. Sepolcro stipula una pace con Cecco di Guidarello, per tutte le malefatte che quest'ultimo ha perpetrato contro di lui. Cecco è rappresentato da Pietro di Guidarello di Cortona.

Montalcino, 4 febbraio 1336

Accettazione della pace;

Ceccarello di Guidarello prende atto della sopraddetta pace e promette di rispettarla, in caso contrario pagherebbe una penale di 100 libbre di denari.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Sacrestia dei frati minori di Montalcino, 4 febbraio 1336

Testamento;

Nardo di Mino detta il suo testamento. Chiede di essere seppellito presso i frati minori di Montalcino, ai quali lascia 40 soldi di denari e un cero del valore di 50 soldi. I francescani sono destinatari anche di un legato di altri 10 denari, destinato alla costruenda cappella dei morti. Un lascito di 10 denari è destinato al monastero di S. Antimo, uno di 20 denari per la chiesa di S. Agostino e 5 denari per tutte le chiese e gli ospedali di Montalcino. Altri lasciti monetari sono devoluti a singoli frati e a privati, tra i quali la sorella donna Lagia, moglie di Dino di Locto. Nomina suoi «fideicommissarios» Cionino di Nuccio e il comune di Montalcino. Il resto dei suoi beni sarà ereditato in parti uguali dai fratelli Tano e Pietro, figli del fu Cello.

C. 189v

Convento dei frati minori di Montalcino, 5 febbraio 1336

Testamento;

Cecco di Bindino detta il suo testamento. Chiede di essere seppellito presso i frati minori di Montalcino, ai quali lascia 10 soldi per la costruenda cappella dei morti e un cero del valore di 40 soldi. Il monastero di S. Antimo è beneficiario di un lascito di 10 soldi, così come ogni frate dell'ordine dei minori e ogni sacerdote di Montalcino. Altre donazioni in denaro sono a favore di singoli prelati e privati. Alla moglie, donna Gemma, lascia la sua dote e 18 staia di grano e 4 salme di vino l'anno, a patto che resti col figlio Antonio, che eredita tutto il resto dei suoi beni. Sono nominati esecutori testamentari Manno di Neri e il comune di Montalcino.

C. 190

Montalcino, 16 febbraio 1336

Vendita di una vigna;

Gucciarello del fu Ristoro vende a donna Nera, vedova di Palmeruccio, una vigna ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Elceto, al prezzo di 4 libbre di denari senesi.

Montalcino, 20 febbraio 1336

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Consegna di dote;

ser Daddo del fu ser Martino dichiara di aver ricevuto, da Pepo del fu Moreschino, 400 libbre di denari senesi, per la dote di donna Fresca, moglie di Daddo e figlia dello stesso Pepo.

C. 190v

Sacrestia dei frati minori di Montalcino, 22 febbraio 1336

Testamento;

Nardo di Pepo di Grazia detta il suo testamento. Chiede di essere seppellito presso i frati minori di Montalcino, ai quali destina 10 soldi per la sua sepoltura. Lascia 5 soldi ai frati e ai preti che officeranno il suo funerale e altri legati monetari, e non, ai francescani. Altri denari sono destinati al monastero di S. Antimo, alla chiesa di S. Agostino, all'ospedale di S. Lucia e a singoli frati e ai poveri di Montalcino. (Prosegue nella carta successiva)

C. 191

Sacrestia dei frati minori di Montalcino, 22 febbraio 1336

Prosegue il testamento di Nardo di Pepo di Grazia;

Nardo lascia alla moglie Pasqua l'usufrutto di tutti i suoi beni, delle sue masserizie e di una sua vigna in contrada Pescaie, nel distretto di Montalcino, se questa vivrà onestamente da vedova con i suoi figli, al contrario, sarà beneficiaria solo della sua dote. La moglie è anche beneficiaria di un lascito di 150 libbre di denari, derivanti da un lascito del fratello di Pasqua, Pietrone di Naldo. Dopo la morte della consorte, eredi universali di Nardo saranno i figli Cecco e Bindo e Giulio. Designa negli ospedalieri di S. Maria, di S. Lorenzo, nel comune di Montalcino e in Petruccino di Guido i suoi esecutori testamentari.

C. 191v

Montalcino, 18 marzo 1336

Testamento;

Casello di Bartolomeo detta il suo testamento e chiede di essere seppellito presso i frati minori di Montalcino. Lascia alla moglie Fresca la sua dote, di 160 libbre di denari senesi,

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo*. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

e altre 100 libbre relative alla dote della madre di quest'ultima. Beneficiarie, ognuna di 225 libbre, da destinare alla loro dote, sono le figlie Francesca e Caterina. Destinatari di legati in denaro sono il monastero dei francescani, la chiesa di S. Margherita, il monastero di S. Antimo, la chiesa di S. Agostino, la chiesa di S. Egidio, la chiesa delle «fratise», la chiesa di S. Lucia e la chiesa di S. Lorenzo. Anche gli ospedali di S. Maria della Scala e di S. Lucia, entrambi con sede a Montalcino, beneficiano di donazioni in denaro.

C. 192v

Montalcino, 30 dicembre 1337 (1336)

Prestito per deposito;

Vannuccio di Orlando si dichiara debitore di Giovanni di Tinello per una somma di 6 fiorini d'oro, ricevuti in deposito, che si impegna a restituire a richiesta del creditore.

Montalcino, 19 aprile 1338

Cassazione;

Giovanni di Tinello dispone la cassazione dell'imbreviatura precedente perché soddisfatto del suo credito.

Montalcino, 5 gennaio 1337

Conferimento di dote;

Turello di Giovanni di Bertoldo riceve da Binduccio di Bindo 300 libbre di denari senesi come dote di Andrea, figlia di quest'ultimo e futura moglie dello stesso Turello.

Montalcino, 5 gennaio 1337

Conferimento di dote;

Castelluccio, figlio di Giovanni di Bertoldo, riceve da Binduccio di Bindo 300 libbre di denari senesi come dote di Angela, figlia di quest'ultimo e futura moglie dello stesso Castelluccio.

C. 193

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 5 gennaio 1337

Ammissione di debito per dote;

Binduccio di Bindo si costituisce debitore di Turello e Castelluccio, figli di Giovanni di Bertoldo, per la somma di 600 libbre di denari senesi, che, nonostante le confessioni delle imbreviature precedenti, loro deve per la dote delle figlie Andrea e Angela, future mogli dei due fratelli.

Montalcino, 5 gennaio 1337

Matrimonio;

Turello e Andrea, unitamente a Castelluccio e Angela, contraggono matrimonio.

Montalcino, 10 gennaio 1337

Vendita di una presa del comune;

Neri del fu Griffio, in veste di procuratore di Francesca, figlia del fu Cecco di Giovannello, figlio a sua volta di Nino di S. Quirico, vende a Bartalo e Margherita, rappresentati in questa occasione da Naddino del fu Becto, una presa del comune di Montalcino, ubicata nella contrada Rasore, nel distretto dello stesso comune. Il prezzo del terreno in questione è di 6 libbre e 10 soldi di denari senesi.

C. 193v

Montalcino, 29 gennaio 1337

Divisione di beni in comune;

Muccio e Cenni, figli del fu Simone di Bencivenni, dividono i beni che hanno in comune, tutti ubicati nel distretto di Montalcino. Da parte di Muccio pervengono a Cenni i seguenti beni: un terreno con vigna sito nella Villa di S. Restituta, in contrada Castellare; un terreno nella Villa di S. Restituta, in contrada Gretili; una vigna nella Villa di S. Restituta, in contrada Albercene; una casa nella Villa di S. Restituta; metà di una presa nella stessa villa, in contrada Valle Domeniche. Cenni, invece cede al fratello i seguenti possedimenti: un terreno nella Villa di S. Restituta, in contrada Campuoti; una vigna con terreno nella stessa villa, in contrada Castellari; un terreno nella stessa villa, in contrada

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Gretili; una vigna nella stessa villa, in contrada Bercene; una casa, sempre nella Villa di S. Restituta; metà di una presa, nella stessa villa, in contrada Valle Domeniche.

C. 194

Montalcino, 30 gennaio 1337

Rinuncia ad un credito;

Angelo di ser Guido, detto Maghinardo, rinuncia ad un credito di 20 fiorini che vanta nei confronti di Boncino di Neri e Francesco di Scolamolo. Tale credito è documentato da uno strumento del notaio ser Nuccio di Nuccio, ma non è specificata la ragione che lo ha originato.

Convento dei frati minori di Montalcino, 5 febbraio 1337

Testamento;

Neri del fu Griffio, appartenente all'ordine dei frati minori, detta il suo testamento. Lascia al figlio Giovanni, frate minore anch'egli, per ogni sua necessità e per l'acquisto di libri, 325 libbre di denari senesi, che Neri deve avere da ser Griffio di ser Paolo, acquirente di una vigna di proprietà dello stesso Neri. Il convento dei frati minori di Montalcino è beneficiario di un orto ubicato a Montalcino, in contrada S. Angelo. Il resto dei suoi beni è donato ai poveri, col consenso del figlio Giovanni.

C. 194v

Convento dei frati minori di Montalcino, 14 febbraio 1337

Testamento;

donna Toma, moglie di Narduccio di Vitello detta il suo testamento. Chiede di essere seppellita presso il convento dei frati minori di Montalcino, al quale destina anche 40 soldi di denari, un candelabro e altre masserizie. Oltre a lasciare 20 soldi di denari ai poveri, istituisce sua erede universale la figlia donna Gemma.

Convento dei frati minori di Montalcino, 17 febbraio 1337

Vendita di una vigna con terreno;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo*. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

il terziario frate Neri di Griffio, in veste di procuratore di “sorella” Francesca (anche lei terziaria) vende a Naddino e Bartalo di Becto una vigna con terreno ubicata nel distretto di Montalcino, in contrada Scarnatoio, al prezzo di 30 libbre di denari senesi.

C. 195

Convento dei frati minori di Montalcino, 17 febbraio 1337

Prestito per deposito;

Naddino del fu Mino e Lando di Corbolino si dichiarano debitori di Francesco del fu ser Lupo per una somma di 30 libbre di denari senesi, ottenuti per causa di deposito, che si impegnano a restituire entro la prossima festa di S. Angelo di settembre.

Convento dei frati minori di Montalcino, 17 febbraio 1337

Ammissione di debito;

Naddino di Becto confessa che il debito di cui all'imbreviatura precedente è esclusivamente suo ed in sua utilità. Assolve Lando di Corbolino da ogni obbligazione.

Montalcino, 24 febbraio 1337

Prestito in grano «causa depositi»;

Pascuccio del fu Cino si costituisce debitore di Tofano, Filippo e Meo di Bindo, per 10 staia di grano, che dichiara di aver ricevute per deposito. Promette di restituirle nei tre anni seguenti la prossima festa di S. Maria di agosto.

C. 195v

Montalcino, 10 marzo 1337

Testamento;

donna Lagia, vedova di Tura di Biagio, detta il suo testamento. Chiede di essere seppellita presso la pieve di S. Salvatore di Montalcino, alla quale lascia anche un cero del valore di 40 soldi. Il monastero di S. Antimo è beneficiario di un lascito di 5 soldi, mentre un cero da 40 soldi viene donato ai frati di S. Agostino e ai frati minori. Gli ospedali di S. Lorenzo e di Mino Maffucci beneficiano di un legato di 40 soldi ciascuno. Altri lasciti sono destinati a privati.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 24 marzo 1337

Vendita di terreni;

donna Bellina, vedova di Perello, vende a Nente di Guido i seguenti beni: un terreno con casa, prato e vigna, ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Senute; metà di un prato e metà di un terreno, in parte arativo e in parte a prato. Il prezzo della vendita è di 655 libbre di denari senesi.

C. 196

Montalcino, 24 marzo 1337

Ammissione di debito;

Nente di Guido confessa di dovere a donna Bellina, vedova di Perello, le 655 libbre oggetto della vendita di cui all'imbreviatura precedente. Si impegna a pagare 525 libbre entro la prossima festa di S. Maria di agosto e le rimanenti 130 a un anno da quella data.

Montalcino, 18 novembre 1338

Cassazione;

la suddetta donna Bellina dispone la cassazione dell'imbreviatura precedente perché interamente soddisfatta del suo credito.

Montalcino, 24 marzo 1337

Vendita di terreni;

donna Bellina, vedova di Perello, vende a Cecco di Orlando i seguenti beni immobili: metà «pro indiviso» della terza parte di un podere ubicato nel distretto di Montalcino, in contrada Senute; un terreno arativo con casa, prato e vigna ubicato nello stesso distretto, in contrada Senute; un terreno prativo ed arativo (non ne è specificata l'ubicazione ma solo i confini). Il prezzo della vendita ammonta a 235 libbre di denari senesi.

C. 196v

Montalcino, 24 marzo 1337

Ammissione di debito;

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

Cecco di Orlando si dichiara debitore di donna Bellina, vedova di Perello, per 235 libbre di denari senesi, relativi alla vendita di cui alla precedente imbreviatura. Promette di pagare a un anno dalla prossima festa di S. Maria di agosto.

Montalcino, 26 marzo 1337

Vendita di una casa;

donna Rosa, vedova di Nicoluccio di Lippo, «tutrix testamentaria» della figlia Cecca, per soddisfare un debito del defunto marito e «tutorio nomine», vende a Dotino del fu Bindo metà di una casa con chiostro, ubicata a Montalcino, in contrada S. Egidio, al prezzo di 40 libbre di denari senesi.

C. 197

Le prime due imbreviature sono solo parzialmente leggibili a causa di una lacuna. La prima dovrebbe trattare di un prestito per deposito, a lato il nome di «Ture ser Nucii», dovrebbe suggerire il nome del creditore. La seconda imbreviatura, invece, dovrebbe essere relativa alla vendita di una casa a Montalcino, in contrada S. Egidio. Il nome a lato di essa, «Lencii Necti», indica l'acquirente; è anche leggibile il prezzo di acquisto dell'immobile, pari a 18 libbre di denari senesi.

Montalcino, 28 marzo 1337

Debito per acquisto di un maiale;

«Succhio» di Urluccio, Angioletto di Cecco di Ricco e Bartolomeo di Luca si costituiscono debitori di Pepo di Cenni, per la somma di 7 libbre di denari senesi come prezzo di un maiale acquistato da quest'ultimo. Non è indicata la data di pagamento.

C. 197v

La prima imbreviatura non è leggibile a causa di una estesa lacuna.

Montalcino, 7 aprile 1337

Prestito per deposito;

donna Gina, vedova di Menchino, e Pietro di Nanni si costituiscono debitori di donna Tura, vedova di ser Nuccio, per 22 libbre e 4 soldi di denari senesi avuti in deposito. Promettono di restituire la cifra a richiesta della creditrice.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Montalcino, 8 aprile 1337

Rinuncia a diritti;

Duccio di Orlando rinuncia a riscuotere da Francesco di Stricca (Tolomei) ogni diritto vantato nei confronti di Pietro di Guido dei Tolomei di Siena ed i suoi eredi.

## *Fonti e bibliografia*

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffo di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

## *Fonti inedite*

### **SIENA**

ASS (Archivio di Stato di Siena):

*Diplomatico di Montalcino*, buste n. 32, n. 33, n. 34, n. 35, n. 36, n. 37.

*Patrimonio Resti*, n. 3148, n. 3155, n. 3159, n. 3164, n. 3165, n. 3168, n. 3169.

*Gabella Contratti*, n. 74, n. 78, n. 79, n. 80, n. 81.

*Capitoli*, n. 3 (*Caleffo nero*).

### **MONTALCINO**

ACM (Archivio Comunale di Montalcino):

*Fondi Diversi* [ser Griffo di ser Paolo], n. 3, n. 4, n. 5.

*Memorie storiche e letterarie*, n. 5.

## ***Fonti edite***

*Cronache senesi*, a cura di A. Lisini e F. Iacomelli, Bologna 1931-39, in « Rerum Italicarum Scriptores », 2a ed., XV, parte VI.

DONATO DI NERI e NERI DI DONATO, *Cronaca senese di Donato di Neri e di suo figlio Neri*, in *Cronache senesi* (cfr.), pp. 565-685.

LUCHAIRE G., *Documenti per la storia dei rivolgimenti politici del Comune di Siena dal 1354 al 1369*, Lyon-Paris 1906

Regesto del fondo Diplomatico dell'Ospedale di Santa Maria della Croce di Montalcino, in *L'Archivio Comunale di Montalcino. Inventario della Sezione storica*, a cura di P. G. Morelli, S. Moscadelli, C. Santini, vol. II, Siena 1990, pp. 33-141.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffone di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

## **Bibliografia**

ABENIACAR I., *Il lavoro dell'uomo sul suolo toscano (saggio antropografico)*, Torino 1907. *Agricoltura e trasformazione dell'ambiente. Secoli XIII-XVIII*. Atti della XI Settimana di studio dell'Istituto Internazionale di Storia Economica « F. Datini » (Prato, 25-30 aprile 1979), a cura di A. Guarducci, Prato 1984.

*L'Amiata nel Medioevo*, a cura di M. Ascheri, W. Kurze, Roma 1989.

ANDREOLLI B. (a cura di), v. *Il bosco nel Medioevo*.

ID. (a cura di), v. *Le campagne italiane prima e dopo il Mille*.

*L'Archivio comunale di Montalcino. Inventario della Sezione storica*, a cura di P.G. Morelli, S. Moscadelli, C. Santini, voll. II, Siena 1989.

*Artigiani e salariati. Il mondo del lavoro nell'Italia dei secoli XII-XV*, Atti del decimo convegno internazionale, Pistoia 9-13 ottobre 1981, Pistoia 1984.

ASCHERI M. (a cura di), v. *L'Amiata nel Medioevo*.

ID., *Istituzioni medievali*, Bologna 1994.

*Aspetti della vita economica medievale*, Atti del convegno di studi nel X anniversario della morte di Federigo Melis, Firenze-Pisa-Prato 10-14 marzo 1984, Firenze 1985.

*Gli atti privati nel tardo Medioevo. Fonti per la storia sociale*, a cura di P. Brezzi ed E. Lee, Roma-Toronto 1984.

AYMARD M., *La transizione dal feudalesimo al capitalismo*, in *Storia d'Italia. Annali*, 1, *Dal feudalesimo al capitalismo*, Torino 1978, pp. 1131-1192.

BALESTRACCI D., «*Li lavoranti non cognosciuti*». *Il salariato in una città medievale (Siena 1340-1344)*, in «*Bullettino Senese di Storia Patria*», LXXXII-LXXXIII (1975-1976), pp. 67-157.

ID., *La zappa e la retorica. Memorie familiari di un contadino toscano del Quattrocento*, Firenze 1984.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

- ID., *Il consumo del vino nella Toscana bassomedievale*, in *Il vino nell'economia* (cfr.), pp. 15-29.
- ID., *Medioevo italiano e medievistica. Note didattiche sulle attuali tendenze della storiografia*, Roma 1996.
- ID., *I fattori della produzione*, in *Storia dell'economia italiana*, I (cfr.), pp. 137-169.
- BANCHI L., *La Lira, La Tavola delle possessioni e le Preste nella Repubblica di Siena*, in «Archivio Storico Italiano», ser. III, VII (1868), parte II, pp. 53-88.
- BARBIERI G. (a cura di), v. *La casa rurale in Italia*.
- BARUZZI M. (a cura di), v. *Porci e porcari nel Medioevo*.
- BARSANTI D., *Allevamento e transumanza in Toscana. Pastori, bestiame e pascoli nei secoli XV-XIX*, Firenze 1987.
- BARZANTI L. (a cura di), v. *Storia di Siena*.
- BERTAGNOLI C., *Delle vicende dell'agricoltura in Italia*, Firenze 1977.
- BIASUTTI G., *La casa rurale nella Toscana*, Bologna 1938.
- BLOCH M., *Lavoro e tecnica nel Medioevo*, Bari 1972.
- BOGNETTI G., *Studi sulle origini del Comune rurale*, a cura di F. Sinatti D'Amico e C. Violante, Milano 1978.
- BOLAFFI G. (a cura di), *La transizione dal feudalesimo al capitalismo*, Roma 1974.
- BONELLI CONENNA L. (a cura di), v. GIORGETTI, *Le crete senesi*.
- BONUCCI B., *Il prestito ebraico nella Montalcino del '400*, in *Ilcinensia* (cfr.), pp. 112-178.
- Il bosco nel Medioevo*, a cura di B. Andreolli e M. Montanari, Bologna 1988.
- BORDONE R., *Tema cittadino e «ritorno alla terra» nella storiografia comunale recente*, in «Quaderni Storici», 52 (1983), pp. 255-277.
- BOWSKY W.M., *The impact of the Black Death upon Siennese Government and Society*, in «Speculum», XXXIX (1964), pp. 1-34.
- ID., *Le finanze del comune di Siena (1287-1355)*, trad. it., Firenze 1976.

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffone di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

ID., *Un Comune italiano nel Medioevo. Siena sotto il regime dei Nove, 1287-1355*, trad. it., Bologna 1986.

BREZZI P., *Le relazioni tra la città e il contado nei Comuni italiani*, «Quaderni catanesi di studi classici e medievali», V, 9, 1983, pp. 201-234.

ID. (a cura di), v. *Gli atti privati nel tardo medioevo*.

BUONSIGNORI V., *Storia della Repubblica di Siena*, Bologna 1856.

CAGGESE R., *La Repubblica di Siena e il suo contado nel secolo decimoterzo*, in «Bullettino Senese di Storia Patria», XIII (1906), pp. 3-120.

*Il Caleffo Vecchio del Comune di Siena*, a cura di B. Cecchini, 3 voll., Siena 1931-1940.

CAMMAROSANO P., *Le campagne nell'età comunale (metà sec. XI - metà sec. XIV)*, Torino 1974.

ID., *L'economia italiana nell'età dei Comuni e il « modo feudale di produzione »: una discussione*, «Società e storia», 1979, 5, pp. 495-520.

ID., *Le campagne senesi dalla fine del secolo XII agli inizi del Trecento. Dinamica interna e forme del dominio cittadino*, in *Contadini e proprietari nella Toscana moderna* (cfr.), pp. 153-222.

CAMMAROSANO P., PASSERI V., *Città borghi e castelli dell'area senese-grossetana. Repertorio delle strutture fortificate dal Medioevo alla caduta della Repubblica senese*, Siena 1984.

*Le campagne italiane prima e dopo il Mille. Una società in trasformazione*, a cura di B. Andreolli, V. Fumagalli, M. Montanari, Bologna 1985.

CANALI T., *Notizie storiche della Città di Montalcino in Toscana*, manoscritto del sec. XVIII, trascrizione a cura di Don Antonio Brandi, ciclostilato 1996.

CAPPELLETTI G., *Le chiese d'Italia dalla loro origine sino ai nostri giorni*, voll. XXII, Venezia 1864.

CARLONI S., *Le istituzioni comunali di Montalcino nel Duecento*, in *Ilcinensia* (cfr.), pp. 65-82.

*La casa rurale in Italia*, a cura di G. Barbieri e L. Gambi, Firenze 1970.

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

- CARNIANI A., *I Salimbeni. Quasi una signoria. Tentativi di affermazione politica nella Siena del '300*, Siena 1995.
- CASTAGNETTI A., *Il potere sui contadini. Dalla signoria fondiaria alla signoria territoriale*.
- CASSUTO U., *Gli ebrei a Firenze nell'età del Rinascimento*, Firenze 1918.
- Comunità rurali e comuni cittadini*, in *Le campagne italiane* (cfr.), pp. 217-251.
- CATONI G., *I Regolatori e la giurisdizione contabile della Repubblica di Siena*, in «Critica Storica», I (1975), pp. 46-70.
- ID., *Il collegio notarile di Siena*, in «Studi storici sul notariato italiano», VIII, *Il notariato nella civiltà toscana*, Atti di un Convegno (maggio 1981), Consiglio Nazionale del notariato, Roma 1985, pp. 337-363.
- ID. (a cura di), v. *Storia di Siena*.
- CECCHINI B., (a cura di), v. *Il Caleffo Vecchio del Comune di Siena*.
- CHERUBINI G., *Agricoltura e società rurale nel Medioevo*, Firenze 1972.
- ID., *Proprietari, contadini e campagne senesi all'inizio del Trecento*, in ID., *Signori, contadini e borghesi* (cfr.), pp. 231-311.
- ID., *La proprietà fondiaria di un mercante toscano del Trecento (Simo d'Ubertino d'Arezzo)*, in ID., *Signori, contadini e borghesi* (cfr.), pp. 313-392.
- ID., *Signori, contadini, borghesi. Ricerche sulla società italiana del basso Medioevo*, Firenze 1974.
- ID., *Il paesaggio agrario medievale della Toscana*, in «Città e regione», gennaio 1976, pp. 37-42.
- ID., *La proprietà fondiaria nei secoli XV-XVI nella storiografia italiana*, in «Società e Storia», 1 (1978), pp.9-33.
- ID., *La mezzadria toscana delle origini*, in *Contadini e proprietari* (cfr.), pp. 153-222.
- ID., *Risorse, paesaggio ed utilizzazione agricola del territorio della Toscana sud-occidentale nei secoli XIV-XV*, in *Civiltà ed economia agricola* (cfr.), pp. 91-115.
- ID., *Il mondo contadino nella novellistica italiana dei secoli XIV e XV. Una novella di Gentile Sermini*, in *Medioevo rurale* (cfr.), pp. 417-435.

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

ID., *I lavoratori nell'Italia dei secoli XIII-XV: considerazioni storiografiche e prospettive di ricerca*, in *Artigiani e salariati* (cfr.), pp. 1-26.

ID., *L'Italia rurale del basso Medioevo*, Bari 1984.

ID., *Scritti toscani. L'urbanesimo medievale e la mezzadria*, Firenze 1991.

ID., (a cura di), v. *Protesta e rivolta contadina*.

CIPOLLA C.M., *Studi di storia della moneta, I, I movimenti dei cambi in Italia dal secolo XIII al XV*, Università di Pavia. Studi nelle scienze giuridiche e sociali pubblicati dall'Istituto di esercitazioni presso la Facoltà di giurisprudenza, XXIX (1948).

ID., *Storia economica dell'Europa pre-industriale*, Bologna 1974.

ID., *Le avventure della Lira*, Bologna 1975.

*Civiltà ed economia agricola in Toscana nei secc. XIII-XV: problemi della vita delle campagne nel tardo Medioevo*, Atti dell'VIII Convegno Internazionale del Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte, Pistoia 21-24 aprile 1977, Pistoia 1981.

COMBA R. (a cura di), v. *Strutture familiari*.

ID. (a cura di), v. *Demografia e società nell'Italia medievale*.

ID., *Le origini medievali dell'assetto insediativo moderno nelle campagne italiane*, in *Storia d'Italia. Annali*, 8, Torino 1985, pp. 367-397.

*Contadini e proprietari nella Toscana moderna*, Atti del Convegno di studi in onore di Giorgio Giorgetti, voll. II, I, *Dal Medioevo all'età moderna*, Firenze 1979.

*Il contratto di mezzadria nella Toscana medievale, I, Contado di Siena, sec. XIII-1348*, a cura di G. Pinto e P. Pirillo, Firenze 1987.

*Il contratto di mezzadria nella Toscana medievale, II, Contado di Firenze, secolo XIII*, a cura di O. Muzzi e M.D. Nenci, Firenze 1988.

*Il contratto di mezzadria nella Toscana medievale, III, Contado di Siena, 1349-1518. Appendice: la normativa, 1256-1510*, a cura di G. Piccinni, Firenze 1992.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffo di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

- CORTONESI A., *Movimenti migratori a Montalcino e in Val d'Orcia nel tardo Medioevo*, in «*Bullettino Senese di Storia Patria*», XCIV (1987), pp. 9-30.
- ID., *Il lavoro del contadino. Uomini, tecniche, colture nella Tuscia tardomedievale*, Bologna 1988.
- ID. (a cura di), v. *La Val d'Orcia nel Medioevo*.
- ID., *Ruralia. Economie e paesaggi del Medioevo italiano*, Roma 1995.
- Cultura e società nell'Italia medievale. Studi per Paolo Brezzi*, 2 voll., Roma 1988.
- ID. (a cura di), v. *Ilcinensia*.
- DALMASSO G., v. MARESCALCHI, DALMASSO, *Storia della vite*.
- Dalla vite al vino. Fonti e problemi della vitivinicoltura italiana medievale*, a cura di J.-L. Gaulin e A.J. Grieco, Bologna 1994.
- DE ANGELIS L., *Tecniche di coltura agraria e attrezzi agricoli alla fine del Medioevo*, in *Civiltà ed economia agricola* (cfr.), pp. 203-220.
- DE GREGORIO M. (a cura di), v. *Storia di Siena*.
- DE LA RONCIÈRE C.M., *Tra preghiera e rivolta. Le folle toscane nel XIV secolo*, Roma, 1993.
- DELATOUCHE R., v. GRAND, DELATOUCHE, *Storia agraria del Medioevo*.
- DEL PANTA, *Cronologia e diffusione delle crisi di mortalità in Toscana dalla fine del XIV agli inizi del XIX secolo*, in «*Ricerche Storiche*», VII (1977), pp. 293-343.
- Demografia e società nell'Italia medievale (secoli IX-XIV)*, a cura di R. Comba e I. Naso, Cuneo 1994.
- DESPLANQUES H., *Il paesaggio rurale della coltura promiscua in Italia*, «*Rivista geografica italiana*», LXVI (1959), pp.29-64.
- ID., *Le case della mezzadria*, in *La casa rurale in Italia* (cfr.), pp. 189-216.
- Dizionario biografico degli italiani*, 51.
- DUBY G., *L'economia rurale nell'Europa medievale*, 2 voll., trad. it., Bari 1970.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

- EPSTEIN S.R., *Alle origini della fattoria toscana. L'Ospedale della Scala di Siena e le sue terre (metà '200 - metà '400)*, Firenze 1986.
- FALLETTI FOSSATI C., *Costumi senesi nella seconda metà del secolo XIV*, Siena 1882.
- FANFANI A., *Un mercante del Trecento*, Milano 1935.
- FARINELLI R., GIORGI A., *La « tavola delle possessioni » come fonte per lo studio del territorio: l'esempio di Castelnuovo dell'Abate*, in *La Val d'Orcia nel Medioevo* (cfr.), pp. 213-256.
- FIUMI E., *Sui rapporti economici tra città e contado nell'età comunale*, in « Archivio Storico Italiano », CXIV (1956), pp. 18-68.
- ID., *Storia economica e sociale di S. Gimignano*, Firenze 1961.
- ID., *Volterra e S. Gimignano nel Medioevo*. Raccolta di studi a cura di G. Pinto, S. Gimignano 1983.
- FORNI G., *Questioni di storia degli ordianmenti colturali (avvicendamenti, rotazioni) dalle origini preistoriche all'età industriale*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », XXVII (1987), pp. 63-102.
- FOURQUIN G., *Le sommosse popolari nel Medioevo*, ed. it., Milano 1976.
- FRANCIOSA L., *La transumanza nell'Appennino centro-meridionale*, Napoli 1951.
- FREÜLER G., *Bartolo di Fredi Cini: ein Beitrag zur sienesischen Malerei des 14. jahrhunderts*, Verlag 1994.
- FRUGONI C., *Il governo dei Nove a Siena e il loro credo politico nell'affresco di Ambrogio Lorenzetti*, in « Quaderni Medievali », 1979, 7, pp. 14-42; 8, pp. 71-103.
- FUMAGALLI V. (a cura di), v. *Medioevo rurale*.
- ID. *L'evoluzione dell'economia agraria e dei patti colonici dall'alto al basso Medioevo*, in *Le campagne italiane prima e dopo il Mille* (cfr.), pp. 13-42.
- ID. (a cura di), v. *Le campagne italiane prima e dopo il Mille*.
- GABBA E., *La transumanza nell'Italia romana. Evidenza e problemi. Qualche prospettiva per l'età altomedievale*, in *L'uomo di fronte al mondo animale* (cfr.), pp. 373-389.

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

- GAMBI L. (a cura di), v. *La casa rurale in Italia*.
- GAULIN J.-L. (a cura di), v. *Dalla vite al vino*.
- GENSINI S. (a cura di), v. *Le Italie del tardo Medioevo*.
- GEREMEK B., *La pietà e la forca. Storia della miseria e della carità in Europa*, Bari 1986.
- GINATEMPO M., *Crisi di un territorio. Il popolamento della Toscana senese alla fine del Medioevo*, Firenze 1988.
- EAD., *Il popolamento della Valdorcia alla fine del Medioevo (XV-XVI secolo)*, in *La Val d'Orcia nel Medioevo* (cfr.), pp. 113-153.
- GINATEMPO M., SANDRI L., *L'Italia delle città. Il popolamento urbano tra Medioevo e Rinascimento (secoli XIII-XV)*, Firenze 1990.
- GIORGETTI G., *Contadini e proprietari nell'Italia moderna. Rapporti di produzione e contratti agrari dal sec. XVI a oggi*, Torino 1974.
- ID., *Capitalismo e agricoltura in Italia*, Roma 1977.
- ID., *Le crete senesi nell'età moderna. Studi e ricerche di storia rurale*, a cura di L. Bonelli Conenna, Firenze 1983.
- GIORGI A., *Aspetti del popolamento del contado di Siena tra l'inizio del Duecento ed i primi decenni del Trecento*, in *Demografia e società* (cfr.), pp. 253-291.
- GRAND R., DELATOCHE R., *Storia agraria del Medioevo*, trad. it., Milano 1968.
- GRENDI E., *Micro-analisi e storia sociale*, «Quaderni Storici», XII, 1977, pp. 506-520.
- GRIECO A.J. (a cura di), v. *Dalla vite al vino*.
- GROHMANN A., *Città e territorio tra medioevo ed età moderna (Perugia, sec. XIII-XVI)*, Perugia 1981.
- ID., *Il ruolo dell'economico negli studi sul Medioevo oggi. Riflessioni brevi e appunti per una discussione*, «Proposte e ricerche», 27, 1991, pp. 147-154.
- GUARDUCCI A. (a cura di), v. *Agricoltura e trasformazione dell'ambiente*.

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

HALL A.R. (a cura di), v. *Storia della tecnologia*.

HERLIHY D., *The problem of the «return to the land» in tuscan economic history of the fourteenth and fifteenth centuries*, in *Civiltà ed economia agricola* (cfr.), pp. 401-416.

HOLMYARD E.J. (a cura di), v. *Storia della tecnologia*.

IMBERCIADORI I., *Il primo statuto della Dogana dei pascoli maremmani (1419)*, in ID., *Per la storia della società rurale* (cfr.), pp. 107-140.

ID., *Mezzadria classica toscana, con documentazione inedita dal IX al XIV sec.*, Firenze 1951.

ID., *Per una storia della società rurale. Amiata e Maremma tra il IX e il XX secolo*, Parma 1971.

ID., *Proprietà terriera di F. Datini e parziaria mezzadrile nel '400*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», XXIII (1983), fasc. 1: I. IMBERCIADORI, *Miscellanea*, pp. 121-141.

*Ilcinensia. Nuove ricerche per la storia di Montalcino e del suo territorio*, Atti del convegno di Studi, Montalcino, 19 maggio 2001, a cura di Alfio Cortonesi e Alba Pagani, Manziana 2004.

ISAACS A.K., *Fisco e politica a Siena nel Trecento*, in «Rivista Storica Italiana», LXXXV (1973), pp.24-46

*Le Italie del tardo Medioevo*, Atti del convegno del Centro Studi sulla Civiltà del Tardo Medioevo, San Miniato 3-7 ottobre 1988, a cura di S. Gensini, Pisa 1990.

JONES P., *Per la storia agraria italiana nel Medio Evo. Lineamenti e problemi*, in « Rivista Storica Italiana », LXXVI (1964), pp. 287-348.

ID., *La società agraria medievale all'apice del suo sviluppo. L'Italia*, in *Storia economica Cambridge*, I (cfr.), pp. 412-526.

ID., *Economia e società nell'Italia medievale*, Torino 1980.

KLAPISCH ZUBER C., *Mezzadria e insediamenti rurali alla fine del medio evo*, in *Civiltà ed economia agricola* (cfr.), pp. 149-164.

KOTEL'NIKOVA L.A., *Le operazioni di credito e di usura nei secc. XI-XIV e la loro importanza per i contadini italiani*, in « Rivista di Storia dell'Agricoltura », XIII (1973), pp. 4-9.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

ID., *Mondo contadino e città in Italia dall'XI al XIV secolo. Dalle fonti dell'Italia centrale e settentrionale*, trad. it., Bologna 1975.

ID., *La produzione dei panni di lana della campagna toscana nei secoli XIII-XIV e la politica delle città e delle Arti della lana*, in *Produzione, commercio e consumo dei panni di lana (nei secoli XII-XVIII)*, Atti della II settimana di studio (10-16 aprile 1970) dell'Istituto di Storia Economica « F. Datini » di Prato, a cura di M. Spallanzani, Firenze 1976, pp. 221-229.

ID., *Condizione economica dei mezzadri toscani del secolo XV (consumo, livello di vita)* in *Domanda e consumi, livelli e strutture (nei secoli XIII-XVIII)*, Atti della VI settimana di studio dell'Istituto Internazionale di Storia Economica «F. Datini», Firenze 1978, pp. 93-99.

KURZE W. (a cura di), v. *L'Amiata nel Medioevo*.

*La lana come materia prima. I fenomeni della sua produzione e circolazione nei secoli XIII-XVII*. Atti della I Settimana di Studio dell'Istituto Internazionale di Storia Economica « F. Datini » (Prato, 14-18 aprile 1969), a cura di M. Spallanzani, Firenze 1974.

LANCONELLI A., *La terra buona. Produzione, tecniche e rapporti di lavoro nell'agro viterbese fra Due e Trecento*, Bologna 1994.

LEE E. (a cura di), v. *Gli atti privati nel tardo Medioevo*.

LE GOFF J., *La civiltà dell'Occidente medievale*, trad. it., Firenze 1969.

ID., (a cura di), v. *L'uomo medievale*.

LUCHAIRE G., *Documenti per la storia dei rivolgimenti politici del comune di Siena dal 1354 al 1369*, Lyon-Paris 1906.

LUZZATI M., *Contratti agrari e rapporti di produzione nelle campagne pisane dal XIII al XVI secolo*, in *Studi in memoria di Federigo Melis (cfr.)*, I, pp. 569-584.

Id., *Toscana senza mezzadria. Il caso pisano alla fine del Medioevo*, in *Contadini e proprietari (cfr.)*, pp. 279-343.

LUZZATO G., *Per la storia dell'economia rurale in Italia nel secolo XIV*, in *Hommage à Lucien Febvre*, Paris 1953, II, pp. 105-113.

ID., *Dai servi della gleba agli albori del capitalismo. Saggi di storia economica*, Bari 1966.

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

MALAVOLTI O., *Historia di Siena*, Venezia 1559.

MARESCALCHI A., DALMASSO G., *Storia della vite e del vino in Italia*, 3 voll., Milano 1931-1937.

MARTINI A., *Manuale di metrologia ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino 1883.

MARTINI G., *Siena da Montaperti alla caduta dei Nove (1260-1355)*, in « *Bullettino Senese di Storia Patria* », LXVIII (1961), pp. 75-128.

MAZZI M.S., RAVEGGI S., *Gli uomini e le cose nelle campagne fiorentine del Quattrocento*, Firenze 1983.

ID., *Masserizie contadine nella prima metà del Quattrocento: alcuni esempi del territorio fiorentino e pistoiese*, in *Civiltà ed economia agricola* (cfr.), pp. 169-197.

*Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina*, a cura di V. Fumagalli e G. Rossetti, Bologna 1980.

MEERSSEMAN G.G., *Ordo fraternitatis. Confraternite e pietà dei laici nel Medioevo*, voll. 3, Roma 1977.

MELIS F., *I vini italiani nel Medioevo*, con introduzione di Ch. Higounet, a cura di A. Affortunati Parrini, Firenze 1984.

*Memoriale della famiglia Griffoli*, manoscritto anonimo del sec. XVIII, presso la Biblioteca Comunale di Montalcino.

MESSEDAGLIA L., *Per la storia dell'agricoltura e dell'alimentazione*, Piacenza 1932.

MONTANARI M. (a cura di), v. *Il bosco nel Medioevo*.

ID., *Mutamenti economico-sociali e trasformazione del regime alimentare dei ceti rurali nel passaggio dall'alto al pieno Medioevo. Considerazioni sull'Italia Padana*, in *Medioevo rurale* (cfr.), pp. 79-97.

ID. (a cura di), v. *Porci e porcari nel Medioevo*.

ID., *L'alimentazione contadina nell'Italia tardomedievale*, in ID. *Campagne medievali* (cfr.), pp. 201-217.

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

- ID., *Espansione dell'agricoltura, trasformazione del paesaggio, modificazione dei rapporti di lavoro. L'esempio delle campagne imolesi*, in ID., *Campagne medievali* (cfr.), pp. 32-54.
- ID., *Rese cerealicole e rapporti di produzione*, in ID., *Campagne medievali* (cfr.), pp. 55-85.
- ID., *Campagne medievali. Strutture produttive, rapporti di lavoro, sistemi alimentari*, Torino 1984.
- ID., *Tecniche e rapporti di produzione: le rese cerealicole dal IX al XV secolo*, in *Le campagne italiane prima e dopo il Mille* (cfr.), pp. 43-68.
- ID. (a cura di), v. *Le campagne italiane prima e dopo il Mille*.
- ID., *Alimentazione e cultura nel Medioevo*, Bari 1988.
- MORELLI P.G. (a cura di), v. *L'Archivio Comunale di Montalcino*.
- MORETTI I., *La via Francigena in Toscana*, in «Ricerche Storiche», VII (1977), pp. 383-406.
- MOSCADELLI S., *Apparato burocratico e finanziario del comune di Siena sotto i Dodici (1355-1368)*, in «Bullettino Senese di Storia Patria», LXXXIX (1982), pp. 29-118.
- ID., *Recenti studi su Siena medievale*, in «Archivio Storico Italiano», CXLV, 1987, pp. 81-98.
- ID. (a cura di), v. *L'Archivio Comunale di Montalcino*.
- ID., *Introduzione*, in *L'Archivio Comunale di Montalcino* (cfr.), I, pp. 5-33.
- MUCCIARELLI R., *I Tolomei banchieri di Siena. La parabola di un casato nel XIII e XIV secolo*, Siena 1995.
- MUCCIARELLI R., PICCINNI G., *Un'Italia senza rivolte? Il conflitto sociale nelle aree mezzadrili*, in *Protesta e rivolta contadina* (cfr.), pp. 173-205.
- MURRAY A., *Ragione e società nel Medioevo*, Roma 1986.
- MUZZI O. (a cura di), v. *Il contratto di mezzadria nella Toscana medievale*, II.
- NASO I. (a cura di), v. *Demografia e società nell'Italia medievale*.
- ID., *Formaggi nel Medioevo, la "summa lacticinorum" di Pantaleone da Confienza*, Torino 1990.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

- NENCI M.D. (a cura di), v. *Il contratto di mezzadria nella Toscana medievale*, II.
- NERI V., *Monticchiello. Storia di una comunità*, Siena 1986.
- Notarii. Documenti per la storia del notariato italiano*, a cura di A. Petrucci, Milano 1958.
- OLLIVERO L., *La soccida*, Milano 1938.
- PACCAGNINI M.C., *La compagnia di San Pietro in Montalcino*, in *Ilcinensia* (cfr.), pp. 83-100.
- PANERO F., *Servi e rustici. Ricerche per una storia della servitù, del servaggio e della libera dipendenza rurale nell'Italia medievale*, Vercelli 1990.
- PARAIN Ch., *L'evoluzione delle tecniche agricole*, in *Storia economica Cambridge*, I (cfr.), pp. 156-222.
- PARDI G., *La popolazione di Siena e del senese attraverso i secoli. II: Lo Stato*, in « *Bullettino Senese di Storia Patria* », XXXII (1925), pp. 3-62.
- PASSERI V., v. CAMMAROSANO, PASSERI, *Città borghi e castelli*.
- PECCI G.A., *Memorie storico-critiche della città di Siena*, voll. 4, Siena 1755.
- La Peste Nera: dati di una realtà ed elementi di una interpretazione*. Atti del XXX Convegno Storico Internazionale (Todi, 10-13 ottobre 1993), Spoleto 1994.
- PETRUCCI A. (a cura di), v. *Notarii*.
- PICCINNI G., *I villani « incittadinati » nella Siena del XIV secolo*, in « *Bullettino Senese di Storia Patria* », LXXXII-LXXXIII (1975-1976), pp. 158-219.
- EAD., *Seminare, fruttare, raccogliere. Mezzadri e salariati sulle terre di Monte Oliveto Maggiore (1374-1430)*, Milano 1982.
- EAD. (a cura di), v. *Strutture familiari*.
- EAD., *Mezzadria et mezzadri en Italie centrale et septentrionale (XIII-XV siècles)*, in *Les revenus de la terre, complant, champart, métayage en Europe occidentale (IX-XVIII siècles)*, Auch 1987 (Flaran, 7), pp. 95-105.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo*. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

EAD., *Ambiente, produzione, società della Valdorcia nel tardo Medioevo*, in *La Val d'Orcia nel Medioevo* (cfr.), pp. 33-58.

EAD., *L'evoluzione della rendita fondiaria in Italia 1350-1450*, in *Italia 1350-1450: tra crisi, trasformazione e sviluppo*, Atti del XIII Convegno del Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte (Pistoia 1991), Pistoia 1993, pp. 233-271.

EAD. (a cura di), v. *Il contratto di mezzadria nella Toscana medievale*, III.

EAD., *L'Amiata nel contesto della montagna toscana: ambiente, produzione, società nel tardo Medioevo*, in *L'Amiata nel Medioevo* (cfr.), pp. 197-215.

EAD., *Figure vecchie e nuove nelle campagne italiane (metà '300-fine '400)*, in *Disuguaglianza: stratificazione e mobilità sociale nelle popolazioni italiane* (convegno SIDES, Savona 1992), Bologna 1997, pp. 731-751.

EAD., v. MUCCIARELLI-PICCINNI, *Un'Italia senza rivolte?*

PINI A.I., *Vite e vino nel medioevo*, Bologna 1989.

PINTO G., *Il libro del Biadaiole. Carestie e annona a Firenze dalla metà del '200 al 1348*, Firenze 1978.

ID., *Ordinamento colturale e proprietà fondiaria cittadina nella Toscana del tardo Medioevo*, in *Contadini e proprietari nella Toscana moderna* (cfr.), pp. 223-277.

ID., *Per una storia delle dimore mezzadrili nella Toscana medievale*, in «Archeologia Medievale», VII (1980), pp. 153-171.

ID., *Mezzadria poderale, contadini e proprietari nel catasto fiorentino del 1427*, in «Società e Storia», XII (1981), pp. 459-468.

ID., *Coltura e produzione dei cereali in Toscana nei secoli XIII-XV*, in *Civiltà ed economia agricola* (cfr.), pp. 221-285.

ID., *La Toscana nel tardo Medioevo. Ambiente, economia rurale, società*, Firenze 1982.

ID., *I rapporti di lavoro nelle campagne senesi fra XIII e XIV secolo. Una nota sul contratto di famulato*, in *Cultura e società* (cfr.), pp. 683-693.

ID., *L'agricoltura delle aree mezzadrili*, in *Le Italie del tardo Medioevo* (cfr.), pp. 433-448.

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

- ID. (a cura di), v. FIUMI, *Volterra e S. Gimignano*.
- ID. (a cura di), v. *Strutture familiari*.
- ID. (a cura di), v. *Il contratto di mezzadria nella Toscana medievale*, I.
- ID., *Toscana medievale. Paesaggi e realtà sociali*, Firenze 1993.
- PIRENNE H., *Storia economica e sociale del Medioevo*, trad. it., Milano 1967.
- PIRILLO P., (a cura di), v. *Il contratto di mezzadria nella Toscana medievale*, I.
- Porci e porcari nel Medioevo. Paesaggio, economia, alimentazione*, a cura di M. Baruzzi e M. Montanari, Bologna 1981.
- POSTAN M.M. (a cura di), v. *Storia economica Cambridge*, I.
- PRATESI A., *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1987.
- PROFESSIONE A., *Siena e le compagnie di ventura nella seconda metà del sec. XIV. Ricerche ed appunti con appendice documenti inediti*, Civitanova Marche 1898.
- La proprietà fondiaria in alcune zone del territorio senese all'inizio del Trecento*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», XIV (1974), fasc. 2, pp. 3-177.
- Protesta e rivolta contadina nell'Italia medievale*, a cura di G. Cherubini, Annali dell'Istituto Alcide Cervi, XVI (1994).
- PRUNAI G., *I notai senesi del XIII e XIV secolo e l'attuale riordinamento del loro Archivio*, in «Bulettno Senese di Storia Patria », LX (1953), pp. 78-109.
- ID., *Fondi diplomatici Senesi nell'Archivio di Stato di Firenze*, in «Bulettno Senese di Storia Patria », LXVIII (1961), pp. 189-240.
- REDON O., *Uomini e comunità del contado senese del '200*, Siena 1982.
- ID., *Lo spazio di una città. Siena e la Toscana meridionale (secoli XIII-XIV)*, Roma 1995.
- REPETTI E., *Dizionario geografico fisico storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato, ducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana*, 5 voll., Firenze 1833-1843; supplemento, 1845; appendice, 1846.

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

- RÖSENER W., *I contadini nel medioevo*, Bari, 1989.
- ROSSETTI G. (a cura di), v. *Medioevo rurale*.
- ROSSI P., *Carlo IV di Lussemburgo e la Repubblica di Siena, 1355-1369*, in « *Bullettino Senese di Storia Patria* », XXXVIII (1930), pp. 5-39, 178-242.
- SALVADORI R. G., *Breve storia degli ebrei toscani, IX-XX secolo*, Firenze 1995.
- SANDRI L., v. GINATEMPO, SANDRI, *L'Italia delle città*.
- SANTINI C. (a cura di), v. *L'Archivio Comunale di Montalcino*.
- SAPORI A., *I mutui dei mercanti fiorentini del Trecento e l'incremento della proprietà fondiaria cittadina nella Toscana tardomedievale*, in ID., *Studi di storia economica*, I, pp. 191-221.
- SERENI E., *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari 1961.
- ID., *Terra nuova e buoi rossi e altri saggi per una storia dell'agricoltura europea*, Torino 1981.
- SERGI G. (a cura di), v. TOUBERT, *Dalla terra ai castelli*.
- SINATTI D'AMICO F. (a cura di), v. BOGNETTI, *Studi sulle origini del Comune rurale*.
- SINGER Ch. (a cura di), v. *Storia della tecnologia*.
- SLICHER VAN BATH B.H., *Storia agraria dell'Europa occidentale (500-1850)*, trad. it., Torino 1972.
- SPALLANZANI M. (a cura di), v. *La lana come materia prima*.
- ID. (a cura di), v. *Produzione, commercio e consumo dei panni di lana (nei secoli XII-XVIII)*.
- SPUFFORD P., *Money and its use in medieval Europe*, Cambridge, 1988.
- Storia dell'economia italiana*, I, *Il Medioevo: dal crollo al trionfo*, Torino 1990.
- Storia della tecnologia*, a cura di C. Singer, E.J. Holmyard, A.R. Hall, T.I. Williams, II, *Le civiltà mediterranee e il Medioevo, circa 700 a.c. - 1500 d.c.*, trad. it., Torino 1962.
- Storia di Siena*, a cura di R. Barzanti, G. Catoni, M. De Gregorio, Siena 1995.

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

*Storia economica Cambridge, I, L'agricoltura e la società rurale nel Medioevo*, a cura di M.M. Postan, trad. it., Torino 1976.

*La storiografia italiana negli ultimi vent'anni*, Atti del I Convegno nazionale di scienze storiche organizzato dalla Società degli Storici Italiani, Perugia 9-13 ottobre 1967, voll. 2, Milano 1987.

*Strutture familiari, epidemie, migrazioni nell'Italia medievale*, a cura di R. Comba, G. Piccinni, G. Pinto, Napoli 1984.

*Studi in memoria di Federigo Melis*, 5 voll., Napoli 1978.

SZABÒ T., *La rete stradale del contado di Siena. Legislazione statutaria e amministrazione comunale nel Duecento*, in « Mélanges de l'École française de Rome, Moyen Age-Temps modernes », LXXXVII (1975), pp. 141-186.

TABACCO G., *Spiritualità e cultura nel Medioevo. Dodici percorsi nei territori del potere e della fede*, Napoli 1993.

TOMMASI G., *Dell' historie di Siena*, Venezia 1625.

TORTOLI S., *Il podere e i mezzadri di Niccoluccio di Cecco della Boccia, mercante cortonese a Siena, nella seconda metà del Trecento*, in « Ricerche Storiche », X (1980), pp. 239-284.

TOUBERT P., *Dalla terra ai castelli. Paesaggio, agricoltura e poteri nell'Italia medievale*, a cura di G. Sergi, Torino 1995.

*L'uomo di fronte al mondo animale nell'Alto Medioevo*, Spoleto 1985 (Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, XXXI).

*L'uomo medievale*, a cura di J. Le Goff, Bari 1987.

VACCARI P., *L'affrancazione dei servi della gleba nell'Emilia e nella Toscana*, Bologna 1926.

ID., *Le affrancazioni collettive dei servi della gleba*, Milano 1939.

*La Val d'Orcia nel Medioevo e nei primi secoli dell'età moderna*, Atti del Convegno internazionale di studi storici, Pienza 15-18 settembre 1988, a cura di A. Cortonesi, Roma 1990.

VAUCHEZ A., *I laici nel Medioevo. Pratiche ed esperienze religiose*, Torino 1989.

---

Massimo Achilli, Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffo di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

VERDIANI BANDI A., *I castelli della Val d'Orcia e la Repubblica di Siena*, ed. anast., Montepulciano 1973.

VEONESI PESCIOLINI G., *La strada Francigena nel contado di Siena nei secoli XII-XV*, «La Diana», VIII (1933), pp. 118-155.

*Il vino nell'economia e nella società italiana medioevale e moderna*. Atti del Convegno di Studi (Greve in Chianti, 21-24 maggio 1987), Firenze 1988 (Quaderni della Rivista di Storia dell'Agricoltura, 1).

VIOLA F., *Montalcino nel Quattrocento: politica, economia, società*, tesi di dottorato di ricerca del XXI ciclo discussa nell'anno accademico 2008-2009 presso l'Università di Sassari.

VIOLANTE C. (a cura di), v. BOGNETTI, *Studi sulle origini del comune rurale*.

WICKHAM C., *Pastoralism and Underdevelopment in the Early Middle Ages*, in *L'uomo di fronte al mondo animale* (cfr.), pp. 401-451.

WILLIAMS T.I. (a cura di), v. *Storia della tecnologia*.

ZANGHERI R., *Storia dell'agricoltura*, in *La storiografia italiana negli ultimi vent'anni* (cfr.), pp. 1277-1302.

ID., *Catasti e storia della proprietà terriera*, Torino 1980.

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo*. Appendice: i protocolli di ser Griffo di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.

# Indice

Introduzione storica	2
Le fonti	15
<b>Parte prima - La famiglia di ser Griffio di ser Paolo e i suoi collegati: una consorteria comitatina</b>	<b>17</b>
Ser Paolo di Griffio	21
Neri di Griffio	27
Ser Mino e Paolo di Bartaluccio	38
Pietro di Neri Cacciati	49
Paolina di ser Paolo	55
Lina Cacciati	62
<b>Parte seconda - Ser Griffio di ser Paolo, un notaio e la comunità montalcinese</b>	<b>71</b>
Prime testimonianze biografiche	72
Tra fede e impegno sociale	78
L'attività politica	86
Il patrimonio fondiario	98
Gli immobili abitativi	111
Il prestito ed altre attività economiche	116
<b>Parte terza - La clientela di ser Griffio nelle connessioni politiche e sociali</b>	<b>126</b>
Il notaio ser Guido di Tebaldo	127

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffio di ser Paolo. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.*

Al servizio di una consorterìa senese: i Tolomei	135
I prestatori ebrei	148
Il comune di Montalcino	154
Conclusioni	164
<b>Appendice: il regesto dei protocolli di ser Griffo di ser Paolo</b>	168
ACM, Fondi Diversi, n. 3	169
ACM, Fondi Diversi, n. 4	264
<b>Fonti e bibliografia</b>	486
Fonti inedite	487
Fonti edite	488
Bibliografia	489

---

Massimo Achilli, *Biografie dal contado: processi di affermazione politica e sociale in una comunità della Repubblica di Siena nel XIV secolo. Appendice: i protocolli di ser Griffo di ser Paolo*. Tesi di dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei, XXIII ciclo, Università degli studi di Sassari.